



GRUPPO

CREDEM

BILANCIO 2016

BILANCIO 2016



Credito Emiliano Spa
Gruppo Bancario Credito Emiliano - Credem
3032 - Società per Azioni

Sede Sociale e Direzione:

Via Emilia San Pietro n. 4 - 42100 Reggio Emilia
Capitale interamente versato 332.392.107 Euro
Codice Fiscale 01806740153 - Partita IVA 00766790356
Codice ABI 03032
Banca iscritta all'albo delle banche al n.5350
Banca iscritta all'albo dei Gruppi bancari al n.03032
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Tel.0522 5821 - Telefax 0522 433969 - Telex BACDIR 530658 – Swift Code BACRIT22
Sito Internet: www.credem.it



BILANCIO CONSOLIDATO 2016

GRUPPO

CREDEM

Mosè Bianchi (Monza 1840- 1904), Ritorno della pace, Reggio Emilia, collezione d'arte Credem

INDICE

Cariche Sociali	9

BILANCIO CONSOLIDATO

Relazione sulla Gestione	13
Bilancio consolidato al 31/12/2016	87
Nota integrativa	101
Allegati al bilancio	377
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto	393
Relazione della Società di Revisione	397

BILANCIO INDIVIDUALE

Direzione territoriale	403
Relazione sulla Gestione	415
Bilancio al 31/12/2016	465
Nota integrativa	479
Allegati al bilancio	691
Bilanci delle società controllate	701
Attestazione del Presidente e del Dirigente Preposto	753
Relazione della Società di Revisione	757
Relazione del Collegio Sindacale	761

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giorgio Ferrari	
Vice Presidenti	Ignazio Maramotti*	Lucio Zanon di Valgiurata*
Consiglieri	Romano Alfieri Giorgia Fontanesi Ernestina Morstofolini** Paola Schwizer** Giovanni Viani	Enrico Corradi* Ugo Medici* Benedetto Renda Corrado Spaggiari**

* Membri del Comitato Esecutivo

** Amministratori indipendenti ex art.148. comma 3. D.Lgs. n.58/1998 (TUF)

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Anna Maria Allievi	
Sindaci effettivi	Giulio Morandi	Maria Paglia
Sindaci supplenti	Giulia De Martino	Tiziano Scalabrini

DIREZIONE CENTRALE

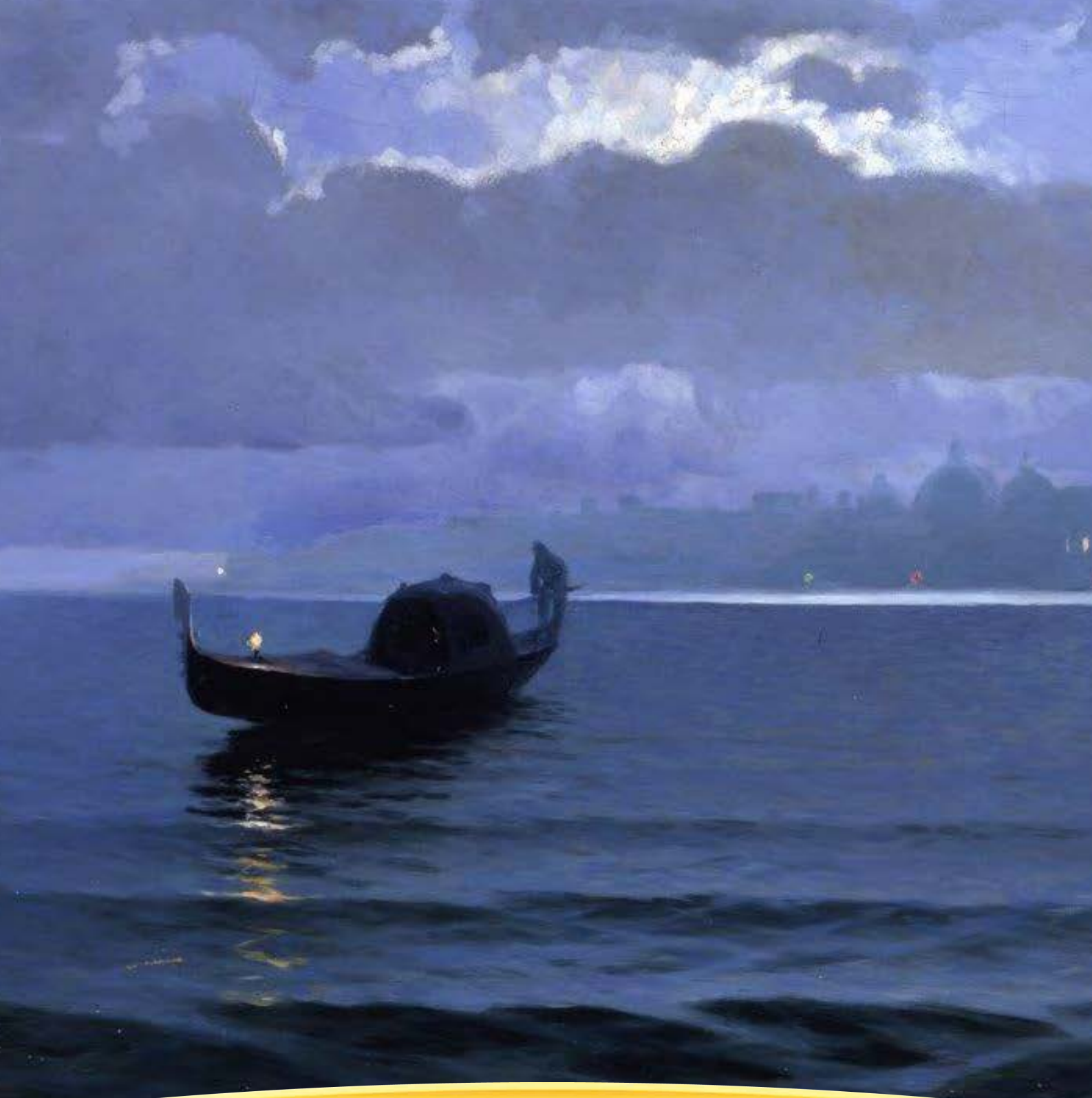
Direttore Generale	Nazzareno Gregori	
Condirettore Generale	Angelo Campani	
Vice Direttori Generali	Stefano Morellini	Stefano Pilastrì
Direttore Centrale	Giuliano Baroni	
Condirettori Centrali	Giuliano Cassinadri	Rossano Zanichelli
Vice Direttori Centrali	Paolo Magnani	Francesco Reggiani

DIRIGENTE PREPOSTO alla redazione dei documenti contabili

Paolo Tommasini

SOCIETA' DI REVISIONE

Ernst & Young S.p.A.



BILANCIO CONSOLIDATO 2016

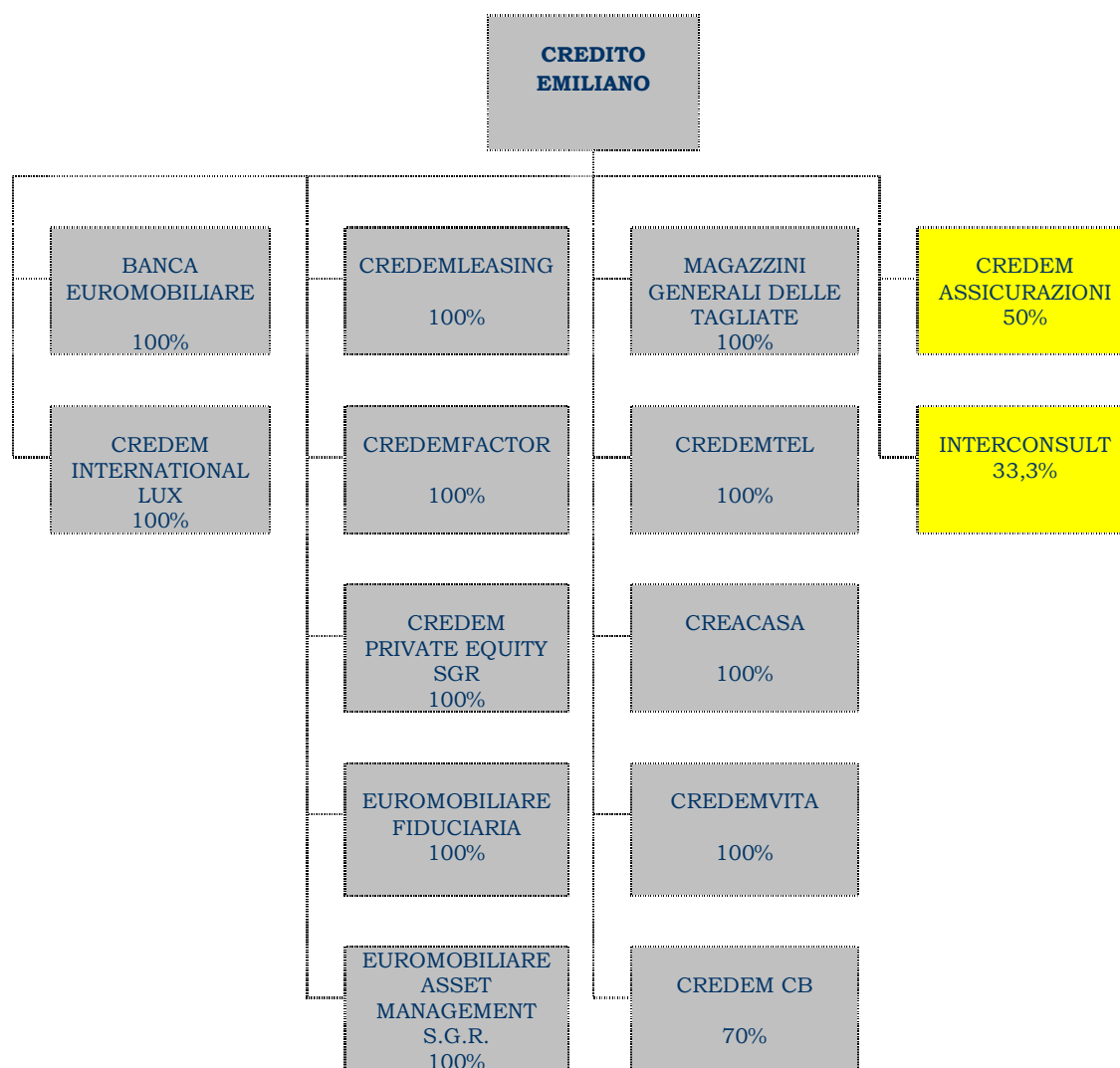
GRUPPO

CREDEM

Adolfo Ocón Toribio (Málaga 1863- 1935), Notturmo a Venezia, Reggio Emilia, collezione d'arte Credem

RELAZIONE SULLA GESTIONE

AREA DI CONSOLIDAMENTO



Note:

- le percentuali esprimono i diritti di voto esercitabili direttamente e indirettamente
- le partecipazioni in chiaro sono valutate con il metodo del patrimonio netto (la partecipazione Interconsult è stata classificata nelle “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”)

Signori azionisti,

dedichiamo la consueta, breve, sintesi preliminare alla situazione del contesto macroeconomico, ai mercati finanziari ed alle principali evidenze in atto nel sistema bancario.

Le ultime rilevazioni disponibili segnalano il miglioramento dell'economia globale. Negli Stati Uniti è proseguita la fase di crescita mentre l'evoluzione dell'economia giapponese e quella dei paesi emergenti è risultata più vivace delle attese. Per i prossimi mesi ci si attende un proseguimento di questa fase con conseguenze positive sia sul commercio estero sia sulle esportazioni.

L'economia americana ha chiuso il 2016 con un +1,9%. Il risultato è stato inferiore alle attese e inferiore al terzo trimestre del 2016, quando era stato segnato un balzo del 3,5% in ragione d'anno. La dinamica è stata influenzata dal deficit commerciale mentre le altre componenti quali i consumi, il settore immobiliare e gli investimenti aziendali hanno evidenziato un buon progresso. In Giappone il PIL del terzo trimestre 2016 ha rallentato all'1,3% in ragione d'anno (dall'1,8%), risentendo della persistente debolezza di consumi e investimenti. I dati più recenti riguardanti i mesi autunnali mostrano un quadro ancora incerto. In prospettiva le misure di bilancio espansive approvate in estate potrebbero rilanciare la domanda nazionale. Nel Regno Unito la crescita del quarto trimestre è rimasta invariata al 2,2% in ragione d'anno. In Cina la crescita si è mantenuta stabile, chiudendo il 2016 con un +6,7%.

Nell'area dell'euro la crescita del prodotto si è sviluppata ad un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. L'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle tensioni geopolitiche, rappresenta il maggiore fattore di rischio per l'attività economica. Nel quarto trimestre del 2016 il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,4% rispetto al periodo precedente e dell'1,7% su base annua, sospinto dalle componenti interne della domanda. Il contributo della spesa delle famiglie, dei consumi delle Amministrazioni pubbliche e della variazione delle scorte si è rafforzato; quello degli investimenti si è invece ridotto nel terzo trimestre per poi tornare a svilupparsi nel quarto. I dati sul commercio estero suggeriscono un miglioramento della dinamica nel quarto trimestre, anche grazie al deprezzamento dell'euro registrato dal terzo trimestre del 2016. Il PIL nel quarto trimestre del 2016 è cresciuto (su base annua) dell'1,8% in Germania, dell'1,1% in Francia e del 3,0% in Spagna.

In Italia nel 2016 il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,0%. Nel quarto trimestre del 2016 il PIL, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% nei confronti del quarto trimestre del 2015. La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria e dei servizi e di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

Relativamente alla politica monetaria, il 21 gennaio 2016 la BCE ha dichiarato che, a seguito dell'aumento dei rischi al profilo di inflazione, la politica monetaria sarebbe stata probabilmente rivista in marzo quando disponibili anche le proiezioni economiche al 2018. E' stato altresì dichiarato che i tassi sarebbero rimasti al livello attuale o più bassi per un periodo esteso di tempo. Successivamente, la verifica incrociata degli esiti dell'analisi economica con le indicazioni derivanti dall'analisi monetaria ha confermato la necessità di un ulteriore stimolo monetario per assicurare il ritorno dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%. Nella riunione tenutasi il 10 marzo il Consiglio direttivo della BCE ha adottato quindi nuove misure monetarie espansive tra cui: (a) una riduzione di 5 punti base del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e di quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale (rispettivamente

a 0,0 e 0,25%) e di 10 punti base del tasso sui depositi presso l'Eurosistema (a - 0,40%); (b) l'ampliamento degli interventi mensili nell'ambito del programma di acquisto di titoli (Expanded Asset Purchase Programme, APP) dai 60 agli 80 miliardi di euro; (c) l'inclusione di obbligazioni investment grade denominate in euro emesse da società non bancarie situate nell'area dell'euro tra le attività ammissibili nell'ambito dell'APP, nel quadro di un nuovo programma di acquisto di titoli del settore societario (Corporate Sector Purchase Programme, CSPP); (d) quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO2) con durata pari a quattro anni e a condizioni molto vantaggiose. Con le TLTRO2, condotte con cadenza trimestrale da giugno 2016, gli istituti di credito potranno ottenere finanziamenti fino a un importo pari al 30% delle consistenze di prestiti idonei in essere al 31 gennaio 2016. Il tasso di interesse sarà inizialmente uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione, ma potrà essere ridotto, in funzione del credito erogato da ciascuna controparte, sino a raggiungere quello, attualmente negativo, sui depositi presso la banca centrale.

Il 29 giugno è stata regolata la prima delle quattro nuove operazioni TLTRO2. Vi hanno partecipato 514 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per poco meno di 400 miliardi di euro (circa 32 al netto di quelli utilizzati per il rimborso volontario dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nelle operazioni della prima TLTRO); alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati poco meno di 139 miliardi (circa 29 netti).

Successivamente all'esito del referendum tenutosi nel Regno Unito, la BCE ha annunciato di monitorare con attenzione i mercati finanziari, di mantenere stretti contatti con altre banche centrali e di essere pronta a erogare liquidità aggiuntiva, se necessario, in euro e in altre valute. La BCE ha dichiarato che avrebbe continuato ad assolvere la propria responsabilità di assicurare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria nell'area dell'euro.

Il 28 settembre è stata regolata la seconda operazione TLTRO2. Vi hanno partecipato 249 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per circa 45 miliardi di euro (34 al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nelle operazioni delle prime TLTRO). Alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati poco più di 17 miliardi (circa 16 netti).

Nella riunione dell'8 dicembre 2016, relativamente alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha deciso di continuare a condurre gli acquisti nell'ambito del programma di acquisto di attività all'attuale ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017. Da aprile 2017 si intende proseguire gli acquisti netti a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2017 o anche oltre se necessario.

Il 21 dicembre è stata regolata la terza delle quattro nuove operazioni mirate di TLTRO2. Vi hanno partecipato 200 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per circa 62 miliardi di euro (48 al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nell'ambito delle prime TLTRO). Alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati circa 18 miliardi (sia al lordo sia al netto dei rimborsi), per un totale di 174 miliardi nelle tre operazioni (63 netti).

Nella riunione del 19 gennaio 2017, sulla base della consueta analisi economica e monetaria, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE. Esso continua ad attendersi che tali tassi si mantengano su un livello pari o inferiore a quello attuale per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Quanto alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha confermato che l'Eurosistema continuerà a condurre acquisti nell'ambito del programma di acquisto di attività all'attuale ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017; inoltre, da aprile 2017, il Consiglio direttivo intende proseguire gli acquisti netti di attività a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2017 o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché non risconterà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione. Contestualmente agli acquisti netti sarà reinvestito il

capitale rimborsato sui titoli giunti a scadenza acquistati nel quadro del programma di acquisto di attività. In prospettiva, il Consiglio direttivo ha confermato la necessità di un grado molto elevato di accomodamento monetario per consentire l'accumularsi di pressioni sui prezzi nell'area dell'euro e sostenere l'inflazione complessiva nel medio periodo.

I primi mesi del 2016 sono stati caratterizzati da un'elevata volatilità nei mercati finanziari. I timori relativi alla crescita mondiale e il calo ulteriore delle quotazioni petrolifere hanno contribuito alla riduzione dei prezzi delle attività finanziarie più rischiose dall'inizio di dicembre 2015 sino a metà febbraio 2016. In seguito, questa tendenza al ribasso si è in parte invertita grazie al rialzo del prezzo del petrolio, ai dati economici statunitensi migliori delle attese e alle aspettative (poi verificatesi) di un ulteriore stimolo di politica monetaria nell'area dell'euro.

In dettaglio, dai primi di gennaio 2016 l'aumento dell'incertezza a livello mondiale e le crescenti aspettative degli operatori di ulteriore stimolo monetario nell'area dell'euro hanno esercitato pressioni al ribasso sui rendimenti dei titoli sovrani dell'area, che hanno più che compensato il rialzo osservato in dicembre 2015. Sono emerse divergenze tra paesi riguardo ai rendimenti dei titoli di Stato, con le riduzioni più ampie registrate nei paesi con rating più elevati. Per contro, i rendimenti in gran parte dei paesi con rating più bassi sono rimasti invariati o sono saliti leggermente nel corso dello stesso periodo. In Portogallo i rendimenti dei titoli di Stato hanno subito forti fluttuazioni, riflettendo timori relativi al bilancio pubblico e al programma di riforme del governo neoeletto.

Diversamente da quanto osservato ad inizio anno, fra i primi di marzo e i primi di giugno 2016 i mercati finanziari dell'intera area dell'euro e quelli di tutto il mondo hanno attraversato un periodo di relativa tranquillità, beneficiando del miglioramento dell'economia mondiale e dei nuovi aumenti del prezzo del petrolio. Nel medesimo arco temporale, i rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine nell'area dell'euro sono leggermente calati, rispecchiando le variazioni dei rendimenti a lungo termine internazionali. Nel complesso, i cali dei rendimenti sono risultati leggermente più pronunciati nel caso dei paesi dell'area con rating più elevato, ma si sono osservate riduzioni significative dei rendimenti obbligazionari ellenici nel contesto della concessione di nuovi finanziamenti alla Grecia da parte dell'Eurogruppo.

A partire dai primi di giugno, i timori Brexit hanno sostenuto la domanda di "beni rifugio" quali i Bund; il Bund decennale per la prima volta ha segnato un rendimento negativo.

L'esito del referendum in Gran Bretagna ha determinato una forte instabilità dei mercati e un'ulteriore corsa verso le attività meno rischiose.

Nei mesi estivi del 2016 le condizioni sui mercati finanziari globali sono gradualmente migliorate; le tensioni originate dall'esito del referendum britannico sono state riassorbite. Nei paesi avanzati l'orientamento accomodante delle politiche monetarie ha contribuito al recupero di fiducia da parte degli investitori, che si è riflesso in un calo della volatilità e in un aumento generalizzato delle quotazioni. L'affievolirsi dei timori sulla crescita in Cina e il rialzo dei corsi delle materie prime energetiche hanno concorso al miglioramento delle condizioni finanziarie sui mercati emergenti. Nel terzo trimestre, grazie al progressivo affievolirsi delle tensioni connesse con l'esito del referendum nel Regno Unito, si è registrata una riduzione generalizzata dei premi per il rischio sovrano. I differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti in misura più accentuata in Spagna e in Irlanda. I rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine dei paesi avanzati sono lievemente cresciuti rispetto ai minimi toccati dopo il referendum britannico, pur continuando a collocarsi su livelli storicamente bassi.

Dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti in novembre, le attese di una politica di bilancio espansiva e l'aumento delle aspettative di inflazione e di crescita si sono tradotte in una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni e in un deciso incremento dei rendimenti a lunga scadenza; la tendenza si è estesa anche alle altre economie avanzate, ma in misura minore che in passato, rispecchiando

la divergenza delle politiche monetarie. Sono ripresi i deflussi di capitale nei paesi emergenti, con un deprezzamento generalizzato delle valute.

L'incremento dei rendimenti negli Stati Uniti (anche per le attese di un orientamento monetario meno espansivo) si è esteso solo in parte alle altre economie avanzate. Le misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area dell'euro hanno contenuto la reazione dei tassi europei, che nel passato era stata mediamente più elevata. A gennaio 2017, rispetto alla fine di settembre 2016, il rendimento del decennale statunitense è cresciuto di 77 punti base (al 2,4%); quello dei titoli tedeschi, negativo fino a ottobre, è salito di 37 punti base (allo 0,2%). Rialzi più marcati dei differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi si sono osservati in Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Irlanda e Belgio. Lo spread decennale è invece diminuito in Grecia.

Relativamente all'Italia, nel corso della prima parte del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno risentito in modo contenuto delle tensioni sul mercato finanziario e sono progressivamente diminuiti dalla metà di febbraio per effetto del rafforzamento delle attese di nuove misure di stimolo monetario. Nello stesso periodo il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è stato volatile, anche in seguito a fenomeni di ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività ritenute maggiormente sicure come il Bund. Tale fenomeno si è accentuato in maggio e soprattutto giugno a seguito dei timori relativi al referendum britannico. Nel terzo trimestre i premi per il rischio sovrano del nostro paese sono rimasti sostanzialmente invariati: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco si è mantenuto intorno ai 136 punti. I rendimenti dei titoli di Stato italiani sono saliti su quasi tutte le scadenze. Nel quarto trimestre del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Hanno risentito dell'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni statunitensi e degli altri paesi europei, ma anche di un ampliamento del premio per il rischio sovrano: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio 2017, portandosi a 156.

Nelle prime settimane del 2016 gli indici azionari mondiali sono scesi ai livelli minimi degli ultimi due anni; i titoli bancari hanno registrato perdite particolarmente marcate nell'area dell'euro. I cali dei corsi azionari sono stati causati da revisioni al ribasso delle attese di crescita mondiale da parte degli operatori di mercato, da un aumento dell'avversione al rischio e da un significativo innalzamento della volatilità attesa.

Dalla seconda metà di febbraio si è osservato un recupero degli indici borsistici, rimasti tuttavia in alcune aree su livelli inferiori a quelli di inizio anno; tale recupero si è accompagnato a notizie più rassicuranti sulle prospettive di crescita dei paesi avanzati, ad aspettative di un proseguimento di politiche monetarie molto espansive sia nell'area dell'euro sia in altre economie avanzate, alla stabilizzazione del tasso di cambio cinese e alla risalita dei prezzi delle materie prime. Nel complesso, fino ai primi di giugno, questi sviluppi hanno aiutato i mercati azionari nella maggior parte delle economie avanzate a recuperare le perdite accumulate da inizio anno. Le quotazioni azionarie dell'area dell'euro hanno registrato moderati guadagni nel contesto di bassa volatilità di mercato. Al contrario, i prezzi delle azioni bancarie dell'area dell'euro hanno registrato, in entrambe le direzioni, oscillazioni più pronunciate rispetto a quelle del mercato generale: sul settore hanno infatti continuato a pesare i timori riguardo alla redditività delle banche, nonché eventi specifici ai singoli paesi e istituti.

Dai primi di giugno i mercati continentali sono stati caratterizzati da una nuova ondata di ribassi prima in attesa del voto britannico relativo alla loro permanenza nell'unione europea, successivamente per l'esito del voto. L'incertezza sugli effetti politici e istituzionali della Brexit ha penalizzato in particolare le borse dei paesi ritenuti più vulnerabili dell'area dell'euro e il comparto bancario, a causa della preferenza degli investitori per le attività considerate più sicure. Nel terzo trimestre, nelle economie avanzate le quotazioni azionarie hanno ripreso a

crescere; rispetto al calo osservato nei giorni successivi al referendum sulla Brexit, i corsi hanno evidenziato un trend crescente.

Rispetto a gennaio 2017, nei paesi avanzati gli indici azionari sono cresciuti dall'inizio di novembre 2016, beneficiando delle attese di espansione fiscale negli Stati Uniti e in Giappone. Nel confronto con la fine di settembre gli indici di borsa sono saliti del 5% per cento negli Stati Uniti, del 17% in Giappone, del 9 nell'area dell'euro e del 6% nel Regno Unito.

Per la Borsa Italiana, nel corso del primo trimestre 2016, l'indice generale è diminuito circa del 15%. Le quotazioni hanno registrato una flessione accentuata in gennaio e nella prima decade di febbraio, in parte recuperata successivamente. Analogamente ad altri paesi dell'area, come Germania e Irlanda, il calo dei corsi azionari ha interessato in particolare il settore bancario. A fine giugno 2016 la Borsa Italiana ha chiuso con una flessione intorno al 30% rispetto a fine 2015, a seguito delle turbolenze legate al timore, poi verificatosi, di un'uscita della Gran Bretagna dall'UE. Ancora una volta il settore bancario è stato uno dei più penalizzati. Sulle banche del nostro paese ha pesato anche il diffondersi di preoccupazioni che il protrarsi della debolezza dei mercati possa ridurre la loro capacità di cedere crediti deteriorati o raccogliere capitale. Nel complesso, nel secondo trimestre l'indice del settore bancario italiano ha perso circa il 31% (il 53% dall'inizio dell'anno). Nel terzo trimestre, l'indice generale della borsa italiana ha registrato un lieve aumento dalla fine di giugno. Rispetto alla caduta osservata nei giorni successivi al referendum nel Regno Unito, l'indice di borsa italiana ha recuperato il 9% grazie ad una riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori e ad una crescita moderata delle aspettative sugli utili societari. La reazione dei mercati nei giorni successivi alla pubblicazione dei risultati dello stress test europeo, avvenuta a fine luglio, ha segnalato il persistere di preoccupazioni circa la redditività del sistema bancario. Nel complesso del terzo trimestre le azioni del comparto bancario hanno registrato un parziale recupero, nell'ordine del 9%; rispetto al calo osservato dopo il referendum sulla Brexit sono aumentate del 20%. Dalla fine di settembre 2016 a gennaio 2017 l'indice generale della borsa italiana è salito del 19%. L'aumento delle quotazioni è riconducibile principalmente sempre ad un calo del premio per il rischio richiesto dagli investitori, cui si è accompagnato un modesto miglioramento delle aspettative sugli utili societari. La volatilità ha toccato un picco appena prima del referendum costituzionale; successivamente è poi tornata sui livelli osservati alla fine di settembre. Relativamente al comparto bancario, le quotazioni, dopo avere raggiunto un minimo nei giorni precedenti la consultazione referendaria, sono successivamente risalite con il diffondersi di aspettative di interventi di sostegno e di rafforzamento patrimoniale degli istituti in difficoltà; fra la fine di settembre e la prima decade di gennaio hanno registrato un incremento del 28%.

Per il complesso del 2016 la Borsa Italiana ha segnato una flessione del 10%.

Relativamente al mercato dei cambi, nel complesso del primo trimestre 2016 il tasso di cambio dell'euro si è apprezzato nei confronti del dollaro, mentre si è indebolito rispetto allo yen. L'apprezzamento nei confronti del dollaro si è accentuato dalla metà di marzo a seguito di attese di una più graduale normalizzazione delle condizioni monetarie negli Stati Uniti. Ha inoltre beneficiato del migliorato clima di fiducia dopo la pubblicazione di dati superiori alle attese sull'attività economica nell'area dell'euro. Dalla fine del primo trimestre l'euro si è apprezzato rispetto alla sterlina, ma deprezzato nei confronti della valuta statunitense e, in misura più significativa, rispetto a quella giapponese; il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro è rimasto pressoché invariato. La sterlina inglese ha risentito notevolmente dell'esito del referendum, portandosi nei confronti del dollaro sui livelli minimi degli ultimi trent'anni. Nei mesi estivi l'euro si è leggermente apprezzato nei confronti del dollaro e dello Yen mentre la sterlina ha continuato a indebolirsi rispetto alle altre principali valute. Nel quarto trimestre, le attese suscitate dalla nuova amministrazione statunitense e dalle decisioni della Federal Reserve si sono tradotte in un marcato apprezzamento del dollaro e in un generalizzato indebolimento delle valute dei paesi emergenti. Per

effetto di questi andamenti, rispetto alla fine di settembre l'euro si è deprezzato sul dollaro, si è rafforzato sullo yen e, in misura inferiore, sulla sterlina. In termini effettivi la valuta comune si è leggermente deprezzata, tornando a collocarsi sui livelli osservati all'inizio del 2016.

Relativamente al rating del Paese, il 22 aprile Fitch ha confermato il rating di lungo termine dell'Italia a BBB+, con l'outlook stabile. Standard & Poor's il 12 maggio ha confermato la valutazione BBB-, con outlook stabile. In giugno Moody's ha confermato il giudizio a Baa2. Il 21 ottobre Fitch ha confermato il rating BBB+ dell'Italia ma ha rivisto al ribasso l'outlook a «negativo» da «stabile». L'11 novembre Standard & Poor's ha confermato il rating BBB- dell'Italia con outlook stabile. Il 7 dicembre Moody's ha confermato il rating italiano BAA2, ma ha rivisto al ribasso l'outlook da «stabile» a «negativo». Il 13 gennaio 2017 DBRS, la quarta grande agenzia di rating, ha declassato il Paese dalla «A-» a «BBB+».

Come ampiamente disquisito, negli scorsi anni, la crisi finanziaria globale e le sue ripercussioni sull'economia hanno sollecitato un'estesa revisione delle norme che a livello internazionale governano il sistema finanziario. Al ripristino e al mantenimento della stabilità finanziaria sono stati rivolti decisi interventi sia sul piano della supervisione bancaria, sia su quello macroprudenziale.

Relativamente ai tre pilastri dell'Unione Bancaria, partendo dal Meccanismo di vigilanza unico, si ricorda che per il 2016 le banche significative sono salite a 129.

I primi di gennaio 2016 la BCE ha reso note le cinque priorità della vigilanza unica per il 2016: rischio di modello imprenditoriale e di redditività, rischio di credito, adeguatezza patrimoniale, governo dei rischi e qualità dei dati, liquidità.

A febbraio 2016 è partito lo stress test 2016 condotto dall'EBA, in cooperazione con le autorità nazionali e la BCE. L'esercizio dell'EBA ha preso in esame un totale di 51 banche e doveva aiutare a confrontare e a valutare la resilienza delle banche, in particolare in condizioni macroeconomiche avverse. Per quelle istituzioni significative non coperte dallo stress test dell'EBA, la BCE ha condotto un proprio stress test parallelo che, pur in linea con la metodologia di EBA, ha tenuto anche in debita considerazione le minori dimensioni e complessità di queste istituzioni. I risultati degli stress test per tutte le banche significative sono stati utilizzati per valutare le esigenze di capitale nell'ambito del 2° Pilastro, nel contesto del processo di valutazione della vigilanza (SREP).

Il 24 marzo 2016 la BCE ha pubblicato il Regolamento sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione e la Guida della BCE sulle opzioni e sulle discrezionalità previste sempre dal diritto dell'Unione. I due documenti hanno definito come sarà armonizzato a livello di area dell'euro l'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dalla normativa bancaria e hanno voluto realizzare un importante passo avanti verso l'armonizzazione della vigilanza sulle banche significative nell'area dell'euro.

In data 28 aprile 2016 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Decisione (UE) 2016/661 della Banca Centrale europea del 15 aprile 2016 relativa all'importo complessivo dei contributi annuali per le attività di vigilanza per l'anno 2016 (405€m).

Dal 18 maggio 2016 al 21 giugno si è tenuta la seconda consultazione pubblica della BCE sull'armonizzazione delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione. Questa si focalizzava su otto opzioni e discrezionalità che integrano la guida e il regolamento pubblicati il 24 marzo 2016, concernenti 115 opzioni e discrezionalità.

Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 1° giugno 2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/867 della Banca Centrale Europea del 18 maggio 2016 riguardante la raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito. Tali informazioni dettagliate sono necessarie per lo svolgimento dei compiti dell'Eurosistema, del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e del Comitato europeo per il rischio sistemico.

Il 6 giugno 2016 sono state rese note le indicazioni al sistema concernenti l'esame dell'ammissibilità degli strumenti di capitale quali elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2. Il documento definisce la procedura adottata dalla BCE per l'esame dell'ammissibilità degli strumenti di capitale quali elementi aggiuntivi

di classe 1 ed elementi di classe 2 e le informazioni che dovrebbero fornire i soggetti vigilati significativi che computano tali strumenti di capitale.

Il 21 giugno è stata pubblicata una nota dell'MVU sulla governance e sulla propensione al rischio. La nota non ha lo scopo di fornire indicazioni esaustive in materia di assetti di governance e RAF efficaci ma vuole essere una guida e un sostegno per gli enti significativi nell'applicazione delle migliori prassi internazionali.

Il 29 luglio sono stati resi noti i risultati della prova di stress svolta sotto il coordinamento dell'EBA su 51 banche dell'Unione europea, di cui 37 enti significativi vigilati direttamente dalla BCE. All'avvio dell'esercizio le 37 banche vigilate dalla BCE presentavano un CET1 pari in media al 13%, mostrando un miglioramento rispetto all'11,2% dell'ultima prova di stress a livello di UE, condotta nel 2014. Nello scenario avverso il capitale si è ridotto in media di 3,9 punti percentuali, una variazione superiore rispetto a quella di 2,6 punti percentuali registrata nella prova di stress del 2014. La differenza è stata in parte ricondotta alla metodologia più rigorosa adottata per la prova di stress e alla maggiore gravità dello scenario avverso, che anche questa volta prevedeva un orizzonte temporale di tre anni e ipotesi di bilancio statico. Grazie a un maggiore livello di capitale e ad altri miglioramenti realizzati dal 2014, il coefficiente finale di CET1 nello scenario avverso ha comunque raggiunto in media il 9,1%, superando l'8,6% del 2014. Salvo un'eccezione, tutte le banche hanno mostrato livelli di CET1 ben al di sopra del parametro di riferimento del 5,5% utilizzato nel 2014 per l'ipotesi di scenario avverso. Come chiarito dall'EBA il primo luglio, i risultati dello stress test sono parte integrante della SREP decision 2016. L'autorità può articolare la richiesta in due valori di riferimento: il Pillar 2 Requirement (limite che è definito al di sopra dei livelli vincolanti di capitale) e la Pillar 2 Guidance (limite che, qualora non venisse rispettato, non farebbe scattare un'azione automatica da parte dell'Organo di Vigilanza ma verrebbe valutato alla luce della situazione specifica della banca); quest'ultimo limite non entra nella definizione dell'ammontare massimo distribuibile (MDA) valido per la definizione delle politiche di distribuzione dei dividendi e delle remunerazioni variabili.

La BCE ha diffuso il 10 agosto l'Addendum alla Guida della BCE sulle opzioni e sulle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione. L'addendum verte su otto opzioni e discrezionalità, a integrazione della guida e del regolamento già pubblicati il 24 marzo 2016.

Il 12 settembre la BCE ha messo in consultazione le linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL). Il documento raccomanda alle banche, che presentano un livello elevato di NPL, di stabilire una chiara strategia al fine di gestire efficacemente e quindi ridurre le consistenze di NPL in modo credibile, attuabile e tempestivo. Le linee guida presentano opzioni di breve e di lungo termine.

Il 3 novembre 2016 la BCE ha avviato una consultazione pubblica su un progetto di indirizzo e un progetto di raccomandazione concernenti l'esercizio di opzioni e discrezionalità per le banche che non ricadono sotto la sua vigilanza diretta (enti meno significativi).

Il 14 novembre 2016 la BCE ha avviato una consultazione pubblica riguardante un progetto di guida relativo alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali.

Il 15 novembre la BCE ha pubblicato due indirizzi relativi alle modalità di valutazione dei sistemi di tutela istituzionale (institutional protection scheme, IPS) e di coordinamento delle attività tra la BCE e le autorità nazionali competenti (ANC). La pubblicazione dei due indirizzi conclude il progetto avviato all'inizio del 2015 per definire una metodologia comune riguardante tali sistemi di tutela nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

La BCE ha pubblicato il 15 dicembre 2016 gli esiti del secondo processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2016. I requisiti patrimoniali aggregati per il 2017 delle banche soggette a vigilanza diretta rimangono comparabili a quelli per il 2016, con una media e una mediana del capitale primario di classe 1 pari a circa il 10%. La BCE ha pubblicato, separatamente, le raccomandazioni aggiornate sulle politiche di distribuzione dei

dividendi e di remunerazione da adottare nel 2017 per l'esercizio finanziario 2016. Su questi due temi la BCE mantiene la propria linea generale, tenendo conto tuttavia dei mutamenti regolamentari che obbligano l'autorità di vigilanza a operare una distinzione fra le tipologie di capitale di secondo pilastro che una banca deve detenere. La BCE si attende che le banche adottino un orientamento prudente e prospettico nel decidere sulle rispettive politiche di remunerazione e di distribuzione dei dividendi, in modo da soddisfare tutti i requisiti patrimoniali, inclusi quelli risultanti dallo SREP. Sempre nella medesima data, la BCE ha pubblicato le priorità 2017 relativamente alla vigilanza degli enti creditizi significativi nell'area dell'euro. L'attenzione è rivolta principalmente ai rischi fondamentali fronteggiati al momento dalle banche, tra cui la necessità di adattarsi a condizioni finanziarie quali la debole crescita economica nell'area dell'euro e le incertezze geopolitiche gestendo nel contempo le attività finanziarie preesistenti. La Vigilanza bancaria della BCE si concentrerà quindi sui rischi legati ai modelli imprenditoriali e alla redditività, sul rischio di credito (con particolare riguardo ai crediti deteriorati) e sulla gestione dei rischi.

Il 16 dicembre 2016 la BCE ha avviato una consultazione pubblica sul progetto di guida della BCE alla valutazione del carattere sostanziale delle estensioni e delle modifiche ai modelli per il rischio di controparte.

A partire dal 1° gennaio 2016, è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (MRU), il secondo tassello dell'Unione bancaria. Ricordiamo che era già stato costituito precedentemente il Comitato di risoluzione unico, avente sede a Bruxelles, al quale partecipano i rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali, e che ha il compito di decidere l'avvio della risoluzione di una banca e di gestirne il processo. Il Comitato deve inoltre amministrare le risorse del Fondo di risoluzione unico, che partecipa al finanziamento degli interventi di risoluzione e è finanziato dai contributi (progressivamente condivisi) delle banche dei paesi partecipanti al Meccanismo. Alla Banca d'Italia sono state attribuite, in continuità con il ruolo svolto in passato, le funzioni di autorità nazionale di risoluzione. Il Meccanismo di risoluzione unico si avvale degli strumenti e dei poteri di gestione delle crisi previsti dalla BRRD. Il Comitato di risoluzione (Single Resolution Board) l'8 gennaio 2016 ha pubblicato l'elenco delle banche vigilate (quelle significative direttamente vigilate dalla BCE alle quali vanno aggiunti 15 gruppi con attività transfrontaliera) e il piano delle attività per il 2016. Il 12 gennaio è stato presentato l'approccio che sarebbe stato seguito per determinare l'MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili). Il 23 febbraio il Single Resolution Board, in cooperazione con le Autorità di Risoluzione Nazionali, ha avviato la raccolta delle informazioni ai fini della redazione dei Piani di Risoluzione e della determinazione del requisito MREL. Successivamente, nel corso del 2016, il Single Resolution Board ha finalizzato i primi Piani di Risoluzione per i principali gruppi bancari (circa 65 gruppi). Le decisioni riferite ai Piani di Risoluzione del 2016 saranno comunicati alle banche a partire da gennaio 2017 e successivamente con esse discussi. Come pubblicato a novembre 2016, le attività del 2017 saranno dedicate a sviluppare i piani di risoluzione per i gruppi bancari rimanenti, a definire i target MREL per i maggiori gruppi bancari e a sviluppare politiche e metodologie per gli strumenti di risoluzione. Al 30 giugno 2016 le risorse del Single Resolution Fund, messe a disposizione dalle autorità di risoluzione nazionali a gennaio e a giugno 2016, superavano i 10 miliardi di euro.

Relativamente al terzo pilastro, sono proseguite le trattative relative alla proposta di un sistema di assicurazione dei depositi bancari per la zona euro (denominato EDIS, European Deposit Insurance Scheme).

Relativamente alla normativa comunitaria, è proseguita la definizione di norme volte ad arricchire la CRR/CRD4, BRRD, DGS. Ricordiamo solo alcuni dei numerosi regolamenti.

In data 16 febbraio 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 avente ad oggetto norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti.

In data 30 marzo 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento Delegato (UE) 2016/451 della Commissione del 16 dicembre 2015 che stabilisce i principi e i criteri generali per la strategia d'investimento e le regole di gestione del Fondo di risoluzione unico.

In data 31 marzo 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione del 23 marzo 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, relativamente alla segnalazione del coefficiente di leva finanziaria.

In data 8 luglio è stato pubblicato il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della Commissione del 23 marzo 2016 che integra la direttiva BRRD per quanto riguarda il contenuto dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione e dei piani di risoluzione di gruppo, i criteri minimi che l'autorità competente deve valutare per quanto riguarda i piani di risanamento e i piani di risanamento di gruppo, le condizioni per il sostegno finanziario di gruppo, i requisiti per i periti indipendenti, il riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione, le procedure e il contenuto delle disposizioni in materia di notifica e dell'avviso di sospensione e il funzionamento operativo dei collegi di risoluzione.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 23 agosto 2016 è stato pubblicato un regolamento integrativo della BRRD concernente gli elementi minimi del piano di riorganizzazione aziendale.

In data 23 novembre 2016 la Commissione Europea ha presentato un pacchetto globale di riforme per rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell'UE. Le proposte vanno a modificare la CRR, la CRD4, la BRRD e il regolamento concernente il SRM. Partendo quindi dalle attuali norme bancarie, il nuovo pacchetto ha l'obiettivo di completare il programma di regolamentazione post crisi, facendo in modo che il quadro normativo sia in grado di affrontare le sfide di stabilità finanziaria e di sostegno delle banche all'economia reale. Il pacchetto quindi prevede: misure volte ad aumentare la resilienza delle istituzioni e a rafforzare la stabilità finanziaria (tra queste ricordiamo requisiti patrimoniali più sensibili al rischio e l'introduzione del TLAC per gli enti a rilevanza sistemica a livello globale), misure volte a migliorare la capacità di prestito delle banche per sostenere l'economia (rafforzamento della capacità delle banche ad erogare prestiti alle PMI e maggiore proporzionalità degli oneri della normativa per gli enti più piccoli) e misure volte a facilitare ulteriormente il ruolo delle banche nel conseguimento di mercati dei capitali dell'UE più spessi e liquidi per sostenere la creazione di un'Unione dei mercati dei capitali.

Il Comitato di Basilea ha proseguito i lavori necessari al completamento del programma di riforme post-crisi al fine di aumentare la resilienza del settore bancario. Il 14 gennaio 2016 è stato pubblicato lo standard definitivo relativo al "Minimum capital requirements for market risk" il cui obiettivo è assicurarsi che i modelli standard e interni relativi al rischio di mercato siano più consistenti.

Nel mese di marzo sono stati posti in consultazione: la proposta di revisione del framework relativo al rischio operativo (presentando il Standardised Measurement Approach), la revisione della disclosure relativa al Terzo Pilastro (volta ad un suo rafforzamento) e il documento "Reducing variation in credit risk-weighted assets - constraints on the use of internal model approaches". In quest'ultimo documento il Comitato propone di rimuovere l'uso dell'approccio IRB per alcune categorie di esposizioni, propone dei floor e pratiche volte a ridurre la variabilità degli RWA per alcuni portafogli.

Il 6 aprile sono stati pubblicate le FAQ relative al leverage ratio e un documento di consultazione riguardante la revisione del leverage ratio. Sempre in aprile è stato reso noto lo standard relativo all'Interest Rate Risk in the Banking Book (IRRBB). In dettaglio lo standard proposto (rispetto al precedente) riflette i cambiamenti nel mercato e nelle prassi di vigilanza. Viene definita una guida più completa sulle aspettative per il processo di gestione IRRBB di una banca, vengono proposti obblighi di comunicazione più efficaci per promuovere una maggiore coerenza, la trasparenza e la comparabilità.

L'11 luglio sempre il Comitato ha pubblicato la revisione del quadro normativo relativo al trattamento prudenziale delle esposizioni cartolarizzate, includendo uno specifico trattamento per le cartolarizzazioni "STC" (semplici, trasparenti e comparabili), ridimensionandone le ponderazioni per il rischio. Successivamente sono state pubblicate alcune FAQ: il 13 luglio quelle relative all'NSFR e il 12 agosto quelle relative alla disclosure del terzo pilastro.

In ottobre il Comitato ha lanciato la proposta di mantenere per un periodo transitorio le attuali norme sul trattamento degli accantonamenti per le perdite attese sui crediti, in considerazione delle sostanziali modifiche previste dalle nuove normative che dovrebbero entrare in vigore tra il 2018 e il 2021, e ha pubblicato la normativa definitiva del TLAC (total loss-absorbing capacity for global systemically important banks).

Il 3 gennaio 2017 il GHOS, il gruppo dei governatori e dei capi della vigilanza delle principali banche centrali al mondo, ha comunicato che il punto finale sulla riforma delle regole di Basilea 3 non sarebbe stato definito l'8 gennaio 2017.

L'EBA (European Banking Authority), che ha come obiettivo fondamentale quello di contribuire al raggiungimento di un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo (livello EU-28), nel corso del 2016 ha proseguito l'attività volta a definire norme con impatto sul settore bancario europeo (principalmente riferiti alla CRD4/CRR, BRRD, DGS, ...).

Anche in Italia sono stati adottati provvedimenti volti a rafforzare il sistema bancario, mettendolo in grado di sostenere la ripresa dell'economia reale.

Il 10 febbraio 2016 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che contiene la riforma delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) e il recepimento nella legislazione dell'accordo raggiunto con la Commissione Europea sullo schema di garanzia per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza. Inoltre, per favorire il recupero dei crediti, è stata inserita una misura che agevola la vendita di immobili in esito a procedure esecutive, prevedendo una netta riduzione dell'imposta di registro che deve essere versata (200 euro, anziché del 9% per valore di assegnazione). L'agevolazione è fruibile a condizione che l'immobile sia rivenduto nei due anni successivi.

In particolare, la riforma del settore del credito cooperativo prevede l'obbligo per le BCC di aderire ad un gruppo bancario cooperativo che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a 1 miliardo di euro. L'adesione ad un gruppo bancario è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo. La BCC che non intende aderire ad un gruppo bancario, può farlo a condizione che abbia riserve di una entità consistente (almeno 200 milioni) e versi un'imposta straordinaria del 20% sulle stesse riserve. Non può però continuare ad operare come banca di credito cooperativo e deve deliberare la sua trasformazione in spa. In alternativa è prevista la liquidazione. La società capogruppo svolge attività di direzione e di coordinamento sulle BCC in base ad accordi contrattuali chiamati "contratti di coesione".

Il decreto legge include inoltre le disposizioni che permettono di avviare il regime di garanzia sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate a fronte della cessione da parte di banche italiane di portafogli di crediti pecuniari qualificati come sofferenze. La misura ha caratteristiche tali da escludere la presenza di elementi di aiuto come formalmente confermato dalla Commissione europea. Scopo della misura è favorire lo sviluppo del mercato italiano dei non performing loans (prestiti non performanti), facilitando l'accesso di investitori con orizzonte di medio-lungo periodo e contribuendo a ridurre la forbice di prezzo tra chi vende e chi compra crediti deteriorati, che rappresenta l'ostacolo principale per la crescita di questo mercato. La garanzia dello Stato può essere concessa solo ai titoli della classe senior e purché questi abbiano previamente ottenuto un livello di rating da una agenzia riconosciuta dalla BCE corrispondente a un investment grade. La garanzia diviene efficace quando la banca abbia venduto più del 50% dei titoli junior. La garanzia è onerosa e il prezzo della garanzia è costruito prendendo come riferimento i prezzi dei credit default swap di

società italiane con un rating corrispondente a quello dei titoli senior che verrebbero garantiti.

Sempre il 10 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame definitivo, un decreto legislativo volto a recepire nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD) che istituisce un quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Lo schema di decreto legislativo conferma in 100.000 euro l'ammontare massimo del rimborso dovuto ai depositanti.

Il 15 aprile è stato approvato un decreto legislativo concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e il regime sanzionatorio.

Il 19 aprile è stata recepita la cosiddetta direttiva mutui il cui obiettivo era quello di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori che sottoscrivono contratti di credito relativi a beni immobili. La direttiva impone, tra l'altro, che siano fornite al consumatore informazioni precontrattuali dettagliate su un Prospetto Informativo Europeo Standardizzato, spiegazioni adeguate prima della conclusione del contratto di credito e chiarimenti in ordine al calcolo del tasso annuo effettivo globale. Vengono individuati i canoni di comportamento per i finanziatori e gli intermediari del credito. E' stata estesa a 18 mesi di rate mensili non pagate la soglia oltre la quale si ha "inadempimento" da parte del consumatore.

Il 29 aprile è stato approvato il decreto che disciplina i rimborsi ai clienti delle 4 banche oggetto della procedura di risoluzione nel novembre 2015 che hanno investito in obbligazioni subordinate delle banche stesse. Il decreto legge introduce una serie di misure a sostegno dei creditori finanziari e di accelerazione del recupero crediti (patto marciano, pegno non possessorio e altre misure) che conferiscono certezza e rapidità alle procedure esecutive anche grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A seguito del nervosismo sui mercati finanziari causato dall'esito del referendum britannico che ha particolarmente colpito le quotazioni delle banche italiane, il 30 giugno il Governo italiano ha ottenuto dalla Commissione europea di poter assicurare la raccolta delle banche "solvibili". Le garanzie dovrebbero ammontare a 150 miliardi e avrebbero un limite temporale di 6 mesi. Si sta anche valutando la possibilità per lo Stato di intervenire nel settore bancario con ricapitalizzazioni, temporaneamente e a scopo precauzionale; tale possibilità è esplicitamente prevista dalle norme europee con riferimento ai risultati delle prove di stress, quando risponda all'obiettivo di evitare gravi perturbazioni dell'economia e di preservare la stabilità finanziaria.

Lo scorso 11 aprile un ampio numero di banche, assicurazioni, fondi pensione e altri investitori istituzionali ha deciso di aderire al lancio di un fondo di investimento alternativo denominato Atlante. Il fondo è gestito da Quaestio Capital Management SGR spa. Tutti gli investitori nel fondo sono operatori privati; ciò esclude il rischio che il suo intervento possa risultare in contrasto con la disciplina sugli aiuti di Stato. Il regolamento del fondo assicura l'indipendenza, formale e sostanziale, della SGR dagli investitori; pertanto, qualora il fondo acquisisca il controllo di una o più banche, la società di gestione potrà esercitare con ampia discrezionalità e autonomia i poteri tipici di un azionista. Le risorse (circa 4 miliardi), verranno investite in due tipi di attivi: (a) azioni di banche che debbano effettuare aumenti di capitale su richiesta dell'autorità di vigilanza; (b) tranche di cartolarizzazioni di crediti in sofferenza. Attraverso gli investimenti del primo tipo si è realizzata una rete di sicurezza in occasione degli aumenti di capitale delle banche, a partire dalla Banca Popolare di Vicenza e da Veneto Banca. La seconda componente mira a favorire lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati, che risente ancora della lunga e profonda fase recessiva attraversata dall'economia italiana. Gli investimenti si concentreranno sulle tranche più rischiose (junior e mezzanine) delle cartolarizzazioni, il cui mercato è particolarmente limitato. Le iniziative del settore di tipo "privatistico" non sono terminate: si ricorda

l'introduzione dello schema volontario di intervento da parte delle banche aderenti al FITD.

Il 23 dicembre 2016 è stato approvato il decreto legge n. 237 recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio. In particolare sono stati disciplinati interventi per garantire la liquidità alle banche e grazie ai quali il Dipartimento del Tesoro potrà rilasciare alle banche che lo richiedono una garanzia su nuove obbligazioni da emettere a fronte del pagamento di una commissione. In secondo luogo, sono stati previsti interventi per rafforzare il patrimonio delle banche e prevedono che le banche possano chiedere una ricapitalizzazione precauzionale allo Stato, qualora abbiano presentato una carenza patrimoniale nello scenario avverso di una prova di stress. E' stato inoltre previsto uno schema di tutela per i risparmiatori che prevede che la banca interessata da una ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato possa offrire obbligazioni non subordinate in cambio delle azioni frutto della conversione e che il Tesoro acquisti tali azioni. Il decreto legge dispone la creazione di un fondo con una dotazione di 20 miliardi di euro, al quale il Governo potrà attingere per i singoli interventi sul capitale e sulla liquidità.

Relativamente alla vigilanza bancaria italiana, ricordiamo che in data 9 marzo 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 15° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. Il suddetto aggiornamento riguarda la concessione di finanziamenti da parte di società veicolo di cartolarizzazione. Alla stessa data è stato pubblicato anche il 1° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, riguardante, anche qui, la concessione di finanziamenti da parte di società veicolo di cartolarizzazione.

In data 15 marzo 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia l'8° aggiornamento della "matrice dei conti" di cui alla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008. La revisione dell'impianto della Sezione III è stata effettuata al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 del 17 marzo 2015 che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

In data 16 marzo 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 60° aggiornamento della "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi" di cui alla Circolare n. 154.

Con la Comunicazione del 29 marzo 2016 avente ad oggetto alcune novità sulle modalità di segnalazione delle esposizioni in sofferenza, è stata introdotta un'apposita rilevazione statistica delle esposizioni in sofferenza (piattaforma "Infostat"), attraverso cui si intendono ottenere specifiche informazioni su tali esposizioni, sulle eventuali garanzie reali o di altro tipo che ne riducono il rischio di credito e sullo stato delle procedure di recupero ad esse connesse. L'oggetto del censimento saranno le sole sofferenze lorde (al lordo anche degli stralci parziali) riconducibili a controparti residenti in Italia e di ammontare superiore a 100.000 euro alla data di segnalazione. Le prime due rilevazioni avranno periodicità annuale e saranno riferite alla situazione al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016, mentre a partire da giugno 2017 la periodicità della rilevazione sarà semestrale.

A fine marzo, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento a decorrere dal 1° aprile 2016.

In data 26 aprile 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 7° aggiornamento della Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati". Le novità regolamentari introdotte danno attuazione, a livello nazionale, alle modifiche apportate dall'EBA alla cornice regolamentare europea e recepite dalla Commissione europea con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/313: "Ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità" (Additional

Liquidity Monitoring Metrics – ALMM) contenente gli schemi segnaletici e le relative istruzioni di compilazione di un nuovo set informativo in materia di rischio di liquidità.

Banca d'Italia ha pubblicato il 26 aprile 2016 il 61° aggiornamento alla Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 sulle “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi”. Le principali novità riguardano l'eliminazione di taluni campi di zona variabile relativi alla residenza e all'asset encumbrance, l'inserimento di campi di zona variabile relativi alla segnalazione sugli ALMM, l'inserimento di alcuni schemi relativi alle metriche di monitoraggio della liquidità individuale e consolidata.

In data 20 maggio 2016 è stato pubblicato nel sito della Banca d'Italia il 16° aggiornamento delle “disposizioni di vigilanza per le banche” di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. L'aggiornamento riguarda la modifica del Capitolo 4 “Sistemi informativi” del Titolo IV, introducendo una specifica Sezione VII volta a disciplinare gli obblighi imposti alle banche che prestano servizi di pagamento tramite canale internet. Sono in tal modo recepiti nell'ordinamento italiano gli “Orientamenti in materia di sicurezza dei pagamenti tramite internet” emanati dall'EBA con l'obiettivo di accrescere il livello di sicurezza del settore, favorendo l'adozione di requisiti minimi comuni su base europea.

A fine giugno, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento a decorrere dal 1° luglio 2016.

Sul sito di Banca d'Italia è stata pubblicata la comunicazione del 6 luglio 2016 relativa al Regolamento (UE) 2016/867 sulla raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito c.d. (Regolamento AnaCredit). Nelle more dell'emanazione della Circolare di attuazione del Regolamento AnaCredit, si fornisce, tra l'altro, un'informativa anche relativamente alle principali novità introdotte nella versione definitiva del Regolamento AnaCredit e alle discrezionalità nazionali previste.

In data 22 luglio 2016 sono stati pubblicati dalla Banca d'Italia, sul proprio sito ufficiale, le istruzioni per la compilazione della segnalazione Assetti Partecipativi Enti (A.P.E.), nonché i chiarimenti in merito alla medesima segnalazione.

Il 13 settembre Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblica la modifica delle disposizioni con cui sono state recepite le norme della CRD IV sulla riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer, CCB). La misura del CCB applicabile ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi, attualmente fissato al 2,5%, viene ricondotta a quella prevista dalla disciplina transitoria (phase-in): 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019. La revisione proposta risponde all'esigenza di assicurare parità di trattamento alle banche italiane rispetto agli altri intermediari dell'area dell'Euro. Il 4 Ottobre la modifica è stata inserita nella Circolare 285.

Il 23 settembre, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento per il quarto trimestre del 2016.

Il 27 settembre 2016 è stato pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati”. Nella Parte I della Circolare sono state modificate le sezioni 15 e 16 relative alle informazioni utili al calcolo della leva finanziaria su base individuale e consolidata, per una più approfondita valutazione delle sue varie componenti. Sono sempre disciplinate dalla suddetta Circolare anche le segnalazioni su base individuale e consolidata in materia di “Rischio di liquidità – finanziamento stabile (NSFR)” e di “Ulteriori metriche di controllo della liquidità”, recependo alcuni affinamenti tecnici apportati dall'EBA. Gli obblighi segnaletici in materia di liquidità e leva finanziaria introdotti si applicano a partire dalle segnalazioni riferite alla data contabile del 30 settembre 2016.

Il 2 novembre sono state pubblicate le norme di attuazione della riforma delle BCC con il 19° aggiornamento della Circolare 285 (è stato inserito un nuovo Capitolo 5

“Gruppo bancario cooperativo”). Il gruppo bancario cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l’osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate.

In data 8 novembre 2016, è stato pubblicato sul sito della Banca d’Italia il 63° Aggiornamento alla Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi”. In particolare, l’aggiornamento in oggetto ha apportato l’eliminazione, la rivisitazione della denominazione e l’introduzione di talune nuove sottovoci relative alle segnalazioni statistiche consolidate delle banche e dei gruppi finanziari.

In dicembre sono stati pubblicati aggiornamenti alla circolare n.286 e n. 154 (relativamente alle modifiche relative alle segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie).

Il 16 dicembre 2016, sulla base dell’analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d’Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento per il primo trimestre del 2017.

Banca d’Italia il 5 gennaio 2017, tenuto conto dei notevoli elementi di novità e di complessità del progetto di riforma del credito cooperativo, ha esortato il Sistema del Credito Cooperativo a strutturare per tempo i percorsi più idonei e sicuri. In particolare la Banca d’Italia ha ritenuto opportuno che gli intermediari che intendono assumere il ruolo di capogruppo ne diano comunicazione entro gennaio 2017 sia alla stessa Banca d’Italia che all’intero sistema delle BCC. Si raccomanda inoltre alle BCC interessate dalla riforma di deliberare in occasione dell’approvazione del bilancio 2016 a quale gruppo intendano aderire, e di darne comunicazione sia alla rispettiva capogruppo sia alla Banca d’Italia entro i successivi 10 giorni. Si ribadisce infine l’esigenza di non ritardare le operazioni di concentrazione, qualora esse risultino necessarie al fine di rafforzare la stabilità dei singoli intermediari e del sistema cooperativo nel suo complesso.

Passando ad analizzare l’andamento del sistema bancario italiano, nel corso del 2016 è proseguita l’espansione, seppur modesta, del credito al settore privato segnando un +1,1% a dicembre 2016 (era -0,3% a dicembre 2015); i tassi di crescita sono calcolati da Banca d’Italia includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Tale sviluppo è stato sostenuto principalmente dall’espansione dei finanziamenti alle famiglie mentre quelli alle imprese hanno cessato di cadere. Tale evoluzione ha beneficiato del graduale miglioramento del quadro congiunturale e di un costo dei prestiti erogati che si è collocato su livelli storicamente molto contenuti (grazie alle ulteriori misure espansive adottate dalla BCE). Nel contempo, l’offerta di credito alla clientela è rimasta tuttavia cauta e condizionata dalla posizione patrimoniale degli istituti e dalle incertezze sulla gestione dei crediti deteriorati. L’abbondante liquidità presente nel sistema ha continuato a favorire l’erogazione di crediti verso la clientela meno rischiosa, dove si è registrata una accesa concorrenza tra gli operatori, e i settori di attività economica più virtuosi. Nel 2016, la dinamica del credito complessivo è stata condizionata dalle cessioni di crediti al mercato.

Entrando nel dettaglio dell’evoluzione degli impieghi, i prestiti alle imprese (corretto per quelli cartolarizzati o altrimenti ceduti), a dicembre 2016 hanno evidenziato uno sviluppo del +0,2% (era -0,6% a dicembre 2015). L’evoluzione dei prestiti alle imprese è stata spinta da esigenze di scorte e capitale circolante e per rifinanziare-ristrutturare e rinegoziare il debito visto il basso livello dei tassi. Secondo Banca d’Italia permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi ha continuato a salire, i prestiti

destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti, la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata, il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è appena attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

In sintesi a dicembre 2016 la componente a breve termine (i prestiti con durata inferiore ad 1 anno) ha segnato un -7,1%, quella a medio lungo termine (i prestiti con durata da 1 a 5 anni) ha evidenziato un +9,3% (il comparto rappresenta il 20% dei crediti complessivi alle imprese), i prestiti con durata superiore ai 5 anni hanno chiuso con un -3,0%.

Relativamente al credito alle famiglie si è registrata una dinamica positiva e in accelerazione: a dicembre 2016 era al +1,9 (era +0,7% a dicembre 2015). I mutui a dicembre 2016 hanno evidenziato un progresso del +1,6% (era +0,9% a dicembre 2015). I flussi di nuovi mutui sono stati determinati, non solo dall'evoluzione delle surroghe, soprattutto dalla ripresa delle compravendite immobiliari residenziali. Le famiglie hanno poi fatto ricorso alla rinegoziazione dei mutui in essere. Relativamente all'evoluzione del mercato immobiliare, la lettura dei dati del terzo trimestre 2016, desunti dall'Agenzia del Territorio, hanno evidenziato la tendenza ad un deciso rialzo già evidenziata ad inizio anno, con tassi stabilmente a doppia cifra. Le compravendite del segmento residenziale hanno evidenziato una variazione percentuale del +17,4%. Il Nord ha guidato la risalita con una performance superiore al 22% (+23,0% nei capoluoghi e +22,0% negli altri centri), dato significativo considerando che le regioni settentrionali pesano per oltre il 50% sul mercato complessivo. Le transazioni al Centro hanno registrato un +15,2%, mentre al Sud un +10,0%.

Il credito al consumo ha evidenziato una evoluzione estremamente positiva (+6,5% su base annua a dicembre 2016) beneficiando in positivo della ripresa del ciclo delle automobili e in generale delle spese in beni durevoli. In dicembre 2016 gli altri prestiti (-3,8% su base annua) evidenziavano una flessione.

In merito alle iniziative messe in campo per affrontare il protrarsi della crisi economica, il 2016 non ha visto la firma di nuovi protocolli di intesa.

Il graduale miglioramento dell'attività economica si è riflesso in una diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati, rispetto ai valori massimi registrati nel 2013. A dicembre 2016 le sofferenze lorde si sono attestate a 201 miliardi di euro, (evidenziando un +0,1% su base annua), erano infatti 201 miliardi di euro anche a dicembre 2015 (quando avevano evidenziato una evoluzione su base annua del +9,3%). A febbraio 2016 le serie storiche delle sofferenze (che sull'importo lordo hanno evidenziato una contrazione di 6 miliardi rispetto al mese di gennaio) sono state influenzate da operazioni di cessione di crediti. Le sofferenze nette hanno registrato una dinamica in flessione: -1,9% l'evoluzione annua, attestandosi a 87 miliardi di euro. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso al 2,6%; era intorno al 6% nel 2013. La qualità del portafoglio crediti rimane, nonostante alcuni progressi, un punto di attenzione per il sistema bancario nazionale.

Relativamente alla raccolta diretta interna delle banche italiane, la dinamica dei depositi del settore privato ha evidenziato ancora uno sviluppo. In sintesi, i depositi hanno evidenziato un +4,9% a dicembre 2016 su base annua (la crescita era +3,9% a dicembre 2015).

Entrando nel dettaglio, la liquidità a vista detenuta sui conti correnti ha registrato anche nel corso del 2016 una dinamica importante: +10,9% su base annua dicembre 2016, era +8,5% a dicembre 2015. Tale evoluzione è stata sostenuta sia dal minore costo-opportunità connesso alla detenzione di attività liquide, ma anche dal protrarsi dell'incertezza sui mercati finanziari. Tale andamento ha riguardato le famiglie (con una evoluzione di circa il +4,5%) e le imprese (+5,9% su base annua). Le forme di deposito a durata prestabilita hanno continuato a flettere (-12,2% i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso a novembre 2016; era -10,3% a dicembre 2015), per effetto di rendimenti sempre meno attraenti per la clientela e per la scelta degli intermediari bancari di favorire la raccolta gestita. I depositi rimborsabili con preavviso hanno avuto una

evoluzione in leggera contrazione (-1,0% a dicembre 2016), sostenuti da un rendimento superiore rispetto ad altre forme di deposito. I pronti contro termine nel corso della prima parte del 2016 hanno evidenziato una dinamica più contenuta rispetto al 2015 ed hanno chiuso dicembre con un +5,1% su base annua. Nell'ambito della raccolta con durata prestabilita, il comparto obbligazionario ha proseguito nella flessione attestandosi al -10,9% su base annua a dicembre 2016 (era -15,1% a dicembre 2015) anche per le mancate emissioni da parte degli istituti, vista l'ampia liquidità a basso costo messa a disposizione dall'Eurosistema. All'interno dell'aggregato la dinamica delle obbligazioni "retained" ha evidenziato un ritorno allo sviluppo, con un +4,7% su base annua (-18,3% a dicembre 2015).

La riduzione dell'investimento diretto in titoli di debito a favore di strumenti di risparmio gestito è proseguita, pur se a ritmi modesti per la volatilità dei mercati finanziari, grazie soprattutto alle banche che hanno continuato ad offrire fondi comuni a cedola e obbligazionari. A dicembre 2016 la raccolta netta dei fondi aperti ha quasi raggiunto i 35 miliardi, in flessione sul 2015 (quando erano stati raccolti 68 miliardi di euro). La raccolta è stata trainata dal canale bancario e dai prodotti obbligazionari e flessibili. Il patrimonio complessivo dei fondi aperti ammontava a 900 miliardi. Tornando alla raccolta netta si segnala lo sviluppo dei fondi flessibili che hanno registrato flussi positivi per circa 15 miliardi (che rappresentano il 24% del patrimonio complessivo), in forte recupero gli obbligazionari che hanno raccolto circa 19 miliardi (con quasi 3 miliardi raccolti in novembre e dicembre e incidono per il 42% del patrimonio gestito complessivo). Positiva si presentava anche la raccolta netta relativa ai fondi bilanciati, mentre si sono avuti deflussi netti (peraltro contenuti) nei comparti monetari, hedge ed azionari.

Nel mese di dicembre 2016 la nuova produzione di polizze individuali e collettive sulla vita delle imprese italiane ed extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, ha raggiunto gli 87,0 miliardi di premi, in diminuzione del 12,3% rispetto al 2015 (quando la variazione annua era stata invece positiva e pari al 5,2%). La flessione della raccolta ha riguardato principalmente i prodotti Linked di ramo III (-30,0% su base annua, rappresentando il 25% della raccolta complessiva) mentre i prodotti di ramo I sono risultati in leggera flessione (-4,5% su base annua, raggiungendo il 73% della produzione complessiva). Relativamente ai canali distributivi delle polizze vita, si registra la forte flessione dalle reti di promozione finanziaria (-24,8% su base annua, distribuendo il 15% dei flussi complessivi) e la conferma dell'importanza del canale bancario (-12,0% su base annua, sviluppando il 71% del totale raccolta).

Nel contempo, i titoli in deposito delle famiglie (al valore nominale) hanno continuato a registrare una rilevante flessione: a dicembre 2016 si segnala una dinamica su base annua intorno al -18%, condizionata sempre dalla scarsa appetibilità dei rendimenti.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il ROE annualizzato è sceso all'1,4% (dal 3,8%). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi (rispettivamente del 4,3% e dell'1,4%). I costi operativi sono aumentati (del 6,1%), prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari. Nel terzo trimestre il grado di patrimonializzazione è lievemente migliorato. Il capitale di migliore qualità (CET1) dei gruppi significativi si è attestato, in media, all'11,9% delle attività ponderate per il rischio, in aumento di circa dieci punti base rispetto al mese di giugno.

Le banche italiane, come quelle di altri paesi, fronteggiano oggi cambiamenti profondi nelle tecnologie e nella struttura dei mercati. A una congiuntura economica ancora debole e alle incertezze legate ai mutamenti della

regolamentazione, si aggiungono in Italia l'elevata consistenza di prestiti deteriorati, che comprime la redditività, e assetti di governance inadeguati. Su entrambi i fronti sono state di recente adottate importanti iniziative, come precedentemente descritto, quali l'accelerazione delle procedure di insolvenza e recupero, il miglioramento dell'efficienza dei tribunali, il fondo privato Altante, la riforma delle banche popolari e di credito cooperativo. L'intero sistema bancario è chiamato a confrontarsi con nuove, impegnative sfide tecnologiche e di mercato. Non è un'esigenza solo italiana: tornare a fare profitti più elevati e duraturi è una necessità per tutte le banche europee, come evidenziato più volte anche dalle Autorità di Vigilanza. Lo sfruttamento più intenso della tecnologia, a partire da un maggiore sviluppo della digitalizzazione, potrebbe consentire risparmi di costo nell'offerta di servizi tradizionali e standardizzabili da investire per riorganizzare la presenza sul territorio, concentrando i punti fisici di contatto con la clientela in un minore numero di dipendenze ma specializzate nell'offerta di servizi a elevato valore aggiunto, come quelli di finanza aziendale per le imprese e di gestione del risparmio per le famiglie. Spinge alla revisione del modello di attività anche l'evoluzione del sistema finanziario verso un assetto in cui canali di finanziamento dell'economia alternativi a quello bancario svolgono un ruolo crescente. Sebbene in Italia l'intermediazione non bancaria resti decisamente meno sviluppata che in altri paesi, le iniziative recenti, volte a favorire i fondi di credito, l'erogazione di prestiti da parte dei veicoli di cartolarizzazione, il finanziamento delle imprese attraverso minibond e un ruolo più attivo delle assicurazioni, stanno stimolando una maggiore dinamicità del mercato. Un tale processo sarà rafforzato dalle misure europee per l'unione dei mercati dei capitali. Al ridimensionamento dei canali tradizionali di intermediazione le banche potranno reagire accrescendo i proventi derivanti dallo sviluppo dell'offerta di servizi. Le tecnologie digitali possono anche rappresentare una minaccia, riducendo i costi di ingresso nell'industria dei servizi finanziari. In particolare, in alcuni paesi vi sono numerosi operatori specializzati nell'attività di prestito collettivo attraverso canali interamente digitali; in Italia la loro presenza è al momento trascurabile.

Passiamo ad una breve disamina dei principali eventi che hanno caratterizzato il gruppo.

Ricordiamo, in via preliminare, che alla fine del 2015, e con decorrenza a partire dal 1 gennaio 2016, la Banca Centrale Europea ha incluso Credito Emiliano ed il gruppo che fa capo allo stesso tra i soggetti direttamente vigilati. E' infatti soddisfatto il criterio dimensionale previsto dal Regolamento (UE) 1.024 del 2013 (cosiddetto Regolamento del Meccanismo di Vigilanza Unico) che prevede che il valore delle attività del Soggetto vigilato su base consolidata superi i 30 miliardi di euro. Conformemente allo stesso Regolamento, hanno rilevanza in termini di vigilanza europea, in quanto filiazioni del soggetto vigilato, le altre banche del gruppo, vale a dire Banca Euromobiliare e Credem International (Lux).

A distanza di due anni dall'analogo ed impegnativo esercizio effettuato nel 2014, il 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività del sistema bancario relativa ai nuovi processi di valutazione (stress test) condotti dagli organi europei di supervisione. Tali processi, che si sono conclusi nel terzo trimestre, sono stati condotti dall'EBA relativamente ai gruppi di maggiori dimensioni (tra cui 5 italiani); i restanti istituti bancari, tra cui Credito Emiliano, sono invece oggetto di verifica condotta dalla Banca Centrale Europea, che si è avvalsa di test propri, coerenti con quelli sostenuti dall'EBA, ma recettivi delle minori dimensioni e complessità dei soggetti sottoposti ad indagine.

Su tale importante argomento v'è anche da segnalare che, a differenza dei parametri del 2014, gli esiti dell'esercizio non prendono a riferimento delle soglie minime di patrimonializzazione, ma sono stati utilizzati nel cosiddetto SREP, processo di revisione e valutazione prudenziale condotto annualmente al fine di accertare l'adeguatezza di natura patrimoniale ed organizzativa rispetto ai rischi assunti. Senza entrare nei dettagli, la nuova decisione periodica dell'organo di vigilanza ha comportato, in tema di capitalizzazione, una più articolata struttura di obiettivi, ed in particolare un "requisito di Pillar 2" ed una "linea guida di Pillar 2",

quest'ultima strettamente connessa alle risultanze dello stress in condizioni di scenario avverso.

In merito a tale rilevante processo valutativo, il gruppo è stato informato nel mese di dicembre della decisione assunta dalla Banca Centrale Europea. In particolare, il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza, rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2017, è pari all'1%, il più esiguo nell'ambito dei gruppi nazionali sottoposti alla vigilanza europea. I coefficienti minimi da rispettare nel 2017 sono pertanto pari al 6,75%, al 8,25% ed al 10,25% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio. Come più ampiamente illustrato nel capitolo della presente relazione dedicato ai mezzi propri, i margini disponibili del gruppo risultano rassicuranti.

Tale decisione ha in particolare riconosciuto che il gruppo:

- ha attivato strategie, processi e meccanismi necessari a soddisfare i requisiti normativi;
- dispone di strategie e processi solidi per la valutazione, il mantenimento e la distribuzione del capitale;
- presenta un'adeguata situazione di liquidità, che non comporta misure di aggiustamento ed è idonea a fronteggiare i rischi della specie.

Oltre agli interventi normativi rilevanti (con particolare riferimento al decreto legge 237 dello scorso mese di dicembre) di cui abbiamo fatto cenno nella parte precedente del presente paragrafo, si sono ampliate e diversificate, nell'esercizio, le iniziative sistemiche su base volontaria, finalizzate alla stabilizzazione del sistema bancario.

Ci si riferisce in prima istanza al Fondo di Investimento Atlante, attivato nel mese di aprile con l'obiettivo di creare più idonee condizioni di investimento attraverso il supporto ad operazioni di aumento di capitale e di cessione e gestione di crediti in sofferenza. Va poi evidenziato il potenziamento dello schema volontario, vale a dire il finanziamento di interventi di soccorso patrimoniale che hanno affiancato ed integrato i consolidati interventi del Fondo Interbancario dei Depositi, che coinvolgono obbligatoriamente l'intero sistema bancario. Al riguardo, l'Assemblea dello schema volontario tenutasi il 17 giugno ha, tra le altre cose, deliberato di accrescere la dotazione patrimoniale dagli attuali 300 ai 700 milioni, allo scopo di rafforzare l'effettiva capacità di intervento in un contesto che potrebbe, verosimilmente, proporre nuove criticità aziendali.

Credito Emiliano ha scelto di non aderire alle suddette iniziative di attivazione del Fondo Atlante e di potenziamento dello schema volontario, optando di continuare a fornire un significativo contributo alla stabilità del sistema attraverso l'ordinaria gestione. Ci preme, al riguardo, evidenziare, oltre ai cospicui contributi già versati e da versare in via obbligatoria (o a valere sulla quota volontaria a cui si è ritenuto a suo tempo di aderire) e per impegni già presi a fronte di potenziali o conclamate criticità aziendali:

- il significativo impegno a sostegno all'economia, che si è in particolare manifestato negli ultimi anni, in decisa controtendenza rispetto al sistema bancario, nel costante progresso del credito alle imprese e dell'organico;
- la positiva capacità reddituale che ha consentito la costante remunerazione degli azionisti e l'adeguato potenziamento patrimoniale.

Al termine di un lungo percorso professionale tutto dedicato al Credito Emiliano, avendo maturato la volontà di portare a termine il proprio percorso lavorativo, il Direttore Generale Adolfo Bizzocchi ha lasciato il proprio incarico. Nel prendere atto delle ragioni, di carattere personale, che ne hanno determinato la decisione, il Gruppo Credem desidera ringraziarlo per l'opera intensa, tenace e lungimirante svolta in questi anni insieme.

Come convenuto, il Direttore Generale ha lasciato l'incarico il 31 agosto 2016; gli è succeduto nella carica, nel segno della totale continuità, il Vice-Direttore Generale di Credito Emiliano Nazzareno Gregori.

In Credito Emiliano dal 1979, Nazzareno Gregori, rivestiva il ruolo di coordinatore e responsabile dei servizi IT, Organizzazione & Project Management, Legale & Affari Generali e Operations. Precedentemente aveva svolto diversi incarichi all'interno

del Gruppo, principalmente nelle aree IT, Internal Audit, Compliance e Risk Management.

Anche nel corso dell'esercizio in rassegna si sono susseguiti gli interventi delle società di rating.

A gennaio 2016, Moody's è intervenuta nei confronti di diverse istituzioni bancarie italiane, allo scopo di tener conto del recepimento a livello nazionale della più volte citata BRRD. In conseguenza di tale azione, il rating a Lungo Termine sui depositi di Credito Emiliano è stato migliorato da "Baa2" a "A3". La nuova metodologia adottata da Moody's ha comportato inoltre una revisione del rating delle emissioni di debito senior unsecured da "Baa2" a "Baa3".

Nel mese di giugno la società Fitch, nell'ambito di un'azione di revisione che ha interessato diversi gruppi italiani e che ha comportato anche alcune penalizzazioni, ha confermato i rating assegnati a Credito Emiliano. Il modello valutativo, che tiene anch'esso conto dell'entrata in vigore della nuova direttiva sulla risoluzione delle banche, ha riconosciuto in particolare l'adeguato livello dell'asset quality, dei fondi patrimoniali e della redditività.

Le stesse società Ficht e Moody's, rispettivamente nei mesi di ottobre e dicembre, e nell'ambito della revisione delle prospettive dello stato italiano, hanno confermato i rating assegnati al Gruppo. Hanno nel contempo proceduto a modificare l'outlook da "stabile" a "negativo" in ragione dell'analogo deprezzamento che ha interessato il nostro Paese.

Tali interventi hanno pertanto consolidato la posizione del gruppo nei giudizi delle società specializzate, che posizionano gli strumenti di Crediti Emiliano al livello dei titoli governativi italiani.

Per le informazioni relative alle operazioni con Parti Correlate, in base a quanto previsto dall'art.5, comma 8 del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate (adottato da CONSOB con delibera n.17221 del 12/03/2010 e successivamente modificato con delibera n.17389 del 23/06/2010), si rimanda a quanto riportato nella parte H della nota integrativa del presente bilancio.

CREDITI VERSO CLIENTELA

	milioni di €		variazione %	
	2016	2015	Gruppo	Sistema
CREDITI A CLIENTELA (*)				
- al netto pronti contro termine	23.687	22.649	4,6	
- pronti contro termine	-	-	-	
TOTALE (**)	23.687	22.649	4,6	-0,1(**)

(*) la voce non comprende i finanziamenti erogati, nella forma tecnica di pronti contro termine attivi, alla Cassa di Compensazione e Garanzia;

(**) il sistema comprende residenti Italia al netto delle pubbliche amministrazioni e dei pronti contro termine con controparti centrali

Nella parte introduttiva sono state illustrate le ragioni, sia di offerta che di domanda, che hanno determinato la dinamica di sistema dell'aggregato.

E' stata in particolare illustrata la positiva, ma modesta, inversione di tendenza che ha interessato il mercato delle imprese (+0,2% su base annua) e quella, più accentuata, relativa alle famiglie (+1,9% su base annua).

E' stato altresì sottolineato, per quanto riguarda le imprese, che il miglioramento delle condizioni di offerta (peraltro limitate da accentuate priorità legate alla posizione patrimoniale ed alla gestione dei crediti deteriorati) e di domanda è tuttora caratterizzato da differenziazioni, anche marcate, dipendenti dalla dimensione, dalla solidità patrimoniale, dal settore di appartenenza, dai mercati di sbocco, nonché dalla durata dei finanziamenti.

Per quanto riguarda il gruppo, i più positivi riscontri sono venuti dal credito a medio-lungo termine erogato alle imprese middle e alle famiglie.

Nell'ambito delle imprese, hanno inciso, dal lato della domanda, la moderata ripresa degli investimenti fissi e, sotto il profilo dell'offerta, il crescente interesse alla stabilizzazione delle relazioni a rating adeguato, nonché la disponibilità di fonti di finanziamento durevoli favorita dall'attuale politica monetaria dell'autorità europea.

Nell'ambito dei privati ha certamente inciso, dal lato della domanda, la moderata ripresa del mercato immobiliare e delle spese per beni durevoli e, sotto il profilo dell'offerta, il positivo contributo delle reti agenziali e delle surroghe.

Più differenziato si è rivelato l'andamento del credito a breve termine, su cui hanno inciso la persistente debolezza delle piccole imprese domestiche, la crescente attenzione posta alle condizioni di remunerazione dei prestiti (variabile sempre più importante nell'attuale e prospettico contesto finanziario), l'intensità competitiva sui segmenti di clientela tipici, e prevalenti, in termine di rischiosità, del portafoglio del gruppo.

Nell'erogazione e nello sviluppo del credito, sia in termini di forma tecnica che di segmenti di clientela, concorrono infatti in modo crescente valutazioni che non possono prescindere da comportamenti concorrenziali, possibili evoluzioni normative finalizzate ad attivare nuove fonti di finanziamento alle imprese, livelli di remunerazione e esigenze di stabilizzazione delle relazioni; fermo restando, naturalmente, il positivo profilo di rischio che caratterizza il gruppo.

Passando ad un esame più specifico, il credito alle imprese del segmento middle registra un +8,1% rispetto alla fine del 2015 (nel breve termine +3,8%, nel medio lungo termine +17,4%); è risultata più difficoltosa l'assistenza al segmento small che registra un -2,8% rispetto al 2015 (nel breve termine -7,0%, nel medio lungo termine +1,4%).

Su questo segmento, ed allo scopo di migliorare i tempi di risposta alla clientela più affidabile, è stato ulteriormente perfezionato un sistema di concessione affidamenti basato su automatismi di delibera.

Nell'ambito dell'evoluzione in atto dei modelli di servizio e distributivo è altresì previsto, per il 2017, il potenziamento e la focalizzazione dell'assistenza alle piccole imprese.

E' da valutare positivamente il progresso del credito alla clientela privata: +4,9% rispetto alla fine del 2015 (nel breve termine -4,8%, nel medio lungo termine +6,4%).

Si è mantenuta rilevante, ancorchè a ritmi decrescenti rispetto all'esercizio precedente, l'operatività relativa al credito al consumo (-10% in termini di nuove erogazioni); in ulteriore crescita è stata quella dei finanziamenti garantiti ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati con "cessione del quinto" (+5,8%). E' da sottolineare che, anche sul credito personale sono già in corso rilevanti iniziative progettuali basate sull'ulteriore focalizzazione della rete agenziale, sull'ampliamento della gamma e delle modalità di offerta.

Sono proseguite le attività progettuali di natura creditizia, inquadrare in un articolato programma triennale finalizzato a soddisfare esigenze normative, di business e di strutturazione di data base compatibili con le esigenze gestionali e di vigilanza. Si sono al riguardo completate le attività di remediation scaturite dal recente esercizio europeo di "asset quality review", con particolare riferimento ad interventi inerenti la gestione dei crediti "forborne", i processi legati alle perizie su immobili non residenziali, la determinazione delle svalutazioni collettive e delle rettifiche connesse ad alcune esposizioni problematiche.

Significative energie sono state dedicate all'estensione della pratica elettronica di fido alla clientela privata ed aziendale, nonché al miglioramento delle procedure di gestione e valorizzazione di collateral (pegni e mandati su titoli) a supporto dei crediti.

Nelle tabelle seguenti viene evidenziata la scomposizione degli impieghi lordi per tipologia di clientela (dato gestionale in milioni di €):

	2016	2015	% '16-'15
crediti a clientela corporate	8.880	8.161	8,8
- di cui middle (*)	7.290	6.746	8,1
crediti a clientela retail	15.473	15.204	1,8
- di cui privati (*) (**)	9.698	9.243	4,9
- di cui small business (*) (**)	3.739	3.849	-2,8
	24.352	23.366	4,2

(*) i dettagli di segmento non includono le sofferenze

(**) per entrambi gli esercizi i soci di piccola impresa sono stati riclassificati tra i privati

Nella tabella seguente si illustra (in %) l'evoluzione della composizione dei crediti per segmenti di clientela:

	2016	2015	2014	2013
large corporate (*)	8,1	8,2	9,5	9,2
middle corporate	29,9	28,9	26,9	25,0
small business (***)	16,4	17,6	18,1	19,3
privati (**)	39,8	39,6	39,9	40,7
altri crediti (**)	5,8	5,8	5,6	5,7
	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) comprende anche imprese finanziarie ed immobiliari

(**) comprende l'intero monte sofferenze

(***) per entrambi gli esercizi i soci di piccola impresa sono stati riclassificati tra i privati

Le tabelle che seguono riportano:

- il contributo delle singole società al valore di bilancio (in milioni di €)

	2016		2015		variazione
	importo	inc. %	importo	inc. %	%
Credito Emiliano	22.809	86,1	21.702	86,5	5,1
Credemleasing	2.328	8,8	2.175	8,7	7,0
Credemfactor	840	3,2	686	2,7	22,4
Banca Euromobiliare	465	1,8	472	1,9	-1,4
Credem International (Lux)	21	0,1	11	0,0	92,5
Altre	12	0,0	14	0,1	-13,1
Aggregato	26.476	100,0	25.060	100,0	5,7
Rettifiche di consolidamento	-2.789		-2.411		
Consolidato	23.687		22.649		4,6

- per scadenza residua (in %)

	2016	2015	2014
- vista	13,8	16,4	18,7
- fino a 1 anno	35,7	34,4	32,2
- oltre	50,5	49,2	49,1
	100,0	100,0	100,0

Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane del gruppo mostrano la seguente evoluzione (in %):

	2016	2015	2014
impieghi per cassa totali (*)	1,394	1,367	1,271
<i>di cui</i>			
“società non finanziarie”	1,253	1,182	1,059
“famiglie consumatrici”	1,860	1,810	1,815
“famiglie produttrici”	1,144	1,161	1,123
totale quota “core”	1,481	1,418	1,338

(**) comprende “pronti contro termine con controparti istituzionali”; non comprende impieghi verso le Pubbliche Amministrazioni

In tema di rischio, riportiamo inoltre (in %), la classificazione degli impieghi relativi alla funzione regolamentare corporate effettuata secondo le metodologie del modello interno:

		2016	2015	2014
	Posizioni			
C1	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio /lungo periodo	23,1	19,5	14,9
C2	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	28,2	27,7	25,9
C3	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	22,6	24,2	26,1
C4	rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	14,0	14,1	15,8
C5	situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	7,9	9,2	10,2
C6	situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	2,8	3,3	4,4
C7	situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	0,9	1,0	1,5
C8	situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	0,5	1,0	1,2
		100,0	100,0	100,0

Per una più approfondita disamina della metodologia utilizzata, si rimanda alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 -Rischio di credito - A.2 “Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni”.

Analoga metodologia, applicata alle posizioni appartenenti alla funzione regolamentare retail (sostanzialmente le microattività e la clientela privata), presenta le seguenti risultanze (in %):

		2016	2015	2014
	Posizioni			
C1	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio /lungo periodo	1,3	1,2	1,2
C2	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	45,4	45,6	39,9
C3	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	4,0	3,9	5,0
C4	rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	21,3	20,4	26,6
C5	situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	16,7	15,5	13,2
C6	situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	5,3	5,4	6,5
C7	situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	5,3	6,7	6,2
C8	situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	0,7	1,3	1,4
		100,0	100,0	100,0

Per una più dettagliata disamina circa la distribuzione per settori di attività e per area geografica dell’aggregato in esame si rimanda alle specifiche sezioni “L” e “E” della Nota Integrativa.

Relativamente ai “grandi rischi”, nell’accezione prevista dalle disposizioni di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi a fine 2016, si rilevano a fine periodo 10 posizioni, per un ammontare complessivo di 8.082,1 milioni di euro, corrispondenti a 624,4 milioni di euro di valore ponderato (a fine 2015 erano presenti 13 posizioni per un ammontare complessivo di 8.954,2 milioni di euro, corrispondenti a 477 milioni di euro di valore ponderato).

Tra le posizioni rilevate figurano il Ministero del Tesoro, alcuni Stati UE e primarie banche nazionali ed internazionali.

Per quanto riguarda il credito problematico, già si è evidenziato in sede introduttiva, che il sistema, sotto il profilo flussi patrimoniali, ha beneficiato del moderato miglioramento del quadro macroeconomico. Assai differenziato risulta l'andamento degli impatti economici, condizionato, oltre che dalle suaccennate condizioni di contesto, dalle specifiche situazioni di rischio. Nell'analisi patrimoniale ed economica dell'aggregato in parola vanno considerate le diverse operazioni di cessione di crediti non performing poste in essere da diversi operatori, al fine di migliorare la gestione degli asset e dei rischi aziendali. Sono peraltro attesi nel sistema gli esiti economici e patrimoniali che deriveranno da specifici interventi delle autorità di vigilanza, funzionali al ripianamento di acclamate criticità bancarie.

Il gruppo, in tale contesto, ha mantenuto una rassicurante situazione di rischio, adeguata rispetto al contesto di riferimento ed alla dimensione del portafoglio creditizio.

Si è ridotto il flusso di nuovo credito problematico (con particolare riferimento a sofferenze ed esposizioni scadute), anche grazie al già realizzato potenziamento organizzativo del presidio di tale categoria creditizia. Come più ampiamente illustrato nel capitolo dedicato ai risultati economici, il recepimento di nuove, e più stringenti, policy di svalutazione creditizia non ha impedito la sensibile riduzione del costo del credito.

Nell'andamento dell'aggregato è inoltre da considerare che Credembanca ha perfezionato la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza, per la maggior parte non collateralizzati, a Locam Spa, investitore specializzato nell'acquisto di portafogli di crediti problematici. L'operazione, che è rientrata nell'ambito della normale attività di ottimizzazione del portafoglio dei crediti deteriorati, ha riguardato un valore lordo di libro di circa 90 milioni di euro; essendo i crediti all'oggetto quasi interamente svalutati, è risultato poco rilevante l'impatto sull'andamento dei valori di realizzo delle sofferenze, mentre si sono inevitabilmente ridotti (entro limiti peraltro assai contenuti) i tassi di copertura del portafoglio in essere.

La cessione, ha altresì comportato un impatto positivo sul conto economico ed ha consentito di ridurre ulteriormente la già limitata incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti.

Sono state completate le analisi e sono iniziati i test realizzativi in merito alle nuove procedure di gestione e contabilizzazione delle sofferenze e delle inadempienze probabili.

La tabella seguente illustra (in milioni di €) l'evoluzione del credito problematico:

	2016	2015	2014
% Sofferenze nette/impieghi per cassa netti			
- Credem	1,5	1,6	1,6
- Sistema	5,3	5,3	5,1
livello di copertura in %			
- Credem – sofferenze	59,6	60,8	58,6
- Credem – crediti problematici	42,5	44,6	40,7
- Sistema – sofferenze	56,7	55,7	54,0
- Sistema – crediti problematici	45,6(*)	44,8	43,7
valori nominali			
- sofferenze	856,0	909,7	807,8
- inadempienze probabili	504,1	451,0	423,0
- “esposizioni scadute” deteriorate	43,0	70,0	113,6
crediti problematici	1.403,1	1.430,7	1.344,4
previsioni di perdita analitiche	806,7	637,7	547,1
valori di realizzo			
- sofferenze	345,6	356,8	334,4
- inadempienze probabili	425,3	376,2	362,8
- “esposizioni scadute” deteriorate	35,8	60,0	100,2
crediti problematici	806,7	793,0	797,4
rettifiche di valore nette su crediti	73,6 (**)	113,7	114,9
ricostruzione “fondi contabili”:	665,6	716,1	616,4
- svalutazioni analitiche	596,4	637,7	547,1
- svalutazioni collettive	69,2	78,4	69,3

(*) dato riferito a giugno 2016

(**) per la ricostruzione del dato si rimanda al capitolo dedicato ai risultati economici

RACCOLTA DA CLIENTELA ED ISTITUZIONALE

	milioni di €		variazione %	
	2016	2015	Gruppo	Sistema
- c/c e risparmi (*)	19.560	17.206	13,7	
- certificati di deposito	1	1	-	
- altri rapporti	326	233	39,9	
DEPOSITI	19.887	17.440	14,0	4,4
OBLIGAZIONI E SUBORDINATI	4.070	4.476	-9,1	-16,4
DIRETTA SENZA PRONTI CONTRO TERMINE	23.957	21.916	9,3	-0,8
PRONTI CONTRO TERMINE (*)	-	-	-	
RACCOLTA DIRETTA BANCARIA (**)	23.957	21.916	9,3	-0,6
RISERVE ASSICURATIVE (**)	6.336	5.513	14,9	
RACCOLTA INDIRETTA AL CONTROVALORE	43.696	41.826	4,5	
Totale complessivo	73.988	69.255	6,8	
RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA (***)	21.557	19.567	10,2	
RACCOLTA INDIRETTA CLIENTELA (***)	35.017	33.397	4,9	
RACCOLTA COMPLESSIVA CLIENTELA (***)	62.910	58.476	7,6	

(*) la voce non comprende i finanziamenti contratti, nella forma tecnica di pronti contro termine passivi, con la Cassa di Compensazione e Garanzia

(**) la "raccolta diretta bancaria" comprende l'apporto delle società appartenenti al Gruppo bancario, mentre le "riserve assicurative" comprendono le riserve tecniche e le passività finanziarie valutate al fair value di Credemvita;

(***) vengono dedotti, per tutti i periodi di riferimento, i titoli di debito emessi sui mercati istituzionali, la raccolta indiretta di natura finanziaria. Nella "raccolta complessiva clientela" vengono ricomprese anche le Riserve Assicurative.

E' da valutare positivamente il progresso della raccolta complessiva da clientela.

Si sono manifestate dinamiche che, pur con diversi livelli di intensità, sono segnalate anche a livello di sistema, caratterizzate dallo sviluppo della raccolta diretta a vista, della raccolta gestita e dalla contrazione dei prodotti a scadenza di diretta emissione.

Passando ad una disamina più dettagliata, è risultato più che soddisfacente lo sviluppo della raccolta diretta, focalizzato sulle attività liquide e con contrazioni variamente accentuate delle forme tecniche vincolate e obbligazionarie.

Nel dettaglio, le attività liquide hanno positivamente risentito dell'ulteriore appiattimento della curva dei rendimenti e dell'irrilevante costo opportunità insito nel mantenimento di giacenze libere di conto corrente. I "debiti verso clientela" al netto dei pronti contro termine e dei depositi vincolati registrano infatti un +22,2% rispetto al 2015. Di segno opposto è risultato l'andamento della raccolta a scadenza: nelle attuali condizioni finanziarie, caratterizzate da rendimenti di riferimento sempre più contenuti e dalla disponibilità di fonti di finanziamento stabili alternative, la banca ha preferito assecondare la ricerca di rendimenti positivi da

parte della clientela mediante il collocamento di prodotti indiretti riconducibili al comparto del risparmio gestito.

Nel dettaglio, la contrazione ha riguardato le passività obbligazionarie collocate a clientela retail, ove non si registrano nuove emissioni (-21,5% rispetto al 2015) e i depositi vincolati (-59,6% rispetto al 2015).

Per quanto riguarda la tipologia di clientela, ed in linea con l'andamento dell'aggregato complessivo, lo sviluppo della raccolta diretta è ascrivibile alla clientela ordinaria retail e corporate (+12% rispetto al 2015).

E' stata potenziata la raccolta obbligazionaria verso clientela istituzionale non bancaria (+2,1%). A tale riguardo Credembanca ha effettuato, nell'ultimo trimestre, mediante private placement, un'emissione di obbligazioni subordinate di 50 milioni di euro.

Per meglio focalizzare l'attenzione sull'andamento della raccolta diretta riportiamo il contributo delle singole società al risultato consolidato (in milioni di €):

	2016		2015		variazione
	importo	inc.%	importo	inc.%	%
Credito Emiliano-clientela	20.559	94,3	18.876	95,0	8,9
Credemleasing	65	0,3	67	0,3	-3,6
Credemfactor	20	0,1	16	0,1	25,2
Banca Euromobiliare	919	4,2	785	4,0	17,0
Credem International (Lux)	226	1,0	118	0,6	91,4
Altre società	7	0,0	8	0,0	-17,5
Aggregato	21.794	100,0	19.870	100,0	9,7
Rettifiche di consolidamento	-237		-303		
Raccolta diretta clientela	21.557		19.567		10,2
Raccolta diretta bancaria	23.957		21.916		9,3

- la struttura per scadenze (in %):

	2016	2015	2014
vista	81,4	71,8	61,9
fino a 1 anno	7,1	9,6	16,0
oltre	11,5	18,6	22,1
	100,0	100,0	100,0

- la suddivisione per forma tecnica (in %):

	2016	2015	2014
conti correnti e depositi	80,0	71,4	61,6
depositi a risparmio	3,0	8,1	15,3
obbligazioni e subordinati	17,0	20,4	23,1
pronti contro termine	0,0	0,0	0,0
	100,0	100,0	100,0

Già si è detto in sede introduttiva dell'andamento dei mercati azionari nell'esercizio, caratterizzato da periodi di significativa tensione al ribasso (primo scorcio del 2016 e mese di giugno in particolare) e da altri di relativa stabilità; né è risultata, nel mercato borsistico italiano, una svalutazione complessiva nell'ordine del 10%.

Pertanto, il livello dei tassi di interesse e le politiche di offerta del sistema bancario hanno comunque focalizzato le scelte di investimento della clientela nell'ambito del

risparmio gestito, ove si è andata rafforzando la componente “rifugio” rappresentata da titoli sovrani primari e, più in generale, quella obbligazionaria e a cedola.

Nel merito, l'esercizio registra una raccolta netta di fondi aperti positiva (34,5 miliardi di euro circa, di cui 29,2 ascrivibili a fondi di diritto estero, contro i 94,3 miliardi del 2015), concentrata in particolare nel comparto obbligazionario.

A tale risultato ha contribuito quasi esclusivamente il canale bancario (31,4 miliardi di euro). Lo stock di fine periodo riferito agli stessi strumenti manifesta un progresso del 6,9% rispetto al 2015 (+3,3% i fondi di diritto italiano; +8,2% i fondi di diritto estero).

Anche l'andamento relativo all'intero comparto del risparmio gestito è risultato positivo: la rilevazione di Assogestioni relativa al Patrimonio Promosso risulta positiva per circa 50 miliardi di euro (139 nel 2015), ascrivibile soprattutto alla dinamica dei fondi aperti, e dei prodotti assicurativi.

Si è altresì rilevato nel capitolo introduttivo la contrazione della raccolta amministrata, in relazione alla sempre minore appetibilità dei rendimenti obbligazionari ed alle già citate politiche di offerta delle banche.

La volatilità di mercato ha influito anche sull'andamento del risparmio assicurativo, sia in termini di entità della “nuova produzione”, sia in termini di composizione della raccolta premi. La raccolta assicurativa presenta una significativa flessione (-11,5%), concentrata in prevalenza sulle reti di promozione finanziaria (-24,8%); meno accentuata si presenta la suddetta flessione nell'ambito del canale bancario (-12%).

In termini di composizione, la flessione si è concentrata sui prodotti linked di ramo III (-30%), mentre più contenuta è risultata la flessione dell'operatività dei prodotti tradizionali (-4,5% la raccolta premi Vita -ramo I; -25,7% la raccolta premi Capitalizzazioni -ramo V).

Complessivamente le polizze di ramo I e V hanno aumentato la loro incidenza nel portafoglio degli assicurati; a dicembre tali prodotti hanno rappresentato quasi il 75% della raccolta assicurativa totale (il 69% nel 2015).

In un contesto assai problematico, il gruppo ha registrato un andamento più che soddisfacente del risparmio gestito. Come già in precedenza anticipato, sono state assecondate le aspettative di maggiore remunerazione da parte della clientela, stante il rendimento dei prodotti bancari diretti e degli strumenti obbligazionari.

Il citato sviluppo ha riguardato sia i prodotti di gruppo che quelli di case terze.

Per quanto riguarda i prodotti collettivi di gruppo le preferenze della clientela si sono concentrate sul comparto obbligazionario, che ha anche beneficiato del lancio di nuovi prodotti a scadenza ad accumulazione dei proventi; rilevante è anche stato il progresso delle gestioni individuali, trainato dal nuovo prodotto multilinea.

Il comparto assicurativo ha registrato il sensibile progresso delle consistenze delle polizze vita.

Le già ricordate condizioni di mercato hanno in particolare limitato (soprattutto nel primo trimestre) il collocamento di prodotti Linked, che, peraltro, hanno rappresentato, anche nell'esercizio in rassegna, la principale fonte di raccolta (-22,3% con una raccolta premi di 752 milioni di euro); in flessione più attenuata è risultata la raccolta di polizze rivalutabili di ramo I e V, (-4,1% con una raccolta premi di 560 milioni di euro).

Come ampiamente previsto, meno favorevole è stata la dinamica dei titoli amministrati detenuti da clientela ordinaria (-4,2%), in relazione alla sempre minore appetibilità dei rendimenti obbligazionari ed al già illustrato riposizionamento focalizzato sul risparmio gestito. Più favorevole, grazie alla valorizzazione di mercato delle componenti finanziarie, si presenta l'andamento dell'aggregato complessivo (-1,1%).

E' anche doveroso sottolineare che l'effetto valutativo derivante dall'andamento dei mercati azionari e obbligazionari non ha sostanzialmente inciso sullo sviluppo dell'intero aggregato della raccolta indiretta.

Per quanto riguarda il posizionamento del Gruppo, la quota di mercato degli OICR aperti rilevata da Assogestioni a fine esercizio relativa al Patrimonio Promosso si attestava all'1,22% (1,25% a fine 2015). Più favorevole si presenta, grazie allo sviluppo del risparmio assicurativo e delle gestioni patrimoniali, la quota della totalità dei prodotti gestiti: a fine 2016 era pari al 1,31% (1,29% a fine 2015). Va altresì segnalato che le quote illustrate sono determinate a perimetro di sistema omogeneo, considerato il costante afflusso di nuovi enti segnalanti.

Ai fini di una più corretta valutazione delle suddette quote, è anche opportuno osservare che il gruppo, al fine di assecondare nel modo più ampio possibile le esigenze della clientela, ha sviluppato significativamente anche il collocamento di prodotti di case terze, e che le segnalazioni delle società al riguardo non comprendono questi ultimi prodotti.

Di seguito si illustra la composizione per società della raccolta indiretta (l'aggregato è controvalorizzato in milioni di €):

	gestita		amministrata		Totale	
	importo	var. % anno	importo	var. % anno	importo	var. % anno
Credito Emiliano – clientela	23.064	12,2	7.375	-7,1	30.439	6,8
Euromobiliare A.M. SGR	5.239	29,0	-	-	5.239	29,0
Banca Euromobiliare	6.943	5,9	2.325	-0,2	9.268	4,3
Credem International (Lux)	238	-31,6	773	4,9	1.011	-6,8
Euromobiliare International Fund SICAV (*)	6.175	3,3	-	-	6.175	3,3
Credem Private Equity	64	73,0	-	-	64	73,0
Totale indiretta aggregata	41.723	11,1	10.473	-4,8	52.196	7,5
Rettifiche di consolidamento	-17.107		-72		-17.179	
Totale indiretta clientela	24.616	9,2	10.401	-4,2	35.017	4,6
Totale indiretta al controvalore	24.616	9,2	19.080	-1,0	43.696	4,5

(*) società per la quale Credem International (Lux) svolge i servizi di supporto amministrativo e gestionale

I dati della raccolta indiretta sono esposti al valore di mercato

Lo stesso aggregato, per tipologia di prodotti, presenta la seguente evoluzione (i dati sono in milioni di €):

	2016	2015	% '16-'15
gestioni patrimoniali	6.088	5.648	7,8
fondi comuni di investimento	5.297	4.090	29,5
SICAV	6.175	5.979	3,3
altra e prodotti di terzi	7.056	6.826	3,4
Raccolta indiretta gestita	24.616	22.544	9,2
Raccolta indiretta amministrata clientela	10.401	10.853	-4,2
Raccolta indiretta clientela	35.017	33.397	4,9
Raccolta indiretta al controvalore	43.696	41.826	4,5

E' opportuno sottolineare che in entrambe le scomposizioni della raccolta gestita, non viene evidenziata la raccolta assicurativa che, a seguito del consolidamento integrale di CredemVita, costituisce nel presente bilancio una fonte di finanziamento del gruppo; per tale ragione la suddetta componente è stata rappresentata separatamente nella tabella introduttiva di questo capitolo.

Le quote del mercato nazionale relative alle banche italiane del gruppo mostrano la seguente evoluzione (in %):

	2016	2015	2014
raccolta diretta (*)	1,194	1,086	1,040
raccolta indiretta	1,198	1,073	0,917
raccolta clientela complessiva (*)	1,197	1,077	0,960
<i>di cui</i>			
<i>raccolta diretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>1,142</i>	<i>1,075</i>	<i>0,994</i>
<i>raccolta indiretta da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>3,578</i>	<i>3,295</i>	<i>3,087</i>
<i>raccolta complessiva da famiglie consumatrici e produttrici</i>	<i>2,036</i>	<i>1,910</i>	<i>1,786</i>

(*) comprende pronti contro termine con controparti istituzionali;

Per una più dettagliata disamina circa la distribuzione per settori di attività degli aggregati di raccolta diretta e indiretta si rimanda alla specifica sezione “L” della Nota Integrativa.

ATTIVITA' DI COMPLIANCE

La funzione si è concentrata sulle banche, sulle società di gestione del risparmio italiane del gruppo, su Credemleasing, Credemfactor e Credemvita.

Nell'ambito dell'attività di compliance, ogni società, contestualmente alla nomina del proprio compliance officer (individuato all'interno della funzione centrale di Credembanca), ha identificato un proprio Referente, al fine di garantire una corretta gestione del rischio di non conformità. In Credemvita è stato inoltre identificato un Responsabile delle attività esternalizzate.

Nell'esercizio in rassegna è stato rivisto il regolamento di gestione del rischio di non conformità, che risulta in tal modo coerente alle modifiche organizzative che hanno interessato il modello di compliance.

La funzione di Antiriciclaggio di Credembanca svolge la propria attività per altre nove società del gruppo, società che hanno nominato come proprio Responsabile Antiriciclaggio quello di Credembanca. Anche in tale ambito, ogni società ha identificato al proprio interno un referente che svolge funzioni di raccordo con la funzione centrale.

Le predette funzioni di controllo hanno svolto valutazioni di adeguatezza dei presidi sia di tipo "ex ante" che "ex post", vale a dire sia prima che dopo la loro applicazione aziendale, nonché attività "consulenziali", finalizzate all'approfondimento di argomenti specifici.

L'attività svolta dalle funzioni in esame è periodicamente illustrata agli organi preposti, come più ampiamente descritto (con particolare riferimento alle attribuzioni del Comitato Esecutivo e del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo) nella Relazione annuale sulla Corporate Governance a cui si fa cenno nella Relazione sulla Gestione individuale di Credembanca.

LA GESTIONE DEI RISCHI

La valutazione ed il presidio dei rischi dell'ordinaria gestione è fondata su un articolato sistema di "risk appetite framework" che prevede obiettivi di rischio e soglie di tolleranza, nonché metodologie di misurazione coerenti con il collegato processo ICAAP e con il sistema dei controlli interni.

Tale processo, strettamente connesso alle caratteristiche del business model ed alla strategia aziendale, riguarda i principali ambiti di operatività collegati al rischio, vale a dire il capitale, la liquidità, l'asset quality e la redditività.

In tale quadro di riferimento si riporta l'andamento mediamente assunto nell'esercizio dei rischi di mercato e tasso, credito e operativo.

Dal punto di vista del rischio di mercato del trading book e del rischio di tasso del banking book, non si sono registrate sostanziali variazioni del profilo di rischio complessivo.

La misura di VaR medio di Credembanca (intervallo di confidenza 99%, holding period 10gg, coefficiente moltiplicativo previsto dalla Vigilanza) è risultata in diminuzione rispetto all'esercizio precedente, ed è quasi interamente riconducibile al rischio di tasso del banking book, generato dall'operatività con clientela. Anche il valore massimo è risultato più contenuto ed è stato registrato contestualmente all'aggiornamento annuale del modello comportamentale interno delle poste a vista e della strategia di gestione delle stesse, basata sulla graduale copertura con derivati di tasso e in natural hedge con le altre poste del banking book.

L'operatività del trading book si è mantenuta su livelli contenuti; le principali posizioni in titoli di debito (titoli di stato e titoli di emittenti finanziari/covered bond) è infatti collocata nel portafoglio Available for Sale.

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business. Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating, anche in termini di credit spread sensitivity. Tutti i limiti sono monitorati giornalmente dalla funzione di Risk Management.

Per quanto riguarda le altre società, il dato più significativo è il rischio di tasso del banking book generato da Credemleasing, in lieve aumento rispetto al periodo precedente.

Con riferimento alla gestione del rischio di tasso, alla fine dell'esercizio il gruppo si è dotato di una policy sul rischio di tasso di interesse del banking book che introduce, collocandole nell'ambito del più ampio sistema generale di risk appetite, le metriche di misurazione di riferimento.

La tabella riporta la situazione dei suddetti rischi aziendali (dati in milioni di euro):

	2016		2015	
	medio	max	medio	max
rischio generico di mercato e di tasso (metodologia V.A.R.)				
- Credembanca	27,9	61,7	42,3	136,2
- Credemleasing	1,1	4,6	0,9	2,2
- Banca Euromobiliare	0,5	1,4	0,2	0,4
Totale	29,5	67,7	43,4	138,8
rischio emittente (metodologia standard di Vigilanza)				
- Credembanca	0,3		0,4	
- Banca Euromobiliare	0,0		0,0	
Totale				

Sotto il profilo gestionale il Gruppo adotta, a partire dal 2015, un modello di stima del rischio di credito allineato alle metriche AIRB, e che considera eligibili tutte le garanzie che supportano il portafoglio crediti di Credembanca e Credemleasing.

Tale profilo trova particolare espressione nell'articolato processo di Risk Appetite Framework e nella valutazione di adeguatezza patrimoniale insita al processo ICAAP.

La tabella riporta l'evoluzione del rischio di credito, controparte e concentrazione, secondo le metriche suddette (rischio medio in milioni di euro con riclassifica omogenea del 2014):

	2016	2015
- Credembanca	673,9	607,0
- Credemleasing	57,2	54,5
- Altre Società	74,5	73,6
	805,7	735,1

L'aumento del rischio creditizio è connesso all'andamento crescente delle esposizioni verso clientela retail e corporate. La qualità creditizia complessiva è, per contro, migliorata rispetto all'esercizio precedente; al riguardo, si rileva il miglioramento nella distribuzione dei portafogli corporate e retail per classe di rating e dei relativi fattori di rischio.

In merito alla distribuzione per classi di rating, nel portafoglio Corporate il 73,9% dei volumi si concentra nelle prime 3 classi (71,4% nel 2015), mentre nel portafoglio retail l'analoga percentuale è pari al 50,7% (come nel 2015).

Relativamente ai rischi operativi il requisito di vigilanza consolidato, calcolato adottando il metodo TSA è pari a circa 115 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente.

L'attività svolta dalle funzioni in esame è periodicamente illustrata agli organi preposti, come più ampiamente descritto (con particolare riferimento alle attribuzioni del Comitato Esecutivo e del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo) nella Relazione annuale sulla Corporate Governance a cui si fa cenno nella Relazione sulla Gestione individuale di Credembanca.

INTERNAL AUDITING

Si riassume nel prospetto seguente l'attività di auditing (in % di giorni uomo complessivamente erogati):

	2016	2015	2014
a) PER SOCIETA'			
Banche:	91,0	91,5	92,9
. filiali e centri imprese	36,3	42,1	43,5
. promotori	13,0	9,3	6,9
. altre unità	41,7	40,1	42,4
Altre società	9,0	8,5	7,1
b) PER AREA DI INTERVENTO			
. finanza "clientela"	27,0	27,2	24,7
. finanza "proprietà"	4,6	4,3	4,6
. "remote monitoring"	6,1	6,7	6,3
. crediti	19,2	20,4	20,2
. incassi e pagamenti	20,0	20,1	23,2
. governo e supporto	11,7	11,8	9,5
. information technology	9,0	7,5	9,4
. altro	2,4	2,0	2,0

L'attività svolta sulle reti si è principalmente focalizzata sulla qualità del credito erogato, sulla qualità e regolarità dei servizi di investimento alla clientela, sul rispetto delle disposizioni di legge, delle norme interne e di sicurezza. Va al riguardo sottolineato il crescente impegno di verifica nei confronti della rete di promozione finanziaria e del canale dedicato al private banking, attraverso l'incremento delle verifiche in loco e, soprattutto, l'adozione di sistemi automatici che, analizzando dati aziendali e comportamenti, individuano le specifiche situazioni da presidiare.

L'attività a carico degli uffici interni si è principalmente basata sulla valutazione della regolarità dei processi produttivi e gestionali e sulla coerenza dei controlli interni rispetto alla loro rischiosità.

L'attività svolta dalla funzione in esame è periodicamente illustrata agli organi preposti, come più ampiamente descritto (con particolare riferimento alle attribuzioni del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo) nella Relazione annuale sulla Corporate Governance a cui si fa cenno nella Relazione sulla Gestione individuale di Credembanca.

DIRIGENTE PREPOSTO

ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari Credem predispone adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario.

Il modello di controllo interno adottato si ispira a *framework* riconosciuti al livello internazionale, in particolare:

- Internal control – Integrated Framework emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (COSO - ERM), per definire e valutare l'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili utilizzate per la formazione del bilancio;
- Control Objective for Information and related Technologies (Cobit) sviluppato da Information System Audit and Control Association (ISACA) per la valutazione delle procedure di governo dell'IT.

Relativamente al bilancio d'esercizio e consolidato 2016, le principali attività svolte dalla struttura del Dirigente Preposto hanno riguardato:

- la rilevazione e la valutazione, a livello di Gruppo, dei Company Level Controls per verificare l'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori e di comportamenti non corretti in relazione all'informativa finanziaria;
- per le società quantitativamente significative a livello di bilancio consolidato e per eventuali società considerate significative qualitativamente, lo svolgimento di test su un campione di controlli censiti, nell'ambito della rilevazione dei processi amministrativo-contabili;
- la rilevazione e l'esecuzione, per mezzo della funzione AIT Audit, di test sui controlli generali in ambito IT (IT- General Controls).

Per maggiori informazioni circa il Dirigente Preposto Credem e circa il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno associato al processo di informativa finanziaria consolidata si rimanda alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'articolo 123 bis TUF, riportata in un distinto documento, a disposizione presso la sede sociale e pubblicato all'interno del sito internet aziendale ([www.credem.it/Chi siamo/Corporate governance](http://www.credem.it/Chi_siamo/Corporate_governance)).

PERSONALE

	2016		2015		variazioni
	numero	inc. %	numero	inc. %	
Credito Emiliano	5.389	88,7	5.260	89,1	129
Credemleasing	85	1,4	81	1,4	4
Credemfactor	59	1,0	51	0,9	8
Banca Euromobiliare	217	3,6	211	3,6	6
Credem International (Lux)	28	0,5	27	0,5	1
Euromobiliare A.M. SGR	89	1,5	85	1,4	4
Credem Private Equity	2	0,0	2	0,0	-
CredemVita	54	0,9	51	0,9	3
CredemAssicurazioni	21	0,3	17	0,3	4
Magazzini Generali delle Tagliate	28	0,5	29	0,5	-1
Credemtel	72	1,2	64	1,1	8
Euromobiliare Fiduciaria	8	0,1	8	0,1	-
Creacasa	16	0,3	13	0,2	3
Consolidato	6.068	100,0	5.899	100,0	169

L'attività di gestione ha assecondato la crescita commerciale, quella delle funzioni centrali a supporto del business e di quelle interessate da rilevanti evoluzioni normative, prevalentemente improntate all'ulteriore presidio dei rischi. Tale potenziamento ha pertanto riguardato:

- le reti commerciali bancarie ed il conseguente miglioramento del livello di servizio e del presidio commerciale sul territorio;
- le società più strettamente connesse all'evoluzione commerciale e normativa del gruppo;
- le strutture IT, a supporto del business, dell'evoluzione normativa e del presidio del rischio informatico;
- il contact center con la clientela;
- le funzioni di presidio e controllo dei rischi;
- la funzione creditizia, ad ulteriore presidio della qualità del credito.

L'attività formativa si è mantenuta intensa, grazie anche al significativo utilizzo della formazione con didattica a distanza. I maggiori sforzi sono stati dedicati allo sviluppo delle competenze tecniche di ruolo, al tema del benessere personale sul posto di lavoro, alla cultura digitale. La rete commerciale di Credembanca in particolare è stata interessata da interventi di "skill assessment", formazione mirata sulle conoscenze e competenze fondamentali di ogni ruolo con valutazione finale dell'apprendimento.

In tema di identità di gruppo, le maggiori energie sono state destinate al supporto al management nell'attuazione della mission e dei valori aziendali. E' stata al riguardo realizzata un'attività "multidegree", focalizzata sulla autovalutazione e sulla valutazione dei capi, da cui è scaturita una specifica attività formativa destinata agli stessi manager. Sempre nell'ambito della formazione manageriale, sono state attivate specifiche iniziative in tema di coaching. E' stato, infine, potenziato l'investimento formativo dedicato al lean management volto a rendere sempre più efficienti i processi aziendali.

Si è consolidato ed arricchito di iniziative, coinvolgendo altresì una crescente popolazione aziendale, il piano di welfare aziendale, nei suoi vari profili (bisogni di potere d'acquisto, salute e benessere, protezione, supporto personale e work life balance). E' stata posta particolare attenzione ai temi della prevenzione in ambito medico, genitorialità, forma fisica, smart-working, sicurezza alla guida, socialità e consulenza fiscale.

ORGANIZZAZIONE

L'attività progettuale e di sviluppo organizzativo è stata particolarmente intensa ed ha comportato l'impegno di crescenti energie. Essa ha necessariamente accompagnato le principali linee guida della strategia del gruppo, ed in particolare:

- il mantenimento di sostenuti ritmi di crescita commerciali;
- la revisione del modello di servizio, focalizzato su omnicanalità e digitalizzazione;
- la conferma dell'attuale intensità nell'erogazione del credito alla clientela, fermo restando un rassicurante profilo di rischio;
- la rinnovata centralità del wealth management ed il potenziamento del modello produttivo e distributivo;
- l'ampliamento della gamma produttiva e dei canali di vendita.

Per quanto riguarda i progetti aziendali, si sono concluse nell'esercizio le attività finalizzate:

- all'evoluzione dell'infrastruttura creditizia, con particolare riferimento a diverse realizzazioni: la pratica elettronica di fido a supporto della valutazione e concessione degli affidamenti alla clientela privata, un sistema di gestione dei crediti "forborne", un data base creditizio unico, una piattaforma di monitoraggio del credito anomalo, l'evoluzione della gestione delle garanzie reali;
- alla revisione delle procedure amministrative e gestionali, nonché dei processi della funzione di amministrazione e gestione del personale;
- all'integrazione tra la procedura di vendita, post vendita e posizione investimenti;
- all'introduzione della firma digitale in vista della smaterializzazione dei processi di vendita su tutti i canali.

Le principali iniziative avviate e/o in corso nell'esercizio riguardano:

- l'evoluzione dell'architettura del sistema informativo, focalizzata su infrastrutture, procedure di core banking e data management;
- l'ulteriore aggiornamento dei processi di erogazione e gestione del credito, con particolare riferimento: all'attivazione di nuovi sistemi gestionali ed amministrativi a supporto delle aree di precontenzioso e contenzioso e all'evoluzione della pratica elettronica di fido a supporto delle concessioni alla clientela aziendale;
- la revisione del modello di servizio, mirato su omnicanalità, digitalizzazione del rapporto con la clientela, evoluzione del modello distributivo delle filiali e specializzazione della filiera al servizio delle piccole imprese;
- la realizzazione della nuova pianificazione di gruppo.

Crescente è risultato l'impegno progettuale finalizzato al recepimento di norme di settore. Al riguardo, le principali aree di intervento hanno riguardato le attività di analisi in merito a:

- tutela degli investitori, attività dei mercati finanziari, prestazione di servizi di investimento, distribuzione assicurativa, trasparenza dei prodotti di investimento al dettaglio e prodotti assicurativi "preassemblati" (MIFID2, IDD, PRIIPS);
- nuovo standard globale di scambio di informazioni anagrafiche e finanziarie tra intermediari e autorità fiscali (Common Reporting Standard);
- nuovo principio contabile in tema di strumenti finanziari (IFRS9).

SISTEMA INFORMATIVO

Tra le attività di maggiore rilevanza della funzione informatica va innanzitutto menzionata quella relativa all'evoluzione dell'architettura del sistema informativo, allo scopo di conferire ai sistemi velocità di sviluppo, apertura verso l'esterno, scalabilità, funzionalità omnicanale, presidio più stringente della qualità dei dati.

Tra le principali attività attinenti l'area commerciale e creditizia si segnalano interventi finalizzati a:

- la revisione del modello di servizio dedicato alle medie imprese, sia negli aspetti afferenti la relazione con la clientela, sia in termini di attivazione di nuovi strumenti di consulenza e vendita;
- lo sviluppo di strumenti a supporto dell'attività commerciale verso i privati e della rete di promozione finanziaria;
- l'automazione dei processi creditizi relativi alla cessione del quinto e l'evoluzione di nuove forme di finanziamento e garanzia;
- l'ampliamento dell'offerta prodotti di gruppo, con particolare riferimento alle gestioni patrimoniali individuali (prodotto "Multilinea"), nonché la gestione di ulteriori prodotti assicurativi e OICR di case terze;
- l'evoluzione del servizio di consulenza e la progressiva integrazione con i sistemi dispositivi;
- l'ampliamento dell'offerta di prodotti bancari, con il rilascio di nuove tipologie di conto corrente e prodotti di protezione;
- il completamento del rilascio del nuovo internet banking alle imprese;
- l'evoluzione dell'internet e del mobile banking;
- l'estensione della firma elettronica ai principali contratti bancari privati;
- l'attivazione su una prima fascia di utenti del remote selling.

E' proseguito nell'esercizio il programma di rinnovamento del sistema di "core banking" dedicato al rinnovamento delle principali procedure informatiche di base (anagrafe generale, conti correnti, prezzi, estero, debitori/creditori).

Le principali attività inerenti l'area creditizia hanno comportato interventi finalizzati a:

- la sostituzione delle procedure contabili e gestionali del credito problematico;
- l'attivazione di nuovi processi di monitoraggio e presidio delle garanzie;
- il completamento della pratica elettronica di fido dedicata alla clientela privata;
- la revisione dei processi per la gestione delle perizie;
- il compimento della prima fase di costruzione di una base date specifica del credito.

Per quanto riguarda l'operatività dell'area finanza sono stati effettuati i necessari interventi e le necessarie installazioni di software per:

- gestire la liquidità intraday;
- completare l'adesione alla nuova piattaforma comunitaria per il regolamento titoli ("Target 2 Securities");
- ottimizzare il funding plan;
- adeguarsi alle norme in tema di segnalazioni di vigilanza.

Relativamente all'area governo e rischi, sono in corso le attività a supporto dei progetti finalizzati al rilascio della nuova pianificazione e alla sostituzione dei sistemi gestionali del personale.

E' proseguito il trend crescente di energie, spese e investimenti dedicati agli interventi normativi. Al riguardo, si prospetta un impegno sempre più gravoso in relazione all'ampiezza e ai tempi (a volte ridotti, a volte incerti e variabili) degli adeguamenti necessari.

Oltre alle tematiche già trattate nei punti precedenti, i principali ambiti di operatività (che, nella maggioranza dei casi, comporteranno ulteriori sforzi nel 2017) hanno riguardato il recepimento delle disposizioni in tema di anatocismo, usura, trasparenza bancaria, mifid2, common reporting standard, mutui, market abuse. Sono state ulteriormente evolute nel corso dell'esercizio le procedure ed i

processi connessi alle norme in materia di antiriciclaggio, ivi inclusa l'esternalizzazione degli applicativi di supporto.

Sempre significative sono inoltre risultate le attività di adeguamento periodico dei sistemi indotte dai vari legislatori e dai mercati in tema di amministrazione del personale, fiscalità segnalazioni di vigilanza, anagrafe dei rapporti, fiscalità, sistemi di pagamento, piattaforme interbancarie e dei mercati.

BANKING COMMERCIALE

	2016	2015	2014
- Credembanca	517	521	523
- Banca Euromobiliare	20	20	19
TOTALE FILIALI	537	541	542
Regioni	19	19	19
Province	90	89	89
Estero	-	-	-
- "Credempoint"	41	39	35
- Negozi finanziari Banca Euromobiliare	16	15	15
TOTALE NEGOZI FINANZIARI	57	54	50
- Promotori Finanziari con mandato Credembanca	551	532	500
- Promotori Finanziari con mandato Banca Euromobiliare	304	295	285
TOTALE PROMOTORI FINANZIARI ESTERNI CON MANDATO	855	827	785
CENTRI IMPRESE	37	42	43
AGENTI FINANZIARI CREACASA	259	264	274
AGENTI FINANZIARI A SUPPORTO "CESSIONE DEL QUINTO"	102	113	119
quote di mercato ASSORETI in % su patrimonio complessivo gestito stock	2,533	2,511	3,141

L'esercizio è stato caratterizzato da ulteriori azioni di fine tuning, basate su chiusure selettive di punti vendita non performanti e/o insediati in territori con basse potenzialità (o già adeguatamente presidiati), e aperture mirate in territori ad alto potenziale o non coperti. In tale contesto l'esercizio ha visto la chiusura di dieci sportelli e l'apertura mirata di sei dipendenze (nel computo vengono compresi due casi di trasferimento di sede sulla stessa piazza). E' anche assai importante sottolineare che l'evoluzione della rete fisica andrà costantemente modulata e correlata alla strategia in corso di revisione del modello di servizio, focalizzato su omnicanalità e digitalizzazione.

Come previsto in sede di pianificazione è altresì proseguito lo sviluppo selettivo della rete di promozione finanziaria.

Nella parte introduttiva sono state illustrate le ragioni, sia di offerta che di domanda, che hanno determinato la dinamica di sistema dell'aggregato.

E' stata in particolare illustrata la positiva, ma modesta, inversione di tendenza che ha interessato il mercato delle imprese e quella, più accentuata, relativa alle famiglie.

E' stato altresì sottolineato, per quanto riguarda le imprese, che il miglioramento delle condizioni di offerta (peraltro limitate da accentuate priorità legate alla posizione patrimoniale ed alla gestione dei crediti deteriorati) e di domanda è tuttora caratterizzato da differenziazioni, anche marcate, dipendenti dalla dimensione, dalla solidità patrimoniale, dal settore di appartenenza, dai mercati di sbocco, nonché dalla durata dei finanziamenti.

Per quanto riguarda il mercato retail, i più positivi riscontri sono venuti dal credito a medio-lungo termine erogato alle famiglie.

In tale ambito ha certamente inciso, dal lato della domanda, la moderata ripresa del mercato immobiliare e delle spese per beni durevoli e, sotto il profilo dell'offerta, il positivo contributo delle reti agenziali e delle surroghe.

Più differenziato si è rivelato l'andamento del credito a breve termine, su cui hanno inciso la persistente debolezza delle piccole imprese domestiche, ma anche la crescente attenzione posta alle condizioni di remunerazione dei prestiti e l'intensità competitiva sui segmenti tipici, anche in termini di rischiosità, del portafoglio gestito dalla divisione.

Passando ad un esame più specifico, è risultata difficoltosa l'assistenza al segmento small che registra un -4,1% rispetto al 2015 (nel breve termine -7,1%, nel medio lungo termine +0,6%).

Su questo segmento, ed allo scopo di migliorare i tempi di risposta alla clientela più affidabile, è stato ulteriormente perfezionato un sistema di concessione affidamenti basato su automatismi di delibera.

Nell'ambito dell'evoluzione in atto dei modelli di servizio e distributivo è altresì previsto, per il 2017, il potenziamento e la focalizzazione dell'assistenza alle piccole imprese.

E' da valutare positivamente il progresso del credito alla clientela privata: +4,8% rispetto al 2015 (nel breve termine -7,1%; nel medio lungo termine +6,0%).

In tale ultimo comparto si rileva il crescente apporto delle nuove operazioni di mutuo destinato all'acquisto di abitazioni (+23%).

Si è mantenuta rilevante, ancorchè a ritmi decrescenti rispetto all'esercizio precedente, l'operatività relativa al credito al consumo (-10% in termini di nuove erogazioni); in ulteriore crescita è stata quella dei finanziamenti garantiti ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati con "cessione del quinto" (+5,8%). E' da sottolineare che, anche sul credito personale sono già in corso rilevanti iniziative progettuali basate sull'ulteriore focalizzazione della rete agenziale, sull'ampliamento della gamma e delle modalità di offerta.

Per quanto riguarda la raccolta, è da valutare positivamente il progresso della raccolta complessiva da clientela.

Passando ad una disamina più dettagliata, è risultato più che soddisfacente lo sviluppo della raccolta diretta, focalizzato sulle attività liquide e con contrazioni variamente accentuate delle forme tecniche vincolate e obbligazionarie.

Nel dettaglio, le attività liquide hanno positivamente risentito dell'ulteriore appiattimento della curva dei rendimenti e dell'irrilevante costo opportunità insito nel mantenimento di giacenze libere di conto corrente. Di segno opposto è risultato l'andamento della raccolta a scadenza: nelle attuali condizioni finanziarie, caratterizzate da rendimenti di riferimento sempre più contenuti e dalla disponibilità di fonti di finanziamento stabili alternative, la banca ha preferito assecondare la ricerca di rendimenti positivi da parte della clientela mediante il collocamento di prodotti indiretti riconducibili al comparto del risparmio gestito.

In un contesto problematico, la divisione ha registrato un apprezzabile sviluppo del risparmio gestito. Come già in precedenza anticipato, sono state assecondate le aspettative di maggiore remunerazione da parte della clientela, stante il rendimento dei prodotti bancari diretti e degli strumenti obbligazionari.

Il citato sviluppo ha riguardato sia i prodotti di gruppo che quelli di case terze.

Per quanto riguarda i prodotti collettivi di gruppo le preferenze della clientela si sono concentrate sul comparto obbligazionario, che ha anche beneficiato del lancio di nuovi prodotti a scadenza ad accumulazione dei proventi; rilevante è anche stato il progresso delle gestioni individuali, trainato dal nuovo prodotto multilinea.

Il settore assicurativo ha registrato il sensibile progresso delle consistenze delle polizze assicurative vita. Le già ricordate condizioni di mercato hanno in particolare limitato (soprattutto nel primo trimestre) il collocamento di prodotti Linked, che, peraltro, hanno, anche nell'esercizio in rassegna, la principale fonte di raccolta; in flessione più attenuata è risultata la raccolta di polizze rivalutabili di ramo I e V.

La raccolta premi della società ha sostanzialmente confermato quella del 2015 sia nell'ambito delle polizze CPI, sia in quello delle polizze di protezione individuale; risultano in aumento dell'8,8% i contratti in essere riconducibili alla divisione.

Come ampiamente previsto, meno favorevole è stata la dinamica dei titoli amministrati detenuti da clientela ordinaria in relazione alla sempre minore appetibilità dei rendimenti obbligazionari ed al già illustrato riposizionamento focalizzato sul risparmio gestito.

E' anche doveroso sottolineare che l'effetto valutativo derivante dall'andamento dei mercati azionari e obbligazionari non ha sostanzialmente inciso sullo sviluppo della raccolta indiretta detenuta da clientela ordinaria.

In tema di "patrimonio clienti", l'area ha registrato un'evoluzione soddisfacente attestandosi a oltre 1.105.000 rapporti (+5,0%). Il portafoglio clienti complessivo, che tiene cioè conto di privati e aziende detenuti da Credembanca e Banca Euromobiliare, ha superato i 1.155.000 rapporti (+4,8%).

E' tuttora più che soddisfacente il livello di fidelizzazione; la cosiddetta "customer retention" a fine esercizio si è assestata al 94,7% (93,9% a fine 2015).

La crescita della base clientela, nonché la progressiva riduzione nell'utilizzo dei canali fisici, ha favorito lo sviluppo dei servizi ed in particolare delle carte di debito-credito e dei contratti virtuali.

Per quanto riguarda le carte di debito-credito i contratti attivi hanno superato i 1.087.000 (+7,4%) ed hanno registrato una crescita netta di oltre 74.000 nuove adesioni; la penetrazione sui conti correnti ha raggiunto il 143% (141,2% nel 2015).

Sul fronte dei canali virtuali, apprezzabile è stato il progresso dell'Internet Banking, che ha superato i 538.000 contratti attivi (+12,2%); anche il servizio di ricezione elettronica delle comunicazioni aziendali (MyBOX) si è ulteriormente esteso e veicola attualmente oltre il 65% circa delle comunicazioni alla clientela (64% nel 2015).

Di seguito vengono indicati i principali aggregati che caratterizzano il mercato retail, in base ai dati del controllo di gestione e in relazione alla sola Credembanca:

		2016	2015	2014	% '16-'15
impieghi lordi	milioni €	13.573	13.424	12.884	1,1
raccolta diretta		16.632	15.542	15.183	7,0
raccolta indiretta		31.275	29.440	26.483	6,2
raccolta complessiva	milioni €	47.906	44.982	41.666	6,5
. raccolta gestita		22.982	20.485	17.617	12,2
. raccolta amministrata		8.292	8.955	8.866	-7,4

Passando alla disamina del mercato corporate, si segnala preliminarmente che, nell'ambito del progetto finalizzato alla revisione del modello di servizio a supporto delle imprese middle, si è proceduto alla razionalizzazione della rete, che ha comportato la riduzione del numero dei centri imprese.

In merito all'andamento commerciale, i più positivi riscontri sono venuti dal credito a medio-lungo termine erogato alle imprese middle.

A tal proposito hanno inciso, dal lato della domanda, la moderata ripresa degli investimenti fissi e, sotto il profilo dell'offerta, il crescente interesse alla stabilizzazione delle relazioni a rating adeguato, nonché la disponibilità di fonti di finanziamento durevoli, favorita dall'attuale politica monetaria dell'autorità europea.

Più differenziato si è rivelato l'andamento del credito a breve termine, su cui hanno inciso, come già ricordato a proposito dell'assistenza alle piccole imprese, la

crescente attenzione posta alle condizioni di remunerazione dei prestiti e l'aumentata intensità competitiva.

Passando ad un esame più specifico, il credito alle imprese del segmento middle registra un +6,9% rispetto al 2015 (nel breve termine +1,7%; nel medio lungo termine +25,1%).

Già è stato ricordato il positivo andamento dell'aggregato ed in particolare quello relativo alle imprese "middle", che ha anche beneficiato di rilevanti erogazioni a medio lungo termine, nonché della significativa accelerazione del credito a breve concentrato nell'ultimo scorcio dell'esercizio. Relativamente ai finanziamenti a medio lungo termine, si è ritenuto opportuno, stante la moderata ripresa degli investimenti fissi e la disponibilità di fonti di finanziamento più durevoli, di approfondire e stabilizzare la relazione con la clientela più affidabile.

A premessa di una dinamica ulteriormente positiva dell'aggregato di riferimento, va altresì rilevato che, sempre per quanto riguarda le imprese corporate, la clientela affidata è aumentata nel semestre sia numericamente che in termini di affidamento.

Passando ad un esame più specifico, è progredito il credito alle imprese del segmento middle che registra un +14,6% rispetto al 2014 (nel breve termine +9,1%; nel medio lungo termine +39,1%).

Di seguito vengono indicati i principali aggregati che caratterizzano il mercato retail, in base ai dati del controllo di gestione e in relazione alla sola Credembanca:

		2016	2015	2014	% '16-'15
impieghi lordi	milioni €	6.511	6.088	5.534	6,9
<i>di cui clientela middle</i>	<i>milioni €</i>	<i>5.916</i>	<i>5.535</i>	<i>4.831</i>	<i>6,9</i>
raccolta diretta		2.869	1.875	1.600	53,0
raccolta indiretta		492	509	415	-3,3
raccolta complessiva	milioni €	3.362	2.385	2.015	41,0

Molte energie sono state dedicate ad attività progettuali finalizzate prevalentemente a migliorare l'efficacia commerciale nei confronti della clientela e ad adempiere all'evoluzione normativa in atto; in particolare si segnalano iniziative, concluse o in corso, riguardanti:

- ulteriori adeguamenti inerenti l'entrata in vigore di direttive afferenti i sistemi di pagamento (SEPA e PSD2);
- il completamento del nuovo modello di servizio alla clientela corporate "middle";
- la revisione dell'internet banking per le imprese;
- l'evoluzione delle forme di finanziamento destinate alle imprese che operano sui mercati esteri;
- revisione e adeguamento dei servizi di affidamento di conto e portafoglio commerciale;
- l'evoluzione della piattaforma di consulenza sui servizi di investimento;
- la realizzazione di un tool di analisi dei bisogni della clientela privata;
- l'attivazione di nuovi servizi di vendita self sull'Internet Banking;
- la revisione del sito internet aziendale.

L'ANDAMENTO DELLE SOCIETA' DEL GRUPPO

Si riportano di seguito i dati più significativi relativi alle società del gruppo. Riteniamo opportuno puntualizzare che in questa sede, i dati economici e patrimoniali presentati sono desunti da situazioni contabili redatte secondo i principi internazionali IAS/IFRS per tutte le società esaminate, compreso quelle i cui bilanci individuali recepiscono tuttora specifiche normative legate al settore di appartenenza e/o al paese di residenza.

Banca Euromobiliare

		2016	2015	2014
patrimonio gestito	milioni €	7.016	6.638	6.070
patrimonio complessivo	milioni €	10.262	9.683	8.938
promotori finanziari	n.	304	295	285
quota di mercato su:				
. numero promotori	%	1,411	1,390	1,410
. stock patrimonio	%	1,393	1,430	1,825
Dipendenti	n.	217	211	207
Filiali	n.	20	20	19
patrimonio netto senza utile	milioni €	87,6	84,9	80,0
utile ante imposte	migliaia €	10.862	13.931	8.784
utile netto	migliaia €	7.184	9.352	5.030

La società ha registrato soddisfacenti afflussi di risparmio, trainati in particolare dall'offerta di nuovi prodotti di gruppo.

E' proseguito nell'esercizio il reclutamento mirato di promotori e private bankers di elevato profilo professionale.

Sulla contrazione del risultato economico hanno congiuntamente rilevato sia la contrazione dei ricavi che l'aumento delle spese generali.

Al riguardo, l'ulteriore contrazione dei tassi monetari ha inciso negativamente sulla contribuzione finanziaria dell'intermediazione verso clientela. Nell'ambito dei servizi, hanno confermato un andamento positivo le commissioni ricorrenti connesse al risparmio gestito ed assicurativo; si sono invece rivelate in flessione le commissioni non ricorrenti connesse al collocamento di prodotti gestiti del gruppo e di case terze ed i proventi di corporate finance.

Si sono altresì manifestate maggiori spese e commissioni, riconducibili al citato potenziamento in atto della struttura commerciale ed alle rilevanti iniziative progettuali a supporto del business e di carattere normativo.

Credem International (Lux)

		2016	2015	2014
impieghi	milioni €	21	11	14
raccolta diretta	milioni €	226	118	242
raccolta indiretta	milioni €	1.011	1.085	849
patrimonio gestito da E.International Fund Sicav	milioni €	6.175	5.979	5.882
dipendenti	n.	28	27	26
patrimonio netto senza utile	milioni €	148,2	141,6	122,6
utile ante imposte	migliaia	25.343	21.563	23.523
utile netto	migliaia	20.189	17.242	18.875

Relativamente all'ambito di attività relativo ai servizi resi a Euromobiliare International Fund Sicav, l'attività di rinnovamento dell'offerta si è focalizzata sull'aggiornamento delle caratteristiche di due fondi, di cui uno azionario e uno obbligazionario e sull'attivazione di un nuovo comparto obbligazionario.

Il sistema evidenzia la crescita dei fondi aperti e, tra questi, dei fondi di diritto estero (+8,2% rispetto al 2015), trainata dai prodotti obbligazionari. In tale contesto la società ha registrato un progresso del 3%; scelte di opportunità commerciale hanno peraltro, momentaneamente, privilegiato il collocamento di nuovi prodotti di diritto italiano.

Anche la raccolta complessiva della società si è mantenuta, rispetto a fine 2015, sostanzialmente invariata.

Il miglioramento del risultato economico riflette in particolare il maggiore apporto commissionale derivante dalla gestione delle Sicav (ivi compreso il contributo di proventi connessi alla performance di prodotti) ed il pianificato aumento delle spese generali.

		2016	2015	2014
numero contratti stipulati				
- comparto mobiliare		3.502	3.520	2.535
- comparto immobiliare		345	334	311
	n.	3.847	3.520	2.846
importo contratti stipulate				
- comparto mobiliare		434,1	375,6	261,0
- comparto immobiliare		230,3	195,6	229,1
	milioni €	664,4	571,2	490,1
quota del mercato nazionale (sul valore dei beni)	%	3,21	3,36	3,07
crediti da locazione finanziaria	milioni €	2.328	2.175	2.100
punti vendita	n.	16	16	17
dipendenti	n.	85	81	80
patrimonio netto senza utile	milioni €	155,0	147,5	137,2
utile ante imposte	migliaia	17.610	15.499	13.037
utile netto	migliaia	11.810	10.497	8.077

Le evidenze a fine esercizio di ASSILEA confermano la ripresa del mercato della locazione finanziaria; la dinamica positiva ha al riguardo interessato sia il numero delle stipule (+16,8%), sia il valore degli investimenti finanziati (+15,8%) e si è focalizzata sui comparti dei beni strumentali (+14,8% il valore degli investimenti finanziati) e degli autoveicoli (+28,0% il valore degli investimenti finanziati), che hanno rappresentato nel periodo in rassegna oltre il 79% delle nuove stipule. In lieve flessione, dopo quella più accentuata già evidenziata nel 2015, sono risultati i finanziamenti erogati al settore immobiliare (-0,6%).

L'andamento commerciale della società ha confermato il trend positivo del sistema, segnando un progresso degli investimenti finanziati del 16,3%, che ha riguardato sia il comparto mobiliare (+15,6%, focalizzato sul settore auto che ha registrato volumi in crescita nell'ordine del 18,7%), sia quello immobiliare (+17,8%).

Il risultato economico, in sensibile progresso, ha beneficiato della maggiore contribuzione finanziaria degli impieghi, del maggiore apporto commissionale connesso alla gestione dei contratti, del minore impatto del costo del credito.

Credemfactor

		2016	2015	2014
- crediti ceduti (flussi)	milioni €	2.669	2.556	2.249
- outstanding	milioni €	942	780	758
- impieghi	milioni €	834	683	652
dipendenti	n.	59	51	49
patrimonio netto senza utile	milioni €	62,2	58,1	50,3
utile ante imposte	migliaia	5.971	8.985	11.673
utile netto	migliaia	4.242	6.209	7.774

La società ha registrato valori commerciali positivi nell'ambito di un sistema che ha segnato, analogamente a quanto evidenziato nel 2015, un trend moderatamente crescente. Più precisamente tale crescita (su cui ha anche positivamente inciso l'aumentata operatività su controparti "large" concentrata nell'ultimo scorcio dell'esercizio) ha riguardato il turnover (+8,9%; +4,4% l'analogo dato di sistema), l'outstanding (+20,8%; +4,6% l'analogo dato di sistema) e l'investment (+22,1%; +6,8% l'analogo dato di sistema),

L'utile della società ha in particolare risentito della contrazione dello spread finanziario e del conseguente minore apporto di interessi rivenienti dalla clientela. Come previsto, sono contestualmente proseguiti gli sforzi di adeguamento della struttura a supporto dell'evoluzione commerciale e normativa; è risultato in miglioramento il costo del credito.

Credem Private Equity SGR

		2016	2015	2014
patrimonio gestito	milioni €	64	37	49
patrimonio netto senza utile	milioni €	4,8	4,2	3,9
dipendenti	n.	2	2	2
utile ante imposte	migliaia	229	356	456
utile netto	migliaia	153	235	293

L'esercizio è stato caratterizzato dalla gestione e dalla dismissione di tutte le restanti partecipazioni attive del fondo gestito; permangono, pertanto, sul fondo solo gli impegni e le garanzie relative alle suddette operazioni di vendita.

Tali processi hanno altresì consentito la rivalutazione del valore del patrimonio gestito, in attesa della liquidazione ai sensi di legge e regolamenti.

Il risultato dell'esercizio ha in particolare risentito di adeguamenti normativi e consulenze legate all'attivazione di nuovi fondi.

Euromobiliare Asset Management SGR

		2016	2015	2014
Fondi Azionari		479	507	436
Fondi Bilanciati		-	-	192
Fondi Obbligazionari		3.018	1.562	1.460
Fondi Liquidità		346	368	414
Fondi Hedge		7	8	9
Fondi Flessibili		1.389	1.615	868
TOTALE PATRIMONIO GESTITO IN FONDI COMUNI	milioni	5.239	4.061	3.379
patrimonio SICAV gestito in delega	milioni	2.136	1.913	1.610
TOTALE PATRIMONIO GESTITO	milioni	7.376	5.974	4.989
dipendenti	n.	89	85	84
patrimonio netto senza utile	milioni	55,0	45,6	36,5
utile ante imposte*	migliaia	3.285	23.144	14.073
utile netto	migliaia	-2.369	16.088	9.350

L'esercizio registra una raccolta netta di fondi aperti moderatamente positiva (34,5 miliardi di euro circa, di cui 5,3 ascrivibili a fondi di diritto italiano). Il citato progresso della raccolta netta si è concentrato prevalentemente sui comparti obbligazionario e flessibile. Anche lo stock di fine periodo, riferito agli stessi strumenti, manifesta un progresso del 6,9% sul 2015 (+3,3% i fondi di diritto italiano; +8,2% i fondi di diritto estero).

Sotto il profilo commerciale la società ha registrato un significativo progresso delle masse direttamente gestite, trainato dall'ampliamento dell'offerta, che ha visto l'attivazione di due nuovi prodotti prevalentemente obbligazionari a scadenza e ad accumulazione dei proventi.

Il risultato economico ordinario ha beneficiato in particolare del maggiore apporto commissionale connesso al citato aumento delle masse direttamente gestite, nonché all'attività di gestore delegato; si è nel contempo ridotto l'apporto di proventi connessi alla performance di prodotti.

Come più ampiamente illustrato nel prosieguo della presente relazione, in sede di commento del risultato economico del gruppo, il risultato della società è sostanzialmente condizionato da un accordo quadro stipulato con l'Agenzia delle Entrate. Sotto il profilo civilistico il suddetto accordo, che ha inciso per complessivi 17,3 milioni di euro, è stata contabilizzato per 11,8 milioni di euro tra le imposte a titolo di imposte pregresse dovute, per 3,6 milioni tra gli oneri della gestione a titolo di sanzione e per 1,9 milioni di euro tra gli interessi passivi a titolo di interessi sulle suddette imposte dovute (* l'utile ante imposte risente della riclassificazione negli oneri straordinari di tutte le componenti relative al suddetto accordo quadro).

Magazzini Generali delle Tagliate

		2016	2015	2014
immobilizzazioni materiali (valore di bilancio)	milioni €	23,4	20,3	20,6
ricavi per magazzinaggio	milioni €	4,7	4,4	4,3
giacenza media forme	n.	438.000	431.000	427.000
Dipendenti	n.	28	29	29
patrimonio netto senza utile	milioni €	18,2	17,3	16,7
utile ante imposte	migliaia	767	730	876
utile netto	migliaia	525	985	555

In un contesto che ha visto la crescita della produzione del Parmigiano Reggiano ed il calo delle giacenze, la società ha mantenuto il pieno utilizzo dei magazzini, ha salvaguardato i livelli tariffari e accresciuto, anche grazie all'ampliamento dei servizi offerti, i ricavi caratteristici

Sono proseguiti nel contempo, con inevitabili impatti sulle spese generali, i programmi investimenti di miglioramento e potenziamento del sito di Castelfranco e di allestimento del nuovo sistema gestionale.

Nella valutazione dell'utile netto, va ricordato che il risultato 2015 aveva beneficiato di una riduzione delle imposte differite (formatesi in sede di rivalutazione immobiliare) resa necessaria dalla riduzione contestuale dell'aliquota IRES prevista dalla Legge di Stabilità 2015.

Credemtel

		2016	2015	2014
ricavi per prestazioni e vendita software	milioni €	17,7	16,4	14,5
dipendenti	n.	72	64	58
patrimonio netto senza utile	milioni €	12,3	11,8	9,8
utile ante imposte	migliaia	3.565	3.534	3.168
utile netto	migliaia	2.648	2.556	2.010

La società è attiva su diversi fronti a sostegno dell'innovazione tecnologica del gruppo. Al riguardo si cita in particolare l'organica inclusione della società nella progettualità relativa alla strategia di crescita e all'evoluzione del modello di servizio a sostegno delle imprese "middle", la distribuzione a oltre 80.000 clienti di Credembanca del nuovo applicativo inerente il corporate banking interbancario, l'ampliamento della base clientela relativa ai servizi di gestione elettronica documentale, anche attraverso il contributo di intermediari.

Molte energie sono state dedicate al servizio della futura, e più rapida, espansione della società. All'impegno progettuale già profuso seguiranno le necessarie realizzazioni focalizzate sulla riorganizzazione e sul potenziamento commerciale, sulla revisione dei processi e dell'offerta nell'ambito della gestione elettronica documentale.

Tali sforzi, che si riflettono inevitabilmente nell'evoluzione dei costi della struttura, non hanno peraltro impedito il positivo andamento del risultato economico.

Al riguardo, la società ha registrato la crescita significativa del fatturato, con particolare riferimento a quello riveniente dalla gestione elettronica dei documenti (+11,2%), area, quest'ultima, che si è avvalsa di servizi a maggiore innovazione e valore aggiunto e che costituisce, con circa il 67% in termini di apporto, la principale fonte di ricavo del business societario. Sono risultati in ascesa (+7,8%) i proventi relativi ai servizi di corporate banking interbancario.

Creacasa

		2016	2015	2014
mutui e prestiti intermediati	milioni €	433	386	360
sub-agenti	n.	259	264	274
dipendenti	n.	16	13	12
patrimonio netto senza utile	milioni €	17,8	15,2	11,7
utile ante imposte	migliaia	5.085	5.127	5.146
utile netto	migliaia	3.345	3.652	3.459

Lo scenario di riferimento in cui opera la società, quello dei finanziamenti a medio lungo termine, ha evidenziato nell'esercizio, come illustrato in sede introduttiva e nella parte dedicata al credito, segnali di miglioramento, tra cui il livello dei tassi e la ripresa dell'interesse delle famiglie in tema di acquisto di abitazioni; tale quadro si è peraltro associato alla crescente intensità competitiva, che ha certamente acuito il fenomeno delle surroghe passive.

La società ha segnato al riguardo un apprezzabile progresso delle erogazioni; si è altresì rafforzata l'operatività di collocamento di prodotti assicurativi stand alone, contestualmente al processo di rafforzamento e semplificazione in atto del business di agenzia assicurativa.

Sotto il profilo economico la società, che segna una redditività sostanzialmente inalterata, ha beneficiato dei maggiori proventi connessi al collocamento dei suddetti prodotti.

Euromobiliare Fiduciaria

		2016	2015	2014
titoli e valori in amministrazione	milioni €	1.071	1.076	1.028
mandati fiduciari	n.	745	787	808
dipendenti	n.	8	8	8
patrimonio netto senza utile	milioni €	3,1	2,8	2,7
utile ante imposte	migliaia	426	483	186
utile netto	migliaia	241	304	82

La società registra la contenuta riduzione di ricavi legata alla chiusura di mandati.

Credemvita

		2016	2015	2014
raccolta premi (flussi lordi)	milioni €	1.343	1.579	1.276
riserve assicurative*	milioni €	6.336	5.513	4.409
numero polizze in essere	n.	118.823	113.349	106.116
dipendenti	n.	54	51	42
patrimonio netto senza utile	milioni €	191,1	187,8	149,6
utile ante imposte	milioni €	38.489	40.712	38.253
utile netto	migliaia	25.439	27.176	23.267

*Le "riserve assicurative" comprendono le riserve tecniche e le passività finanziarie valutate al fair value

Già è stata rilevata in sede introduttiva la contrazione nel sistema della raccolta premi, che ha coinvolto, con diversa intensità, tutti i rami/prodotti.

Come evidenzia il sistema assicurativo nel suo complesso, anche la raccolta premi della società si è contratta rispetto all'esercizio precedente (-15%). Le già ricordate condizioni di mercato hanno in particolare limitato (soprattutto nel primo trimestre) il collocamento di prodotti Linked, che, peraltro, hanno rappresentato, anche nell'esercizio in rassegna, la principale fonte di raccolta (-22,3% con una raccolta premi di 752 milioni di euro); in flessione più attenuata è risultata la raccolta di polizze rivalutabili di ramo I e V, (-4,1% con una raccolta premi di 560 milioni di euro). La società ha registrato peraltro un sensibile progresso della consistenza delle riserve.

Il risultato economico ha registrato una contenuta flessione. Hanno al riguardo inciso negativamente i maggiori costi sostenuti: come previsto, infatti, l'esercizio è stato caratterizzato in particolare da intense attività progettuali e realizzative di natura normativa.

Per contro, si evidenzia che, pur in quadro di bassi (e ancora in flessione) rendimenti, è rimasto sostanzialmente inalterato l'apporto dei proventi finanziari delle gestioni separate e del portafoglio di proprietà, grazie ai maggiori volumi di operatività. La gestione delle masse preesistenti e lo sviluppo commerciale del comparto, hanno accresciuto il contributo commissionale delle polizze Unit Linked. Sull'andamento del patrimonio aziendale ha inciso, positivamente, la capitalizzazione dell'utile dell'esercizio 2016 (al netto dei dividendi distribuiti) e, negativamente, il risultato della valutazione delle attività finanziarie al netto delle componenti attribuite agli assicurati.

Credemassicurazioni

		2016	2015	2014
premi emessi	migliaia	32.126	31.390	31.731
polizze in essere	n.	229.446	213.640	198.119
dipendenti	n.	21	17	19
patrimonio netto senza utile	milioni €	24,6	22,3	18,0
utile ante imposte	migliaia	7.965	9.937	6.283
utile netto	migliaia	5.287	6.511	4.096

La raccolta premi della società ha sostanzialmente confermato quella del 2015 (+2,2%), sia nell'ambito delle polizze CPI (+1,2%), sia in quello delle polizze di protezione individuale (+2,3%).

La flessione del risultato economico, che pure incorpora il favorevole apporto della gestione tecnica e la contenuta sinistralità, riflette variazioni positive della riserva sinistri di minore entità rispetto al 2015.

Per ultimare l'illustrazione delle società del Gruppo si fa presente che, in riferimento allo scarso rilievo economico e patrimoniale, non viene esaminata specificatamente la società integralmente consolidata, veicolo costituito a supporto del programma di emissione di obbligazioni garantite; è anche doveroso sottolineare che non sono oggetto di derecognition i patrimoni creditizi separati correlati alle suddette obbligazioni.

RISULTATI ECONOMICI

milioni di €		Variazione	
	2016	2015	%
- margine finanziario (****)	455,7	438,2	4,0
- margine servizi (*) (****)	651,0	688,8	(5,5)
Margine d'intermediazione (*)	1.106,7	1.127,0	(1,8)
- spese del personale	(489,5)	(472,3)	3,6
- altre spese amministrative (*) (**)	(223,7)	(211,0)	6,0
costi operativi (*)	(713,2)	(683,3)	4,4
Risultato lordo di gestione	393,5	443,7	(11,3)
- ammortamenti	(45,7)	(40,8)	11,9
Risultato operativo	347,8	402,9	(13,7)
- accantonamenti per rischi e oneri (****)	(27,3)	(17,7)	54,5
- oneri/proventi straordinari (*) (**) (***) (****) (*****)	(49,5)	(31,7)	56,1
- rettifiche nette su partecipazioni e avviamenti	(0,6)	(0,6)	-
- rettifiche nette su crediti e altre operazioni (**) (***)	(73,6)	(113,7)	(35,2)
utile prima delle imposte	196,7	239,2	(17,8)
- utile/perdita di terzi	0,0	0,0	-
- imposte sul reddito d'esercizio (***)	(64,8)	(73,0)	(11,2)
utile netto	131,9	166,2	(20,6)

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa.

(*) le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (92,1 milioni di euro a fine 2016; 92,1 milioni di euro a fine 2015); a fine 2016 i proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe a Visa Inc. sono dedotti dal margine servizi e imputati a proventi straordinari (11,2 milioni di euro); sono stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 36 milioni di euro (31,9 nel 2015);

(**) nel 2016 l'annullamento dell'intervento a favore di banca Tercas (5,2 milioni di euro) è ricondotto da rettifiche nette su crediti a proventi straordinari; la riattivazione dello stesso intervento è ricondotta, per pari importo, da altre spese amministrative a oneri straordinari;

(***) nel 2016 comprende l'utile (5,3 milioni di euro) derivante dalla cessione di sofferenze;

(****) nel 2016, la componente di contributo al Fondo di Risoluzione (1,4 milioni di euro) accantonata al Fondo per Rischi e d Oneri è ricondotta tra gli oneri straordinari;

(*****) sono riclassificate negli oneri straordinari tutte le componenti relativi all'accordo quadro con l'Agenzia delle Entrate (17,3 milioni di euro complessivi), appostate civilisticamente nel margine finanziario (1,9 milioni di euro), nel margine servizi (3,6 milioni di euro) e nelle imposte sul reddito d'esercizio (11,8 milioni di euro).

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale AFS)
- + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto, ad esclusione della sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 150 Premi netti
- + Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa
- + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale AFS)
- + Margine d'interesse Credemvita

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 180 Spese amministrative (spese del personale e altre spese amministrative)
- + Voce 200 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 210 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 190 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti ed altre operazioni finanziarie
- + Oneri/proventi straordinari:
 - + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
 - + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
 - + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita
 - + Voce 270 Utili/perdite da cessione di investimenti
 - + Voce 310 Utili/perdite dalle attività in via di dismissione al netto delle imposte

Indici		2016	2015
margine servizi su margine di intermediazione	%	58,8	61,1
costi operativi su margine di intermediazione	%	64,4	60,6
spese del personale su margine di intermediazione	%	44,2	41,9
ROA*	%	0,33	0,44
ROE**	%	5,4	7,0

Legenda

*ROA anno X= voce 320 utile (perdita) d'esercizio/totale dell'attivo

**ROE anno X=

$$\frac{\text{Utile netto}/(\text{patrimonio anno } x-1 + \text{patrimonio anno } x)}{2}$$

Patrimonio: somma algebrica di

140 Riserva da valutazione

150 Azioni rimborsabili

170 Riserve

180 Sovrapprezzi di emissione

190 Capitale

200 Azioni proprie (-)

220 Utile consolidato al netto dividendi distribuiti (o deliberati) dalla Capogruppo o comunque dalla società consolidante

Il margine finanziario, in progresso, ha positivamente risentito della minore onerosità della raccolta da clientela (ove ha prevalso l'effetto "tasso" rispetto a quello legato ai maggiori volumi) e delle fonti interbancarie ed istituzionali, della maggiore contribuzione del portafoglio titoli (sostanzialmente riconducibile ad effetti di duration e composizione), dei favorevoli effetti correttivi degli strumenti derivativi poste a copertura specifica o massiva di poste e sbilanci patrimoniali. Ha, a parziale attenuazione del suddetto progresso, inciso negativamente l'apporto dell'attività creditizia verso la clientela, condizionata in particolare da un negativo "effetto tassi", che ha prevalso sul beneficio derivante dalla crescita delle masse.

All'andamento di tale aggregato hanno inoltre contribuito dividendi non ricorrenti per 1,7 milioni di euro, corrispondenti alla quota di pertinenza relativa alla distribuzione di riserve straordinarie da parte di Cedacri, società nella quale

Credembanca detiene un'interessenza del 3,9%, iscritta tra i titoli di capitale delle "attività disponibili per la vendita".

E' risultato in progresso il contributo della componente commissionale del margine servizi (annoverando in tale ambito, sotto il profilo gestionale, anche i proventi relativi all'istruttoria veloce).

Al riguardo, è da valutare positivamente, tenuto conto del contesto di mercato più volte ricordato l'apporto riveniente dal risparmio gestito; +24,6% le commissioni rivenienti dalle gestioni patrimoniali; +5,7% le commissioni relative al collocamento di fondi aperti di Gruppo; -9,6% i ricavi rivenienti dal collocamento, quasi interamente riconducibili al collocamento di prodotti gestiti di case terze.

Si è mantenuto rilevante il contributo della gestione assicurativa, ramo vita. Ad esso hanno concorso i proventi finanziari della gestione dei portafogli separati e di proprietà, nel contesto, più volte delineato di volatilità dei mercati finanziari e del quadro di bassi, e in ulteriore contrazione, tassi di interesse. Lo sviluppo commerciale, rilevante ancorchè in contrazione rispetto all'esercizio precedente, ha accresciuto il contributo commissionale delle polizze Unit Linked.

Sempre in tema assicurativo, si registra il progresso dei proventi assicurativi del ramo danni e dei prodotti assicurativi di terzi (+10,1%).

Ancora nell'ambito della gestione ed intermediazione, sostanzialmente invariato è risultato l'impatto della rete di promozione finanziaria (+1,1% le commissioni passive derivanti dall'offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi).

Sono risultati in flessione i proventi legati ai servizi bancari tradizionali. A tale andamento hanno in particolare contribuito le revisioni al ribasso derivanti dall'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulle Interchange Fees dei pagamenti effettuati con carta (-7,9% le commissioni da servizi di incasso e pagamento) ed i minori benefici derivanti dalle cosiddette commissioni (civilisticamente iscritte tra i proventi di gestione) di istruttoria veloce (-20,5%).

Tra i ricavi appostati nei proventi della gestione, si segnala in particolare l'aumento di quelli connessi all'erogazione dei servizi di corporate banking interbancario e di gestione elettronica dei documenti (+7,5%) e dei ricavi da magazzinaggio del Parmigiano Reggiano (+6,6%).

Sempre in tema di margine servizi, ha registrato una sensibile flessione il contributo dell'area finanza.

Ha prevalentemente inciso su tale risultato la minore operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio dell'esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali di Credembanca (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività disponibili per la vendita), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in alcuni periodi dell'esercizio. L'impatto negativo si è andato attenuando nell'ultima parte dell'esercizio, contestualmente al manifestarsi di condizioni di mercato più distese. Va anche osservato che tale risultato è peraltro fronteggiato da apporti positivi di margine finanziario generato dalle attività oggetto di copertura.

Il positivo andamento dell'attività di negoziazione ha beneficiato (per 13 milioni di euro) della rivalutazione di quote detenute nel fondo Credem Venture Capital da parte di Credembanca, a seguito di utilità realizzate con la cessione delle partecipazioni del fondo.

Dalla tabella seguente è possibile (in %) apprezzare l'evoluzione dei tassi interni:

	2016	2015
tasso medio impieghi	2,30	2,70
tasso medio raccolta	0,34	0,57
"forbice" clientela	1,96	2,13

E' sensibilmente migliorato il margine servizi; di seguito ne proponiamo una scomposizione (in milioni di €) per area di contribuzione:

	2016	2015	var. %
-gestione e intermediazione	317,0	295,4	7,3
-servizi bancari (**)	188,3	199,0	(5,4)
COMMISSIONI NETTE (dato gestionale)	505,3	494,4	2,2
trading titoli, cambi e derivati	68,2	122,4	(44,3)
gestione assicurativa ramo vita (*)	52,2	51,7	1,0
saldo altri proventi e oneri di gestione riclassificato (**)	25,2	20,3	24,3
MARGINE SERVIZI	650,9	688,8	(5,5)

(*) le voci della sopra illustrata tabella sono al netto delle corrispondenti voci di Credemvita, che vengono sinteticamente esposte nella "gestione assicurativa ramo vita".

(**) i ricavi denominati di istruttoria veloce sono stati riclassificati tra le commissioni, a deduzione dei proventi di gestione

Riportiamo di seguito l'analisi dei principali aggregati e del contributo delle singole società (in milioni di €):

Margine d'intermediazione

	2016		2015		var%
	importo	inc. %	importo	inc. %	
Credito Emiliano	899,6	76,2	878,2	75,9	2,4
Credem International (Lux)	31,8	2,7	27,0	2,3	17,8
Credemleasing	40,2	3,4	36,6	3,2	9,8
Credemfactor	16,5	1,4	19,0	1,6	-13,0
Banca Euromobiliare	64,2	5,4	65,0	5,6	-1,3
Euromobiliare A.M. SGR	38,5	3,3	40,7	3,5	-5,5
Magazzini Generali delle Tagliate	4,7	0,4	4,4	0,4	5,8
Credemtel	17,3	1,5	16,1	1,4	7,6
Creacasa	12,1	1,0	12,0	1,0	1,0
CredemVita	52,2	4,4	51,7	4,5	0,9
Altre società	3,1	0,3	3,3	0,3	-5,1
Aggregato	1.180,2	100,0	1.154,0	99,7	2,3
Rettifiche di consolidamento	-73,5		-27,0		172,2
Margine d'intermediazione	1.106,7		1.127,0		-1,8

Come ampiamente previsto in sede di pianificazione, sono progredite anche spese generali ed ammortamenti. Significative energie, al riguardo, sono state destinate al sostegno dell'attività commerciale, al potenziamento del sistema informativo, (ivi compreso l'*insourcing* di competenze), alla progettualità ed alle evoluzioni della struttura organizzativa indotte dalle norme di settore sempre più articolate e complesse.

In tema di personale si segnala che il 4 agosto è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di Credembanca, sulla base della proposta formulata dal Comitato Remunerazioni, un accordo di non concorrenza della durata di cinque anni con il Direttore Generale di Credembanca Adolfo Bizzocchi, che, come anticipato in sede introduttiva, ha rassegnato le dimissioni, con decorrenza dal 1° settembre 2016.

L'accordo prevede, oltre al mantenimento dei bonus previsti dai piani in essere a fronte delle attività rese, l'obbligo di non svolgere alcuna attività nei settori dell'intermediazione assicurativa, finanziaria e creditizia, a fronte di un corrispettivo in contanti e azioni di Credito Emiliano, di 3.012.968 euro lordi (valore calcolato sulla base del prezzo ufficiale delle azioni al 1° agosto 2016) con assoggettamento a clausole di *clawback*; un terzo di tale importo è stato erogato *up-front* e la restante quota sarà differita su cinque anni. Il tutto in linea con quanto previsto dalle norme di legge, dalle disposizioni di vigilanza e dalle politiche di remunerazione del gruppo.

Costi operativi

	importo	2016	importo	2015	var%
		inc. %		inc. %	
Credito Emiliano	609,6	82,6	585,8	82,8	4,1
Credem International (Lux)	6,2	0,8	5,1	0,7	21,1
Credemleasing	12,8	1,7	12,1	1,7	5,4
Credemfactor	8,9	1,2	8,4	1,2	5,6
Banca Euromobiliare	48,0	6,5	46,4	6,6	3,5
Euromobiliare A.M. SGR	17,6	2,4	17,4	2,5	1,0
Magazzini Generali delle Tagliate	3,3	0,4	3,0	0,4	8,7
Credemtel	12,9	1,7	11,9	1,7	8,4
Creacasa	5,3	0,7	5,4	0,8	-2,7
CredemVita	12,6	1,7	9,5	1,3	32,1
Altre società	2,4	0,3	2,1	0,3	16,6
Aggregato	739,4	100,0	707,1	100,0	4,6
Rettifiche di consolidamento	-26,2		-23,8		
Costi operativi	713,2		683,3		4,4

Risultato operativo

	importo	2016	importo	2015	var%
		inc. %		inc. %	%
Credito Emiliano	251,6	63,2	258,3	63,3	-2,6
Credem International (Lux)	25,3	6,4	21,6	5,3	17,3
Credemleasing	27,0	6,8	24,1	5,9	11,9
Credemfactor	7,4	1,9	10,4	2,5	-29,0
Banca Euromobiliare	15,3	3,9	17,8	4,4	-13,9
Euromobiliare A.M. SGR	20,6	5,2	23,1	5,7	-11,0
Magazzini Generali delle Tagliate	0,7	0,2	0,7	0,2	6,9
Credemtel	3,6	0,9	3,6	0,9	-0,9
Creacasa	6,7	1,7	6,4	1,6	4,3
CredemVita	38,8	9,8	41,5	10,2	-6,5
Altre società	0,7	0,0	1,0	0,0	-34,5
Aggregato	397,6	100,0	408,5	100,0	-2,7
Rettifiche di consolidamento	-49,8		-5,6		n.s.
Risultato operativo	347,8		402,9		-13,7

Il costo del credito è risultato in flessione; si tratta peraltro di un'area sulla quale, in riferimento alle perduranti difficoltà di contesto che penalizzano molti operatori nazionali, è sempre opportuna la necessaria e realistica cautela valutativa.

Nel dettaglio, le rettifiche analitiche hanno beneficiato dell'attività valutativa che nel 2015, con l'attivazione delle nuove policy creditizie, si è ulteriormente inasprita, del potenziamento del presidio organizzativo del credito problematico, del favorevole andamento delle riprese di valore. Le rettifiche collettive hanno riflesso il miglioramento ulteriore della qualità media del portafoglio in bonis, oltre all'aggiornamento dei parametri dei modelli per il calcolo della PD. Va anche segnalato che, sotto il profilo gestionale, il costo del credito è stato rettificato del positivo effetto (5,3 milioni di euro, civilisticamente appostati alla voce 100 a) del conto economico "utile da cessione di crediti") riveniente dalla già illustrata (si veda al riguardo il capitolo dedicato al credito problematico) operazione di cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza.

L'esercizio è stato inoltre caratterizzato da diverse componenti di natura straordinaria, che, nella riclassificazione sopra riportata, sono comprese nel saldo di oneri e proventi straordinari:

- oneri per 9,4 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro, pari all'85% del contributo dovuto al Fondo Nazionale per la Risoluzione, civilisticamente appostati tra le "altre spese amministrative". Il restante 15%, già versato, pari a 1,4 milioni di euro, è al momento appostato, a titolo di "deposito cauzionale", nelle attività patrimoniali; in contropartita a tale ultima rilevazione, si è ritenuto opportuno prevedere uno specifico accantonamento, di pari importo, al Fondo per Rischi ed Oneri;
- oneri per 18,9 milioni di euro (civilisticamente appostati tra le "altre spese amministrative" in contropartita alla voce 100 "altre passività" del passivo patrimoniale) a titolo di contributo straordinario al Fondo Nazionale per la Risoluzione. In relazione al già noto programma di risoluzione delle quattro banche ed alle prerogative incluse nella Legge di Stabilità per il 2016, Banca d'Italia ha infatti richiesto, per il solo esercizio in rassegna, due ulteriori quote annuali calcolate in base agli importi corrisposti dagli intermediari per il 2016;
- oneri per 9,1 milioni di euro (civilisticamente appostati tra le "altre spese amministrative") a titolo di contributo ordinario annuale al Fondo Nazionale costituito a recepimento del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD).

Come risulta evidente, anche l'esercizio in rassegna è stato fortemente penalizzato da componenti negative finalizzate alla rimozione di criticità bancarie. L'importo complessivo sostenuto dalla banca è stato pari a 37,4 milioni di euro, dopo i 31,9 milioni di euro che hanno inciso sul 2015.

Di seguito vengono illustrate le ulteriori componenti della specie sopra indicata:

- oneri per 1,4 milioni di euro (civilisticamente appostati alla voce 130 b) "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita") connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" per 5,6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena;
- un provento di 11,2 milioni di euro di Credembanca (civilisticamente appostato alla voce 100 b) "utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita") a titolo di plusvalenza relativa all'acquisto dell'intero capitale di Visa Europe da parte di Visa Inc. Tale apporto è, per la maggior parte, connesso all'incasso per contanti e, per una parte più limitata, alla valutazione di azioni ricevute in concambio, iscritte tra le "attività disponibili per la vendita".

Sempre nell'ambito straordinario va anche segnalato un altro evento rilevante, ma non influente sostanzialmente sul risultato economico dell'esercizio. Ci si riferisce all'intervento a favore di banca Tercas, attivato nuovamente nell'esercizio in rassegna secondo schemi e modalità compatibili con i principi europei volti ad inibire sostegni configurabili come aiuti di Stato. A tale proposito, il saldo degli oneri e proventi straordinari comprende pertanto sia la restituzione dell'intervento effettuato nel 2014 (con segno positivo per 5,1 milioni di euro, classificato civilisticamente alla voce di conto economico 130 d) "Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie", sia l'effetto del rinnovato intervento (con segno negativo per analogo importo, classificato civilisticamente alla voce di conto economico "altre spese amministrative"), posto in essere nell'ambito dello schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società Abaxbank, incorporata da Credembanca) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già

preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio e integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato.

Nella relazione dell'esercizio precedente si è fornita l'informativa circa la conclusione di un'attività di verifica da parte dell'AdE, avviata nel corso del primo semestre 2015, nei confronti di Euromobiliare Asset Management SGR spa ("SGR"), sull'anno d'imposta 2012 cui ha fatto seguito la notifica, nel corso del secondo semestre 2015, del Processo Verbale di chiusura delle operazioni di verifica, nel quale veniva statuito che "non sono emerse fattispecie fiscalmente rilevanti".

Come detto sempre nella suddetta relazione, nel mese di giugno 2015 la stessa Agenzia delle Entrate ha però iniziato un'attività ispettiva con riferimento alla controllata lussemburghese Credem International Lux S.A. ("Lux") in relazione agli anni di imposta dal 2007 al 2012, cui ha fatto seguito, a fine luglio 2015, la notifica del relativo Processo Verbale. Per le annualità 2007 e 2008 l'Agenzia delle Entrate ha, poi, anche notificato, verso la fine del mese di dicembre 2015, gli Accertamenti, avverso i quali Lux ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale. L'attività ispettiva a carico di Lux è poi proseguita, nel corso del 2016, ad opera della Guardia di Finanza, che, a fine maggio, ha notificato un ulteriore Processo Verbale, riferito alle annualità ancora accertabili, cioè 2013 e 2014.

L'analisi della documentazione reperita in sede di verifica ha condotto l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza al convincimento che la "direzione effettiva" e "l'oggetto principale dell'attività" di CredemLux siano stati a Milano, presso la sede di Euromobiliare Asset Management SGR. Tale convincimento sarebbe spiegato dal fatto che "... concreti elementi di fatto inducono a ritenere, in maniera ragionevole e fondata, Lux un soggetto con residenza fiscale effettiva in Italia (alias: un'entità estero-vestita in Lussemburgo)".

CredemLux ed Euromobiliare Asset Management SGR, entro i termini per la proposizione del ricorso avverso i citati Accertamenti, hanno prodotto all'Agenzia delle Entrate, nell'ambito della presentazione delle memorie scritte da parte del contribuente, elementi informativi ulteriori rispetto a quanto già acquisito durante le ispezioni, al fine di permettere un maggiore approfondimento delle effettive modalità con cui Euromobiliare Asset Management SGR ha svolto, nel periodo compreso dal 2007 al 2014, le proprie attività. Le nuove informazioni rese disponibili, ed il maggior tempo a disposizione, hanno permesso all'Agenzia delle Entrate una rilettura integrale delle proprie tesi iniziali, sino a ritenere via via sempre meno convincente la propria tesi dell'estero vestizione di CredemLux concentrandosi piuttosto sulle modalità di definizione del Transfer Pricing ("TP") tra le due entità (CredemLux ed Euromobiliare Asset Management SGR).

Tale rilettura degli eventi ha comportato una modifica sostanziale rispetto a quanto sostenuto nel Processo Verbale notificato ad Euromobiliare Asset Management SGR nel 2015 nel quale, come detto, non rilevando alcuna irregolarità, si confermava implicitamente l'adeguatezza del Transfer Pricing, e quindi delle componenti commissionali positive imputate a conto economico da Euromobiliare Asset Management SGR che, in quest'ottica, avrebbe invece avuto un ruolo determinante nella formazione del reddito di CredemLux. Se, in altri termini, l'ingerenza del management di SGR non è stata tale da ritenere realizzati i presupposti per l'estero vestizione dell'entità non residente, essa è stata comunque sufficiente per ritenere non adeguatamente remunerata la loro attività svolta in Italia su incarico di Lux.

A fronte del rischio emergente a carico di Euromobiliare Asset Management SGR, degli atti notificati a Credemlux e dei ricorsi già pendenti, quindi, si è cercato con l'Agenzia delle Entrate di individuare una soluzione deflattiva del contenzioso. Ciò ha portato, nel mese di giugno 2016, alla sottoscrizione di un Accordo Quadro tra l'Agenzia delle Entrate e le due citate società del gruppo, che, a fronte dell'esplicita esclusione di ipotesi di estero vestizione di CredemLux (col conseguente venir meno della materia del contendere a suo carico), ha comportato la rideterminazione della remunerazione riconosciuta a Euromobiliare Asset Management SGR per le attività ad alto valore aggiunto rese a favore della Lux per gli anni dal 2007 al 2014. Per effetto di tale revisione dei prezzi di trasferimento, la suddetta società ha

determinato un onere complessivo di circa 17,3 ml€ (comprensivo di Ires, sanzioni ed interessi), che la società ha versato a fine giugno 2016.

Nell'Accordo Quadro è chiaramente evidenziato che:

- i maggiori ricavi imputati a Euromobiliare Asset Management SGR per effetto della revisione dei prezzi di trasferimento assumono rilevanza esclusivamente ai fini IRES, mentre non comportano alcun maggior onere ai fini IRAP.
- la stessa società ritiene che i prezzi di trasferimenti adottati siano stati correttamente determinati negli anni in contestazione e che la revisione del metodo di Transfer Price è stata proposta esclusivamente in un'ottica deflattiva del contenzioso;
- l'Agenzia delle Entrate riconosce, d'altra parte, che gli elementi di discontinuità relativi alla modalità con cui sono state svolte presso Euromobiliare Asset Management SGR alcune attività oggetto di revisione dei prezzi di trasferimento, rispetto al passato, sono già presenti nel 2014 e, sulla base della documentazione fornita, sono consolidati anche per il 2015 (annualità non oggetto di rilievo); le future politiche sui prezzi di trasferimento nei rapporti tra Euromobiliare Asset Management SGR e CredemLux, quindi, non avranno necessità fiscali di subire variazioni rispetto a quanto già contrattualizzato ed imputato a conto economico.

Sotto il profilo civilistico il suddetto accordo quadro (classificato nel conto economico sopra riportato tra gli oneri straordinari), che, come detto, ha penalizzato il risultato consolidato e quello di Euromobiliare Asset Management SGR per 17,3 milioni di euro è stato contabilizzato per 11,8 milioni di euro alla voce "imposte" a titolo di imposte pregresse dovute, per 3,6 milioni tra gli oneri della gestione a titolo di sanzione e per 1,9 milioni di euro tra gli interessi passivi a titolo di interessi sulle suddette imposte dovute.

Utile d'esercizio

	2016				2015			
	utile/ perdita	rettifiche	apporto all'utile consol.	inc. %	utile/ perdita	rettifiche	apporto all'utile consol.	inc. %
Credito Emiliano	105,4	-43,7	61,7	46,7	77,0	-2,7	74,3	44,7
Credem International (Lux)	20,2	-	20,2	15,3	17,2	-	17,2	10,3
Credemleasing	11,8	-	11,8	8,9	10,5	-	10,5	6,3
Credemfactor	4,2	-	4,2	3,2	6,2	-	6,2	3,7
Banca Euromobiliare	7,2	0,2	7,4	5,6	9,4	-	9,4	5,7
Euromobiliare A.M. SGR	-2,4	-	-2,4	-1,8	16,1	-	16,1	9,7
Credem Private Equity SGR	0,2	-	0,2	0,2	0,2	-	0,2	0,1
Magazzini Generali delle Tagliate	0,5	-	0,5	0,4	1,0	-	1,0	0,6
Creacasa	3,3	-	3,3	2,5	3,7	-	3,7	2,2
Credemtel	2,6	-	2,6	2,0	2,6	-	2,6	1,6
CredemVita	25,4	-	25,4	19,3	27,2	-	27,2	16,4
CredemAssicurazioni	5,3	-2,7	2,7	2,0	6,3	-3,1	3,2	1,9
Euromobiliare Fiduciaria	0,2	-	0,2	0,2	0,3	-	0,3	0,2
Altre rettifiche non attribuite	-	-5,9	-5,9	-4,5	-	-5,7	-5,7	-3,4
Utile consolidato	183,9	-52,1	131,9	100,0	177,7	-11,5	166,2	100,0

Per una più dettagliata disamina circa la distribuzione e l'andamento per settori di attività e per area geografica degli aggregati economici si rimanda alla specifica sezione L della Nota Integrativa.

Di seguito forniamo (in migliaia di euro) il raccordo, tra il patrimonio netto ed il risultato d'esercizio, della controllante con quelli risultanti dal bilancio consolidato.

	Patrimonio	di cui: utile
Saldi al 31 dicembre 2016 di Credembanca	1.980.155	105.358
Eccedenze rispetto ai valori di carico:		
• società consolidate integralmente	494.654	73.407
• società valutate con il metodo del patrimonio netto	4.448	2.661
Dividendi incassati nell'esercizio	-	(43.764)
Avviamenti	9.285	
Eliminazione utili infragruppo e altre rettifiche	(14.457)	(5.717)
Saldi al 31 dicembre 2016 del Gruppo	2.474.085	131.945

MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

		2016	2015	2014
mezzi propri "civilistici" *	milioni €	2.424,4	2.429,9	2.326,3

*** Legenda:**

Patrimonio: somma algebrica di

140 Riserva da valutazione

150 Azioni rimborsabili

170 Riserve

180 Sovrapprezzi di emissione

190 Capitale

200 Azioni proprie (-)

220 Utile consolidato al netto dividendi distribuiti (o deliberati) da Credito Emiliano

La variazione del patrimonio civilistico è principalmente derivata da:

- l'ipotizzata capitalizzazione del risultato d'esercizio (82,3 milioni di euro);
- il risultato della valutazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" (-85,4 milioni di euro), determinato dall'evolversi delle condizioni dei mercati finanziari (e dal conseguente peggioramento del rischio percepito dei titoli governativi) e del valore del portafoglio dei titoli della specie del gruppo. Alla variazione negativa ha altresì contribuito, nell'ambito dei titoli di capitale, lo storno della riserva (9,7 milioni di euro, registrati nel conto economico assieme al resto del valore di vendita) connesso alla cessione di Visa Europe a Visa Inc da parte di Credembanca;
- il saldo negativo della valutazione al fair value dei contratti derivati di copertura dei flussi finanziari (+2,8 milioni di euro);
- il saldo negativo della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto (-2,2 milioni di euro);
- l'acquisto di azioni proprie a supporto dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (-5 milioni di euro);
- la capitalizzazione dei costi del personale connessi a piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (1,8 milioni di euro).

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale, del gruppo bancario, secondo la normativa di Vigilanza:

		2016(*)	2016(**)	2015(***)
Totale fondi propri		2.048,3	2.002,5	2.009,8
- di cui Common Equity tier 1	milioni €	1.842,2	1.768,0	1.834,3
- di cui Totale capitale di classe 1	milioni €	1.842,2	1.768,0	1.834,3

Assorbimento patrimoniale relativo ai rischi:				
. di credito e controparte		941,5	938,1	926,3
. di mercato		20,1	20,6	17,3
. operativi		115,0	115,0	117,4
Requisito patrimoniale complessivo		1.076,6	1.073,7	1.061,0
CET1 capital ratio (****)	%	13,7	13,2	13,8
TIER 1 capitale ratio		13,7	13,2	13,8
Total capital ratio		15,2	14,9	15,2
Target regolamentari (*****)				
CET1 capital ratio		7,0	7,0	7,0
TIER 1 capitale ratio		8,5	8,5	8,5
Total capital ratio		10,5	10,5	10,5

- (*) normativa vigente nel 2016 “phased in”
(**) normativa vigente nel 2016 “fully phased”
(***) regime transitorio vigente nel 2015
(****) se CT1<TIER1; CET1=T1
(*****) comprensivi del cosiddetto “capital conservation buffer”

Nel dettaglio, l'evoluzione della situazione patrimoniale (il commento è riferito alla situazione transitoria) riflette in particolare:

- la capitalizzazione dell'utile dell'esercizio;
- la variazione negativa delle riserve connesse ai titoli non governativi classificati nelle “attività finanziarie disponibili per la vendita”; al riguardo è significativo ricordare che, a partire dalla segnalazione di fine 2016, le banche significative includono nei fondi propri le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle attività disponibili per la vendita, ai sensi, e secondo le modalità previste dal Regolamento UE 2016/445 della Banca Centrale Europea;
- il saldo negativo della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto e delle azioni proprie;
- l'aumento della deduzione relativa agli shortfall creditizi relativi ai portafogli retail e corporate;
- l'aumento delle deduzioni dirette relative alle partecipazioni assicurative;
- l'ammortamento di prestiti subordinati emessi negli esercizi precedenti;
- l'emissione di prestiti subordinati, come già ricordato nel capitolo dedicato alla raccolta;
- il contenuto aumento dei rischi ed in particolare di quello creditizio, la cui entità ha in particolare beneficiato della più favorevole composizione per rating delle esposizioni verso clientela misurate con i parametri del modello interno.

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale del perimetro di riferimento ai fini della vigilanza prudenziale, vale a dire del perimetro che fa capo a Credemholding:

		2016(*)	2016(**)	2015(***)
Totale fondi propri		1.938,8	1.818,3	1.954,8
- di cui Common Equity tier 1	milioni €	1.765,4	1.589,9	1.791,1
- di cui Totale capitale di classe 1	milioni €	1.765,4	1.635,5	1.791,1

Assorbimento patrimoniale relativo ai rischi:				
. di credito e controparte		938,5	933,7	925,0
. di mercato		20,6	20,6	17,7
. operativi		115,0	115,0	117,4
Requisito patrimoniale complessivo		1.074,1	1.069,3	1.060,1
CET1 capital ratio (****)	%	13,2	11,9	13,5
TIER 1 capitale ratio		13,2	12,2	13,5
Total capital ratio		14,4	13,6	14,8
Target regolamentari (*****)				
CET1 capital ratio		7,0	7,0	7,0
TIER 1 capitale ratio		8,5	8,5	8,5
Total capital ratio		10,5	10,5	10,5

- (*) normativa vigente nel 2016 “phased in”
(**) normativa vigente nel 2016 “fully phased”
(***) regime transitorio vigente nel 2015
(****) se CT1<TIER1; CET1=T1
(*****) comprensivi del cosiddetto “capital conservation buffer”

Sull'evoluzione della situazione patrimoniale hanno inciso le medesime ragioni evidenziate sul perimetro che fa capo a Credembanca; ad esse vanno aggiunte le variazioni riconducibili all'entità ed ai meccanismi di computo del patrimonio di terzi (tenuto anche conto che nella situazione a regime si dispiegano pienamente le penalizzazioni insite in tale aggregato), nonché la maggiore incidenza delle deduzioni dirette relative alle partecipazioni assicurative.

Su entrambi i perimetri di riferimento va detto che sulle variazioni negative del Common Equity tier 1 incide anche il progressivo inasprimento nel trattamento di alcune poste, insito nel previsto regime transitorio.

Come illustrato in sede introduttiva, il gruppo ha ricevuto, il 12 dicembre 2016 scorso, le decisioni in materia di adeguatezza patrimoniale e liquidità della Banca Centrale Europea. In particolare, il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza, rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2017, è pari all'1%, il più esiguo nell'ambito dei gruppi nazionali sottoposti alla vigilanza europea. I coefficienti minimi da rispettare nel 2017 (tenuto conto che per i gruppi bancari nazionali è ripristinato, sempre dal 2017, il regime transitorio applicato al cosiddetto "capital conservation buffer") sono pertanto pari al 6,75%, al 8,25% ed al 10,25% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio.

Alla fine del mese di aprile 2016, come prevede la Circolare 285 del 17 dicembre 2013, nella parte dedicata al "processo di controllo prudenziale" (il cosiddetto PILLAR II), è stato inoltrato all'Organo di Vigilanza il resoconto ICAAP ("Internal Capital Adequacy Assessment Process"). Tale elaborazione, finalizzata alla verifica dell'adeguatezza patrimoniale rispetto al complesso dei rischi assunti nell'operatività corrente e caratteristica, ha riguardato la situazione di fine 2015 e, per quanto riguarda la valutazione prospettica, un orizzonte temporale triennale.

Ha altresì recepito nella sostanza (con ambiti di miglioramento puntualmente evidenziati nella parte del resoconto dedicata all'Autovalutazione) le indicazioni contenute nella lettera di aspettative in materia del 8 gennaio 2016 della Banca Centrale Europea (che a sua volta richiamava le linee guida pubblicate in consultazione dall'EBA l'11 dicembre 2015), concernenti soprattutto il perimetro dei rischi da valutare e monitorare e l'orizzonte temporale di riferimento.

Anche in questa edizione, il suddetto resoconto ha evidenziato che il gruppo è dotato di un margine patrimoniale adeguato a fronteggiare i rischi difficilmente misurabili, gli effetti delle prove di stress, nonché a mantenere lo standing prefissato dai mercati finanziari e dalle autorità nazionali ed europee.

Rispettivamente alla fine di aprile e di dicembre sono stati inoltre sottoposti all'Autorità di Vigilanza i documenti denominati Resoconto ILAAP e Recovery Plan.

Si tratta di elaborazioni di rilevante importanza, previste, a partire dall'esercizio in rassegna e con cadenza annuale, rispettivamente, dalle Direttive 2013/36 e 2014/59 e successivamente recepite nel sistema regolamentare e normativo nazionale.

Più precisamente, il Resoconto ILAAP, che ha altresì recepito nella sostanza (anche in tal caso con ambiti di miglioramento puntualmente evidenziati nella parte del resoconto dedicata all'Autovalutazione) le indicazioni di vigilanza già sopra evidenziate in merito al resoconto ICAAP, è finalizzato alla verifica dell'adeguatezza della posizione di liquidità in relazione ai rischi assunti ed alla strategia aziendale.

Il Recovery Plan ha richiesto la predisposizione di un piano, corredato allo scopo anche da indicatori e soglie di riferimento, finalizzato alla persistenza dell'attività aziendale in coincidenza di criticità finanziarie interne e/o sistemiche.

In adempimento a quanto disposto dalla normativa, segnaliamo che il Gruppo detiene azioni proprie, in riferimento ai sopra citati piani di remunerazione, così come indicato nella parte B "informazioni sullo Stato Patrimoniale" alla sezione 15 della Nota Integrativa.

Si riporta di seguito la situazione degli immobili del gruppo (in milioni di €):

	2016	2015
terreni	130,6	130,6
immobili di proprietà		
- uso funzionale	132,9	135,1
- detenuti a scopo di investimento	1,5	1,6
milioni €	134,4	136,7
lavori su immobili di terzi		
milioni €	20,0	19,2

Segnaliamo infine che le operazioni con parti correlate sono analizzate nella parte H della “Nota Integrativa”.

GLI AZIONISTI, LE AZIONI E IL RATING

L'esercizio non ha registrato movimenti riguardanti il capitale sociale:

data	azioni emesse	capitale sociale in €	n. azioni	Operazione
12/15		332.392.107	332.392.107	situazione iniziale
12/16		332.392.107	332.392.107	situazione a fine esercizio

Al 31/12/2016 la composizione dell'azionariato era la seguente:

	% sul capitale
Credito Emiliano Holding S.p.A.	77,3
Altri azionisti	22,7

I mercati azionari sono stati caratterizzati da elevata volatilità, come ha ampiamente evidenziato dall'andamento dell'indice FTSE Italia All-Share.

Nella prima parte dell'anno la performance è stata particolarmente negativa, con un primo minimo dell'indice di riferimento a metà febbraio di circa il -18%, in particolare a causa delle tensioni sui titoli bancari. Il recupero successivo si è arrestato a giugno con la vittoria del referendum sull'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, che ha fatto registrare un nuovo minimo (-21% da inizio anno) a cui è seguita una fase di volatilità più contenuta. Gli eventi politici che hanno caratterizzato l'ultimo trimestre, in particolare le elezioni statunitensi e il referendum costituzionale in Italia, hanno nuovamente determinato condizioni di instabilità; in seguito l'indice ha recuperato in modo significativo. Nel complesso il suddetto FTSE Italia All-Share ha segnato, per il 2016, una variazione negativa del 9,9%.

Leggermente migliore dell'indice generale italiano è stato il risultato FTSE Mid-Cap che, seppur caratterizzato anch'esso da un'elevata volatilità, ha chiuso l'anno a -8%

Analogo movimento, e con oscillazioni ben più pronunciate, è stato quello dell'indice FTSE Italia Banche, che è arrivato a perdere oltre il 50% per i forti timori che hanno caratterizzato il settore: in particolare, con riferimento alle richieste dell'autorità di vigilanza, avanzate presso alcuni gruppi bancari, sia in materia di riduzione dei crediti problematici sia in relazione alla necessità di rafforzamento patrimoniale. Le citate "anticipazioni" di potenziale rimozione del "rischio sistemico" grazie ad un intervento governativo hanno poi fatto segnare un recupero consistente, concentrato in particolare sul finire dell'anno (+20% nel mese di dicembre); nel complesso l'indice ha chiuso il 2016 con una performance negativa di quasi il 40%.

Il titolo Credem, che ha inevitabilmente risentito della tendenza generale, ha mantenuto una valutazione relativa sensibilmente superiore alla media di settore ed ha registrato variazioni negative ben più contenute (-16.7%).

Si riporta, di seguito, un confronto tra l'azione Credem ed alcuni indicatori del mercato borsistico relativo all'ultimo triennio:

confronto con il mercato	30/12/16	30/12/15	30/12/14	var. % 16-14
Azione Credem (in euro)	5,71	6,86	6,23	-8,4
FTSE Italia Banche (Indice)	9.511	15.388	13.407	-29,1
FTSE Italia All-Share (Indice)	20.937	23.326	20.138	4,0

Di seguito, vengono evidenziati i principali dati ed indicatori borsistici riferiti all'azione Credem:

Dati delle azioni		2016	2015
Azioni ordinarie	n.	332.392.107	332.392.107
Patrimonio Netto per azione	€	7,3	7,3
Utile netto per azione	€	0,4	0,50
Dividendo per azione	€	0,15	0,15
Corsi di borsa			
- minimo	€	4,81	6,08
- massimo	€	6,74	8,36
- ufficiale fine esercizio	€	5,71	6,86
Indici di borsa			
DIVIDENDO / PREZZO DI BORSA (DIV/P)			
- minimo	%	3,1	2,5
- massimo	%	2,2	1,8
PREZZO DI BORSA/ UTILE NETTO PER AZIONE (P/E)			
- minimo	n.	12,1	12,2
- massimo	n.	17,0	16,7
- ufficiale fine esercizio	n.	14,4	13,7

Come più ampiamente illustrato in sede introduttiva, le principali società di rating hanno sostanzialmente confermato i propri giudizi sul debito sovrano riducendone, tuttavia, le prospettive nell'ultimo scorcio dell'esercizio. Sui positivi giudizi che hanno interessato il titolo Credem si fa rimando al capitolo introduttivo della presente relazione; ci limitiamo in questa sede a riportare la situazione attuale dei giudizi sintetici, evidenziando che le società Fitch e Moody's hanno proceduto a modificare l'outlook da "stabile" a "negativo" (provvedimento esteso anche alle principali banche domestiche) in ragione dell'analogo deprezzamento che ha interessato il debito del nostro Paese:

	Ultima revisione	Debito a breve	Debito a medio- lungo	Outlook	Altri	Rating
FITCH Ratings	28/10/16	F2	BBB+	Negativo	Viability Support Support Rating Floor	BBB+ 5 No floor
Standard & Poor's	02/12/15	A-3	BBB-	Stabile		
Moody's	09/12/16	P-2	Deposits:A3 Counterparty Risk Assessment: Baa1 Senior Unsecured and Issuer Ratings: Baa3	Negativo		

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E FATTI DI RILIEVO VERIFICATE SI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Le indagini congiunturali segnalano il protrarsi di una ripresa moderata della crescita internazionale. Si ipotizza per il 2017 un PIL mondiale al +3,1%, quello statunitense al +2,4% e quello UEM al +1,5%.

Per quanto riguarda l'Italia si ipotizza uno sviluppo intorno all'1% (dipende dagli istituti di ricerca), abbastanza in linea al dato dello scorso anno.

Relativamente all'economia italiana, le principali indicazioni per il 2017 sono al momento le seguenti:

- il prodotto interno lordo dovrebbe registrare un'evoluzione positiva (al +0,7%, dopo il +1,0% del 2016);
- i consumi delle famiglie, dopo il recupero dello scorso biennio, dovrebbero beneficiare della prosecuzione del miglioramento del reddito disponibile, della crescita dell'occupazione e delle misure sostanzialmente espansive del Governo; mentre negativo dovrebbe essere l'impatto dell'inflazione. In sintesi è atteso un progresso dello 0,6%, dopo il +1,4% del 2016;
- gli investimenti dovrebbero evidenziare sempre una dinamica positiva, alimentata in positivo dal recupero della domanda interna e dall'andamento delle esportazioni. Tale aggregato potrebbe risentire in negativo dell'incertezza connessa agli sviluppi del quadro politico. Per gli investimenti in macchinari è attesa una evoluzione del +1,5%, (+2,8% nel 2016) sostenuti anche dalle misure fiscali (maxi ammortamento, riduzione IRES al 24%). Gli investimenti in costruzioni dovrebbero segnare una evoluzione appena positiva (+0,1%, era 0,9% del 2016) e gli investimenti non residenziali dovrebbero presentare una dinamica più sostenuta di quelli in abitazioni;
- le esportazioni dovrebbero realizzare un +2,9% (+1,3% nel 2016) con uno sviluppo superiore a quello della domanda potenziale;
- l'inflazione è prevista al +1,2% (era -0,1% nel 2016) principalmente per la ripresa del corso delle materie prime (petrolio in particolare) e per il deprezzamento dell'euro.

Relativamente ai principali aggregati bancari si segnala:

- sul fronte della raccolta diretta da residenti, si dovrebbe continuare ad evidenziare uno sviluppo dei depositi (+3,5%), mentre lo stock delle obbligazioni potrebbe segnare una contrazione del -14,8% per l'evoluzione delle emissioni prevalentemente retail, data la liquidità a basso costo messa a disposizione delle banche da parte dell'Eurosistema e le nuove norme sul bail-in. I conti correnti continueranno a crescere, anche se ad un tasso di sviluppo inferiore al recente passato, mentre potranno avere una dinamica leggermente positiva le forme di deposito vincolate;
- le politiche di offerta delle banche continueranno a privilegiare l'attività di gestione del risparmio, per le basse esigenze di funding e per le strategie volte a sostenere i ricavi da servizi. L'evoluzione dei fondi comuni potrebbe risentire della dinamica dei mercati finanziari, mentre saranno più elevati, anche se in rallentamento, gli investimenti in prodotti assicurativi e pensionistici. E' possibile una maggiore tenuta dei titoli pubblici nel portafoglio delle famiglie per un profilo dei rendimenti a scadenza;
- la ripresa del ciclo economico e le politiche non convenzionali della BCE favoriranno una ripresa degli impieghi (al netto delle sofferenze, al lordo delle stesse l'evoluzione sarebbe negativa): si ipotizza per il 2017 un'evoluzione (al netto delle sofferenze) del +0,4% per gli impieghi verso le imprese (favoriti da investimenti ed esportazioni) e del +1,6% per quelli verso le famiglie (grazie alla dinamica dei consumi e al miglioramento del mercato immobiliare).

Le previsioni restano però soggette a un'elevata aleatorietà.

In estrema sintesi le principali incognite entro cui si svolgerà la gestione bancaria riguardano l'intensità di crescita dell'economia che già segna previsioni prevalenti in rallentamento rispetto al 2016 (e le analoghe tendenze afferenti la spesa delle famiglie e quella per investimenti in macchinari), le incognite dello scenario politico, l'evoluzione dello spread BTP-Bund e più in generale del rischio paese, la tenuta (in relazione ai livelli assai ridotti o negativi dei tassi di riferimento e delle politiche monetarie espansive della BCE) della forbice bancaria, la dinamica del rischio creditizio, le criticità di singoli soggetti bancari e l'andamento dei mercati finanziari ed azionari. Potrà analogamente essere rilevante l'impatto (sulla struttura e sui livelli patrimoniali, nonché sull'evoluzione dei servizi finanziari e di incasso-pagamento), anche anticipato rispetto ai termini previsti di entrata in vigore, delle numerose norme e misure regolamentari che interesseranno il sistema finanziario europeo.

Per quanto riguarda il gruppo, e fatte salve le incognite sopra evidenziate, i principali obiettivi del 2017 prospettano la conferma di significativi ritmi di sviluppo commerciale, fermo restando che, indubbiamente, il quadro economico e finanziario di riferimento si presenta più debole di quanto previsto, per lo stesso periodo, negli anni scorsi; allo stesso modo andranno tenute in rigorosa considerazione le indicazioni provenienti dagli Organi di Vigilanza, che attribuiscono particolare importanza al mantenimento di solidi livelli di patrimonializzazione e di fondate capacità di generazione reddituale, all'adeguatezza della governance dei rischi e della liquidità aziendale. Nel complesso, anche in riferimento alle tendenze di sistema sopra esposte, lo sviluppo commerciale sarà trainato in particolare dal risparmio gestito; più moderato, ma superiore alle aspettative di sistema, dovrebbe essere lo sviluppo dei crediti alla clientela; sostanzialmente debole, anche in riferimento alle distese condizioni di liquidità dei mercati interbancari ed istituzionali, si rivelerà la dinamica della raccolta diretta da clientela.

Sotto il profilo economico è ipotizzabile il progresso dei proventi stabili dei servizi, con particolare riferimento a quelli rivenienti dalla gestione del risparmio. Meno accentuata si rivelerà la dinamica dei proventi finanziari, condizionata positivamente dai volumi creditizi alla clientela, da distese condizioni di approvvigionamento di fonti di finanziamento, e, negativamente, dalla dinamica al ribasso degli spread relativi all'intermediazione con la clientela. Meno favorevole dovrebbe anche essere l'andamento dei proventi bancari tradizionali, anche in riferimento al quadro normativo del comparto monetica.

L'ordinaria evoluzione del portafoglio dei titoli di debito, unitamente alle ipotizzate condizioni finanziarie e di liquidità, limiteranno il contributo dell'area finanza.

Analogamente, in riferimento alle attuali prospettive dell'economia, alla situazione di rischio attuale del gruppo ed alla strategia perseguita, la dinamica del rischio creditizio dovrebbe risultare fisiologica.

Si confermerà infine il significativo livello della spesa, al servizio della crescita commerciale in atto, delle sempre più complesse norme finalizzate al potenziamento ed all'articolazione dei presidi organizzativi e conseguentemente, dei servizi di *information technology* a supporto.

Saranno altresì decisivi, nell'evoluzione prospettata, il presidio degli spread creditizi (in un contesto che si presenta maggiormente competitivo), ma anche lo sviluppo commerciale della base clientela e dei volumi di intermediazione, la focalizzazione delle erogazioni creditizie su segmenti, forme tecniche e classi di rischio soddisfacenti sotto i profili rischio-rendimento, nonché la necessaria evoluzione della struttura informatica, sempre più cruciale nel supporto all'evoluzione commerciale, normativa e tecnologica.

Nell'ambito dell'ordinario programma di supervisione da parte della BCE, nel febbraio 2017 è iniziata una visita ispettiva avente ad oggetto l'"operational risk management" ed il "risk control system".

BILANCIO AL 31/12/2016

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio consolidato del Gruppo è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione del Gruppo così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n° 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti ed integrazioni, che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari.

Il bilancio consolidato del Gruppo è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio.

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

I dati degli schemi di bilancio e della nota integrativa sono redatti in migliaia di euro, ad eccezione della Parte L, che è redatta in milioni di euro.

STATO
PATRIMONIALE
CONTO
ECONOMICO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	128.531	133.565
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	143.299	118.073
30. Attività finanziarie valutate al fair value	2.649.249	2.132.246
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.203.902	9.671.379
60. Crediti verso banche	727.987	499.791
70. Crediti verso clientela	23.687.361	23.093.015
80. Derivati di copertura	205.816	155.822
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	54.941	38.171
100. Partecipazioni	28.424	28.692
110. Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	8.169	4.184
120. Attività materiali	311.952	306.812
130. Attività immateriali	404.244	391.254
di cui:		
- Avviamento	288.130	288.130
140. Attività fiscali	336.947	304.575
a) correnti	120.599	103.431
b) anticipate	216.348	201.144
b1) di cui alla Legge 214/2011	95.057	100.032
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	267	-
160. Altre attività	677.944	577.722
Totale dell'attivo	39.569.033	37.455.301

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	4.217.609	5.758.637
20. Debiti verso clientela	20.562.976	17.871.038
30. Titoli in circolazione	4.069.111	4.475.360
40. Passività finanziarie di negoziazione	65.317	78.067
50. Passività finanziarie valutate al fair value	2.666.251	2.173.038
60. Derivati di copertura	211.965	143.217
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	86.588	16.572
80. Passività fiscali	171.734	184.846
a) correnti	50.516	45.299
b) differite	121.218	139.547
100. Altre passività	1.125.453	708.755
110. Trattamento di fine rapporto del personale	89.948	89.943
120. Fondi per rischi e oneri:	156.459	134.170
a) quiescenza e obblighi simili	2.243	2.102
b) altri fondi	154.216	132.068
130. Riserve tecniche	3.671.534	3.341.950
140. Riserve da valutazione	21.426	106.160
170. Riserve	1.712.195	1.593.890
180. Sovrapprezzi di emissione	283.052	283.052
190. Capitale	332.392	332.392
200. Azioni proprie (-)	(6.925)	(1.960)
210. Patrimonio di pertinenza di terzi	3	8
220. Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	131.945	166.166
Totale del passivo e del patrimonio netto	39.569.033	37.455.301

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Voci	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	632.137	649.726
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(129.600)	(163.316)
30. Margine d'interesse	502.537	486.410
40. Commissioni attive	587.187	592.981
50. Commissioni passive	(151.265)	(144.352)
60. Commissioni nette	435.922	448.629
70. Dividendi e proventi simili	7.093	4.976
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	27.771	14.521
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(10.472)	(4.273)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	100.748	175.895
a) crediti	5.314	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	95.587	182.855
d) passività finanziarie	(153)	(6.960)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	38.825	9.146
120. Margine di intermediazione	1.102.424	1.135.304
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(75.284)	(113.775)
a) crediti	(79.451)	(114.384)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.448)	(61)
d) altre operazioni finanziarie	5.615	670
140. Risultato netto della gestione finanziaria	1.027.140	1.021.529
150. Premi netti	554.518	580.143
160. Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(581.023)	(627.067)
170. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.000.635	974.605
180. Spese amministrative:	(846.433)	(807.252)
a) spese per il personale	(489.472)	(472.315)
b) altre spese amministrative	(356.961)	(334.937)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(28.749)	(17.659)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(17.237)	(15.986)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(28.414)	(24.825)
220. Altri oneri/proventi di gestione	125.570	126.672
230. Costi operativi	(795.263)	(739.050)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	2.025	2.540
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.140	1.090
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	208.537	239.185
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(76.592)	(73.019)
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	131.945	166.166
320. Utile (Perdita) d'esercizio	131.945	166.166
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	131.945	166.166
Voci	31/12/2016	31/12/2015
Utile base per azione (EPS base)	0,40	0,50
Utile diluito per azione (EPS diluito)	0,40	0,50

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	131.945	166.166
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(2.159)	3.857
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(2.159)	3.857
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(82.606)	(18.175)
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	2.827	11.601
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(85.402)	(29.875)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(31)	100
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(84.765)	(14.318)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	47.180	151.848
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	47.180	151.848

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2016	Partrimonio netto di terzi al 31/12/2016
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva		
				riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	332.398	-	332.398	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	332.392	2
a) azioni ordinarie	332.398	-	332.398	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	332.392	2
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	283.054	-	283.054	-	-	(1)	-	-	-	-	-	-	-	283.052	1
Riserve:	1.593.890	-	1.593.890	116.536	-	2.729	-	(929)	-	-	-	-	(31)	1.712.195	-
a) di utili	1.593.890	-	1.593.890	116.536	-	2.729	-	(929)	-	-	-	-	(31)	1.712.195	-
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	106.160	-	106.160	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(84.734)	21.426	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(1.960)	-	(1.960)	-	-	-	-	(4.965)	-	-	-	-	-	(6.925)	-
Utile (perdita) di esercizio	166.166	-	166.166	(116.536)	(49.630)	-	-	-	-	-	-	-	131.945	131.945	-
Patrimonio Netto del gruppo	2.479.700	-	2.479.700	-	(49.630)	2.729	-	(5.894)	-	-	-	-	47.180	2.474.085	-
Patrimonio Netto di terzi	8	-	8	-	-	(5)	-	-	-	-	-	-	-	-	3

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del gruppo al 31/12/2015	Patrimonio netto di terzi al 31/12/2015
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						Redditività complessiva		
				riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	332.458	-	332.458	-	-	(60)	-	-	-	-	-	-	-	332.392	6
a) azioni ordinarie	332.458	-	332.458	-	-	(60)	-	-	-	-	-	-	-	332.392	6
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	283.058	-	283.058	-	-	(4)	-	-	-	-	-	-	-	283.052	2
Riserve:	1.491.475	-	1.491.475	102.118	-	1.157	-	(960)	-	-	-	-	100	1.593.890	-
a) di utili	1.491.475	-	1.491.475	102.118	-	1.157	-	(960)	-	-	-	-	100	1.593.890	-
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	120.578	-	120.578	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(14.418)	106.160	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Azioni proprie	(2.920)	-	(2.920)	-	-	-	-	960	-	-	-	-	-	(1.960)	-
Utile (perdita) di esercizio	151.855	-	151.855	(102.118)	(49.737)	-	-	-	-	-	-	-	166.166	166.166	-
Patrimonio Netto del gruppo	2.376.074	-	2.376.074	-	(49.737)	1.515	-	-	-	-	-	-	151.848	2.479.700	-
Patrimonio Netto di terzi	430	-	430	-	-	(422)	-	-	-	-	-	-	-	-	8

Rendiconto Finanziario Consolidato (Modello indiretto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	86.886	202.535
- risultato d'esercizio (+/-)	131.945	166.166
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	(69.370)	2.034
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	10.472	4.273
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	102.784	130.808
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	45.651	40.811
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	28.749	17.659
- premi netti non incassati (-)	(1.364)	(609)
- altri proventi e oneri assicurativi non incassati (+/-)	(9.843)	(13.231)
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(152.138)	(145.376)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(1.855.905)	(2.510.360)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(10.769)	84.687
- attività finanziarie valutate al fair value	(460.342)	(706.471)
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(456.926)	(410.968)
- crediti verso banche: a vista	(231.602)	(163.150)
- crediti verso banche: altri crediti	3.989	184.605
- crediti verso clientela	(639.309)	(1.487.040)
- altre attività	(60.946)	(12.023)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	1.882.499	2.390.301
- debiti verso banche: a vista	(295.349)	507.273
- debiti verso banche: altri debiti	(1.245.454)	239.257
- debiti verso clientela	2.693.093	1.116.206
- titoli in circolazione	(406.291)	(219.979)
- passività finanziarie di negoziazione	(12.750)	(58.608)
- passività finanziarie valutate al fair value	513.701	735.651
- altre passività	635.549	70.501
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	113.480	82.476

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	-	-
1. Liquidità generata da	178	245
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	170	245
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	8	-
2. Liquidità assorbita da	(63.990)	(45.808)
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(22.569)	(12.755)
- acquisti di attività immateriali	(41.421)	(33.053)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(63.812)	(45.563)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	-	-
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(4.965)	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(49.737)	(49.737)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(54.702)	(49.737)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(5.034)	(12.824)

RICONCILIAZIONE

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	133.565	146.389
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(5.034)	(12.824)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	128.531	133.565

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D – Redditività consolidata complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro, ad eccezione della Parte L, che è redatta in milioni di euro.

Nelle informative riferite al gruppo nella sua interezza viene fornito il dettaglio fra “gruppo bancario”, “imprese di assicurazione” e “altre imprese”, qualora rilevante.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2016 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è costituito dallo Stato patrimoniale, Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è inoltre corredato da una Relazione sulla gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credem.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.

- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, ad eccezione di quanto di seguito riportato.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016

Amendments IAS 19 - Defined Benefit Plans: Employee Contributions. Lo IAS 19 chiede ad un'entità di considerare le contribuzioni da parte dei dipendenti o di terze parti quando contabilizza i piani a benefici definiti. Quando le contribuzioni sono legate alla prestazione del servizio, dovrebbero essere attribuite al periodo di servizio come benefici negativi. La modifica chiarisce che, se l'ammontare delle contribuzioni è indipendente dal numero di anni di servizio, è permesso all'entità di rilevare queste contribuzioni come una riduzione del costo del servizio nel periodo in cui il servizio è prestato, anziché allocare le contribuzioni ai periodi di servizio.

Annual improvements 2010 – 2012. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011.

Le modifiche all'IFRS 8 e agli IAS 16, 24 e 38 sono chiarimenti o correzioni ai principi in questione. Le modifiche agli IFRS 2 e 3 comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione.

Amendments IAS 16 e IAS 41. Le modifiche prevedono l'inclusione della trattazione delle attività biologiche fruttifere (Bearer Plants) nell'ambito dello IAS 16 Property, Plant and Equipment.

Amendments IFRS 11 – Accounting for Acquisition of Interest in Joint Operations. Le modifiche all'IFRS 11 richiedono che un joint operator che contabilizza l'acquisizione di una quota di partecipazione in un accordo a controllo congiunto, le cui attività rappresentano un business, deve applicare i principi rilevanti dello IFRS 3 in tema di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali. Le modifiche chiariscono anche che, nel caso di mantenimento del controllo congiunto, la partecipazione precedentemente detenuta in un accordo a controllo congiunto non è oggetto di rimisurazione al momento dell'acquisizione di un ulteriore quota. Inoltre, è stata aggiunta un'esclusione dallo scopo dell'IFRS 11 per chiarire che le modifiche non si applicano quando le parti che condividono il controllo, inclusa l'entità che redige il bilancio, sono sottoposte al comune controllo dello stesso ultimo soggetto controllante.

Le modifiche si applicano sia all'acquisizione della quota iniziale di partecipazione in un accordo a controllo congiunto che all'acquisizione di ogni ulteriore quota nel medesimo accordo a controllo congiunto.

Amendments IAS 16 - Property, Plant and Equipment e IAS 38 - Intangible Assets. Le modifiche chiariscono il principio contenuto nello IAS 16 e nello IAS 38: i ricavi riflettono un modello di benefici economici generati dalla gestione di un business

(di cui l'attività fa parte), piuttosto che benefici economici che si consumano con l'utilizzo del bene. Ne consegue che un metodo basato sui ricavi non può essere utilizzato per l'ammortamento di immobili, impianti e macchinari e potrebbe essere utilizzato solo in circostanze molto limitate per l'ammortamento delle attività immateriali.

Amendments IAS 1. Le modifiche mirano ad introdurre chiarimenti nello IAS 1 per affrontare alcuni elementi che sono percepiti come limitazioni all'uso del giudizio da parte di chi predispone il bilancio.

Amendments IAS 27. Le modifiche consentiranno alle entità di utilizzare il metodo del patrimonio netto per contabilizzare le partecipazioni in controllate, joint-ventures e collegate nel proprio bilancio separato. Le entità che stanno già applicando gli IFRS e decidano di modificare il criterio di contabilizzazione passando al metodo del patrimonio netto nel proprio bilancio separato dovranno applicare il cambiamento retrospettivamente. In caso di prima adozione degli IFRS, l'entità che decide di utilizzare il metodo del patrimonio netto nel proprio bilancio separato lo dovrà applicare dalla data di transizione agli IFRS.

Annual Improvements 2012 – 2014. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale. Tra i principi interessati dalle modifiche l'IFRS 5 per il quale è stato introdotto un chiarimento per i casi in cui si modifica il metodo di cessione di una attività riclassificando la stessa da detenuta per la vendita a detenuta per la distribuzione; l'IFRS 7 dove è stato introdotto un chiarimento per stabilire se e quando i contratti di servizio costituiscono coinvolgimento continuo ai fini dell'informativa; lo IAS 19 dove si è chiarito che la valuta dei titoli utilizzati come riferimento per la stima del tasso di sconto deve essere la stessa di quella in cui i benefici saranno pagati; e lo IAS 34 dove viene chiarito il significato di "altrove" nel cross referencing.

Amendments IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28. La modifica ha per oggetto le problematiche derivanti dall'applicazione dell'eccezione al consolidamento previsto per le entità di investimento. Tali modifiche non sono ancora state omologate dalla comunità europea ma la data di prima applicazione introdotta dallo IASB è per gli esercizi che hanno inizio il 1 gennaio 2016 o successivamente a tale data. L'applicazione anticipata è consentita.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2016 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 9 – Financial Instruments. Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 Strumenti Finanziari che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39 Strumenti Finanziari: Rilevazione e valutazione e tutte le precedenti versioni dell'IFRS 9. Il principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting. L'IFRS 9 è efficace per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente; è consentita l'applicazione anticipata. E' richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa. E' consentita l'applicazione anticipata delle precedenti versioni dell'IFRS 9 (2009, 2010 e 2013) se la data di applicazione iniziale è precedente al 1° febbraio 2015. Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche.

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI") e sul modello di business agito dalla società per la loro gestione. In base al modello di business della società, le attività finanziarie "SPPI" possono essere classificate come "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese), "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese) o detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico).

In relazione al nuovo modello di valutazione delle attività finanziarie, si prevede che l'introduzione del metodo delle perdite attese sulle stesse ("ECL" o "Expected Credit Loss") potrà avere un impatto alquanto significativo sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito "detenuti per incassare flussi di cassa" e "detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita", delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario, rientranti infatti nell'ambito di applicazione del metodo ECL. Lo IASB ha introdotto tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

Il nuovo principio richiede di basare invece la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie (tra cui ovviamente i crediti) sul concetto di perdita attesa (ECL) utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stage di deterioramento.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, così come indicato:

- (a) "Perdita attesa a 12 mesi" (Stage 1), che si applica a tutte le esposizioni (a decorrere dalla rilevazione iniziale) in assenza di un incremento significativo del rischio di credito; e
- (b) "Perdita attesa sulla vita residua" (Stage 2 e Stage 3), che si applica quando si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e
- intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

Per le attività imputate allo Stage 3, (che attualmente risultano "deteriorate" ai sensi dello IAS 39), non si segnalano significative differenze valutative tra il metodo delle perdite calcolate secondo il principio IAS 39 ed il metodo ECL dell'IFRS 9, dal momento che continueranno ad applicarsi i medesimi indicatori per la rilevazione della perdita e per la classificazione delle attività finanziarie nella classe dei deteriorati previsti dallo IAS 39.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie non deteriorate, la prima applicazione del metodo ECL dovrebbe determinare un incremento degli accantonamenti per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9 comporterà sicuramente un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione. Il passaggio al metodo ECL richiederà importanti cambiamenti significativi nei dati, sistemi informativi e processi all'interno del Gruppo.

In riferimento alla valutazione dell'ECL in maggior dettaglio, saranno utilizzati i modelli di Basilea basati sui rating interni avanzati. Lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Il Gruppo, nel frattempo, per porre in essere le opportune misure organizzative volte ad aggiornare e a rendere pienamente efficaci procedure, processi ed i sistemi informativi, entro il 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore del nuovo principio, ha avviato, con la collaborazione di una primaria società di consulenza, uno specifico progetto in vista dell'attuazione dell'IFRS 9, che coinvolge anche le principali società partecipate. Il programma coinvolge attivamente l'area Enterprise Risk Management, l'area Amministrazione, l'area Finanza, le principali funzioni di Business, l'area Crediti e le aree Project Manager e Sistemi Informativi.

L'attività del progetto prevede le seguenti tre fasi:

1 – Assessment: finalizzato alla valutazione degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, perdita di valore e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema. Obiettivo di questa fase è anche la generale definizione delle linee guida implementative e la formazione del gruppo di lavoro per accrescere la consapevolezza delle tematiche IFRS9. Tale fase è recentemente giunta a conclusione con l'individuazione dei principali ambiti impattati dall'adozione del nuovo principio.

2 – Design: finalizzato alla definizione del nuovo modello operativo ed organizzativo, dei requisiti e delle caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target.

3 – Implementazione: finalizzato all'implementazione ed esecuzione del piano di lavoro derivante dalle precedenti fasi fino al go-live ed eventuali fine tuning dei nuovi sistemi IT, processi, procedure e strategie di business.

Allo stato attuale, dal momento che i requisiti di contabilizzazione e modellistica sono alquanto innovativi, e viste le linee guida emesse dal Comitato di Basilea e le discussioni ancora in corso a livello di settore bancario, gli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio non sono al momento puntualmente determinabili.

Allo stato attuale e come anticipato in generale, si potrebbe prevedere che gli impatti principali sul Gruppo del nuovo principio deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di calcolo delle svalutazioni delle attività finanziarie presenti nello Stage 1 e 2, che potrà determinare un incremento delle rettifiche di valore relative anche alle attività non deteriorate. Le variazioni del valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9, al netto del relativo effetto fiscale, saranno contabilizzate in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Secondo le attuali regole del CRR sui Fondi propri, la differenza negativa tra la perdita attesa regolamentare ("EL") e le rettifiche di valore in base al principio contabile dello IAS 39, shortfall, viene dedotta dal patrimonio di qualità primaria CET1, mentre la differenza positiva viene computata nel patrimonio supplementare (Tier 2).

In assenza di modifiche alle disposizioni regolamentari di Basilea, il nuovo metodo ECL dovrebbe incidere negativamente sul CET1 al 1° gennaio 2018.

IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. L'IFRS è stato emesso a maggio 2014 ed introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applicherà ai ricavi derivanti da contratti con i clienti. L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che rifletta il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente. Il principio fornisce un approccio più strutturato per la rilevazione e valutazione dei ricavi, sostituendo tutti gli attuali requisiti presenti negli altri IFRS in tema di riconoscimento dei ricavi. L'IFRS 15 è efficace per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente, con applicazione retrospettiva piena o modificata. L'applicazione anticipata è consentita.

Con riferimento alla prima applicazione del nuovo principio IFRS 15, Ricavi da contratti con la clientela (dal 1° Gennaio 2018) il Gruppo completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio; sulla base delle analisi sin qui condotte, si prevede comunque che tali impatti non dovrebbero essere significativi sul Gruppo. Tale principio detta le regole per il riconoscimento dei ricavi e si iscrive nel solco del progetto di convergenza tra IFRS e US Gaap e sostituirà i principi IAS18, Ricavi, IAS 11, Commesse e le interpretazioni attualmente in vigore (IFRIC 13, Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15, Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18, Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31, Ricavi).

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. L'IFRS 14 è un principio opzionale che consente ad un'entità, le cui attività sono soggette a tariffe regolamentate di continuare ad applicare, al momento della prima adozione degli IFRS, i precedenti principi contabili adottati per gli importi relativi alla rate regulation. Le entità che adottano l'IFRS 14 devono presentare i saldi relativi alla *rate regulation* in linee separate del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e presentare i movimenti di questi conti in linee separate del prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo. Il Principio richiede che venga data informativa sulla natura, e i rischi associati, della regolamentazione tariffaria e gli effetti di questa sul bilancio dell'entità.

IFRS 16 Leases. In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio IFRS 16 Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio IFRS 16 è il risultato del progetto comune avviato dal IASB insieme al *Financial Accounting Standards Board* (FASB), per affrontare alcune tematiche sollevate dagli utilizzatori del bilancio per quanto riguarda la comparabilità ridotta tra bilanci a causa della diversa contabilizzazione applicati al leasing operativo e al leasing finanziario e delle limitazioni presenti nell'informativa fornita per il leasing operativo e sull'esposizione dell'entità ai rischi derivanti da contratti di locazione. Al fine di affrontare queste tematiche, lo IASB e il FASB hanno deciso di sviluppare un nuovo modello contabile applicabile al locatario che richiede al conduttore di riconoscere le attività e le passività per i diritti e gli obblighi derivanti da contratti di locazione (con alcune limitate eccezioni) e per migliorare l'informativa sui contratti di locazione.

Il nuovo principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Ne è consentita un'applicazione anticipata. Il processo di omologazione da parte dell'Unione Europea è tuttora in corso.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. La modifica mira ad eliminare il conflitto tra i requisiti dello IAS 28 e dell'IFRS 10 e chiarisce che in una transazione che coinvolge una collegata o joint venture la misura in cui è possibile rilevare un utile o una perdita dipende dal fatto che l'attività oggetto della vendita o del conferimento sia un business. Nel Dicembre 2015 lo IASB ha posticipato l'entrata in vigore delle modifiche, senza specificarne ad oggi la data. Precedentemente l'entrata in vigore era stata fissata a partire dal 1 gennaio 2016.

Amendments allo IAS 12 Income Tax. In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento, *Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses*, mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017. E' consentita un'applicazione anticipata.

Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative, emesso in data 29 Gennaio 2016. Le modifiche richiedono di fornire informazioni circa le variazioni di passività legate ad attività di finanziamento, sia connesse a variazioni di cash flow che ad altre variazioni diverse da queste ultime. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017.

Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers, emesso il 12 aprile 2016. I chiarimenti emessi forniscono ulteriori semplificazioni al fine di ridurre i costi e la complessità per coloro che applicano per la prima volta il nuovo standard. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2018.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire la contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, emesso in data 12 settembre 2016. Il nuovo principio è volto a risolvere le problematiche derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9, il nuovo standard sugli strumenti finanziari, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4. La data di entrata in vigore fissata dallo IASB è il 1 gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

- IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;
- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures.

L'entrata in vigore dei nuovi principi è il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1 gennaio 2018.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1 gennaio 2018.

Comunicazione Consob n. 0031948 del 10 marzo 2017 – Comunicazione in merito ai temi di maggior rilevanza delle relazioni finanziarie al 31 dicembre 2016

Con la Comunicazione in oggetto, in continuità con le Comunicazioni n. 0007780 del 28 gennaio 2016 e n. 0003907 del 19 gennaio 2015, la Commissione richiama l'attenzione dei redattori dei bilanci sugli aspetti evidenziati nel *Public Statement* pubblicato dall'ESMA il 28 ottobre 2016, "*European Common Enforcement Priorities for 2016 financial statements*" (ESMA/2016/1528) con riferimento all'informativa da includere nelle rendicontazioni finanziarie al 31 dicembre 2016.

Nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa del presente bilancio sono fornite tutte le informazioni richieste dalla suddetta comunicazione, tra cui anche quella relativa alla disclosures in merito all'applicazione dei nuovi principi contabili, in vigore dal 1° gennaio 2018 e dal 1° gennaio 2019.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalla Circolare n. 262/2005, e successivi aggiornamenti, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005, e successive modifiche ed integrazioni, della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Sezione 3- Area e metodi di consolidamento

Il bilancio consolidato del Gruppo Credem comprende il bilancio di Credito Emiliano spa e delle società da questa controllate, includendo nel perimetro di consolidamento anche le società operanti in settori di attività dissimili da quello di appartenenza della Capogruppo. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la Capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando, pur con una quota di diritti di voto inferiore, la Capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali" come sopra definiti) o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato. Sono escluse dall'area di consolidamento, e classificate tra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, alcune interessenze superiori al 20%, peraltro di importo contenuto, in quanto, direttamente o indirettamente, il gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni controllate sono consolidate con il metodo integrale, mentre le interessenze non di controllo e di joint venture sono consolidate in base al metodo del patrimonio netto.

Criteri e principi di consolidamento

I criteri adottati per la redazione del bilancio consolidato sono i seguenti:

- in occasione del primo consolidamento, il valore di carico delle partecipazioni in società consolidate integralmente è annullato a fronte del patrimonio netto delle società stesse (ovvero delle quote di patrimonio netto che le partecipazioni stesse rappresentano). La contabilizzazione degli acquisti nelle società avviene in base al "metodo dell'acquisto" come definito dall'IFRS 3, ossia con rilevazione di attività, passività e passività potenziali delle imprese acquisite al fair value alla data di acquisizione, cioè dal momento in cui si ottiene l'effettivo controllo della società acquisita. Pertanto, i risultati economici di una controllata acquisita nel corso del periodo di riferimento sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Parimenti, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato;
- le eventuali eccedenze del valore di carico delle partecipazioni di cui al punto precedente rispetto alla corrispondente frazione di patrimonio netto, adeguato con l'effetto del fair value delle attività o passività, se positive sono rilevate quali avviamento nella voce "Attività immateriali", se negative sono imputate a conto economico;

- per gli eventuali acquisti di ulteriori quote partecipative successive all'acquisizione del controllo, disciplinati specificatamente dal principio contabile IAS27, le eventuali differenze positive o negative, come sopra determinate, che vengono a sorgere a seguito di tali acquisti successivi sono imputate direttamente a patrimonio;
- ad ogni data di bilancio (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene verificata l'adeguatezza del valore dell'avviamento (c.d. impairment test). A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è dato dall'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, determinato come il maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico;
- gli elementi di attivo, passivo e conto economico vengono integralmente acquisiti "linea per linea";
- le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi;
- le quote di patrimonio netto e di utile di periodo di pertinenza dei "terzi" azionisti delle società consolidate, sono incluse in apposite voci, rispettivamente, del passivo di stato patrimoniale e del conto economico;
- per il consolidamento delle società con metodo integrale sono stati utilizzati i bilanci predisposti e approvati dalle singole società, eventualmente resi conformi ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione del bilancio consolidato;
- il valore di libro delle partecipazioni rilevanti, detenute dalla capogruppo, o da altre società del gruppo, afferenti società consolidate con il metodo del patrimonio netto, è raffrontato con la pertinente quota di patrimonio delle partecipate. L'eventuale eccedenza del valore di libro - risultante in prima applicazione al bilancio consolidato - è inclusa nel valore contabile della partecipata. Le variazioni nel valore patrimoniale, intervenute negli anni successivi a quello di prima applicazione, sono iscritte a voce 240 del conto economico consolidato ("utili (perdite) delle partecipazioni") nella misura in cui le variazioni stesse siano riferibili a utili o perdite delle partecipate;
- se esistono evidenze che il valore di una partecipazione rilevante possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico;
- per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono state utilizzati, ove disponibili, i progetti di bilancio al 31 dicembre 2016 approvati dai rispettivi Consigli di Amministrazione; in loro mancanza, come dettagliato nella sezione dedicata alle partecipazioni nella parte "B" della presente Nota Integrativa, sono stati considerati i dati dei bilanci al 31 dicembre 2015, ultimi approvati.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e collegate (consolidate al patrimonio netto)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A. 1 Consolidate integralmente					
1. Credem International (Lux) sa	Lussemburgo	1	Credito Emiliano	99,99%	
			Banca Euromobiliare	0,01%	
2. Credemleasing spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	99,90%	
			Magazzini Generali delle Tagliate	0,10%	
3. Credemfactor spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	99,00%	
			Credemleasing	1,00%	
4. Credem Private Equity SGR spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	87,50%	
			Banca Euromobiliare	12,50%	
5. Euromobiliare Asset Management SGR spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
6. Credemtel spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
7. Creacasa srl	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
8. Magazzini Generali delle Tagliate spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
9. Banca Euromobiliare spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
10. Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	1	Credito Emiliano	100,00%	
11. Credemvita spa	Reggio Emilia	1	Credito Emiliano	100,00%	
12. Credem CB srl	Conegliano	1	Credito Emiliano	70,00%	
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1.Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	2	Credito Emiliano	50,00%	
3.Interconsult*	Lussemburgo	3	Credem International (Lux) sa	33,33%	

* in via di dismissione

Legenda

Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = controllo congiunto
- 3 = imprese collegate

Nel corso dell'esercizio è stata ceduta la partecipazione detenuta nella società veicolo Canossa CB

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo "Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio".

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal consiglio di amministrazione della banca è il 16 marzo 2017.

Sezione 5 - Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 Credem e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle

ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante (Credemholding), in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito a Credemholding. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite a Credemholding. In conseguenza di quanto riportato, gli accantonamenti di competenza IRES sono registrati nella voce “altre passività”.

Il Gruppo ha esercitato l'adesione al Consolidato anche per il triennio 2016-2018.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.LGS. 39/2010, da parte della società Ernst & Young spa, cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 30 aprile 2013, fino all'esercizio chiuso al 2022.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2016. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento;

- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

In particolare, quando viene applicata la contabilizzazione alla data di regolamento, un'entità rileva qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo tra la data di negoziazione e la data di regolamento, nello stesso modo in cui contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che vengono imputati a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati in categorie diverse dalle attività o passività finanziarie valutate al fair value, non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", vengono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al fair value, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Criteri di classificazione

Sono stati classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di copertura.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione 18 "Altre informazioni" della presente nota integrativa.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività

in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso e quelli non realizzati dalle variazioni di fair value sono classificati nel "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale.

Fatte salve le eccezioni previste dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono essere trasferiti in altri portafogli né titoli di altri portafogli possono formare oggetto di trasferimento al portafoglio disponibile per la vendita.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo inteso come fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

I titoli disponibili per la vendita che formano oggetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono iscritti (se acquistati) oppure cancellati (se venduti) secondo il principio della "data di regolamento". Gli interessi dei titoli vengono computati in base al loro tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo sono stimate secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value" o "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono valutate al fair value.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value e i principali criteri per la rilevazione di un impairment delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riportati nella sezione 18 “Altre informazioni” della presente nota integrativa.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell’attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un’attività finanziaria classificata nel suddetto portafoglio, procede all’eliminazione dell’attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell’ambito di un’operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci “Interessi attivi e proventi assimilati”, i dividendi alla voce “Dividendi e proventi simili” nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I crediti per operazioni di locazione finanziaria vengono iscritti per un valore pari all'investimento netto nel leasing, comprensivo dei costi diretti iniziali.

I crediti e i titoli sono allocati nel portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di *leasing* finanziario ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di *factoring* a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di

distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (entro 12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione della svalutazione collettiva prevede l'utilizzo dei parametri di rischio desunti dai modelli interni validati per la Funzione regolamentare "Corporate" e per la Funzione regolamentare "Retail". Per tutti i clienti in portafoglio, al fine di considerare un concetto di incurred loss, cioè di perdite insite nel portafoglio crediti ma non ancora emerse, tra i vari parametri utilizzati, è stato inoltre considerato un "intervallo di conferma della perdita" (*Loss Confirmation Period*); tale parametro esprime il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate.

Per la Funzione regolamentare "Corporate" si è adottato un intervallo di conferma della perdita di 180 giorni, mentre per la Funzione regolamentare "Retail" si è adottato un intervallo di conferma della perdita di 12 mesi.

L'identificazione delle specifiche misure dei suddetti parametri in termini degli intervalli di conferma della perdita per le tipologie di controparti (sia retail che corporate) è supportato prevalentemente dalle evidenze ottenibili anche attraverso i presidi organizzativi definiti nell'ambito del processo del credito come ad esempio la frequenza di revisione degli affidamenti e l'attività di controllo crediti.

In particolare, tali segmenti sono caratterizzati anche dalla disponibilità di diverse informazioni economico/finanziarie. Nello specifico per la Funzione regolamentare “Retail” è osservabile la ridotta dimensione patrimoniale e reddituale e una tipologia di indebitamento, più sbilanciata sul medio/lungo termine.

L’orizzonte temporale utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall’impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L’allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce “Interessi attivi e proventi assimilati” per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti”;
- Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All’atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti finanziari oppure tra strumenti finanziari e attività non finanziarie;
- oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk

management o d'investimento documentata su tale base anche alla direzione aziendale;

- oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Non possono essere classificate in questa categoria gli strumenti di capitale che non hanno un fair value attendibile.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione 18 "Altre informazioni" della presente nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel suddetto portafoglio, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività e passività finanziarie e gli utili e perdite realizzati dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura sono inizialmente rilevati al fair value.

Criteri di classificazione

Le tipologie di coperture sono:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;

- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*; in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura; la quota inefficace è contabilizzata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value hedge*, il test è finalizzato a misurare quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

- nel caso di copertura di *cash flow hedge* su diverse forme di raccolta, l'effettuazione dei test avviene tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il calcolo del *fair value* dei derivati di copertura rispetto al *fair value* del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili degli strumenti coperti pesati per le percentuali di copertura; il test è finalizzato a misurare quanto il *fair value* dei derivati di copertura si sia discostato dal *fair value* del derivato ipotetico.

- nel caso di copertura di *cash flow hedge* di mutui ipotecari, il test è finalizzato a verificare:

- la capienza dei nominali e dei flussi di cassa dell'elemento coperto, i quali devono essere almeno pari, rispettivamente, ai nominali e ai flussi di cassa degli strumenti di copertura utilizzati.
- l'assenza di variazioni negative del merito creditizio delle controparti degli strumenti derivati di copertura.
- che lo swap di copertura, al momento iniziale, sia stato stipulato a condizioni di mercato.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche sopra descritte non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto ogni risultato riconducibile a transazioni interne effettuate tra diverse entità della banca è eliminato dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di *fair value hedge* vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di *cash flow hedge* (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 7- Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le differenze, all'atto dell'acquisto, tra il costo delle partecipazioni e le corrispondenti quote dei patrimoni delle società partecipate, se di segno positivo (avviamenti), sono comprese nel valore di iscrizione delle partecipazioni stesse e non vengono ammortizzate. Le differenze di segno negativo vengono rilevate tra i ricavi.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la capogruppo, direttamente o indirettamente, possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali, direttamente o indirettamente, il Gruppo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in società collegate o controllate congiuntamente sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Eventuali, successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di prima iscrizione, gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate pro-rata temporis lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali";
- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. Gli avviamenti sono pari alla differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del *fair value* delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (*client relationship*) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività immateriali sono sottoposte ad *impairment test*, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Gli avviamenti non sono assoggettati ad ammortamento, ma vengono periodicamente sottoposti ad *impairment test*. L'eventuale differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari (CGU) al quale appartiene un determinato avviamento e il valore contabile del patrimonio netto

della medesima costituisce perdita da impairment. Il valore recuperabile di una CGU – che ne rappresenta una stima del valore economico – si ragguaglia al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione). Eventuali successive riprese di valore non possono essere registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
- le perdite durature di valore dell'avviamento vengono allocate nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Sezione 10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività non correnti (o gruppi di attività in dismissione) se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo; la vendita deve essere altamente probabile. Perché la vendita sia altamente probabile il Gruppo deve essersi impegnato in un programma per la dismissione e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma; inoltre il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla classificazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) relativi ai gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico alla voce "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società

consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. “consolidato fiscale nazionale” di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell’attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d’imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d’iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce “Attività fiscali” e le seconde nella voce “Passività fiscali”.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un’unica voce per il loro ammontare netto. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce “Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d’ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un’obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l’obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l’impresa genera nei confronti di terzi l’aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un’uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell’ammontare dell’obbligazione.

Nella voce “Fondi per rischi ed oneri” sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine, a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l’elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato “free risk”. L’accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l’effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce “Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”.

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine, la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari in circolazione (al netto degli eventuali ammontari riacquistati) ed altri strumenti di raccolta in circolazione non classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine (entro 12 mesi), per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi passivi vengono allocati nella voce "Interessi passivi e oneri assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- gli utili e perdite da riacquisto di passività vengono allocati nella voce "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value* e le passività, anch'esse valorizzate al *fair value*, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti;
- oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla direzione aziendale;
- oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione 18 "Altre informazioni" della presente nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate all'atto della loro estinzione ovvero, quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata oppure scaduta. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie e gli utili e le perdite realizzate dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

In particolare, qualora il fair value degli strumenti finanziari emessi corrisponda inizialmente al prezzo di vendita, l'utile o la perdita generati a seguito della successiva valutazione sono rilevati interamente a conto economico.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti.
Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio delle operazioni in valuta sono rilevate nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 17- Attività e passività assicurative

L'IFRS 4 definisce un contratto assicurativo come un contratto in base al quale una delle parti (l'assicuratore) accetta un rischio assicurativo significativo da un terzo (l'assicurato), concordando di risarcire quest'ultimo nel caso in cui lo stesso subisca danni conseguenti ad uno specifico evento futuro incerto (l'evento assicurato).

Il rischio assicurativo è definito come quel rischio, diverso dal rischio finanziario, che viene trasferito dall'assicurato all'emittente del contratto assicurativo.

Il rischio finanziario è a sua volta definito come il rischio di una possibile futura variazione di una o più delle seguenti variabili: specifici tassi d'interesse, prezzi di strumenti finanziari, prezzi di merci, tassi di cambio, indici di prezzo o di tasso, rating di credito e qualsivoglia altra variabile, a condizione che, nel caso si tratti di una variabile non finanziaria, essa non sia specifica di una delle controparti contrattuali.

Un rischio assicurativo è significativo se, e soltanto se, l'evento assicurato può comportare il pagamento da parte dell'assicuratore di indennità aggiuntive significative al verificarsi di una qualsiasi circostanza avente sostanza economica (esclusi cioè gli accadimenti senza alcun effetto identificabile relativamente agli aspetti economici dell'operazione).

In base alle analisi effettuate sulle polizze in portafoglio di Credemvita spa, rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 (contratti assicurativi) tutti i

contratti diversi dalle Unit Linked, dalle Index Linked e dai Piani Pensionistici Individuali.

In ragione della definizione di contratto assicurativo fornita dall'IFRS 4, tali contratti (non assicurativi) presentano un rischio assicurativo non significativo; rientrano pertanto nell'ambito di applicazione dello IAS 39 (Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione) e dello IAS 18 (Ricavi).

Qualora questi contratti non assicurativi contengano sia una componente assicurativa, sia una componente di deposito è stata adottata la facoltà prevista dall'IFRS 4 di separare le due componenti (unbundling): alla parte assicurativa è stato applicato lo stesso IFRS 4 (compreso il test di adeguatezza), alla parte di deposito, lo IAS 39.

Polizze di Capitalizzazione

Esse sono considerate contratti di investimento con partecipazione agli utili discrezionale e, come consentito dal paragrafo 35 dell'IFRS 4, i premi, i pagamenti e la variazione delle riserve tecniche delle polizze di Capitalizzazione, collegate alla Gestioni Separate, vengono rilevati a conto economico.

Riserve tecniche a carico dei riassicuratori

In tale categoria sono classificate le quote di riserve tecniche a carico dei riassicuratori con i quali la Compagnia ha stipulato contratti di riassicurazione disciplinati dal principio IFRS 4, i cui effetti sono tuttora in corso.

L'iscrizione dei valori avviene coerentemente ai principi applicabili ai relativi contratti di assicurazione diretta.

Riserve tecniche

In tale categoria sono classificate tutte le Riserve tecniche scaturenti dagli impegni connessi all'attività assicurativa. In particolare la voce comprende gli impegni derivanti da contratti che presentano un rischio assicurativo significativo e contratti con rivalutazione delle prestazioni collegata al rendimento di una gestione separata con caratteristiche di partecipazione discrezionale agli utili (DPF), ai sensi dell'IFRS 4, al lordo delle cessioni in riassicurazione (Riserve matematiche, riserve integrative e riserve per somme da pagare).

La voce comprende anche le Riserve appostate a seguito della verifica di congruità delle passività (Liability Adequacy Test - LAT) e le passività differite verso assicurati (Shadow Accounting).

In particolare, per quanto riguarda la L.A.T., secondo l'IFRS 4 (par. 15 e 19), la congruità delle passività assicurative è valutata sulla base di stime correnti dei flussi finanziari futuri.

Se il valore contabile delle poste assicurative risulta inadeguato, l'eventuale carenza viene rilevata a conto economico.

Le passività in analisi corrispondono a quelle rilevate nel bilancio individuale della Credemvita (riserve tecniche, riserve integrative, ecc.) relativamente ai contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS4.

Rami vita

Il test di congruità, trattandosi di rami vita, consiste nel confronto tra il valore contabile delle passività assicurative, al netto del valore degli attivi da ammortizzare, e la stima corrente dei cash flow futuri, stimati utilizzando ipotesi correnti relative ai contratti assicurativi emessi. In particolare, il test è stato effettuato sulle tariffe non rivalutabili classificate come contratti assicurativi e sulle tariffe rivalutabili classificate come contratti assicurativi con partecipazione discrezionale agli utili (DPF) e come contratti d'investimento con partecipazione discrezionale agli utili (DPF), le cui prestazioni sono collegate alle gestioni separate. - Shadow accounting (realizzo immediato)

I contratti con rivalutazione delle prestazioni collegata al rendimento di una gestione separata sono classificati come contratti di assicurazione o di investimento, con caratteristiche di partecipazione discrezionale agli utili (DPF). La

componente DPF deriva dall'esistenza di plusvalenze e minusvalenze da valutazione non realizzate.

L'IFRS4, (par.30), prevede che le plusvalenze o le minusvalenze realizzate sulle attività dell'assicuratore abbiano un effetto diretto sulla misurazione di una parte o della totalità delle sue passività assicurative, dei relativi costi di acquisizione differiti e delle relative attività immateriali. All'assicuratore è consentito, ma non richiesto, di modificare i principi contabili onde ottenere che una plusvalenza o una minusvalenza, rilevata ma non realizzata, su un'attività influenzi quelle misurazioni allo stesso modo di una plusvalenza o minusvalenza realizzata. La rettifica che ne consegue deve essere rilevata a patrimonio netto se, e solo se, il medesimo trattamento è adottato per le plusvalenze o le minusvalenze non realizzate.

Passività finanziarie valutate al fair value

Il Gruppo ha classificato in tale categoria le passività valutate al fair value, rilevato a conto economico e disciplinato dallo IAS 39, per le quali è applicato il *deposit accounting* perdendo la connotazione di ricavi per premi e costi per sinistri e variazioni di riserve tecniche a conto economico. In particolare, la voce accoglie le passività finanziarie designate al fair value rilevato a conto economico, anche al fine di evitare asimmetrie contabili rispetto alle attività finanziarie correlate relative:

- ai contratti di investimento non rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4 emesse da Compagnie di assicurazione, di tipo index linked e unit linked;
- alla gestione dei fondi pensione da parte di Compagnie di assicurazione.

Il valore corrente di tale passività è stato calcolato con riferimento al valore degli attivi, degli indici azionari o di altri valori di riferimento, con le relative variazioni imputate a conto economico.

Sezione 18- Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, certificato da un attuario esterno al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato, coerentemente con il paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le "Altre attività" come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati, nella voce "Altri oneri di gestione", per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le “Altre passività”, come previsto dalle Istruzioni della Banca d’Italia, in contropartita della voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore di dipendenti, come corrispettivo delle prestazioni di lavoro, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell’assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option* propriamente dette);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di obiettivi quanti-qualitativi (cosiddette *share-based payment transaction*).

Il *fair value* dei pagamenti regolati con l’emissione di azioni, calcolato con metodologia attuariale, è rilevato come costo a conto economico alla voce 180.a) “Spese amministrative: spese per il personale” in contropartita della voce 170. “Riserve” del passivo, secondo il criterio di competenza in proporzione al periodo in cui viene fornita la prestazione.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- i ricavi derivanti dall’intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell’operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. I proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell’operazione.

Procedura di Impairment test sugli avviamenti

L’avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad impairment test almeno una volta all’anno e comunque quando vi siano segnali di deterioramento. Ai fini del test, una volta allocato l’avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d’uso. L’apposita informativa presentata nella sezione 13 dell’attivo della nota integrativa fornisce maggiori informazioni.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività

in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

- CED Borsa, nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati domestici (Italia);
- Reuters, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex utilizzando prezzi e parametri rilevati su mercati regolamentati;
- Bloomberg, per quanto valorizzato al di fuori dei mercati regolamentati, utilizzando prezzi rilevati in mercati regolamentati e non.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il fair value degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Bloomberg), e storicizzate nell'applicativo di

front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso;

- curve tasso per differenti classi di rating (credit spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;
- alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe di rating;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato):

- tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps;
- applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior;
- fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton o il modello degli alberi binomiali, che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione;

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Impairment degli strumenti finanziari Available For Sale (AFS)

Lo IAS 39, par.58, impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l'attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti e, qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment* test ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l'investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento della solvibilità degli emittenti e identificazione delle attività deteriorate;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Per le attività del portafoglio AFS queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore corrente di mercato (oppure, per gli strumenti non quotati, il valore attuale – ai tassi correnti di rendimento “risk free” di investimenti simili – dei flussi di cassa attesi) delle attività deteriorate ed il valore di libro. Analoga quantificazione per i titoli di debito del portafoglio crediti, anch'essi periodicamente valutati per individuare le evidenze di perdite di valore.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, tra i quali:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell'emittente, estende all'emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l'emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un “rating” si valuta il deterioramento del merito creditizio dell'emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia “Investment grade” sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l'esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su “info-provider” (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell'emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell'*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un'evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;
- un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Si procede a rilevare un *Impairment* se:

- il Fair Value del titolo è inferiore del 35% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale di almeno 18 mesi.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un *Impairment* considera, in caso non si verifichino le condizioni sopra indicate, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società simili dello stesso settore;
- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;
- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;
- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;
- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;
- scompare un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;
- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;
- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi¹ con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Riguardo il merito creditizio, si è proceduto a separare il rischio di credito dovuto alla variazione del merito creditizio nel corso dell'ultimo anno e dal momento dell'emissione del titolo (o dall'FTA degli IAS).

I fattori considerati nei calcoli sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di emissione iniziale del titolo;
- il credit spread osservato l'anno precedente alla data di valutazione odierna;
- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato al momento dell'emissione (o all'anno precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito dell'ultimo anno, e dal momento dell'emissione.

¹ Agli strumenti negoziati su mercati attivi viene attribuita la quotazione di mercato.

Le curve rettificate per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al *Fair Value* per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire tre curve:

- una curva senior;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione dei credit spread senior, se sono presenti sul mercato emissioni senior liquide, si utilizzano i credit spread impliciti nelle quotazioni delle emissioni in oggetto.

In particolare per Credem sono presi a riferimento i titoli appartenenti al programma EMTN di emittenti comparabile di pari caratteristiche come settore e rating per desumere la struttura di scadenze della curva a partire dalle quotazioni di una curva benchmark bancaria italiana.

Nel dettaglio la determinazione dei credit spread avviene per le emissioni:

- senior tramite la determinazione di un vincolo medio da applicare alla curva benchmark;
- subordinate si considera il riferimento reale ottenuto dalla quotazione subordinata Credem rispetto al curva benchmark;
- covered la metodologia determina per ogni scadenza temporale il valore del credit spread ottenuto dalla stima tramite forma funzionale delle quotazioni liquide sul mercato.

E' stata inoltre definita una metodologia di back-up per la determinazione della curva dei credit spread Credem, qualora le condizioni di mercato (presenza di mercati non attivi, illiquidità degli strumenti) non consentono la determinazione della struttura per scadenze di tale curva.

Tale metodologia, utilizzata ai soli fini di valorizzazione degli strumenti valutati a mark to model, è basata sulle quotazioni CDS di emittenti comparabile a Credem Emiliano e sulle quotazioni CDS dell'Italia.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (*Probability of Default*) e di LGD (*Loss Given Default*);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI RA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 – Trasferimenti tra portafogli

Modifiche allo IAS 39 e all'IFRS7 del 13 ottobre 2008

Con regolamento (CE) n.1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Commissione della Comunità Europea ha modificato il regolamento (CE) 1725/2003 - emesso per adottare taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio - per quanto riguarda il principio contabile internazionale (IAS) 39 e l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 7.

L'emendamento dello IAS 39 e dell'IFRS 7, emanato dallo IASB (International Accounting Standards Board) il 13 ottobre 2008 a seguito della crisi derivante dal fallimento di Lehman Brothers, consentiva e permette tuttora, a determinate e restrittive condizioni e in linea con quanto già permesso dai principi contabili statunitensi (US GAAP), di trasferire (riclassificare) attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate fra l'altro nel portafoglio di negoziazione (HFT) in altri portafogli di strumenti finanziari (valutati al "costo ammortizzato" oppure al "fair value" con impatti sul patrimonio netto). Ciò in deroga al divieto generale di trasferire le attività finanziarie da una categoria all'altra in un momento successivo a quello della loro rilevazione iniziale.

Più in particolare, il suddetto emendamento consente di effettuare le seguenti riclassifiche:

- dal portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione":

a) al portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in casi eccezionali ("rare circostanze" ossia situazioni derivanti da eventi straordinari e destinati a non ripetersi nel breve termine, secondo quanto spiegato dallo IASB in IAS 39 BC104D);

b) al portafoglio "crediti", quando si ha l'intenzione e la capacità di conservarle in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza. Questo trasferimento è comunque possibile, come ricordato dall'Associazione Bancaria Italiana in un suo parere del 2008 (Soluzioni IAS ABI n. 53 del 19.11.2008) solo se le attività trasferite soddisfano all'atto del trasferimento stesso tutti i requisiti previsti dallo IAS 39 per la classificazione in tale portafoglio (in particolare, il requisito di essere strumenti di debito non quotati in un mercato attivo);

c) al portafoglio "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" purché si sia in presenza di "rare circostanze" e vi sia l'intenzione e la capacità di detenere l'attività finanziaria fino alla scadenza.

- dalla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria "Crediti" per tutte le attività finanziarie che soddisfino la definizione di "finanziamenti e crediti" e per le quali vi sia l'intenzione e la capacità di detenerli per un prevedibile futuro.

Le riclassifiche sopra descritte devono essere effettuate al "fair value" delle attività finanziarie al momento della riclassifica stessa e potevano essere effettuate con decorrenza dalla data di riclassifica oppure dal 1° luglio 2008, se tale riclassifica fosse stata effettuata prima del 1° novembre 2008.

L'intervento effettuato dallo IASB ha cercato di proporre una soluzione al problema della perdita di significatività delle quotazioni di mercato in un contesto di illiquidità e di panico dei mercati (*panic selling*). In tali situazioni estreme, infatti, i valori di mercato non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS/IFRS, provocando abnormi fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

La modifica introdotta dallo IASB permette quindi di effettuare, in "rare circostanze", la riclassifica (prima non permessa) degli strumenti finanziari diversi dai contratti derivati e allocati al portafoglio di trading con imputazione delle variazioni di fair value a conto economico, agli altri portafogli contabili previsti dallo IAS 39.

A seguito di tale emendamento, in passato Credem ha provveduto a riclassificare già nella situazione contabile del terzo trimestre 2008, con decorrenza 1° luglio 2008, parte dei titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per un importo di 642 milioni di euro al portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e al portafoglio “Crediti verso banche” per un importo di 30 milioni di euro, riveniente dalla fusione di Abaxbank. Si trattava sia di titoli ABS (asset backed securities) che di obbligazioni bancarie.

Nel corso dell’esercizio 2011 la crisi finanziaria, che aveva coinvolto i paesi dell’area euro ed in particolare il nostro paese, aveva nuovamente messo sotto tensione il mercato secondario dei titoli (in particolare i titoli corporate bancari italiani), rendendo di fatto non significativi i prezzi quotati dai maggiori “information providers” (Bloomberg/Reuters). L’effetto immediato, infatti, fu un allargamento dello “spread bid/offer” ed in molti casi l’assenza vera e propria di quotazioni.

Si ritenne, pertanto, per i titoli che presentano un mercato non attivo o in difficoltà, ricorrere il requisito delle “rare circostanze” previsto dallo IAS39.

In particolare furono identificati, nel corso del periodo settembre - ottobre 2011, all’interno dei portafogli di trading della banca, alcuni titoli quotati che presentavano, coerentemente con i criteri definiti dalla “Fair value policy Gruppo Credem” almeno una delle seguenti caratteristiche:

- “spread bid/offer” superiore a 150 bps;
- unico prezzo;
- mancanza di quotazioni in talune giornate.

La descritta situazione non rendeva più possibile perseguire in maniera efficace, con riferimento ai suddetti titoli, l’originaria strategia di negoziazione, che ne aveva giustificato in precedenza l’iscrizione nel portafoglio contabile delle attività finanziarie di negoziazione.

A seguito di tale situazione, in data 1° novembre 2011 la banca aveva provveduto a riclassificare una parte dei titoli detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per un importo, alla data di riclassifica, pari a 95,5 milioni di euro, corrispondenti ad un valore nominale di titoli pari a 99 milioni di euro, al portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il portafoglio trasferito è composto prevalentemente da obbligazioni bancarie senior, con durata residua non superiore a 1 anno e 6 mesi, aventi rating tra A e BBB.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore contabile, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile (4)	Fair Value (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
A. Titoli di debito			14.203	14.203	348	144	296	196
	HFT	AFS	14.203	14.203	348	144	296	196
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	HTM	-	-	-	-	-	-
	HTM	AFS	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso banche	HTM	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso clientela	HTM	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale			-	-	-	-	-	-
	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	HTM	-	-	-	-	-	-
	HTM	AFS	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso banche	HTM	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso clientela	HTM	-	-	-	-	-	-
C. Altre attività finanziarie			-	-	-	-	-	-
	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	HTM	-	-	-	-	-	-
	HTM	AFS	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso banche	HTM	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso clientela	HTM	-	-	-	-	-	-
Totale			14.203	14.203	348	144	296	196

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Con riferimento all'informativa richiesta dall'IFRS7, paragrafo 12A, lettera c) si rinvia a quanto dettagliato al paragrafo A.3.1.

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo medio, per i titoli riclassificati il 1° luglio 2008, ammontava al 5,8%, mentre il tasso di interesse effettivo medio, per i titoli riclassificati il 1° novembre 2011 ammontava al 6,1%.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes (univariato e multivariato);
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo la tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

1. Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

2. Modello Black&Scholes (univariato)

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti il modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

3. Modello Black&Scholes (multivariato)

Qualora il valore finale dello strumento dipenda da diverse variabili di mercato, il modello di Black & Scholes viene adattato al caso multivariato. L'estensione suppone che le variabili seguano un sentiero temporale sulla base di una distribuzione normale multivariata, con una data matrice di correlazione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono curva tassi di interesse, valore e volatilità dei sottostanti e correlazione tra le diverse variabili.

Alla data del 31/12/2016 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite mark to model livelli di fair value pari a 2.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread sono ottenuti dalle quotazioni di mercato mentre per la componente Credito Emiliano sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparabili;

- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;
- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato, alla luce della scadenza a breve della componente azionaria;
- correlazione ottenuta dalle serie storiche degli strumenti quotati sul mercato.

I modelli e i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono dettagliati e disciplinati nei documenti Allegato Tecnico al documento Fair Value Policy di Gruppo: “Regole di applicazione Credem alla Fair Value Policy di Gruppo” e “Manuale Modelli di pricing”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a *mark to model* utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Alla data del 31/12/2016 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a *mark to model* tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzata nel corso dei 6 giorni lavorativi precedenti la data di valutazione, che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica un riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

In rispetto alle normative vigenti viene prodotta una reportistica che evidenzia:

- trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 per attività e passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente. In questa sezione vengono dettagliate le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata che stabiliscono le circostanze in cui tali trasferimenti si verificano. I trasferimenti verso ciascun livello sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti da ciascun livello;

- trasferimenti nel Livello 3 dettagliando le motivazioni di tali trasferimenti e i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli. I trasferimenti nel Livello 3 sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti fuori dal Livello 3.

A.4.4 Altre informazioni

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alla date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Ad ogni data contabile viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.196	73.847	37.256	8.101	84.534	25.438
2. Attività finanziarie valutate al fair value	2.649.048	201	-	2.132.246	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.022.181	147.324	34.397	9.547.943	87.770	35.666
4. Derivati di copertura	-	205.816	-	-	155.822	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	12.703.425	427.188	71.653	11.688.290	328.126	61.104
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	33	65.284	-	21	78.046	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	2.664.657	1.594	-	2.171.462	1.576	-
3. Derivati di copertura	-	211.965	-	-	143.217	-
Totale	2.664.690	278.843	-	2.171.483	222.839	-

In riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2016 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 99,45% del totale delle attività valutate al fair value (valore stabile rispetto al corrispondente 2015 pari al 99,49%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (0,55%), sostanzialmente invariato rispetto al valore del 2015 pari a 0.51%.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
A. Esistenze iniziali	25.438	-	35.666	-	-	-
2. Aumenti	13.250	-	33.090	-	-	-
2.1. Acquisti	140	-	27.463	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	13.106	-	-	-	-	-
Plusvalenze	13.041	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto			151	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	3.243	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	4	-	2.233	-	-	-
3. Diminuzioni	1.432	-	34.359	-	-	-
3.1. Vendite	1.196	-	16.889	-	-	-
3.2. Rimborsi	61	-	1.380	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico	157	-	1.448	-	-	-
di cui: minusvalenze	143	-	1.425	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto			23	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	14.601	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	18	-	18	-	-	-
4. Rimanenze finali	37.256	-	34.397	-	-	-

L'attribuzione del livello di fair value pari a 3 riguarda strumenti definiti "illiquidi" che evidenziano poche valorizzazioni nel corso del tempo e per i quali lo stato dello strumento o più in generale dell'emittente alla data di valutazione, non rende possibile l'ipotesi di un eventuale ripristino del mercato verso uno stato attivo.

Nella voce 2.1 "Acquisti" è riportato l'acquisto di un titolo obbligazionario dello Stato italiano con un premio di illiquidità che alla data di riferimento l'analisi di un mercato attivo ha data esito negativo.

Nella voce 3.1 "Vendite" è riportata la cessione delle azioni detenute in SIA Spa.

Le variazioni annue da e verso Livello 3 al 31/12/2016 per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita hanno riguardato:

- aumenti: in riferimento a quegli strumenti che nel corso dell'esercizio 2016 hanno evidenziato un aggravio di livello rispetto al 31/12/2015 risultando alla data contabile del 31/12/2016 appartenenti al livello 3.

Nel corso dell'esercizio 2016 si sono verificati trasferimenti verso livello 3 nelle attività finanziarie disponibili per la vendita identificati da due titoli relativi a cartolarizzazioni illiquide pari a 3,2 mln.

- diminuzioni: in riferimento a quegli strumenti che nel corso dell'esercizio contabile 2016 hanno evidenziato un potenziale ripristino di mercato rispetto la data contabile del 31/12/2015 risultando al 31/12/2016 appartenenti al livello 2.

Nella sezione diminuzioni si è verificato un trasferimento da livello 3 a livello 2 nelle attività disponibili per la vendita di una cartolarizzazione per un controvalore pari a 4,9 mln.

Nell'esercizio sono stati sostenuti oneri, imputati a conto economico, per 1,4 milioni di euro connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta per circa 6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

L'impairment si è reso necessario alla luce delle prospettive negative della società, testimoniate anche dai piani prospettici relative alla stessa e dal fatto che sin dall'inizio si trattasse di un investimento "distressed".

.A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	727.987	-	-	727.987	499.791	1.735	854	497.201
3. Crediti verso clientela	23.687.361	-	-	24.197.660	23.093.015	-	-	23.611.458
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.005	-	-	6.846	4.083	-	-	6.871
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	267	-	-	441	-	-	-	-
Totale	24.419.620	-	-	24.932.934	23.596.889	1.735	854	24.115.530
1. Debiti verso banche	4.217.609	-	-	4.125.719	5.758.637	-	-	5.754.367
2. Debiti verso clientela	20.562.976	-	-	20.562.975	17.871.038	-	-	17.871.038
3. Titoli in circolazione	4.069.111	2.374.845	1.693.933	49.680	4.475.360	2.340.208	2.124.236	50.289
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.849.696	2.374.845	1.693.933	24.738.374	28.105.035	2.340.208	2.124.236	23.675.694

Le variazioni annue per le passività finanziarie nel corso del 2016 non hanno evidenziato nessun trasferimento da e verso livello 3.

A.5 – Informativa sul c.d. “day one profit/loss”

I proventi connessi all'emissione di prestiti obbligazionari, determinati dalla differenza tra il corrispettivo incassato ed il fair value dello strumento, sono riconosciuti a conto economico alla data di emissione in tutti i casi in cui tale fair value sia determinato attraverso tecniche di valutazione che prendono parametri osservabili sul mercato.

Lo IAS 39 prevede che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari avvenga al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto “Livello 1” della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del “Livello 2”, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in moltissimi casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali.

Nel caso del “Livello 3”, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per tale ragione lo IAS 39 esclude che l'eventuale iniziale differenza tra il prezzo della transazione e la stima interna del fair value possa essere subito imputata a Conto Economico in un'unica soluzione. In tal caso, quindi, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione - ossia il Day-One-Profit (DOP) o il Day-One-Loss (DOL) implicito -, che deve invece essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP/DOL a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Pertanto, la politica contabile seguita dal Gruppo Credem, conformemente alle richiamate disposizioni dello IAS 39, prevede che:

- l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di "Livello 2" venga subito imputato per intero al Conto Economico;
- invece, l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di "Livello 3" venga sterilizzato e imputato al Conto Economico "pro rata temporis" (linearmente) lungo la vita residua di tali strumenti;
- nel caso in cui uno strumento classificato nel "Livello 3" della gerarchia del fair value venga riclassificato nel "Livello 2", i residui DOP/DOL sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione.

Al 31 dicembre 2016 non erano presenti importi che debbano essere ancora rilevati a conto economico "pro rata temporis", ovvero lungo la vita residua del contratto.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

1.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
a) Cassa	128.531	133.565
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	128.531	133.565

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	28.501	617	-	6.595	34	9
1.1 Titoli strutturati	7.787	29	-	1.030	-	-
1.2 Altri titoli di debito	20.714	588	-	5.565	34	9
2. Titoli di capitale	3.684	-	390	1.437	-	406
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	36.866	44	-	25.023
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	32.185	617	37.256	8.076	34	25.438
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	11	73.230	-	25	84.500	-
1.1 di negoziazione	11	73.227	-	25	84.499	-
1.2 connessi con la fair value option	-	3	-	-	1	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	11	73.230	-	25	84.500	-
Totale (A+B)	32.196	73.847	37.256	8.101	84.534	25.438

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Si segnala la composizione della voce 3 “Quote O.I.C.R.”:

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Hedge Fund	6.693	7.920
Azionari	30.173	17.147
Totale	36.866	25.067

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

2.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	29.118	6.638
a) Governi e Banche Centrali	19.801	4.080
b) Altri Enti pubblici	1.409	819
c) Banche	6.696	1.569
d) Altri emittenti	1.212	170
2. Titoli di capitale	4.074	1.843
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	4.074	1.843
- imprese di assicurazione	149	-
- società finanziarie	167	130
- imprese non finanziarie	3.758	1.713
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R	36.866	25.067
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	70.058	33.548
B. Strumenti derivati		
a) Banche	57.483	67.731
- Fair value	57.483	67.731
b) Clientela	15.758	16.794
- Fair value	15.758	16.794
Totale B	73.241	84.525
Totale (A + B)	143.299	118.073

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione CONSOB n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al “debito Sovrano”, si precisa che nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono presenti esposizioni in titoli governativi per circa 21,2 milioni di euro (18,8 milioni di euro Italia e 2,4 milioni di euro Altri). Le posizioni, classificate contabilmente di trading, hanno come oggetto la negoziazione verso la clientela istituzionale.

Si rimanda alla sezione 4 della presente nota per i titoli detenuti nel portafoglio AFS.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

3.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	1	-	-	1	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	1	-	-	1	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	1	-	-	1	-	-
Costo	1	-	-	1	-	-

I titoli di debito, coperti da strumenti derivati, sono stati classificati nella voce “Attività finanziarie valutate al fair value” con la finalità di migliorare il livello informativo del Bilancio; è stata adottata la rilevazione al Fair Value (Fair Value Option) allo scopo di eliminare la difformità contabile (accounting mismatch) nella valutazione e nella rilevazione di utili e perdite.

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

3.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	97.842	201	-	72.360	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	97.842	201	-	72.360	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.551.205	-	-	2.059.885	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	2.649.047	201	-	2.132.245	-	-
Costo	2.553.586	203	-	2.064.422	-	-

Si segnala la composizione della voce 3 "Quote O.I.C.R".:

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Obbligazionari	895.774	615.494
Azionari	708.054	669.051
Monetari	109.228	95.381
Bilanciati	121.396	77.575
Altri	716.753	602.384
Totale	2.551.205	2.059.885

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

3.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	1	1
a) Governi e Banche Centrali	1	1
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1	1

3.2.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	98.043	72.360
a) Governi e Banche Centrali	91.428	70.303
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	3.872	1.603
d) Altri emittenti	2.743	454
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.551.205	2.059.885
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	2.649.248	2.132.245

Nel portafoglio “Attività finanziarie valutate al fair value” delle “Imprese di assicurazione” sono presenti esposizioni di titoli governativi verso l'Italia per 89,7 milioni di euro, verso la Spagna per 1,0 milioni di euro, verso la Germania per 0,2 milioni di euro e verso la Francia per 0,5 milioni di euro.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

4.1.1 Di pertinenza de gruppo bancario

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	6.386.891	73.140	21.432	6.220.193	54.689	7.792
1.1 Titoli strutturati	684.468	1.340	-	695.761	1.681	-
1.2 Altri titoli di debito	5.702.423	71.800	21.432	5.524.432	53.008	7.792
2. Titoli di capitale	-	2.615	11.627	-	-	16.909
2.1 Valutati al fair value	-	2.615	4.389	-	-	9.663
2.2 Valutati al costo	-	-	7.238	-	-	7.246
3. Quote di O.I.C.R.	1.130	-	1.338	1.116	-	762
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	6.388.021	75.755	34.397	6.221.309	54.689	25.463

4.1.2 Di pertinenza delle Imprese di assicurazione

Voci/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	2.571.008	71.569	-	2.917.427	33.081	10.203
1.1 Titoli strutturati	-	2.738	-	15.506	2.785	-
1.2 Altri titoli di debito	2.571.008	68.831	-	2.901.921	30.296	10.203
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.063.152	-	-	409.207	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	3.634.160	71.569	-	3.326.634	33.081	10.203

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Nel corso dell’esercizio sono state cedute a Visa Inc. le azioni ordinarie Visa Europe, nell’ambito di un accordo quadro che ha interessato tutti gli azionisti della società. Il corrispettivo della cessione è stato costituito da circa 8,2 milioni di euro in contanti e da 2.974 azioni preferred di classe C di Visa Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 2,4 milioni di euro, secondo un modello valutativo che tiene in considerazione diversi parametri, tra cui l’effetto liquidità e/o la limitata circolazione delle azioni, a cui va aggiunto l’ulteriore importo in contanti di 0,6 milioni di euro, al netto degli interessi, che sarà incassato tra 3 anni. La cessione ha generato una plusvalenza complessiva di circa 11,2 milioni di euro.

Sono presenti invece nella categoria contabile Available For Sale (AFS), al 31 Dicembre 2016, 94,6 milioni di euro di ABS *emessi* da veicoli terzi, collegati a crediti esclusivamente europei (non esistono esposizioni dirette o indirette ai *subprime* americani), con preponderanza della componente di *origination* italiana (50,3 milioni di euro). Circa il 58,7% sono cartolarizzazioni di mutui residenziali ed il restante 41,3% è composto da altre tipologie di ABS. L'incidenza di mutui "*non conforming*" sul totale ABS (classificazione che identifica come sottostanti erogazioni a fronte di procedure di affidamento non coincidenti con quelle "tradizionali" bancarie, ma non per questo corrispondente al concetto di "*subprime*") è circa pari al 1,32% del totale. L'attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore	% Esposizione
ITALIA	50.323	53,2
UK	7.329	7,8
PORTOGALLO	1.236	1,3
OLANDA	26.972	28,5
GERMANIA	8.699	9,2
TOTALE	94.559	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 17 emittenti e 21 emissioni con massima concentrazione pari a 16 milioni di euro per singola emissione e 16 milioni di euro per singolo emittente.

Si segnala la composizione della voce 3 "Quote O.I.C.R.":

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Obbligazionari	285.145	212.977
Azionari	108.940	49.564
Fondi chiusi	1.338	1.116
Monetari	471.417	116.042
Altri	198.780	31.386
Totale	1.065.620	411.085

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

4.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	6.481.463	6.282.674
a) Governi e Banche Centrali	4.741.376	4.420.966
b) Altri enti pubblici	20.866	-
c) Banche	1.116.403	1.472.737
d) Altri emittenti	602.818	388.971
2. Titoli di capitale	14.242	16.909
a) Banche	692	692
b) Altri emittenti:	13.550	16.217
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.013	9.718
- imprese non finanziarie	6.537	6.499
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.468	1.878
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	6.498.173	6.301.461

Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti titoli governativi esteri (Spagna) per circa 364 milioni di euro, (Belgio) per 611 milioni di euro, (Francia) per 603 milioni di euro, (Austria) per 57 milioni di euro, altri per circa 21 milioni di euro.

Relativamente ai titoli governativi emessi dallo Stato Italiano si evidenzia un’esposizione di BTP pari a circa 2.951,4 milioni di euro ed un’esposizione di CCT pari a 154,3 milioni di euro.

4.2.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Titoli di debito	2.642.577	2.960.711
a) Governi e Banche Centrali	2.433.940	2.795.537
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	124.313	46.228
d) Altri emittenti	84.324	118.946
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	1.063.152	409.207
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	3.705.729	3.369.918

Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” delle “Imprese di assicurazione” sono presenti esposizioni di titoli governativi verso l'Italia per 2.192,1 milioni di euro, verso la Francia per 16,9 milioni di euro e verso la Spagna per 224,9 milioni di euro.

L'importo dei titoli delle Imprese di assicurazione (3.705,7 milioni di euro) si riferisce ai titoli del portafoglio di proprietà, delle gestioni separate (polizze rivalutabili) e delle specifiche provviste (polizze rivalutabili).

La tabella sottostante evidenzia la tipologia del portafoglio:

Tipologia	Importo	%
Titoli obbligazionari	2.642.577	71,31%
- Emittenti governativi	2.433.939	65,68%
Francia	16.948	0,46%
Italia	2.192.075	59,15%
Spagna	224.916	6,07%
- Emittenti Corporate	208.638	5,63%
OICR	1.063.152	28,7%
Azionario	108.925	2,94%
Flessibile	198.781	5,36%
Monetario	471.417	12,72%
Obbligazionario	284.029	7,66%
Totale	3.705.729	100,0%

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita

4.3.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	3.615.484	5.034.030
a) rischio di tasso di interesse	3.615.484	5.034.030
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	3.615.484	5.034.030

Sono presenti coperture di fair value hedge sia su titoli di Stato italiani a tasso fisso (BTP), che su titoli obbligazionari (senior unsecured e covered bond) a tasso fisso emessi da primari istituti di credito europei. La copertura è di tipo *fair value hedge* attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (*Interest Rate Swap*) con copertura specifica del c.d. "rischio tasso" su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra *Hedged Item* e *Hedging Instrument* ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza la relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell'*Hedge Accounting*. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

Test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte al test di impairment secondo quanto richiesto dai principi IFRS.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione dei test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio – Sezione 18 "Altre informazioni".

Nell'esercizio sono stati sostenuti oneri, imputati a conto economico, per 1,4 milioni di euro connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta per circa 6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

L'impairment si è reso necessario alla luce delle prospettive negative della società, testimoniate anche dai piani prospettici relative alla stessa e dal fatto che sin dall'inizio si trattasse di un investimento "distressed".

In tale contesto, è stato ritenuto che vi fossero gli elementi sostanziali per contabilizzare l'impairment nonostante che dal punto di vista nominale si fosse ancora l'interno delle soglie delle variazioni di fair value significative o prolungate (riportate nella Sezione 18 "Altre informazioni" della suddetta nota) relative agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, presenti nella fair value policy.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

6.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi vincolati	589.860		-	589.860	244.244	-	-	244.244
A. Crediti verso Banche Centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	589.860	X	X	X	244.244	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	134.671	-	-	134.671	248.708	-	-	248.708
1. Finanziamenti	134.671	-	-	134.671	248.708	-	-	248.708
1.1 Conti correnti e depositi liberi	44.044	X	X	X	154.675	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	88.500	-	-	-	80.705	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	2.127	X	X	X	13.328	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	422	X	X	X	457	X	X	X
- Altri	1.705	X	X	X	12.871	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	724.531	-	-	724.531	492.952	-	-	492.952

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

I crediti, ad eccezione dei titoli di debito, sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio –Sezione 18 “Altre informazioni”.

6.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
A. Crediti verso Banche Centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	3.456	-	-	3.456	6.839	-	-	6.839
1. Finanziamenti	3.456	-	-	3.456	6.839	-	-	6.839
1.1 Conti correnti e depositi liberi	3.456	X	X	X	6.839	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	3.456	-	-	3.456	6.839	-	-	6.839

Sezione 7 Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

7.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Non deteriorati	Acquistati	Altri				Non deteriorati	Acquistati	Altri			
Finanziamenti	22.868.596	-	806.729	-	-	24.185.624	22.285.498	-	792.944	-	-	23.596.885
1. Conti correnti	2.362.256	-	89.418	X	X	X	2.654.543	-	108.779	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	443.621	-	-	X	X	X
3. Mutui	10.477.894	-	556.114	X	X	X	9.779.544	-	524.216	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.240.996	-	21.579	X	X	X	1.115.689	-	21.550	X	X	X
5. Leasing finanziario	2.042.022	-	123.083	X	X	X	1.894.248	-	123.140	X	X	X
6. Factoring	830.563	-	8.586	X	X	X	679.035	-	5.917	X	X	X
7. Altri finanziamenti	5.914.865	-	7.949	X	X	X	5.718.818	-	9.342	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	22.868.596	-	806.729	-	-	24.185.624	22.285.498	-	792.944	-	-	23.596.885

7.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Non deteriorati	Acquistati	Altri				Non deteriorati	Acquistati	Altri			
Finanziamenti	12.036	-	-	-	-	12.036	14.573	-	-	-	-	14.573
1. Conti correnti	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	12.036	-	-	X	X	X	14.573	-	-	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	12.036	-	-	-	-	12.036	14.573	-	-	-	-	14.573

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

I crediti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio –Sezione 18 “Altre informazioni”.

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di acquisto crediti deteriorati.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzioni “Cap”.

Sono presenti, inoltre, coperture di Cash Flow Hedge su erogazioni di mutui a tasso variabile.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia e a Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 2.1 “Pronti contro termine attivi” erano presenti, al 31/12/2015, i finanziamenti, per 443,6 milioni di euro, effettuati al suddetto.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

7.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati			Non deteriorati		
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	22.868.595	-	806.728	22.285.499	-	792.944
a) Governi	118.674	-	80	98.593	-	58
b) Altri enti pubblici	190.345	-	5.200	200.240	-	3.038
c) Altri soggetti	22.559.576	-	801.448	21.986.666	-	789.847
- imprese non finanziarie	12.478.680	-	394.386	11.908.836	-	402.662
- imprese finanziarie	306.669	-	1.371	726.399	-	1.512
- assicurazioni	5.358	-	1	3.859	-	1
- altri	9.768.869	-	405.690	9.347.572	-	385.673
Totale	22.868.595	-	806.728	22.285.499	-	792.944

7.2.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016			31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	12.036	-	-	14.573	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri soggetti	12.036	-	-	14.573	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	373	-	-	327	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	11.663	-	-	14.246	-	-
Totale	12.036	-	-	14.573	-	-

7.4 Leasing finanziario

Si riportano, secondo quanto richiesto dallo IAS 17, le seguenti informazioni relative ai crediti per locazione finanziaria (ripartizione per fasce di vita residua dei crediti futuri comprensivi della quota di riscatto, relativi ai soli contratti attivi):

Fasce temporali	Totale al 31/12/2016					
	ESPOSIZIONI DETERIORATE	PAGAMENTI		MINIMI	INVESTIMENTI LORDI	
		Quota capitale	di cui valore residuo garantito	Quota interessi		di cui valore residuo non garantito
a vista	-	3.076	3.076	66.656	69.732	-
fino a 3 mesi	3.051	91.841	91.841	16.265	108.106	-
oltre 3 mesi fino a 1 anno	37.441	255.903	255.903	44.505	300.408	-
oltre 1 anno fino a 5 anni	48.113	910.688	910.688	155.131	1.065.819	-
oltre 5 anni	36.720	778.530	778.530	105.323	883.853	-
durata indeterminata	-	-	-	-	-	-
Totale lordo	125.325	2.040.038	2.040.038	387.880	2.427.918	-

I contratti di locazione finanziaria prevedono che l'utilizzatore, al termine del periodo di durata contrattuale indicato e sempre che abbia integralmente assolto a tutti gli obblighi assunti, abbia la facoltà di scegliere di:

- acquisire la proprietà del bene contro versamento di un prezzo definito;
- restituire il bene oggetto del contratto.

La durata dei contratti, in rapporto alla vita economica dei beni, ed il valore prefissato per il riscatto dei beni stessi sono tali da indurre gli utilizzatori, nella generalità dei casi, all'acquisto del bene alla scadenza contrattuale.

I beni finanziati variano a seconda del soggetto richiedente e/o natura di attività svolta. In generale i beni finanziati rientrano in 4 comparti: veicoli (automobili, veicoli commerciali, veicoli industriali), aeroferronave (aeromobili, motonavi e imbarcazioni da diporto, vagoni ferroviari), strumentale e immobiliare (edifici ad uso commerciale, industriale e residenziale sia costruiti che da realizzare).

Sezione 8 - Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2016			VN 31/12/2016	FV 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	196.948	-	7.502.392	-	136.890	-	6.069.450
2) Flussi finanziari	-	8.868	-	477.494	-	18.932	-	546.065
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	205.816	-	7.979.886	-	155.822	-	6.615.515

Legenda

FV = fair value

VN = valore nozionale

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura (valore di bilancio)

Tipologia operazioni/Valori	Fair value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Copertura specifica					Copertura generica	Copertura specifica	Copertura generica	
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.974	-	-	-	-	x	-	x	x
2. Crediti	283	-	-	x	-	x	-	x	x
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	8.868	x
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-
Totale attività	9.257	-	-	-	-	-	-	8.868	-
1. Passività finanziarie	119.408	-	-	x	-	x	-	x	x
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x
Totale passività	119.408	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	68.283	x	-	-

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding della banca. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista,

presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto “effetto vischiosità”. Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 68.283 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nei “titoli in circolazione”.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 119.408 mila euro.

Sono presenti coperture di macro fair value hedge su erogazione di mutui a tasso fisso. I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 283 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su erogazione di mutui a tasso variabile. I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 8.868 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio AFS

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 8.974 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E della nota integrativa per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

9.1.2 Di pertinenza del gruppo bancario

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Adeguamento positivo	54.941	38.171
1.1 di specifici portafogli:	54.941	38.171
a) crediti	54.941	38.171
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	54.941	38.171

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	31/12/2016	31/12/2015
1. Crediti	330.698	330.698
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	330.698	330.698

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzioni "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia i mutui che i derivati di copertura.

Il Macro Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi; i test sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale. L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

Il valore di bilancio della voce "Partecipazioni" ammonta a 28,4 milioni di euro.

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
B. Imprese controllate in modo congiunto						
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	7	Credito Emiliano	50,00%	

Legenda

Tipo di rapporto:

- 1 - maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 - influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 - accordi con altri soci
- 4 - altre forme di controllo
- 5 - direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 - direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 - controllo congiunto
- 8 - impresa associata

Nel corso del mese di dicembre 2016 è stata deliberata la cessione della partecipazione nella società Luxembourg International Consulting S.A. (Interconsult), detenuta al 33,33% da Credem International Lux e si è provveduto, pertanto, a classificare tale partecipazione nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", per l'importo di 267 mila euro. Il prezzo di vendita delle 20 azioni di proprietà di Credemlux è pari a 441 mila euro.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva		-	
1 Credemassicurazioni	28.424		1.994
Totale	28.424	-	1.994

La colonna fair value non è avvalorata perché non sono presenti società quotate classificate tra le partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva	7.043	83.991	13.527	-	74.711	29.342	92	(719)	7.965	5.287	-	5.287	(65)	5.222
Credemassicurazioni														

Nella tabella sono riportati i dati del progetto di bilancio al 31 dicembre 2016 approvato dal Consiglio di Amministrazione e fornito dalla società collegata o, qualora non disponibile, dalla più recente situazione patrimoniale riferita al totale della partecipata e non alla percentuale detenuta dal Gruppo.

Riconciliazione tra le informazioni di natura contabile ed il valore contabile delle partecipazioni

Denominazioni	Patrimonio netto (*)	Percentuale di interessenza	Patrimonio netto di pertinenza	Avviamento	Altre poste	Valore di bilancio
A. Imprese controllate in via esclusiva						
Credemassicurazioni	29.851	50,00%	14.925	10.324	3.175	28.424
Totale	29.851	-	14.925	10.324	3.175	28.424

(*) il patrimonio netto è la somma delle “attività finanziarie”, delle “Attività non finanziarie” al netto delle “Passività finanziarie” e delle “Passività finanziarie” riportate nella tabella 10.3.

Come già su riportato nel corso del mese di dicembre 2016 è stata deliberata la cessione della partecipazione nella società Luxembourg International Consulting S.A. (Interconsult), detenuta al 33,33% da Credem International Lux.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	28.692	26.053
B. Aumenti		3.275
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	2.611	3.275
C. Diminuzioni	2.879	636
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	636	636
C.3 Altre variazioni	2.243	-
D. Rimanenze finali	28.424	28.692
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Le variazioni relative al comparto delle partecipazioni recepiscono gli utili e le perdite delle società consolidate al patrimonio netto, i dividendi distribuiti e la riclassifica della partecipazione di Interconsult nella voce “Attività non correnti e

gruppi di attività n via di dismissione”, mentre le rettifiche di valore sono relative all’ammortamento del VIF di Credemassicurazioni.

10.6 Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l’esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

Credito Emiliano S.p.A. detiene il 50% di Credemassicurazioni S.p.A., la cui restante quota di capitale sociale (50%) è invece detenuta da Reale Mutua Assicurazioni.

In tale contesto:

- Credito Emiliano non detiene la maggioranza dei diritti di voto, non potendo da solo determinare le scelte societarie, non avendo la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata, per le quali è sempre necessario anche il consenso dell’altro socio;
- Credito Emiliano ha il potere il veto sulle scelte dell’altro socio, nel senso che in mancanza del voto favorevole di Credito Emiliano anche l’altro socio detentore del restante 50% del capitale sociale non è in grado di incidere sulla società.

In relazione a Credemassicurazioni la posizione di Credito Emiliano è pertanto quella:

- 1) di un soggetto che è esposto a rendimenti variabili e che detiene comunque diritti su tali possibili rendimenti;
- 2) che ha una propria capacità di incidere su tali rendimenti solo esercitando un potere di veto sulle scelte dell’altro socio.

Gli accordi in essere tra i soci detentori rispettivamente il 50% del capitale sociale contemplano:

- diritto contemplato nell’atto di compravendita di azioni, circoscritto entro precisi limiti temporali (ogni 5 anni), ad esercitare opzioni call e put sulle rispettive azioni;
- diritto contemplato in apposito patto parasociale di ottenere esponenti aziendali (la metà degli amministratori e, a rinnovi alternati del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, a rinnovi alternati, il Presidente del Collegio Sindacale). Siccome non vi sono nell’ambito di Credemassicurazioni voti di consiglieri che prevalgano su quelli di altri Consiglieri (ad esempio non è contemplata la prevalenza del voto del Presidente del Consiglio di Amministrazione), la designazione di esponenti aziendali non attribuisce a nessun socio una prevalenza sulle scelte societarie;
- obbligo a non trasferire le azioni a terzi per la durata del patto parasociale.

In tale contesto, i diritti di Credito Emiliano sono circoscritti alle attività nette di Credemassicurazioni.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Credito Emiliano ha sottoscritto con Reale Mutua di Assicurazioni accordi contrattuali volti a disciplinare più compiutamente la partnership in Credemassicurazioni.

In tale contesto le clausole del contratto di compravendita delle azioni a suo tempo perfezionato tra Credito Emiliano e Reale Mutua di Assicurazioni hanno espressamente convenuto un’opzione put in capo a Reale Mutua di Assicurazioni e un’opzione call in capo a Credito Emiliano S.p.A. riguardante il 50% della partecipazione di Reale Mutua nel capitale sociale di Credemassicurazioni. Entrambe le opzioni sono esercitabili allo scadere di ogni quinquennio dall’acquisto della partecipazione in Credemassicurazioni da parte di Reale Mutua. Il prossimo quinquennio scadrà nel luglio 2018.

Le parti hanno poi perfezionato un patto parasociale le cui clausole contemplano:

- Il divieto di trasferimento delle azioni e dei diritti di opzione a terzi, diversi da società controllate, per tutta la durata del patto parasociale attualmente in essere;
- Il diritto di ciascuna parte ottenere la nomina di ottenere la nomina di esponenti aziendali di propria designazione (la metà degli amministratori e, a rinnovi alternati del Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione, i Sindaci e, a rinnovi alternati, il Presidente del Collegio Sindacale);
- La necessità di un quorum qualificato per le deliberazioni dei componenti del Consiglio di Amministrazione riguardanti particolari tematiche (come, tra le altre, la nomina del Direttore Generale, del Responsabile Sinistri, del Direttore Commerciale, della funzione di auditing, l'approvazione di operazioni di finanzia straordinaria, di accordi distributivi, ecc).

10.10 Altre informazioni

Credemassicurazioni, partecipazione per la quale il valore di bilancio risulta essere superiore alla quota di pertinenza di patrimonio netto, è stata assoggettata a test d'impairment dal quale è emerso un valore recuperabile superiore al valore di carico. Si è quindi ritenuto che la differenza negativa fra il valore di carico e la quota di pertinenza del patrimonio netto di tale partecipata non è ascrivibile a perdita durevole di valore e, pertanto, non è stato rettificato il valore di iscrizione. La differenza negativa è ascrivibile alla quota di avviamento per 10,3 milioni di euro e alla quota di VIF per 3,2 milioni di euro. Per maggiori informazioni in merito all'impairment test di Credemassicurazioni si rimanda alla Sezione 13 "Attività immateriali".

Sezione 11 – Riserve tecniche a carico dei riassicuratori - Voce 110

11.1 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
A. Ramo danni	-	-
A1. Riserve premi	-	-
A2. Riserve sinistri	-	-
A3. Altre riserve	-	-
B. Ramo vita	8.169	4.184
B1. Riserve matematiche	7.541	3.851
B2. Riserve per somme da pagare	628	333
B3. Altre riserve	-	-
C. Riserve tecniche allorchè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati	-	-
C1. Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-
C2. Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-
D. Totale riserve tecniche a carico dei riassicuratori	8.169	4.184

Sezione 12 – Attività materiali – Voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

12.1.2 Di pertinenza del gruppo bancario

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	307.349	302.660
a) terreni	128.104	128.104
b) fabbricati	132.859	135.080
c) mobili	8.234	7.631
d) impianti elettronici	8.396	4.699
e) altre	29.756	27.146
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	307.349	302.660

12.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	598	69
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	153	10
d) impianti elettronici	56	50
e) altre	389	9
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	598	69

Le attività materiali sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

12.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

12.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Attività/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	4.005	-	-	6.846	4.083	-	-	6.871
a) terreni	2.485	-	-	4.339	2.485	-	-	4.353
b) fabbricati	1.520	-	-	2.507	1.598	-	-	2.518
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.005	-	-	6.846	4.083	-	-	6.871

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

12.5.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	128.104	291.214	67.926	48.337	141.425	677.006
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	156.134	60.295	43.638	114.279	374.346
A.2 Esistenze iniziali nette	128.104	135.080	7.631	4.699	27.146	302.660
B. Aumenti	-	7.669	2.151	6.263	7.348	23.431
B.1 Acquisti	-	6.026	2.151	6.262	7.152	21.591
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	387	-	-	-	387
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	1.256	-	1	196	1.453
C. Diminuzioni	-	9.890	1.548	2.566	4.738	18.742
C.1 Vendite	-	120	28	1	19	168
C.2 Ammortamenti	-	8.489	1.519	2.565	4.526	17.099
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1.281	1	-	193	1.475
D. Rimanenze finali nette	128.104	132.859	8.234	8.396	29.756	307.349
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	164.277	61.789	41.321	118.321	385.708
D.2 Rimanenze finali lorde	128.104	297.136	70.023	49.717	148.077	693.057
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.5.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	260	378	52	690
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	250	328	43	621
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	10	50	9	69
B. Aumenti	-	-	163	30	398	591
B.1 Acquisti	-	-	163	30	398	591
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	20	24	18	62
C.1 Vendite	-	-	-	2	-	2
C.2 Ammortamenti	-	-	20	22	18	60
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	153	56	389	598
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	130	84	53	267
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	283	140	442	865
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce “E - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d’Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

12.6.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.485	1.598
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	78
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	78
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.485	1.520
E. Valutazione al fair value	2.485	1.520

Le attività materiali sono valutate al costo. Il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento ammonta a 6,8 milioni di euro.

Il fair value indica l'ammontare stimato cui una proprietà o passività dovrebbe essere ceduta e acquistata, alla data di valutazione, da un venditore e da un acquirente privi di legami particolari, entrambi interessati alla compravendita, a condizioni concorrenziali, dopo un' adeguata commercializzazione in cui le parti abbiano agito entrambe in modo informato, consapevole e senza coercizioni". (RICS Red Book VS 3.2, ed. italiana, Marzo 2012).

Sezione 13 - Attività immateriali – Voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

13.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	288.130	x	288.130
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	288.130	x	288.130
A.1.2 Di pertinenza dei terzi	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	113.864	-	101.538	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	113.864	-	101.538	-
a) Attività immateriali generate internamente	11.580	-	9.754	-
b) Altre attività	102.284	-	91.784	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Altre attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	113.864	288.130	101.538	288.130

La voce "Altre attività" è composta prevalentemente da software e dalla "Client Relationship" relativa alle acquisizioni degli sportelli dei rami d'azienda e a Credemvita.

13.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Attività/Valori	31/12/2016		31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	-	x	-
A.1.1 Di pertinenza del gruppo	x	-	x	-
A.1.2 Di pertinenza dei terzi	x	-	x	-
A.2 Altre attività immateriali	2.250	-	1.586	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	2.250	-	1.586	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	2.250	-	1.586	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Altre attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	2.250	-	1.586	-

Si fornisce il dettaglio degli avviamenti consolidati:

Gruppi filiali/banche	Anno di fusione o di acquisizione	
Filiali Deutsche Bank	1998	2.695
B.C.C. Curinga	1998	917
B.C.C. San Giovanni Gemini	1998	452
Banca dei Comuni Nolani	1998	2.361
Banca della Provincia di Napoli	1998	58
B.C.C. Alto Crotonese	1999	161
B.C.C. Fortore Miscano	1999	1.377
Banca Popolare Andriese	2000	17.669
Banca di Latina	2003	3.028
Filiali Citibank International PLC	2008	36.307
Filiali Banco Popolare	2008	119.926
Filiali Unicredit	2008	94.433
TOTALE BANCHE INCORPORATE		279.384
Credem International Lux	2000	2.166
TOTALI AVVIAMENTI BANCHE		281.550
So.em.ro (incorporata da MGT)	1998	294
Netium	2001	9
Credemvita	2008	4.092
C.S. Inform (incorporata da Credemtel)	2010	1.350
Topkey (incorporata da Credemtel)	2014	835
TOTALI AVVIAMENTI		288.130

Avviamenti relativi alle Filiali Banca Popolare e Gruppo Unicredit

Per la definitiva allocazione degli avviamenti relativi agli sportelli acquisiti nel 2008 si rinvia a quanto già esposto nel bilancio 2009.

Impairment test sugli avviamenti

1. Definizione delle CGU

Lo IAS 36 prevede che, ai fini della verifica di eventuali riduzioni di valore ("Impairment Test"), gli avviamenti acquisiti in aggregazioni aziendali siano allocati ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale e che beneficino delle sinergie derivanti dall'acquisizione. Tali unità organizzative, denominate Cash Generating Units ("CGU"), devono presentare le seguenti caratteristiche:

- ◊ rappresentare il livello minimo con riferimento al quale l'avviamento stesso è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- ◊ non essere superiori a un Segmento Operativo definito ai sensi del principio IFRS 8.

Nel Gruppo Credem le CGU che hanno beneficiato e che continuano a beneficiarie delle sinergie derivanti dai processi di aggregazione effettuati nel tempo sono le seguenti:

- ◊ Banking Commerciale;
- ◊ Assicurazioni.

Il sistema di reportistica utilizzato dalla Direzione è coerente con tali CGU (si veda la Parte L relativa all'Informativa di Settore) ed, inoltre, i flussi finanziari da esse prodotti risultano omogenei quanto alla natura della clientela ed alla tipologia di prodotti e servizi forniti. Tali CGU pertanto rappresentano il più piccolo gruppo di

attività che genera flussi finanziari in entrata indipendenti ed il livello minimo al quale l'avviamento può essere allocato secondo criteri non arbitrari. E' a tale livello che le dinamiche di valore dell'avviamento assumono significato e vengono controllate nella gestione del Gruppo Credem.

2. Definizione del valore contabile delle CGU

Nel caso di aziende bancarie e assicurative e, in generale, di aziende operanti nel settore finanziario, le attività e passività finanziarie, in linea di principio escluse dall'ambito di applicazione dello IAS 36, costituiscono parte integrante del core business. Al fine di identificare i flussi di cassa delle CGU è pertanto necessario considerare anche i flussi di cassa associati alle attività e passività finanziarie.

Sulla base di tale impostazione, l'impairment test di CGU operanti in ambito finanziario non può che essere svolto secondo una prospettiva cosiddetta "equity side". Coerentemente, anche il valore contabile delle CGU deve essere determinato secondo la stessa prospettiva.

In particolare, il valore contabile delle CGU è stato determinato nel seguente modo:

◊ Per la CGU Assicurazioni, composta integralmente dalle entità giuridiche Credemvita e Credemassicurazioni, il valore contabile è stato determinato analiticamente, sulla base del contributo al patrimonio netto consolidato di ciascuna società.

◊ Per la CGU Banking Commerciale, non è applicabile l'approccio analitico utilizzato per la CGU Assicurazioni, in quanto alla CGU in oggetto contribuiscono gestionalmente la rispettiva CGU di Credem e altre società del perimetro di consolidamento. Pertanto, con riferimento a tale CGU, il relativo valore contabile è stato determinato:

- allocando analiticamente gli avviamenti di pertinenza;
- allocando il patrimonio netto consolidato "residuo" in proporzione al capitale regolamentare richiesto per l'operatività della CGU. L'utilizzo di tale indicatore gestionale risulta giustificato dalla considerazione che, nell'ambito dell'attività finanziaria, i fattori di rischio ed i relativi assorbimenti di capitale regolamentare incidono nella generazione dei flussi finanziari prospettici e quindi nella determinazione del valore recuperabile con il quale il valore contabile deve risultare coerente.

Di seguito si riporta il prospetto di sintesi relativo ai valori contabili delle CGU e ai relativi valori di bilancio degli avviamenti (in milioni di euro):

	BANCOM	Assicurazioni
Valore contabile CGU	1.792,6	279,2
Avviamenti allocati	284,0	14,4

Gli avviamenti sopra riportati si riferiscono al bilancio consolidato; la quota di tali avviamenti iscritti nel bilancio individuale ammonta a 240 milioni di euro, riferiti interamente alla CGU Banking Commerciale.

La voce avviamenti allocati comprende anche l'avviamento relativo a Credemassicurazioni, pari a 10,3 milioni di euro, allocato nella voce partecipazioni.

3. Definizione del valore recuperabile delle CGU

Il principio contabile IAS 36 richiede che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Nello svolgimento del test di impairment non è necessario definire sia il valore d'uso che il fair value, ma è sufficiente che almeno uno dei due sia superiore al valore contabile per confermare l'assenza di una perdita durevole di valore.

Ai fini dell'individuazione del valore recuperabile delle singole CGU è stato individuato il valore d'uso.

3.1. CGU Banking Commerciale

Per la CGU Banking Commerciale il valore d'uso è stato determinato attraverso lo sviluppo del Dividend Discount Model (DDM).

Tale metodo determina il valore in funzione del flusso di dividendi attesi potenzialmente distribuibili. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante "Excess Capital", comunemente adottata nella prassi valutativa per il settore bancario, in base al quale il valore economico è pari alla sommatoria dei seguenti elementi:

- ◊ valore attuale dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di un determinato orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione, coerente con le istruzioni dettate in materia dall'Autorità di Vigilanza e compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività;

- ◊ valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita, coerente con i livelli di patrimonializzazione richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Nonostante l'espressione Dividend Discount Model richiami la parola dividendo, i flussi di cassa considerati dal modello non sono i dividendi che si prevede verranno distribuiti agli azionisti, ma i flussi di cassa di cui un azionista potenzialmente potrebbe beneficiare nel rispetto dei limiti delle dotazioni patrimoniali richieste dall'operatività aziendale.

I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa sono stati desunti dal Preconsuntivo 2016 e Budget 2017 del Gruppo Credem, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di dicembre 2016 e da proiezioni, redatte ai soli fini del test di impairment sugli avviamenti, relative agli esercizi 2018 e 2020 derivanti dalle «Linee guida evolutive 2016-2020» del Business Plan «Top-Down» del Gruppo Credem, presentato al Comitato di Pianificazione Strategica nel mese di agosto 2016 e validato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 15 settembre 2016.

Il livello di patrimonializzazione, ai fini della determinazione del flusso di dividendi potenzialmente distribuibili, è stato ipotizzato pari al 9,5% di Tier 1 e al 11,5% di Tier Total (lettera BCE final srep decision del 12 dicembre 2016).

Il tasso di sconto dei flussi è stato stimato sulla base del "Capital Asset Pricing Model", che stima il costo del capitale come la sommatoria del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio correlato alla rischiosità specifica dell'attività. Nello specifico il costo del capitale è stato determinato nella misura del 6,80%, sulla base dei seguenti parametri:

- Tasso privo di rischio: pari al 1,47%, corrispondente alla media semplice del rendimento lordo dei BTP a 10 anni emessi negli ultimi 6 mesi;
- Coefficiente Beta: pari a 0,969 corrispondente al coefficiente di Credem (Beta 3Y Adjuted 31.12.2013/31.12.2016, con rilevazione settimanale);
- Premio per il rischio di mercato: pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano.

A differenza dei precedenti esercizi di effettuazione del test per il Coefficiente Beta è stato utilizzato il Coefficiente specifico del titolo Credem, in quanto il campione di banche medie italiane quotate non è più rappresentativo. Per tener conto del contesto del mercato del settore bancario e del rischio connesso, è stato innalzato dal 5% al 5,50% per considerare la rischiosità intrinseca e tener conto della prassi valutativa.

Il valore terminale, alla fine del periodo di pianificazione esplicito, è stato determinato sulla base di un tasso di crescita di lungo periodo sostenibile, assunto nella misura del 1,5%, in linea con le aspettative di crescita di lungo termine dell'economia e con la prassi valutativa (Prometeia, Rapporto di Previsione di settembre e dicembre 2016, Inflazione Italia al 2019 – ultimo anno stimato dall'Associazione).

Nella tabella che segue viene riportata la sintesi delle valutazioni effettuate. In particolare la tabella pone a confronto i valori contabili della CGU con il rispettivo valore d'uso ottenuto (in milioni di euro):

	BANCOM
Valore d'uso della CGU	3.350
Valore contabile CGU	1.793
Delta	1.557

Il modello di determinazione del valore d'uso è stato inoltre sottoposto ad analisi di sensitività al fine di apprezzare la variazione dei risultati ottenuti al variare dei parametri valutativi adottati. Dalle analisi svolte, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore con riferimento alla CGU in esame considerando un tasso di attualizzazione del 12,10%.

Si segnala infine che, considerando congiuntamente un tasso di crescita di lungo periodo nullo (decremento di 150 bps) e un tasso di attualizzazione dell'11,70% non si rileverebbero rettifiche di valore sulla CGU.

3.2. CGU Assicurazioni

Per la CGU Assicurazioni il valore d'uso è stato determinato considerando specificamente il business "Danni" e il business "Vita".

CGU Assicurazioni – Business Danni

Per il business "Danni", ai fini della stima del valore d'uso, è stato utilizzato il metodo del Dividend Discount Model (DDM) nella variante "Excess Capital", descritto nel paragrafo precedente, sulla base dei seguenti elementi fondamentali.

I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa si estendono un arco temporale di tre esercizi (2017-2019) e si basano sul budget 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2016, e dai previsionali 2018 e 2019 elaborati dall'Ufficio Amministrazione e Controllo di Credemassicurazioni.

Il livello di patrimonializzazione minimo, ai fini della determinazione del flusso di dividendi potenzialmente distribuibili, è stato definito coerentemente con le istruzioni dell'Autorità di Vigilanza ed in linea con la prassi valutativa nel settore di riferimento.

Il costo del capitale, stimato sulla base del "Capital Asset Pricing Model", è stato determinato nella misura del 6,09%, sulla base dei seguenti parametri:

- ◊ Tasso privo di rischio: pari al 1,47%, corrispondente al rendimento medio registrato negli ultimi 6 mesi dai BTP con scadenza residua decennale;
- ◊ Coefficiente Beta: pari a 0,84, corrispondente al coefficiente medio delle società di assicurazione italiane quotate;
- ◊ Premio per il rischio di mercato: pari al 5,50%, in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano e con la comune applicazione nel settore delle assicurazioni; tale valore è depurato del "rischio paese" in quanto implicitamente compreso nel sopracitato tasso di rendimento delle attività privo di rischio.

Il valore terminale è stato determinato sulla base del valore del flusso economico dell'ultimo anno di pianificazione esplicita, assumendo un tasso di crescita di lungo periodo pari a zero.

CGU Assicurazioni – Business Vita

Il valore d'uso del business "Vita" è stato stimato secondo l'approccio denominato Appraisal Value, sommando al Patrimonio Netto secondo i principi contabili IFRS il Business in-Force, determinato attraverso l'attualizzazione dei futuri margini tecnici derivanti dal portafoglio in essere, ed il New Business Value, derivante dal portafoglio di futura produzione prevedibile.

I flussi economici futuri sono stati determinati sulla base dei dati e delle performances storiche associabili al portafoglio in essere, delle grandezze economiche derivanti dal budget 2017, approvato dal Consiglio di Amministrazione del 13 dicembre 2016, integrato dalle attese di produzione determinate nella Pianificazione preliminare di Gruppo definita nel mese di maggio 2016.

Il tasso di attualizzazione è stato determinato nella misura del 6,97%, sulla base dei seguenti parametri:

◊ Tasso privo di rischio: pari al 1,47%, corrispondente al rendimento medio registrato negli ultimi 6 mesi dai BTP con scadenza residua decennale;

◊ Premio per il rischio di mercato: pari al 5,5%, in linea con la prassi valutativa per il mercato italiano e con la comune applicazione nel settore delle assicurazioni; tale valore è depurato del “rischio paese” in quanto implicitamente compreso nel sopracitato tasso di rendimento delle attività privo di rischio.

Nella tabella che segue viene riportata la sintesi delle valutazioni effettuate con riferimento alla CGU Assicurazioni (dati in milioni di euro):

	Business Danni	Business Vita	Totale CGU Assicurazioni
Valore d'uso della CGU	80,7	288,9	369,6
Valore contabile CGU	56,9	222,3	279,2
Delta	23,9	66,6	90,4

Il modello di determinazione del valore d'uso è stato inoltre sottoposto ad analisi di sensitività al fine di apprezzare la variazione dei risultati ottenuti al variare dei parametri valutativi adottati.

Dalle analisi svolte, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore con riferimento alla CGU in esame, considerando:

- ◊ per il business Danni, tasso di attualizzazione “Ke” (+/-50 bps);
- ◊ per il business Vita:
 - In Force, tasso di attualizzazione “Ke” (+/-50 bps), riscatti (+/-50 bps), spese (+/-50 bps) e tasso di crescita “g” (+/-50 bps);
 - New Business, tasso di attualizzazione “Ke” (+/-50 bps), tasso di crescita “g” (+/-50 bps) e New Business Margin APE (+/-100 bps).

Si segnala, inoltre, che anche considerando congiuntamente:

- ◊ per il business Danni, un tasso di attualizzazione del 7,09% (incremento di circa 100 bps) e un incremento del Sovency Capital Requirement del 10% (incremento di circa 1000 bps);
 - ◊ per il business Vita, un tasso di attualizzazione del 9,39% (incremento di circa 242 bps), un'incidenza delle spese di gestione sulle riserve matematiche maggiorata di 50 bps, i tassi di riscatto maggiorati di 50 bps, il tasso di crescita “g” diminuito di 50 bps e una minore marginalità sul New Business di 100 bps;
- non si rileverebbero rettifiche di valore sulla CGU Assicurazioni.

4. Nota sulle valutazioni espresse dal mercato

Negli ultimi sei mesi del 2016 le azioni Credem sono state scambiate ad un controvalore medio di 5,34 Euro per azione, corrispondente ad un multiplo sul patrimonio netto contabile della Banca al 31 dicembre 2016 di circa 0,73x.

I report degli analisti indicano un “target price” medio per il titolo Credem di 6,22 Euro per azione, corrispondente ad un multiplo sul patrimonio netto contabile della Banca al 31 dicembre 2016 pari a circa 0,85x.

Dall'analisi della quotazione di borsa del titolo Credem di gennaio 2017 (6,00 euro il prezzo di chiusura al 31 gennaio) è emersa una capitalizzazione di borsa pari ad un multiplo del patrimonio netto contabile al 31 dicembre 2016 di 0,82x.

5. Verifica di ragionevolezza complessiva

Come messo in evidenza nei paragrafi precedenti, sono state individuate e sottoposte ad impairment test la CGU Banking Commerciale e la CGU Assicurazioni (Bancassurance). Inoltre, ai soli fini di una verifica di ragionevolezza complessiva, sono state definite in via residuale altre due CGU denominate “Finanza” e “Altro” che comprendono le componenti di costo e ricavo, oltre alle

componenti patrimoniali, non ricomprese nelle due CGU precedenti. Alle CGU “Finanza” e “Altro” non è stato allocato alcun avviamento contabile.

A completamento delle analisi precedentemente descritte e in considerazione del fatto che, oltre a quanto indicato al paragrafo 4, il test di impairment relativamente al valore dell'avviamento della CGU Banking Commerciale è stato effettuato sulla base di proiezioni che prevedono un'allocazione parziale di corporate asset e/o corporate cost, si è proceduto ad effettuare una “verifica di ragionevolezza complessiva” che prevede un confronto tra il valore contabile ed il valore recuperabile del Gruppo bancario Credem.

Ai fini di tale verifica è stato utilizzato quale metodo di valutazione il DDM nella variante “excess capital” e sono stati utilizzati gli stessi parametri di costo del capitale, tasso di crescita di lungo periodo e requisiti patrimoniali richiesti dall'Autorità di Vigilanza utilizzati per il test della CGU Banking Commerciale.

I flussi per l'applicazione della metodologia valutativa sono stati desunti dal Preconsuntivo 2016 e Budget 2017 del Gruppo Credem, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nel mese di dicembre 2016 e da proiezioni, redatte ai soli fini del test di impairment sugli avviamenti, relative agli esercizi 2018 e 2020 derivanti dalle «Linee guida evolutive 2016-2020» del Business Plan «Top-Down» del Gruppo Credem, presentato al Comitato di Pianificazione Strategica nel mese di agosto 2016 e validato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 15 settembre 2016.

Dal confronto del valore contabile complessivo relativo al Gruppo bancario ed il suo valore recuperabile, non sono emerse indicazioni di riduzione di valore.

Anche in questo caso sono state effettuate analisi di sensitività rispetto a variazioni nei valori dei principali parametri al fine di individuare le condizioni sotto cui il valore recuperabile dell'avviamento a livello di Gruppo risulta pari al suo valore di bilancio.

Si è infine proceduto all'effettuazione di un test di ragionevolezza complessivo sul Gruppo CREDEM nella sua interezza. In considerazione del fatto che il business bancario ed il business assicurativo sono da considerarsi diversi tra loro per caratteristiche e per profilo di rischio, per l'effettuazione di tale test si è applicato il metodo della “somma di parti”. Alla luce dei risultati sopra descritti in relazione alla verifica di ragionevolezza complessiva effettuata con riferimento al Gruppo Bancario ed all'effettuazione dell'impairment test relativo alla CGU Assicurazioni, si può concludere che non sono emerse indicazioni di riduzione di valore.

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

13.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	288.130	25.331	-	301.169	-	614.630
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(15.577)	-	(209.385)	-	(224.962)
A.2 Esistenze iniziali nette	288.130	9.754	-	91.784	-	389.668
B. Aumenti	-	5.046	-	34.958	-	40.004
B.1 Acquisti	-	4.554	-	34.938	-	39.492
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	492	-	-	-	492
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	20	-	20
C. Diminuzioni	-	3.220	-	24.458	-	27.678
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	3.220	-	24.421	-	27.641
- ammortamenti	x	3.220	-	24.421	-	27.641
- svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	37	-	37
D. Rimanenze finali nette	288.130	11.580	-	102.284	-	401.994
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	(18.797)	-	(226.161)	-	(244.958)
E. Rimanenze finali lorde	288.130	30.377	-	328.445	-	646.952
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La sottovoce “F - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Gli incrementi delle attività immateriali sono principalmente riferibili a nuovi sviluppi applicativi.

13.2.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	-	-	-	5.041	-	5.041
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	(3.455)	-	(3.455)
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	1.586	-	1.586
B. Aumenti	-	-	-	1.437	-	1.437
B.1 Acquisti	-	-	-	1.437	-	1.437
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	773	-	773
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	773	-	773
- ammortamenti	x	-	-	773	-	773
- svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	2.250	-	2.250
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	(4.228)	-	(4.228)
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	6.478	-	6.478
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Sezione 14 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 140 dell’attivo e Voce 80 del passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l’ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d’imposta e degli acconti, e l’addizionale IRES introdotta dal DL.133/2013 art.2 comma 2. A seguito dell’adesione al consolidato fiscale, il debito/credito per IRES, nei confronti di Credemholding, è stato contabilizzato nelle voci “Altre passività” e “Altre attività”.

Salvo quanto sotto riportato per Credem International Lux SA (“Lux”) e per Euromobiliare SGR Asset Management (“SGR”), le cui contestazioni sono state definite nell’esercizio, nel corso del 2016 non sono insorte nuove controversie rispetto a quelle già in essere al 31.12.2015, salvo piccoli accertamenti di Enti locali per tributi propri o controlli formali dell’Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni fiscali.

Per cui il contenzioso fiscale in essere al 31.12.2016 per tutte le società del gruppo incluse nel perimetro di consolidamento rimane sostanzialmente invariato rispetto all’esercizio precedente.

I rischi connessi con il contenzioso fiscale in essere sono presidiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri.

Nel mese di marzo 2016 si è conclusa l’attività di verifica, per Credito Emiliano, a cura della Guardia di Finanza, Nucleo di polizia tributaria di Bologna, iniziata nel dicembre del 2015, per l’anno di imposta 2013. Dal punto di vista sostanziale, è stata contestata una errata contabilizzazione, nel periodo 2011-2014, dell’ACE (deducibilità dall’imponibile di parte dell’incremento di capitale proprio), per 171mila euro. L’Agenzia delle Entrate ha quindi notificato, all’inizio di giugno, un primo Avviso di Accertamento, relativo al solo 2011, per una maggiore IRES complessiva di 85 mila euro, oltre a circa 12 mila euro di interessi. Si è deciso di aderire immediatamente all’Accertamento, con il versamento di una sanzione di 26 mila euro.

Nella relazione dell’esercizio precedente è stata data informativa sulla conclusione della attività di verifica, avviata presso Euromobiliare Asset Management SGR, da parte della Direzione Provinciale dell’Agenzia delle Entrate di Milano (“AE”), che ha rilevato come non emergessero “fattispecie fiscalmente rilevanti”.

Nel mese di giugno 2015 la stessa Agenzia delle Entrate ha iniziato un’attività ispettiva con riferimento alla controllata lussemburghese Credem International Lux. A conclusione della verifica, l’Agenzia ha contestato che Credem International Lux è una società estero-vestita, in quanto la sua “direzione effettiva” e “l’oggetto principale” della sua attività di Credem International Lux sono localizzati in Italia, presso la sede di SGR, e ha quindi proposto il recupero a tassazione in Italia degli imponibili tassati in Lussemburgo nel periodo 2007-2012, per circa 109 milioni di euro.

Sulla base di tale rilievo, l’Agenzia ha notificato, a Credem International Lux, nel mese di dicembre 2015, due avvisi di accertamento ai fini IRES relativi agli anni di imposta 2007 e 2008, per un ammontare di circa 10 milioni di euro a titolo di imposta, oltre a sanzioni ed interessi.

Avverso gli Avvisi di Accertamento, Credem International Lux ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Nel frattempo, nel corso del 2016, la Guardia di Finanza ha notificato un ulteriore PVC, riferito alle annualità ancora accertabili, cioè 2013 e 2014.

Durante le more del giudizio, Credem International Lux ed Euromobiliare SGR hanno prodotto all’Agenzia delle Entrate elementi informativi ulteriori rispetto a quanto già acquisito durante le ispezioni.

Sulla base di tali elementi l’AE ha ritenuto non più sostenibile la tesi dell’estero-vestizione e ha rilevato la necessità di rivedere le modalità di definizione del Transfer Pricing tra le due entità (Lux ed SGR).

Sulla base di tale impostazione si è cercato, con l'Agenzia delle Entrate, di individuare una soluzione deflattiva del contenzioso. Ciò ha portato, nel mese di giugno 2016, alla sottoscrizione di un Accordo Quadro tra AE, SGR e Lux, che, a fronte dell'esplicita esclusione di ipotesi di esteroinvestizione di Lux (col conseguente venir meno della materia del contendere a suo carico), ha comportato, a carico di SGR, una ripresa a tassazione, basata sulla ridefinizione del Transfer Pricing, di imponibili Ires per tutte le annualità interessate dai PVC (cioè dal 2007 al 2014 compresi), con un onere complessivo di circa 17,3 milioni di euro (comprensivo di Ires, sanzioni ed interessi), pagati interamente dalla SGR a fine giugno 2016; l'importo è stato contabilizzato per 11,8 milioni di euro alla voce "imposte" a titolo di imposte pregresse dovute, per 3,6 milioni tra gli oneri della gestione a titolo di sanzione e per 1,9 milioni di euro tra gli interessi passivi a titolo di interessi sulle suddette imposte dovute.

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all'art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2011.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell'attivo dello stato patrimoniale sono presenti le "attività fiscali per imposte anticipate", DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili attraverso imponibili futuri in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità fiscale della Banca, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

Con riferimento all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all'art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica". Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alle svalutazione di crediti non ancora dedotte ai sensi dell'art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell'avviamento e delle altre attività immobiliari ai sensi dell'art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n.214, di seguito 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l'ambito oggettivo di applicazione all'ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge 147/2013 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziate sia sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti, sia sulle quote di ammortamento di avviamenti e altre attività materiali rinviati negli esercizi successivi nelle ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica e di conseguimento ai fini Irap di un valore della produzione netta negativo.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni della Legge 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l'articolo 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

L'opzione ha lo scopo di consentire alle società che hanno DTA qualificate al 31 dicembre 2015 di mantenere il diritto di trasformarle in crediti d'imposta nel caso che in futuro si verifichino le situazioni di perdita civilistica o fiscale o liquidazione prevista all'articolo 2, commi da 55 al 56 ter del Dl 225 del 2010.

Oltre a ciò, il regime di deducibilità ai fini Ires e Irap delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti, verso la clientela, degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione è stato modificato dal Decreto Legge n.83 del 27 giugno 2015, art.16, introducendo, al posto della deducibilità annuale in misura di un quinto per ciascun anno, la deducibilità integrale, a partire dall'esercizio 2016, di tali componenti negativi di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio, mentre le svalutazioni relative all'esercizio 2015 erano deducibili al 75% nell'anno di pertinenza, mentre il restante 25% sarà deducibile, insieme agli stock di svalutazioni e perdite non ancora dedotte presenti al 31 dicembre 2014, in dieci anni con differenti percentuali di deduzione.

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	79.099	10.434	89.533
Svalutazione di strumenti finanziari	23.606	4.527	28.133
Spese di rappresentanza ed avviamento	4.299	945	5.244
Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	6.502	-	6.502
Accantonamenti per spese per il personale	22.000	4.335	26.335
Altre	58.980	1.621	60.601
Totale	194.486	21.862	216.348

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Rivalutazione immobili	19.129	3.736	22.865
Plusvalenze strumenti finanziari	26.689	6.329	33.018
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	45.212	8.449	53.661
Altre residuali	11.413	261	11.674
Totale	102.443	18.775	121.218

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Di pertinenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	176.960	155.665
2. Aumenti	34.726	42.379
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	34.722	39.756
a) relative a precedenti esercizi	-	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	34.726	39.738
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	2.623
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	29.135	21.085
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	28.820	21.066
a) rigiri	28.820	21.066
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	89	19
3.3 Altre diminuzioni	226	-
a) Trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) Altre	226	-
4. Importo finale	182.551	176.960

Di pertinenza delle imprese di assicurazione

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	378	337
2. Aumenti	470	339
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	470	339
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	351	298
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	351	298
a) rigiri	347	298
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	4	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) Trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) Altre	-	-
4. Importo finale	497	378

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Esistenze iniziali	100.032	90.415
2. Aumenti	-	9.708
3. Diminuzioni	4.975	91
3.1 Rigiri	4.749	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	226	91
4. Importo finale	95.057	100.032

Per ragioni di trasparenza informativa vengono fornite le variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011; sono rivenienti principalmente da svalutazione su crediti, ex art. 106, comma 3, DPR 917/86 (89,6 milioni di euro) e da affrancamento su avviamenti (5,5 milioni di euro).

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

14.4.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	86.493	83.479
2. Aumenti	8.039	7.319
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	8.039	7.319
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	8.039	7.319
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.724	4.305
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.714	3.765
a) rigiri	5.714	3.765
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	10	515
3.3 Altre diminuzioni	-	25
4. Importo finale	88.808	86.493

14.4.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	8.359	4.880
2. Aumenti	7.327	3.980
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	7.327	3.980
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	7.327	3.980
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	501
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	501
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	15.686	8.359

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

14.5.1 Di competenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	23.806	32.387
2. Aumenti	14.540	1.358
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	14.540	1.358
a) relative a precedenti esercizi	-	55
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	14.540	1.304
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.046	9.940
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	5.042	9.940
a) rigiri	5.042	9.855
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	85
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	4	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	33.300	23.806

14.5.2 Di competenza delle imprese di assicurazione

	31/12/2016	31/12/2015
1. Esistenze iniziali	-	5
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	5
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	5
a) rigiri	-	5
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	-	-

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

14.6.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	35.014	60.348
2. Aumenti	236	738
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	236	738
a) relative a precedenti esercizi	1	54
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	235	684
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	22.444	26.072
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	22.435	26.072
a) rigiri	22.435	26.049
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	23
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	9	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	12.806	35.014

14.6.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

	31/12/2016	31/12/2015
1. Importo iniziale	9.681	3.593
2. Aumenti	-	6.449
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	6.449
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	6.449
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	5.763	361
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	5.763	-
a) rigiri	5.763	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	361
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	3.918	9.681

Sezione 15 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione – Voce 150

15.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2016	31/12/2015
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	267	-
A.3 Attività materiali	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	267	-
di cui valutate al costo	267	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Nel corso del mese di dicembre 2016 è stata deliberata la cessione della partecipazione nella società Luxembourg International Consulting S.A. (Interconsult), detenuta al 33,33% da Credem International Lux.

Il prezzo di vendita delle 20 azioni di proprietà di Credemlux è pari a 440.784 euro, di cui euro 342.745 euro che verranno regolati alla data del closing, mentre la rimanente parte rimarrà custodita in garanzia in un “escrow account” al fine di fronteggiare eventuali passività che dovessero insorgere a pregiudizio dell’acquirente per un periodo di 24 mesi. In base al principio contabile IFRS5 l’attività classificata come posseduta poer la vendita è valutata al minore tra il suo valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

Sezione 16 – Altre attività – Voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
Assegni negoziati da compensare	94.490	97.879
Operazioni su titoli in lavorazione	9.471	30.387
Assegni in corso di lavorazione	27.132	45.853
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione	172.146	20.873
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di maturazione	18.364	40.565
Erogazione tramite fondo interbancario di tutela dei depositi	26	26
Ratei attivi	1.230	1.058
Risconti attivi	41.499	33.629
Assegni ed effetti insoluti ad al protesto tratti sull'azienda e su terzi	1.310	3.659
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	19.975	19.173
Depositi cauzionali	83	44
Debitori diversi per fatture emesse	13.118	11.699
Debitori diversi	275.388	268.853
Partite viaggianti con le filiali	3.678	3.990
Oro, argento e metalli preziosi	34	34
Totale	677.944	577.722

Le operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione/maturazione sono relative ad addebiti ricevuti ma non ancora addebitati sui conti della clientela.

Di seguito si riporta il dettaglio dei “Debitori diversi”:

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Crediti d'imposta	204.660	207.705
Contenzioso non creditizio	3.394	5.036
Altri debitori diversi	60.750	51.328
Anticipi a fornitori	6.584	4.784
Totale	275.388	268.853

Nella voce “crediti d'imposta” sono presenti le attività fiscali connesse con l'attività di sostituto d'imposta.

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

1.1.2 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	2.499.999	2.751.688
2. Debiti verso banche	1.717.610	3.006.949
2.1 Conti correnti e depositi liberi	102.167	145.827
2.2 Depositi vincolati	26.114	107.430
2.3 Finanziamenti	1.545.411	2.753.487
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.137.441	2.244.150
2.3.2 Altri	407.970	509.337
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	43.918	205
Totale	4.217.609	5.758.637
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	4.215.332	5.754.367
Totale Fair value	4.215.332	5.754.367

Con riguardo all'utilizzo del canale di rifinanziamento tramite la Banca Centrale Europea (BCE), ad inizio gennaio 2016 la posizione di liquidità complessiva ha consentito di non rinnovare l'asta settimanale BCE in scadenza per un importo pari ad 1 miliardo di euro, riducendo il finanziamento complessivo ricevuto al livello di 1,750 miliardi di euro.

Nel mese di giugno 2016, la Banca ha usufruito della possibilità di convertire il finanziamento di TLTRO I, effettuato a giugno 2015 per un importo pari a 1,015 miliardi di euro, in una operazione di TLTRO II di pari importo che presenta condizioni economiche più favorevoli.

Nel mese di settembre è stato rimborsato anticipatamente il finanziamento residuo ricevuto da BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO I per 735 milioni di euro.

Infine, nel mese di dicembre 2016 la Banca ha partecipato alla terza asta prevista nell'ambito dell'operazione di finanziamento TLTRO II, ricevendo ulteriori 1,485 miliardi di euro.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine anno è pertanto riconducibile integralmente ad operazioni di TLTRO II, per un importo totale di 2,5 miliardi di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 –Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

2.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	18.611.308	15.194.746
2. Depositi vincolati	720.633	1.784.023
3. Finanziamenti	1.003.398	664.934
3.1 Pronti contro termine passivi	677.314	432.125
3.2 Altri	326.084	232.809
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	221.510	220.454
Totale	20.556.849	17.864.157
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	20.556.849	17.864.133
Fair value	20.556.849	17.864.133

2.1.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	-	-
2. Depositi vincolati	-	-
3. Finanziamenti	-	-
3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	6.127	6.881
Totale	6.127	6.881
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	6.127	6.881
Fair value	6.127	6.881

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

I debiti verso clientela sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura specifica, mentre sono state poste in essere coperture di Macro Fair Value Hedge delle poste a vista, così come descritto nella parte E, sezione 2.2 della presente nota.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 3.1 "Pronti contro termine passivi" sono presenti i finanziamenti, per 677 milioni di euro, ricevuti dal suddetto mercato.

E' da valutare positivamente il progresso della raccolta da clientela.

Si sono manifestate dinamiche che, pur con diversi livelli di intensità, sono segnalate anche a livello di sistema, caratterizzate dallo sviluppo della raccolta diretta a vista, della raccolta gestita e dalla contrazione dei prodotti a scadenza di diretta emissione.

Nel dettaglio, le attività liquide hanno positivamente risentito dell'ulteriore appiattimento della curva dei rendimenti e dell'irrilevante costo opportunità insito

nel mantenimento di giacenze libere di conto corrente. I “debiti verso clientela” al netto dei pronti contro termine e dei depositi vincolati registrano infatti un +22,2% rispetto al 2015. Di segno opposto è risultato l’andamento della raccolta a scadenza: nelle attuali condizioni finanziarie, caratterizzate da rendimenti di riferimento sempre più contenuti e dalla disponibilità di fonti di finanziamento stabili alternative, il gruppo ha preferito assecondare la ricerca di rendimenti positivi da parte della clientela mediante il collocamento di prodotti indiretti riconducibili al comparto del risparmio gestito.

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.068.211	2.374.845	1.693.933	48.780	4.474.387	2.340.208	2.124.236	49.316
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.068.211	2.374.845	1.693.933	48.780	4.474.387	2.340.208	2.124.236	49.316
2. Altri titoli	900	-	-	900	973	-	-	973
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	900	-	-	900	973	-	-	973
Totale	4.069.111	2.374.845	1.693.933	49.680	4.475.360	2.340.208	2.124.236	50.289

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Nella voce “altri titoli” sono classificati i certificati di deposito.

Nel dettaglio, la contrazione ha riguardato le passività obbligazionarie collocate a clientela retail, ove non si registrano nuove emissioni (-21,1% rispetto al 2015) e i depositi vincolati (-58,4% rispetto al 2015).

E' stata potenziata la raccolta obbligazionaria verso clientela istituzionale non bancaria (+2,1%); nel corso del mese di ottobre 2016, a valere sul Programma EMTN, è stata effettuata un'emissione subordinata di Classe 2, destinata ad un numero limitato di investitori istituzionali, per un importo pari a 50 milioni di euro con durata a 10 anni e opzione di rimborso anticipato al quinto anno. Non sono state invece effettuate nuove emissioni a valere sul programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) da Credem CB Srl. Il valore nominale complessivo dei covered bond in circolazione risulta pertanto invariato e pari a 2,1 miliardi di euro.

Sono presenti coperture di Cash Flow Hedge sull'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati Gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
A. Titoli in circolazione		
Titoli in circolazione - Subordinati	336.796	340.525

Principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate:

- “CREDITO EMILIANO 30/03/2012-30/03/2018 LOWER TIER II A T.V.” (ISIN IT0004803158) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4%.

Il prestito scade il 30/03/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/03/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 8.610.800,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 172 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO 15/06/2012-15/06/2018 LOWER TIER II A T.M.” (ISIN IT0004819006) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4,45%.

Il prestito scade il 15/06/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 15/06/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 15.353.600,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 154 € cadauna.

- “CREDITO EMILIANO 28/12/2012-28/12/2018 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004870926) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,7% annuo lordo.

Il prestito scade il 28/12/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 28/12/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 25.724.800,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 128 € cadauna.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2011 – 30/06/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO SUBORDINATO” (ISIN IT0004737489) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,5% annuo lordo.

Il prestito scade il 30/06/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 20.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO 23/12/2011 – 23/12/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004781016) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 7,05% annuo lordo.

Il prestito scade il 23/12/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 23/12/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 10.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO SPA 3,125%VAR.RATE 13.03.2015/2025 EUR” (ISIN XS1199020295) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000,00 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 3,125% annuo lordo fino al 13 /03/2020 poi tasso IRS 5Y +3% annuo lordo.

Il prestito scade il 13/03/2025 se non verrà esercitata l'opzione call al 13/03/2020 che significherà il rimborso anticipato.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO SPA 4,191%VAR.RATE 21.10.2016/2026 EUR” (ISIN XS1506498200) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000,00 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 4,191% annuo lordo fino al 21/10/2021 poi tasso EURIBOR 6M + 425 Bps semestrale lordo.

Il prestito scade il 21/10/2026 se non verrà esercitata l'opzione call al 21/10/2021 che significherà il rimborso anticipato.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 50.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

In caso di liquidazione tutte le obbligazioni subordinate saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Le obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Credemvita ha in essere un prestito obbligazionario subordinato, denominato “Credemvita s.p.a. 4,491% 15/25” codice Isin XS1313785211 in valuta euro. Il valore nominale dell'obbligazione è di 50.000.000,00 €, scadenza 18/12/2025. Il collocamento è stato riservato solo a investitori qualificati. La cedola, a tasso fisso annuale, fissata al momento della emissione, è pari al 4,491%.

Il rimborso del Prestito potrà avvenire - oltre che alla scadenza naturale - alla scadenza del quinto anno, ovvero al verificarsi di un "Regulatory Event" ossia nell'ipotesi in cui i titoli non avessero più le caratteristiche di ammissibilità - e non di computabilità - ad essere inclusi nei fondi propri di base di livello 2, ovvero, conformemente alla prassi di mercato, nel caso in cui la Compagnia non fosse più assoggettata alla supervisione dell'IVASS.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Si è adottata la metodologia contabile del Micro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso per un ammontare di circa 3.000 milioni di euro.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	33	65.284	-	X	X	21	78.046	-	X
1.1 Di negoziazione	X	33	65.284	-	X	X	21	78.046	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	33	65.284	-	X	X	21	78.046	-	X
Totale A+B	X	33	65.284	-	X	X	21	78.046	-	X

FV=fair value

FV*=fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “A. Passività per cassa”, se presente, comprende gli scoperti tecnici.

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

5.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	1.600	-	1.594	-	1.583	1.600	-	1.576	-	1.547
3.1 Strutturati	1.600	-	1.594	-	X	1.600	-	1.576	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	1.600	-	1.594	-	1.583	1.600	-	1.576	-	1.547

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Il fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto all'esercizio precedente ammonta a circa 1,6 milioni di euro.

Per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati, con la finalità di migliorare il livello informativo del Bilancio, è stata adottata la rilevazione al Fair Value (Fair Value Option) allo scopo di eliminare la difformità contabile (accounting mismatch) nella valutazione e nella rilevazione di utili e perdite conseguente alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al Fair Value.

5.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2016					31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	2.664.657	2.664.657	-	-	2.664.657	2.171.462	2.171.462	-	-	2.171.462
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	2.664.657	2.664.657	-	-	X	2.171.462	2.171.462	-	-	X
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	2.664.657	2.664.657	-	-	2.664.657	2.171.462	2.171.462	-	-	2.171.462

FV=fair value

FV*=fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I debiti verso clientela includevano, al 31 dicembre 2016, essenzialmente le somme incassate dalla compagnia assicurativa del Gruppo per l'emissione di polizze con prevalenti caratteristiche finanziarie a fronte di investimenti con rischi totalmente a carico dei sottoscrittori.

Il valore nominale delle polizze riferibili al comparto assicurativo viene indicato convenzionalmente pari al fair value.

5.2 Passività finanziarie valutate al fair value: passività subordinate

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, titoli di debito subordinati iscritti in questa voce.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

6.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	211.965	-	5.478.094	-	143.217	-	5.533.603
1) Fair value	-	169.749	-	5.101.194	-	84.866	-	5.085.703
2) Flussi finanziari	-	42.216	-	376.900	-	58.351	-	447.900
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	211.965	-	5.478.094	-	143.217	-	5.533.603

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

6.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value						Flussi finanziari		Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	107.967	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	55.264	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	X	X	-
Totale attività	163.231	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	42.216	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	42.216	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	6.518	X	-	

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione “Cap”. L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di

copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value negativo di 55.264 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su diverse forme di raccolta a tasso variabile già emesse e di futura emissione (forecast transaction). I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 42.216 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio AFS.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 107.967 mila euro.

Sono presenti coperture di macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 6.518 mila euro

Si rimanda alla Sezione della Parte E delle note illustrative per la descrizione delle modalità della copertura.

Sessione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

7.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Componenti del gruppo	31/12/2016	31/12/2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	86.588	16.572
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	86.588	16.572

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

	31/12/2016	31/12/2015
1. Debiti	3.895.900	3.051.572
2. Titoli in circolazione	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	3.895.900	3.051.572

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, pari a circa 3,9 miliardi di euro, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal così detto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Si rimanda alla sezione 14 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Debiti verso l'erario	75.223	77.349
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	245.608	237.108
Somme a disposizione della clientela	9.999	9.238
Risconti passivi	3.516	4.222
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	22.273	21.125
Ratei passivi	2.943	1.842
Partite in lavorazione su estero	5.413	5.409
Fornitori	140.614	96.703
Partite viaggianti con le filiali	1.359	3.506
Somme da accreditare a enti	1.227	1.086
Partite in lavorazione titoli	157.648	2.416
Altre partite	55.892	63.040
Somme da accreditare a banche	402.717	184.867
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.021	844
Totale	1.125.453	708.755

La voce “Scarto valuta su operazioni di portafoglio” è da ricondurre agli sbilanci degli effetti del portafoglio proprio e di terzi.

L'incremento della voce, rispetto al 2015, è da ascrivere principalmente alle partite in lavorazione.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

11.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	89.588	96.536
B. Aumenti	4.668	1.931
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	1.687	1.824
B.2 Altre variazioni	2.981	107
C. Diminuzioni	4.834	8.879
C.1 Liquidazioni effettuate	4.678	3.522
C.2 Altre variazioni	156	5.357
D. Rimanenze finali	89.422	89.588

11.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

	31/12/2016	31/12/2015
A. Esistenze iniziali	355	357
B. Aumenti	186	10
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	-
B.2 Altre variazioni	186	10
C. Diminuzioni	15	12
C.1 Liquidazioni effettuate	15	12
C.2 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	526	355

La voce “altre variazioni” è composta da utili/perdite attuariali.

Come previsto dalle disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con più di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

La valutazione attuariale del TFR, per le società italiane con meno di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006, è realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” mediante il criterio “Projected Unit Credit” (PUC) come previsto ai paragrafi 64-66 dello IAS 19.

Tale metodologia si sostanzia in valutazioni che esprimono il valore attuale medio delle obbligazioni di TFR maturate in base al servizio che il lavoratore ha prestato fino all'epoca in cui la valutazione stessa è realizzata.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione.

11.2 Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta del Gruppo, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame).

Per la valutazione puntuale al 31/12/2016 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari all'1,31%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari all'1,50%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, viene determinata in base al tasso sopra indicato.

Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti del gruppo.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche del Gruppo.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori 100 bps, una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR

variazione delle ipotesi

frequenza turnover		tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 100 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps		+ 0,25 bps	- 0,25 bps
87.598	88.495	89.237		86.831	86.132

La durata media finanziaria è diversificata per singola società del Gruppo, e mediamente ammonta a circa 9,5 anni, il service cost per l'anno 2017 è di circa 350 mila euro e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano a circa 32 milioni di euro.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri - Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

12.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Componenti	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.243	2.102
2. Altri fondi per rischi e oneri	154.026	132.053
2.1 Controversie legali	46.825	22.835
2.2 Oneri per il personale	74.888	72.228
2.3 Altri	32.313	36.990
Totale	156.269	134.155

12.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Componenti	31/12/2016	31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi e oneri	190	15
2.1 Controversie legali	-	-
2.2 Oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	190	15
Totale	190	15

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

12.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	2.102	132.053
B. Aumenti	268	93.337
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	268	92.434
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	21
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	67
B.4 Altre variazioni	-	815
C. Diminuzioni	127	71.364
C.1 Utilizzo nell'esercizio	125	60.584
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	2	10.780
D. Rimanenze finali	2.243	154.026

12.2.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Componenti	Totale	
	Fondi di quiescenza	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	-	15
B. Aumenti	-	175
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	-	175
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	-	190

12.3 Fondi di previdenza aziendali a benefici definiti

Viene gestito un Fondo interno aCredem e a Credemleasing che erogano un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che:

- risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credem e Credemleasing (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996);
- risultavano ex dipendenti della Banca Popolare Dauna già in quiescenza oppure che avevano inoltrato le dimissioni entro il 30/11/1999. La Banca Popolare Dauna è confluita in Credem in data 11/12/1999 a seguito di fusione per incorporazione.

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2015, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Nel corso dell'esercizio il fondo ha subito una riduzione netta di 205 mila euro.

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;
- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il

precedente importo ed 8 volte il minimo); si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame (1,31%).

Tabella delle basi economico – finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	1,50%
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

La durata media finanziaria è di circa 12,3 anni.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

variazione delle ipotesi

tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
2.162	2.080	2.059	2.185

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A fronte di garanzie ed impegni:	466	506
- per revocatorie fallimentari	466	506
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	153.750	131.562
- per cause legali in corso e contenzioso diverso	70.276	55.685
- per oneri finanziari diversi	83.474	75.877
Totale	154.216	132.068

Il gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dal gruppo e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare, il gruppo ha costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del gruppo e riguardano, in particolare, le aree del credito, dei servizi di investimento, dell'anatocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo, all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, alle successioni e all'operatività di sportello.

Le stime degli accantonamenti sono state effettuate analiticamente sulle singole posizioni nel caso in cui la controparte abbia già intrapreso un'azione giudiziaria e sulla base del rischio potenziale stimato su serie storico-statistiche in caso di

presenza di elementi oggettivi di rischio (reclami), non ancora concretizzatesi in azioni giudiziarie. Si è proceduto alla determinazione dell'impatto dell'attualizzazione, utilizzando quale tasso l'Euribor per le scadenze fino ad 1 anno ed il tasso IRS per le scadenze oltre 1 anno.

A seguito del sensibile calo dei tassi di interesse, ormai negativi per le scadenze fino a 4 anni, ad una osservazione al 31 dicembre 2016, gli impatti per l'analisi di sensitività per i fondi rischi ed oneri, utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione, risultano difatti irrilevanti.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti al fondo a fronte di altri diversi rischi ed oneri.

Oneri futuri per il personale: si tratta degli accantonamenti relativi a varie forme di retribuzione non ricorrenti (es: premi di anzianità e bonus) relative a prestazioni già effettuate ma che avranno la manifestazione finanziaria in futuro.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcune vertenze legali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o promotori finanziari nello svolgimento delle mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti.

Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene consistente, alla luce, soprattutto, delle problematiche derivanti da alcuni orientamenti della giurisprudenza (oltre che dalle evoluzioni della normativa di settore). Tutte le cause in materia – con crescente frequenza comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura – sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle contestazioni aventi ad oggetto servizi di investimento – bond in default, derivati, ecc. – la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze. Il gruppo, inoltre, provvede ad effettuare accantonamenti a fronte dei reclami pervenuti in materia di servizi di investimento in applicazione di quanto previsto dal paragrafo 39 dello IAS 37.

Contenzioso fiscale

Nel mese di marzo 2016 si è conclusa l'attività di verifica, per Credito Emiliano, a cura della Guardia di Finanza, Nucleo di polizia tributaria di Bologna, iniziata nel dicembre del 2015, per l'anno di imposta 2013. Dal punto di vista sostanziale, è stata contestata una errata contabilizzazione, nel periodo 2011-2014, dell'ACE (deducibilità dall'imponibile di parte dell'incremento di capitale proprio), per 171mila euro. L'Agenzia delle Entrate ha quindi notificato, all'inizio di giugno, un primo Avviso di Accertamento, relativo al solo 2011, per una maggiore IRES complessiva di 85 mila euro, oltre a circa 12 mila euro di interessi. Si è deciso di

aderire immediatamente all' Accertamento, con il versamento di una sanzione è di 26 mila euro.

Nella relazione dell'esercizio precedente è stata data informativa sulla conclusione della attività di verifica, avviata presso Euromobiliare Asset Management SGR, da parte della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Milano ("AE"), che ha rilevato come non emergessero "fattispecie fiscalmente rilevanti".

Nel mese di giugno 2015 la stessa Agenzia delle Entrate ha iniziato un'attività ispettiva con riferimento alla controllata lussemburghese Credem International Lux. A conclusione della verifica, l'Agenzia ha contestato che Credem International Lux è una società estero-vestita, in quanto la sua "direzione effettiva" e "l'oggetto principale" della sua attività di Credem International Lux sono localizzati in Italia, presso la sede di SGR, e ha quindi proposto il recupero a tassazione in Italia degli imponibili tassati in Lussemburgo nel periodo 2007-2012, per circa 109 milioni di euro.

Sulla base di tale rilievo, l'Agenzia ha notificato, a Credem International Lux, nel mese di dicembre 2015, due avvisi di accertamento ai fini IRES relativi agli anni di imposta 2007 e 2008, per un ammontare di circa 10 milioni di euro a titolo di imposta, oltre a sanzioni ed interessi.

Avverso gli Avvisi di Accertamento, Credem International Lux ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Nel frattempo, nel corso del 2016, la Guardia di Finanza ha notificato un ulteriore PVC, riferito alle annualità ancora accertabili, cioè 2013 e 2014.

Durante le more del giudizio, Credem International Lux ed Euromobiliare SGR hanno prodotto all' Agenzia delle Entrate elementi informativi ulteriori rispetto a quanto già acquisito durante le ispezioni.

Sulla base di tali elementi l'AE ha ritenuto non più sostenibile la tesi dell'estero-vestizione e ha rilevato la necessità di rivedere le modalità di definizione del Transfer Pricing tra le due entità (Lux ed SGR).

Sulla base di tale impostazione si è cercato, con l'Agenzia delle Entrate, di individuare una soluzione deflattiva del contenzioso. Ciò ha portato, nel mese di giugno 2016, alla sottoscrizione di un Accordo Quadro tra AE, SGR e Lux, che, a fronte dell'esplicita esclusione di ipotesi di estero-vestizione di Lux (col conseguente venir meno della materia del contendere a suo carico), ha comportato, a carico di SGR, una ripresa a tassazione, basata sulla ridefinizione del Transfer Pricing, di imponibili Ires per tutte le annualità interessate dai PVC (cioè dal 2007 al 2014 compresi), con un onere complessivo di circa 17,2 milioni di euro (comprensivo di Ires, sanzioni ed interessi), pagati interamente dalla SGR a fine giugno 2016. Al 31 dicembre 2016 la suddetta somma è stata già interamente pagata e non trova quindi riscontro nella voce "Fondi rischi ed oneri".

Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società Abaxbank, incorporata da Credembanca) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio ed integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato.

Sezione 13 – Riserve tecniche – Voce 130

13.1 Riserve tecniche: composizione

	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Ramo danni	-	-	-	-
A.1 Riserve premi	-	-	-	-
A.2 Riserve sinistri	-	-	-	-
A.3 Altre riserve	-	-	-	-
B. Ramo vita	3.671.534	-	3.671.534	3.341.950
B.1 Riserve matematiche	3.632.240	-	3.632.240	3.304.745
B.2 Riserve per somme da pagare	27.424	-	27.424	25.339
B.3 Altre riserve	11.870	-	11.870	11.866
C. Riserve tecniche allochè il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	-	-	-	-
C.1 Riserve relative a contratti le cui prestazioni sono connesse con fondi di investimento e indici di mercato	-	-	-	-
C.2 Riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	-	-	-	-
D. Totale riserve tecniche	3.671.534	-	3.671.534	3.341.950

I valori iscritti si riferiscono alla controllata Credemvita.

Sezione 15 – Patrimonio del gruppo – Voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	332.392	332.392
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(6.925)	(1.960)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

15.2 Capitale - numero azioni della capogruppo: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	332.532	-
- interamente liberate	332.532	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(705)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	331.827	-
B. Aumenti	202	-
B.1 Nuove emissioni	202	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	202	-
- a favore dei dipendenti	200	-
- a favore degli amministratori	2	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.000)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(1.000)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	331.028	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.504	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	332.532	-
- interamente liberate	332.532	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale, invariato rispetto al 31 dicembre 2015, risulta composto di 332.392.107 azioni da nominali 1 Euro per un importo di 332,4 milioni di Euro.

Sono presenti 1.503.635 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di 6,9 milioni di euro, acquistate nell'ambito del programma che ha dato esecuzione alla delibere adottate dalle Assemblee Ordinarie del 27 aprile 2012 e del 30 aprile 2015; tali programmi hanno lo scopo di acquistare azioni di Credito Emiliano ad integrale copertura dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari da destinare alla categoria dei dirigenti con responsabilità strategiche e del "personale più rilevante" del gruppo bancario. Ai sensi delle norme vigenti, gli estremi del programma sono già stati comunicati al mercato.

Nel corso dell'esercizio sono state assegnate 201.691 azioni ed acquistate 1.000.000 azioni.

Per maggiori dettagli riguardo i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari si rinvia alla "Parte I" della presente nota integrativa.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

Nella suddetta voce sono inclusi, tra le altre, la riserva legale, la riserva straordinaria, la posta relativa al fondo per rischi bancari presente nel bilancio redatto ai sensi del previgente D.Lgs.87/92 e riclassificato secondo i principi IAS e le differenze negative di consolidamento.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un decimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie.

Le riserve da concentrazione ex L.30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le riserve da consolidamento si sono generate a seguito dell'eliminazione del valore contabili delle partecipazioni in contropartita alla corrispondente parte del patrimonio di ciascuna.

Le altre riserve comprendono la riserva costituita a fronte del piano di stock option ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Infine la voce include gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali. In particolare tra le riserve di utili sono confluiti gli effetti derivanti dal cambiamento dei principi contabili che non prevedono nei prossimi esercizi un conferimento al conto economico. Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della valutazione delle attività disponibili per la vendita, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione. Le variazioni annue di tali riserve confluiscono nella redditività complessiva consolidata.

Sezione 16 – Patrimonio di pertinenza i terzi Voce 210

16.1 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

16.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci / Valori	31/12/2016	31/12/2015
1. Capitale	2	6
2. Sovrapprezzi di emissione	1	2
3. Riserve	-	-
4. (Azioni proprie)	-	-
'5. (Riserve di valutazione)	-	-
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) dell'esercizio di pertinenza di terzi	-	-
Totale	3	8

La riduzione del patrimonio di terzi è ascrivibile alla vendita, effettuata nel corso dell'esercizio, delle quote della società Canossa CB srl, (di cui Credem deteneva il 70%).

La quota residua è imputabile a Credem Cb srl.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Operazioni	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:	413.574	396.947
a) Banche	384.059	353.290
b) Clientela	29.515	43.657
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:	415.655	387.203
a) Banche	13.959	7.968
b) Clientela	401.696	379.235
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	217.812	182.117
a) Banche	1.365	851
i) a utilizzo certo	1.365	851
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	216.447	181.266
i) a utilizzo certo	125.021	104.585
ii) a utilizzo incerto	91.426	76.681
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.047.041	966.267

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.142.529	3.067.158
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	8.142.195	5.015.971
7. Attività materiali	-	-

Nella voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono ricompresi anche:

- 178,6 milioni di euro a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- 64,2 milioni di euro a garanzia altre operazioni - BEI
- 17,5 milioni di euro a cauzione per conto terzi presso Cassa Compensazione e Garanzia;
- 36,0 milioni di euro a cauzione presso la Banca d'Italia per emissione assegni circolari;
- 1.846,2 milioni di euro a garanzia operazioni di pronti contro termine.

Nella voce 6. "Crediti verso clientela" sono compresi i crediti impegnati a fronte di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea d'Investimento, nonché i crediti ceduti a società veicolo nell'ambito di operazioni di covered bond.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	9.723.382	11.148.599
a) acquisti	4.962.630	5.493.488
1. Regolati	4.944.246	5.485.467
2. Non regolati	18.384	8.021
b) vendite	4.760.752	5.655.111
1. Regolate	4.745.017	5.649.773
2. Non regolate	15.735	5.338
2. Gestioni di portafogli	24.617.180	22.543.574
a) Individuali	6.087.768	5.647.947
b) Collettive	18.529.412	16.895.627
3. Custodia e amministrazione di titoli	67.689.902	78.776.638
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	29.469.688	35.116.843
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	1.911.380	8.401.397
2. altri titoli	27.558.308	26.715.446
c) titoli di terzi depositati presso terzi	28.904.118	36.582.380
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	9.316.096	7.077.415
4. Altre operazioni	4.189.696	3.476.833

La voce 4."Altre operazioni" comprende prevalentemente i servizi resi a terzi relativamente all'attività di ricezione e trasmissione degli ordini.

Il principio IFRS 7 richiede di fornire una specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la disclosure di tali accordi il principio richiede di considerare gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che, sulla base dell'analisi effettuata, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle seguenti tabelle 6.e 7.le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	290.763	-	290.763	176.128	66.142	48.493	31.882
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	290.763	-	290.763	176.128	66.142	48.493	
Totale 31/12/2015	699.184	-	699.184	585.122	82.180		31.882

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi simili

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	277.594	-	277.594	176.128	102.314	(848)	6.926
2. Pronti contro termine	1.814.755	-	1.814.755	1.814.755	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.092.349	-	2.092.349	1.990.883	102.314	(848)	
Totale 31/12/2015	2.898.081	-	2.898.081	2.817.776	73.379		6.926

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

1.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	466	-	319	785	1.679
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	56
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	58.981	-	37	59.018	56.912
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	446	4	450	212
6. Crediti verso clientela	-	412.558	54.096	466.654	527.172
7. Derivati di copertura	x	x	43.560	43.560	11.775
8. Altre attività	x	x	5.699	5.699	492
Totale	59.447	413.004	103.712	576.166	598.298

1.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	2.471	-	-	2.471	2.187
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	53.500	-	-	53.500	49.241
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	-	-	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	x	x	-	-	-
8. Altre attività	x	x	-	-	-
Totale	55.971	-	-	55.971	51.428

Gli interessi attivi maturati su posizioni che risultano classificate come “deteriorate” ammontano a 9.722 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31/12/2016	31/12/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	125.880	95.025
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(82.320)	(83.250)
C. Saldo (A-B)	43.560	11.775

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1.438	1.771

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario	54.096	57.682

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

1.4.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(1.097)	X	-	(1.097)	(1.530)
2. Debiti verso banche	(2.945)	X	-	(2.945)	(1.073)
3. Debiti verso clientela	(27.534)	X	-	(27.534)	(52.238)
4. Titoli in circolazione	X	(93.483)	-	(93.483)	(108.389)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(2.224)	(2.224)	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(31.576)	(93.483)	(2.224)	(127.283)	(163.230)

1.4.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	X	(6)	(6)	-
3. Debiti verso clientela	-	X	-	-	-
4. Titoli in circolazione	X	(2.308)	-	(2.308)	(82)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(3)	(3)	(4)
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	-	(2.308)	(9)	(2.317)	(86)

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(621)	(440)

Sezione 2 – Le commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

2.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie rilasciate	4.487	4.162
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	380.567	360.314
1. negoziazione di strumenti finanziari	9.459	11.623
2. negoziazione di valute	1.773	1.730
3. gestioni di portafogli	257.167	227.816
3.1. individuali	87.122	70.785
3.2. collettive	170.045	157.031
4. custodia e amministrazione di titoli	2.862	2.896
5. banca depositaria	60	89
6. collocamento di titoli	55.480	61.378
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	4.438	6.133
8. attività di consulenza	12.417	14.553
8.1 in materia di investimenti	11.811	12.244
8.2 in materia di struttura finanziaria	606	2.309
9. distribuzione di servizi di terzi	36.911	34.096
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	30.016	27.666
9.3 altri prodotti	6.895	6.430
d) servizi di incasso e pagamento	65.781	70.176
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	8.554	9.405
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	95.182	96.555
j) altri servizi	15.924	14.776
Totale	570.495	555.388

2.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie rilasciate	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	16.692	37.593
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	-	-
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	-	-
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	16.692	37.593
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	16.692	37.593
9.3 altri prodotti	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	-	-
j) altri servizi	-	-
Totale	16.692	37.593

2.2 Commissioni passive: composizione

2.2.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie ricevute	(444)	(294)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(116.182)	(111.771)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(565)	(592)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(17.008)	(12.853)
3.1 proprie	(1.866)	(2.336)
3.2 delegate da terzi	(15.142)	(10.517)
4. custodia e amministrazione di titoli	(3.653)	(4.627)
5. collocamento di strumenti finanziari	(544)	(301)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(94.412)	(93.398)
d) servizi di incasso e pagamento	(12.145)	(11.942)
e) altri servizi	(7.997)	(7.542)
Totale	(136.768)	(131.549)

2.2.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(14.497)	(12.803)
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	-	-
5. collocamento di strumenti finanziari	(14.497)	(12.803)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-	-
e) altri servizi	-	-
Totale	(14.497)	(12.803)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

3.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Proventi	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77	-	69	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.009	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	2.086	-	69	-

3.1.1 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	3.275	-	3.714
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	1.732	-	1.193
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	-	5.007	-	4.907

All'andamento di tale aggregato hanno inoltre contribuito dividendi non ricorrenti per 1,7 milioni di euro, corrispondenti alla quota di pertinenza relativa alla distribuzione di riserve straordinarie da parte di Cedacri, società nella quale Credembanca detiene un'interessenza del 3,9%, iscritta tra i titoli di capitale delle "attività disponibili per la vendita".

Sezione 4 – Il risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]	
					31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	13.209	7.079	(566)	(1.045)	18.677	4.773
1.1 Titoli di debito	64	5.804	(405)	(141)	5.322	6.598
1.2 Titoli di capitale	100	1.270	(19)	(894)	457	574
1.3 Quote di O.I.C.R.	13.045	5	(142)	(10)	12.898	(2.399)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	11.119	16.692
4. Strumenti derivati	58.298	39.304	(56.656)	(42.053)	(2.025)	(6.944)
4.1 Derivati finanziari:	58.298	39.304	(56.656)	(42.053)	(2.025)	(6.944)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	58.109	32.732	(56.596)	(35.073)	(828)	1.123
- Su titoli di capitale e indici azionari	189	6.572	(60)	(6.980)	(279)	807
- Su valute e oro	X	X	X	X	(918)	(8.874)
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	71.507	46.383	(57.222)	(43.098)	27.771	14.521

Nella presente tabella i risultati della negoziazione delle attività finanziarie per cassa in valuta sono indicati separatamente da quelli relativi all'attività in cambi.

Il positivo andamento dell'attività di negoziazione ha anche beneficiato (per 13 milioni di euro) della rivalutazione di quote detenute nel fondo Credem Venture Capital, a seguito di utili realizzati con la cessione delle partecipazioni del fondo.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	126.311	81.307
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	120.311	29.584
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	688	41.851
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	247.310	152.742
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(172.335)	(102.813)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.974)	(28.775)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(81.473)	(25.427)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(257.782)	(157.015)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(10.472)	(4.273)

La metodologia contabile del macro fair value hedge è stata applicata per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione "Cap", per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela, e la metodologia contabile del micro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso per alcuni titoli a tasso fisso detenuti nei portafogli "AFS" e "Crediti" e per la copertura del rischio di tasso per alcune obbligazioni emesse a tasso fisso classificate nella voce "titoli in circolazione".

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività disponibili per la vendita), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in particolare nell'anno.

Va osservato che tale risultato è peraltro da mettere in connessione con gli apporti positivi che le stesse grandezze patrimoniali suddette hanno avuto sul margine finanziario.

Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

6.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	5.328	(14)	5.314	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	66.647	(5.918)	60.729	135.896	(11.853)	124.043
3.1 Titoli di debito	55.416	(5.918)	49.498	130.319	(11.853)	118.466
3.2 Titoli di capitale	11.231	-	11.231	5.577	-	5.577
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	71.975	(5.932)	66.043	135.896	(11.853)	124.043
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.168	(1.321)	(153)	1.258	(8.218)	(6.960)
Totale passività	1.168	(1.321)	(153)	1.258	(8.218)	(6.960)

L'andamento dell'aggregato riporta anche l'effetto della cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza. L'operazione ha riguardato un valore lordo di libro di circa 90 milioni di euro; essendo i crediti all'oggetto quasi interamente svalutati, è stata registrata una plusvalenza netta di circa 5,3 milioni di euro a fronte di un incasso di circa 7 milioni di euro.

Ha anche prevalentemente inciso su tale risultato la minore operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà rispetto al precedente esercizio, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio del corrente esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

Nel corso dell'esercizio sono state cedute a Visa Inc. le azioni ordinarie Visa Europe detenute nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita", nell'ambito di un accordo quadro che ha interessato tutti gli azionisti della società. Il corrispettivo della cessione è stato costituito da circa 8,2 milioni di euro in contanti e da 2.974 azioni preferred di classe C di Visa Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 2,4 milioni di euro, secondo un modello valutativo che tiene in considerazione diversi parametri, tra cui l'effetto liquidità e/o la limitata circolazione delle azioni, a cui va aggiunto l'ulteriore importo in contanti di 0,6 milioni di euro, al netto degli interessi, che sarà incassato tra 3 anni. La cessione ha generato una plusvalenza complessiva di circa 11,2 milioni di euro.

6.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	64.987	(30.129)	34.858	116.130	(57.318)	58.812
3.1 Titoli di debito	37.910	(16.967)	20.943	54.144	(23.107)	31.037
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	27.077	(13.162)	13.915	61.986	(34.211)	27.775
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	64.987	(30.129)	34.858	116.130	(57.318)	58.812
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-

Sezione 7 – Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

7.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]	
					31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	31
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	31
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(18)	-	(18)	(48)
2.1 Titoli di debito	-	-	(18)	-	(18)	(48)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(34)	-	(34)	615
Totale	-	-	(52)	-	(52)	598

7.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utile da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]	
					31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie	69.680	13.764	(13.019)	(30.025)	40.400	29.592
1.1 Titoli di debito	49	24	(1.913)	(66)	(1.906)	396
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	69.631	13.740	(11.106)	(29.959)	42.306	29.196
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(1.524)	-	(1.524)	(21.416)
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	(1.524)	-	(1.524)	(21.416)
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-	372
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	-	1	1	-
Totale	69.680	13.764	(14.543)	(30.024)	38.877	8.548

La voce comprende la valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value, la valutazione dei titoli di nostra emissione valutati al fair value (passività finanziarie valutate al fair value) e la valutazione dei derivati ad essi collegati.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	(5.982)	(121.792)	(116)	16.784	23.313	-	8.342	(79.451)	(114.384)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(5.982)	(121.792)	(116)	16.784	23.313	-	8.342	(79.451)	(114.384)

A= da interessi

B= da altre riprese

Il costo del credito è risultato in flessione rispetto allo scorso esercizio; si tratta peraltro di un'area sulla quale, in riferimento alle perduranti difficoltà di contesto che penalizzano molti operatori nazionali, è sempre opportuna la necessaria e realistica cautela valutativa.

Nel dettaglio, le rettifiche analitiche hanno beneficiato dell'attività valutativa che nel 2015, con l'attivazione delle nuove policy creditizie, si è ulteriormente inasprita, del potenziamento del presidio organizzativo del credito problematico, del favorevole andamento delle riprese di valore. Le rettifiche collettive hanno riflesso il miglioramento ulteriore della qualità media del portafoglio in bonis, oltre all'aggiornamento dei parametri dei modelli per il calcolo della PD.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(1.448)	-	-	(1.448)	(61)
C. Quote OICR	-	-	X	X	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	X	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(1.448)	-	-	(1.448)	(61)

Nell'esercizio sono stati sostenuti oneri, imputati a conto economico, per 1,4 milioni di euro connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta per circa 6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

L'impairment si è reso necessario alla luce delle prospettive negative della società, testimoniate anche dai piani prospettici relative alla stessa e dal fatto che sin dall'inizio si trattasse di un investimento "distressed".

In tale contesto, è stato ritenuto che vi fossero gli elementi sostanziali per contabilizzare l'impairment nonostante che dal punto di vista nominale si fosse ancora l'interno delle soglie delle variazioni di fair value significative o prolungate (riportate nella Sezione 18 "Altre informazioni" della suddetta nota) relative agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, presenti nella fair value policy.

Le rettifiche del 2015 si riferivano all'interessenza azionaria detenuta in Reggio Emilia Fiere.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(275)	-	-	5.267	-	-	4.992	(436)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	623	-	-	623	1.106
E. Totale	-	(275)	-	-	5.890	-	-	5.615	670

A= da interessi

B= da altre riprese

Le riprese di valore ricomprendono anche la restituzione del contributo a favore di Banca Tercas, contabilizzato originariamente nel bilancio 2013 nella suddetta voce “Rettifiche di valore”, ammontante a circa 5,2 milioni di euro, effettuato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e considerato dalla Commissione Europea aiuto di Stato.

Sezione 9 – Premi netti - Voce 150

9.1 Premi netti: composizione

Premi derivanti dall'attività assicurativa	Lavoro diretto	Lavoro indiretto	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Ramo vita				
A.1 Premi lordi contabilizzati (+)	559.638	-	559.638	582.736
A.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	(5.120)	X	(5.120)	(2.593)
A.3 Totale	554.518	-	554.518	580.143
B. Ramo danni				
B.1 Premi lordi contabilizzati (+)	-	-	-	-
B.2 Premi ceduti in riassicurazione (-)	-	X	-	-
B.3 Variazione dell'importo lordo della riserva premi (+/-)	-	-	-	-
B.4 Variazione della riserva premi a carico dei riassicuratori (+/-)	-	-	-	-
B.5 Totale	-	-	-	-
C. Totale premi netti	554.518	-	554.518	580.143

Sezione 10 – Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa - Voce 160

10.1 Saldo altri proventi e oneri della gestione assicurativa: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Variazione netta delle riserve tecniche	(374.583)	(417.457)
2. Sinistri di competenza pagati nell'esercizio	(206.471)	(209.425)
3. Altri proventi e oneri (netti) della gestione assicurativa	31	(185)
Totale	(581.023)	(627.067)

10.2 Composizione della sottovoce "Variazione netta delle riserve tecniche"

Variazione netta delle riserve tecniche	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Ramo vita		
A. Riserve matematiche	(374.579)	(417.106)
A.1 Importo lordo annuo	(378.269)	(418.815)
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	3.690	1.709
B. Altre riserve tecniche	(4)	(351)
B.1 Importo lordo annuo	(4)	(351)
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
C. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicuratori	-	-
C.1 Importo lordo annuo	-	-
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
Totale "riserve ramo vita"	(374.583)	(417.457)
2. Ramo danni		
Variazioni altre riserve tecniche del ramo danni diverse dalla riserva sinistri al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-

10.3 Composizione della sottovoce "Sinistri di competenza dell'esercizio"

Oneri per sinistri	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Ramo vita: oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione		
A. Importi pagati	(204.682)	(206.694)
A.1 Importo lordo annuo	(205.529)	(207.433)
A.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	847	739
B. Variazione della riserva per somme da pagare	(1.789)	(2.731)
B.1 Importo lordo annuo	(2.085)	(2.787)
B.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	296	56
Totale sinistri ramo vita	(206.471)	(209.425)
Ramo danni: oneri relativi ai sinistri, al netto dei recuperi e delle cessioni in riassicurazione		
C. Importi pagati	-	-
C.1 Importo lordo annuo	-	-
C.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
D. Variazione dei recuperi al netto delle quote a carico dei riassicuratori	-	-
E. Variazioni della riserva sinistri	-	-
E.1 Importo lordo annuo	-	-
E.2 Quote a carico dei riassicuratori (-)	-	-
Totale sinistri ramo danni	-	-

10.4 Composizione della sottovoce "Altri proventi e oneri della gestione assicurativa"

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Ramo vita		
A. Proventi	146	16
- Altri proventi tecnici al netto delle cessioni in riassicurazione	146	16
- Proventi e plusvalenze non realizzate relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio	-	-
- Variazione delle provvigioni e delle altre spese di acquisizione da ammortizzare	-	-
- Provvigioni e partecipazioni agli utili ricevuti dai riassicuratori	-	-
- Altri proventi	-	-
B. Oneri	(115)	(201)
- Altri oneri tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	(94)	(185)
- Oneri e minusvalenze non realizzate relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio	-	-
- Provvigioni di acquisizione	(21)	(16)
- Altre spese di acquisizione	-	-
- Provvigioni di incasso	-	-
- Altri oneri	-	-
Totale Ramo vita (A - B)	31	(185)

Sezione 11 – Le spese amministrative - Voce 180

In riferimento all'andamento delle spese generali e degli ammortamenti, anche l'esercizio in rassegna è stato caratterizzato da iniziative (sia progettuali, sia di potenziamento reti) finalizzate allo sviluppo commerciale, nonché da intense attività progettuali e realizzative di natura normativa. Va anche rilevato, per una migliore comprensione attuale e prospettica della struttura delle spese, che l'area informatica si va evolvendo verso la maggiore accentuazione dell'insourcing di processi e attività.

11.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	(482.682)	(464.585)
a) salari e Stipendi	(354.888)	(342.025)
b) Oneri sociali	(84.282)	(83.041)
c) Indennità di fine rapporto	(18.169)	(17.372)
d) Spese previdenziali	(772)	(630)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(2.106)	(2.277)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(145)	-
- a contribuzione definita	(145)	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(4.998)	(4.806)
- a contribuzione definita	(4.998)	(4.806)
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(2.601)	(1.286)
i) altri benefici a favore di dipendenti	(14.721)	(13.148)
2) Altro personale in attività	(4.414)	(5.412)
3) Amministratori e sindaci	(2.376)	(2.318)
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	(489.472)	(472.315)

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti):

- nella voce "Spese per il personale" figurano anche i compensi agli amministratori e ai sindaci e le spese relative ai contratti di lavoro atipici;
- la sottovoce "Altro personale in attività" comprende compensi per collaborazioni coordinate.

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	6.075	5.911
a) dirigenti	171	167
b) quadri direttivi	2.890	2.803
c) restante personale dipendente	3.014	2.941
2) Altro personale	90	108
Totale	6.165	6.019

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende i buoni pasto, gli incentivi all'esodo e le altre liberalità diverse.

11.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Imposte e tasse	(99.111)	(99.043)
Imposta di bollo	(87.216)	(86.744)
Imposta Municipale Unica	(2.669)	(2.681)
Altro	(9.226)	(9.618)
Altre spese	(257.850)	(235.894)
Assicurazioni	(2.492)	(2.156)
ATM	(1.290)	(1.261)
Economato, cancelleria, stampati	(8.277)	(8.483)
Formazione	(4.419)	(3.509)
Energia elettrica	(6.108)	(6.536)
Fitti passivi su immobili	(28.086)	(27.848)
Altre spese immobiliari	(10.192)	(11.509)
Info provider	(10.588)	(9.667)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(46.419)	(41.878)
Macchine ufficio	(185)	(199)
Lavorazione bancarie esternalizzate	(8.751)	(7.005)
Marketing	(14.238)	(14.010)
Mobilità	(11.580)	(11.181)
POS	(4.188)	(3.846)
Postali	(5.726)	(5.291)
Consulenza	(12.017)	(8.570)
Spese legali per recupero crediti	(5.414)	(5.932)
Spese legali	(5.637)	(4.293)
Altri compensi a professionisti esterni	(1.000)	(1.155)
Reti e servizi interbancari	(2.078)	(2.009)
Telefoniche	(5.671)	(5.751)
Trasporti	(264)	(294)
Trasporto valori e contazione	(3.004)	(2.970)
Vigilanza	(4.772)	(4.730)
Visure e informazioni	(5.529)	(5.835)
Altre spese	(49.925)	(39.976)
Totale	(356.961)	(334.937)

La voce "Altre spese" è stata inoltre caratterizzata da diverse componenti di natura straordinaria:

- oneri per 9,5 milioni di euro, di cui 8,1 milioni di euro, pari all'85% del contributo dovuto al Fondo Nazionale per la Risoluzione, appostati tra le "altre spese amministrative". Il restante 15%, già versato, pari a 1,4 milioni di euro, è al momento appostato, a titolo di "deposito cauzionale", nelle attività patrimoniali; in contropartita a tale ultima rilevazione, si è ritenuto opportuno prevedere uno specifico accantonamento, di pari importo, al Fondo per Rischi ed Oneri a presidio del rischio di definitiva non restituzione delle somme;
- oneri per 18,9 milioni di euro (appostati tra le "altre spese amministrative" in contropartita alla voce 100 "altre passività" del passivo patrimoniale) a titolo di contributo straordinario al Fondo Nazionale per la Risoluzione. In relazione al già noto programma di risoluzione delle quattro banche ed alle prerogative

incluse nella Legge di Stabilità per il 2016, Banca d'Italia ha infatti richiesto, per il solo esercizio in rassegna, due ulteriori quote annuali calcolate in base agli importi corrisposti dagli intermediari per il 2016;

- oneri per 9,1 milioni di euro (appostati tra le “altre spese amministrative”) a titolo di contributo ordinario annuale al Fondo Nazionale costituito a recepimento del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD).

Sezione 12 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 190

12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2016 Totale	31/12/2015 Totale
Accantonamento netto al fondo rischi per cause passive e revocatorie	(30.390)	(11.793)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per cause passive e revocatorie	(45)	(168)
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per cause passive e revocatorie	6.504	6.973
Accantonamenti ad altri fondi	(9.044)	(16.828)
Interessi passivi da attualizzazione relativi ad altri fondi	(30)	(18)
Riattribuzione a conto economico relative ad altri fondi	4.256	4.175
Totale	(28.749)	(17.659)

Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società incorporata Abaxbank) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio e integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato. Nella presente voce è stato accantonato, a presidio del rischio di definitiva non restituzione delle somme, anche il 15% del contributo al Fondo Nazionale per la Risoluzione, già versato, pari a 1,4 milioni di euro a titolo di "deposito cauzionale", mentre l'ulteriore 85% è stato imputato nella voce "Altre spese amministrative".

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 200

13.1 Rettifiche i valore su attività materiali: composizione

13.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(17.177)	-	-	(17.177)	(15.959)
- ad uso funzionale	(17.099)	-	-	(17.099)	(15.880)
- per investimento	(78)	-	-	(78)	(79)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(17.177)	-	-	(17.177)	(15.959)

13.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(60)	-	-	(60)	(27)
- ad uso funzionale	(60)	-	-	(60)	(27)
- per investimento	-	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(60)	-	-	(60)	(27)

Sezione 14 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 210

14.1 Rettifiche di valore su attività immateriali: composizione

14.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(27.641)	-	-	(27.641)	(24.175)
- Generate internamente dall'azienda	(3.220)	-	-	(3.220)	(3.066)
- Altre	(24.421)	-	-	(24.421)	(21.109)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	(27.641)	-	-	(27.641)	(24.175)

14.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(773)	-	-	(773)	(650)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
- Altre	(773)	-	-	(773)	(650)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	(773)	-	-	(773)	(650)

Sezione 15 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 220

15.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(3.256)	(2.933)
Sopravvenienze passive	(8.999)	(12.999)
Altri oneri	(11.673)	(7.920)
Totale Altri oneri	(23.928)	(23.852)

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Fitti attivi	3.368	3.288
Recupero di imposte	91.852	92.064
Sopravvenienze attive	3.336	6.612
Altri proventi	50.942	48.560
Totale Altri proventi	149.498	150.524

La voce “Recuperi di imposta” recepisce il recupero del maggior onere relativo al calcolo dell’imposta di bollo sui dossier titoli.

Nella voce “Altri proventi” sono compresi anche i recuperi della “Commissione di istruttoria veloce”, disciplinata dal comma 2 della Legge 23 dicembre 2011.

Sezione 16 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 240

16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni composizione

16.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	2.643	3.165
1. Rivalutazioni	2.643	3.165
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(636)	(636)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	(636)	(636)
Risultato Netto	2.007	2.529
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	18	11
1. Rivalutazioni	18	11
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	18	11
Totale	2.025	2.540

La voce "Proventi" recepisce gli utili di Credemassicurazioni consolidata al patrimonio netto mentre la voce "Oneri" recepisce le rettifiche di valore all'ammortamento del VIF di Credemassicurazioni.

Sezione 19 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 270

19.1 Utile (perdite) da cessione di investimenti: composizione

19.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Immobili	24	59
- Utili da cessione	24	59
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1.116	1.031
- Utili da cessione	1.199	1.031
- Perdite da cessione	(83)	-
Risultato netto	1.140	1.090

Sezione 20 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

20.1.1 Di pertinenza del gruppo bancario

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(55.473)	(77.876)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(11.568)	140
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	5.814	21.293
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2.315)	(3.040)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(63.542)	(59.483)

20.1.2 Di pertinenza delle imprese di assicurazione

Componenti reddituali/Settori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(5.842)	(10.089)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(9)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	119	41
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(7.327)	(3.479)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(13.050)	(13.536)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs.38/2005.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

L'incidenza fiscale globale sull'utile ante imposte risulta pari al 36,7%, significativamente influenzata dalla deducibilità ai fini IRAP della voce 180.a "Spese per il personale".

Sezione 24 – Utile per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2016	31/12/2015
Fair value azioni	5,69	7,08
Utile netto	131.945	166.166
Numero azioni ponderato	331.666	331.570
Numero azioni potenziale	-	-
Numero azioni diluito potenziale	331.666	331.570
Utile per azioni	0,40	0,50
Utile diluito per azione	0,40	0,50

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione (EPS) base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo. L'utile per azione base deriva dal rapporto tra l'utile attribuibile ai possessori di azioni ordinarie e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Il fair value delle azioni è la media ponderata del 2016.

PARTE D

REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	31/12/2016		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			131.945
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.977)	818	(2.159)
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(2.977)	818	(2.159)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(113.922)	31.316	(82.606)
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	4.224	(1.397)	2.827
a) variazioni di fair value	4.005	(1.324)	2.681
b) rigiro a conto economico	219	(73)	146
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(118.100)	32.698	(85.402)
a) variazioni di fair value	(71.596)	19.771	(51.825)
b) rigiro a conto economico	(47.334)	13.100	(34.234)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(47.334)	13.100	(34.234)
c) altre variazioni	830	(173)	657
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(46)	15	(31)
a) variazioni di fair value	(46)	15	(31)
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(116.899)	32.134	(84.765)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			47.180
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			47.180

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 – Rischi del grupo bancario

Sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Il Gruppo Credito Emiliano valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Gli organismi di governo e le funzioni specialistiche coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi sono:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (CA) (organo di supervisione strategica), il quale valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società e Business Unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il gruppo Credem intende accettare in scenari di stress.
- Il Comitato Esecutivo (CE) (organo con funzione di gestione), il quale stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del RAF ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza.
- Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo e vigilanza.
- I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono gli obiettivi identificati dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approvano la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

COMITATO CONSILIARE RISCHI DI GRUPPO (CCRG), la cui mission è quella di svolgere un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge le seguenti funzioni di supporto:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK, esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery Management di Gruppo (di seguito Comitato recovery), l'effettiva sussistenza dello stato di pre-recovery o recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato recovery, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di pre-recovery o recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime parere sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF.

COMITATO RISK MANAGEMENT DI GRUPPO, la cui mission è quella di informare il Comitato Esecutivo (CE) del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework.

Periodicamente il Comitato:

- valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del Risk Appetite Framework (c.d. "indicatori di I livello" o "indicatori RAF"). Limitatamente a Credembanca l'analisi viene svolta a livello di singola Business Unit;
- nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cd. processo SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli indicatori cd di II livello o "indicatori SREP" ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo.
- analizza eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer (di seguito anche RO), revisioni aggiuntive del RAF;
- svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
- valuta analisi specifiche proposte dal RO e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio.

COMITATO RECOVERY MANAGEMENT DI GRUPPO, viene istituito al fine di supportare il CA, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione degli stati di

pre-recovery e recovery regolamentati dal Piano di Risanamento. In particolare supporta il CA:

- nelle analisi e valutazioni preliminari all'attivazione degli stati di pre-recovery / recovery, volte anche ad individuare le azioni da attuare per risolvere la situazione;
- nell'esecuzione e monitoraggio del piano di intervento definito per il rientro dallo stato di pre-recovery / recovery;
- nella gestione delle attività di comunicazione verso l'interno e l'esterno (ivi comprese l'Autorità di Vigilanza per il solo stato di recovery).

La funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha lo scopo di:

- garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo;
- monitorare gli assorbimenti di capitale;
- proporre all'Organo di Gestione e alla Direzione Generale, con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
- seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) sotto l'organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l'adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Per inquadrare correttamente le attività svolte si riporta la struttura organizzativa della Funzione di Risk Management e la descrizione delle principali aree di attività. La funzione di Risk Management di Gruppo è composta da:

- Risk Officer; coordinatore della funzione;
- Ufficio "Rischi Operativi e di Credito" (ROC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito.
- Ufficio "Rischio Finanza e Asset Management" (RFA): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento

del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.

- Ufficio “Validazione Modelli Interni” (VAL): Sottopone il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare l'affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento. Effettua attività di backtesting periodico dei parametri di rischio dei modelli interni. Effettua attività di secondo livello sul controllo andamentale dei crediti. Supporta il Risk Officer nella predisposizione dell'Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP e nel processo RAF. Quantifica e monitora l'esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l'applicazione di scenari di stress trasversali, a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione. Presidia i modelli valutativi di pricing nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo.
- Ufficio “Data Risk Management” (DAM): L'ufficio DAM supporta CredemBanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Modelling e Data Solution).
- Ufficio “Rischi Assicurativi” (RAS): concorre alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi di Credemvita, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali. Coordina le attività di valutazione dei rischi, attuali e prospettici, legate ai prodotti in portafoglio, al lancio di nuovi prodotti e alle scelte strategiche. Inoltre, assicura, in linea con gli obiettivi aziendali, la valutazione e la limitazione dei rischi ad un livello ritenuto accettabile dalla Compagnia. Supporta Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi assicurativi. In conclusione, RAS coordina anche il processo di definizione del Risk Appetite Framework della Compagnia Credemvita, quantificando e monitorando l'esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite anche l'applicazione di scenari di stress stand-alone e aggregati ai rischi risultanti rilevanti.

Descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione.

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza emanata per le banche da Banca d'Italia. Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano ha definito le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l'adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell'impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa, avvalendosi dell'assistenza dell'apposito Comitato Consiliare Rischi di Gruppo e delle attività delle funzioni aziendali di controllo. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Credito Emiliano si sostanzia come segue:

- controlli di “linea” sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo contabili, o incorporati nelle procedure;

- controlli sulla gestione dei rischi di credito (compreso quello di tasso di interesse), di mercato e operativi affidati ad una specifica ed autonoma funzione di Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del c.d. rischio strategico;
- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- controlli associati al processo di informativa finanziaria;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit.

Il Gruppo Credem svolge con frequenza almeno annuale il processo ICAAP. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società e Business Unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework.

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di II livello, ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Per ulteriori dettagli si rimanda al documento "Relazione annuale all'assemblea degli azionisti relativa alla politica di remunerazione di gruppo" e in particolare al paragrafo "Remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo".

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Segnatamente, il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di terzo e secondo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale precisandosi che quest'ultimo viene informato anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;

- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio Rischi, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.
- Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali. Su questo ultimo aspetto nel corso del 2016 si sono svolte 6 sedute di Consiglio d'Amministrazione dedicate a formazione in termini di rischi e controlli, in collaborazione con docenti universitari e consulenti. Alle sedute oltre al Board hanno partecipato i componenti del Collegio Sindacale.

1.1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. I principi fondamentali su cui si basa l'erogazione del credito nel Gruppo sono i seguenti:

- la coerenza con la connotazione di banca commerciale domestica nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla rete Credem ;
- la tecnica nell'analisi di rischio, che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di Data Governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione consolidata delle controparti a livello di Gruppo in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati dalle funzioni centrali dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Servizio Crediti della Capogruppo è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli sulla filiera del credito;
- Credit Management, che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle società del gruppo garantisce nel tempo un profilo di rischiosità degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti;
- Credito Problematico e Non Performing, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito problematico/anomalo e sulle posizioni a default.

Le linee guida di Credit Strategy vengono approvate dallo specifico Comitato Credit Strategy di Gruppo e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Credit Strategy di Gruppo ha in carico inoltre l'analisi dell'evoluzione e la

valutazione delle modalità di gestione degli indicatori SREP di II livello di competenza secondo quanto stabilito dalle “Norme di Funzionamento del Comitato Risk Management”.

Nella gestione del rischio di credito intervengono inoltre, per le rispettive competenze, ruoli operanti all'interno del Servizio Rischi:

- il Risk Officer, che misura il rischio di credito del portafoglio e la coerenza con gli obiettivi di capital allocation e con il Risk Appetite Framework;
- il Rating Office, che è responsabile dell'attribuzione dei rating interni a tutta la clientela del gruppo rientrante nella funzione regolamentare corporate.

Tali funzioni vengono svolte dalla capogruppo per tutto il Gruppo Credem.

Le disposizioni introdotte dalla circolare Bankit n. 263 del dicembre 2006 ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti dal Gruppo Credem come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema “esperto” che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento. Attualmente la nuova Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori imprese e nel corso del 2016 è stata rilasciata a tutti i gestori di clientela privati consumatori. La piattaforma ha portato notevoli miglioramenti in termini di data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione “ad personam” delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore “Accordato Ponderato”, che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy del Gruppo ed alle serie storiche dei default.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli diversi da quelli detenuti per la negoziazione (classificate HFT – Held For Trading) e da quelle valutate al fair value. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed

i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle “Soglie di Massima Esposizione” si configura come “Operazione di Maggior Rilievo” ai sensi del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 5 luglio 2013

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

Tale funzione svolge anche i compiti di coordinamento del progetto Basilea 2 e di segreteria tecnica del Comitato Risk Management oltre che di supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell’impresa e del Gruppo in relazione all’evoluzione dell’organizzazione e dell’operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi, di poter svolgere un’adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l’attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l’andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

Relativamente ai modelli interni:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale (riferimenti normativi: Circolare 263 e 285 di Banca d’Italia e CRR), la Funzione Risk Management per il tramite dell’ufficio Rischi Operativi e di Credito:

- svolge tutte le attività previste, in carico a tale ufficio, dal Regolamento di “Gestione del sistema interno di rating”;
- svolge attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell’adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l’ufficio Validazione Modelli Interni:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento “Gestione del Sistema Interno di Rating”;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie della Banca pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito, dove l’elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore, in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito. A tal fine è codificata all’interno del “Regolamento per l’assunzione dei

rischi di credito verso la clientela” la ponderazione e la loan to value da applicare alle diverse operazioni ipotecarie in base alla natura dell’immobile.

In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificate a seconda della tipologia e della durata del finanziamento.

Nell’ambito della definizione del valore di perizia del cespite da acquisire in garanzia le regole applicate sono così riassumibili: utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito e individuazione del valore di mercato del cespite su cui viene calcolato il valore di loan to value.

Vista l’importanza del comparto mutui residenziali nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto di ipoteca al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei mutui in corso. La prima fase ha riguardato le attività sugli immobili residenziali a garanzia di mutui concessi a privati, mentre la seconda ha riguardato il portafoglio degli immobili non residenziali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili, hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli stessi.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell’eventuale rating dell’emittente.

Relativamente alle garanzie fidejussorie, osserviamo che la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del patrimonio responsabile dei garanti.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La struttura di Crediti Problematici e Non Performing supporta da un punto di vista tecnico la rete banca e le Società del Gruppo nella gestione dei crediti deteriorati, ed in sede di proposta interviene nella determinazione delle svalutazioni da sottoporre all’organo deliberante.

All’interno di questa struttura, la gestione dell’attività di recupero crediti sulle posizioni a Sofferenza (Contenzioso) è svolta da un ufficio centrale e da reparti decentrati con sede in tre regioni.

Le autonomie relative alla valutazione delle perdite ed agli stralci sono quasi completamente accentrate su organi monocratici; tale peculiarità permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti.

L’attività di determinazione delle svalutazioni, che è analitica per tutti i crediti deteriorati, è supportata da un sistema di revisione periodica delle varie posizioni che permette un adeguamento costante che tiene conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

La valutazione delle perdite è improntata a criteri di indubbia prudenza.

Per tutte le esposizioni viene fatta una stima analitica, attribuendo un piano di rientro ovvero un incasso a scadenza in caso di recupero da procedura esecutiva, differenziato in relazione alle caratteristiche dei crediti (presenza di garanzie, area geografica, procedure concorsuali e/o esecutive). Il termine di attualizzazione viene aggiornato in sede di revisione nell’ipotesi in cui si modifichi il contesto.

Nel 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un documento denominato “linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem”; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l’attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati nella determinazione delle relative svalutazioni sia civilistiche che attinenti i tempi di recupero.

Tali linee guida traggono il loro riferimento dalle prassi adottate dalle società, periodicamente aggiornate in base all’esito dell’attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, nonché dalle indicazioni emerse dagli esiti delle analisi qualitative svolte dal Servizio Rischi; le linee guida hanno lo scopo di disciplinare l’attività degli uffici incaricati al fine di assicurare l’applicazione di criteri uniformi e prudenziali e si fondano essenzialmente su una particolare prudenza nella

valutazione del collateral, laddove esistente, ed al tempo stesso dei tempi stimati per il recupero.

In particolare, relativamente alle inadempienze probabili vengono definite percentuali di accantonamento crescenti in base alla durata dell'inadempienza, alla presenza o meno di collateral ed alla data dell'ultimo aggiornamento disponibile del loro valore di mercato. Elementi di ulteriore differenziazione sono la natura residenziale o commerciale dell'immobile a garanzia e la sua fungibilità.

A dicembre 2016, la composizione delle attività deteriorate nette per anzianità di scaduto era la seguente:

- 26,3% Difficili da pagare non scadute o scadute da meno di 90 giorni,
- 8,2% Scadute > 90 giorni <= 180 giorni,
- 10,2% Scadute > 180 giorni <= 1 anno,
- 55,3% Scadute > 1 anno.

A marzo 2014, in considerazione del cambiamento regolamentare che prevedeva il passaggio dei poteri di Vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza, vennero approvate le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne" successivamente recepite dalla regolamentazione interna.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche.

L'informativa al pubblico per la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi di credito e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, prevista dal regolamento UE 575/2013 (CRR,) pubblicazione della disclosure relativa al c.d. "Pillar 3", verrà comunicata al mercato nei termini di legge, sul sito www.credem.it

Informazioni di natura quantitativa

Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-	-	-	9.124.025	9.124.038
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	727.986	727.986
4. Crediti verso clientela	345.639	425.276	35.813	-	22.880.633	23.687.361
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	98.044	98.044
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	345.652	425.276	35.813	-	32.830.688	33.637.429
Totale 31/12/2015	356.793	376.169	60.046	-	32.115.518	32.908.526

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-	13	9.124.025	-	9.124.025	9.124.038
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	727.987	-	727.987	727.987
4. Crediti verso clientela	1.403.113	596.383	806.730	22.949.804	69.173	22.880.631	23.687.361
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	x	x	98.044	98.044
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.403.126	596.383	806.743	32.801.816	69.173	32.830.687	33.637.430
Totale 31/12/2015	1.430.679	637.672	793.007	32.121.580	78.396	32.115.545	32.908.552

L'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal gruppo, sulle attività deteriorate ancora in essere alla data del 31 dicembre 2016, ammontano a 2,8 milioni di euro per le sofferenze e a 0,3 milioni di euro per le inadempienze probabili.

La tabella dettaglia, per portafogli, i crediti scaduti “delle esposizioni” in bonis”, suddivisi per anzianità:

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				Altre esposizioni				Esposizioni concesse a clienti in difficoltà finanziaria			
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	17.104	3.011	577	98	524.466	34.384	21.431	8.026	28.516	4.746	1.231	680
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	17.104	3.011	577	98	524.466	34.384	21.431	8.026	28.516	4.746	1.231	680

Nella tabella su esposta viene fornito il dettaglio, suddiviso per anzianità di scaduto e per portafogli, delle esposizioni in bonis distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi ed esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse a clientela in difficoltà finanziaria ed altre esposizioni.

Nella tabella su esposta viene fornito il dettaglio, suddiviso per anzianità di scaduto e per portafogli, delle esposizioni in bonis distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi ed esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse a clientela in difficoltà finanziaria ed altre esposizioni.

Nel mese di gennaio 2015 la Commissione Europea ha omologato l'Implementing Technical Standard (ITS) pubblicato dall'EBA nel 2013 in materia di esposizioni oggetto di concessioni (c.d."forborne").

Sempre nello stesso mese di gennaio la Banca d'Italia ha pubblicato una serie di aggiornamenti alle Circolari relative alle Segnalazioni Statistiche, di Vigilanza e alla Matrice dei Conti. Gli aggiornamenti sono finalizzati ad allineare le definizioni di attività deteriorate alle nuove definizioni di credito non-performing (Non-performing exposure, NPE) e di credito oggetto di concessioni (Forbearance), emanate dall'EBA negli Implementing Technical Standard.

Tra i cambiamenti più significativi della normativa, entrata in vigore dal 1° gennaio 2015, emerge la differente suddivisione delle attività deteriorate. In particolare, da un lato, non sono più contemplate le categorie di “incagli” ed “esposizioni ristrutturate”, dall’altro vengono introdotte le nozioni delle “inadempienze probabili” e delle “esposizioni oggetto di concessioni” (forbearance).

Per quanto riguarda le “esposizioni oggetto di concessioni”, queste non formano una categoria di crediti non-performing a sé stante, ma rappresentano una qualificazione del credito, sia in bonis sia deteriorato (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute). Infatti, le esposizioni sottoposte a misure di forbearance, possono collocarsi tra i crediti deteriorati (“esposizioni oggetto di concessioni deteriorate”) oppure tra quelli in bonis (“altre esposizioni oggetto di concessione”).

Inoltre, nella nuova categoria delle “inadempienze probabili” non sono più contemplabili le ipotesi di “incaglio oggettivo” previste dalla precedente normativa.

Infine, sia per le “inadempienze probabili” sia per i “crediti scaduti deteriorati”, è consentito l’utilizzo del trattamento per transazione, limitatamente alle esposizioni verso controparti *retail*.

A.1.3 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
-di cui: esposizioni oggetto di	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.847.631	X	-	1.847.631
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.847.631	-	-	1.847.631
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	566.780	X	-	566.780
TOTALE B	-	-	-	-	566.780	-	-	566.780
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	2.414.411	-	-	2.414.411

A.1.6 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	11.710	11.389	19.372	813.557	X	510.377	X	345.651
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.956	233	2.480	82.437	X	35.462	X	52.644
b) Inadempienze probabili	261.384	42.837	67.865	131.966	X	78.775	X	425.277
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	137.591	18.643	24.633	52.325	X	30.354	X	202.838
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.920	13.216	9.539	8.370	X	7.231	X	35.814
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	85	1.157	847	79	X	288	X	1.880
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	683.281	X	5.636	677.645
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	34.197	X	537	33.660
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	27.673.106	X	63.555	27.609.551
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	153.373	X	1.603	151.770
TOTALE A	285.014	67.442	96.776	953.893	28.356.387	596.383	69.191	29.093.938
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	9.363	-	-	752	X	1.021	X	9.094
b) Non deteriorate	X	X	X	X	616.833	X	-	616.833
TOTALE B	9.363	-	-	752	616.833	1.021	-	625.927
TOTALE (A+B)	294.377	67.442	96.776	954.645	28.973.220	597.404	69.191	29.719.865

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti, le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutato al fair value, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.; le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.).

Le esposizioni lorde e le rettifiche di valore specifiche ricomprendono anche gli interessi di mora ritenuti non recuperabili, ammontanti a 41,2 milioni di euro per le sofferenze, 2,1 milioni per le inadempienze probabili e 0,2 per le esposizioni scadute deteriorate.

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	909.655	450.976	70.051
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	129.799	258.321	72.608
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	13.441	183.864	69.598
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	98.339	56.212	-
B.3 altre variazioni in aumento	18.019	18.245	3.010
C. Variazioni in diminuzione	183.426	205.245	99.614
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	12.657	10.825
C.2 cancellazioni	124.157	3.713	12
C.3 incassi	35.866	86.521	22.672
C.4 realizzi per cessioni	16.146	984	72
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	5.952	84.595	64.004
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.305	16.775	2.029
D. Esposizione lorda finale	856.028	504.052	43.045
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	274.418	264.831
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	104.372	100.499
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	8.698	71.650
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	56.423	x
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	7.714
B.4 altre variazioni in aumento	39.251	21.135
C. Variazioni in diminuzione	55.324	177.760
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	x	82
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	7.714	x
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	56.426
C.4 cancellazioni	517	-
C.5 incassi	39.803	121.137
C.6 realizzi per cessioni	2.582	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	4.708	115
D. Esposizione lorda finale	323.466	187.570
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	552.861	20.387	74.806	24.690	10.006	476
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	109.831	19.154	44.170	15.878	6.049	899
B.1 rettifiche di valore	84.454	12.683	40.867	14.969	6.049	899
B.2 perdite da cessione	14	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	25.363	6.471	3.303	909	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	152.315	4.079	40.201	10.214	8.824	1.087
C.1 riprese di valore da valutazione	15.638	411	4.379	1.494	53	-
C.2 riprese di valore da incasso	7.240	3.151	9.103	2.363	3.099	66
C.3 utili da cessione	5.280	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	124.157	517	3.713	-	12	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	23.006	6.357	5.660	1.021
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	510.377	35.462	78.775	30.354	7.231	288
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Gli importi incassati concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio sono stati rilevati nelle sottovoci B.4 “altre variazioni in aumento” per le tabelle A.1.7 e A.1.8, C.3 “incassi” per la tabella A.1.7 e C.2 “riprese di valore da incasso” per la tabella A.1.8.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Gruppo bancario – Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.721.113	3.625.786	1.113.799	16.487	-	-	24.472.585	30.949.770
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	175.598	175.598
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	175.598	175.598
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	829.226	829.226
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	178.602	178.602
E. Altre	4.738	-	4.131	-	-	-	283	9.152
Totale	1.725.851	3.625.786	1.117.930	16.487	-	-	25.656.294	32.142.348

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

Le agenzie di rating utilizzate sono sotto riportate e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating delle agenzie.

Classe di merito di credito	DBRS Rating Limited	Fitch Ratings	Standard Rating S
1	da AAA a AAL	da AAA a AA-	da AAA a AA
2	da AH a AL	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a B
4	da BBH a BBL	da BB+ a BB-	da BB+ a BB
5	da BH a BL	da B+ a B-	da B+ a B-
6	CCC	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate a qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutato al fair value, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti), a eccezione dei titoli di capitale; le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni derivati) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

Le esposizioni cartolarizzate, ma non cancellate ai fini bilancio, relative alle emissioni a supporto delle emissioni di Covered Bond ammontano a 3.793 milioni di euro. Dette esposizioni però non sono state oggetto di cancellazione ai fini prudenziali.

A.2.2 Gruppo bancario – Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni								Senza rating	Totale
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8		
A. Esposizioni creditizie	2.604.930	7.573.276	2.472.922	3.536.922	2.452.415	740.047	622.365	99.450	10.808.104	30.910.431
B. Derivati	3.781	2.313	2.325	1.695	1.598	574	172	94	163.046	175.598
B.1 Derivati finanziari	3.781	2.313	2.325	1.695	1.598	574	172	94	163.046	175.598
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	113.124	106.531	76.374	43.452	36.673	16.590	8.650	2.479	425.353	829.226
D. Impegni ad erogare fondi	31.803	71.272	17.152	34.346	13.344	1.543	1.878	72	7.192	178.602
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	9.152	9.152
Totale	2.753.638	7.753.392	2.568.773	3.616.415	2.504.030	758.754	633.065	102.095	11.412.847	32.103.009

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing.

Le classi di rating interni vengono espone in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito; nel calcolo dei requisiti prudenziali sono utilizzati solo quelli relativi alla funzione regolamentare Corporate e Retail. Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

- C1 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo
- C2 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo
- C3 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo
- C4 rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve
- C5 situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti
- C6 situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità
- C7 situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default
- C8 situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate a qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutato al fair value, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R. in quanto non si utilizza un approccio del tipo PD-LGD; le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziiazione, copertura, ecc.).

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
						Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	424	-	424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	424
1.1 Totalmente garantite	423	-	424	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	424
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	75	-	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75
2.1 Totalmente garantite	75	-	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Immobili, Ipotecche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	14.978.248	8.615.486	1.570.761	1.575.533	965.740	-	-	-	-	-	-	146	22.132	2.002.939	14.752.737
1.1. totalmente garantite	14.432.662	8.582.974	1.570.761	1.416.861	932.790	-	-	-	-	-	-	146	14.008	1.820.230	14.337.770
- di cui deteriorate	685.082	515.917	119.956	8.386	8.316	-	-	-	-	-	-	-	21	29.019	681.615
1.2. parzialmente garantite	545.586	32.512	-	158.672	32.950	-	-	-	-	-	-	-	8.124	182.709	414.967
- di cui deteriorate	39.455	32.161	-	2.169	63	-	-	-	-	-	-	-	-	3.578	37.971
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	147.950	3.267	-	65.428	17.712	-	-	-	-	-	-	-	-	54.849	141.256
2.1. totalmente garantite	130.375	-	-	62.059	17.333	-	-	-	-	-	-	-	-	50.627	130.019
- di cui deteriorate	2.046	-	-	1.141	76	-	-	-	-	-	-	-	-	828	2.045
2.2. parzialmente garantite	17.575	3.267	-	3.369	379	-	-	-	-	-	-	-	-	4.222	11.237
- di cui deteriorate	279	-	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121	164

Nel corso dell'esercizio sono state escusse garanzie ipotecarie per 61,0 milioni di euro, i cui incassi presumibilmente avverranno nei prossimi anni, mentre a fronte delle escussioni di pegni, polizze assicurative e fidejussioni sono stati incassati 3,2 milioni di euro. Nell'esercizio sono stati anche incassati 21,7 milioni di euro, a fronte di escussione di garanzie ipotecarie avviate negli anni precedenti.

Nel corso del 2016 è stata confermata la prassi di avviare l'esecuzione immobiliare solo previo tentativo di accordo stragiudiziale, realizzato sia mediante il supporto di società di outsourcing, sia direttamente dai settoristi incaricati. In particolare, si è fatto ricorso all'attivazione giudiziale delle garanzie sia col fine di completare la strategia di recupero di crediti non gestibili in via stragiudiziale, sia per tentare di forzare alla soluzione stragiudiziale la clientela più restia a tale soluzione, e ciò in coerenza con la recente clusterizzazione delle sofferenze e l'adozione di fase gestionali standardizzate; la gestione mediante società di outsourcing ha peraltro permesso di istituzionalizzare la procedura esecutiva come fase standard di gestione che possa permettere anche di percorrere soluzioni alternative alle aste giudiziali mediante accordi che prevedono l'estinzione anticipata della procedura o meccanismi di auction facilitation.

Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizia

B.1 Gruppo bancario – Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti			Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
			Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze			-	-		845	511		1.312	3.466		1	11		187.864	332.578		155.629	173.811		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			-	-		-	-		-	-		-	-		31.145	22.691		21.499	12.771		
A.2 Inadempienze probabili			3	-		4.298	612		41	35		-	-		191.001	51.573		229.934	26.555		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			-	-		295	88		13	7		-	-		100.588	20.665		101.942	9.594		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			77	26		57	15		31	8		-	-		15.520	2.647		20.129	4.535		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			-	-		-	-		-	-		-	-		973	233		907	55		
A.4 Esposizioni non deteriorate			4.879.699		12	212.621		9	704.405		234	24.723		17	12.657.966		34.436	9.776.653		34.483	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni			-		-	-		-	107		5	-		-	64.388		1.026	120.935		1.109	
Totale A			4.879.779	26	12	217.821	1.138	9	705.789	3.509	234	24.724	11	17	13.052.351	386.798	34.436	10.182.345	204.901	34.483	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze			-	-		-	-		19	-		-	-		2.951	556		3	1		
B.2 Inadempienze probabili			-	-		-	-		-	-		-	-		3.635	418		820	46		
B.3 Altre attività deteriorate			-	-		-	-		-	-		-	-		1.607	-		59	-		
B.4 Esposizioni non deteriorate			4.531		-	836		-	7.224		-	1.229		-	481.451		-	121.086		-	
Totale B			4.531	-	-	836	-	-	7.243	-	-	1.229	-	-	489.644	974	-	121.968	47	-	
Totale (A+B)			31/12/2016	4.884.310	26	12	218.657	1.138	9	713.032	3.509	234	25.953	11	17	13.541.995	387.772	34.436	10.304.313	204.948	34.483
Totale (A+B)			31/12/2015	4.475.213	16	5	205.722	658	9	1.059.647	3.369	472	25.305	11	7	12.899.626	413.902	40.739	9.863.758	220.561	37.196

B.2 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa											
A.1 Sofferenze	345.641	509.892	10	471	1	11	-	1	-	2	
A.2 Inadempienze probabili	425.139	78.774	137	1	-	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	35.802	7.228	9	2	3	1	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	25.986.457	68.926	2.077.534	178	185.686	41	4.732	24	1.658	22	
Totale A	26.793.039	664.820	2.077.690	652	185.690	53	4.732	25	1.658	24	
B. Esposizioni "fuori bilancio"											
B.1 Sofferenze	2.973	558	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.2 Inadempienze probabili	4.456	464	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.3 Altre attività deteriorate	1.665	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	613.219	-	2.664	-	-	-	43	-	431	-	
Totale B	622.313	1.022	2.664	-	-	-	43	-	431	-	
Totale A+B	31/12/2016	27.415.352	665.842	2.080.354	652	185.690	53	4.775	25	2.089	24
Totale A+B	31/12/2015	26.257.083	715.706	2.150.263	1.035	113.762	41	5.311	84	2.852	79

Si allega anche la ripartizione geografica NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD e ISOLE per le esposizioni ITALIA.

B.2 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	57.664	108.266	73.135	115.543	71.452	96.548	143.390	189.535	
A.2 Inadempienze probabili	60.480	12.105	121.148	21.690	70.369	13.721	173.142	31.258	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.480	859	8.682	1.860	4.474	1.028	18.166	3.481	
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.910.311	14.190	7.284.674	20.518	7.062.710	11.174	5.728.762	23.044	
Totale A	6.032.935	135.420	7.487.639	159.611	7.209.005	122.471	6.063.460	247.318	
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	50	40	1.658	383	56	53	1.209	82	
B.2 Inadempienze probabili	1.434	138	1.147	200	276	24	1.599	102	
B.3 Altre attività deteriorate	955	-	195	-	70	-	445	-	
B.4 Esposizioni non deteriorate	176.770	-	231.292	-	76.851	-	128.306	-	
Totale B	179.209	178	234.292	583	77.253	77	131.559	184	
Totale (A+B)	31/12/2016	6.212.144	135.598	7.721.931	160.194	7.286.258	122.548	6.195.019	247.502
Totale (A+B)	31/12/2015	5.999.300	151.041	7.444.997	179.538	6.856.346	126.616	5.956.440	258.511

B.3 Gruppo bancario – Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	959.322	-	873.194	-	5.644	-	958	-	8.513	-
Totale A	959.322	-	873.194	-	5.644	-	958	-	8.513	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	103.269	-	446.909	-	667	-	6.487	-	1.055	-
Totale B	103.269	-	446.909	-	667	-	6.487	-	1.055	-
Totale A+B	31/12/2016	1.062.591	-	1.320.103	-	6.311	-	7.445	-	9.568
Totale A+B	31/12/2015	806.581	-	1.178.372	131	6.474	-	4.784	-	419.759

B.4 Grandi rischi

	Totale
Numero posizioni	10
Esposizione	8.082.072
Posizione di rischio	624.443

Sono considerate nel calcolo dei “grandi rischi” tutte le attività di rischio, per cassa e fuori bilancio, nei confronti di un singolo cliente (ovvero gruppo di clienti connessi) senza l'applicazione dei fattori di ponderazione, mentre il limite che qualifica un'esposizione come "grande rischio", ovvero quando l'esposizione, come sopra determinata, è pari o superiore al 10% dei fondi propri.

La disciplina, per apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, rileva anche le esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento, le esposizioni verso lo Stato italiano, ecc..

Si sottolinea inoltre che nel perimetro di riferimento sono comprese anche le operazioni di pronti contro termine passive. La normativa prevede che tali operazioni concorrano all'esposizione nominale verso la controparte per l'importo dei “titoli da ricevere”, mentre l'esposizione ponderata, in casi espressamente previsti, può prevedere la ponderazione a zero.

Si rilevano a fine periodo 10 posizioni, per un ammontare complessivo di 8.082,1 milioni di euro, corrispondenti a 624,4 milioni di euro di valore ponderato (a fine 2015 erano presenti 13 posizioni per un ammontare complessivo di 8.954,2 milioni di euro, corrispondenti a 477 milioni di euro di valore ponderato).

Tra le posizioni rilevate figurano il Ministero del Tesoro, alcuni Stati UE e primarie banche nazionali ed internazionali.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in EMILIA SPV S.r.l., “società veicolo” appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

EMILIA SPV ha in essere un’operazione di cartolarizzazione *revolving* su mutui ipotecari residenziali *in bonis* non idonei all’utilizzo nel Programma “Obbligazioni Bancarie Garantite” garantito da Credem CB S.r.l.

I crediti dell’operazione in oggetto, originati da Credem sono stati ceduti pro soluto, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, a EMILIA SPV S.r.l..

Credem ha sottoscritto all’atto dell’emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IAS 39 in materia di “derecognition” (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell’attivo del bilancio Credem.

Sono presenti invece nella categoria contabile Available For Sale (AFS), al 31 Dicembre 2016, 94,6 milioni di euro di ABS *emessi* da veicoli terzi, collegati a crediti esclusivamente europei (non esistono esposizioni dirette o indirette ai *subprime* americani), con preponderanza della componente di *origination* italiana (50,3 milioni di euro). Circa il 58,7% sono cartolarizzazioni di mutui residenziali ed il restante 41,3% è composto da altre tipologie di ABS. L’incidenza di mutui “*non conforming*” sul totale ABS (classificazione che identifica come sottostanti erogazioni a fronte di procedure di affidamento non coincidenti con quelle “tradizionali” bancarie, ma non per questo corrispondente al concetto di “*subprime*”) è circa pari al 1,32% del totale. L’attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore	% Esposizione
ITALIA	50.323	53,2
UK	7.329	7,8
PORTOGALLO	1.236	1,3
OLANDA	26.972	28,5
GERMANIA	8.699	9,2
TOTALE	94.559	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 17 emittenti e 21 emissioni con massima concentrazione pari a 16 milioni di euro per singola emissione e 16 milioni di euro per singolo emittente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1	ASTI FINANCE 41 EUR Mutui non residenziali	1.822	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2	BERICA 1 MBS04-35 TV Mutui residenziali	2.467	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3	BERICA 5 RE 04-41 TV Mutui residenziali	1.340	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	BP MORTGAGES 07/43TV Mutui residenziali	3.903	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5	BP MORTGAGES 07/44TV Mutui residenziali	499	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6	CASSA C.S. 07/43 TV Mutui residenziali	918	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.7	CORDUSIO FRN35 EUR Mutui residenziali	4.444	111	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.8	CORDUSIO FRN42 EUR Mutui residenziali	3.068	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.9	CORDUSIO FRN40 A2 Mutui residenziali	2.311	132	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.10	DUTCH RMPII 16-48EUR Mutui residenziali	7.945	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.11	E-MAC NL FRN -A-GE37 Mutui residenziali	2.980	112	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.12	F-E MORTGAGES03/43TV Mutui residenziali	1.474	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.13	FIP FUNDING 05-23 A2 Mutui residenziali	4.967	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.14	GREAT H.FRN-A2B-MZ39 Mutui residenziali	3.820	138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.15	HIPOTOTTA4-CL/A ST48 Mutui residenziali	1.237	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.16	INTESA SEC 3/33 EUR Mutui residenziali	8.576	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.17	MATSUBA161AFRNG21EUR Crediti al consumo	16.046	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.18	PARAGON8-CL/A2B AP35 Mutui residenziali	3.508	118	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.19	SUNRISE FRN40 A1 Altre attività	9.320	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.20	VCL24-A1-FRN AG21EUR Leasing	8.699	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.21	VELA H.FRN LG40CL.A3 Mutui residenziali	5.212	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Come già esposto nelle informazioni di natura qualitativa, nel Gruppo è presente un'unica società veicolo per la cartolarizzazione, Emilia Spv, partecipata al 10% da Credito Emiliano; la società non è stata consolidata.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Un'entità strutturata è un'entità configurata in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non sono ritenuti rilevanti per stabilire il controllo, come nel caso in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali.

Per i veicoli a destinazione specifica e fondi di investimento, il controllo è ritenuto esistere laddove il Gruppo dispone dei diritti contrattuali per gestire le attività rilevanti dell'entità e risulta esposto ai rendimenti variabili delle stesse.

D.1 Entità strutturate consolidate

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate consolidate.

D.2 Entità strutturate non consolidate contabilmente

Il Gruppo detiene l'intero patrimonio di due fondi comuni gestiti da Eurmobiliare Asset Management SGR, società appartenente al Gruppo stesso. In considerazione della composizione del patrimonio dei fondi, costituito essenzialmente da attività finanziarie, e ritenendo che i benefici dell'informazione derivante dal consolidamento dei fondi siano inferiori ai costi necessari per fornire l'informazione stessa (cap.3, qc38 del "*The Conceptual Framework for Financial Reporting*"), non si provvede al consolidamento linea per linea di tali fondi.

Le quote suddette sono contabilizzate all'interno della voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per un importo di Euro 6,7 milioni al 31 dicembre 2016 (7,7 milioni di euro al 31 dicembre 2015); essendo quindi contabilizzate al "fair value", il loro consolidamento non avrebbe prodotto alcun effetto sull'utile di pertinenza della Capogruppo e sul patrimonio netto del Gruppo.

Non sono presenti rapporti attivi e passivi intrattenuti e non sono presenti forme di accordi contrattuali nel fornire sostegno finanziario ai suddetti fondi.

Nel corso del 2016 l'attività di gestione dei fondi ha continuato a concentrarsi esclusivamente sull'ordinata dismissione degli attivi e sul conseguente recupero della liquidità da essa scaturita, in modo da massimizzare il valore di realizzo degli attivi stessi. I fondi sono infatti gestiti in ottica di dismissione da inizio 2009, mentre nel 2010 i fondi hanno aperto formalmente una procedura di liquidazione. In allegato al bilancio consolidato si riportano i rendiconti di tali fondi comuni alla data del 31 dicembre 2016.

D.2.1 Entità strutturate non consolidate ai fini vigilanza

Non sono presenti nel Gruppo entità strutturate non consolidate ai fini vigilanza.

D.2.2 Altre entità strutturate

Il Gruppo detiene quote nel fondo Credem Venture Capital soprattutto per soddisfare le proprie esigenze di investimento.

Il fondo ha terminato il proprio collocamento nel 2005 e Credem, in origine, possedeva la maggioranza. Attualmente la percentuale di interessenza, insieme a Credem Private Equity SGR, ammonta a circa il 49%; le quote detenute, e non consolidate, sono contabilizzate all'interno della voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" per un importo di circa 30,1 milioni di euro e della voce "Attività finanziarie disponibili per la vendita" per un importo di circa 1,1 milione di euro. Il fondo chiuso non ha personalità giuridica, non presenta autonome dichiarazioni fiscali, è gestito da Credem Private Equity SGR, ma le disponibilità di

Credem Venture Capital non possono essere autonomamente destinate, ma solo con approvazione da parte del Depositario, banca terza rispetto al Gruppo Credem: Il fondo ha investito in PMI italiane nei settori merceologici più disparati e ha terminato le dismissioni delle ultime partecipazioni attive nel corso del 2016. Il fondo è, ora, nel cosiddetto “periodo di grazia” fino al 2018, lasso di tempo che consente di arrivare a scadenza delle garanzie emesse a fronte delle ultime dismissioni. Il Consiglio di Amministrazione è costituito da cinque Consiglieri di emanazione del Gruppo Credem, un Consigliere indipendente che valuta e analizza ogni singola voce di costo e ricavo addebitato/accreditato al fondo e un Consigliere non appartenente al gruppo. Nelle verbalizzazioni del Consiglio di Amministrazione viene sempre riportato il controllo e l’assenso del Consigliere indipendente su ogni posta riguardante il fondo.

In termini di rappresentazione della sostanza sulla forma, anche gli effetti economici rivenienti da un eventuale consolidamento non porterebbero a cambiare l’attuale realtà in quanto le quote detenute sono già valorizzate al fair value.

Non sono presenti rapporti attivi e passivi intrattenuti e non sono presenti forme di accordi contrattuali nel fornire sostegno finanziario al suddetto fondo.

E. Cessione di attività finanziarie

A. Attività finanziarie cedute non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell'esercizio 2015 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, relativa a mutui ipotecari residenziali *in bonis* non eleggibili ai fini dell'utilizzo nei programmi "Obbligazioni Bancarie Garantite", erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge sulla Cartolarizzazione.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, nel corso del quarto trimestre 2015 e 2016, due cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari, rispettivamente, ad euro 285.392.481,54 e 293.707.640,58.

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV Srl, una "società veicolo", appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (*senior e junior*). I titoli *senior* sono dotati di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's (giudizio "A" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's). I titoli *junior* sono, invece, sprovvisti di rating.

Le note del tipo "senior" pagano, trimestralmente, interessi variabili pari ad EURIBOR 3M aumentato di 75bps, mentre le note "junior" pagano EURIBOR 3M aumentato di 200bps. I detentori dei Titoli *Junior* hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di *partly paid notes* ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (euro 3.000.000.000 per le note senior ed euro 900.000.000 per le note junior). Il prezzo delle note è stato corrisposto dai sottoscrittori solo in parte alla data di emissione mentre le restanti quote di prezzo potranno essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica *revolving* dell'operazione.

La struttura *revolving* permetterà alla Banca, durante un periodo di cosiddetto *replenishment* che potrà durare fino a 5 anni, di cedere (semestralmente o annualmente) nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizzerà, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei *noteholder* di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il *replenishment period*, le note verranno rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Al 31 dicembre 2016 il circolante della tranche senior risulta pari ad euro 1.000.743.320,56 mentre quello della tranche junior risulta pari a euro 295.729.419,94.

I titoli senior sono quotati all'*Irish Stock Exchange*. Entrambe le tranches sono state acquistate da Credem. I titoli "senior" possono essere utilizzati per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

L'operazione è finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra fra le complessive attività di liquidity management poste in essere da Credem.

A Credem sono state riconosciute inoltre dalla società veicolo le opzioni di riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, di riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare *eligible* per l'utilizzo nei programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite e di riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

E.1 Gruppo bancario – Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-	-	-	-	-	-	-	-	422.021	-	-	2.242.042	2.977.472
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.820.021	2.599.221
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	422.021	-	-	422.021	378.251
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-	-	-	-	-	-	-	-	422.021	-	-	2.242.042	
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-		2.977.472
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Legenda:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'operatività è riferibile all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve termine.

E.2 Gruppo bancario – Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	677.314	-	-	-	677.314
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	677.314	-	-	-	677.314
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	1.137.441	-	-	157.399	1.294.840
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.137.441	-	-	157.399	1.294.840
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	1.814.755	-	-	157.399	1.972.154
Totale 31/12/2015	-	-	2.676.275	-	-	238.968	2.915.243

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

La mancata “derecognition” per le operazioni di cartolarizzazione, già ampiamente descritte nel paragrafo “C.1 Operazioni di cartolarizzazione”, è la diretta conseguenza della sottoscrizione, da parte del Gruppo, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni similari, che comportano, in capo allo stesso, il rischio delle prime perdite e, analogamente, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto mediante un contratto di servicer, il Gruppo mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo. A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti. Il debito iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di “servicer”, e riversate allo stesso veicolo.

E.4 Operazioni di covered bond

E.4 Operazioni di covered bond

Programma Credem CB

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano, nelle sedute del 26 maggio 2010 e del 25 giugno 2010, ha deliberato di avviare la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi di euro.

In data 22 ottobre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima cessione da parte di Credem di un portafoglio di crediti per un valore massimo di Euro 2,4 miliardi in favore di Credem CB srl, Società Veicolo (Special Purpose Vehicle, SPV) selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 70% da Credem.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (di seguito, anche la “Normativa”) è costituito, in particolare:

- dalla deliberazione del CICR del 2 agosto 1996, in materia di organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, come modificata e integrata dalla deliberazione del 23 marzo 2004 dello stesso Comitato;
- dall’art.7-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999, come successivamente modificato ed integrato (la “Legge 130”);
- dal Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (il “Decreto MEF”);
- dal Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, Presidente del CICR, del 27 dicembre 2006, n. 933;
- dal Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, Presidente del CICR, del 12 aprile 2007, n. 213;
- dalle disposizioni emanate dalla Banca d’Italia in tema di Obbligazioni Bancarie Garantite, ai sensi della Parte Terza, Capitolo 3, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, contenente le “Disposizioni di vigilanza per le banche”, come di volta in volta modificate e aggiornate (le “Istruzioni”);
- dalle ulteriori fonti normative, comunitarie e domestiche, espressamente richiamate nelle Istruzioni al Paragrafo 2, Sezione 1, Capitolo 3, Parte Terza (ivi incluso il Regolamento UE N. 575/2013)

L’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite da parte di Credem si inserisce nel piano strategico del Gruppo, finalizzato, tra l’altro, all’ottenimento di alcuni benefici in termini di funding, quali la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l’allungamento delle scadenze del passivo.

In linea generale, la struttura base di un’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite – secondo lo schema delineato dalla normativa – prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- la banca (Credem) trasferisce un insieme di *asset* aventi determinate caratteristiche (il “Portafoglio”) ad una Società Veicolo (Credem CB srl). Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della Società Veicolo stessa a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. La Banca Cedente eroga alla Società Veicolo un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli *asset* da parte della Società Veicolo stessa;
- la banca (Credem) emette titoli obbligazionari. La Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi dall’Emittente.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle Obbligazioni Bancarie Garantite che saranno emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata dalla Società Veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che sottoscriveranno le Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze, ivi incluse quelle di *hedging*, coinvolte nell’operazione. La garanzia è rilasciata dalla Società Veicolo a valere sul Portafoglio.

Da quanto riportato si evince che l'operazione di covered bond illustrata rientra nella "fattispecie semplice", in quanto la figura di banca originator, banca finanziatrice e banca emittente coincidono con un unico soggetto, rappresentato appunto da Credem.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

I principali criteri comuni di identificazione e selezione dei mutui, da cui derivano i crediti che costituiscono il Cover Pool, sono stati individuati previa condivisione con le agenzie di rating cui è stata richiesta l'assegnazione del rating alle Obbligazioni Bancarie Garantite che Credem emetterà nel contesto del Programma. A fine ottobre 2010, settembre 2011, febbraio 2012, aprile 2014, ottobre 2014, ottobre 2015, aprile 2016 e ottobre 2016 sono stati selezionati i crediti ipotecari derivanti da contratti di mutuo che, alle relative date di cut-off soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri cumulativi:

- crediti in relazione ai quali il relativo contratto di mutuo preveda espressamente che siano stati erogati per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di un bene immobile, o al fine di rifinanziare un mutuo già erogato da altre banche;
- crediti che derivino da contratti di mutuo per cui è stato concordato un tasso d'interesse fisso, un tasso d'interesse variabile, un tasso d'interesse misto o un tasso d'interesse opzionale;
- crediti che prevedano modalità di pagamento con ordine di addebito diretto in conto corrente, pagamento mediante avviso (MAV) o mediante altri rapporti interbancari diretti (RID);
- crediti che siano garantiti da ipoteca di 1° grado costituita su beni immobili siti sul territorio della Repubblica Italiana;
- crediti in relazione ai quali, alla relativa Data di Valutazione, non sussista alcuna rata non pagata oltre il periodo di franchigia dalla relativa ultima data di pagamento e in relazione ai quali tutte le rate precedentemente dovute sono state interamente pagate;
- con riferimento ai crediti ipotecari residenziali, i crediti ai quali si applichi una ponderazione del rischio non superiore al 35% e il cui rapporto fra l'importo capitale residuo del relativo mutuo ipotecario sommato al capitale residuo di ogni altro precedente mutuo garantito da ipoteca sul medesimo bene immobile non sia superiore all'80% del valore dell'immobile;
- crediti che non derivino da contratti di mutuo che beneficino di forme di agevolazione finanziaria;
- crediti che non siano classificati come "sofferenze", ai sensi delle "Istruzioni di Vigilanza per le banche";
- crediti che non siano stati erogati (neanche in cointestazione) a dipendenti o amministratori di Credito Emiliano o delle sue controllate facenti parte del Gruppo Bancario CREDEM.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 29 ottobre 2010, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un portafoglio iniziale per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 2,4 miliardi (il "Portafoglio Iniziale").

In sede di seconda cessione Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un secondo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,1 miliardi (il "Secondo Portafoglio").

In sede di terza cessione, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un terzo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,2 miliardi (il "Terzo Portafoglio").

Nel corso del mese di settembre 2012, Credem ha riacquistato da Credem CB S.r.l. un portafoglio di crediti per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,4 miliardi.

In sede di quarta cessione a fine aprile 2014, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un quarto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,5 miliardi (il “Quarto Portafoglio”).

In sede di quinta cessione a fine ottobre 2014, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un quinto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,3 miliardi (il “Quinto Portafoglio”).

In sede di sesta cessione a fine ottobre 2015, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un sesto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1 miliardo (il “Sesto Portafoglio”, che insieme al Portafoglio iniziale e alle successive cessioni costituisce il “Cover Pool”).

In sede di settima cessione a fine aprile 2016, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un settimo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,7 miliardi (il “Settimo Portafoglio”, che insieme al Portafoglio iniziale e alle successive cessioni costituisce il “Cover Pool”).

In sede di ottava cessione a fine ottobre 2016, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un sesto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,4 miliardi (“Ottavo Portafoglio”, che insieme al Portafoglio iniziale e alle successive cessioni costituisce il “Cover Pool”).

Nel corso del mese di giugno 2016, Credem ha riacquistato da Credem CB S.r.l. un portafoglio di crediti per un importo in linea capitale di circa Euro 0,4 miliardi.

Il Cover Pool alla data contabile del 31 dicembre 2016, consiste di crediti derivanti da n. 51.202 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di 3.792,86 milioni di euro.

Regione Mutuatario	Debito Residuo (Euro)	% Debito Residuo	N° Mutui	% N° Mutui
Abruzzo	30.469.274,07	0,80%	435	0,85
Basilicata	7.436.321,74	0,20%	120	0,23
Calabria	123.413.437,12	3,25%	2.232	4,36
Campania	395.048.780,85	10,42%	4.960	9,69
Emilia Romagna	764.099.211,36	20,14%	10.429	20,37
Friuli Venezia Giulia	37.188.910,90	0,98%	503	0,98
Lazio	410.552.168,49	10,82%	4.162	8,13
Liguria	91.212.728,64	2,41%	1.129	2,21
Lombardia	526.497.091,54	13,88%	6.714	13,11
Marche	65.687.865,35	1,73%	802	1,57
Molise	6.677.961,72	0,18%	114	0,22
Piemonte	118.099.466,62	3,11%	1.652	3,23
Puglia	271.545.444,52	7,16%	4.729	9,24
Sardegna	76.402.143,99	2,01%	787	1,54
Sicilia	378.117.114,43	9,97%	6.622	12,93
Toscana	293.804.842,74	7,75%	3.431	6,70
Trentino Alto Adige	11.134.197,04	0,29%	121	0,24
Umbria	19.414.873,21	0,51%	303	0,59
Val D'Aosta	310.790,53	0,01%	7	0,01
Veneto	165.745.350,54	4,37%	1.950	3,81
Totale Portafoglio	3.792.857.975,40	100%	51.202	100%

Finanziamento Subordinato

In occasione della cessione del Portafoglio Iniziale, in data 29 ottobre 2010 Credem e Credem CB hanno sottoscritto un contratto di finanziamento subordinato, mediante il quale Credem ha concesso a Credem CB un finanziamento subordinato per il pagamento del corrispettivo di acquisto del Portafoglio Iniziale e si è obbligata a concedere a Credem CB ulteriori finanziamenti subordinati ciascuno di importo pari al corrispettivo da corrispondersi da parte di Credem CB in relazione all'acquisto dei successivi portafogli di crediti che saranno ceduti da Credem secondo i termini e le condizioni previste dal Contratto Quadro di Cessione.

Un ulteriore finanziamento subordinato è pertanto stato concesso in sede di ogni cessione successiva, per un importo pari ai relativi prezzi di cessione.

Asset Swap

Tra la Società Veicolo e Credem sono stati stipulati dei contratti swap, per un ammontare fino alla copertura del Cover Pool, al fine di garantire alla Società Veicolo una protezione contro il rischio di tasso e/o di base dovuta alla presenza di attivi con diversa indicizzazione. Nel mese di giugno 2013, in fase di rinnovo annuale del programma, è stata rivista la struttura dei meccanismi di copertura dell'operazione e, previo parere favorevole delle Agenzie di rating, sono stati chiusi anticipatamente tutti i contratti swap a suo tempo stipulati tra la Società Veicolo e Credem.

Attualmente non sono presenti contratti asset swap tra la Società Veicolo e Credem.

Covered Bond Swap (o Liability Swap)

In occasione dell'emissione sul mercato di Covered Bond “”, tra la Società Veicolo e Credem viene stipulato un contratto swap al fine di mitigare il rischio di tasso tra i flussi ricevuti dalla Società Veicolo e quanto dovuto dalla stessa agli investitori in caso di default dell'emittente.

Attualmente sono in essere contratti swap stipulati in fase di emissione per i seguenti Covered Bond: “09/07/2013-2020 “30/08/2013-2028” “27/02/2014-2019”, “06/11/2014-2021”.

Conti correnti

Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione. Alla strutturazione dell'operazione, sono stati attivati una serie di conti intestati alla Società Veicolo ed in particolare, a scopo non esaustivo: Collection Accounts, Reserve Account, Payments Account, Eligible Investment Account e Expenses Account. In seguito al downgrade subito da Credem ad ottobre 2011, tali rapporti di conto corrente intestati a Credem CB sono stati trasferiti presso BNP Paribas Securities Services – Milan Branch.

A seguito del downgrade di Credem del luglio 2012 è stato inoltre attivato un nuovo conto corrente intestato a Credem CB presso Barclays Bank PLC - Milan Branch nel quale Credem, nel suo ruolo di servicer del programma, ha versato un ammontare a garanzia definito come “commingling amount”.

In fase di rinnovo del programma, ad ottobre 2014, i conti presso BNP Paribas Securities Services – Milan Branch e Barclays Bank PLC - Milan Branch sono stati trasferiti su Credem.

Soggetti coinvolti nel Programma

Con riferimento a tale sezione si riassumono i principali ruoli e controparti coinvolte nell'operazione:

- Servicer: ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato da Credem CB delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel Portafoglio Iniziale e nei portafogli che Credem stessa cederà a Credem CB ai sensi del Contratto Quadro di Cessione.
- Investment Manager: ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem

CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. Investment Manager Report, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento svolta in esecuzione delle istruzioni ricevute.

- Account Bank: ruolo attualmente svolto da Credem presso cui, in tale qualità, sono stati aperti i conti correnti intestati a Credem CB e sui cui sarà depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del Programma.
- Account Bank di back-up: ruolo attualmente svolto da BNP Paribas Securities Services presso cui, in tale qualità, sono stati aperti i conti correnti di back-up intestati a Credem CB e sui cui, al verificarsi di determinati eventi, potrà essere depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del Programma.
- Principal Paying Agent: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di determinare ed effettuare (sia per conto di Credem che per conto di Credem CB) i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle Obbligazioni Bancarie Garantite.
- Calculation Agent: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il c.d. Payments Report, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Credem CB e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato dalle parti dell'operazione ai sensi dell'Intercreditor Agreement, a valere su tali fondi disponibili.
- Asset Monitor: ruolo svolto da BDO Italia S.p.A. che, in tale qualità, effettua i calcoli e le verifiche sui Test Obbligatori e sull'Amortisation Test svolti ai sensi del Cover Pool Management Agreement, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal Calculation Agent ai sensi del Cover Pool Management Agreement. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'Asset Monitor, su incarico di Credem, svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare la conformità degli attivi idonei costituenti il Portafoglio ai requisiti previsti dalla Normativa, la completezza, veridicità e tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori e il rispetto dei limiti alla cessione e dei requisiti degli emittenti previsti dalle Istruzioni.
- Representative of the Bondholders: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, esercita nei confronti di Credem e di Credem CB i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione nascenti dai Contratti del Programma.
- Listing Agent: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di gestire, per conto di Credem e di Credem CB, i rapporti e gli adempimenti con la Borsa presso cui saranno quotate le Obbligazioni Bancarie Garantite.

Si specifica infine che alcuni contratti del Programma prevedono che i soggetti incaricati dello svolgimento di alcune attività e alcuni ruoli sopra indicati siano dotati, ai fini di tali incarichi, di determinati livelli di rating. Pertanto, seppure alcuni ruoli risultino attualmente ricoperti da Credem, è possibile che in futuro gli stessi possano essere assegnati a soggetti esterni al Gruppo.

I rischi connessi con l'operazione

Il Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite comporta i seguenti rischi finanziari rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio dell'Emittente, rischio di tasso, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi legali legati all'operazione. La funzione di revisione interna di Credem (Servizio AUDITING) effettua, almeno ogni 12 mesi, una completa verifica dei controlli svolti, anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor. I risultati di tali verifiche sono portati a conoscenza degli organi aziendali.

Caratteristiche principali del Programma

La struttura finanziaria del Programma prevede che Credem proceda all'emissione in più serie successive di Obbligazioni Bancarie Garantite con rating atteso pari a

Aa2 e A+ espresso rispettivamente dalle seguenti società di rating: Moody's Investors Services Inc. e Fitch Rating Limited.

Tali obbligazioni sono state collocate ad investitori istituzionali con il supporto dei Dealers di tempo in tempo selezionati. In fase iniziale gli Arrangers del Programma sono stati Barclays Bank PLC e Société Générale; attualmente il ruolo è unico ed è svolto da Barclays.

Credem potrà emettere, a valere sul Programma, Obbligazioni Bancarie Garantite per un importo complessivo di tempo in tempo in essere non superiore ad Euro 5 miliardi. Tale importo massimo potrà essere incrementato in conformità a quanto previsto dalla documentazione contrattuale del Programma. Nell'ambito del Programma, Credem potrà emettere un ampio spettro di tipologie di titoli; tuttavia le tipologie attualmente più diffuse sul mercato sono titoli c.d. *soft bullet* che prevedono il pagamento periodico di interessi, il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza e la possibilità per la Società Veicolo, in caso di inadempimento di Credem, di posticipare la data di scadenza di un periodo aggiuntivo di tempo (di prassi, un anno).

Oltre alle emissioni già effettuate nel 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 non sono state effettuate nuove emissioni di Covered Bond nel corso del 2015 e del 2016.

Al 31 dicembre 2016 il controvalore nominale delle emissioni è pari a 2,1 miliardi di euro.

Programma Canossa CB

Nel mese di agosto 2012 Credem ha perfezionato la costituzione di un secondo programma di Covered Bond per un ammontare massimo pari a 5 miliardi di euro, assistito da mutui residenziali e commerciali erogati da Credem. Il programma era stato specificamente strutturato per poter migliorare il rapporto tra quantità degli attivi presenti nel cover pool a garanzia delle obbligazioni emesse e l'ammontare dei covered bond emettibili oltre che per accogliere una gamma di attivi più ampia rispetto al primo programma.

In seguito al rimborso di tutte le serie di Covered Bond emesse nell'ambito del Programma, il CA di Credem, in data 12 maggio 2016, ha deliberato la chiusura del programma stesso che è stata perfezionata a fine giugno 2016. Nel dicembre 2016 è stata altresì perfezionata la vendita della partecipazione azionaria detenuta in CANOSSA CB Srl. In conseguenza della vendita la società non fa più parte del Gruppo.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il 2 ottobre 2015 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. In questo modo si è concluso il piano di roll-out aperto a giugno 2008 in occasione dell'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Foundation per i clienti Corporate.

Relativamente a tutti i parametri di rischio del sistema AIRB è effettuata una specifica attività di backtesting semestrale e per PD e LGD anche di Benchmarking: gli esiti delle analisi sono confrontati con dei valori soglia predefiniti al fine di definire eventuali anomalie.

Per il 2016 le evidenze delle attività di convalida sui diversi parametri sono risultate in generale positive e i modelli sono coerenti con la metodologia aggiornata nel corso dell'esercizio in base alle richieste dell'Organodi Vigilanza, con particolare riferimento alle serie storiche utilizzate per lo sviluppo dei modelli.

Le performance del sistema di rating si sono confermate elevate indicando quindi una buona capacità discriminante del modello di rating.

1.2. Gruppo bancario - rischi di mercato

1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), è misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

Struttura organizzativa

Di seguito vengono descritti i principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo, quest'ultime proposte dal Comitato Esecutivo, CE; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la proposta al CA delle metodologie di misurazione e controllo dei rischi e la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità. Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, effettua le seguenti operazioni:

- presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework
- periodicamente valuta il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF.

La funzione di Risk Management supporta il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo ed effettua le attività di seguito descritte. In ambito RAF:

- verifica almeno annualmente la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie;
- rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato.

Si occupa inoltre:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di gruppo, utilizzando a questo fine misure di rischio in termini di VaR e di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

A. Aspetti generali

Rischio di tasso di interesse

Credembanca

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite definito a livello di gruppo. In particolare i rischi di mercato si generano a seguito delle seguenti attività:

- attività tradizionale di raccolta ed impiego;
- attività sui mercati finanziari con finalità di trading e di investimento;
- attività di negoziazione di strumenti finanziari in contropartita con la clientela.

Il rischio tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso. Il rischio di tasso generato da tale attività è gestito e controllato tramite limiti complessivi in termini di delta (ovvero di sensitività rispetto a movimenti paralleli della curva), di spread di curva (ovvero di sensitività rispetto a movimenti non paralleli della curva) e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche sugli spread di mercato.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta della Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Banca Euromobiliare

I rischi di mercato legati al rischio tasso sono gestiti tramite la definizione di massimali operativi distinti in termini di posizione ten years equivalent.

La funzione Risk Management della capogruppo verifica il rispetto di tali limiti ed elabora una misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" la principale fonte di rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari, fondi e dai relativi strumenti derivati.

Credembanca

I rischi azionari sono assunti nell'ambito delle attività di trading. Tale attività svolta sui mercati azionari prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Vi sono inoltre posizioni in quote di fondi di hedge, in tale contesto l'investimento principale è costituito da una posizione in fondi gestiti da Euromobiliare AM SGR con finalità di seed money.

Banca Euromobiliare

Il Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari, monitorato dalla funzione di Risk Management, non prevede massimali ordinari per l'operatività sul rischio azionario. La società detiene inoltre una posizione nei medesimi fondi di hedge di cui al punto precedente. Il rischio generato da tale posizione è di entità contenuta e viene monitorato settimanalmente in termini di VaR.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di tasso di interesse viene calcolato giornalmente tramite metodologia VaR per Credembanca; la misurazione ha finalità gestionali, non viene utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato per il quale il Gruppo Credem adotta l'approccio standard. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata nell'ambito del Gruppo Credem prevede i seguenti parametri:

- livello di confidenza 99%;
- orizzonte temporale 1 giorno;
- volatilità calcolata come media mobile delle ultime 255 osservazioni giornaliere, dando maggior peso ai dati più recenti (decay factor $\lambda=0,94$).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo previsto dalla Vigilanza.

Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari. L'analisi è basata sulla determinazione di una matrice di varianza e covarianza dei fattori rischio in ipotesi di condizione di stress dei

mercati che innalzi la volatilità delle variabili finanziarie e alteri la struttura delle relazioni fra di esse.

La determinazione di tale matrice è stata effettuata con la medesima metodologia utilizzata per la stima del VaR. In particolare ci si è avvalsi della possibilità di impostare il periodo storico utilizzato come campione di analisi per il calcolo delle volatilità e delle correlazioni, selezionando intervalli temporali critici (di elevata volatilità) sui mercati, in coerenza con lo scenario complessivo di stress individuato.

In relazione a Banca Euromobiliare: il rischio di tasso di interesse viene calcolato settimanalmente tramite la metodologia VaR. Intervallo di confidenza, orizzonte temporale e coefficiente moltiplicativo sono gli stessi già indicati per le altre società del gruppo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	ITALIA	U.S.A.	UNITED KINGDOM	FRANCE	GERMANY	ALTRI PAESI	
A. Titoli di capitale							
- posizioni lunghe	658	-	1.077	162	910	1.268	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe	223	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe	-	228	-	-	-	-	-
- posizioni corte	557	3.831	-	-	-	-	-

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio tasso di interesse relativi agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Tabella 1. Dati di Interest Rate VaR

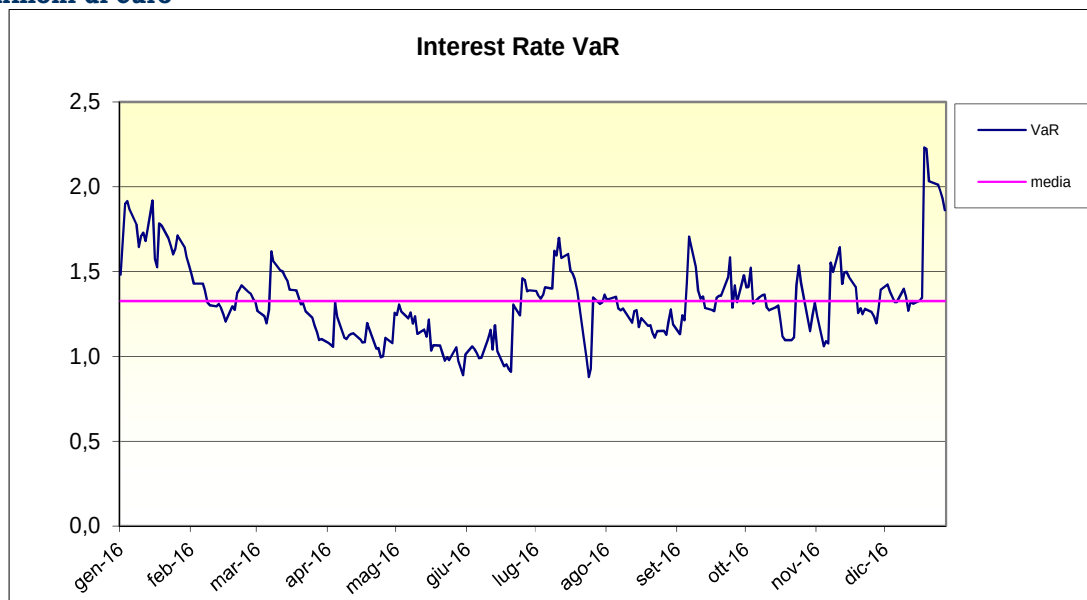
	2016	2015	2014
Credem			
<i>VaR - medio</i>	1,3	6,6	7,8
<i>min</i>	0,9	0,5	1,0
<i>max</i>	2,2	23,0	16,4
Banca Euromobiliare			
<i>VaR - medio</i>	0,4	0,1	0,2
<i>min</i>	0,1	0,0	0,0
<i>max</i>	1,4	0,3	0,5

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il confronto con l'esercizio precedente evidenzia un calo del fattore di rischio tasso di interesse, a fronte di una minore esposizione in derivati di tasso. Il dato di rischio di tasso include infatti i contratti IRS contabilmente definiti di trading, ma gestionalmente a copertura di poste di banking book.

Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2016.

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base (dato riferito al Gruppo).

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini delle nuove segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2016	-1,3	+1,3

Rischio di prezzo - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di mercato equity viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso.

Informazioni di natura quantitativa

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio equity relativi agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

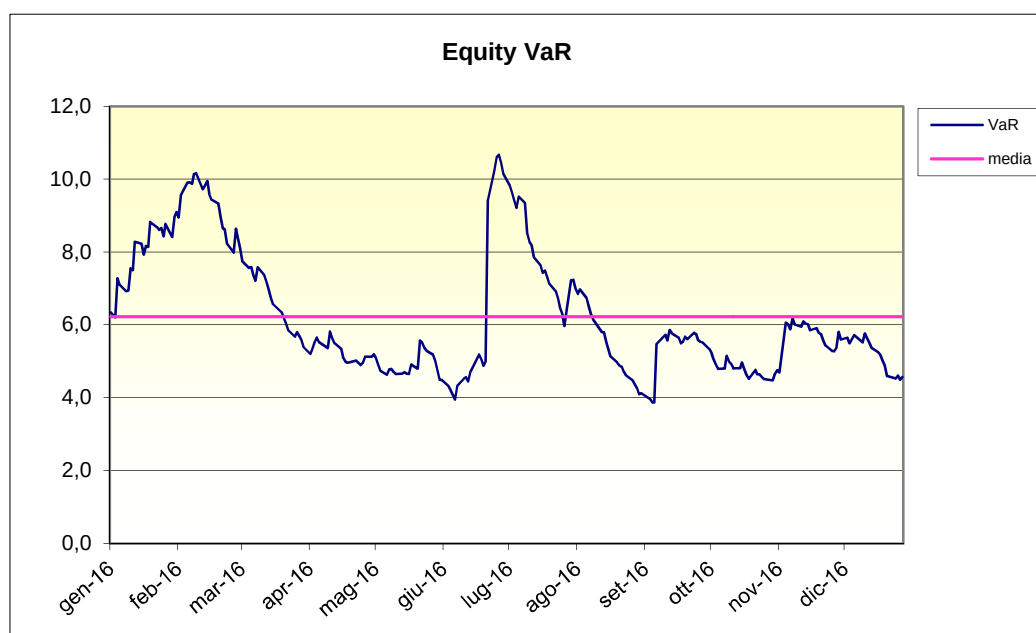
Tabella 2. Dati di Equity VaR

	2016	2015	2014
Credem			
<i>VaR - medio</i>	6,2	6,7	6,6
<i>min</i>	3,9	4,7	4,1
<i>max</i>	10,7	10,8	9,8
Banca Euromobiliare			
<i>VaR - medio</i>	0,1	0,2	0,2
<i>min</i>	0,1	0,1	0,1
<i>max</i>	0,2	0,3	0,2

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il dato di Credem è determinato sostanzialmente dalla posizione in hedge fund di cui sopra. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del 2016.

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

RISCHIO SPECIFICO - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio specifico è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi (in milioni di euro) del rischio specifico, calcolati sulla base delle ponderazioni di vigilanza, relativamente agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2016	2015	2014
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,3	0,4	1,2
<i>min</i>	0,1	0,1	0,2
<i>max</i>	0,4	0,7	2,0
Banca Euromobiliare			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,0	0,0	0,0
<i>min</i>	0,0	0,0	0,0
<i>max</i>	0,0	0,0	0,0

dati in mln di €

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso

Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: “il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- *rischio di reddito*, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- *rischio di investimento*, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti, a seconda della rilevanza del rischio nelle singole società, nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Nel 2016 il Gruppo si è dotato di una regolamentazione interna dedicata, *Policy Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo*, con la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB), delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società.

Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, introduce le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP).

Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento², sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, il Comitato Risk Management (con le responsabilità di cui al paragrafo 2.1 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza*) e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book definiti dal Risk Management.

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione Finanza nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della Business Unit Finanza, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;

² Comitato Risk Management e al comitato Asset Liability Management (ALM)
BILANCIO CONSOLIDATO – NOTA INTEGRATIVA

- definisce, congiuntamente a Finanza, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- gap per fascia di scadenza sulle operazioni di raccolta e impiego in Euro e in valuta estera, i relativi massimali stabiliti dal Regolamento ed eventuali sconfini;
- massimali di rischio tasso in termini di Ten Years Equivalent (Tye) ed eventuali sconfini;
- limiti di concentrazione per divisa ed eventuali sconfini.

Per quanto riguarda le poste a vista, il gruppo adotta un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela, e si costituisce di due componenti: la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato e ulteriori regressori che consentono di separare il rischio di tasso di interesse in senso proprio da altri fenomeni (es. credito) in base ad un modello econometrico; la stima della persistenza dei volumi, collegata al concetto di mean life che consente di legare maggiormente l'holding period degli aggregati alla volatilità storica delle masse, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza (replicating portfolio).

Alla luce degli interventi normativi a livello europeo che interessano il rischio tasso di interesse nel banking book (IRRBB) e evoluzioni in corso, nel 2017 il Gruppo continuerà con il progetto di adeguamento delle metodologie di misurazione del rischio di tasso con la normativa di riferimento. Il Gruppo, a partire dal 2016 segnala trimestralmente a BCE la propria esposizione al rischio di tasso attraverso le segnalazioni Short Term Exercise (STE-IRRBB).

B. Attività di copertura del fair value

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- mutui a tasso fisso, affiancandola quindi alla metodologia del Cash Flow Hedge,
- mutui a tasso variabile con opzione “cap”, per coprire il rischio tasso generato dall'opzione,
- componente core anelastica della raccolta a vista,
- TLTRO per la parte plain vanilla a tasso fisso.

Si è adottata, inoltre, la metodologia contabile del Micro Fair value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- titoli di debito in regime contabile AFS,
- prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dal Credito Emiliano;
- titoli emessi da banche e detenuti nel portafoglio crediti.

L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS, IRO) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

Sono presenti coperture di cash flow hedge su diverse forme di raccolta a tasso variabile già emessi e di futura emissione (forecast transaction).

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta. L'obiettivo della copertura è l'eliminazione parziale del rischio di fluttuazioni dei flussi di cassa futuri determinati dall'andamento del tasso variabile lungo il periodo coperto e il conseguente raggiungimento di un'indicizzazione al tasso fisso "obiettivo", pari a quello sintetizzato dai flussi della "gamba" a tasso fisso del gruppo di strumenti di copertura.

Nei precedenti esercizi è stato attivato il Cash Flow Hedge anche per i mutui a tasso variabile. La definizione dei pacchetti di mutui coperti in Cash Flow Hedge è stata fatta secondo i seguenti criteri:

- stessa frequenza di pagamento
- stesso tipo di indicizzazione
- periodicità di revisione del tasso e liquidazione degli interessi (divisi nei seguenti 3 bucket: dal 1° al 10° giorno del mese, dal 11° al 20° e dal 21° a fine mese).

L'omogeneità di tali caratteristiche del portafoglio mutui e dei relativi derivati garantisce l'efficacia della copertura e quindi permette di non effettuare il test al punto 2 del seguente paragrafo (test invece indispensabile per il Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta).

Metodo di valutazione di efficacia:

Per la raccolta a tasso variabile coperta in Cash Flow Hedge vengono effettuati i seguenti test:

1. Verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire dal bucket in corso;
2. effettuazione del test prospettico e retrospettivo tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il Fair Value del derivato di copertura rispetto al Fair Value del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili dello strumento coperto pesato per le percentuali di copertura.

Per i mutui coperti in Cash Flow Hedge viene verificato che lo swap di copertura sia stato concluso a condizioni di mercato, controllando il valore di Market To Market con la curva real time al momento della chiusura dell'operazione.

Osservazioni sulla metodologia presentata

Relativamente al Cash Flow Hedge delle diverse forme di raccolta (analogo discorso vale per il Cash Flow Hedge mutui cambiando i segni dei flussi e passività in attività) gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte³). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle passività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole passività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo (cfr. IAS 39 IG §F.3.10).

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali per il Cash Flow Hedge titoli, bucket mensili per il Cash Flow Hedge mutui) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni bucket definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre nel caso di Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta, 10 giorni nel caso del Cash Flow Hedge mutui).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni bucket fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

Il concetto di alta probabilità delle operazioni attese

Ai fini della designazione della relazione di copertura delle diverse forme di raccolta a tasso variabile, una forecast transaction deve essere⁴:

- altamente probabile;
- capace di incidere, in ultima istanza, sul conto economico, essendo variabili i flussi di cassa ad essa riconducibili.

Per "altamente probabile" si intende una situazione tale per cui è molto più facile che la transazione avvenga piuttosto che non avvenga⁵. A tal fine, non è possibile dare una qualifica di "alta probabilità" a delle transazioni future solo sulla base delle intenzioni del management: è necessario supportare l'analisi con fatti e circostanze verificabili in modo oggettivo.

³ Se le operazioni solo "prospettate" rispettano i requisiti necessari per essere qualificate secondo lo IAS 39 come "forecast transaction", anche i flussi futuri da queste generati potranno essere a loro volta inclusi nella medesima definizione e, conseguentemente, designabili come poste coperte. Per il CFH mutui si è deciso di non utilizzare "forecast transaction".

⁴ IAS 39 § 88

⁵ IAS 39 IG F.3.7

Il principio fornisce un elenco degli elementi che è necessario prendere in considerazione ai fini della definizione del requisito di alta probabilità⁶. Questi sono:

- la frequenza di transazioni simili nel passato;
- le capacità finanziarie ed operative dell'entità nel portare a termine la transazione;
- i piani strategici industriali (la transazione attesa deve essere in linea con le dimensioni dell'entità e con le sue prospettive di sviluppo);
- l'attinenza della transazione con l'attività tipica dell'entità;
- la probabilità che diverse operazioni con caratteristiche differenti tra loro possano essere intraprese per raggiungere lo stesso obiettivo;
- l'attuale presenza di una sostanziale destinazione di risorse allo scopo in esame.

Tre elementi condizionano l'entità e la forza delle "prove" necessarie al fine della dimostrazione dell'"alta probabilità" di una transazione futura:

- l'orizzonte temporale della transazione futura. A parità di altre condizioni, più lontana nel tempo si prevede essere la transazione futura, meno certa è l'evenienza che questa si verificherà effettivamente e quindi più difficilmente dimostrabile è il requisito di "alta probabilità". In questi casi saranno necessarie prove dell'"alta probabilità" che siano molto più consistenti (saranno, quindi, necessarie, ad esempio, forme contrattuali a supporto della transazione futura; il principio⁷ evidenzia come i flussi di interessi a venti anni derivanti da uno strumento di debito con questa scadenza sono "altamente probabili" in quanto supportati da un contratto che obbliga alla corresponsione di detti flussi);
- la quantità/il valore delle transazioni future rispetto alle transazioni effettive della stessa natura. A parità di altre condizioni, maggiore è il valore delle transazioni future rispetto alle attuali, minore è la probabilità che queste si realizzeranno. Saranno, quindi, necessarie prove maggiormente consistenti a supporto della dimostrazione di "alta probabilità";
- la storia delle designazioni passate. Se storicamente si è verificato il fatto che le designazioni di coperture di transazioni future non si sono realizzate col venir meno della transazione stessa, questo è un segnale della scarsa capacità della società di valutare in modo attendibile come "altamente probabile" le transazioni future.

Come evidenziato nell'*Implementation guidance*⁸ dello IAS 39, non è necessario che la società sia in grado di predire con esattezza la data in cui si verificherà la transazione futura. È, però, richiesto che sia ben identificato e, quindi, anche documentato il periodo in cui la transazione è attesa.

Nel rispetto di quanto sopra riportato, il Comitato ALM ha inoltre fissato un limite al valore massimo delle forecast transaction.

L'importo delle forecast transaction non potrà superare il valore complessivo ipotizzato delle future emissioni obbligazionarie a tasso variabile (definito come differenza fra i volumi previsti come giacenze per ogni anno e l'ammontare delle obbligazioni già emesse).

Per una corretta individuazione dei flussi in scadenza, oltre all'inerziale delle operazioni già effettuate, vengono anche valorizzati gli importi delle operazioni effettuate negli anni di previsione/proiezione; per convenzione la durata di queste emissioni viene ipotizzata a 2 e 3 anni.

E' inoltre stabilita una percentuale, decrescente con il trascorrere del tempo, del rapporto fra totale delle forecast transaction ipotizzate e le emissioni previste, al fine di esprimere un minore livello di probabilità delle forecast tanto più sono lontane nel tempo.

⁶ IAS 39 IG F.3.7

⁷ IAS 39 IG F.3.7

⁸ IAS39 IG F.3.11

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per le analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse, limitatamente al portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata, mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (*shift sensitivity analysis*), su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi è impostato il floor a zero sui tasso cliente delle poste con clientela.

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini delle nuove segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso.

Ipotesi di shift parallelo (dati in milioni di euro)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2016	-66,9	+56,6

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata a livello consolidato dalla sensitivity del valore economico (variazione del fair value delle poste attive e passive), secondo un approccio *full evaluation*, a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/-200 basis points (non è prevista l'applicazione di alcun floor sulle curve di mercato). Mediamente nel 2016 la variazione di valore economico in rapporto ai mezzi propri è risultato inferiore al 3%. Le medesime analisi condotte con il vincolo di non negatività dei tassi ai fini dello shock standard regolamentare 200 basis point produce un impatto molto più contenuto e ben al di sotto della soglia di allerta del 20% sui mezzi propri.

Oltre all'impatto degli shock paralleli dei tassi internamente vengono periodicamente condotte analisi di stress ipotizzando shock non paralleli basati sull'andamento storico della curva dei tassi.

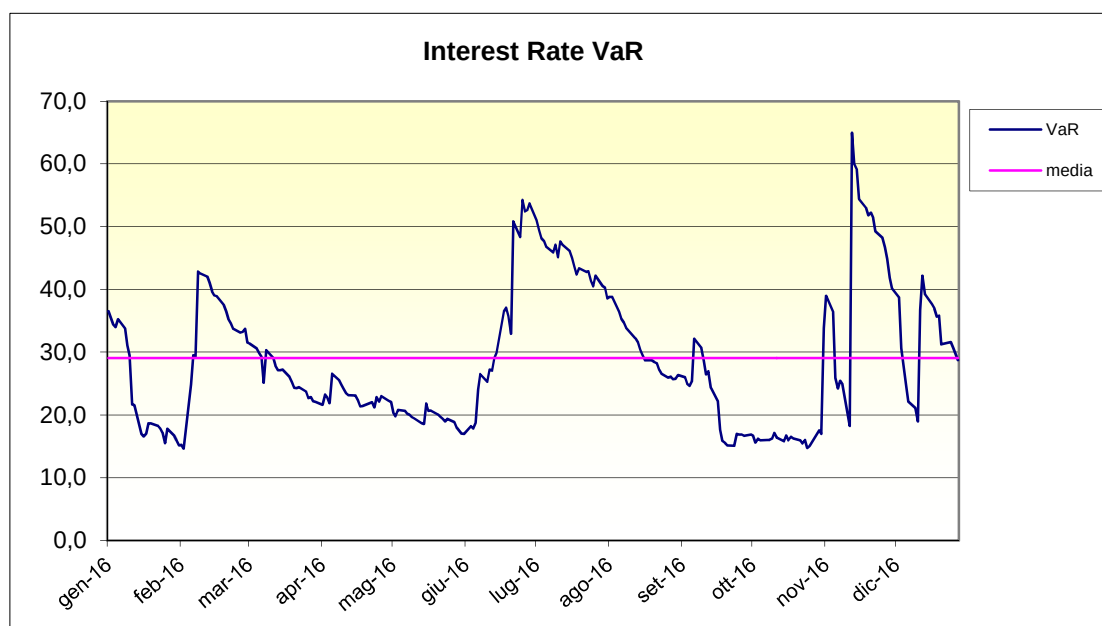
Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitivity al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione delle poste a vista secondo il modello di stima basato sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela sopra descritto.

Per il 2016 è prevista l'introduzione di un modello comportamentale per la valutazione del fenomeno del prepayment sui mutui.

Per il rischio di tasso del portafoglio bancario sono inoltre previste le medesime analisi di VaR e stress test descritte nel paragrafo sul portafoglio di Negoziazione, a cui si rimanda per la descrizione della metodologia. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR del banking book Credem nell'arco del 2016. L'aumento sul mese di giugno è da ricondurre all'effetto Brexit mentre i rialzi di novembre sono riferibili all'aggiornamento del modello comportamentale interno delle poste a vista, che prevede l'adozione del concetto di "mean life" per la stima del profilo di persistenza delle masse, e alla strategia di gestione delle stesse attraverso la graduale copertura in natural hedge con le altre poste del Banking Book e derivati.

I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

Figura 5. Andamento Interest Rate VaR Credem – banking book (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro.



Rischio di prezzo

Nell'ambito del portafoglio bancario, il rischio di prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli di capitale all'interno del portafoglio "disponibili per la vendita". Con riferimento alle partecipazioni quotate in mercati regolamentati, il rischio viene monitorato giornalmente attraverso il calcolo del Value at Risk.

Attività di copertura del rischio di prezzo

Il gruppo non ha posto in essere operazioni di copertura.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività svolta sui mercati dei cambi prevede l'assunzione di posizioni gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per divisa.

Il rischio di mercato currency viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso ed equity.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE DIVISE
A. Attività finanziarie	141.979	12.891	2.608	1.928	13.723	14.543
A.1 Titoli di debito	25.120	692	34	225	-	2.751
A.2 Titoli di capitale	2.685	1.252	-	-	145	82
A.3 Finanziamenti a banche	5.661	2.020	123	1.574	5.147	10.513
A.4 Finanziamenti a clientela	108.513	8.927	2.451	129	8.431	1.197
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.420	1.040	255	448	978	511
C. Passività finanziarie	216.075	28.193	2.362	2.063	14.073	18.171
C.1 Debiti verso banche	498	88	1	-	6.091	54
C.2 Debiti verso clientela	215.577	28.105	2.361	2.063	7.982	18.117
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	2.312	430	-	-	292	3
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	573.554	172.984	21.058	16.630	21.846	35.708
+ Posizioni corte	507.101	158.931	21.415	16.915	20.919	31.975
Totale Attività	717.953	186.915	23.921	19.006	36.547	50.762
Totale Passività	725.488	187.554	23.777	18.978	35.284	50.149
Sbilancio (+/-)	7.535	639	(144)	(28)	(1.263)	(613)

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

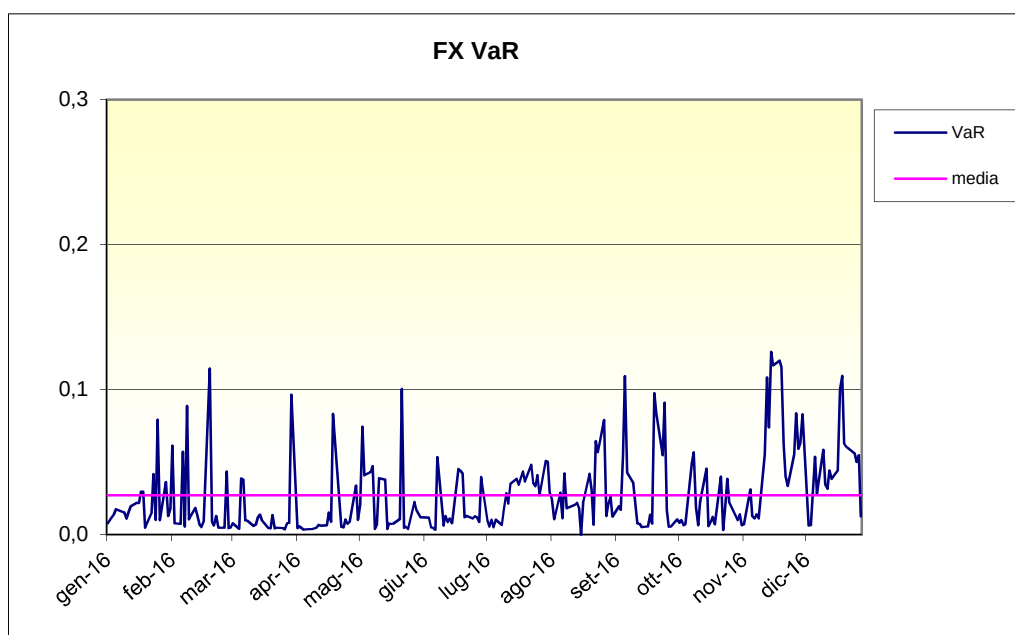
Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio currency relativi agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Tabella 4. Dati di Currency VaR

	2016	2015	2014
Credem			
<i>VaR - medio</i>	0,0	0,0	0,0
<i>min</i>	0,0	0,0	0,0
<i>max</i>	0,1	0,2	0,0

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2016.



La tabella sottostante evidenzia il contributo medio del rischio di cambio nel corso del 2016 al VaR complessivo non diversificato.

Tabella 5. Contributo medio % dei fattori di rischio al VaR complessivo non diversificato

	Equity Risk	FX Risk	Interest Rate Risk
Credem	31,9%	0,1%	68,0%

Nell'ambito della più complessiva analisi annuale di backtesting dei modelli, viene effettuato il confronto tra il dato di VaR e il P&L effettivamente conseguito. Le linee guida per lo svolgimento dei test retrospettivi sono descritte nel documento Rischio di Mercato, Metodologia backtesting, VaR Portafoglio di Proprietà, che ne espone la finalità e la metodologia.

Il backtesting è eseguito mettendo a confronto i dati di VaR con i dati di P&L gestionali giornalieri (o settimanali, per i portafogli per i quali il calcolo di redditività è su base weekly), e si basa sull'analisi delle "eccezioni", ovvero dei casi in cui la perdita registrata risulta superiore al VaR stimato per lo stesso periodo di riferimento, sia in termini di numerosità sia in termini di distribuzione temporale.

Il perimetro dell'analisi di backtest sono i portafogli del Regolamento Finanza, l'orizzonte temporale del VaR è coerente con quello di calcolo del P&L. L'esercizio si basa su 12 mesi di dati. Le ipotesi sono state verificate attraverso una serie di test:

- Frequency Test: Basilea e Kupiec (o POF, Proportion of Failure);
- Independence Test: Christoffersen e Mixed Kupiec;
- Joint Test: POF + Christoffersen, POF + Mixed Kupiec.

Nell'ambito dell'analisi annuale di backtesting i test effettuati confermano la tenuta del modello di VaR.

1.2.4 Gli strumenti derivati

L'operatività in strumenti finanziari derivati è gestita dal Gruppo tramite un apposito applicativo dedicato atto alle valorizzazioni giornaliere a *Mark to model*. Il documento di riferimento "Allegato tecnico alla Fair value Policy di Gruppo: Manuale modelli di pricing" disciplina i principali modelli di pricing comunemente utilizzati dal Gruppo per i propri derivati valutati al Mark to Model. In particolare una sezione dedicata descrive nel dettaglio tali modelli. L'insieme dei modelli descritti individua le metodologie ad oggi utilizzate e validate per le valutazioni degli strumenti detenuti in proprietà.

Classificazione strumenti derivati e parametri di mercato

Il Gruppo Credem si è dotato di una Fair Value Policy e relativi allegati tecnici che disciplinano anche le regole contabili per la valorizzazione degli strumenti a mark to model, i relativi parametri e i processi inerenti la valorizzazione degli strumenti.

In particolare il manuale si articola nelle seguenti sezioni:

- classificazione degli strumenti derivati, storicizzati all'interno dell'applicativo;
- mappatura e dettaglio dei parametri di mercato alimentati all'interno dell'applicativo al fine di valutare tutti gli strumenti;
- descrizione procedure automatizzate per la storicizzazione dei prezzi.

Parametri di mercato

I parametri di mercato utilizzati per le valutazioni e gestiti all'interno dell'applicativo possono essere:

- dati acquisiti automaticamente, informazioni scaricate periodicamente da Info Providers, (ad es: market parameter giornalieri);
- dati di mercato inseriti manualmente nell'applicativo a richiesta;
- dati di mercato stimati dall'applicativo, prevalentemente attraverso dati acquisiti automaticamente.

Generalmente, i parametri alimentati manualmente sono quelli che non necessitano di un aggiornamento costante e giornaliero.

Processo di validazione modelli e parametri

I documenti di riferimento riportano come indicato tutti i modelli di pricing e i parametri di mercato validati e utilizzati dal Gruppo per la valutazione degli strumenti derivati.

Qualora sia necessario introdurre nuovi parametri e/o modelli, il processo prevede il coinvolgimento della funzione di validazione che disciplina un apposito parere inerente la nuova operatività e provvede alla validazione dei modelli come disciplinato nell'apposito regolamento Nuovi prodotti del Gruppo.

E' cura dell'ufficio di validazione aggiornare periodicamente i documenti di riferimento con i nuovi modelli e/o parametri utilizzati ed effettuare analisi sulla validità dei modelli in uso.

Procedure automatiche e appositi controlli consentono il presidio giornaliero delle valorizzazioni dei derivati e dei parametri utilizzati.

Si riporta per ogni tipologia di strumento derivato il tipo di valutazione (tramite quotazione di mercato - *Mark to market* o tramite valutazione a modello- *Mark to model*). Nel caso lo strumento sia valutato tramite *Mark to Model* si indicano: il modello di pricing utilizzato per la valorizzazione e i parametri di mercato utilizzati per la valutazione.

Description	Mark to Market / Mark to Model	Modello di pricing e variabili di mercato utilizzate per la valutazione
Default Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : modello CDS <u>Parametri</u> : Curve CDS
Spot Forward	Mark to Market per lo spot, Mark to Model per i forward	<u>Modello</u> : Costo of Carry <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX
Forex-Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello Cost of Carry <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX
Simple Option	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello di Black& Scholes/Alberi binomiali <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX, volatilità FX
Simple Barrier	Mark to Model	<u>Modello</u> : mondo black <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX, volatilità FX
Convertible Bond	Mark to Model	<u>Modello</u> : non validato <u>Parametri</u> : Prezzo sottostante, curva tassi, volatilità sottostante, credit spread, dividendi attesi
Indexed Bond	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted Cash Flow + Modello Black & Scholes <u>Parametri</u> : curva tassi, credit spread
Equities	Mark to Market	Prezzo Quotato
EQD Listed Option	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello di Black& Scholes <u>Parametri</u> : Prezzo sottostante, curva tassi, volatilità, dividendi attesi
EQD OTC Option	Mark to Model	<u>Modello</u> : Black&Scholes/alberi Binomiali <u>Parametri</u> : Prezzo sottostante, curva tassi, volatilità, dividendi attesi
Asset Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted Cask Flow <u>Parametri</u> : Curva Tassi
Bond	Mark to Market	Prezzo Quotato
Cap/Floor	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello Fischer Black

Description	Mark to Market / Mark to Model	Modello di pricing e variabili di mercato utilizzate per la valutazione
		<u>Parametri</u> : Curva Tassi, volatilità tassi
Cap/Floor	Mark to Model	<u>Digital</u> : campo Barrier <u>Modello</u> : Call Put Spread <u>Parametri</u> : Curva Tassi, volatilità tassi
Interest Rate Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted Cash Flow <u>Parametri</u> : Curva Tassi
Long Future	Mark to Market	Prezzo Quotato
Loans/Deposit	Mark to Model	Modello: Discounted cash flow Parametri: Curva Tassi

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.174.730	-	3.457.443	-
a) Opzioni	466.442	-	546.398	-
b) Swap	2.674.715	-	2.881.143	-
c) Forward	10.683	-	7.460	-
d) Futures	3.500	-	-	-
e) Altri	19.390	-	22.442	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	23.565	557	33.830	3.478
a) Opzioni	19.506	-	33.676	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	154	-
d) Futures	4.059	557	-	3.478
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.436.809	-	1.298.304	-
a) Opzioni	-	-	5.511	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.436.809	-	1.292.793	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	4.635.104	557	4.789.577	3.478

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	13.399.739	-	12.036.418	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	13.399.739	-	12.036.418	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	13.399.739	-	12.036.418	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.600	-	1.600	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.600	-	1.600	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.600	-	1.600	-
a) Opzioni	1.600	-	1.600	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.200	-	3.200	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	73.254	-	99.995	-
a) Opzioni	2.876	-	3.915	-
b) Interest rate swaps	53.391	-	81.658	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	16.581	-	14.377	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	406	-	45	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	205.816	-	155.822	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	205.816	-	155.822	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3	-	1	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	3	-	1	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	279.073	-	255.818	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	65.317	-	93.289	-
a) Opzioni	2.815	-	3.963	-
b) Interest rate swaps	47.493	-	77.054	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	14.999	-	12.267	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	10	-	5	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	211.965	-	143.217	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	211.965	-	143.217	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	277.282	-	236.506	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.111.268	248.964	47.479	335.144	15.893
- fair value positivo	-	-	15.068	10.817	229	7.652	496
- fair value negativo	-	-	19.621	297	647	100	15
- esposizione futura	-	-	5.579	754	-	51	2
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	4.059	16	19.390	100	-
- fair value positivo	-	-	-	2	-	17	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	244	1	-	30	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	352	242.940	-	391.122	37.820
- fair value positivo	-	-	11	2.995	-	3.736	623
- fair value negativo	-	-	-	2.016	-	4.256	912
- esposizione futura	-	-	4	2.432	-	4.236	396
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.415.982	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	22.009	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	29.672	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	763.615	959	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	9.595	5	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	7.780	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	5.743.338	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	100.514	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	65.026	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	63.967	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	7.658.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	105.305	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	146.938	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	1.600	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.565.474	1.282.530	787.101	4.635.105
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.126.978	1.260.761	786.991	3.174.730
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	17.998	5.458	110	23.566
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	1.420.498	16.311	-	1.436.809
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	1.033.794	4.738.643	7.630.502	13.402.939
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.032.194	4.738.643	7.630.502	13.401.339
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	1.600	-	-	1.600
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	3.599.268	6.021.173	8.417.603	18.038.044
Totale 31/12/2015	3.779.387	7.392.748	5.657.061	16.829.196

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali Derivati Finanziari	-	-	185.312	33	-	-	-
- fair value positivo	-	-	45.777	12	-	-	-
- fair value negativo	-	-	93.614	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	45.921	21	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

1.3 Gruppo bancario - rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day: il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

Il Gruppo Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo;

con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili
- il costante monitoraggio degli attivi di bilancio che possono essere utilizzati come collaterale per le operazioni di finanziamento.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo. Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono un ratio minimo di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva. E' inoltre prevista la cd. "Soglia di tolleranza" intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) e in "situazioni di stress" (stress scenario). Il Tempo Minimo di Sopravvivenza (TMS) è espresso come orizzonte temporale minimo in corrispondenza del quale il Gruppo è in grado di fronteggiare il fabbisogno di liquidità facendo affidamento esclusivamente sulle proprie risorse.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni. Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Gli scenari di stress test previsti dal Regolamento si distinguono in:

- stress base: calcolato mensilmente e applicato giornalmente ai fini del controllo della Soglia di Tolleranza. Lo scenario di stress viene definito applicando delle ipotesi di shock a partire dagli item e dalle aggregazioni previsti nella reportistica LCR (outflows). Tali outflows vengono applicati come flussi in uscita alla posizione 'normale corso degli affari' e vanno a decurtare i saldi netti di liquidità complessivi sui bucket fino ad 1 mese. In ottica prudenziale, non vengono considerati inflow da clientela: le posizioni che si intendono implicitamente rinnovate e non generano entrate di liquidità.
- stress estremo: effettuato trimestralmente e rendicontato trimestralmente al Comitato ALM, integrato con le azioni previsti dal Contingency Funding Plan.

Le procedure di Contingency Funding Plan che pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità. Le procedure sono state riformulate definendo tre differenti livelli di gestione che coinvolgono attori diversi in funzione delle tipologie di intervento necessario.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nel corso del 2016 sono proseguite le attività di adeguamento all'evoluzione normativa. In particolare, a partire dal mese di Aprile sono state introdotte le segnalazioni relative agli Additional Liquidity Monitoring Metrics, e a partire dal mese di Settembre le segnalazioni L1/LY e 'LCR ad Interim' sono state sostituite dai nuovi schemi sull'LCR, in conformità con il Reg. d'esecuzione UE n. 322/2016. Il Gruppo prosegue inoltre la partecipazione al monitoraggio semestrale Basilea 3, e trimestralmente invia le segnalazioni di liquidità previste nel regolamento UE 575/2013 (CRR) sotto forma di requisito in materia di finanziamento stabile (SF). A partire dal 2016 il Gruppo ha predisposto il documento di autovalutazione della liquidità (report ILAAP) ed il Recovery and Resolution Plan, nell'ambito della vigilanza SSM; sta inoltre lavorando alla revisione del Contingency Funding Plan in coerenza con il RRP.

Con riguardo all'utilizzo del canale di rifinanziamento BCE, ad inizio gennaio 2016 la posizione di liquidità complessiva ha consentito di non rinnovare l'asta settimanale BCE in scadenza per un importo di 1 miliardo di euro, riducendo il finanziamento complessivo ricevuto a 1,750 miliardi di euro.

Nel mese di giugno 2016, la Banca ha usufruito della possibilità di convertire il secondo tiraggio di TLTRO I, effettuato a giugno 2015 per un importo pari a 1,015 miliardi di euro, in una operazione di TLTRO II di pari importo che presenta condizioni economiche più favorevoli.

Nel mese di settembre è stato rimborsato anticipatamente il finanziamento residuo ricevuto da BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO I per 735 milioni di euro.

Infine, nel mese di dicembre 2016 la Banca ha partecipato alla terza asta prevista nell'ambito dell'operazione di finanziamento TLTRO II ricevendo ulteriori 1,485 miliardi di euro.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine anno è pertanto riconducibile integralmente ad operazioni di TLTRO II, per un importo totale di 2,5 miliardi di euro.

Al 31 dicembre 2016 l'importo totale delle riserve di liquidità, intese come attività liquide di elevata qualità calcolate ai fini del calcolo del Liquidity Coverage Ratio (LCR), era in area 3,7 miliardi di euro. Tale importo era principalmente rappresentato da attività detenute dalla Capogruppo.

Programmi Obbligazioni Bancarie Garantite

Nel corso del 2016 non sono state effettuate nuove emissioni a valere sul Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite da Credem CB.

Al 31 dicembre 2016 il nominale delle emissioni è pari a 2,1 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2016, per una più efficiente gestione della liquidità, sono stati riacquistati tutti gli attivi a suo tempo ceduti a Canossa CB Srl, ed il relativo programma d'emissione è stato oggetto di chiusura.

Programma di emissioni “Euro Medium Term Note” (EMTN)

Nel mese di ottobre 2016 è stata effettuata un'emissione subordinata di Classe 2, destinata ad un numero limitato di investitori istituzionali, per un importo pari a 50 milioni di euro con durata 10 anni con opzione di rimborso anticipato al quinto anno a valere sul Programma EMTN.

Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del mese di settembre 2016, è stata effettuata una cessione di attivi all'operazione di cartolarizzazione revolving Emilia SPV, relativa a mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi di emissione di “Obbligazioni Bancarie Garantite”.

Per effetto del naturale ammortamento degli attivi ed a seguito dell'operazione di cessione, al 31 dicembre 2016 il circolante della tranche senior è pari a circa 1 miliardo di euro mentre quello della tranche junior è pari a circa 296 milioni di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	3.450.895	1.058.002	556.988	1.075.160	2.429.361	1.608.760	2.069.978	6.962.864	10.512.655	751.578
A.1 Titoli di Stato	-	1	-	-	37.897	41.996	64.965	604.528	3.379.416	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2	495	33.830	51.280	62.909	29.828	656.625	820.635	13
A.3 Quote OICR	37.926	-	-	-	-	-	-	1.338	-	-
A.4 Finanziamenti	3.412.969	1.057.999	556.493	1.041.330	2.340.184	1.503.855	1.975.185	5.700.373	6.312.604	751.565
- Banche	113.189	3	-	886	397	10	19	145	244	589.085
- Clientela	3.299.780	1.057.996	556.493	1.040.444	2.339.787	1.503.845	1.975.166	5.700.228	6.312.360	162.480
Passività per cassa	19.154.430	1.515.251	298.405	76.139	534.543	476.314	710.615	5.416.484	374.517	2.384
B.1 Depositi e conti correnti	18.947.275	54.675	42.834	71.610	256.132	224.081	79.902	2.530.501	62.836	-
- Banche	120.356	23.747	-	5.605	225	225	148	2.528.947	62.836	-
- Clientela	18.826.919	30.928	42.834	66.005	255.907	223.856	79.754	1.554	-	-
B.2 Titoli di debito	1.616	-	2.939	740	157.751	213.441	564.977	2.598.161	100.000	-
B.3 Altre passività	205.539	1.460.576	252.632	3.789	120.660	38.792	65.736	287.822	211.681	2.384
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	60.345	32.966	179.555	350.452	74.616	41.819	8.796	3.146	-
- Posizioni corte	101	141.504	43.299	176.790	351.851	72.234	38.359	7.765	3.181	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	57.228	5	8	5	51	68	133	-	2.153	-
- Posizioni corte	62.188	84	151	-	733	814	1.359	2.565	5	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	81.986	-	-	338	643	1.434	1.653	13.743	72.960	-
- Posizioni corte	85.074	981	-	-	13.743	31.673	41.287	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	382.920	-	-	4	814	458	474	2.161	929	3.740
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	4	596	153	301	560	713	423
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scaglionamenti temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	34.180	2.726	8.103	28.215	59.957	15.887	9.173	4.374	21.479	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	1	1	135	65	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	7	312	208	839	2.028	4.239	21.241	-
A.3 Quote OICR	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	34.110	2.726	8.096	27.903	59.749	15.047	7.144	-	173	-
- Banche	24.635	-	-	174	187	40	-	-	-	-
- Clientela	9.475	2.726	8.096	27.729	59.562	15.007	7.144	-	173	-
Passività per cassa	261.828	-	-	18	8.115	9.058	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	261.164	-	-	18	8.090	9.031	-	-	-	-
- Banche	4.655	-	-	-	-	24	-	-	-	-
- Clientela	256.509	-	-	18	8.090	9.007	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	664	-	-	-	25	27	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	101	138.244	43.739	177.774	356.222	79.437	40.116	7.914	305	-
- Posizioni corte	-	57.126	33.406	180.442	354.009	81.037	43.703	9.094	511	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	265	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	265	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.4 Gruppo bancario – rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il Gruppo ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocazione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo "il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione".

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano SpA, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della banca.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze).

Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Il processo di "Identificazione" è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement,, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di "Misurazione" è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un'attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- "frequenza tipica", il numero medio atteso di eventi nell'arco temporale di riferimento;
- "impatto tipico", la perdita media attesa per tipologia di evento;
- "impatto peggiore", l'impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L'analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa.

Il processo di "Monitoraggio e controllo" mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all'interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di "Mitigazione" definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell'analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell'ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;

- Gestione dell'attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;
- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

La classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella *business line* regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'“Indicatore Rilevante” individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per *business line* regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2014 - 2016, è pari a 115,0 milioni di euro.

RISCHI LEGALI

Il Gruppo, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare è costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività del Gruppo e riguardano, in particolare, le aree del credito, dei servizi di investimento, dell'anatocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo, all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, alle successioni e all'operatività di sportello.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti al fondo a fronte di altri diversi rischi ed oneri.

Oneri futuri per il personale: si tratta degli accantonamenti relativi a varie forme di retribuzione non ricorrenti (es: premi di anzianità e bonus) relative a prestazioni già effettuate ma che avranno la manifestazione finanziaria in futuro.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcune vertenze legali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o promotori finanziari nello svolgimento delle mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della

Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti.

Il gruppo procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene consistente, alla luce, soprattutto, delle problematiche derivanti da alcuni orientamenti della giurisprudenza (oltre che dalle evoluzioni della normativa di settore). Tutte le cause in materia – con crescente frequenza comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura – sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle contestazioni aventi ad oggetto servizi di investimento – bond in default, derivati, ecc. – la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze. Il gruppo, inoltre, provvede ad effettuare accantonamenti a fronte dei reclami pervenuti in materia di servizi di investimento in applicazione di quanto previsto dal paragrafo 39 dello IAS 37.

Contenzioso fiscale

Nel mese di marzo 2016 si è conclusa l'attività di verifica, per Credito Emiliano, a cura della Guardia di Finanza, Nucleo di polizia tributaria di Bologna, iniziata nel dicembre del 2015, per l'anno di imposta 2013. Dal punto di vista sostanziale, è stata contestata una errata contabilizzazione, nel periodo 2011-2014, dell'ACE (deducibilità dall'imponibile di parte dell'incremento di capitale proprio), per 171mila euro. L'Agenzia delle Entrate ha quindi notificato, all'inizio di giugno, un primo Avviso di Accertamento, relativo al solo 2011, per una maggiore IRES complessiva di 85 mila euro, oltre a circa 12 mila euro di interessi. Si è deciso di aderire immediatamente all'Accertamento, con il versamento di una sanzione di 26 mila euro.

Nella relazione dell'esercizio precedente è stata data informativa sulla conclusione della attività di verifica, avviata presso Euromobiliare Asset Management SGR, da parte della Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Milano ("AE"), che ha rilevato come non emergessero "fattispecie fiscalmente rilevanti".

Nel mese di giugno 2015 la stessa Agenzia delle Entrate ha iniziato un'attività ispettiva con riferimento alla controllata lussemburghese Credem International Lux. A conclusione della verifica, l'Agenzia ha contestato che Credem International Lux è una società estero-vestita, in quanto la sua "direzione effettiva" e "l'oggetto principale" della sua attività di Credem International Lux sono localizzati in Italia, presso la sede di SGR, e ha quindi proposto il recupero a tassazione in Italia degli imponibili tassati in Lussemburgo nel periodo 2007-2012, per circa 109 milioni di euro.

Sulla base di tale rilievo, l'Agenzia ha notificato, a Credem International Lux, nel mese di dicembre 2015, due avvisi di accertamento ai fini IRES relativi agli anni di imposta 2007 e 2008, per un ammontare di circa 10 milioni di euro a titolo di imposta, oltre a sanzioni ed interessi.

Avverso gli Avvisi di Accertamento, Credem International Lux ha presentato ricorso in Commissione Tributaria Provinciale di Milano. Nel frattempo, nel corso del

2016, la Guardia di Finanza ha notificato un ulteriore PVC, riferito alle annualità ancora accertabili, cioè 2013 e 2014.

Durante le more del giudizio, Credem International Lux ed Euromobiliare SGR hanno prodotto all' Agenzia delle Entrate elementi informativi ulteriori rispetto a quanto già acquisito durante le ispezioni.

Sulla base di tali elementi l'AE ha ritenuto non più sostenibile la tesi dell'estero-vestizione e ha rilevato la necessità di rivedere le modalità di definizione del Transfer Pricing tra le due entità (Lux ed SGR).

Sulla base di tale impostazione si è cercato, con l'Agenzia delle Entrate, di individuare una soluzione deflattiva del contenzioso. Ciò ha portato, nel mese di giugno 2016, alla sottoscrizione di un Accordo Quadro tra AE, SGR e Lux, che, a fronte dell'esplicita esclusione di ipotesi di estero-vestizione di Lux (col conseguente venir meno della materia del contendere a suo carico), ha comportato, a carico di SGR, una ripresa a tassazione, basata sulla ridefinizione del Transfer Pricing, di imponibili Ires per tutte le annualità interessate dai PVC (cioè dal 2007 al 2014 compresi), con un onere complessivo di circa 17,2 milioni di euro (comprensivo di Ires, sanzioni ed interessi), pagati interamente dalla SGR a fine giugno 2016.

Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società Abaxbank, incorporata da Credembanca) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio ed integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato.

Sono infine presenti controversie di minore rilevanza relative all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, al contenzioso lavoristico, nonché all'ambito immobiliare, amministrativo.

Il totale dei fondi rischi ed oneri ammonta a 154,2 milioni di euro.

Nell'ambito dell'ordinario programma di supervisione da parte della BCE, nel febbraio 2017 è iniziata una visita ispettiva avente ad oggetto l'"operational risk management" ed il "risk control system".

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative del Gruppo Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07- Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti



Nel corso del 2016, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Frodi Interne” (ET 01) che comprende le malversazioni da parte di dipendenti e promotori finanziari. La seconda fonte di rischio operativo si riferisce a “Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” (ET 07) che include le perdite dovute a problemi nel trattamento ed esecuzione delle operazioni e nella gestione dei processi (circa il 55% di tale importo è riconducibile ad un Contenzioso non creditizio per un servizio legale fornito a Credem e circa il 37% è riconducibile all’ammontare di sanzioni e interessi a seguito all’accertamento fiscale ai fini IRES per gli anni 2007-2014 che ha visto coinvolta la società Euromobiliare AM SgR). Le frodi esterne (ET 02) ricoprono il 14% delle perdite totali del Gruppo (l’1% di tale importo è dovuto a perdite riconducibili al rischio informatico) e subito dopo, in ordine, ci sono le perdite derivanti da “Rapporti con clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET 04) che include le perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti, ovvero dalla natura o dalla configurazione del prodotto. Circa il 94% dell’importo relativo all’ET 04 e all’ET 01, è riconducibile al Conduct Risk. Infine, quasi nulle, in termini di incidenza, risultano essere le perdite dovute a “Disastri e altri eventi” (ET 05), “Relazioni con il personale e sicurezza dell’ambiente di lavoro” (ET 03) e quelle legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06).

Sezione 2 – Rischi delle imprese di assicurazione

2.1 Rischi assicurativi

CREDEMVITA S.P.A.

Approccio alla gestione del rischio di Credemvita

Strategie e gestione del rischio

Credemvita S.p.A opera sulla scorta di una strategia di assunzione e gestione dei rischi basata su criteri di sana e prudente gestione e coerente con il livello patrimoniale dell'impresa. Tale strategia si fonda su principi di valutazione dei rischi che considerano gli aspetti relativi alla significatività (impatto economico) ed alla probabilità degli eventi.

La strategia di gestione del rischio si sostanzia nell'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Compagnia nei confronti del rischio, in ogni sua attività: dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative correnti. La filosofia della gestione del rischio adottata riflette pertanto i valori della Compagnia, influenza la sua cultura e il suo stile operativo ed incide sul modo in cui gli elementi del sistema di gestione dei rischi sono attivati. Sono inoltre componenti sostanziali della filosofia di gestione dei rischi le modalità di identificazione dei rischi, la tipologia dei rischi assunti e la loro gestione.

L'approccio seguito nella gestione dei rischi è fondato sul criterio di proporzionalità e viene delineato in un'apposita politica interna, *Politica di Gestione dei Rischi*, sulla scorta di principi di carattere generale mentre gli aspetti di dettaglio sono declinati nella specifica documentazione all'uopo predisposta (framework, procedura di censimento dei rischi, politiche di investimento, politiche assuntive, ecc).

La gestione del rischio ed in generale le decisioni strategiche sono assunte basandosi su analisi risk based al fine di consentire alla Compagnia l'ottimizzazione del capitale, di efficientare le performance aziendali e di mitigare il rischio reputazionale verso i contraenti, il mercato ed i Regolatori.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi della Compagnia sono i seguenti:

- Definizione delle categorie di rischio;
- Risk Appetite Framework;
- Il modello organizzativo di gestione del rischio – Limiti operativi e controlli;
- L'analisi interna per l'identificazione del profilo di rischio;
- Le politiche di gestione del rischio;
- Piani di emergenza;
- Gli strumenti e le metodologie di misurazione del rischio.

Le modalità adottate per la gestione del rischio devono inoltre consentire:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile;
- la misurabilità / valutazione dei rischi per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la presenza di un monitoraggio continuativo del profilo di rischio e confronto con il risk appetite.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio, anche con il supporto delle funzioni aziendali di Pianificazione e Controllo (per gli aspetti di pianificazione strategica) e di Risk Management (per gli aspetti connessi alla valutazione dei rischi). La formulazione di preliminari linee guida strategiche da

parte del Consiglio di Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio e lo sviluppo del Piano Strategico. Tali attività sono significativamente interrelate e vengono entrambe sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio / rendimento. Pertanto, le attività di analisi dei rischi e di pianificazione strategica della Compagnia, effettuate da funzioni distinte (i.e. Risk Management e Pianificazione e Controllo), prevedono un opportuno coordinamento tra le funzioni interessate per assicurare la coerenza delle assunzioni e dei risultati. Infine, gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio / rendimento.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti / assumibili e il presidio degli stessi.

Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella Policy di Gestione dei Rischi. La Compagnia ha formalizzato inoltre un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio che insistono su Credemvita. Ogni policy a sua volta permette di declinare in modo coerente con la Policy di Gestione dei Rischi, gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire e i flussi informativi previsti per la gestione del rischio esaminato.

Inoltre, Credemvita nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria Adeguatezza Patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi verso i quali la Compagnia risulta effettivamente esposta (ORSA). Tale processo ha le seguenti finalità:

- diffondere la cultura del rischio;
- garantire l'adeguatezza del capitale attuale e prospettica in condizioni base e sia di stress.

Definizione delle categorie di rischio

Al fine di diffondere la cultura di gestione dei rischi e ottenere una piena comprensione dell'importanza strategica di una gestione integrata degli stessi, Credemvita, ai sensi del Regolamento Isvap n.20 art. 19 che richiede di provvedere alla catalogazione dei rischi in funzione della natura e dimensioni dell'attività, ha definito una classificazione dei rischi che consente l'ottenimento di un'adeguata convergenza tra definizioni utilizzate dall'IVASS, dall'EIOPA e in generale a livello di mercato. I rischi sono classificati nelle seguenti principali classi:

- Rischi tecnici assicurativi
- Rischi di mercato (compreso il rischio di liquidità e il rischio ALM)
- Rischi di default
- Rischi operativi
- Rischi di non conformità alle norme
- Rischi di secondo livello
- Rischi strategici

Risk Appetite Framework

La Compagnia si è dotata di un Risk Appetite Framework (RAF) che rappresenta il quadro che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La definizione del RAF tiene conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il piano strategico, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;
- gli aspetti chiave del business della Compagnia;

- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

In linea con il processo di pianificazione strategica di Gruppo, la Compagnia predispone il piano strategico aziendale in cui si declina la business strategy della Compagnia.

Nella formulazione del piano strategico la Compagnia si sta strutturando ai fini dell'elaborazione altresì di un "Piano di gestione del capitale", funzionale allo sviluppo strategico della Compagnia e alla salvaguardia dei livelli obiettivo di Risk Appetite approvati dal Consiglio di Amministrazione sulla base dei principi e delle linee guida definiti nella Policy di Capital Management.

In particolare, la strategia di Business, la pianificazione strategica e il RAF si influenzano a vicenda con l'obiettivo di perseguire l'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento della Compagnia.

Il RAF di Credemvita definisce le linee guida, i principi, quindi la struttura all'interno della quale sono definite e strutturate le politiche, i processi e le procedure coerenti con quanto definito nello stesso RAF

Il framework documentale è composto da una Politica di Gestione dei Rischi di alto livello che si declina in successive Politiche specifiche e linee guida operative per ciascuna categoria o area di rischio.

Si declinano, di seguito, i concetti rilevanti ai fini della definizione del RAF:

- il Risk profile rappresenta il rischio effettivo della Compagnia valutato in un determinato istante temporale;
- il Risk Appetite rappresenta la vera e propria propensione al rischio da parte della Compagnia e costituisce, quindi, il livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- la Risk Tolerance individua la soglia massima di tolleranza del rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare. La soglia deve essere fissata in termini quantitativi con l'unica eccezione relativa a quei rischi che, non essendo facilmente quantificabili, richiedono l'impiego di "limiti qualitativi"; in entrambi i casi le soglie devono essere fissate in modo chiaro al fine di consentire un agevole controllo dei limiti stessi. In alcuni casi può essere consigliabile fissare le soglie in maniera tale da avere dei range all'interno dei quali le fluttuazioni del rischio sono considerate accettabili. In definitiva la risk tolerance è definita come la variazione massima che la Compagnia intende accettare sia in fase di normale corso degli affari, sia in condizioni di mercato particolarmente stressate;
- la Risk Capacity, invece, rappresenta il massimo rischio assumibile dalla Compagnia; è costituito quindi dal livello di rischio che essa è in grado di assumere a suo carico senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza.

La Compagnia si prefigge l'obiettivo di avere un livello di Capitale Economico adeguato e in linea con gli obiettivi strategici, superiore ad un prefissato livello di Solvency Ratio.

Nell'ambito della definizione del RAF risulta necessario fissare il livello di rischio che, se non rispettato dal Risk Profile della Compagnia, necessita di un intervento correttivo. Le soglie individuano dunque i binari all'interno dei quali Credemvita può condurre la sua azione finalizzata al raggiungimento degli obiettivi di business. Si segnala come la violazione di queste soglie attivi un processo di escalation da parte della Compagnia e un eventuale ripensamento dei piani di business.

La Compagnia ha consolidato i processi e le metodologie che consentano l'integrazione e l'analisi delle connessioni tra le risultanze delle valutazioni ORSA e il business plan della Compagnia all'interno del Gruppo Bancario.

Nella definizione delle proprie strategie di business, inoltre, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi della Compagnia stessa.

In particolare ogni decisione strategica, partendo dal profilo di rischio della Compagnia al momento della redazione del piano strategico, tiene conto del massimo rischio assumibile senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza, della propensione al rischio da parte dell'impresa e, quindi, del livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici e, allo stesso tempo, della soglia massima di scostamento rispetto al target di rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare in condizioni ritenute soddisfacenti.

Modello organizzativo di gestione del rischio

In particolare il modello organizzativo di gestione del rischio della Compagnia coinvolge tutte le strutture aziendali dalle funzioni operative (coinvolte nella gestione di primo livello dei rischi sui processi gestiti) all'Organo Amministrativo, ivi incluse le funzioni di controllo. In tale contesto, la Funzione di Risk Management funge da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, il sistema di governance nell'ambito della politica di gestione dei rischi è così declinato:

- il Consiglio di Amministrazione è chiamato a determinare la propensione al rischio dell'impresa in coerenza con l'obiettivo di salvaguardia del patrimonio della stessa, fissando in modo coerente i richiamati livelli di tolleranza al rischio; ad approvare la politica di gestione dei rischi e le strategie in un'ottica di medio-lungo periodo e ad approvare, tenuto conto degli obiettivi strategici e in coerenza con la politica di gestione dei rischi, le politiche di sottoscrizione, di riservazione, di riassicurazione e di altre tecniche di mitigazione del rischio, nonché di gestione del rischio operativo;
- l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di gestione dei rischi;
- Il Risk Management è responsabile di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione mediante l'individuazione, la misurazione e il monitoraggio dei rischi aziendali significativi; concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, e ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa;
- la funzione di Compliance è responsabile di valutare che l'organizzazione e le procedure aziendali siano adeguate a prevenire i rischi di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite patrimoniali o danni di reputazione, in conseguenza di violazioni di leggi, regolamenti o provvedimenti delle Autorità di vigilanza ovvero di norme di autoregolamentazione e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione in tema di rischi di non conformità alle norme;
- la funzione di Internal Audit è preposta a monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi;
- la funzione Attuariale ha, tra l'altro, il compito di contribuire ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi, in particolare con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali, e alla valutazione interna del rischio e della solvibilità.
- il Comitato di Coordinamento delle Funzioni di Controllo, formato dalle funzioni di controllo, ha il compito di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle funzioni di controllo ed in generale del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi attraverso una adeguata azione di coordinamento e scambio informativo.

- le funzioni di primo livello sono responsabili della gestione operativa dei rischi sui processi operativi gestiti e sono tenute a comunicare alla funzione di Risk Management, Attuariale, Compliance e Revisione Interna, per gli aspetti di rispettiva competenza, qualsiasi fatto rilevante per gli adempimenti previsti.

In tale contesto, la funzione di Risk Management funge inoltre da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

Coerentemente con la propria propensione al rischio, Credemvita declina i limiti operativi e i margini di tolleranza per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base delle valutazioni qualitative e quantitative. I margini di tolleranza e i limiti sono altresì dimensionati in funzione dell'efficace monitoraggio e della possibilità di intervento correttivo tempestivo e sono formalizzati all'interno delle specifiche policy di gestione del rischio e, qualora presenti, nei relativi documenti allegati.

I margini di tolleranza non sono definiti dove non siano ritenuti significativi o necessari.

Il modello di gestione dei rischi adottato da Credemvita è caratterizzato da:

- una fase di aggiornamento dei limiti operativi di contenimento del rischio a seconda delle esigenze organizzative e a seguito di variazioni del contesto interno o esterno, o qualora non siano più in linea con il profilo di rischio richiesto dall'Organo Amministrativo;
- una conseguente attività di controllo sui limiti operativi di contenimento del rischio. Le attività di controllo sul rispetto dei livelli di tolleranza al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e dei limiti operativi definiti dall'Alta Direzione si sostanziano in specifici presidi organizzativi atti a garantire il rispetto dei limiti stessi ed attivare tempestivi processi di segnalazione a fronte di eventuali rilevazioni di superamento.

L'analisi interna per l'identificazione del profilo di rischio

Credemvita ha previsto una procedura di censimento dei rischi, da intendersi come strumento metodologico di supporto nello svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi, per sua natura in evoluzione in base al progressivo affinamento del sistema di gestione dei rischi e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La procedura di censimento dei rischi di Credemvita si articola in quattro fasi:

- Analisi del Piano strategico aziendale;
- Individuazione dei fattori di rischio esterni;
- Individuazione dei fattori di rischio operativi, di non conformità alle norme e di secondo livello;
- Individuazione dei fattori di rischio strategico.

Le politiche di gestione dei rischi

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un set di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio che insistono su Credemvita. Ciascun documento dettaglia gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo, le procedure da seguire ed i flussi informativi messi in atto per la gestione del rischio esaminato. I documenti, inoltre, hanno l'obiettivo più generale di contribuire alla diffusione della cultura del controllo e di gestione dei rischi all'interno della società.

Il rispetto e l'applicazione dei documenti sono garantiti dalla presenza del Sistema dei Controlli Interni costituito da un insieme di regole, procedure e tecniche di controllo e strutture organizzative volto ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management e dalle singole funzioni competenti. A tal fine è stato sviluppato e affinato progressivamente il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti al fine di migliorare la comunicazione dei risultati e consentire una maggior comprensione delle tematiche connesse alla valutazione dei rischi.

In particolare la documentazione prevede, per i rischi quantificabili, l'effettuazione di analisi attuali e prospettiche relative a scenari particolarmente sfavorevoli (stress test).

Solvency II

Credemvita segue gli sviluppi relativi al progetto Solvency II e partecipa alle iniziative promosse dalle principali istituzioni coinvolte in tale progetto. In relazione a quanto previsto dal Regolamento Isvap n. 20 e come modificato dal Provvedimento IVASS n.17 del 15 aprile 2014, recante disposizioni in materia di controlli interni, gestione dei rischi, compliance ed esternalizzazione delle attività delle imprese di assicurazione, ai sensi dell'art. 87 e 191, comma 1, del D. Lgs. N. 209 del 7 settembre 2005, la Compagnia ha provveduto a dotarsi di modelli di valutazione e monitoraggio delle proprie esposizioni alle principali fonti di rischio. Nel corso del 2016 la Compagnia ha proseguito l'attività di coordinamento del "Programma di convergenza verso Solvency II", derivante dalla precedente attività di valutazione in termini di aderenza al nuovo sistema di solvibilità Solvency II.

La Compagnia ha sviluppato nel corso del 2016 a adempimento alle seguenti scadenze normative:

- predisposizione della reportistica QRT richiesta dal Pillar III e predisposizione dell' informativa descrittiva – inviati ad Ivass in data 20 maggio 2016 (Day One Reporting), 26 Maggio 2016 (QRT Trimestrali – I Trimestre 2016), 24 Agosto 2016 (QRT Trimestrali – II Trimestre 2016), 24 Novembre 2016 (QRT Trimestrali – III Trimestre 2016);
- predisposizione della relazione sul sistema di gestione dei rischi Reg. 20 (IVASS) e delle direttive in materia di sistemi di controlli interni reg 20 art 5(d);
- realizzazione delle elaborazioni ORSA necessarie alla valutazione del profilo di solvibilità del piano strategico 2016-2018 inviata ad IVASS in data 31 Maggio 2016;
- esercizio di stress test EIOPA 2016;
- predisposizione della politica degli investimenti ai sensi del Reg. IVASS n.24.

2.1 Rischi assicurativi

CREDEMASSICURAZIONI S.P.A.

Approccio alla gestione del rischio di Credemassicurazioni

Strategie e gestione del rischio

Credemassicurazioni ha una strategia di assunzione e gestione dei rischi orientata a criteri di prudente gestione coerenti con il proprio livello patrimoniale. Tale strategia, proporzionata alla natura, portata e complessità delle attività esercitate dalla Compagnia, si basa su principi di valutazione che considerano gli aspetti relativi alla significatività (impatto economico) e probabilità di accadimento degli eventi.

Inoltre viene posta particolare attenzione al conseguimento di un equilibrio ottimale tra obiettivi di crescita e di redditività e rischi conseguenti.

La strategia di gestione del rischio può essere definita come l'insieme dei valori e dei comportamenti che caratterizzano l'atteggiamento della Compagnia nei confronti del rischio, in ogni sua attività: dalla formulazione delle strategie di business alle attività operative correnti. La filosofia della gestione del rischio adottata riflette pertanto i valori della Compagnia, influenza la sua cultura e il suo stile operativo e incide sul modo in cui i componenti del sistema di gestione dei rischi sono attivati.

La gestione dei rischi viene attuata mediante un processo integrato che consente di censire e classificare i rischi a cui la Compagnia è esposta in maniera continuativa definendo pertanto il profilo di rischio sulla base del quale sviluppare modelli di valutazione quantitativa ed ottimizzare i processi aziendali preposti alla gestione ed alla mitigazione di tali rischi. Le caratteristiche e i principi generali del sistema di gestione dei rischi sono debitamente formalizzati nella politica di gestione dei rischi attuata dalla Compagnia.

Gli elementi chiave attraverso cui viene definita la strategia e le modalità di gestione dei rischi in ottica attuale e prospettica della Compagnia sono i seguenti:

- Definizione delle categorie di rischio;
- L'analisi interna per l'identificazione dei rischi;
- Definizione del Risk Appetite Framework (RAF);
- Il modello organizzativo di gestione del rischio – Limiti operativi e controlli;
- Le politiche di gestione del rischio;
- Gli strumenti e le metodologie di misurazione del rischio.
- Piani di emergenza;

Le modalità adottate per la gestione del rischio devono inoltre consentire:

- la verifica della coerenza tra il livello di rischio assunto e il livello di patrimonio disponibile;
- la misurabilità/valutazione dei rischi per permettere al management di valutare l'impatto degli stessi sull'andamento aziendale;
- la presenza di un monitoraggio continuativo del profilo di rischio e confronto con il Risk Appetite Target.

Credemassicurazioni nell'ambito del proprio sistema di gestione dei rischi, ha inoltre strutturato ed implementato un autonomo processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi verso i quali la Compagnia risulta effettivamente esposta ORSA – (Own Risk and Solvency Assessment). Tale processo ha le seguenti finalità:

- diffondere la cultura del rischio;
- garantire l'adeguatezza del capitale attuale e prospettica in condizioni base e sia di stress.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo strategico della Compagnia, il Consiglio di Amministrazione individua e approva il corretto dimensionamento della dotazione complessiva di capitale e gli obiettivi di redditività corretta per il rischio. La formulazione di preliminari linee guida strategiche da parte del Consiglio di

Amministrazione indirizza la calibrazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Target e, ove rilevante, Risk Tolerance) e lo sviluppo del Piano Strategico.

Tali attività sono significativamente interrelate e vengono sviluppate considerando la situazione di partenza della Compagnia, la visione prospettica del contesto esterno, i profili di rischio e gli orientamenti in termini di rischio/rendimento. Gli indirizzi strategici approvati dal Consiglio di Amministrazione si riflettono sull'assetto produttivo e organizzativo al fine di determinare l'impatto desiderato – nell'orizzonte della pianificazione – sul binomio rischio/rendimento.

Nel continuo, la Funzione di Risk Management supporta gli organi aziendali nelle scelte derivanti dall'attuazione del piano agevolando la comprensione e la consapevolezza dei rischi assunti/assumibili e il presidio degli stessi.

Definizione delle categorie di rischio

Al fine di diffondere la cultura di gestione dei rischi e ottenere una piena comprensione dell'importanza strategica di una gestione integrata degli stessi, Credemassicurazioni, ai sensi dell'art 19 del Regolamento IVASS n. 20 che richiede di provvedere alla catalogazione dei rischi in funzione della natura della portata e della complessità dell'attività, ha definito una classificazione dei rischi che consente l'ottenimento di un'adeguata convergenza tra definizioni utilizzate dalla normativa nazionale ed europea e in generale a livello di mercato.

I rischi sono classificati nelle seguenti principali classi:

- Rischi tecnici assicurativi;
- Rischi di mercato (compreso il rischio di liquidità);
- Rischi di default;
- Rischi operativi;
- Rischi di non conformità alle norme;
- Rischi di secondo livello;
 - o Rischio legato all'appartenenza al gruppo;
 - o Rischio reputazionale;
- Rischi strategici.

L'analisi interna per l'identificazione del profilo di rischio

Credemassicurazioni in linea con quanto richiesto dal Regolamento n. 20 circa la necessità per ogni impresa di assicurazione di dotarsi di una procedura di censimento dei rischi che permetta di raccogliere in via continuativa informazioni sui rischi, interni ed esterni, esistenti e prospettici a cui è esposta, ha predisposto una procedura di censimento dei rischi.

Tale procedura di censimento dei rischi, costituisce uno strumento metodologico di supporto allo svolgimento delle attività di individuazione e valutazione dei rischi (comprese le relative aggregazioni e correlazioni) ed è per sua natura in continuo aggiornamento in base alle evoluzioni del sistema di gestione dei rischi della Compagnia e all'evoluzione del quadro normativo di riferimento.

La procedura di censimento dei rischi di Credemassicurazioni si articola in quattro fasi:

- Analisi del piano strategico aziendale;
- Individuazione dei fattori di rischio esterni;
- Individuazione dei fattori di rischio operativi, di non conformità alle norme e di secondo livello;
- Individuazione dei fattori di rischio strategico.

Risk Appetite Framework

La Compagnia si è dotata di un Risk Appetite Framework (RAF) che rappresenta il quadro che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

La definizione del RAF tiene conto dei seguenti aspetti:

- la strategia della Compagnia, ivi inclusi gli obiettivi organizzativi, il piano strategico, i vincoli finanziari, nonché normativi e le aspettative degli stakeholders;

- gli aspetti chiave del business della Compagnia;
- la volontà e la capacità di assumere rischi;
- le competenze, le risorse e la tecnologia a disposizione della Compagnia per gestire e monitorare le esposizioni al rischio.

Credemassicurazioni utilizza come massimo rischio assumibile la Risk Capacity che rappresenta il massimo rischio assumibile dalla Compagnia; è costituito quindi dal livello di rischio che essa è in grado di assumere a suo carico senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza. Il Risk appetite rappresenta la vera e propria propensione al rischio da parte della Compagnia e costituisce, quindi, il livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. All'interno di un ordinato processo di assunzione dei rischi, Credemassicurazioni considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei fattori di rischio. Per tenere conto di questo e assicurare in ogni situazione margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che l'impresa intende accettare in condizioni di stress.

Vengono definite inoltre all'interno del RAF il Risk Profile ossia il rischio effettivamente assunto (misurazione puntuale) e i Risk limits (declinazione del risk appetite a livello di singola classe di rischio, possono essere sia qualitativi sia quantitativi e sono definiti all'interno delle singole policy di gestione dei rischi). La propensione al rischio della Compagnia è attualmente definita utilizzando come key indicator un indicatore di capitale e in particolare il Solvency II Ratio ovvero il rapporto tra il margine disponibile (fondi propri) e il margine richiesto (Solvency Capital Requirement).

Coerentemente con la propria propensione al rischio, Credemassicurazioni declina i limiti operativi e i margini di tolleranza per ogni categoria di rischio ritenuta rilevante sulla base delle valutazioni qualitative e quantitative. I margini di tolleranza e i limiti (target) sono altresì dimensionati in funzione dell'efficace monitoraggio e della possibilità di intervento correttivo tempestivo e sono formalizzati all'interno delle specifiche policy di gestione del rischio e, qualora presenti, nei relativi documenti allegati.

I margini di tolleranza non sono definiti dove non siano ritenuti significativi o necessari.

Nella definizione delle proprie strategie di business, la Compagnia valuta, su base continuativa, il rispetto, nei diversi anni di sviluppo del piano, dei livelli di rischio target definiti nel Risk Appetite Framework, al fine di garantire la coerenza tra gli obiettivi di medio-lungo periodo e la capacità e la volontà di assumere rischi della Compagnia stessa.

In particolare ogni decisione strategica, partendo dal profilo di rischio della Compagnia al momento della redazione del piano aziendale, tiene conto del massimo rischio assumibile senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dall'autorità di vigilanza, della propensione al rischio da parte dell'impresa e, quindi, del livello di rischio che essa intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici e, allo stesso tempo, della soglia massima di scostamento rispetto al target di rischio, fissata al fine di assicurare alla Compagnia margini sufficienti per operare in condizioni ritenute soddisfacenti.

Credemassicurazioni ha inoltre definito una politica di gestione del capitale e ha avviato la redazione di un piano di gestione del capitale il cui scopo è quello di adottare procedure atte ad accertare la salvaguardia dei requisiti regolamentari e dei livelli obiettivo di Risk Appetite.

Per quanto riguarda le strategie di prodotto, la Compagnia, nell'ambito delle attività di allineamento al nuovo regime regolamentare sta attualmente costruendo degli strumenti atti ad integrare i risultati della valutazione interna del rischio e della solvibilità nelle strategie di prodotto. Nello specifico, al fine di individuare nuovi prodotti da immettere sul mercato con il miglior profilo di rischio-rendimento possibile, la Compagnia sta definendo una metodologia di analisi

basata su una misura di redditività di tipo risk adjusted atta a correggere le tradizionali misure di performance in funzione del costo del capitale calcolato sulla base delle metriche Solvency II. La misura di redditività in implementazione fornisce indicazioni sulla redditività dei prodotti e sull'impatto del costo del capitale Solvency II collegato a ogni singolo prodotto, consentendo di determinare la contribuzione all'assorbimento di capitale regolamentare che ogni nuovo prodotto potrebbe dare in maniera incrementale al portafoglio prodotti già in essere della Compagnia.

Il modello organizzativo di gestione del rischio – Limiti operativi e controlli

Il modello organizzativo di gestione del rischio di Credemassicurazioni coinvolge il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Risk Management, le Funzioni di Controllo Interno. Tutte le funzioni operative sono altresì coinvolte nella gestione di primo livello dei rischi sui processi operativi gestiti.

In tale contesto, la funzione di Risk Management funge inoltre da coordinatore delle attività di monitoraggio dei rischi. Più in particolare, concorre alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi e dei limiti operativi, definendo appropriate procedure di verifica, ed ha il compito di validare i flussi informativi dell'attività di monitoraggio dei rischi, predisporre la reportistica per i vertici aziendali e verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dall'impresa.

I rischi sono monitorati in maniera continuativa dalla funzione di Risk Management e dalle singole funzioni competenti; a tal fine è stato sviluppato e affinato progressivamente il reporting relativo all'evoluzione dei rischi nei confronti del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e delle strutture operative competenti al fine di migliorare la comunicazione dei risultati e consentire una maggior comprensione delle tematiche connesse alla valutazione dei rischi.

Le politiche di gestione dei rischi

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi e coerentemente con quanto previsto dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato un insieme di politiche scritte per ognuno degli ambiti di rischio che insistono su Credemassicurazioni. Ciascun documento dettaglia gli obiettivi, i compiti, le responsabilità, il processo e definisce gli strumenti e le procedure, anche di reporting, necessarie ad individuare e conseguentemente gestire ogni ambito di rischio. I Documenti, inoltre, hanno l'obiettivo più generale di contribuire alla diffusione della cultura del controllo e di gestione dei rischi all'interno della società. Il rispetto e l'applicazione dei Documenti sono garantiti dalla presenza del Sistema dei Controlli Interni costituito da un insieme di regole, procedure e tecniche di controllo e strutture organizzative volto ad assicurare il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa.

Analisi dei rischi

La Compagnia ha definito ai sensi dell'Art. 19 bis del Regolamento n.20, un processo di analisi dei rischi che include sia una valutazione qualitativa sia, per quelli quantificabili, l'adozione di metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio, incluso, un sistema di determinazione dell'ammontare della massima perdita potenziale sia in ottica attuale che prospettica.

Si specifica che la Compagnia per le valutazioni del requisito patrimoniale di solvibilità secondo il regime normativo Solvency II utilizza la Formula Standard conformemente a quanto definito nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione, del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio nonché secondo le nuove Linee Guida ivi contenute. Pertanto, le valutazioni attuali e prospettiche dei rischi tengono conto di tutti i rischi, compresi nel framework della formula standard, a cui l'impresa è esposta.

La Compagnia individua inoltre i principali fattori di rischio attraverso l'elaborazione di opportuni schemi di profilazione del rischio (qualitativa e

quantitativa) che permettono di effettuare un'analisi puntuale del portafoglio tecnico della Compagnia, sia degli strumenti finanziari sottostanti. L'analisi è condotta in modo continuativo dalla Funzione Risk Management. L'attività di profilazione prevede la produzione di report sintetici e analitici di analisi dei fattori di rischio in cui sono descritti la metodologia utilizzata e i risultati (significatività di ciascun fattore) ottenuti.

Al fine di valutare nel continuo la propria situazione di solvibilità, la Compagnia provvede su base trimestrale al calcolo del proprio requisito di capitale, alla determinazione dei fondi propri ammissibili e della relativa qualità e composizione, verificando nel contempo il rispetto dei limiti operativi e della propensione al rischio. Adeguata documentazione viene rendicontata al Consiglio di Amministrazione e trasmessa all'Organo di Vigilanza tramite i Quantitative Reporting Template (QRT).

Con la stessa frequenza viene controllato il rispetto del Risk Appetite Framework e degli indicatori di rischio SCR-based declinati all'interno delle specifiche politiche di gestione del rischio.

In particolare nel corso del 2016 la Compagnia ha proseguito ha proseguito e completato la precedente attività di coordinamento del Programma di valutazione in termini di aderenza al nuovo sistema di solvibilità Solvency II.

La Compagnia nel corso del 2016 ha adempiuto alle seguenti scadenze normative:

- predisposizione della reportistica QRT richiesta dal Pillar III e predisposizione dell' informativa descrittiva – inviati ad Ivass in data 20 maggio 2016 (Day One Reporting), 26 Maggio 2016 (QRT I Trimestre 2016), 25 Agosto 2016 (QRT II Trimestre 2016), 25 Novembre 2016 (QRT IV Trimestre);
- predisposizione della relazione sul sistema di gestione dei rischi Reg. 20 (IVASS) e delle direttive in materia di sistemi di controlli interni reg 20 art 5(d);
- realizzazione delle elaborazioni ORSA necessarie alla valutazione del profilo di solvibilità del piano strategico 2016-2018 inviata ad IVASS in data 31 Maggio 2016.

Rischi tecnici assicurativi

Nella classe dei rischi tecnici rientrano i rischi tipici dell'attività assicurativa, in particolare:

- Rischio di sottoscrizione: rappresenta il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti di assicurazione, collegato agli eventi assicurati, ai processi seguiti per la tariffazione e selezione dei rischi, all'andamento sfavorevole della sinistralità effettiva rispetto a quella stimata;
- Rischio di riservazione, ovvero il rischio connesso alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti a coprire gli impegni assunti nei confronti degli assicurati e dei danneggiati;
- Rischio Lapse: rappresenta il rischio derivante dall'esercizio di opzioni da parte degli assicurati eventualmente contenute nei contratti non-life, quali ad esempio l'opzione di rescindere il contratto prima della scadenza pattuita o l'opzione di rinnovo del contratto secondo condizioni precedentemente stabilite.
- Rischio catastrofale, ovvero il rischio di perdita o di variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative, derivante dall'incertezza significativa delle ipotesi relative alla determinazione dei premi e alla costituzione delle riserve in rapporto al verificarsi di eventi estremi ed eccezionali legati ad eventi naturali o causati dall'uomo.

La Compagnia adotta, nei confronti di tali rischi, linee guida che: definiscono il modello organizzativo e di governance, nonché i ruoli e le responsabilità delle strutture aziendali coinvolte nell'assunzione e nel monitoraggio del rischio assunto e nelle attività di riservazione; descrivono le procedure di reporting applicate ed i flussi di comunicazione tra le funzioni coinvolte nei processi di sottoscrizione e riservazione; illustrano le modalità con cui l'impresa tiene conto della riassicurazione o di altre tecniche di mitigazione del rischio nel processo di progettazione di un nuovo prodotto assicurativo e del calcolo del relativo premio.

La Compagnia misura e monitora la propria esposizione al rischio di sottoscrizione considerando il portafoglio complessivo, oltre a verificare la conformità ai limiti ed alle politiche definite. Il monitoraggio del rischio assume diverse connotazioni e coinvolge differenti funzioni aziendali. Il monitoraggio avviene mensilmente tramite il rapporto Sinistri/Premi. Su base periodica vengono monitorati i seguenti aspetti: lo sviluppo premi, l'andamento della sinistrosità, la profittabilità tecnica per prodotto - ramo di bilancio dei sinistri.

Con riferimento alla gestione del rischio di riservazione nell'ambito di Solvency II vengono calcolate le riserve Best Estimate attualizzando i sinistri attesi, determinati sulla base delle ipotesi operative best estimate, con la curva di riferimento. Le ipotesi operative (e.g. sinistri e costi) impiegate per proiettare i flussi di cassa futuri, vengono rivisitate almeno annualmente sulla base della reale esperienza del portafoglio. La Compagnia esegue una serie di analisi di sensitività delle riserve Best Estimate al variare delle ipotesi economiche ed operative in modo da valutare i fattori più rilevanti e conseguentemente identificare gli aspetti più significativi.

L'identificazione dei rischi tecnici danni viene effettuata quindi sia con riferimento ai nuovi prodotti (ottica prospettica) sia al portafoglio attuale della Compagnia. Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate e i volumi analizzati:

- Distribuzione delle best estimate e del Risk Margin;
- SCR - Non-life - Health underwriting risk;
- SCR Premium e Reserve Risk (in termini assoluti e di Ratio);
- Loss, Expense e Combined Ratio Conservato (al netto della riassicurazione);

Le grandezze indicate sono ottenute partendo dalla seguente gerarchia di dettaglio:

- ramo di bilancio;
- linea di business (Solvency II).

L'analisi e l'identificazione dei rischi tecnici, non può prescindere dalla componente relativa alla riassicurazione al fine di delineare il profilo completo dell'esposizione al rischio dell'impresa. Il processo di identificazione delle possibili soluzioni riassicurative prevede un'attività di analisi del lavoro diretto per singolo ramo, sulla base della passata esperienza (redditività, sinistralità ed esposizione) e degli obiettivi definiti nei piani strategici dell'impresa, al fine di definire le curve di distribuzione della sinistralità attesa per una corretta rappresentazione della realtà e degli scenari futuri. L'analisi prevede l'utilizzo di modelli quantitativi coerenti con le misurazioni di rischio adottate dall'impresa (SCR).

Rischi di mercato

Nell'ambito dei rischi di mercato si fa riferimento a tutti quei rischi che hanno come effetto il deterioramento di investimenti di natura finanziaria come conseguenza di andamenti avversi delle variabili di mercato rilevanti quali i prezzi azionari, i tassi di interesse, i tassi di cambio e il merito creditizio degli emittenti.

La Compagnia adotta, nei confronti di tali rischi, linee guida che definiscono i principi generali per l'attività della funzione Finanza, la periodicità dei controlli e le azioni di ripristino in caso di superamento dei limiti.

Nella composizione complessiva del portafoglio d'investimento si tiene conto dell'esposizione al rischio, dei vincoli legati alla copertura delle riserve tecniche e degli effetti sul solvency ratio.

I limiti relativi agli investimenti sono oggetto di verifica e controllo su base continuativa da parte delle funzioni aziendali preposte e, con frequenza periodica, i risultati di tali controlli sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

Il processo prevede inoltre una fase di revisione dei suddetti limiti realizzata mediante analisi di sensitività condotte sui portafogli attivi e passivi. Le metodologie di valutazione e di misurazione dei rischi utilizzate nel processo degli investimenti sono coerenti con i principi del nuovo sistema di solvibilità Solvency II.

L'identificazione dei rischi di mercato viene effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliari già acquisito e agli scenari di investimento futuro. L'identificazione dei rischi di mercato viene realizzata sia con logiche di carattere ALM – asset-liability management – al fine di cogliere le interrelazioni esistenti fra le dinamiche dei passivi e le dinamiche degli attivi a copertura, sia seguendo i principi Solvency II al fine di cogliere l'eventuale requisito di capitale assorbito da ogni singolo fattore di rischio.

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate e i volumi analizzati:

- SCR Market Risk / MV Attivi;
- SCR Interest Rate Risk / MV Obbligazioni;
- SCR Interest Rate Risk;
- Cashflow Matching;
- Concentrazione relativa su singola controparte;
- Rating su singola controparte;
- Esposizione assoluta in Equity;
- Esposizione relativa in Obbligazioni Corporate;
- Esposizione assoluta in valuta straniera;
- Duration degli Attivi.

Le grandezze indicate sono disponibili secondo il seguente livello di dettaglio: portafoglio attivi della Compagnia.

Rischio di liquidità

La Compagnia quantifica la sua posizione di solvibilità con le metriche della Formula Standard, che non prevede una quantificazione del rischio liquidità in termini di assorbimento di capitale. Al fine di tenere sotto controllo tale tipologia di rischio è previsto il monitoraggio di un insieme di indicatori, dalle risultanze di tale monitoraggio possono individuarsi tre possibili situazioni:

- liquidità ordinaria: situazione in cui le disponibilità liquide della Compagnia sono in linea con il normale corso degli affari;
- tensione di liquidità: situazione generata da eventi riferibili alla Compagnia o aventi natura sistemica (che colpiscono il mercato o una parte di esso), differente dal normale corso degli affari, ma la cui severità immediata in termini di impatto sulla liquidità non è ritenuta tale da far attivare misure di emergenza previste per lo stato di crisi;
- crisi di liquidità: rappresenta una situazione in cui condizioni di business e di mercato avverse vadano a minare la capacità di realizzo degli asset aziendali e/o l'eventualità che esborsi di denaro non previsti pregiudichino lo stato di solvibilità a fronte di limitate disponibilità liquide.

Il monitoraggio è effettuato attraverso uno strumento apposito utilizzato oltre che per il monitoraggio del Rischio Liquidità anche per il relativo reporting. Il tool prevede un orizzonte temporale prospettico annuale con step mensile.

Si riportano di seguito gli indicatori utilizzati dalla Compagnia per il monitoraggio del rischio liquidità:

- liquidity gap;
- liquidity gap cumulato;
- contingency capacity;
- liquidity buffer;
- l'indice di disponibilità.

Rischio di Default

Il rischio di default è connesso con l'insolvenza degli emittenti di strumenti finanziari, dei riassicuratori che garantiscono coperture riassicurative, degli intermediari e delle altre controparti. Le politiche relative alla gestione del rischio di default verso gli emittenti di strumenti finanziari sono riconducibili a quanto sopra riportato a proposito del rischio di mercato con riferimento ai principi generali relativi al controllo degli investimenti di natura finanziaria. Per quanto

concerne le controparti riassicurative, Credemassicurazioni ha definito politiche per la gestione e il controllo di tale rischio in termini di linee guida e limiti relativi alle controparti.

L'identificazione del Counterparty Default Risk viene effettuata con riferimento alle controparti verso le quali sussistono posizioni di credito. L'identificazione dei rischi, per il solo portafoglio in essere, viene effettuata sulla base dei dati tecnici del portafoglio e delle misure di rischio determinate attraverso il tool di riferimento per il calcolo del SCR (formula standard).

Si riportano sinteticamente di seguito le misure di rischio utilizzate:

- SCR Counterparty Default Risk;
- SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo;
- SCR Counterparty Default Risk Riassicurativo / Recoverables SII.

Rischi operativi, di non conformità alle norme, reputazionali e di appartenenza al Gruppo

Con riferimento all' Operational Risk si specifica che la misurazione del capitale assorbito dai rischi operativi a livello complessivo di Compagnia secondo logiche parametriche legate ai volumi del business non fornisce indicazioni utili a livello gestionale.

La Compagnia si è dotata di una metodologia di analisi qualitativa (c.d. Risk Assessment) con l'obiettivo di valutare il livello di rischio e la qualità dei controlli con riferimento ad ogni processo aziendale. L'obiettivo di tale approccio, basato sull'analisi di processo, è l'individuazione degli eventi di perdita che potrebbero manifestarsi in futuro, la valutazione del possibile impatto e della possibile frequenza di realizzazione di tali eventi, la valutazione dell'efficacia dei controlli a presidio e dei possibili strumenti organizzativi attivabili per la mitigazione del rischio. Le attività di mappatura dei processi operativi e l'assessment di rischi e controlli assume pertanto rilevanza strategica per la Compagnia in quanto strumentali ad una corretta ed efficace gestione dei rischi operativi.

Con riferimento ai rischi operativi, Credemassicurazioni ha concluso un progetto di mappatura dei processi aziendali, dei rischi operativi e dei relativi controlli effettuato mediante lo strumento di Business Project Management (B.P.M.) Mega.

La metodologia adottata si articola in due diverse fasi: nella prima i rischi operativi vengono individuati e valutati in fase di mappatura dei processi sotto forma di "rischio lordo", secondo logiche di impatto qualitativo e di frequenza del possibile accadimento; nella seconda, per mezzo di analisi dell'adeguatezza e della periodicità dei presidi di controllo presenti sul processo di riferimento, vengono misurati sotto forma di "rischi netti" ed identificate le eventuali azioni correttive necessarie a mitigare tale rischio residuo.

La Compagnia ha inoltre proseguito nei lavori per il completamento del piano di continuità operativa (Business Continuity Plan).

Nella gestione del rischio di non conformità normativa, l'azienda identifica quale fattore prioritario di successo il conseguimento della conformità in materia di trasparenza e correttezza nel rapporto col cliente assicurato e danneggiato, nell'informativa precontrattuale e contrattuale dei prodotti, nella corretta esecuzione dei contratti, con particolare riguardo alla liquidazione dei sinistri, e in generale nella tutela del consumatore.

In sintesi, il processo di analisi di conformità alle norme mira, attraverso la formalizzazione della matrice di rischio di compliance, a:

- migliorare il grado di sensibilità nei confronti del disposto normativo da parte dei controlli di primo livello;
- valutare i presidi di controllo esistenti sui processi;
- stimolare la riflessione sui potenziali rischi esistenti;
- valutare la capacità nel riconoscere o prevenire i rischi medesimi;
- individuare gli interventi organizzativi utili a colmare i gap eventualmente riscontrati.

Nell'esercizio dei propri compiti la funzione di Compliance opera sulla base di un approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità ispirate alle migliori prassi del mercato e coerenti con quelli utilizzati nei processi di Risk Management e di Internal Audit.

Con riferimento al rischio legato all'appartenenza al gruppo Credemassicurazioni, pur non rientrando nell'ambito di alcun gruppo essendo partecipata pariteticamente in misura pari al 50% del capitale sociale sia da Reale Mutua Assicurazioni sia da Credito Emiliano S.p.A., è comunque soggetta alle disposizioni di cui al Regolamento IVASS n. 30 del 26 ottobre 2016 e pertanto la Società definisce la propria politica delle operazioni infragruppo, in coerenza con la propria strategia e con le politiche in materia degli investimenti, adottata dall'organo amministrativo e rivista almeno una volta all'anno.

La politica stabilisce specifiche linee guida per ciascuna tipologia di operazione infragruppo individuata e fissa i relativi limiti di operatività in coerenza con le caratteristiche delle varie tipologie di operazioni e delle controparti delle operazioni stesse, nonché con riferimento alla totalità delle transazioni poste in essere per ciascuna tipologia di operazione infragruppo.

Il rischio reputazionale è strettamente legato alla vendita del prodotto e alla prestazione dei servizi ad esso collegati. A tutela del Cliente/assicurato e di conseguenza a presidio del rischio reputazionale sono attivate una serie di misure come le normative in termini di adeguatezza, finalizzate a valutare in via preliminare le esigenze del cliente ed a fornire l'adeguata trasparenza sul prodotto; l'assistenza da parte della rete distributiva; i servizi di assistenza; il processo di gestione dei reclami ed il servizio di liquidazione sinistri.

Le valutazioni effettuate dalla Compagnia nel corso dell'anno hanno consentito di delineare la mappa dei rischi – Framework Solvency II - a cui la Compagnia è esposta (di seguito riportata).

Modulo di rischio	Sottomodulo di rischio	Esposizione
Non-Life underwriting risk	Non-Life premium and reserve risk	X
	Non-Life lapse risk	X
	Non-life CAT risk	X
Health underwriting risk	Health premium and reserve risk	X
	Health Lapse risk	X
	Health CAT	X
	Health SLT Mortality risk	---
	Health SLT Longevity risk	---
	Health SLT Disability morbidity risk	---
	Health SLT Lapse risk	---
	Health SLT Expense risk	---
	Health SLT Revision risk	---
Market risk	Interest rate risk	X
	Equity risk	X
	Property risk	---
	Spread risk	X
	Currency risk	---
	Concentration risk	---
Counterparty default risk	Type 1 counterparties	X
	Type 2 counterparties	X
Operational Risk	Operational risk	X

Le risultanze delle attività di valutazione dei rischi condotte nel corso dell'esercizio 2016 e le conseguenti analisi di stress, hanno evidenziato un'evoluzione dei rischi della Compagnia sostenibile in ragione del proprio livello di patrimonializzazione e del Risk Appetite definito dal Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo consente di assorbire perdite anche in scenari particolarmente avversi così come emerge dalle risultanze degli esercizi di stress test condotti.

Oltre al calcolo degli impatti dovuti ai rischi di natura quantificabile, la Compagnia gestisce e monitora anche i rischi non rientranti nell'ambito della Formula Standard e i cosiddetti rischi non quantificabili, quali:

- rischio di non conformità alle norme;
- rischio reputazionale;
- rischio di appartenenza al gruppo;
- rischio spread sui titoli governativi;
- rischio di liquidità.

La valutazione di tali rischi è basata sull'expert judgement dei risk taker. Relativamente al rischio di liquidità, come già precedentemente indicato, l'identificazione è effettuata con riferimento al portafoglio investimenti mobiliare e ai flussi di cassa (In e Out) e sull'analisi di specifici indicatori definiti in funzione dell'orizzonte temporale con cui viene analizzato e studiato il rischio stesso.

Allo stato attuale tali tipologie di rischio risultano adeguatamente gestite, periodicamente monitorate e non comportano un add-on in termini di capitale regolamentare.

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 – Il patrimonio consolidato

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014, CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d’Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all’interno dei Comitati di Governance di Gruppo. In particolare, all’interno del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento di capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi del Gruppo, in particolare:

- svolge l’attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l’andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime parere sulle proposte del Comitato Esecutivo relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all’analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, scelti tra componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione stesso (la maggior parte dei quali possiede i requisiti di indipendenza).

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Revisione Interna.

Le analisi presentate in Comitato Consiliare Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale".

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

	Gruppo Bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
1. Capitale	332.394	71.600	-	(71.600)	332.394
2. Sovrapprezzi di emissione	283.051	-	-	-	283.051
3. Riserve	1.588.978	110.573	-	12.645	1.712.196
4. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
5. (Azioni proprie)	(6.925)	-	-	-	(6.925)
6. Riserve da valutazione	12.504	8.923	-	-	21.427
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(14.661)	8.912	-	-	(5.749)
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(17.568)	-	-	-	(17.568)
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(8.347)	11	-	-	(8.336)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	53.080	-	-	-	53.080
7. Utile (perdita)	119.243	25.439	-	(12.737)	131.945
Totale	2.329.245	216.535	-	(71.692)	2.474.088

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nella colonna Imprese di assicurazione sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed aggiustamenti da consolidamento sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	19.571	35.234	11.164	1.026	-	-	-	-	30.735	36.260
2. Titoli di capitale	487	73	-	-	-	-	-	-	487	73
3. Quote di O.I.C.R.	588	-	56	1.282	-	-	-	-	644	1.282
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	20.646	35.307	11.220	2.308	-	-	-	-	31.866	37.615
Totale 31/12/2015	65.186	7.359	22.754	928	-	-	-	-	87.940	8.287

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	70.560	9.223	(130)	-
2. Variazioni positive	17.539	191	584	-
2.1 Incrementi di fair value	14.914	26	577	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2.133	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	2.133	-	-	-
2.3 Altre variazioni	492	165	7	-
3. Variazioni negative	93.624	9.000	1.092	-
3.1 Riduzioni di fair value	66.250	-	1.092	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	27.374	8.992	-	-
3.4 Altre variazioni	-	8	-	-
4. Rimanenze finali	(5.525)	414	(638)	-

Sulla variazione delle riserve ha inciso l'operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio dell'esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

Relativamente all'Italia, nel corso della prima parte del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno risentito in modo contenuto delle tensioni sul mercato finanziario e sono progressivamente diminuiti dalla metà di febbraio per effetto del rafforzamento delle attese di nuove misure di stimolo monetario. Nello stesso periodo il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è stato volatile, anche in seguito a fenomeni di ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività ritenute maggiormente sicure come il Bund. Tale fenomeno si è accentuato in maggio e soprattutto giugno a seguito dei timori relativi al referendum britannico. Nel terzo trimestre i premi per il rischio sovrano del nostro paese sono rimasti sostanzialmente invariati: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco si è mantenuto intorno ai 136 punti. I rendimenti dei titoli di Stato italiani sono saliti su quasi tutte le scadenze. Nel quarto trimestre del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Hanno risentito dell'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni statunitensi e degli altri paesi europei, ma anche di un ampliamento del premio per il rischio sovrano: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio 2017, portandosi a 156.

Nel corso dell'esercizio sono state cedute a Visa Inc. le azioni ordinarie Visa Europe detenute nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita", nell'ambito di un accordo quadro che ha interessato tutti gli azionisti della società. Il corrispettivo della cessione è stato costituito da circa 8,2 milioni di euro in contanti e da 2.974 azioni preferred di classe C di Visa Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 2,4 milioni di euro, secondo un modello valutativo che tiene in considerazione diversi parametri, tra cui l'effetto liquidità e/o la limitata circolazione delle azioni, a cui va aggiunto l'ulteriore importo in contanti di 0,6 milioni di euro, al netto degli interessi, che sarà incassato tra 3 anni. La cessione ha generato una plusvalenza complessiva di circa 11,2 milioni di euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le variazioni nette dell'esercizio evidenziano un saldo negativo di circa 2,2 milioni di euro.

Sezione 2- I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Ambito di applicazione della normativa

I fondi propri (ovvero il patrimonio di vigilanza come veniva definito in precedenza) sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering), dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

E' previsto un regime transitorio delle disposizioni di vigilanza sui fondi propri che prevede l'introduzione graduale di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal Regolamento CRR, sono contenute dalla circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Per il corrente anno devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – *Risk Weighted Assets*):

- il capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1) deve essere almeno pari al 4,5% degli RWA totali;
- il capitale di classe 1 (Tier 1) deve essere almeno pari al 6% degli RWA totali;
- i fondi propri (pari alla somma del Tier 1 e del Tier 2 capital) devono essere almeno pari all'8% degli RWA totali.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti ai Gruppi bancari, per il 2016, sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'8,5% di Tier 1 e al 10,5% del totale fondi propri.

Il 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività del sistema bancario relativa ai nuovi processi di valutazione (stress test) condotti dagli organi europei di supervisione. Tali processi, che si sono conclusi nel terzo trimestre, sono stati condotti dall'EBA relativamente ai gruppi di maggiori dimensioni (tra cui 5 italiani); i restanti istituti bancari, tra cui Credito Emiliano, sono invece oggetto di verifica condotta dalla Banca Centrale Europea, che si è avvalsa di test propri, coerenti con quelli sostenuti dall'EBA, ma recettivi delle minori dimensioni e complessità dei soggetti sottoposti ad indagine.

Su tale importante argomento v'è anche da segnalare che gli esiti dell'esercizio non prendono a riferimento delle soglie minime di patrimonializzazione, ma sono stati utilizzati nel cosiddetto SREP, processo di revisione e valutazione prudenziale

condotto annualmente al fine di accertare l'adeguatezza di natura patrimoniale ed organizzativa rispetto ai rischi assunti. Senza entrare nei dettagli, la nuova decisione periodica dell'organo di vigilanza ha comportato, in tema di capitalizzazione, una più articolata struttura di obiettivi, ed in particolare un "requisito di Pillar 2" ed una "linea guida di Pillar 2", quest'ultima strettamente connessa alle risultanze dello stress in condizioni di scenario avverso.

In merito a tale rilevante processo valutativo, il gruppo è stato informato nel mese di dicembre della decisione assunta dalla Banca Centrale Europea. In particolare, il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza, rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2017, è pari all'1%, il più esiguo nell'ambito dei gruppi nazionali sottoposti alla vigilanza europea. I coefficienti minimi da rispettare nel 2017 sono pertanto pari al 6,75%, al 8,25% ed al 10,25% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio. Come più ampiamente illustrato nel capitolo della presente relazione dedicato ai mezzi propri, i margini disponibili del gruppo risultano rassicuranti.

Tale decisione ha in particolare riconosciuto che il gruppo:

- ha attivato strategie, processi e meccanismi necessari a soddisfare i requisiti normativi;
- dispone di strategie e processi solidi per la valutazione, il mantenimento e la distribuzione del capitale;
- presenta un'adeguata situazione di liquidità, che non comporta misure di aggiustamento ed è idonea a fronteggiare i rischi della specie.

Lo scorso ottobre la Banca d'Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, regime che consente un'introduzione graduale del requisito.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di tale riserva, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

In base alle disposizioni dettate dagli articoli 11, paragrafi 2 e 3, e 13, paragrafo 2, del Regolamento CRR, le banche controllate da una "società di partecipazione finanziaria madre" sono tenute a rispettare i requisiti stabiliti dal predetto regolamento sulla base della situazione consolidata della società di partecipazione finanziaria medesima. Tali disposizioni hanno pertanto reso necessaria la modifica del perimetro di consolidamento del Gruppo ai fini della vigilanza prudenziale, portando a calcolare i ratio patrimoniali a livello di Credemholding, società controllante al 77,3252% di Credem Spa. Tale livello non comporta nel breve differenze di rilievo rispetto alle analoghe rilevazioni misurate sul perimetro che fa capo a Credito Emiliano Spa; presenta invece una più significativa penalizzazione prospettica (vale a dire in sede di applicazione "fully phased" delle nuove norme), dovuta al trattamento più restrittivo riservato dalle norme vigenti dal 2014 al computo del cosiddetto "patrimonio di terzi".

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

2.2. Fondi propri bancari

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che rientrano nel calcolo del Capitale di classe 2 (Tier 2), sono di seguito riportate:

- “CREDITO EMILIANO SPA 3,125% VAR.RATE 13.03.2015/2025 EUR” (ISIN XS1199020295) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 3,125% annuo lordo fino al 13.03.2020.

Il prestito scade il 13/03/2025 e prevede una call e nuovo fixing il 13.03.2020 al tasso IRS 5YR+3%.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

L’apporto al Capitale di classe 2 ammonta € 200.000.000.

- “CREDITO EMILIANO SPA 4,191%VAR.RATE 21.10.2016/2026 EUR” (ISIN XS1506498200) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000,00 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 4,191% annuo lordo fino al 21/10/2021 poi tasso EURIBOR 6M + 425 Bps semestrale lordo.

Il prestito scade il 21/10/2026 se non verrà esercitata l’opzione call al 21/10/2021 che significherà il rimborso anticipato.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 50.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

I sottoelencati prestiti sono stati oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) in quanto presentano un piano “amortising” nei primi cinque anni di vita ed emessi prima del 31/12/2011.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2011 – 30/06/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO SUBORDINATO” (ISIN IT0004737489) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,5% annuo lordo.

Il prestito scade il 30/06/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 20.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L’apporto al Capitale di classe 2 ammonta a € 9.912.377.

- “CREDITO EMILIANO 23/12/2011 – 23/12/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004781016) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 7,05% annuo lordo.

Il prestito scade il 23/12/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 23/12/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 10.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L’apporto al Capitale di classe 2 ammonta a € 9.775.465.

I prestiti emessi dopo il 31/12/2011 che presentano un piano “amortising” nei primi cinque anni di vita non sono stati computati nel Capitale di classe 2 a seguito di un orientamento della vigilanza italiana ed europea in merito alla loro computabilità.

2.2 Patrimonio di vigilanza - B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.355.625	2.400.106
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	13.075	19.061
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	2.368.700	2.419.167
D. Elementi da dedurre dal CET1	(727.092)	(722.155)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	123.817	94.138
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.765.425	1.791.150
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	45.774	46.016
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(45.774)	(46.016)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G – H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	234.429	224.463
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	17.114	44.716
N. Elementi da dedurre dal T2	(14.557)	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(46.520)	(60.773)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)	173.352	163.690
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.938.777	1.954.840

Ai sensi del regolamento (CRR), art.26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2016, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri; il dividendo utilizzato è conforme alla decisione della BCE del 17 dicembre 2015 (ECB/2015/49) riguardante la politica di distribuzione dei dividendi.

A seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (“Regolamento BCE”) e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale *International Financial Reporting Standard* “strumenti finanziari” (“IFRS 9”) (“Regolamento IFRS 9”), è stato rivisto il trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS 39, nella c.d. riserva *Available For Sale* – “AFS” (di seguito “profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali”).

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le

banche significative devono includere nel CET1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017 e 100% dal 2018 in poi.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In applicazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Le riserve nette sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea presentavano, alla data del 31 dicembre 2016, un saldo un saldo negativo di circa 6,2 milioni di euro, di cui -16,3 milioni di euro riferibili al Gruppo Bancario e a +10,1 milioni di euro riferibili a Credemvita.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia, in data 17 dicembre 2013, ha emanato la circolare 285 (Disposizioni di vigilanza per le banche), in sostituzione della circolare 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza), e la circolare 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare), in sostituzione della circolare 155 del 18 dicembre 1991 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali).

Tali disposizioni consentono, tra l'altro, alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

Nel mese di ottobre 2015, e con efficacia decorrente dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il gruppo all'utilizzo del modello interno avanzato nella determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credembanca e Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail; è di tutta evidenza come la predetta autorizzazione abbia ulteriormente, e significativamente, rafforzato la solidità patrimoniale del gruppo.

Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione del nuovo framework normativo riguardano, tra l'altro, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale (supporting factor) per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

2.3 Adeguatezza patrimoniale - B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	35.285.257	33.092.247	11.695.230	11.509.855
1. Metodologia standardizzata	10.405.936	9.703.987	3.414.060	3.058.675
2. Metodologia basata su rating interni	24.784.762	23.325.846	8.253.125	8.428.718
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	24.784.762	23.325.846	8.253.125	8.428.718
3. Cartolarizzazioni	94.559	62.414	28.045	22.642
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			935.618	920.789
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.905	4.198
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			20.569	17.698
1. Metodologia standard			20.569	17.698
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			114.965	117.423
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			114.965	117.423
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			1.074.057	1.060.108
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			13.425.717	13.251.349
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			13,15%	13,52%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,15%	13,52%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,44%	14,75%

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 ratio Pashed-in al 13,15% (Fully Phashed 11,90%), il Tier 1 Capital ratio Pashed-in al 13,15% (Fully Phashed 12,24%), e il Total capital ratio Phashed-in al 14,44% (Fully Phashed 13,60%).

Sezione 3 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza assicurativi

La Solvibilità è la garanzia che una compagnia di assicurazione possa far fronte ai propri obblighi contrattuali (nei confronti degli assicurati e dei danneggiati) individuata mediante una adeguata misura di rischio in funzione di un definito orizzonte temporale.

Il 17 dicembre 2009 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il testo della Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione, comunemente nota come direttiva "Solvency II". La direttiva definisce un nuovo regime di solvibilità per le Compagnie Assicurative che conferisce, rispetto al regime previgente, maggiore enfasi alla qualità della gestione dei rischi e alla solidità dei controlli interni. Le Compagnie Assicurative sono infatti tenute a presidiare e certificare la solvibilità e stabilità del loro patrimonio aziendale in funzione dei rischi che affronta (rischi di sottoscrizione delle polizze, di investimento, legati ai processi, ecc.). La Commissione Europea ha approvato la Direttiva che ha introdotto il nuovo regime di vigilanza prudenziale Solvency II a partire dal 1° gennaio 2016.

I Requisiti quantitativi di capitale si esplicano nel: Livello target di capitale (SCR) e Livello minimo di capitale (MCR) e sono calcolati in modo da consentire all'impresa di essere solvibile nell'orizzonte temporale di riferimento, assorbendo quindi eventuali perdite inattese ed assicurando sicurezza agli assicurati.

Il requisito patrimoniale di solvibilità è calibrato in modo da garantire che siano presi in considerazione tutti i rischi quantificabili cui è esposta un'impresa di assicurazione o di riassicurazione. Esso copre l'attività esistente nonché le nuove attività che si prevede vengano iscritte nel corso dei dodici mesi successivi. Per quanto riguarda l'attività esistente, esso copre esclusivamente le perdite inattese.

Le società controllate in modo esclusivo e congiunto sottoposte alla vigilanza assicurativa sono Credemvita e Credemassicurazioni. Non esistono restrizioni o impedimenti al trasferimento di risorse patrimoniali fra le società sottoposte a vigilanza assicurativa.

Indici Patrimoniali di Vigilanza di Credemvita S.p.A.

Credemvita S.p.A. non ha partecipazioni e non controlla direttamente o indirettamente altre società; inoltre non sussistono legami di direzione unitaria con Credemassicurazioni S.p.A. (Compagnia di assicurazioni operante nei rami danni partecipata al 50% da Credito Emiliano S.p.A.) e, non rientrando nella fattispecie prevista dagli articoli 19 e 20 (titolo III) del Regolamento Isvap n. 7 del 13 luglio 2007, che richiamano gli articoli 95 e 96 del decreto legislativo n. 209 del 7 settembre 2005, non deve essere redatto il bilancio consolidato assicurativo.

La posizione di solvibilità in base al quadro normativo Solvency II è determinata come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

In base a quanto richiesto dall'Art. 62 del Provvedimento N. 53 del 6 dicembre 2016 si riporta al riguardo la seguente informativa:

- Fondi propri ammissibili 239 milioni di euro
- Requisito Patrimoniale di Solvibilità 126 milioni di euro
- Requisito Patrimoniale Minimo 57 milioni di euro

La classificazione dei fondi propri in funzione dei tiers previsti dalla normativa Solvency II, che rappresentano il diverso grado di capacità di assorbimento delle perdite dei diversi elementi, è illustrata dalla seguente tabella:

milioni di euro	Totale	Tier 1	Tier 1 (restricted)	Tier 2	Tier 3
Fondi propri ammissibili al SCR	239	188		51	
Fondi propri ammissibili al MCR	199	188		11	

L'indice di solvibilità risultante è pari al 189,35% quale rapporto tra mezzi propri e Requisito Patrimoniale di Solvibilità, e pari al 351,51% quale rapporto tra mezzi propri e Requisito Patrimoniale Minimo.

I dati riportati costituiscono dati preliminari che potrebbero essere soggetti a ulteriori aggiornamenti nella prospettiva della redazione della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria che sarà pubblicata entro il 20 maggio 2017 ai sensi dell'art. 47-septies, comma 1 del Codice delle Assicurazioni private.

Indici Patrimoniali di Vigilanza di Credemassicurazioni S.p.A.

Il margine di solvibilità di Credemassicurazioni S.p.A. è stato determinato sulla base della normativa di settore relativa ai bilanci individuali delle Compagnie assicurative operanti nei rami danni.

La posizione di solvibilità in base al quadro normativo Solvency II è determinata come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR).

In base a quanto richiesto dall'Art. 62 del Provvedimento N. 53 del 6 dicembre 2016 si riporta al riguardo la seguente informativa:

- Fondi propri ammissibili 37 milioni di euro
- Requisito Patrimoniale di Solvibilità 17 milioni di euro
- Requisito Patrimoniale Minimo 7 milioni di euro

La classificazione dei fondi propri in funzione dei tiers previsti dalla normativa Solvency II, che rappresentano il diverso grado di capacità di assorbimento delle perdite dei diversi elementi, è illustrata dalla seguente tabella:

milioni di euro	Totale	Tier 1	Tier 1 (restricted)	Tier 2	Tier 3
Fondi propri ammissibili al SCR	37	37			
Fondi propri ammissibili al MCR	37	37			

L'indice di solvibilità risultante è pari al 223,74% quale rapporto tra mezzi propri e Requisito Patrimoniale di Solvibilità, e pari al 501,22% quale rapporto tra mezzi propri e Requisito Patrimoniale Minimo.

I dati riportati costituiscono dati preliminari che potrebbero essere soggetti a ulteriori aggiornamenti nella prospettiva della redazione della Relazione sulla Solvibilità e Condizione Finanziaria che sarà pubblicata entro il 20 maggio 2017 ai sensi dell'art. 47-septies, comma 1 del Codice delle Assicurazioni private.

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Non esistono operazioni.

1.2.1 Variazioni annue dell'avviamento

Non esistono operazioni.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non esistono operazioni.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non esistono operazioni.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credito Emiliano sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credito Emiliano.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale, i Vice Direttori Generali, gli altri componenti della Direzione Centrale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ed i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno (Responsabile Servizio Audit, Responsabile Funzione Antiriciclaggio, Compliance Officer, Risk Officer e Responsabile Politiche di Remunerazione).

Riepilogo compensi	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Amministratori	1.091	979
Sindaci	264	221
Dirigenti	5.541	5.068
Totale	6.896	6.268

Si segnala che il 4 agosto 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, sulla base della proposta formulata dal Comitato Remunerazioni, un accordo di non concorrenza della durata di cinque anni con il Direttore Generale Adolfo Bizzocchi, che, come già riportato ampiamente nella relazione sulla gestione, ha rassegnato le dimissioni con decorrenza dal 1° settembre 2016.

L'accordo prevede, oltre al mantenimento dei bonus previsti dai piani in essere a fronte delle attività rese, l'obbligo di non svolgere alcuna attività nei settori dell'intermediazione assicurativa, finanziaria e creditizia, a fronte di un corrispettivo in contanti e azioni di Credito Emiliano, di 3.012.968 euro lordi (valore calcolato sulla base del prezzo ufficiale delle azioni al 1° agosto 2016) con assoggettamento a clausole di *clawback*; un terzo di tale importo è stato erogato *up-front* e la restante quota sarà differita su cinque anni. Il tutto in linea con quanto previsto dalle norme di legge, dalle disposizioni di vigilanza e dalle politiche di remunerazione del gruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In ottemperanza alle disposizioni normative riguardanti le operazioni con parti correlate, il Gruppo Credito Emiliano ha adottato specifiche procedure per disciplinare siffatte operazioni ed assicurare idonei flussi informativi.

In attuazione alla delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010, Credito Emiliano ha adottato apposite "Procedure per la gestione delle operazioni con parti correlate" dove sono indicate le regole istruttorie e deliberative con riguardo alle operazioni poste in essere da Credito Emiliano, anche per il tramite di società controllate, nonché le modalità di informativa agli Organi sociali ed al mercato.

Successivamente all'emanazione da parte di Banca d'Italia del 9° aggiornamento della circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", riguardante la disciplina delle attività di rischio e dei conflitti di interesse

nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo, Credito Emiliano ha approvato anche le procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati. Entrambe queste procedure sono disponibili per la consultazione sul sito internet di Credito Emiliano www.credem.it.

Fermo il rispetto del principio di cui all'art. 2391 del Codice Civile in tema di interessi degli amministratori, la tematica è inoltre oggi regolamentata dagli articoli 53, comma 4 e 136 TULB (D.Lgs. 385/93 - Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), nonché dall'art. 6, comma 2 novies TUF (D.Lgs. 58/98 - Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria), in forza dei quali nei casi di conflitto di interesse o comunque nei casi nei quali gli esponenti aziendali della Banca possono assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni nei confronti della società che amministrano, dirigono o controllano soltanto con l'astensione del voto dell'interessato e, quanto all'art. 136 TULB, con deliberazione assunta all'unanimità dai restanti votanti e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale.

I rapporti e le operazioni perfezionate con parti correlate e soggetti collegati non presentano criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di servizio e di credito. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati non si discostano da quelle correnti di mercato.

Nel corso dell'esercizio 2016 non è stata effettuata alcuna operazione non ordinaria con parte correlata o soggetto collegato qualificabile di maggiore rilevanza ai sensi delle richiamate procedure.

Nello stesso periodo il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha adottato due "delibere quadro" con consueta durata annuale.

Segnatamente, dapprima in data 21.01.2016 e successivamente in data 23.06.2016, sono state adottate due delibere quadro in tema di operazioni ordinarie relative ad "affidamenti" ed a "depositi vincolati a tempo" concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard.

In particolare le delibere hanno riguardato:

- concessione di affidamenti a parti correlate e soggetti collegati riconducibili al Gruppo Max Mara e più in generale, al relativo esponente aziendale di Credito Emiliano di riferimento, per un importo massimo complessivo non superiore ad Euro/milioni 95 e comunque entro il limite normativo del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato, erogabile dal Gruppo Credem in più operazioni, anche rotative;
- operazioni in depositi vincolati a tempo con parti correlate e soggetti collegati riconducibili al Gruppo Max Mara e, più in generale, al relativo esponente aziendale di Credito Emiliano di riferimento, da effettuarsi in una o più tranche sino a complessivi Euro/milioni 10 di interessi passivi.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate/soggetti collegati, italiani ed esteri, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, perfezionate, di norma, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con terzi indipendenti.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo Credem.

Uguale principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Amministratori, sindaci e dirigenti	1.453	5.422	1.098	14.583	21.333
Stretti familiari	5.095	10.710	804	57.134	47.102
Società controllate e collegate	68.818	414.335	76.886	702.671	249.769
Altre parti correlate	-	-	-	-	-
Totale	75.366	430.467	78.788	774.388	318.204

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	13	27	146	37
Stretti familiari	3	22	162	20
Società controllate e collegate	1.989	26	1.000	149
Altre parti correlate	-	-	-	-
Totale	2.005	75	1.308	206

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti correlate sopra indicate, sul totale del Gruppo risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	0,2	1,3	7,5	4,1	1,3

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	0,3	0,1	0,2	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese collegate:

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	4.375	7.178	2.019	83.886	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	8	1	12.374	213

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le imprese collegate, sul totale del Gruppo risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	-	-	0,2	0,4	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	-	1,7	-

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Coerentemente con le politiche retributive approvate dall'Assemblea e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia si è proceduto alla definizione di un sistema retributivo variabile basato in parte su pagamenti in contanti e in parte attraverso l'assegnazione gratuita di azioni. Il sistema incentivante è correlato al raggiungimento di obiettivi di performance misurati al netto dei rischi ed alla sussistenza di un adeguato livello di patrimonializzazione e liquidità dell'Azienda.

Il sistema è volto a motivare e fidelizzare le persone che occupano posizioni chiave in azienda ed è destinato ai top manager rientranti nella categoria del Personale più rilevante. La quota del premio complessivo assegnata ai destinatari in azioni è, per l'anno 2016, del 50%, subordinatamente alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni. Più in particolare, i piani di remunerazione riservati al personale più rilevante del Gruppo che prevedono il pagamento di una parte del premio mediante l'assegnazione gratuita di azioni sono i seguenti:

- Sistema premiante 2016;
- Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti.

Il numero di azioni è determinato sulla base della quotazione del titolo nel momento in cui il premio è assegnato.

Sono previsti meccanismi di correzione, durante il periodo di differimento, per effetto dei quali i premi maturati potranno ridursi ovvero azzerarsi.

In particolare, le singole quote differite già assegnate potranno non essere erogate o ridotte in presenza di determinate condizioni di utile, redditività corretta per il rischio, livelli patrimoniali e di liquidità non in linea. Il premio è altresì non erogato in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o prestazioni professionali contrarie agli obblighi di buona fede e correttezza.

Ai fini della rappresentazione in bilancio, per tener conto delle condizioni di assegnazione delle varie quote di bonus è stata utilizzata la simulazione con il *Metodo Monte Carlo* che, sulla base di opportune ipotesi, ha consentito di definire un consistente numero di scenari alternativi nell'arco temporale considerato. In particolare, in ogni scenario la proiezione dei parametri che definiscono gli obiettivi di performance viene effettuata di anno in anno, a partire dall'ultimo valore di rendiconto, secondo un *moto geometrico Browniano*.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione dei parametri di bilancio e del prezzo dell'azione nell'orizzonte temporale prescelto;
- verifica dei parametri di performance;
- calcolo del bonus per ogni partecipante al piano e proiezione delle traiettorie individuali verificando il raggiungimento delle performance individuali e per ogni anno la continuità dell'attività lavorativa e la sopravvivenza;
- calcolo delle quote individuali secondo le modalità di pagamento individuali del bonus;
- determinazione in funzione del prezzo stimato del titolo del numero di azioni necessarie a corrispondere la parte di bonus in azioni (laddove non già determinato);

- imputazione proporzionale in base al vesting period delle azioni assegnate;
- reiterazione del procedimento per il numero di repliche stabilite.

Informazioni di natura quantitativa

	Piano	quota di competenza dell'esercizio	impatto a patrimonio
Gruppo Credem	- Sistema premiante 2016 - Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti	1.725,6	6.511,5

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

INFORMATIVA DI SETTORE – distribuzione per settori operativi

Gli “operating segments” individuati a livello Gruppo sono i seguenti:

- Banking Commerciale, nel quale confluiscono il corrispondente segmento di Credito Emiliano ed, integralmente, i bilanci di Credemleasing, Credemfactor, Banca Euromobiliare, Euromobiliare Asset Management SGR, Credem International Lux, Credem Private Equity SGR, Credemtel, Euromobiliare Fiduciaria e Creacasa;
- Bancassurance, interamente rappresentato da Credemvita e dalla interessenza pro-quota di Credemassicurazioni;
- Finanza, nel quale è confluito il corrispondente segmento di Credito Emiliano che comprende l’attività gestione del rischio tasso del banking book, del portafoglio di investimento e di quello di trading;
- Altro, che comprende, oltre alle rettifiche di consolidamento, Magazzini Generali delle Tagliate e relativamente a Credito Emiliano tutti i centri che svolgono un’attività di supporto ai segmenti Banking Commerciale e Finanza.

Con riferimento a Credito Emiliano, per quanto riguarda i segmenti relativi al Banking Commerciale, alla Finanza e alle attività diverse, si sono utilizzati i dati gestionali.

Al fine di garantire la coerenza dei margini rendicontati con gli utili effettivamente prodotti, i dati gestionali vengono periodicamente “riconciliati” con i dati di bilancio.

Criteri di costruzione del conto economico per operating segments di Credito Emiliano

I risultati economici degli “operating segments” sono determinati sulla base dei seguenti principi:

- il margine di interesse è ottenuto dall’applicazione di tassi interni di trasferimento coerenti con le caratteristiche finanziarie dei prodotti;
- le commissioni nette sono attribuite puntualmente al cliente che le ha generate e, quindi, all’operating segment di pertinenza;
- le risorse utilizzate dagli “operating segments” per lo svolgimento della propria attività sono pagate dagli stessi sulla base di prezzi rappresentativi dei costi effettivi;
- vengono attribuiti i costi direttamente imputabili al punto vendita, quali ad esempio il personale e le spese relative all’utilizzo ed al funzionamento dei locali; gli altri costi, compresi quelli relativi alla struttura centrale e al centro servizi, vengono convenzionalmente attribuiti al segmento “Altro”;
- le spese generali relative alle singole società confluiscono integralmente negli “operating segments” a cui appartengono le rispettive società.

INFORMATIVA DI SETTORE - commento

Si segnala preliminarmente che nella informativa di settore i valori della raccolta indiretta sono espressi al controvalore (valore di mercato).

Inoltre si specifica che la voce “raccolta gestita” include SICAV per le quali Euromobiliare International Fund ha conferito mandato a Credem International Lux.

BANKING COMMERCIALE

I risultati economici del segmento Banking Commerciale mostrano la sostanziale stabilità del margine finanziario (-0,7%) e la, se pur contenuta, ripresa del margine

servizi (+2,5%); complessivamente il margine d'intermediazione si attesta a 952,3 milioni (941,6 milioni a dicembre 2015, +1,1%).

In crescita le spese generali e gli ammortamenti a 538,8 milioni di euro (+2,8%); in leggera contrazione a 413,5 milioni di euro il risultato operativo (417,7 milioni di euro a dicembre 2015, -1,0%).

L'utile ante imposte del Banking Commerciale risulta in progresso (326,8 milioni di euro, +6,0%) in quanto l'andamento del risultato operativo è più che compensato dalla riduzione delle rettifiche su crediti che scendono da 109,5 a 86,7 milioni di euro.

Per un'analisi più approfondita dei risultati economici e per l'analisi dell'andamento delle masse e delle principali iniziative poste in essere nell'esercizio si fa rimando al capitolo "Divisione Banking Commerciale" presente nella relazione sulla gestione.

BANCASSURANCE

Il segmento evidenzia, analogamente al sistema assicurativo nel suo complesso, una raccolta premi in contrazione rispetto all'esercizio precedente (-15%). Le condizioni di mercato hanno in particolare limitato (soprattutto nel primo trimestre) il collocamento di prodotti Linked, che, peraltro, hanno rappresentato, anche in questo esercizio, la principale fonte di raccolta (-22,3% con una raccolta premi di 752 milioni di euro); in flessione più attenuata è risultata la raccolta di polizze rivalutabili di ramo I e V, (-4,1% con una raccolta premi di 560 milioni di euro).

Il bancassurance ha registrato peraltro un sensibile progresso della consistenza delle riserve.

Il risultato economico ha registrato una contenuta flessione.

Il margine d'intermediazione rimane sostanzialmente stabile a 52,2 milioni di euro (+1,0%) mentre ha inciso negativamente l'andamento delle spese generali (+32,7%): come previsto, anche l'esercizio in rassegna è stato caratterizzato da iniziative (sia progettuali, sia di potenziamento dell'organico) a sostegno dello sviluppo commerciale, nonché da intense attività progettuali di natura normativa.

Per contro, si evidenzia che, pur in quadro di bassi (e ancora in flessione) rendimenti, è rimasto sostanzialmente inalterato l'apporto dei proventi finanziari delle gestioni separate e del portafoglio di proprietà, grazie ai maggiori volumi di operatività. La gestione delle masse preesistenti e lo sviluppo commerciale del comparto, hanno accresciuto il contributo commissionale delle polizze Unit Linked.

FINANZA

In sensibile flessione il contributo del segmento Finanza.

Ha prevalentemente inciso su tale risultato la minore operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio dell'esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali di Credembanca (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività disponibili per la vendita), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in alcuni periodi dell'esercizio. L'impatto negativo si è andato attenuando nell'ultima parte dell'esercizio, contestualmente al manifestarsi di condizioni di mercato più distese. Va anche osservato che tale risultato è peraltro fronteggiato da apporti positivi di margine finanziario generato dalle attività oggetto di copertura.

Il positivo andamento dell'attività di negoziazione ha beneficiato (per 13 milioni di euro) della rivalutazione di quote detenute nel fondo Credem Venture Capital da parte di Credembanca, a seguito di utilità realizzate con la cessione delle partecipazioni del fondo.

Distribuzione per settori di attività: dati economici

31/12/2016

Voci/Settori di attività	Banking commerciale	Bancassurance	Finanza	Altro	Totale
Margine finanziario	397,4		20,6	37,7	455,7
Margine servizi	554,9	52,2	56,7	(12,9)	650,9
Margine d'intermediazione	952,3	52,2	77,3	24,8	1.106,6
Spese generali e ammortamenti	(538,8)	(13,4)	(6,5)	(200,0)	(758,7)
Risultato operativo	413,5	38,8	70,8	(175,2)	347,9
Oneri/proventi straordinari		(0,1)		(49,4)	(49,5)
Rettifiche nette di valore su crediti	(86,7)			13,0	(73,7)
Accantonamenti per rischi		(0,2)		(27,2)	(27,4)
Svalutazione netta partecipazioni				(0,6)	(0,6)
Utile prima delle imposte	326,8	38,5	70,8	(239,4)	196,7
Imposte sul reddito					(64,8)
Utile di terzi					
Utile netto					131,9

Distribuzione per settori di attività: dati economici

31/12/2015

Voci/Settori di attività	Banking commerciale	Bancassurance	Finanza	Altro	Totale
Margine finanziario	400,4		(5,2)	43,0	438,2
Margine servizi	541,2	51,7	132,9	(37,1)	688,7
Margine d'intermediazione	941,6	51,7	127,7	5,9	1.126,9
Spese generali e ammortamenti	(523,9)	(10,1)	(5,4)	(184,7)	(724,1)
Risultato operativo	417,7	41,6	122,3	(178,8)	402,8
Oneri/proventi straordinari		(0,9)		(30,7)	(31,6)
Rettifiche nette di valore su crediti	(109,5)			(4,3)	(113,8)
Accantonamenti per rischi		0,1		(17,7)	(17,6)
Svalutazione netta partecipazioni				(0,6)	(0,6)
Utile prima delle imposte	308,2	40,8	122,3	(232,1)	239,2
Imposte sul reddito					(73,0)
Utile di terzi					
Utile netto					166,2

Voci/Settori di attività	Banking commerciale	Bancassurance	Finanza	Totale
IMPIEGHI A CLIENTELA	23.687			23.687
Raccolta ASSICURATIVA		6.336		6.336
Raccolta DIRETTA BANCARIA	21.557		2.400	23.957
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	21.557	6.336	2.400	30.293
Raccolta GESTITA	24.617			24.617
Raccolta AMMINISTRATA	10.400		8.679	19.079
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	35.017		8.679	43.696
TOTALE RACCOLTA	56.574	6.336	11.079	73.989
TOTAL BUSINESS	80.261	6.336	11.079	97.676

Informativa per settore di attività: dati patrimoniali

31/12/2015

Voci/Settori di attività	Banking commerciale	Bancassurance	Finanza	Totale
IMPIEGHI A CLIENTELA	22.649		444	23.093
Raccolta ASSICURATIVA		5.513		5.513
Raccolta DIRETTA BANCARIA	19.567		2.349	21.916
TOTALE RACCOLTA DIRETTA	19.567	5.513	2.349	27.429
Raccolta GESTITA	22.543			22.543
Raccolta AMMINISTRATA	10.852		8.430	19.282
TOTALE RACCOLTA INDIRETTA	33.395		8.430	41.825
TOTALE RACCOLTA	52.962	5.513	10.779	69.254
TOTAL BUSINESS	75.611	5.513	11.223	92.347

Informativa per settore di attività: dati economici - variazioni %

	Margine intermediazione			Spese e ammortamenti			Risultato operativo			Utile ante imposte		
	2015	2016	var.%	2015	2016	var.%	2015	2016	var.%	2015	2016	var.%
Banking Commerciale	941,6	952,3	1,1	(523,9)	(538,8)	2,8	417,7	413,5	(1,0)	308,2	326,8	6,0
Bancassurance	51,7	52,2	1,0	(10,1)	(13,4)	32,7	41,6	38,8	(6,7)	40,8	38,5	(5,6)
Finanza	127,7	77,3	(39,5)	(5,4)	(6,5)	20,4	122,3	70,8	(42,1)	122,3	70,8	(42,1)
Altro	5,9	24,8	320,3	(184,7)	(200,0)	8,3	(178,8)	(175,2)	(2,0)	(232,1)	(239,4)	3,1
Totale	1.126,9	1.106,6	(1,8)	(724,1)	(758,7)	4,8	402,8	347,9	(13,6)	239,2	196,7	(17,8)

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine di interesse
- + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale AFS)
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale AFS)
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili/perdite da cessione o riacquisto, ad esclusione della sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 150 Premi netti
- + Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa
- + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria e del recupero di imposte indirette)
- + Margine d'interesse Credemvita

Margine di intermediazione

(Margine finanziario + Margine servizi)

Spese generali e ammortamenti

- + Voce 180 Spese amministrative al netto delle imposte indirette recuperate e dei contributi ai fondi di risoluzione)
- + Voce 200 rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 210 rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Risultato Operativo

(Margine d'intermediazione – Spese generali e ammortamenti)

Oneri/proventi straordinari

- + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita
- + Voce 270 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 310 Utili/perdite dalle attività in via di dismissione al netto delle imposte

Rettifiche nette su crediti

- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie

Accantonamenti netti per rischi ed oneri

- + Voce 190 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri

Utili/perdite su partecipazioni

- + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni derivanti da cessioni/valutazioni

Utile ante imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 190 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti ed altre operazioni finanziarie
- + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni derivanti da cessioni / valutazioni
- + Oneri/proventi straordinari:
 - Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
 - Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
 - Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita
 - Voce 270 Utili/perdite da cessione di investimenti
 - Voce 310 Utili/perdite dalle attività in via di dismissione al netto delle imposte

ALLEGATI AL BILANCIO

Informativa al pubblico Stato per Stato

Stato Patrimoniale riclassificato

Conto economico riclassificato

Elenco delle partecipazioni

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Rendiconto annuale dei fondi Euromobiliare Alternative SGR

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY-BY-COUNTRY REPORTING)

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, la direttiva c.d. "CRD IV" introduce obblighi di pubblicazione di informazioni riguardanti le attività delle banche, e in particolare gli utili realizzati, le imposte pagate ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese ove le banche sono insediate. La circolare 285/2013 della Banca d'Italia, al Titolo III, Capitolo 2, recepisce nell'ordinamento italiano la disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato. In linea con tale impostazione, il Gruppo pubblica annualmente in allegato al bilancio consolidato l'informativa richiesta.

A) DENOMINAZIONE DELLE SOCIETA' INSEDIATE E NATURA DELL'ATTIVITA'

Denominazione	Paese	Tipo di rapporto	Disponibilità voti %	Attività
Credito Emiliano spa	Italia	0		commercial banking
Banca Euromobiliare spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Credemleasing spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Credemfactor spa	Italia	1	100,00%	commercial banking
Creacasa srl	Italia	1	100,00%	commercial banking
Credem International (Lux) sa	Lussemburgo	1	100,00%	wealth management
Euromobiliare Asset Management SGR spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Credem Private Equity SGR spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Credemvita spa	Italia	1	100,00%	wealth management
Credemassicurazioni spa	Italia	2	50,00%	wealth management
Credemtel spa	Italia	1	100,00%	remote banking
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Italia	1	100,00%	cheese warehousing
Euromobiliare Fiduciaria spa	Italia	1	100,00%	fiduciary services
Credem CB srl	Italia	1	70,00%	special purpose vehicle

Legenda: Tipo di rapporto

0 = capogruppo

1 = controllata

2 = controlla congiuntamente

Capogruppo

Credito Emiliano S.p.A. è una società di diritto italiano costituita nella forma di società per azioni, con denominazione CREDITO EMILIANO S.p.A. La denominazione sociale può essere abbreviata in CREDEMBANCA o in CREDEM.

Credito Emiliano S.p.A. è la capogruppo del Gruppo "Credito Emiliano - CREDEM".

Credem aderisce al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Credito Emiliano S.p.A. è iscritto nel Registro delle Imprese di Reggio Emilia al n. 01806740153 e al Repertorio Economico Amministrativo REA n. 219769, oltre che all'Albo delle Banche al n. 5350 ed all'Albo dei Gruppi Bancari tenuti dalla Banca d'Italia al n. 3032.

Credito Emiliano S.p.A. (Credem) è costituita in Italia nella forma di società per azioni ai sensi del diritto italiano. L'articolo 4 dello statuto fissa per Credem una durata della società sino al 31 Dicembre 2050.

L'attività di Credem consiste nella raccolta di depositi, nella erogazione di prestiti sotto varie forme e nella offerta di servizi finanziari tipici dell'attività bancaria.

Credem e le società dalla stessa controllate formano un gruppo di dimensione medio-grande, presente ormai su tutto il territorio nazionale ma che mantiene, in Emilia Romagna (nel nord del Paese) il suo radicamento tradizionalmente prevalente. Avendo operato originariamente come banca rivolta alla clientela *retail*, il Gruppo offre oggi una gamma completa di servizi finanziari tra cui quelli propri dell'attività di banca commerciale, gestione del risparmio ed intermediazione. Ad oggi il Gruppo

è composto di 13 società, oltre alla capogruppo, operanti nei settori legati all'offerta di servizi finanziari (il gruppo societario di diritto comune registra la presenza anche di due compagnie di assicurazioni operanti rispettivamente nei rami vita e danni: Credemvita S.p.A., integralmente consolidata e partecipata al 100% da Credem; Credemassicurazioni S.p.A. partecipata al 50% da Credem). Nel gruppo è presente anche Credem CB srl, società veicolo, (Special Purpose Vehicle - SPV), partecipata al 70% da Credem.

Cenni storici

La costituzione di Credem risale al 1910 con l'originaria denominazione di Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia, una banca privata locale situata nel nord dell'Emilia Romagna. L'attuale denominazione di Credito Emiliano S.p.A. è stata assunta nel 1983 in concomitanza con l'acquisizione del controllo di Banca Belinzaghi - Milano, il primo passo dell'Emittente verso un'espansione extraregionale.

Il 1° gennaio 1993, a seguito del riordino della disciplina del settore del credito (D.Lgs 385/93) è stato formalmente costituito, sull'impianto polifunzionale precedente, il gruppo bancario "Credito Emiliano - CREDEM", la cui holding, al vertice della catena partecipativa e con funzioni di capogruppo, era rappresentata da Credito Emiliano Holding S.p.A. (di seguito anche Credito Emiliano Holding o Credemholding). Dal giugno del 2009 la capogruppo del gruppo bancario è diventata Credem e Credemholding è fuoriuscita dal perimetro del gruppo bancario.

Struttura organizzativa del gruppo

La struttura del Gruppo vede tutte le società istituite dipendere (sotto il profilo gerarchico) dalla capofila Credem, centro delle funzioni di *governance* anche in qualità di capogruppo bancaria.

Le diverse società del Gruppo si distinguono in società "*captive*" (la cui attività è direttamente riconducibile ai *network* distributivi verso clientela *retail* e *corporate*) e "*non captive*" (che, per converso, operano sul mercato a prescindere dalle strutture distributive del Gruppo). Fra le prime si citano: Credemleasing, Credemfactor, Euromobiliare Asset Management SGR. Del secondo raggruppamento si citano invece: MGT e Credemtel S.p.A.

Al 31 dicembre 2016 la struttura distributiva del Gruppo si articolava in 631 filiali centri imprese e negozi finanziari operanti su 19 regioni e 90 province Italiane, con 6.068 dipendenti, 855 promotori finanziari esterni con mandato, 259 agenti Creacasa e 102 agenti per la cessione del quinto.

Principali attività

I due principali settori di attività del Gruppo sono il *commercial banking* ed il *wealth management*.

Per attività di *commercial banking* si intendono quelle relative alla distribuzione di prodotti e servizi finanziari diretti alla clientela *retail* e *corporate* del Gruppo. La conduzione delle attività di *commercial banking* è affidata a Credito Emiliano S.p.A. e ad alcune altre consociate del Gruppo, quali Credemleasing S.p.A., Credemfactor S.p.A., Creacasa S.r.l. e Banca Euromobiliare S.p.A. e la controllata Credemlux in Lussemburgo. Al 31 dicembre 2016, l'apporto dell'Emittente all'utile netto del Gruppo era pari a Euro 61,7 milioni (ossia il 46,7%) rispetto a Euro 74,3 milioni per lo stesso periodo nell'esercizio precedente.

L'attività di *wealth management* nel Gruppo consiste nella gestione di fondi comuni di investimento, SICAV, gestioni patrimoniali nonché fondi di *private equity* ed *hedge funds*. Al 31 dicembre 2016, il Gruppo vantava circa 97,7 miliardi di Euro di *total business* risultante dalla somma dei volumi relativi alla raccolta diretta bancaria, alle riserve assicurative, alla raccolta indiretta (gestita e amministrata) e dagli impieghi verso clientela. Le attività di *asset management* del Gruppo sono ripartite tra Euromobiliare Asset Management SGR S.p.A., Credem International Lux (società che svolge i servizi di supporto amministrativo e gestionale per Euromobiliare International Fund SICAV), Credem Private Equity SGR S.p.A. e Credemvita S.p.A.

Principali mercati

L'attività principale del Gruppo è incentrata sui servizi al dettaglio, sul *wealth management* e sulle piccole e medie imprese. Sul lato dei crediti alla clientela, l'attività del Gruppo è rivolta integralmente al mercato domestico con un *focus* particolare sulle aree del nord e centro del Paese che, al 31 dicembre 2016, pesavano per quasi il 71,5% sul volume totale delle esposizioni creditizie nette per cassa verso clientela. Non esistono significative concentrazioni per quanto concerne l'erogazione creditizia verso particolari settori merceologici. Riguardo alle attività di raccolta alla data del 31 dicembre 2016, si rileva che le attività di raccolta gestita sono totalmente rivolte a clientela domestica, mentre una parte della raccolta diretta bancaria è effettuata per il tramite di emissioni su mercati italiani e/o esteri ma, rivolte ad investitori istituzionali. Il Gruppo opera in tutti i settori delle attività di *retail* e *commercial banking* e, tramite le proprie controllate, nella gestione dei fondi comuni, intermediazione, *leasing*, *factoring* ed assicurazione.

B) FATTURATO

Per "Fatturato" si intende il relativo "margine di intermediazione" di cui alla voce 120 del conto economico consolidato e ammonta, per l'anno 2016, a 1.102.424 mila euro (1.135.304 mila euro nel 2015).

C) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO

Per "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" si intende il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale anno previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno e ammonta, per l'anno 2016, a 5.882 unità (5.516 unità nel 2015).

D) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE

Per "Utile o perdita prima delle imposte" si intende la somma delle voci 280 e 310 (quest'ultima al lordo delle imposte) del conto economico consolidato e ammonta a 208.537 mila euro (239.185 mila euro nel 2015).

E) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA

Per "Imposte sull'utile o sulla perdita" si intende la voce 290 del conto economico consolidato e ammonta a (76.592) mila euro, (73.019) mila euro nel 2015.

F) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI

Il Gruppo non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2016 o nei precedenti esercizi. Al riguardo si precisa che, nel novero di tali contributi, sono escluse operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria e operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione di politica monetaria.

Stato patrimoniale riclassificato (milioni di euro)

			variazioni 12/16-12/15	
	31/12/2016	31/12/2015	assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	128,5	133,6	-5,1	-3,8
Crediti verso clientela	23.687,4	23.093,0	594,4	2,6
Crediti verso banche	728,0	499,8	228,2	45,7
Altre attività finanziarie	13.202,2	12.077,5	1.124,7	9,3
Partecipazioni	28,4	28,7	-0,3	-1,0
Attività materiali ed immateriali	716,2	698,1	18,1	2,6
Altre attività	1.078,3	924,6	153,7	16,6
Totale attivo	39.569,0	37.455,3	2.113,7	5,6
Debiti verso clientela	20.563,0	17.871,0	2.692,0	15,1
Titoli in circolazione (compreso passività subordinate)	6.735,4	6.648,4	87,0	1,3
Riserve tecniche	3.671,5	3.342,0	329,5	9,9
<i>subtotale</i>	<i>30.969,9</i>	<i>27.861,4</i>	<i>3.108,5</i>	<i>11,2</i>
Debiti verso banche	4.217,6	5.758,6	-1.541,0	-26,8
Altre passività finanziarie	277,3	221,3	56,0	25,3
Fondi rischi specifici	246,4	224,1	22,3	10,0
Altre passività	1.383,7	910,2	473,5	52,0
Totale passività	37.094,9	34.975,6	2.119,3	6,1
Capitale sociale	332,4	332,4	-	-
Azioni proprie	-6,9	-2,0	-4,9	245,0
Riserve	2.016,7	1.983,1	33,6	1,7
Utile d'esercizio	131,9	166,2	-34,3	-20,6
Patrimonio netto	2.474,1	2.479,7	-5,6	-0,2
Totale passivo	39.569,0	37.455,3	2.113,7	5,6

Tale riclassifica è stata effettuata considerando i dati desumibili direttamente dagli schemi di bilancio

Conto economico riclassificato trimestralizzato (in milioni di euro)

	1° trim	2° trim.	3° trim.	4° trim.	12/16	Var%	12/15
marginale d'interesse	114,9	111,1	112,3	117,5	455,8	4,0	438,2
marginale servizi (*)	169,5	146,8	145,8	188,8	650,9	(5,5)	688,8
marginale d'intermediazione	284,4	257,9	258,1	306,3	1.106,7	(1,8)	1.127,0
spese del personale	(122,6)	(121,0)	(115,3)	(130,6)	(489,5)	3,6	(472,3)
spese amministrative (*)	(56,7)	(60,0)	(56,3)	(50,7)	(223,7)	6,0	(211,0)
costi operativi	(179,3)	(181,0)	(171,6)	(181,3)	(713,2)	4,4	(683,3)
risultato lordo di gestione	105,1	76,9	86,5	125,0	393,5	(11,3)	443,7
ammortamenti	(10,8)	(11,5)	(11,6)	(11,8)	(45,7)	12,0	(40,8)
risultato operativo	94,3	65,4	74,9	113,2	347,8	(13,7)	402,9
accantonamenti per rischi ed oneri	(1,1)	(4,3)	(2,0)	(19,9)	(27,3)	54,2	(17,7)
oneri/proventi straordinari (**) (***) (****)	(12,7)	(5,0)	(9,6)	(22,8)	(50,1)	55,6	(32,2)
rettifiche nette su crediti e operazioni finanziarie (*****)	(10,4)	(21,1)	(15,7)	(26,5)	(73,7)	(35,2)	(113,8)
UTILE ANTE IMPOSTE	70,1	35,0	47,6	44,0	196,7	(17,8)	239,2
imposte sul reddito	(23,5)	(11,2)	(14,9)	(15,2)	(64,8)	(11,2)	(73,0)
UTILE NETTO	46,6	23,8	32,7	28,8	131,9	(20,6)	166,2
UTILE PER AZIONE					0,40	(20,0)	0,50
UTILE DILUITO PER AZIONE					0,40	(20,0)	0,50

La riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

(*) le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (92,1 milioni di euro a fine 2016; 92,1 milioni di euro a fine 2015); a fine 2016 i proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe a Visa Inc. sono dedotti dal margine servizi e imputati a proventi straordinari (11,2 milioni di euro);

(**) nel 2016, la componente del deposito cauzionale del contributo al Fondo di Risoluzione (1,4 milioni di euro) accantonata al Fondo per Rischi e d Oneri è ricondotta tra gli oneri straordinari;

(***) gli oneri/proventi straordinari comprendono anche, per pari importo, (5,2 milioni di euro) per l'annullamento e la riattivazione dell'intervento a favore di banca Tercas;

(****) sono riclassificate negli oneri straordinari tutti i componenti relativi all'accordo quadro con l'Agenzia delle Entrate (17,3 milioni di euro complessivi), appostati civilisticamente nel margine finanziario (1,9 milioni di euro), nel margine servizi (3,6 milioni di euro) e nelle imposte sul reddito d'esercizio (11,8 milioni di euro);

(*****) nel 2016 comprende l'utile (5,3 milioni di euro) derivante dalla cessione di sofferenze.

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine di interesse
- + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni escluso gli utile/perdite derivanti da cessioni/valutazioni
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale AFS)
- Margine d'interesse Credemvita

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della sola quota relativa ai dividendi dei titoli di capitale AFS)
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili/perdite da cessione o riacquisto, ad esclusione della sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 150 Premi netti
- + Voce 160 Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa
- + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria e del recupero di imposte indirette)
- + Margine d'interesse Credemvita

Margine di intermediazione

(Margine finanziario + Margine servizi)

Costi operativi

- + Voce 180 Spese amministrative (al netto delle imposte indirette recuperate e dei contributi ai fondi di risoluzione)

Risultato Lordo di Gestione

(Margine di intermediazione – Costi operativi)

Ammortamenti

- + Voce 200 rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 210 rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Risultato Operativo

(Risultato Lordo di Gestione – Ammortamenti)

Accantonamenti netti per rischi ed oneri

- + Voce 190 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri

Oneri/proventi straordinari

- + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita
- + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni derivanti da cessioni / valutazioni
- + Voce 270 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 310 Utili/perdite dalle attività in via di dismissione al netto delle imposte

Rettifiche nette su crediti

- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie

Utile ante imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 190 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti ed altre operazioni finanziarie
- + Oneri/proventi straordinari:
 - + Voce 220 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
 - + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
 - + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita
 - + Voce 270 Utili/perdite da cessione di investimenti
 - + Voce 240 Utile/perdita delle partecipazioni derivanti da cessioni/valutazioni
 - + Voce 310 Utili/perdite dalle attività in via di dismissione al netto delle imposte

Elenco delle partecipazioni

	Sede	% sul capitale sociale	Equity ratio	Valore di bilancio
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	50,000	50,00	28.424

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Informazioni ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2016 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IIVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Tipologia di servizi	Società che erogato il Servizio	Compensi
Revisione contabile	Ernst & Young Spa	521
Revisione contabile	Ernst & Young sa (Lussemburgo)	183
Servizi di Attestazione	Ernst & Young Spa	138
Altri Servizi	Ernst & Young Spa	50
Altri Servizi	Ernst & Young sa (Lussemburgo)	2
Altri Servizi	Ernst & Young Financial-Business Advisors Spa	326
Totale		1.220

Si precisa che i corrispettivi relativi al servizio di revisione contabile includono 4 mila euro relativi alla revisione contabile del fondo Credem Venture Capital, 162 mila euro relativi alla revisione contabile dei fondi gestiti da Euromobiliare Asset Management, 39 mila euro relativi alla revisione contabile del fondo Pensione Aperto, delle gestioni separate, e dei fondi Interni Assicurativi di Credemvita e 76 mila euro relativi alla revisione delle Sicav gestite da Credem International Lux. Detti compensi non trovano riscontro nel conto economico consolidato, essendo gli stessi a carico del singolo fondo.

EUROMOBILIARE ALTERNATIVE INVESTMENTS MARKET NEUTRAL (IN LIQUIDAZIONE)

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	Situazione al 30/12/2016		Situazione al 31/12/2015	
	Valore complessivo	In perc. del totale attività	Valore complessivo	In perc. del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
A.1 Titoli di debito				
A.1.1 Titoli di Stato				
A.1.2 Altri				
A.2 Titoli di capitale				
A.3 Parti di O.I.C.R.				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	513.397	24,09%	547.514	19,68%
B.1 Titoli di debito				
B.2 Titoli di capitale				
B.3 Parti di O.I.C.R.	513.397	24,09%	547.514	19,68%
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C.1 Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C.2 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C.3 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D.1 A vista				
D.2 Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITÀ	672.593	31,56%	969.414	34,85%
F.1 Liquidità disponibile	669.189	31,12%	929.021	11,83%
F.2 Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	540.232	25,35%	1.656.497	59,55%
F.3 Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-530.828	-24,91%	-1.016.104	-36,53%
G. ALTRE ATTIVITÀ	944.955	44,34%	1.264.616	45,46%
G.1 Ratei attivi				
G.2 Risparmio di imposta	944.955	44,34%	1.264.616	45,46%
G.3 Altre				
TOTALE ATTIVITÀ	2.130.945	100,00%	2.781.544	100,00%

PASSIVITÀ E NETTO	Situazione al 30/12/2016		Situazione al 31/12/2015	
	Valore complessivo		Valore complessivo	
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI				
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
L.1 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
L.2 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI				
M.1 Rimborsi richiesti e non regolati				
M.2 Proventi da distribuire				
M.3 Altri				
N. ALTRE PASSIVITÀ	-23.255		-14.444	
N.1 Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	-12.285		-13.034	
N.2 Debiti di imposta				
N.3 Altre	-10.970		-1.410	
TOTALE PASSIVITÀ	-23.255		-14.444	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	2.107.690		2.767.100	
Numero delle quote in circolazione	48.168		48.168	
Valore unitario delle quote	43.757,059		57.446,868	

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO	
Quote emesse	-
Quote rimborsate	-

EUROMOBILIARE ALTERNATIVE INVESTMENTS MARKET NEUTRAL (IN LIQUIDAZIONE)

SEZIONE REDDITUALE

	Relazione al 30/12/2016	Relazione al 31/12/2015
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
A.1 PROVENTI DA INVESTIMENTI		
A.1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
A.1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
A.1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
A.2 UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
A.2.1 Titoli di debito		
A.2.2 Titoli di capitale		
A.2.3 Parti di O.I.C.R.		
A.3 PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		
A.3.1 Titoli di debito		
A.3.2 Titoli di capitale		
A.3.3 Parti di O.I.C.R.		
A.4 RISULTATO DELLE OPERAZ. DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-21.722	240.052
B.1 PROVENTI DA INVESTIMENTI		
B.1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
B.1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B.1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B.2 UTILE/PERDITA DA REALIZZI		170.831
B.2.1 Titoli di debito		
B.2.2 Titoli di capitale		
B.2.3 Parti di O.I.C.R.		170.831
B.3 PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-21.722	69.221
B.3.1 Titoli di debito		
B.3.2 Titoli di capitale		
B.3.3 Parti di O.I.C.R.	-21.722	69.221
B.4 RISULTATO DELLE OPERAZ. DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati	-21.722	240.052
C. RISULTATO DELLE OPERAZ. IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA		
C.1 RISULTATI REALIZZATI		
C.1.1 Su strumenti quotati		
C.1.2 Su strumenti non quotati		
C.2 RISULTATI NON REALIZZATI		
C.2.1 Su strumenti quotati		
C.2.2 Su strumenti non quotati		
D. DEPOSITI BANCARI		
D.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-26.115	-231.939
E.1 OPERAZIONI DI COPERTURA	30.815	-169.856
E.1.1 Risultati realizzati	-25.707	-169.856
E.1.2 Risultati non realizzati	-5.108	
E.2 OPERAZIONI NON DI COPERTURA		
E.2.1 Risultati realizzati		
E.2.2 Risultati non realizzati		
E.3 LIQUIDITA'	4.700	-62.083
E.3.1 Risultati realizzati	4.718	15.262
E.3.2 Risultati non realizzati	-19	-46.821
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE		
F.1 PROVENTI DELLE OPERAZ. DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F.2 PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI		
Risultato lordo della gestione di portafoglio	-47.837	8.113
G. ONERI FINANZIARI	-1.072	
G.1 INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-1.072	
G.2 ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio	-48.909	8.113
H. ONERI DI GESTIONE	-111.087	-112.791
H.1 PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-34.542	-45.104
H.2 COMMISSIONI BANCA DEPOSITARIA	-25.151	-25.377
H.3 SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-1.800	-2.000
H.4 ALTRI ONERI DI GESTIONE	-49.594	-40.310
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	632	-603.619
I.1 INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
I.2 ALTRI RICAVI	632	16.012
I.3 ALTRI ONERI		-619.631
Risultato della gestione prima delle imposte	-159.364	-708.297
L. IMPOSTE	-46	-50
L.1 IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L.2 RISPARMIO DI IMPOSTA		
L.3 ALTRE IMPOSTE	-46	-50
Utile/Perdita dell'esercizio	-159.410	-708.347

Relazioni di gestione annuali Fondi comuni di investimento mobiliare aperti di tipo speculativo Euromobiliare AM SGR 2016

pagina 11 di 36

EUROMOBILIARE ALTERNATIVE INVESTMENTS MARKET NEUTRAL PLUS (IN LIQUIDAZIONE)

SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	Situazione al 30/12/2016		Situazione al 31/12/2015	
	Valore complessivo	In perc. del totale attività	Valore complessivo	In perc. del totale attività
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI				
A.1 Titoli di debito				
A.1.1 Titoli di Stato				
A.1.2 Altri				
A.2 Titoli di capitale				
A.3 Parti di O.I.C.R.				
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	556.046	12,08%	720.567	14,29%
B.1 Titoli di debito				
B.2 Titoli di capitale				
B.3 Parti di O.I.C.R.	556.046	12,08%	720.567	14,29%
C. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
C.1 Margini presso organismi di compensazione e garanzia				
C.2 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
C.3 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
D. DEPOSITI BANCARI				
D.1 A vista				
D.2 Altri				
E. PRONTI CONTRO TERMINE ATTIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
F. POSIZIONE NETTA DI LIQUIDITÀ	941.259	20,45%	898.051	17,81%
F.1 Liquidità disponibile	923.048	20,06%	43.058	0,85%
F.2 Liquidità da ricevere per operazioni da regolare	582.479	12,66%	989.839	19,63%
F.3 Liquidità impegnata per operazioni da regolare	-564.268	-12,26%	-134.846	-2,67%
G. ALTRE ATTIVITÀ	3.105.090	67,47%	3.424.751	67,91%
G.1 Ratei attivi				
G.2 Risparmio di imposta	3.105.090	67,47%	3.424.751	67,91%
G.3 Altre				
TOTALE ATTIVITÀ	4.602.395	100,00%	5.043.369	100,00%

PASSIVITÀ E NETTO	Situazione al 30/12/2016		Situazione al 31/12/2015	
	Valore complessivo		Valore complessivo	
H. FINANZIAMENTI RICEVUTI				
I. PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI E OPERAZIONI ASSIMILATE				
L. STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI				
L.1 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati quotati				
L.2 Opzioni, premi o altri strumenti finanziari derivati non quotati				
M. DEBITI VERSO I PARTECIPANTI				
M.1 Rimborsi richiesti e non regolati				
M.2 Proventi da distribuire				
M.3 Altri				
N. ALTRE PASSIVITÀ	-26.962		-17.382	
N.1 Provvigioni ed oneri maturati e non liquidati	-15.392		-15.972	
N.2 Debiti di imposta				
N.3 Altre	-11.570		-1.410	
TOTALE PASSIVITÀ	-26.962		-17.382	
VALORE COMPLESSIVO NETTO DEL FONDO	4.575.433		5.025.987	
Numero delle quote in circolazione	96.236		96.236	
Valore unitario delle quote	47.543,881		52.225,638	

MOVIMENTI DELLE QUOTE NELL'ESERCIZIO

Quote emesse	-
Quote rimborsate	-

EUROMOBILIARE ALTERNATIVE INVESTMENTS MARKET NEUTRAL PLUS (IN LIQUIDAZIONE)

SEZIONE REDDITUALE

	Relazione al 30/12/2016	Relazione al 31/12/2015
A. STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
A.1 PROVENTI DA INVESTIMENTI		
A.1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
A.1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
A.1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
A.2 UTILE/PERDITA DA REALIZZI		
A.2.1 Titoli di debito		
A.2.2 Titoli di capitale		
A.2.3 Parti di O.I.C.R.		
A.3 PLUSVALENZE/MINUSVALENZE		
A.3.1 Titoli di debito		
A.3.2 Titoli di capitale		
A.3.3 Parti di O.I.C.R.		
A.4 RISULTATO DELLE OPERAZ. DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari quotati		
B. STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI	-32.565	-283.574
B.1 PROVENTI DA INVESTIMENTI		
B.1.1 Interessi e altri proventi su titoli di debito		
B.1.2 Dividendi e altri proventi su titoli di capitale		
B.1.3 Proventi su parti di O.I.C.R.		
B.2 UTILE/PERDITA DA REALIZZI	-2.078	48.808
B.2.1 Titoli di debito		
B.2.2 Titoli di capitale		
B.2.3 Parti di O.I.C.R.	-2.078	48.808
B.3 PLUSVALENZE/MINUSVALENZE	-30.487	-332.377
B.3.1 Titoli di debito		
B.3.2 Titoli di capitale		
B.3.3 Parti di O.I.C.R.	-30.487	-332.377
B.4 RISULTATO DELLE OPERAZ. DI COPERTURA DI STRUMENTI FINANZIARI NON QUOTATI		
Risultato gestione strumenti finanziari non quotati	-32.565	-283.574
C. RISULTATO DELLE OPERAZ. IN STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI NON DI COPERTURA		
C.1 RISULTATI REALIZZATI		
C.1.1 Su strumenti quotati		
C.1.2 Su strumenti non quotati		
C.2 RISULTATI NON REALIZZATI		
C.2.1 Su strumenti quotati		
C.2.2 Su strumenti non quotati		
D. DEPOSITI BANCARI		
D.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI		
E. RISULTATO DELLA GESTIONE CAMBI	-28.648	-165.448
E.1 OPERAZIONI DI COPERTURA	32.302	-168.132
E.1.1 Risultati realizzati	-26.966	-168.132
E.1.2 Risultati non realizzati	-5.336	
E.2 OPERAZIONI NON DI COPERTURA		
E.2.1 Risultati realizzati		
E.2.2 Risultati non realizzati		
E.3 LIQUIDITA'	3.654	2.684
E.3.1 Risultati realizzati	1.425	15.567
E.3.2 Risultati non realizzati	2.229	18.251
F. ALTRE OPERAZIONI DI GESTIONE		
F.1 PROVENTI DELLE OPERAZ. DI PRONTI CONTRO TERMINE E ASSIMILATE		
F.2 PROVENTI DELLE OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI		
Risultato lordo della gestione di portafoglio	-61.213	-449.022
G. ONERI FINANZIARI	-1.444	
G.1 INTERESSI PASSIVI SU FINANZIAMENTI RICEVUTI	-1.444	
G.2 ALTRI ONERI FINANZIARI		
Risultato netto della gestione di portafoglio	-62.657	-449.022
H. ONERI DI GESTIONE	-146.390	-116.866
H.1 PROVVIGIONE DI GESTIONE SGR	-68.978	-77.993
H.2 COMMISSIONI BANCA DEPOSITARIA	-25.878	-26.073
H.3 SPESE PUBBLICAZIONE PROSPETTI E INFORMATIVA AL PUBBLICO	-1.800	-2.000
H.4 ALTRI ONERI DI GESTIONE	-49.734	-40.800
I. ALTRI RICAVI ED ONERI	258.537	-12.763
I.1 INTERESSI ATTIVI SU DISPONIBILITÀ LIQUIDE		
I.2 ALTRI RICAVI	258.537	17.699
I.3 ALTRI ONERI		-30.462
Risultato della gestione prima delle imposte	49.490	-578.651
L. IMPOSTE	-44	-50
L.1 IMPOSTA SOSTITUTIVA A CARICO DELL'ESERCIZIO		
L.2 RISPARMIO DI IMPOSTA		
L.3 ALTRE IMPOSTE	-44	-50
Utile/Perdita dell'esercizio	49.446	-578.701

ATTESTAZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRIGENTE PREPOSTO

Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Giorgio Ferrari e Paolo Tommasini in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato, nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è basata su norme e metodologie definite dalla Capogruppo Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con il modello Internal control – Integrated Framework emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (COSO - ERM), che rappresenta un framework per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

La valutazione delle procedure di governo dell'IT viene effettuata facendo riferimento al Control Objective for Information and related Technologies (Cobit) sviluppato da Information System Audit and Control Association (ISACA).

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato:

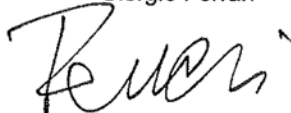
- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Reggio Emilia, 16 marzo 2017

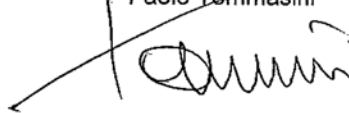
Il Presidente

Giorgio Ferrari



Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Paolo Tommasini



The background is a dark green color with a pattern of diagonal folds or creases, creating a textured, fabric-like appearance. The folds run from the top-left towards the bottom-right.

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti di
Credito Emiliano S.p.A.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato di Credito Emiliano S.p.A. e sue controllate ("Gruppo Credem"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credem al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, la cui responsabilità compete agli amministratori di Credito Emiliano S.p.A., con il bilancio consolidato del Gruppo Credem al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credem al 31 dicembre 2016.

Bologna, 6 aprile 2017

EY S.p.A.

Giuseppe Mele
(Socio)



CREDEM

BILANCIO INDIVIDUALE 2016

Alberto Zardo (Padova 1876- Firenze 1959), Veduta di Castiglioncello, Reggio Emilia, collezione d'arte Credem

Direzione territoriale al 31.12.2016

DIREZIONE

Reggio Emilia – Via Emilia S. Pietro, 4

Tel. 0522/5821 – Telefax 0522/433969

sito: www.credem.it

Swift BACRIT 22 – Telex 530658 BACDIR

SEDI E DIPENDENZE

Provincia di Reggio Emilia

Sede di Reggio Emilia
Reggio Emilia Agenzia 2
Reggio Emilia Agenzia 3
Reggio Emilia Agenzia 4
Reggio Emilia Agenzia 5
Reggio Emilia Agenzia 6
Reggio Emilia Agenzia 7
Reggio Emilia Agenzia 8
Reggio Emilia Agenzia 9
Reggio Emilia Agenzia 11
Reggio Emilia Agenzia 13
Albinea
Arceto di Scandiano
Bagnolo in Piano
Barco
Bibbiano
Boretto
Cadelbosco di Sopra
Cadelbosco di Sotto
Calerno
Campagnola Emilia
Campegine
Carpineti
Casalgrande
Casina
Castellarano
Castelnuovo di Sotto
Castelnovo nè Monti
Cavriago
Cervarezza
Correggio
Felina
Gualtieri
Guastalla
Luzzara
Massenzatico
Montecavolo
Montecchio Emilia
Novellara
Poviglio
Puianello
Quattro Castella
Ramiseto
Reggiolo
Rio Saliceto
Rolo
Roteglia
Rubiera
Salvatera
San Martino in Rio
San Polo d'Enza
Sant' Ilario d'Enza

	Scandiano Scandiano Agenzia 2 Toano Vezzano sul Crostolo Villa Cella Villa Minozzo Villa Rivalta
Provincia di Agrigento	Sede di Agrigento Agrigento Agenzia 2 Canicatti Licata Menfi Porto Empedocle Agenzia 2 San Giovanni Gemini Sciacca
Provincia di Alessandria	Alessandria Casale Monferrato
Provincia di Ancona	Ancona Jesi Senigallia
Provincia di Arezzo	Arezzo Arezzo Agenzia 2
Provincia di Ascoli Piceno	San Benedetto del Tronto
Provincia di Asti	Asti
Provincia di Avellino	Avellino
Provincia di Bari	Bari Agenzia 2 Sede di Andria Andria Agenzia 2 Andria Agenzia 3 Andria Agenzia 4 Andria Agenzia 5 Andria Agenzia 6 Barletta Barletta Agenzia 2 Bisceglie Canosa di Puglia Corato Corato Agenzia 2 Noci Trani
Provincia di Benevento	Benevento Pietrelcina San Bartolomeo in Galdo
Provincia di Belluno	Belluno
Provincia di Bergamo	Bergamo Bergamo Agenzia 2 Seriate Treviglio

Provincia di Biella	Biella
Provincia di Bologna	Sede di Bologna Bologna Agenzia 2 Bologna Agenzia 3 Bologna Agenzia 4 Bologna Agenzia 5 Bologna Agenzia 6 Casalecchio di Reno Castel San Pietro Terme Funo di Argelato Imola San Giovanni in Persiceto San Lazzaro di Savena
Provincia di Brescia	Brescia Brescia Agenzia 2 Brescia Agenzia 3 Flero Manerbio Rovato Salò
Provincia di Brindisi	Brindisi Ceglie Messapica Ostuni
Provincia di Cagliari	Cagliari Cagliari Agenzia 2
Provincia di Caltanissetta	Caltanissetta
Provincia di Campobasso	Termoli
Provincia di Caserta	Caserta Aversa Aversa Agenzia 2 Frattamaggiore San Nicola La Strada
Provincia di Catania	Sede di Catania Catania Agenzia 2 Catania Agenzia 3 Catania Agenzia 4 Catania Agenzia 5 Adrano Biancavilla Bronte Giarre Paternò
Provincia di Catanzaro	Catanzaro Acconia di Curinga Cortale Curinga Nicastro Sambiase San Mango d'Aquino San Pietro a Maida Santa Caterina dello Ionio

Provincia di Como	Como Erba
Provincia di Cosenza	Sede di Cosenza Cosenza Agenzia 2 Castrovillari Cittadella del Capo Corigliano Calabro Rende Sanfilì San Marco Argentano
Provincia di Cremona	Cremona Cremona Agenzia 2
Provincia di Crotone	Crotone Belvedere di Spinello Rocca di Neto Verzino
Provincia di Cuneo	Cuneo Alba Fossano Saluzzo
Provincia di Enna	Piazza Armerina
Provincia di Ferrara	Ferrara Ferrara Agenzia 2
Provincia di Firenze	Sede di Firenze Firenze Agenzia 2 Firenze Agenzia 3 Firenze Agenzia 4 Firenze Agenzia 5 Firenze Agenzia 6 Firenze Agenzia 7 Firenze Agenzia 9 Firenze Agenzia 10 Casellina Malmantile Scandicci
Provincia di Foggia	Foggia Apricena Cagnano Varano Casalvecchio Puglia Celenza Valfortore Cerignola Lesina Lucera Pietramontecorvino San Giovanni Rotondo San Paolo Civitate San Severo Sannicandro Garganico Torremaggiore Vico del Gargano Vulturino
Provincia di Forlì-Cesena	Cesena

	Forlì
Provincia di Frosinone	Frosinone Cassino
Provincia di Genova	Genova Genova Bolzaneto Genova Agenzia 2 Genova Agenzia 3 Genova Agenzia 5 Chiavari
Provincia di La Spezia	La Spezia
Provincia di Lecce	Lecce Lecce Agenzia 2 Acquarica del Capo Alessano Casarano Corsano Gagliano del Capo Lizzanello Maglie Morciano di Leuca Nardò Specchia
Provincia dell'Aquila	L'Aquila Avezzano
Provincia di Latina	Latina Aprilia Formia Terracina
Provincia di Lecco	Lecco Merate La Valletta Brianza
Provincia di Livorno	Livorno Livorno Agenzia 2 Piombino Rosignano Solvay
Provincia di Lodi	Lodi Lodi Agenzia 2 Casalpusterlengo Crema
Provincia di Lucca	Lucca Lucca Agenzia 3 Pieve Fosciana Viareggio
Provincia di Macerata	Macerata Civitanova Marche
Provincia di Mantova	Sede di Mantova Borgo Virgilio Castiglione delle Stiviere
BILANCIO INDIVIDUALE – DIREZIONE TERRITORIALE	

	Gonzaga Pegognaga Roverbella San Benedetto Po San Silvestro di Curtatone Suzzara Viadana
Provincia di Massa	Marina di Carrara
Provincia di Messina	Messina Messina Agenzia 2
Provincia di Milano	Sede di Milano Milano Agenzia 2 Milano Agenzia 3 Milano Agenzia 4 Milano Agenzia 5 Milano Agenzia 6 Milano Agenzia 7 Milano Agenzia 8 Milano Agenzia 9 Milano Agenzia 11 Milano Agenzia 13 Milano Agenzia 14 Milano Agenzia 15 Milano Agenzia 16 Milano Agenzia 17 Abbiategrosso Bollate Cassina de' Pecchi Cologno Monzese Cusano Milanino San Donato Milanese Legnano Magenta Melzo Monza Monza Agenzia 2 Muggiò Sesto San Giovanni Seregno
Provincia di Modena	Sede di Modena Modena Agenzia 2 Modena Agenzia 3 Modena Agenzia 4 Modena Agenzia 5 Modena Agenzia 6 Modena Agenzia 7 Carpi Carpi Agenzia 2 Carpi Agenzia 3 Castelfranco Emilia Castelnuovo Rangone Concordia sulla Secchia Fiorano Modenese Formigine Maranello Mirandola Montale Sassuolo Sassuolo Agenzia 2

	Sassuolo Agenzia 3 Soliera Vignola
Provincia di Napoli	Sede di Napoli Napoli Agenzia 2 Napoli Agenzia 3 Napoli Agenzia 5 Napoli Agenzia 6 Napoli Agenzia 7 Napoli Agenzia 8 Napoli Agenzia 9 Napoli Agenzia 10 Napoli Agenzia 11 Napoli Agenzia 12 Napoli Agenzia 13 Napoli Agenzia 15 Napoli Agenzia 17 Napoli Agenzia 18 Afragola Arzano Cicciano Marano di Napoli Nola Nola Agenzia 2 Ottaviano Portici Pozzuoli Pozzuoli Agenzia 2 Procida Roccarainola Sant'Anastasia Sorrento Torre Annunziata Volla
Provincia di Novara	Novara Novara Agenzia 2
Provincia di Oristano	Oristano
Provincia di Padova	Sede di Padova Padova Agenzia 2 Montagnana Sarmeola
Provincia di Palermo	Sede di Palermo Palermo Agenzia 3 Palermo Agenzia 4 Palermo Agenzia 5 Palermo Agenzia 6 Palermo Agenzia 8 Palermo Agenzia 9 Bagheria Capaci Ciminna Corleone Lercara Friddi Partinico San Cipirello Termini Imerese Terrasini Vicari

Provincia di Parma	Sede di Parma Parma Agenzia 3 Parma Agenzia 4 Parma Agenzia 5 Parma Agenzia 6 Parma Agenzia 7 Parma Agenzia 9 Bedonia Borgo Val di Taro Collecchio Colorno Felino Fidenza Medesano Noceto Traversetolo
Provincia di Pavia	Pavia Vigevano
Provincia di Perugia	Perugia Perugia Agenzia 3 Città di Castello
Provincia di Pesaro	Pesaro Fano
Provincia di Pescara	Pescara
Provincia di Piacenza	Sede di Piacenza Piacenza Agenzia 2
Provincia di Pisa	Pisa Pisa Agenzia 2 Pontedera Ponticelli Santa Croce sull'Arno
Provincia di Pistoia	Pistoia Pistoia Agenzia 2 Chiesina Uzzanese Monsummano Terme Montecatini Terme Pescia
Provincia di Pordenone	Pordenone
Provincia di Potenza	Potenza Pietragalla
Provincia di Prato	Prato Prato Agenzia 2 Prato Agenzia 4
Provincia di Ragusa	Ragusa Modica Vittoria
Provincia di Ravenna	Ravenna Faenza

Provincia di Reggio Calabria	Reggio Calabria Delianuova Gioia Tauro Pellaro Polistena Taurianova Varapodio
Provincia di Rieti	Rieti
Provincia di Rimini	Rimini Riccione
Provincia di Roma	Sede di Roma Roma Agenzia 2 Roma Agenzia 3 Roma Agenzia 4 Roma Agenzia 5 Roma Agenzia 6 Roma Agenzia 8 Roma Agenzia 9 Roma Agenzia 10 Roma Agenzia 11 Roma Agenzia 13 Roma Agenzia 14 Roma Agenzia 15 Roma Agenzia 16 Galliciano nel Lazio Genzano di Roma Monterotondo
Provincia di Salerno	Salerno Salerno Agenzia 2 Cava d'Albania Scafati
Provincia di Sassari	Sassari
Provincia di Savona	Savona Albenga
Provincia di Siracusa	Siracusa Siracusa Agenzia 2 Noto
Provincia di Taranto	Taranto Taranto Agenzia 2 Martina Franca
Provincia di Terni	Terni
Provincia di Torino	Torino Torino Agenzia 2 Torino Agenzia 3 Torino Agenzia 5 Torino Agenzia 6 Pinerolo
Provincia di Trapani	Trapani Trapani Agenzia 2 Alcamo Campobello di Mazara Castelvetrano

	Ciavolo Marausa Sede di Marsala Marsala Agenzia 2 Marsala Agenzia 3 Mazara del Vallo Mazara del Vallo Agenzia 2 Partanna Petrosino San Leonardo di Marsala Strasatti di Marsala
Provincia di Trento	Trento Trento Agenzia 2 Riva del Garda Rovereto
Provincia di Treviso	Treviso Treviso Agenzia 2 Castelfranco Veneto Conegliano Veneto Montebelluna Mogliano Veneto
Provincia di Trieste	Trieste Trieste Agenzia 2 Trieste Agenzia 5
Provincia di Udine	Udine Agenzia 2
Provincia di Varese	Varese Busto Arsizio Gallarate Saronno
Provincia di Verona	Verona Verona Agenzia 2 Verona Agenzia 4 Verona Agenzia 5 Verona Agenzia 6 Bussolengo Legnago San Bonifacio Villafranca
Provincia di Venezia	Venezia Mestre
Provincia di Vercelli	Vercelli
Provincia di Vibo Valentia	Vibo Valentia Filadelfia Pizzo
Provincia di Vicenza	Vicenza Vicenza Agenzia 2 Bassano del Grappa

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Signori Azionisti,

dedichiamo la consueta, breve, sintesi preliminare alla situazione del contesto macroeconomico, ai mercati finanziari ed alle principali evidenze in atto nel sistema bancario.

Le ultime rilevazioni disponibili segnalano il miglioramento dell'economia globale. Negli Stati Uniti è proseguita la fase di crescita mentre l'evoluzione dell'economia giapponese e quella dei paesi emergenti è risultata più vivace delle attese. Per i prossimi mesi ci si attende un proseguimento di questa fase con conseguenze positive sia sul commercio estero sia sulle esportazioni.

L'economia americana ha chiuso il 2016 con un +1,9%. Il risultato è stato inferiore alle attese e inferiore al terzo trimestre del 2016, quando era stato segnato un balzo del 3,5% in ragione d'anno. La dinamica è stata influenzata dal deficit commerciale mentre le altre componenti quali i consumi, il settore immobiliare e gli investimenti aziendali hanno evidenziato un buon progresso. In Giappone il PIL del terzo trimestre 2016 ha rallentato all'1,3% in ragione d'anno (dall'1,8%), risentendo della persistente debolezza di consumi e investimenti. I dati più recenti riguardanti i mesi autunnali mostrano un quadro ancora incerto. In prospettiva le misure di bilancio espansive approvate in estate potrebbero rilanciare la domanda nazionale. Nel Regno Unito la crescita del quarto trimestre è rimasta invariata al 2,2% in ragione d'anno. In Cina la crescita si è mantenuta stabile, chiudendo il 2016 con un +6,7%.

Nell'area dell'euro la crescita del prodotto si è sviluppata ad un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. L'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle tensioni geopolitiche, rappresenta il maggiore fattore di rischio per l'attività economica. Nel quarto trimestre del 2016 il PIL dell'area dell'euro è aumentato dello 0,4% rispetto al periodo precedente e dell'1,7% su base annua, sospinto dalle componenti interne della domanda. Il contributo della spesa delle famiglie, dei consumi delle Amministrazioni pubbliche e della variazione delle scorte si è rafforzato; quello degli investimenti si è invece ridotto nel terzo trimestre per poi tornare a svilupparsi nel quarto. I dati sul commercio estero suggeriscono un miglioramento della dinamica nel quarto trimestre, anche grazie al deprezzamento dell'euro registrato dal terzo trimestre del 2016. Il PIL nel quarto trimestre del 2016 è cresciuto (su base annua) dell'1,8% in Germania, dell'1,1% in Francia e del 3,0% in Spagna.

In Italia nel 2016 il PIL corretto per gli effetti di calendario è aumentato dell'1,0%. Nel quarto trimestre del 2016 il PIL, espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, è aumentato dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,1% nei confronti del quarto trimestre del 2015. La variazione congiunturale è la sintesi di un aumento del valore aggiunto nei settori dell'industria e dei servizi e di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell'agricoltura. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

Relativamente alla politica monetaria, il 21 gennaio 2016 la BCE ha dichiarato che, a seguito dell'aumento dei rischi al profilo di inflazione, la politica monetaria sarebbe stata probabilmente rivista in marzo quando disponibili anche le proiezioni economiche al 2018. E' stato altresì dichiarato che i tassi sarebbero rimasti al livello attuale o più bassi per un periodo esteso di tempo. Successivamente, la verifica incrociata degli esiti dell'analisi economica con le indicazioni derivanti dall'analisi monetaria ha confermato la necessità di un ulteriore stimolo monetario per assicurare il ritorno dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2%. Nella riunione tenutasi il 10 marzo il Consiglio direttivo della BCE ha adottato quindi nuove misure monetarie espansive tra cui: (a) una riduzione di 5 punti base del tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali e di quello sulle operazioni di rifinanziamento marginale (rispettivamente a 0,0 e 0,25%) e di 10 punti base del tasso sui depositi presso l'Eurosistema (a - 0,40%); (b) l'ampliamento degli interventi mensili nell'ambito del programma di

acquisto di titoli (Expanded Asset Purchase Programme, APP) dai 60 agli 80 miliardi di euro; (c) l'inclusione di obbligazioni investment grade denominate in euro emesse da società non bancarie situate nell'area dell'euro tra le attività ammissibili nell'ambito dell'APP, nel quadro di un nuovo programma di acquisto di titoli del settore societario (Corporate Sector Purchase Programme, CSPP); (d) quattro nuove operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Targeted Longer-Term Refinancing Operations, TLTRO2) con durata pari a quattro anni e a condizioni molto vantaggiose. Con le TLTRO2, condotte con cadenza trimestrale da giugno 2016, gli istituti di credito potranno ottenere finanziamenti fino a un importo pari al 30% delle consistenze di prestiti idonei in essere al 31 gennaio 2016. Il tasso di interesse sarà inizialmente uguale a quello sulle operazioni di rifinanziamento principali in vigore al momento dell'assegnazione, ma potrà essere ridotto, in funzione del credito erogato da ciascuna controparte, sino a raggiungere quello, attualmente negativo, sui depositi presso la banca centrale.

Il 29 giugno è stata regolata la prima delle quattro nuove operazioni TLTRO2. Vi hanno partecipato 514 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per poco meno di 400 miliardi di euro (circa 32 al netto di quelli utilizzati per il rimborso volontario dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nelle operazioni della prima TLTRO); alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati poco meno di 139 miliardi (circa 29 netti).

Successivamente all'esito del referendum tenutosi nel Regno Unito, la BCE ha annunciato di monitorare con attenzione i mercati finanziari, di mantenere stretti contatti con altre banche centrali e di essere pronta a erogare liquidità aggiuntiva, se necessario, in euro e in altre valute. La BCE ha dichiarato che avrebbe continuato ad assolvere la propria responsabilità di assicurare la stabilità dei prezzi e la stabilità finanziaria nell'area dell'euro.

Il 28 settembre è stata regolata la seconda operazione TLTRO2. Vi hanno partecipato 249 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per circa 45 miliardi di euro (34 al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nelle operazioni delle prime TLTRO). Alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati poco più di 17 miliardi (circa 16 netti).

Nella riunione dell'8 dicembre 2016, relativamente alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha deciso di continuare a condurre gli acquisti nell'ambito del programma di acquisto di attività all'attuale ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017. Da aprile 2017 si intende proseguire gli acquisti netti a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2017 o anche oltre se necessario.

Il 21 dicembre è stata regolata la terza delle quattro nuove operazioni mirate di TLTRO2. Vi hanno partecipato 200 intermediari dell'area, che hanno ottenuto fondi per circa 62 miliardi di euro (48 al netto di quelli utilizzati per il rimborso dei finanziamenti ancora in essere ottenuti nell'ambito delle prime TLTRO). Alle controparti della Banca d'Italia sono stati assegnati circa 18 miliardi (sia al lordo sia al netto dei rimborsi), per un totale di 174 miliardi nelle tre operazioni (63 netti).

Nella riunione del 19 gennaio 2017, sulla base della consueta analisi economica e monetaria, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento della BCE. Esso continua ad attendersi che tali tassi si mantengano su un livello pari o inferiore a quello attuale per un prolungato periodo di tempo e ben oltre l'orizzonte degli acquisti netti di attività. Quanto alle misure non convenzionali di politica monetaria, il Consiglio direttivo ha confermato che l'Eurosistema continuerà a condurre acquisti nell'ambito del programma di acquisto di attività all'attuale ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017; inoltre, da aprile 2017, il Consiglio direttivo intende proseguire gli acquisti netti di attività a un ritmo mensile di 60 miliardi di euro sino alla fine di dicembre 2017 o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché non riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione. Contestualmente agli acquisti netti sarà reinvestito il capitale rimborsato sui titoli giunti a scadenza acquistati nel quadro del programma di acquisto di attività. In prospettiva, il Consiglio direttivo ha

confermato la necessità di un grado molto elevato di accomodamento monetario per consentire l'accumularsi di pressioni sui prezzi nell'area dell'euro e sostenere l'inflazione complessiva nel medio periodo.

I primi mesi del 2016 sono stati caratterizzati da un'elevata volatilità nei mercati finanziari. I timori relativi alla crescita mondiale e il calo ulteriore delle quotazioni petrolifere hanno contribuito alla riduzione dei prezzi delle attività finanziarie più rischiose dall'inizio di dicembre 2015 sino a metà febbraio 2016. In seguito, questa tendenza al ribasso si è in parte invertita grazie al rialzo del prezzo del petrolio, ai dati economici statunitensi migliori delle attese e alle aspettative (poi verificatesi) di un ulteriore stimolo di politica monetaria nell'area dell'euro.

In dettaglio, dai primi di gennaio 2016 l'aumento dell'incertezza a livello mondiale e le crescenti aspettative degli operatori di ulteriore stimolo monetario nell'area dell'euro hanno esercitato pressioni al ribasso sui rendimenti dei titoli sovrani dell'area, che hanno più che compensato il rialzo osservato in dicembre 2015. Sono emerse divergenze tra paesi riguardo ai rendimenti dei titoli di Stato, con le riduzioni più ampie registrate nei paesi con rating più elevati. Per contro, i rendimenti in gran parte dei paesi con rating più bassi sono rimasti invariati o sono saliti leggermente nel corso dello stesso periodo. In Portogallo i rendimenti dei titoli di Stato hanno subito forti fluttuazioni, riflettendo timori relativi al bilancio pubblico e al programma di riforme del governo neoeletto.

Diversamente da quanto osservato ad inizio anno, fra i primi di marzo e i primi di giugno 2016 i mercati finanziari dell'intera area dell'euro e quelli di tutto il mondo hanno attraversato un periodo di relativa tranquillità, beneficiando del miglioramento dell'economia mondiale e dei nuovi aumenti del prezzo del petrolio. Nel medesimo arco temporale, i rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine nell'area dell'euro sono leggermente calati, rispecchiando le variazioni dei rendimenti a lungo termine internazionali. Nel complesso, i cali dei rendimenti sono risultati leggermente più pronunciati nel caso dei paesi dell'area con rating più elevato, ma si sono osservate riduzioni significative dei rendimenti obbligazionari ellenici nel contesto della concessione di nuovi finanziamenti alla Grecia da parte dell'Eurogruppo.

A partire dai primi di giugno, i timori Brexit hanno sostenuto la domanda di "beni rifugio" quali i Bund; il Bund decennale per la prima volta ha segnato un rendimento negativo.

L'esito del referendum in Gran Bretagna ha determinato una forte instabilità dei mercati e un'ulteriore corsa verso le attività meno rischiose.

Nei mesi estivi del 2016 le condizioni sui mercati finanziari globali sono gradualmente migliorate; le tensioni originate dall'esito del referendum britannico sono state riassorbite. Nei paesi avanzati l'orientamento accomodante delle politiche monetarie ha contribuito al recupero di fiducia da parte degli investitori, che si è riflesso in un calo della volatilità e in un aumento generalizzato delle quotazioni. L'affievolirsi dei timori sulla crescita in Cina e il rialzo dei corsi delle materie prime energetiche hanno concorso al miglioramento delle condizioni finanziarie sui mercati emergenti. Nel terzo trimestre, grazie al progressivo affievolirsi delle tensioni connesse con l'esito del referendum nel Regno Unito, si è registrata una riduzione generalizzata dei premi per il rischio sovrano. I differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi sono diminuiti in misura più accentuata in Spagna e in Irlanda. I rendimenti dei titoli di Stato a lungo termine dei paesi avanzati sono lievemente cresciuti rispetto ai minimi toccati dopo il referendum britannico, pur continuando a collocarsi su livelli storicamente bassi.

Dopo le elezioni presidenziali negli Stati Uniti in novembre, le attese di una politica di bilancio espansiva e l'aumento delle aspettative di inflazione e di crescita si sono tradotte in una ricomposizione dei portafogli dalle obbligazioni alle azioni e in un deciso incremento dei rendimenti a lunga scadenza; la tendenza si è estesa anche alle altre economie avanzate, ma in misura minore che in passato, rispecchiando la divergenza delle politiche monetarie. Sono ripresi i deflussi di capitale nei paesi emergenti, con un deprezzamento generalizzato delle valute.

L'incremento dei rendimenti negli Stati Uniti (anche per le attese di un orientamento monetario meno espansivo) si è esteso solo in parte alle altre economie avanzate. Le misure straordinarie di politica monetaria in vigore nell'area dell'euro hanno contenuto la reazione dei tassi europei, che nel passato era stata mediamente più elevata. A gennaio 2017, rispetto alla fine di settembre 2016, il rendimento del decennale statunitense è cresciuto di 77 punti base (al 2,4%); quello dei titoli tedeschi, negativo fino a ottobre, è salito di 37 punti base (allo 0,2%). Rialzi più marcati dei differenziali di rendimento fra i titoli di Stato decennali e i corrispondenti titoli tedeschi si sono osservati in Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Irlanda e Belgio. Lo spread decennale è invece diminuito in Grecia.

Relativamente all'Italia, nel corso della prima parte del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno risentito in modo contenuto delle tensioni sul mercato finanziario e sono progressivamente diminuiti dalla metà di febbraio per effetto del rafforzamento delle attese di nuove misure di stimolo monetario. Nello stesso periodo il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è stato volatile, anche in seguito a fenomeni di ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività ritenute maggiormente sicure come il Bund. Tale fenomeno si è accentuato in maggio e soprattutto giugno a seguito dei timori relativi al referendum britannico. Nel terzo trimestre i premi per il rischio sovrano del nostro paese sono rimasti sostanzialmente invariati: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco si è mantenuto intorno ai 136 punti. I rendimenti dei titoli di Stato italiani sono saliti su quasi tutte le scadenze. Nel quarto trimestre del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Hanno risentito dell'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni statunitensi e degli altri paesi europei, ma anche di un ampliamento del premio per il rischio sovrano: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio 2017, portandosi a 156.

Nelle prime settimane del 2016 gli indici azionari mondiali sono scesi ai livelli minimi degli ultimi due anni; i titoli bancari hanno registrato perdite particolarmente marcate nell'area dell'euro. I cali dei corsi azionari sono stati causati da revisioni al ribasso delle attese di crescita mondiale da parte degli operatori di mercato, da un aumento dell'avversione al rischio e da un significativo innalzamento della volatilità attesa.

Dalla seconda metà di febbraio si è osservato un recupero degli indici borsistici, rimasti tuttavia in alcune aree su livelli inferiori a quelli di inizio anno; tale recupero si è accompagnato a notizie più rassicuranti sulle prospettive di crescita dei paesi avanzati, ad aspettative di un proseguimento di politiche monetarie molto espansive sia nell'area dell'euro sia in altre economie avanzate, alla stabilizzazione del tasso di cambio cinese e alla risalita dei prezzi delle materie prime. Nel complesso, fino ai primi di giugno, questi sviluppi hanno aiutato i mercati azionari nella maggior parte delle economie avanzate a recuperare le perdite accumulate da inizio anno. Le quotazioni azionarie dell'area dell'euro hanno registrato moderati guadagni nel contesto di bassa volatilità di mercato. Al contrario, i prezzi delle azioni bancarie dell'area dell'euro hanno registrato, in entrambe le direzioni, oscillazioni più pronunciate rispetto a quelle del mercato generale: sul settore hanno infatti continuato a pesare i timori riguardo alla redditività delle banche, nonché eventi specifici ai singoli paesi e istituti.

Dai primi di giugno i mercati continentali sono stati caratterizzati da una nuova ondata di ribassi prima in attesa del voto britannico relativo alla loro permanenza nell'unione europea, successivamente per l'esito del voto. L'incertezza sugli effetti politici e istituzionali della Brexit ha penalizzato in particolare le borse dei paesi ritenuti più vulnerabili dell'area dell'euro e il comparto bancario, a causa della preferenza degli investitori per le attività considerate più sicure. Nel terzo trimestre, nelle economie avanzate le quotazioni azionarie hanno ripreso a crescere; rispetto al calo osservato nei giorni successivi al referendum sulla Brexit, i corsi hanno evidenziato un trend crescente.

Rispetto a gennaio 2017, nei paesi avanzati gli indici azionari sono cresciuti dall'inizio di novembre 2016, beneficiando delle attese di espansione fiscale negli Stati Uniti e in Giappone. Nel confronto con la fine di settembre gli indici di borsa sono saliti del 5% per cento negli Stati Uniti, del 17% in Giappone, del 9 nell'area dell'euro e del 6% nel Regno Unito.

Per la Borsa Italiana, nel corso del primo trimestre 2016, l'indice generale è diminuito circa del 15%. Le quotazioni hanno registrato una flessione accentuata in gennaio e nella prima decade di febbraio, in parte recuperata successivamente. Analogamente ad altri paesi dell'area, come Germania e Irlanda, il calo dei corsi azionari ha interessato in particolare il settore bancario. A fine giugno 2016 la Borsa Italiana ha chiuso con una flessione intorno al 30% rispetto a fine 2015, a seguito delle turbolenze legate al timore, poi verificatosi, di un'uscita della Gran Bretagna dall'UE. Ancora una volta il settore bancario è stato uno dei più penalizzati. Sulle banche del nostro paese ha pesato anche il diffondersi di preoccupazioni che il protrarsi della debolezza dei mercati possa ridurre la loro capacità di cedere crediti deteriorati o raccogliere capitale. Nel complesso, nel secondo trimestre l'indice del settore bancario italiano ha perso circa il 31% (il 53% dall'inizio dell'anno). Nel terzo trimestre, l'indice generale della borsa italiana ha registrato un lieve aumento dalla fine di giugno. Rispetto alla caduta osservata nei giorni successivi al referendum nel Regno Unito, l'indice di borsa italiana ha recuperato il 9% grazie ad una riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori e ad una crescita moderata delle aspettative sugli utili societari. La reazione dei mercati nei giorni successivi alla pubblicazione dei risultati dello stress test europeo, avvenuta a fine luglio, ha segnalato il persistere di preoccupazioni circa la redditività del sistema bancario. Nel complesso del terzo trimestre le azioni del comparto bancario hanno registrato un parziale recupero, nell'ordine del 9%; rispetto al calo osservato dopo il referendum sulla Brexit sono aumentate del 20%. Dalla fine di settembre 2016 a gennaio 2017 l'indice generale della borsa italiana è salito del 19%. L'aumento delle quotazioni è riconducibile principalmente sempre ad un calo del premio per il rischio richiesto dagli investitori, cui si è accompagnato un modesto miglioramento delle aspettative sugli utili societari. La volatilità ha toccato un picco appena prima del referendum costituzionale; successivamente è poi tornata sui livelli osservati alla fine di settembre. Relativamente al comparto bancario le quotazioni, dopo avere raggiunto un minimo nei giorni precedenti la consultazione referendaria, sono successivamente risalite con il diffondersi di aspettative di interventi di sostegno e di rafforzamento patrimoniale degli istituti in difficoltà; fra la fine di settembre e la prima decade di gennaio hanno registrato un incremento del 28%.

Per il complesso del 2016 la Borsa Italiana ha segnato una flessione del 10%.

Relativamente al mercato dei cambi, nel complesso del primo trimestre 2016 il tasso di cambio dell'euro si è apprezzato nei confronti del dollaro, mentre si è indebolito rispetto allo yen. L'apprezzamento nei confronti del dollaro si è accentuato dalla metà di marzo a seguito di attese di una più graduale normalizzazione delle condizioni monetarie negli Stati Uniti. Ha inoltre beneficiato del migliorato clima di fiducia dopo la pubblicazione di dati superiori alle attese sull'attività economica nell'area dell'euro. Dalla fine del primo trimestre l'euro si è apprezzato rispetto alla sterlina, ma deprezzato nei confronti della valuta statunitense e, in misura più significativa, rispetto a quella giapponese; il tasso di cambio effettivo nominale dell'euro è rimasto pressoché invariato. La sterlina inglese ha risentito notevolmente dell'esito del referendum, portandosi nei confronti del dollaro sui livelli minimi degli ultimi trent'anni. Nei mesi estivi l'euro si è leggermente apprezzato nei confronti del dollaro e dello Yen mentre la sterlina ha continuato a indebolirsi rispetto alle altre principali valute. Nel quarto trimestre, le attese suscitate dalla nuova amministrazione statunitense e dalle decisioni della Federal Reserve si sono tradotte in un marcato apprezzamento del dollaro e in un generalizzato indebolimento delle valute dei paesi emergenti. Per effetto di questi andamenti, rispetto alla fine di settembre l'euro si è deprezzato sul dollaro, si è rafforzato sullo yen e, in misura inferiore, sulla sterlina. In termini

effettivi la valuta comune si è leggermente deprezzata, tornando a collocarsi sui livelli osservati all'inizio del 2016.

Relativamente al rating del Paese, il 22 aprile Fitch ha confermato il rating di lungo termine dell'Italia a BBB+, con l'outlook stabile. Standard & Poor's il 12 maggio ha confermato la valutazione BBB-, con outlook stabile. In giugno Moody's ha confermato il giudizio a Baa2. Il 21 ottobre Fitch ha confermato il rating BBB+ dell'Italia ma ha rivisto al ribasso l'outlook a «negativo» da «stabile». L'11 novembre Standard & Poor's ha confermato il rating BBB- dell'Italia con outlook stabile. Il 7 dicembre Moody's ha confermato il rating BAA2 dell'Italia ma ha rivisto al ribasso l'outlook da «stabile» a «negativo». Il 13 gennaio 2017 DBRS, la quarta grande agenzia di rating, ha declassato il Paese dalla «A-» a «BBB+».

Come ampiamente disquisito, negli scorsi anni, la crisi finanziaria globale e le sue ripercussioni sull'economia hanno sollecitato un'estesa revisione delle norme che a livello internazionale governano il sistema finanziario. Al ripristino e al mantenimento della stabilità finanziaria sono stati rivolti decisi interventi sia sul piano della supervisione bancaria, sia su quello macroprudenziale.

Relativamente ai tre pilastri dell'Unione Bancaria, partendo dal Meccanismo di vigilanza unico, si ricorda che per il 2016 le banche significative sono salite a 129.

I primi di gennaio 2016 la BCE ha reso note le cinque priorità della vigilanza unica per il 2016: rischio di modello imprenditoriale e di redditività, rischio di credito, adeguatezza patrimoniale, governo dei rischi e qualità dei dati, liquidità.

A febbraio 2016 è partito lo stress test 2016 condotto dall'EBA, in cooperazione con le autorità nazionali e la BCE. L'esercizio dell'EBA ha preso in esame un totale di 51 banche e doveva aiutare a confrontare e a valutare la resilienza delle banche, in particolare in condizioni macroeconomiche avverse. Per quelle istituzioni significative non coperte dallo stress test dell'EBA, la BCE ha condotto un proprio stress test parallelo che, pur in linea con la metodologia di EBA, ha tenuto anche in debita considerazione le minori dimensioni e complessità di queste istituzioni. I risultati degli stress test per tutte le banche significative sono stati utilizzati per valutare le esigenze di capitale nell'ambito del 2° Pilastro, nel contesto del processo di valutazione della vigilanza (SREP).

Il 24 marzo 2016 la BCE ha pubblicato il Regolamento sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione e la Guida della BCE sulle opzioni e sulle discrezionalità previste sempre dal diritto dell'Unione. I due documenti hanno definito come sarà armonizzato a livello di area dell'euro l'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dalla normativa bancaria e hanno voluto realizzare un importante passo avanti verso l'armonizzazione della vigilanza sulle banche significative nell'area dell'euro.

In data 28 aprile 2016 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea la Decisione (UE) 2016/661 della Banca Centrale europea del 15 aprile 2016 relativa all'importo complessivo dei contributi annuali per le attività di vigilanza per l'anno 2016 (405€m).

Dal 18 maggio 2016 al 21 giugno si è tenuta la seconda consultazione pubblica della BCE sull'armonizzazione delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione. Questa si focalizzava su otto opzioni e discrezionalità che integrano la guida e il regolamento pubblicati il 24 marzo 2016, concernenti 115 opzioni e discrezionalità.

Sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 1° giugno 2016 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2016/867 della Banca Centrale Europea del 18 maggio 2016 riguardante la raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito. Tali informazioni dettagliate sono necessarie per lo svolgimento dei compiti dell'Eurosistema, del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e del Comitato europeo per il rischio sistemico.

Il 6 giugno 2016 sono state rese note le indicazioni al sistema concernenti l'esame dell'ammissibilità degli strumenti di capitale quali elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2. Il documento definisce la procedura adottata dalla BCE per l'esame dell'ammissibilità degli strumenti di capitale quali elementi aggiuntivi di classe 1 ed elementi di classe 2 e le informazioni che dovrebbero fornire i soggetti vigilati significativi che computano tali strumenti di capitale.

Il 21 giugno è stata pubblicata una nota dell'MVU sulla governance e sulla propensione al rischio. La nota non ha lo scopo di fornire indicazioni esaustive in materia di assetti di governance e RAF efficaci ma vuole essere una guida e un sostegno per gli enti significativi nell'applicazione delle migliori prassi internazionali.

Il 29 luglio sono stati resi noti i risultati della prova di stress svolta sotto il coordinamento dell'EBA su 51 banche dell'Unione europea, di cui 37 enti significativi vigilati direttamente dalla BCE. All'avvio dell'esercizio le 37 banche vigilate dalla BCE presentavano un CET1 pari in media al 13%, mostrando un miglioramento rispetto all'11,2% dell'ultima prova di stress a livello di UE, condotta nel 2014. Nello scenario avverso il capitale si è ridotto in media di 3,9 punti percentuali, una variazione superiore rispetto a quella di 2,6 punti percentuali registrata nella prova di stress del 2014. La differenza è stata in parte ricondotta alla metodologia più rigorosa adottata per la prova di stress e alla maggiore gravità dello scenario avverso, che anche questa volta prevedeva un orizzonte temporale di tre anni e ipotesi di bilancio statico. Grazie a un maggiore livello di capitale e ad altri miglioramenti realizzati dal 2014, il coefficiente finale di CET1 nello scenario avverso ha comunque raggiunto in media il 9,1%, superando l'8,6% del 2014. Salvo un'eccezione, tutte le banche hanno mostrato livelli di CET1 ben al di sopra del parametro di riferimento del 5,5% utilizzato nel 2014 per l'ipotesi di scenario avverso. Come chiarito dall'EBA il primo luglio, i risultati dello stress test sono parte integrante della SREP decision 2016. L'autorità può articolare la richiesta in due valori di riferimento: il Pillar 2 Requirement (limite che è definito al di sopra dei livelli vincolanti di capitale) e la Pillar 2 Guidance (limite che, qualora non venisse rispettato, non farebbe scattare un'azione automatica da parte dell'Organo di Vigilanza ma verrebbe valutato alla luce della situazione specifica della banca); quest'ultimo limite non entra nella definizione dell'ammontare massimo distribuibile (MDA) valido per la definizione delle politiche di distribuzione dei dividendi e delle remunerazioni variabili.

La BCE ha diffuso il 10 agosto l'Addendum alla Guida della BCE sulle opzioni e sulle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione. L'addendum verte su otto opzioni e discrezionalità, a integrazione della guida e del regolamento già pubblicati il 24 marzo 2016.

Il 12 settembre la BCE ha messo in consultazione le linee guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL). Il documento raccomanda alle banche, che presentano un livello elevato di NPL, di stabilire una chiara strategia al fine di gestire efficacemente e quindi ridurre le consistenze di NPL in modo credibile, attuabile e tempestivo. Le linee guida presentano opzioni di breve e di lungo termine.

Il 3 novembre 2016 la BCE ha avviato una consultazione pubblica su un progetto di indirizzo e un progetto di raccomandazione concernenti l'esercizio di opzioni e discrezionalità per le banche che non ricadono sotto la sua vigilanza diretta (enti meno significativi).

Il 14 novembre 2016 la BCE ha avviato una consultazione pubblica riguardante un progetto di guida relativo alla verifica dei requisiti di professionalità e onorabilità degli esponenti aziendali.

Il 15 novembre la BCE ha pubblicato due indirizzi relativi alle modalità di valutazione dei sistemi di tutela istituzionale (institutional protection scheme, IPS) e di coordinamento delle attività tra la BCE e le autorità nazionali competenti (ANC). La pubblicazione dei due indirizzi conclude il progetto avviato all'inizio del 2015 per definire una metodologia comune riguardante tali sistemi di tutela nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

La BCE ha pubblicato il 15 dicembre 2016 gli esiti del secondo processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) condotto nel 2016. I requisiti patrimoniali aggregati per il 2017 delle banche soggette a vigilanza diretta rimangono comparabili a quelli per il 2016, con una media e una mediana del capitale primario di classe 1 pari a circa il 10%. La BCE ha pubblicato, separatamente, le raccomandazioni aggiornate sulle politiche di distribuzione dei dividendi e di remunerazione da adottare nel 2017 per l'esercizio finanziario 2016. Su questi due temi la BCE mantiene la propria linea generale, tenendo conto tuttavia dei mutamenti regolamentari che obbligano l'autorità di vigilanza a

operare una distinzione fra le tipologie di capitale di secondo pilastro che una banca deve detenere. La BCE si attende che le banche adottino un orientamento prudente e prospettico nel decidere sulle rispettive politiche di remunerazione e di distribuzione dei dividendi, in modo da soddisfare tutti i requisiti patrimoniali, inclusi quelli risultanti dallo SREP. Sempre nella medesima data, la BCE ha pubblicato le priorità 2017 relativamente alla vigilanza degli enti creditizi significativi nell'area dell'euro. L'attenzione è rivolta principalmente ai rischi fondamentali fronteggiati al momento dalle banche, tra cui la necessità di adattarsi a condizioni finanziarie quali la debole crescita economica nell'area dell'euro e le incertezze geopolitiche gestendo nel contempo le attività finanziarie preesistenti. La Vigilanza bancaria della BCE si concentrerà quindi sui rischi legati ai modelli imprenditoriali e alla redditività, sul rischio di credito (con particolare riguardo ai crediti deteriorati) e sulla gestione dei rischi.

Il 16 dicembre 2016 la BCE ha avviato una consultazione pubblica sul progetto di guida della BCE alla valutazione del carattere sostanziale delle estensioni e delle modifiche ai modelli per il rischio di controparte.

A partire dal 1° gennaio 2016, è pienamente operativo il Meccanismo di risoluzione unico (MRU), il secondo tassello dell'Unione bancaria. Ricordiamo che era già stato costituito precedentemente il Comitato di risoluzione unico, avente sede a Bruxelles, al quale partecipano i rappresentanti delle autorità di risoluzione nazionali, e che ha il compito di decidere l'avvio della risoluzione di una banca e di gestirne il processo. Il Comitato deve inoltre amministrare le risorse del Fondo di risoluzione unico, che partecipa al finanziamento degli interventi di risoluzione e è finanziato dai contributi (progressivamente condivisi) delle banche dei paesi partecipanti al Meccanismo. Alla Banca d'Italia sono state attribuite, in continuità con il ruolo svolto in passato, le funzioni di autorità nazionale di risoluzione. Il Meccanismo di risoluzione unico si avvale degli strumenti e dei poteri di gestione delle crisi previsti dalla BRRD. Il Comitato di risoluzione (Single Resolution Board) l'8 gennaio 2016 ha pubblicato l'elenco delle banche vigilate (quelle significative direttamente vigilate dalla BCE alle quali vanno aggiunti 15 gruppi con attività transfrontaliera) e il piano delle attività per il 2016. Il 12 gennaio è stato presentato l'approccio che sarebbe stato seguito per determinare l'MREL (Minimum Requirement for own funds and Eligible Liabilities, requisito minimo di fondi propri e passività ammissibili). Il 23 febbraio il Single Resolution Board, in cooperazione con le Autorità di Risoluzione Nazionali, ha avviato la raccolta delle informazioni ai fini della redazione dei Piani di Risoluzione e della determinazione del requisito MREL. Successivamente, nel corso del 2016, il Single Resolution Board ha finalizzato i primi Piani di Risoluzione per i principali gruppi bancari (circa 65 gruppi). Le decisioni riferite ai Piani di Risoluzione del 2016 saranno comunicati alle banche a partire da gennaio 2017 e successivamente con esse discussi. Come pubblicato a novembre 2016, le attività del 2017 saranno dedicate a sviluppare i piani di risoluzione per i gruppi bancari rimanenti, a definire i target MREL per i maggiori gruppi bancari e a sviluppare politiche e metodologie per gli strumenti di risoluzione. Al 30 giugno 2016 le risorse del Single Resolution Fund, messe a disposizione dalle autorità di risoluzione nazionali a gennaio e a giugno 2016, superavano i 10 miliardi di euro.

Relativamente al terzo pilastro, sono proseguite le trattative relative alla proposta di un sistema di assicurazione dei depositi bancari per la zona euro (denominato EDIS, European Deposit Insurance Scheme).

Relativamente alla normativa comunitaria, è proseguita la definizione di norme volte ad arricchire la CRR/CRD4, BRRD, DGS... Ricordiamo solo alcuni dei numerosi regolamenti.

In data 16 febbraio 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione del 15 febbraio 2016 avente ad oggetto norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti.

In data 30 marzo 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento Delegato (UE) 2016/451 della Commissione del 16

dicembre 2015 che stabilisce i principi e i criteri generali per la strategia d'investimento e le regole di gestione del Fondo di risoluzione unico.

In data 31 marzo 2016 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione (UE) 2016/428 della Commissione del 23 marzo 2016 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni degli enti a fini di vigilanza, relativamente alla segnalazione del coefficiente di leva finanziaria.

In data 8 luglio è stato pubblicato il Regolamento Delegato (UE) 2016/1075 della Commissione del 23 marzo 2016 che integra la direttiva BRRD per quanto riguarda il contenuto dei piani di risanamento, dei piani di risoluzione e dei piani di risoluzione di gruppo, i criteri minimi che l'autorità competente deve valutare per quanto riguarda i piani di risanamento e i piani di risanamento di gruppo, le condizioni per il sostegno finanziario di gruppo, i requisiti per i periti indipendenti, il riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione, le procedure e il contenuto delle disposizioni in materia di notifica e dell'avviso di sospensione e il funzionamento operativo dei collegi di risoluzione.

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 23 agosto 2016 è stato pubblicato un regolamento integrativo della BRRD concernente gli elementi minimi del piano di riorganizzazione aziendale.

In data 23 novembre 2016 la Commissione Europea ha presentato un pacchetto globale di riforme per rafforzare ulteriormente la resilienza delle banche dell'UE. Le proposte vanno a modificare la CRR, la CRD4, la BRRD e il regolamento concernente il SRM. Partendo quindi dalle attuali norme bancarie, il nuovo pacchetto ha l'obiettivo di completare il programma di regolamentazione post crisi, facendo in modo che il quadro normativo sia in grado di affrontare le sfide di stabilità finanziaria e di sostegno delle banche all'economia reale. Il pacchetto quindi prevede: misure volte ad aumentare la resilienza delle istituzioni e a rafforzare la stabilità finanziaria (tra queste ricordiamo requisiti patrimoniali più sensibili al rischio e l'introduzione del TLAC per gli enti a rilevanza sistemica a livello globale), misure volte a migliorare la capacità di prestito delle banche per sostenere l'economia (rafforzamento della capacità delle banche ad erogare prestiti alle PMI e maggiore proporzionalità degli oneri della normativa per gli enti più piccoli) e misure volte a facilitare ulteriormente il ruolo delle banche nel conseguimento di mercati dei capitali dell'UE più spessi e liquidi per sostenere la creazione di un'Unione dei mercati dei capitali.

Il Comitato di Basilea ha proseguito i lavori necessari al completamento del programma di riforme post-crisi al fine di aumentare la resilienza del settore bancario. Il 14 gennaio 2016 è stato pubblicato lo standard definitivo relativo al "Minimum capital requirements for market risk" il cui obiettivo è assicurarsi che i modelli standard e interni relativi al rischio di mercato siano più consistenti.

Nel mese di marzo sono stati posti in consultazione: la proposta di revisione del framework relativo al rischio operativo (presentando il Standardised Measurement Approach), la revisione della disclosure relativa al Terzo Pilastro (volta ad un suo rafforzamento) e il documento "Reducing variation in credit risk-weighted assets - constraints on the use of internal model approaches". In quest'ultimo documento il Comitato propone di rimuovere l'uso dell'approccio IRB per alcune categorie di esposizioni, propone dei floor e pratiche volte a ridurre la variabilità degli RWA per alcuni portafogli.

Il 6 aprile sono stati pubblicate le FAQ relative al leverage ratio e un documento di consultazione riguardante la revisione del leverage ratio. Sempre in aprile è stato reso noto lo standard relativo all'Interest Rate Risk in the Banking Book (IRRBB). In dettaglio lo standard proposto (rispetto al precedente) riflette i cambiamenti nel mercato e nelle prassi di vigilanza. Viene definita una guida più completa sulle aspettative per il processo di gestione IRRBB di una banca, vengono proposti obblighi di comunicazione più efficaci per promuovere una maggiore coerenza, la trasparenza e la comparabilità.

L'11 luglio sempre il Comitato ha pubblicato la revisione del quadro normativo relativo al trattamento prudenziale delle esposizioni cartolarizzate, includendo uno specifico trattamento per le cartolarizzazioni "STC" (semplici, trasparenti e comparabili), ridimensionandone le ponderazioni per il rischio. Successivamente

sono state pubblicate alcune FAQ: il 13 luglio quelle relative all'NSFR e il 12 agosto quelle relative alla disclosure del terzo pilastro.

In ottobre il Comitato ha lanciato la proposta di mantenere per un periodo transitorio le attuali norme sul trattamento degli accantonamenti per le perdite attese sui crediti, in considerazione delle sostanziali modifiche previste dalle nuove normative che dovrebbero entrare in vigore tra il 2018 e il 2021, e ha pubblicato la normativa definitiva del TLAC (total loss-absorbing capacity for global systemically important banks).

Il 3 gennaio 2017 il GHOS, il gruppo dei governatori e dei capi della vigilanza delle principali banche centrali al mondo, ha comunicato che il punto finale sulla riforma delle regole di Basilea 3 non sarebbe stato definito l'8 gennaio 2017.

L'EBA (European Banking Authority), che ha come obiettivo fondamentale quello di contribuire al raggiungimento di un livello di regolamentazione e di vigilanza prudenziale efficace e uniforme nel settore bancario europeo (livello EU-28), nel corso del 2016 ha proseguito l'attività volta a definire norme con impatto sul settore bancario europeo (principalmente riferiti alla CRD4/CRR, BRRD, DGS, ...). Anche in Italia sono stati adottati provvedimenti volti a rafforzare il sistema bancario, mettendolo in grado di sostenere la ripresa dell'economia reale.

Il 10 febbraio 2016 il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legge che contiene la riforma delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) e il recepimento nella legislazione dell'accordo raggiunto con la Commissione Europea sullo schema di garanzia per agevolare le banche nello smobilizzo dei crediti in sofferenza. Inoltre, per favorire il recupero dei crediti, è stata inserita una misura che agevola la vendita di immobili in esito a procedure esecutive, prevedendo una netta riduzione dell'imposta di registro che deve essere versata (200 euro, anziché del 9% per valore di assegnazione). L'agevolazione è fruibile a condizione che l'immobile sia rivenduto nei due anni successivi.

In particolare, la riforma del settore del credito cooperativo prevede l'obbligo per le BCC di aderire ad un gruppo bancario cooperativo che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a 1 miliardo di euro. L'adesione ad un gruppo bancario è la condizione per il rilascio, da parte della Banca d'Italia, dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria in forma di banca di credito cooperativo. La Bcc che non intende aderire ad un gruppo bancario, può farlo a condizione che abbia riserve di una entità consistente (almeno 200 milioni) e versi un'imposta straordinaria del 20% sulle stesse riserve. Non può però continuare ad operare come banca di credito cooperativo e deve deliberare la sua trasformazione in spa. In alternativa è prevista la liquidazione. La società capogruppo svolge attività di direzione e di coordinamento sulle BCC in base ad accordi contrattuali chiamati "contratti di coesione".

Il decreto legge include inoltre le disposizioni che permettono di avviare il regime di garanzia sulle passività emesse nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione realizzate a fronte della cessione da parte di banche italiane di portafogli di crediti pecuniari qualificati come sofferenze. La misura ha caratteristiche tali da escludere la presenza di elementi di aiuto come formalmente confermato dalla Commissione europea. Scopo della misura è favorire lo sviluppo del mercato italiano dei non performing loans (prestiti non performanti), facilitando l'accesso di investitori con orizzonte di medio-lungo periodo e contribuendo a ridurre la forbice di prezzo tra chi vende e chi compra crediti deteriorati, che rappresenta l'ostacolo principale per la crescita di questo mercato. La garanzia dello Stato può essere concessa solo ai titoli della classe senior e purché questi abbiano previamente ottenuto un livello di rating da una agenzia riconosciuta dalla BCE corrispondente a un investment grade. La garanzia diviene efficace quando la banca abbia venduto più del 50% dei titoli junior. La garanzia è onerosa e il prezzo della garanzia è costruito prendendo come riferimento i prezzi dei credit default swap di società italiane con un rating corrispondente a quello dei titoli senior che verrebbero garantiti.

Sempre il 10 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato, in esame definitivo, un decreto legislativo volto a recepire nell'ordinamento italiano la direttiva 2014/49/UE (Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD) che istituisce un

quadro normativo armonizzato a livello dell'Unione Europea in materia di sistemi di garanzia dei depositi.

Lo schema di decreto legislativo conferma in 100.000 euro l'ammontare massimo del rimborso dovuto ai depositanti.

Il 15 aprile è stato approvato un decreto legislativo concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e il regime sanzionatorio.

Il 19 aprile è stata recepita la cosiddetta direttiva mutui il cui obiettivo era quello di garantire un elevato livello di protezione dei consumatori che sottoscrivono contratti di credito relativi a beni immobili. La direttiva impone, tra l'altro, che siano fornite al consumatore informazioni precontrattuali dettagliate su un Prospetto Informativo Europeo Standardizzato, spiegazioni adeguate prima della conclusione del contratto di credito e chiarimenti in ordine al calcolo del tasso annuo effettivo globale. Vengono individuati i canoni di comportamento per i finanziatori e gli intermediari del credito. E' stata estesa a 18 mesi di rate mensili non pagate la soglia oltre la quale si ha "inadempimento" da parte del consumatore.

Il 29 aprile è stato approvato il decreto che disciplina i rimborsi ai clienti delle 4 banche oggetto della procedura di risoluzione nel novembre 2015 che hanno investito in obbligazioni subordinate delle banche stesse. Il decreto legge introduce una serie di misure a sostegno dei creditori finanziari e di accelerazione del recupero crediti (patto marciano, pegno non possessorio e altre misure) che conferiscono certezza e rapidità alle procedure esecutive anche grazie all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

A seguito del nervosismo sui mercati finanziari causato dall'esito del referendum britannico che ha particolarmente colpito le quotazioni delle banche italiane, il 30 giugno il Governo italiano ha ottenuto dalla Commissione europea di poter assicurare la raccolta delle banche "solvibili". Le garanzie dovrebbero ammontare a 150 miliardi e avrebbero un limite temporale di 6 mesi. Si sta anche valutando la possibilità per lo Stato di intervenire nel settore bancario con ricapitalizzazioni, temporaneamente e a scopo precauzionale; tale possibilità è esplicitamente prevista dalle norme europee con riferimento ai risultati delle prove di stress, quando risponda all'obiettivo di evitare gravi perturbazioni dell'economia e di preservare la stabilità finanziaria.

Lo scorso 11 aprile un ampio numero di banche, assicurazioni, fondi pensione e altri investitori istituzionali ha deciso di aderire al lancio di un fondo di investimento alternativo denominato Atlante. Il fondo è gestito da Quaestio Capital Management SGR spa. Tutti gli investitori nel fondo sono operatori privati; ciò esclude il rischio che il suo intervento possa risultare in contrasto con la disciplina sugli aiuti di Stato. Il regolamento del fondo assicura l'indipendenza, formale e sostanziale, della SGR dagli investitori; pertanto, qualora il fondo acquisisca il controllo di una o più banche, la società di gestione potrà esercitare con ampia discrezionalità e autonomia i poteri tipici di un azionista. Le risorse (circa 4 miliardi), verranno investite in due tipi di attivi: (a) azioni di banche che debbano effettuare aumenti di capitale su richiesta dell'autorità di vigilanza; (b) tranche di cartolarizzazioni di crediti in sofferenza. Attraverso gli investimenti del primo tipo si è realizzata una rete di sicurezza in occasione degli aumenti di capitale delle banche, a partire dalla Banca Popolare di Vicenza e da Veneto Banca. La seconda componente mira a favorire lo sviluppo del mercato dei crediti deteriorati, che risente ancora della lunga e profonda fase recessiva attraversata dall'economia italiana. Gli investimenti si concentreranno sulle tranche più rischiose (junior e mezzanine) delle cartolarizzazioni, il cui mercato è particolarmente limitato. Le iniziative del settore di tipo "privatistico" non sono terminate: si ricorda l'introduzione dello schema volontario di intervento da parte delle banche aderenti al FITD.

Il 23 dicembre 2016 è stato approvato il decreto legge n. 237 recante disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio. In particolare sono stati disciplinati interventi per garantire la liquidità alle banche e grazie ai quali il Dipartimento del Tesoro potrà rilasciare alle banche che lo richiedono una

garanzia su nuove obbligazioni da emettere a fronte del pagamento di una commissione. In secondo luogo, sono stati previsti interventi per rafforzare il patrimonio delle banche e prevedono che le banche possano chiedere una ricapitalizzazione precauzionale allo Stato, qualora abbiano presentato una carenza patrimoniale nello scenario avverso di una prova di stress. E' stato inoltre previsto uno schema di tutela per i risparmiatori che prevede che la banca interessata da una ricapitalizzazione precauzionale da parte dello Stato possa offrire obbligazioni non subordinate in cambio delle azioni frutto della conversione e che il Tesoro acquisti tali azioni. Il decreto legge dispone la creazione di un fondo con una dotazione di 20 miliardi di euro, al quale il Governo potrà attingere per i singoli interventi sul capitale e sulla liquidità.

Relativamente alla vigilanza bancaria italiana, ricordiamo che in data 9 marzo 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 15° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per le banche" di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. Il suddetto aggiornamento riguarda la concessione di finanziamenti da parte di società veicolo di cartolarizzazione. Alla stessa data è stato pubblicato anche il 1° aggiornamento delle "disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" di cui alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015, riguardante, anche qui, la concessione di finanziamenti da parte di società veicolo di cartolarizzazione.

In data 15 marzo 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia l'8° aggiornamento della "matrice dei conti" di cui alla Circolare n. 272 del 30 luglio 2008. La revisione dell'impianto della Sezione III è stata effettuata al fine di dare applicazione al Regolamento (UE) 2015/534 del 17 marzo 2015 che disciplina le informazioni finanziarie di vigilanza degli intermediari bancari nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico.

In data 16 marzo 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 60° aggiornamento della "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi" di cui alla Circolare n. 154.

Con la Comunicazione del 29 marzo 2016 avente ad oggetto alcune novità sulle modalità di segnalazione delle esposizioni in sofferenza, è stata introdotta un'apposita rilevazione statistica delle esposizioni in sofferenza (piattaforma "Infostat"), attraverso cui si intendono ottenere specifiche informazioni su tali esposizioni, sulle eventuali garanzie reali o di altro tipo che ne riducono il rischio di credito e sullo stato delle procedure di recupero ad esse connesse. L'oggetto del censimento saranno le sole sofferenze lorde (al lordo anche degli stralci parziali) riconducibili a controparti residenti in Italia e di ammontare superiore a 100.000 euro alla data di segnalazione. Le prime due rilevazioni avranno periodicità annuale e saranno riferite alla situazione al 31 dicembre 2015 e al 31 dicembre 2016, mentre a partire da giugno 2017 la periodicità della rilevazione sarà semestrale.

A fine marzo, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento a decorrere dal 1° aprile 2016.

In data 26 aprile 2016 è stato pubblicato nel sito ufficiale della Banca d'Italia il 7° aggiornamento della Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati". Le novità regolamentari introdotte danno attuazione, a livello nazionale, alle modifiche apportate dall'EBA alla cornice regolamentare europea e recepite dalla Commissione europea con il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/313: "Ulteriori metriche di controllo delle segnalazioni sulla liquidità" (Additional Liquidity Monitoring Metrics – ALMM) contenente gli schemi segnaletici e le relative istruzioni di compilazione di un nuovo set informativo in materia di rischio di liquidità.

Banca d'Italia ha pubblicato il 26 aprile 2016 il 61° aggiornamento alla Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 sulle "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi

informativi”. Le principali novità riguardano l'eliminazione di taluni campi di zona variabile relativi alla residenza e all'asset encumbrance, l'inserimento di campi di zona variabile relativi alla segnalazione sugli ALMM, l'inserimento di alcuni schemi relativi alle metriche di monitoraggio della liquidità individuale e consolidata.

In data 20 maggio 2016 è stato pubblicato nel sito della Banca d'Italia il 16° aggiornamento delle “disposizioni di vigilanza per le banche” di cui alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013. L'aggiornamento riguarda la modifica del Capitolo 4 “Sistemi informativi” del Titolo IV, introducendo una specifica Sezione VII volta a disciplinare gli obblighi imposti alle banche che prestano servizi di pagamento tramite canale internet. Sono in tal modo recepiti nell'ordinamento italiano gli “Orientamenti in materia di sicurezza dei pagamenti tramite internet” emanati dall'EBA con l'obiettivo di accrescere il livello di sicurezza del settore, favorendo l'adozione di requisiti minimi comuni su base europea.

A fine giugno, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento a decorrere dal 1° luglio 2016.

Sul sito di Banca d'Italia è stata pubblicata la comunicazione del 6 luglio 2016 relativa al Regolamento (UE) 2016/867 sulla raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito c.d. (Regolamento AnaCredit). Nelle more dell'emanazione della Circolare di attuazione del Regolamento AnaCredit, si fornisce, tra l'altro, un'informativa anche relativamente alle principali novità introdotte nella versione definitiva del Regolamento AnaCredit e alle discrezionalità nazionali previste.

In data 22 luglio 2016 sono stati pubblicati dalla Banca d'Italia, sul proprio sito ufficiale, le istruzioni per la compilazione della segnalazione Assetti Partecipativi Enti (A.P.E.), nonché i chiarimenti in merito alla medesima segnalazione.

Il 13 settembre Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblica la modifica delle disposizioni con cui sono state recepite le norme della CRD IV sulla riserva di conservazione del capitale (Capital Conservation Buffer, CCB). La misura del CCB applicabile ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi, attualmente fissato al 2,5%, viene ricondotta a quella prevista dalla disciplina transitoria (phase-in): 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017, 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 e 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019. La revisione proposta risponde all'esigenza di assicurare parità di trattamento alle banche italiane rispetto agli altri intermediari dell'area dell'Euro. Il 4 Ottobre la modifica è stata inserita nella Circolare 285.

Il 23 settembre, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento per il quarto trimestre del 2016.

Il 27 settembre 2016 è stato pubblicato il 7° aggiornamento della Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 recante “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati”. Nella Parte I della Circolare sono state modificate le sezioni 15 e 16 relative alle informazioni utili al calcolo della leva finanziaria su base individuale e consolidata, per una più approfondita valutazione delle sue varie componenti. Sono sempre disciplinate dalla suddetta Circolare anche le segnalazioni su base individuale e consolidata in materia di “Rischio di liquidità – finanziamento stabile (NSFR)” e di “Ulteriori metriche di controllo della liquidità”, recependo alcuni affinamenti tecnici apportati dall'EBA. Gli obblighi segnaletici in materia di liquidità e leva finanziaria introdotti si applicano a partire dalle segnalazioni riferite alla data contabile del 30 settembre 2016.

Il 2 novembre sono state pubblicate le norme di attuazione della riforma delle BCC con il 19° aggiornamento della Circolare 285 (è stato inserito un nuovo Capitolo 5 “Gruppo bancario cooperativo”). Il gruppo bancario cooperativo si fonda sui poteri di direzione e coordinamento della capogruppo, definiti nel contratto di coesione stipulato fra questa e le banche di credito cooperativo affiliate, finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli nonché l'osservanza delle disposizioni prudenziali applicabili al gruppo e ai suoi componenti, anche mediante disposizioni della capogruppo vincolanti per le banche affiliate.

In data in data 8 novembre 2016, è stato pubblicato sul sito della Banca d'Italia il 63° Aggiornamento alla Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi". In particolare, l'aggiornamento in oggetto ha apportato l'eliminazione, la rivisitazione della denominazione e l'introduzione di talune nuove sottovoci relative alle segnalazioni statistiche consolidate delle banche e dei gruppi finanziari.

In dicembre sono stati pubblicati aggiornamenti alla circolare n.286 e n. 154 (relativamente alle modifiche relative alle segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie).

Il 16 dicembre 2016, sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento, la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) allo zero per cento per il primo trimestre del 2017.

Banca d'Italia il 5 gennaio 2017, tenuto conto dei notevoli elementi di novità e di complessità del progetto di riforma del credito cooperativo, ha esortato il Sistema del Credito Cooperativo a strutturare per tempo i percorsi più idonei e sicuri. In particolare la Banca d'Italia ha ritenuto opportuno che gli intermediari che intendono assumere il ruolo di capogruppo ne diano comunicazione entro gennaio 2017 sia alla stessa Banca d'Italia che all'intero sistema delle BCC. Si raccomanda inoltre alle BCC interessate dalla riforma di deliberare in occasione dell'approvazione del bilancio 2016 a quale gruppo intendano aderire, e di darne comunicazione sia alla rispettiva capogruppo sia alla Banca d'Italia entro i successivi 10 giorni. Si ribadisce infine l'esigenza di non ritardare le operazioni di concentrazione, qualora esse risultino necessarie al fine di rafforzare la stabilità dei singoli intermediari e del sistema cooperativo nel suo complesso.

Passando ad analizzare l'andamento del sistema bancario italiano, nel corso del 2016 è proseguita l'espansione, seppur modesta, del credito al settore privato segnando un +1,1% a dicembre 2016 (era -0,3% a dicembre 2015); i tassi di crescita sono calcolati da Banca d'Italia includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). Tale sviluppo è stato sostenuto principalmente dall'espansione dei finanziamenti alle famiglie mentre quelli alle imprese hanno cessato di cadere. Tale evoluzione ha beneficiato del graduale miglioramento del quadro congiunturale e di un costo dei prestiti erogati che si è collocato su livelli storicamente molto contenuti (grazie alle ulteriori misure espansive adottate dalla BCE). Nel contempo, l'offerta di credito alla clientela è rimasta tuttavia cauta e condizionata dalla posizione patrimoniale degli istituti e dalle incertezze sulla gestione dei crediti deteriorati. L'abbondante liquidità presente nel sistema ha continuato a favorire l'erogazione di crediti verso la clientela meno rischiosa, dove si è registrata una accesa concorrenza tra gli operatori, e i settori di attività economica più virtuosi. Nel 2016, la dinamica del credito complessivo è stata condizionata dalle cessioni di crediti al mercato.

Entrando nel dettaglio dell'evoluzione degli impieghi, i prestiti alle imprese (corretto per quelli cartolarizzati o altrimenti ceduti), a dicembre 2016 hanno evidenziato uno sviluppo del +0,2% (era -0,6% a dicembre 2015). L'evoluzione dei prestiti alle imprese è stata spinta da esigenze di scorte e capitale circolante e per rifinanziare-ristrutturare e rinegoziare il debito visto il basso livello dei tassi. Secondo Banca d'Italia permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi ha continuato a salire, i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti, la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata, il credito alle società con 20 e più addetti ha sostanzialmente ristagnato, mentre si è appena attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

In sintesi a dicembre 2016 la componente a breve termine (i prestiti con durata inferiore ad 1 anno) ha segnato un -7,1%, quella a medio lungo termine (i prestiti con durata da 1 a 5 anni) ha evidenziato un +9,3% (il comparto rappresenta il 20%

dei crediti complessivi alle imprese), i prestiti con durata superiore ai 5 anni hanno chiuso con un -3,0%.

Relativamente al credito alle famiglie si è registrata una dinamica positiva e in accelerazione: a dicembre 2016 era al +1,9% (era +0,7% a dicembre 2015). I mutui a dicembre 2016 hanno evidenziato un progresso del +1,6% (era +0,9% a dicembre 2015). I flussi di nuovi mutui sono stati determinati, non solo dall'evoluzione delle surroghe, soprattutto dalla ripresa delle compravendite immobiliari residenziali. Le famiglie hanno poi fatto ricorso alla rinegoziazione dei mutui in essere. Relativamente all'evoluzione del mercato immobiliare, la lettura dei dati del terzo trimestre 2016, desunti dall'Agenzia del Territorio, hanno evidenziato la tendenza ad un deciso rialzo già evidenziata ad inizio anno, con tassi stabilmente a doppia cifra. Le compravendite del segmento residenziale hanno evidenziato una variazione percentuale del +17,4%. Il Nord ha guidato la risalita con una performance superiore al 22% (+23,0% nei capoluoghi e +22,0% negli altri centri), dato significativo considerando che le regioni settentrionali pesano per oltre il 50% sul mercato complessivo. Le transazioni al Centro hanno registrato un +15,2%, mentre al Sud un +10,0%.

Il credito al consumo ha evidenziato una evoluzione estremamente positiva (+6,5% su base annua a dicembre 2016) beneficiando in positivo della ripresa del ciclo delle automobili e in generale delle spese in beni durevoli. In dicembre 2016 gli altri prestiti (-3,8% su base annua) evidenziavano una flessione.

In merito alle iniziative messe in campo per affrontare il protrarsi della crisi economica, il 2016 non ha visto la firma di nuovi protocolli di intesa.

Il graduale miglioramento dell'attività economica si è riflesso in una diminuzione del flusso di nuovi crediti deteriorati, rispetto ai valori massimi registrati nel 2013. A dicembre 2016 le sofferenze lorde si sono attestate a 201 miliardi di euro, (evidenziando un +0,1% su base annua), erano infatti 201 miliardi di euro anche a dicembre 2015 (quando avevano evidenziato una evoluzione su base annua del +9,3%). A febbraio 2016 le serie storiche delle sofferenze (che sull'importo lordo hanno evidenziato una contrazione di 6 miliardi rispetto al mese di gennaio) sono state influenzate da operazioni di cessione di crediti. Le sofferenze nette hanno registrato una dinamica in flessione: -1,9% l'evoluzione annua, attestandosi a 87 miliardi di euro. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso al 2,6%; era intorno al 6% nel 2013. La qualità del portafoglio crediti rimane, nonostante alcuni progressi, un punto di attenzione per il sistema bancario nazionale.

Relativamente alla raccolta diretta interna delle banche italiane, la dinamica dei depositi del settore privato ha evidenziato ancora uno sviluppo. In sintesi, i depositi hanno evidenziato un +4,9% a dicembre 2016 su base annua (la crescita era +3,9% a dicembre 2015).

Entrando nel dettaglio, la liquidità a vista detenuta sui conti correnti ha registrato anche nel corso del 2016 una dinamica importante: +10,9% su base annua dicembre 2016, era +8,5% a dicembre 2015. Tale evoluzione è stata sostenuta sia dal minore costo-opportunità connesso alla detenzione di attività liquide, ma anche dal protrarsi dell'incertezza sui mercati finanziari. Tale andamento ha riguardato le famiglie (con una evoluzione di circa il +4,5%) e le imprese (+5,9% su base annua). Le forme di deposito a durata prestabilita hanno continuato a flettere (-12,2% i depositi con durata prestabilita e quelli rimborsabili con preavviso a novembre 2016; era -10,3% a dicembre 2015), per effetto di rendimenti sempre meno attraenti per la clientela e per la scelta degli intermediari bancari di favorire la raccolta gestita. I depositi rimborsabili con preavviso hanno avuto una evoluzione in leggera contrazione (-1,0% a dicembre 2016), sostenuti da un rendimento superiore rispetto ad altre forme di deposito. I pronti contro termine nel corso della prima parte del 2016 hanno evidenziato una dinamica più contenuta rispetto al 2015 ed hanno chiuso dicembre con un +5,1% su base annua. Nell'ambito della raccolta con durata prestabilita, il comparto obbligazionario ha proseguito nella flessione attestandosi al -10,9% su base annua a dicembre 2016 (era -15,1% a dicembre 2015) anche per le mancate emissioni da parte degli istituti, vista l'ampia liquidità a basso costo messa a disposizione

dall'Eurosistema. All'interno dell'aggregato la dinamica delle obbligazioni "retained" ha evidenziato un ritorno allo sviluppo, con un +4,7% su base annua (-18,3% a dicembre 2015).

La riduzione dell'investimento diretto in titoli di debito a favore di strumenti di risparmio gestito è proseguita, pur se a ritmi modesti per la volatilità dei mercati finanziari, grazie soprattutto alle banche che hanno continuato ad offrire fondi comuni a cedola e obbligazionari. A dicembre 2016 la raccolta netta dei fondi aperti ha quasi raggiunto i 35 miliardi, in flessione sul 2015 (quando erano stati raccolti 68 miliardi di euro). La raccolta è stata trainata dal canale bancario e dai prodotti obbligazionari e flessibili. Il patrimonio complessivo dei fondi aperti ammontava a 900 miliardi. Tornando alla raccolta netta si segnala lo sviluppo dei fondi flessibili che hanno registrato flussi positivi per circa 15 miliardi (che rappresentano il 24% del patrimonio complessivo), in forte recupero gli obbligazionari che hanno raccolto circa 19 miliardi (con quasi 3 miliardi raccolti in novembre e dicembre e incidono per il 42% del patrimonio gestito complessivo). Positiva si presentava anche la raccolta netta relativa ai fondi bilanciati, mentre si sono avuti deflussi netti (peraltro contenuti) nei comparti monetari, hedge ed azionari.

Nel mese di dicembre 2016 la nuova produzione di polizze individuali e collettive sulla vita delle imprese italiane ed extra-U.E., comprensiva dei premi unici aggiuntivi, ha raggiunto gli 87,0 miliardi di premi, in diminuzione del 12,3% rispetto al 2015 (quando la variazione annua era stata invece positiva e pari al 5,2%). La flessione della raccolta ha riguardato principalmente i prodotti Linked di ramo III (-30,0% su base annua, rappresentando il 25% della raccolta complessiva) mentre i prodotti di ramo I sono risultati in leggera flessione (-4,5% su base annua, raggiungendo il 73% della produzione complessiva). Relativamente ai canali distributivi delle polizze vita, si registra la forte flessione dalle reti di promozione finanziaria (-24,8% su base annua, distribuendo il 15% dei flussi complessivi) e la conferma dell'importanza del canale bancario (-12,0% su base annua, sviluppando il 71% del totale raccolta).

Nel contempo, i titoli in deposito delle famiglie (al valore nominale) hanno continuato a registrare una rilevante flessione: a dicembre 2016 si segnala una dinamica su base annua intorno al -18%, condizionata sempre dalla scarsa appetibilità dei rendimenti.

Secondo le relazioni trimestrali consolidate, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il ROE annualizzato è sceso all'1,4% (dal 3,8%). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi (rispettivamente del 4,3% e dell'1,4%). I costi operativi sono aumentati (del 6,1%), prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, a seguito del significativo incremento dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate da parte di alcuni intermediari. Nel terzo trimestre il grado di patrimonializzazione è lievemente migliorato. Il capitale di migliore qualità (CET1) dei gruppi significativi si è attestato, in media, all'11,9% delle attività ponderate per il rischio, in aumento di circa dieci punti base rispetto al mese di giugno.

Le banche italiane, come quelle di altri paesi, fronteggiano oggi cambiamenti profondi nelle tecnologie e nella struttura dei mercati. A una congiuntura economica ancora debole e alle incertezze legate ai mutamenti della regolamentazione, si aggiungono in Italia l'elevata consistenza di prestiti deteriorati, che comprime la redditività, e assetti di governance inadeguati. Su entrambi i fronti sono state di recente adottate importanti iniziative, come precedentemente descritto, quali l'accelerazione delle procedure di insolvenza e recupero, il miglioramento dell'efficienza dei tribunali, il fondo privato Altante, la riforma delle banche popolari e di credito cooperativo. L'intero sistema bancario è chiamato a confrontarsi con nuove, impegnative sfide tecnologiche e di mercato. Non è un'esigenza solo italiana: tornare a fare profitti più elevati e duraturi è una

necessità per tutte le banche europee, come evidenziato più volte anche dalle Autorità di Vigilanza. Lo sfruttamento più intenso della tecnologia, a partire da un maggiore sviluppo della digitalizzazione, potrebbe consentire risparmi di costo nell'offerta di servizi tradizionali e standardizzabili da investire per riorganizzare la presenza sul territorio, concentrando i punti fisici di contatto con la clientela in un minore numero di dipendenze ma specializzate nell'offerta di servizi a elevato valore aggiunto, come quelli di finanza aziendale per le imprese e di gestione del risparmio per le famiglie. Spinge alla revisione del modello di attività anche l'evoluzione del sistema finanziario verso un assetto in cui canali di finanziamento dell'economia alternativi a quello bancario svolgono un ruolo crescente. Sebbene in Italia l'intermediazione non bancaria resti decisamente meno sviluppata che in altri paesi, le iniziative recenti, volte a favorire i fondi di credito, l'erogazione di prestiti da parte dei veicoli di cartolarizzazione, il finanziamento delle imprese attraverso minibond e un ruolo più attivo delle assicurazioni, stanno stimolando una maggiore dinamicità del mercato. Un tale processo sarà rafforzato dalle misure europee per l'unione dei mercati dei capitali. Al ridimensionamento dei canali tradizionali di intermediazione le banche potranno reagire accrescendo i proventi derivanti dallo sviluppo dell'offerta di servizi. Le tecnologie digitali possono anche rappresentare una minaccia, riducendo i costi di ingresso nell'industria dei servizi finanziari. In particolare, in alcuni paesi vi sono numerosi operatori specializzati nell'attività di prestito collettivo attraverso canali interamente digitali; in Italia la loro presenza è al momento trascurabile.

Passiamo ad una breve disamina dei principali eventi che hanno caratterizzato il gruppo.

Ricordiamo, in via preliminare, che alla fine del 2015, e con decorrenza a partire dal 1 gennaio 2016, la Banca Centrale Europea ha incluso Credito Emiliano ed il gruppo che fa capo allo stesso tra i soggetti direttamente vigilati. E' infatti soddisfatto il criterio dimensionale previsto dal Regolamento (UE) 1.024 del 2013 (cosiddetto Regolamento del Meccanismo di Vigilanza Unico) che prevede che il valore delle attività del Soggetto vigilato su base consolidata superi i 30 miliardi di euro. Conformemente allo stesso Regolamento, hanno rilevanza in termini di vigilanza europea, in quanto filiazioni del soggetto vigilato, le altre banche del gruppo, vale a dire Banca Euromobiliare e Credem International (Lux).

A distanza di due anni dall'analogo ed impegnativo esercizio effettuato nel 2014, il 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività del sistema bancario relativa ai nuovi processi di valutazione (stress test) condotti dagli organi europei di supervisione. Tali processi, che si sono conclusi nel terzo trimestre, sono stati condotti dall'EBA relativamente ai gruppi di maggiori dimensioni (tra cui 5 italiani); i restanti istituti bancari, tra cui Credito Emiliano, sono invece oggetto di verifica condotta dalla Banca Centrale Europea, che si è avvalsa di test propri, coerenti con quelli sostenuti dall'EBA, ma recettivi delle minori dimensioni e complessità dei soggetti sottoposti ad indagine.

Su tale importante argomento v'è anche da segnalare che, a differenza dei parametri del 2014, gli esiti dell'esercizio non prendono a riferimento delle soglie minime di patrimonializzazione, ma sono stati utilizzati nel cosiddetto SREP, processo di revisione e valutazione prudenziale condotto annualmente al fine di accertare l'adeguatezza di natura patrimoniale ed organizzativa rispetto ai rischi assunti. Senza entrare nei dettagli, la nuova decisione periodica dell'organo di vigilanza ha comportato, in tema di capitalizzazione, una più articolata struttura di obiettivi, ed in particolare un "requisito di Pillar 2" ed una "linea guida di Pillar 2", quest'ultima strettamente connessa alle risultanze dello stress in condizioni di scenario avverso.

In merito a tale rilevante processo valutativo, il gruppo è stato informato nel mese di dicembre della decisione assunta dalla Banca Centrale Europea. In particolare, il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza, rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2017, è pari all'1%, il più esiguo nell'ambito dei gruppi nazionali sottoposti alla vigilanza europea. I coefficienti minimi da rispettare nel 2017 sono pertanto pari al 6,75%, al 8,25% ed al 10,25% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio. Come più

ampiamente illustrato nel capitolo della presente relazione dedicato ai mezzi propri, i margini disponibili del gruppo risultano rassicuranti.

Tale decisione ha in particolare riconosciuto che il gruppo:

- ha attivato strategie, processi e meccanismi necessari a soddisfare i requisiti normativi;
- dispone di strategie e processi solidi per la valutazione, il mantenimento e la distribuzione del capitale;
- presenta un'adeguata situazione di liquidità, che non comporta misure di aggiustamento ed è idonea a fronteggiare i rischi della specie.

Oltre agli interventi normativi rilevanti (con particolare riferimento al decreto legge 237 dello scorso mese di dicembre) di cui abbiamo fatto cenno nella parte precedente del presente paragrafo, si sono ampliate e diversificate, nell'esercizio, le iniziative sistemiche su base volontaria, finalizzate alla stabilizzazione del sistema bancario.

Ci si riferisce in prima istanza al Fondo di Investimento Atlante, attivato nel mese di aprile con l'obiettivo di creare più idonee condizioni di investimento attraverso il supporto ad operazioni di aumento di capitale e di cessione e gestione di crediti in sofferenza. Va poi evidenziato il potenziamento dello schema volontario, vale a dire il finanziamento di interventi di soccorso patrimoniale che hanno affiancato ed integrato i consolidati interventi del Fondo Interbancario dei Depositi, che coinvolgono obbligatoriamente l'intero sistema bancario. Al riguardo, l'Assemblea dello schema volontario tenutasi il 17 giugno ha, tra le altre cose, deliberato di accrescere la dotazione patrimoniale dagli attuali 300 ai 700 milioni, allo scopo di rafforzare l'effettiva capacità di intervento in un contesto che potrebbe, verosimilmente, proporre nuove criticità aziendali.

Credito Emiliano ha scelto di non aderire alle suddette iniziative di attivazione del Fondo Atlante e di potenziamento dello schema volontario, optando di continuare a fornire un significativo contributo alla stabilità del sistema attraverso l'ordinaria gestione. Ci preme, al riguardo, evidenziare, oltre ai cospicui contributi già versati e da versare in via obbligatoria (o a valere sulla quota volontaria a cui si è ritenuto a suo tempo di aderire) e per impegni già presi a fronte di potenziali o conclamate criticità aziendali:

- il significativo impegno a sostegno all'economia, che si è in particolare manifestato negli ultimi anni, in decisa controtendenza rispetto al sistema bancario, nel costante progresso del credito alle imprese e dell'organico;
- la positiva capacità reddituale che ha consentito la costante remunerazione degli azionisti e l'adeguato potenziamento patrimoniale.

Al termine di un lungo percorso professionale tutto dedicato al Credito Emiliano, avendo maturato la volontà di portare a termine il proprio percorso lavorativo, il Direttore Generale Adolfo Bizzocchi ha lasciato il proprio incarico. Nel prendere atto delle ragioni, di carattere personale, che ne hanno determinato la decisione, il Gruppo Credem desidera ringraziarlo per l'opera intensa, tenace e lungimirante svolta in questi anni insieme.

Come convenuto, il Direttore Generale ha lasciato l'incarico il 31 agosto 2016; gli è succeduto nella carica, nel segno della totale continuità, il Vice-Direttore Generale di Credito Emiliano Nazzareno Gregori.

In Credito Emiliano dal 1979, Nazzareno Gregori, rivestiva il ruolo di coordinatore e responsabile dei servizi IT, Organizzazione & Project Management, Legale & Affari Generali e Operations. Precedentemente aveva svolto diversi incarichi all'interno del Gruppo, principalmente nelle aree IT, Internal Audit, Compliance e Risk Management.

Anche nel corso dell'esercizio in rassegna si sono susseguiti gli interventi delle società di rating.

A gennaio 2016, Moody's è intervenuta nei confronti di diverse istituzioni bancarie italiane, allo scopo di tener conto del recepimento a livello nazionale della più volte citata BRRD. In conseguenza di tale azione, il rating a Lungo Termine sui depositi di Credito Emiliano è stato migliorato da "Baa2" a "A3". La nuova metodologia adottata da Moody's ha comportato inoltre una revisione del rating delle emissioni di debito senior unsecured da "Baa2" a "Baa3".

Nel mese di giugno la società Fitch, nell'ambito di un'azione di revisione che ha interessato diversi gruppi italiani e che ha comportato anche alcune penalizzazioni, ha confermato i rating assegnati a Credito Emiliano. Il modello valutativo, che tiene anch'esso conto dell'entrata in vigore della nuova direttiva sulla risoluzione delle banche, ha riconosciuto in particolare l'adeguato livello dell'asset quality, dei fondi patrimoniali e della redditività.

Le stesse società Ficht e Moody's, rispettivamente nei mesi di ottobre e dicembre, e nell'ambito della revisione delle prospettive dello stato italiano, hanno confermato i rating assegnati al Gruppo. Hanno nel contempo proceduto a modificare l'outlook da "stabile" a "negativo" in ragione dell'analogo deprezzamento che ha interessato il nostro Paese.

Tali interventi hanno pertanto consolidato la posizione del gruppo nei giudizi delle società specializzate, che posizionano gli strumenti di Crediti Emiliano al livello dei titoli governativi italiani.

Per le informazioni relative alle operazioni con Parti Correlate, in base a quanto previsto dall'art.5, comma 8 del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con Parti Correlate (adottato da CONSOB con delibera n.17221 del 12/03/2010 e successivamente modificato con delibera n.17389 del 23/06/2010), si rimanda a quanto riportato nella parte H della nota integrativa del presente bilancio.

CREDITI VERSO CLIENTELA

	milioni di €		variazione %	
	2016	2015	Credem	Sistema
CREDITI A CLIENTELA (*)				
- al netto pronti contro termine	22.809	21.702	5,1	
- pronti contro termine	-	-	-	
TOTALE	22.809	21.702	5,1	-0,1(**)

(*)la voce non comprende i finanziamenti erogati, nella forma tecnica di pronti contro termine attivi, alla Cassa di Compensazione e Garanzia

(**)il sistema comprende residenti Italia al netto delle pubbliche amministrazioni e dei pronti contro termine con controparti centrali

Nella parte introduttiva sono state illustrate le ragioni, sia di offerta che di domanda, che hanno determinato la dinamica di sistema dell'aggregato.

E' stata in particolare illustrata la positiva, ma modesta, inversione di tendenza che ha interessato il mercato delle imprese (+0,2% su base annua) e quella, più accentuata, relativa alle famiglie (+1,9% su base annua).

E' stato altresì sottolineato, per quanto riguarda le imprese, che il miglioramento delle condizioni di offerta (peraltro limitate da accentuate priorità legate alla posizione patrimoniale ed alla gestione dei crediti deteriorati) e di domanda è tuttora caratterizzato da differenziazioni, anche marcate, dipendenti dalla dimensione, dalla solidità patrimoniale, dal settore di appartenenza, dai mercati di sbocco, nonché dalla durata dei finanziamenti.

Per quanto riguarda la banca, i più positivi riscontri sono venuti dal credito a medio-lungo termine erogato alle imprese middle e alle famiglie.

Nell'ambito delle imprese, hanno inciso, dal lato della domanda, la moderata ripresa degli investimenti fissi e, sotto il profilo dell'offerta, il crescente interesse alla stabilizzazione delle relazioni a rating adeguato, nonché la disponibilità di fonti di finanziamento durevoli favorita dall'attuale politica monetaria dell'autorità europea.

Nell'ambito dei privati ha certamente inciso, dal lato della domanda, la moderata ripresa del mercato immobiliare e delle spese per beni durevoli e, sotto il profilo dell'offerta, il positivo contributo delle reti agenziali e delle surroghe.

Più differenziato si è rivelato l'andamento del credito a breve termine, su cui hanno inciso la persistente debolezza delle piccole imprese domestiche, la crescente attenzione posta alle condizioni di remunerazione dei prestiti (variabile sempre più importante nell'attuale e prospettico contesto finanziario), l'intensità competitiva sui segmenti di clientela tipici, e prevalenti, in termine di rischio, del portafoglio della banca.

Nell'erogazione e nello sviluppo del credito, sia in termini di forma tecnica che di segmenti di clientela, concorrono infatti in modo crescente valutazioni che non possono prescindere da comportamenti concorrenziali, possibili evoluzioni normative finalizzate ad attivare nuove fonti di finanziamento alle imprese, livelli di remunerazione e esigenze di stabilizzazione delle relazioni; fermo restando, naturalmente, il positivo profilo di rischio che caratterizza la banca.

Passando ad un esame più specifico, il credito alle imprese del segmento middle registra un +6,9% rispetto alla fine del 2015 (nel breve termine +1,7%, nel medio lungo termine +25,1%); è risultata più difficoltosa l'assistenza al segmento small che registra un -4,1% rispetto al 2015 (nel breve termine -7,1%, nel medio lungo termine +0,6%).

Su questo segmento, ed allo scopo di migliorare i tempi di risposta alla clientela più affidabile, è stato ulteriormente perfezionato un sistema di concessione affidamenti basato su automatismi di delibera.

Nell'ambito dell'evoluzione in atto dei modelli di servizio e distributivo è altresì previsto, per il 2017, il potenziamento e la focalizzazione dell'assistenza alle piccole imprese.

E' da valutare positivamente il progresso del credito alla clientela privata: +4,8% rispetto alla fine del 2015 (nel breve termine -7,1%, nel medio lungo termine +6,0%).

Si è mantenuta rilevante, ancorchè a ritmi decrescenti rispetto all'esercizio precedente, l'operatività relativa al credito al consumo (-10% in termini di nuove erogazioni); in ulteriore crescita è stata quella dei finanziamenti garantiti ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati con "cessione del quinto" (+5,8%). E' da sottolineare che, anche sul credito personale sono già in corso rilevanti iniziative progettuali basate sull'ulteriore focalizzazione della rete agenziale, sull'ampliamento della gamma e delle modalità di offerta.

Sono proseguite le attività progettuali di natura creditizia, inquadrare in un articolato programma triennale finalizzato a soddisfare esigenze normative, di business e di strutturazione di data base compatibili con le esigenze gestionali e di vigilanza. Si sono al riguardo completate le attività di remediation scaturite dal recente esercizio europeo di "asset quality review", con particolare riferimento ad interventi inerenti la gestione dei crediti "forborne", i processi legati alle perizie su immobili non residenziali, la determinazione delle svalutazioni collettive e delle rettifiche connesse ad alcune esposizioni problematiche.

Significative energie sono state dedicate all'estensione della pratica elettronica di fido alla clientela privata ed aziendale, nonché al miglioramento delle procedure di gestione e valorizzazione di collateral (pegni e mandati su titoli) a supporto dei crediti.

Nelle tabelle seguenti viene evidenziata la scomposizione degli impieghi lordi per tipologia di clientela e durata (dati gestionali in milioni di €):

	2016	2015	% '16-'15
crediti a clientela corporate	6.511	6.088	6,9
crediti a clientela retail	13.573	13.424	1,1
- di cui privati (**) (***)	9.128	8.706	4,8
- di cui small business (**) (***)	2.902	3.026	-4,1
altri crediti (*)	3.341	2.860	16,8
	23.425	22.372	4,7

(*) trattasi di crediti verso società controllate, pronti contro termine attivi verso clientela ordinaria, riconduzioni delle partite sospese e di adeguamenti ai principi contabili vigenti;

(**) i dettagli di segmento non includono le sofferenze;

(***) per entrambi gli esercizi i soci di piccola impresa sono stati riclassificati tra i privati.

	2016	2015	% '16-'15	% sistema (**)
crediti a clientela corporate (*)				
- a breve termine	4.594	4.495	2,2	-7,2
- a medio termine	1.739	1.413	23,1	0,5
crediti a clientela retail (*)				
- a breve termine	3.134	3.415	-8,3	-6,4
- a medio termine	9.846	9.365	5,1	1,4

(*) vengono indicati i crediti al netto delle sofferenze;

(**) variazioni desunte dagli aggregati Bankit relativi alle "società non finanziarie" (al netto delle Pubbliche Amministrazioni) ed alle "famiglie consumatrici e produttrici"

La tabella seguente illustra (in %) l'evoluzione della composizione dei crediti lordi per segmenti di clientela:

	2016	2015	2014	2013
large corporate (**)	4,9	5,3	6,4	6,0
middle corporate	25,3	24,7	22,8	20,6
- middle corporate su totale corporate	90,9	90,9	87,3	85,4
small business	13,1	14,4	14,9	15,9
privati	39,0	38,9	39,4	39,9
altri crediti non riconducibili ai segmenti (*)	17,8	16,7	16,5	17,6
	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) comprendono anche l'intero monte sofferenze

(**) comprende anche imprese finanziarie ed immobiliari

(***) dal 2013 i soci di piccola impresa sono stati riclassificati tra i privati.

Le tabella che segue riporta la classificazione degli impieghi relativi alla funzione regolamentare corporate (in % e comprensiva dei crediti erogati a partecipazioni), effettuata secondo la metodologie del modello interno:

	2016	2015	2014
Posizioni			
C1 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio /lungo periodo	42,2	38,1	35,4
C2 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	21,8	21,8	20,5
C3 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	17,5	19,0	19,3
C4 rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	10,3	10,8	12,5
C5 situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	5,6	6,7	7,9
C6 situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	1,9	2,4	2,8
C7 situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	0,5	0,6	0,9
C8 situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	0,2	0,6	0,7
	100,0	100,0	100,0

Per una più approfondita disamina della metodologia utilizzata, si rimanda alla Nota Integrativa, Parte E, Sezione 1 -Rischio di credito - A.2 "Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni".

Analoga metodologia, applicata alle posizioni appartenenti alla “funzione regolamentare retail” (sostanzialmente le microattività e la clientela privata) presenta le seguenti risultanze (in %):

		2016	2015	2014
	Posizioni			
C1	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio /lungo periodo	1,3	1,3	1,1
C2	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo	46,7	46,8	39,9
C3	assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo	3,8	3,8	5,0
C4	rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve	21,6	20,7	26,7
C5	situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti	16,3	15,2	13,2
C6	situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità	4,5	4,6	6,5
C7	situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default	5,2	6,5	6,2
C8	situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve	0,6	1,1	1,4
		100,0	100,0	100,0

- la scomposizione per durata residua dei crediti verso clientela (in %):

	2016	2015	2014
vista	13,5	17,7	20,7
fino a 1 anno	42,1	39,2	36,2
oltre	44,4	43,1	43,0

- le quote del mercato nazionale (in %):

	2016	2015	2014
impieghi per cassa totali (*) <i>di cui</i>	1,374	1,340	1,247
“società non finanziarie”	1,239	1,166	1,047
“famiglie consumatrici”	1,800	1,751	1,757
“famiglie produttrici”	1,138	1,155	1,117
totale quota “core”	1,450	1,387	1,309

(*) comprende “pronti contro termine con controparti istituzionali”; non comprende impieghi verso le Pubbliche Amministrazioni

Relativamente ai “grandi rischi”, nell’accezione prevista dalle disposizioni di vigilanza in tema di concentrazione dei rischi a fine esercizio, si rilevano a fine periodo 10 posizioni, per un ammontare complessivo di 10.855,0 milioni di euro, corrispondenti a 531,7 milioni di euro di valore ponderato (a fine 2015 erano presenti 15 posizioni per un ammontare complessivo di 12.085,9 milioni di euro, corrispondenti a 579,5 milioni di euro di valore ponderato).

Tra le posizioni rilevate figurano il Ministero del Tesoro, alcuni Stati UE e primarie banche nazionali ed internazionali.

Corrediamo l'informazione con la seguente tabella che fornisce in % il peso dei maggiori prenditori di credito (escluse le società controllate):

	2016	2015	2014
primi 20 clienti	2,1	1,9	2,2
primi 30 clienti	2,6	2,5	2,8
primi 50 clienti	3,4	3,5	3,7

Per quanto riguarda il credito problematico, già si è evidenziato in sede introduttiva, che il sistema, sotto il profilo flussi patrimoniali, ha beneficiato del moderato miglioramento del quadro macroeconomico. Assai differenziato risulta l'andamento degli impatti economici, condizionato, oltre che dalle suaccennate condizioni di contesto, dalle specifiche situazioni di rischio. Nell'analisi patrimoniale ed economica dell'aggregato in parola vanno considerate le diverse operazioni di cessione di crediti *non performing* poste in essere da diversi operatori, al fine di migliorare la gestione degli asset e dei rischi aziendali. Sono peraltro attesi nel sistema gli esiti economici e patrimoniali che deriveranno da specifici interventi delle autorità di vigilanza, funzionali al ripianamento di acclerate criticità bancarie.

La banca, in tale contesto, ha mantenuto una rassicurante situazione di rischio, adeguata rispetto al contesto di riferimento ed alla dimensione del portafoglio creditizio.

Si è ridotto il flusso di nuovo credito problematico (con particolare riferimento a sofferenze ed esposizioni scadute), anche grazie al già realizzato potenziamento organizzativo del presidio di tale categoria creditizia. Come più ampiamente illustrato nel capitolo dedicato ai risultati economici, il recepimento di nuove, e più stringenti policy di svalutazione creditizia non ha impedito la sensibile riduzione del costo del credito.

Nell'andamento dell'aggregato è inoltre da considerare che la banca ha perfezionato la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza, per la maggior parte non collateralizzati, a Locam Spa, investitore specializzato nell'acquisto di portafogli di crediti problematici. L'operazione, che è rientrata nell'ambito della normale attività di ottimizzazione del portafoglio dei crediti deteriorati, ha riguardato un valore lordo di libro di circa 90 milioni di euro; essendo i crediti all'oggetto quasi interamente svalutati, è risultato poco rilevante l'impatto sull'andamento dei valori di realizzo delle sofferenze, mentre si sono inevitabilmente ridotti (entro limiti peraltro assai contenuti) i tassi di copertura del portafoglio in essere.

La cessione, ha altresì comportato un impatto positivo sul conto economico ed ha consentito di ridurre ulteriormente la già limitata incidenza delle sofferenze lorde sul totale dei crediti.

Sono state completate le analisi e sono iniziati i test realizzativi in merito alle nuove procedure di gestione e contabilizzazione delle sofferenze e delle inadempienze probabili.

La tabella seguente illustra (in milioni di €) l'evoluzione del credito problematico:

	2016	2015	2014
% Sofferenze nette/impieghi per cassa netti			
- Credem	1,4	1,4	1,4
- Sistema	5,3	5,3	5,1
livello di copertura in %			
- Credem – sofferenze	61,9	63,4	61,5
- Credem – crediti problematici	45,2	47,6	43,5
- Sistema – sofferenze	56,7	55,7	54,0
- Sistema – crediti problematici	45,6 (*)	44,8	43,7
valori nominali			
- sofferenze	770,7	823,5	728,0
- inadempienze probabili	419,3	372,5	351,6
- “esposizioni scadute” deteriorate	37,4	66,5	103,3
crediti problematici	1.227,4	1.262,5	1.182,9
previsioni di perdita analitiche	554,6	600,8	515,0
valori di realizzo			
- sofferenze	293,5	301,1	280,3
- inadempienze probabili	348,9	303,9	296,8
- “esposizioni scadute” deteriorate	30,4	56,7	90,8
crediti problematici	672,8	661,7	667,9
rettifiche di valore nette su crediti	64,0(**)	104,6	108,7
ricostruzione “fondi contabili”:	615,4	670,2	576,8
- svalutazioni analitiche	554,6	600,8	515,0
- svalutazioni collettive	60,9	69,4	61,8

(*) dato riferito a giugno 2016

(**) per la ricostruzione del dato si rimanda al capitolo dedicato ai risultati economici

RACCOLTA DA CLIENTELA ED ISTITUZIONALE

	milioni di €		variazione %	
	2016	2015	Credem	Sistema
- c/c e risparmi (*)	18.869	16.734	12,8	
- certificati di deposito	1	1	-	
DEPOSITI	18.870	16.735	12,8	4,4
OBBLIGAZIONI ORDINARIE E SUBORDINATE	4.039	4.441	-9,0	-16,4
DIRETTA SENZA PRONTI CONTRO TERMINE	22.909	21.176	8,2	-0,8
PRONTI CONTRO TERMINE (*)	-	-	-	
RACCOLTA DIRETTA	22.909	21.176	8,2	-0,6
RACCOLTA INDIRETTA AL CONTROVALORE	39.117	36.927	5,9	
Totale complessivo	62.026	58.103	6,8	
RACCOLTA DIRETTA CLIENTELA (**)	20.559	18.876	8,9	
RACCOLTA INDIRETTA CLIENTELA (**)	30.438	28.498	6,8	
RACCOLTA COMPLESSIVA CLIENTELA (**)	50.997	47.374	7,6	

(*) la voce non comprende i finanziamenti contratti, nella forma tecnica di pronti contro termine passivi, con la Cassa di Compensazione e Garanzia

(**) vengono dedotti, per tutti i periodi di riferimento, i titoli di debito emessi sui mercati istituzionali, la raccolta indiretta di natura finanziaria.

E' da valutare positivamente il progresso della raccolta complessiva da clientela.

Si sono manifestate dinamiche che, pur con diversi livelli di intensità, sono segnalate anche a livello di sistema, caratterizzate dallo sviluppo della raccolta diretta a vista, della raccolta gestita e dalla contrazione dei prodotti a scadenza di diretta emissione.

Passando ad una disamina più dettagliata, è risultato più che soddisfacente lo sviluppo della raccolta diretta, focalizzato sulle attività liquide e con contrazioni variamente accentuate delle forme tecniche vincolate e obbligazionarie.

Nel dettaglio, le attività liquide hanno positivamente risentito dell'ulteriore appiattimento della curva dei rendimenti e dell'irrilevante costo opportunità insito nel mantenimento di giacenze libere di conto corrente. I "debiti verso clientela" al netto dei pronti contro termine e dei depositi vincolati registrano infatti un +20,7% rispetto al 2015. Di segno opposto è risultato l'andamento della raccolta a scadenza: nelle attuali condizioni finanziarie, caratterizzate da rendimenti di riferimento sempre più contenuti e dalla disponibilità di fonti di finanziamento stabili alternative, la banca ha preferito assecondare la ricerca di rendimenti positivi da parte della clientela mediante il collocamento di prodotti indiretti riconducibili al comparto del risparmio gestito.

Nel dettaglio, la contrazione ha riguardato le passività obbligazionarie collocate a clientela retail, ove non si registrano nuove emissioni (-21,1% rispetto al 2015) e i depositi vincolati (-58,4% rispetto al 2015).

Per quanto riguarda la tipologia di clientela, ed in linea con l'andamento dell'aggregato complessivo, lo sviluppo della raccolta diretta è ascrivibile alla clientela ordinaria retail e corporate (+12% rispetto al 2015).

E' stata potenziata la raccolta obbligazionaria verso clientela istituzionale non bancaria (+2,2%). A tale riguardo la banca ha effettuato, nell'ultimo trimestre, mediante private placement, un'emissione di obbligazioni subordinate di 50 milioni di euro.

Per meglio focalizzare l'attenzione sull'andamento della diretta riportiamo:

- la struttura per scadenze (in %)

	2016	2015	2014
vista	80,7	71,4	61,6
fino a 1 anno	7,3	9,4	15,4
oltre	12,0	19,2	23,0

- la suddivisione per forma tecnica (in %):

	2016	2015	2014
conti correnti e depositi	79,3	71,1	61,2
depositi vincolati	3,1	8,0	14,7
obbligazioni e subordinate	17,6	21,0	24,1
pronti contro termine	-	-	-
	100,0	100,0	100,0

Già si è detto in sede introduttiva dell'andamento dei mercati azionari nell'esercizio, caratterizzato da periodi di significativa tensione al ribasso (primo scorcio del 2016 e mese di giugno in particolare) e da altri di relativa stabilità; né è risultata, nel mercato borsistico italiano, una svalutazione complessiva nell'ordine del 10%.

Peraltro, il livello dei tassi di interesse e le politiche di offerta del sistema bancario hanno comunque focalizzato le scelte di investimento della clientela nell'ambito del risparmio gestito, ove si è andata rafforzando la componente "rifugio" rappresentata da titoli sovrani primari e, più in generale, quella obbligazionaria e a cedola.

Nel merito, l'esercizio registra una raccolta netta di fondi aperti positiva (34,5 miliardi di euro circa, di cui 29,2 ascrivibili a fondi di diritto estero, contro i 94,3 miliardi del 2015), concentrata in particolare nel comparto obbligazionario.

A tale risultato ha contribuito quasi esclusivamente il canale bancario (31,4 miliardi di euro). Lo stock di fine periodo riferito agli stessi strumenti manifesta un progresso del 6,9% rispetto al 2015 (+3,3% i fondi di diritto italiano; +8,2% i fondi di diritto estero).

Anche l'andamento relativo all'intero comparto del risparmio gestito è risultato positivo: la rilevazione di Assogestioni relativa al Patrimonio Promosso risulta positiva per circa 50 miliardi di euro (139 nel 2015), ascrivibile soprattutto alla dinamica dei fondi aperti, e dei prodotti assicurativi.

Si è altresì rilevato nel capitolo introduttivo la contrazione della raccolta amministrata, in relazione alla sempre minore appetibilità dei rendimenti obbligazionari ed alle già citate politiche di offerta delle banche.

La volatilità di mercato ha influito anche sull'andamento del risparmio assicurativo, sia in termini di entità della "nuova produzione", sia in termini di composizione della raccolta premi. La raccolta assicurativa presenta una significativa flessione (-11,5%), concentrata in prevalenza sulle reti di promozione finanziaria (-24,8%); meno accentuata si presenta la suddetta flessione nell'ambito del canale bancario (-12%).

In termini di composizione, la flessione si è concentrata sui prodotti linked di ramo III (-30%), mentre più contenuta è risultata la flessione dell'operatività dei prodotti tradizionali (-4,5% la raccolta premi Vita -ramo I; -25,7% la raccolta premi Capitalizzazioni -ramo V).

Complessivamente le polizze di ramo I e V hanno aumentato la loro l'incidenza nel portafoglio degli assicurati; a dicembre tali prodotti hanno rappresentato oltre il 75% della raccolta assicurativa totale (il 69% nel 2015).

In un contesto assai problematico, la banca ha registrato un andamento più che soddisfacente del risparmio gestito. Come già in precedenza anticipato, sono state assecondate le aspettative di maggiore remunerazione da parte della clientela, stante il rendimento dei prodotti bancari diretti e degli strumenti obbligazionari.

Il citato sviluppo ha riguardato sia i prodotti di gruppo che quelli di case terze.

Per quanto riguarda i prodotti collettivi di gruppo le preferenze della clientela si sono concentrate sul comparto obbligazionario, che ha anche beneficiato del lancio di nuovi prodotti a scadenza ad accumulazione dei proventi; rilevante è anche stato il progresso delle gestioni individuali, trainato dal nuovo prodotto multilinea. Hanno registrato un sensibile progresso anche le consistenze delle polizze assicurative vita.

Le già ricordate condizioni di mercato hanno in particolare limitato (soprattutto nel primo trimestre) il collocamento di prodotti Linked, che, peraltro, hanno rappresentato, anche nell'esercizio in rassegna, la principale fonte di raccolta (-22,3% con una raccolta premi di 752 milioni di euro); in flessione più attenuata è risultata la raccolta di polizze rivalutabili di ramo I e V, (-4,1% con una raccolta premi di 560 milioni di euro).

Come ampiamente previsto, meno favorevole è stata la dinamica dei titoli amministrati detenuti da clientela ordinaria (-7,1%), in relazione alla sempre minore appetibilità dei rendimenti obbligazionari ed al già illustrato riposizionamento focalizzato sul risparmio gestito. Più favorevole, grazie alla valorizzazione di mercato delle componenti finanziarie, si presenta l'andamento dell'aggregato complessivo (-1,9%).

E' anche doveroso sottolineare che l'effetto valutativo derivante dall'andamento dei mercati azionari e obbligazionari non ha sostanzialmente inciso sullo sviluppo dell'intero aggregato della raccolta indiretta.

Per quanto riguarda il posizionamento del Gruppo, la quota di mercato degli OICR aperti rilevata da Assogestioni a fine esercizio relativa al Patrimonio Promosso si attestava all'1,22% (1,25% a fine 2015). Più favorevole si presenta, grazie allo sviluppo del risparmio assicurativo e delle gestioni patrimoniali, la quota della totalità dei prodotti gestiti: a fine 2016 era pari al 1,31% (1,29% a fine 2015). Va altresì segnalato che le quote illustrate sono determinate a perimetro di sistema omogeneo, considerato il costante afflusso di nuovi enti segnalanti.

Ai fini di una più corretta valutazione delle suddette quote, è anche opportuno osservare che il gruppo, al fine di assecondare nel modo più ampio possibile le esigenze della clientela, ha sviluppato significativamente anche il collocamento di prodotti di case terze, e che le segnalazioni delle società al riguardo non comprendono questi ultimi prodotti.

Di seguito esponiamo l'evoluzione dell'aggregato "indiretta" per tipologia di prodotti
(in milioni di €):

	2016	2015	2014	variazione % '16-'15
. gestioni patrimoniali	4.230	3.662	2.991	15,5
. fondi comuni di investimento di gruppo	4.335	3.389	2.872	27,9
. SICAV di gruppo	4.927	5.004	4.769	-1,5
. polizze vita CredemVita	5.365	4.690	3.700	14,4
. prodotti di terzi	4.207	3.819	3.397	10,1
Raccolta indiretta gestita	23.064	20.564	17.729	12,2
Raccolta indiretta amministrata clientela	7.375	7.934	7.930	-7,1
Raccolta indiretta clientela	30.438	28.497	25.659	6,8
Raccolta indiretta al controvalore	39.117	36.927	32.813	5,9

Riportiamo infine i dati relativi all'evoluzione di:

- "diretta" e "indiretta":

	2016	2015	2014
consistenza			
- depositi e obbligazioni	22.909	21.176	19.558
- pronti contro termine	-	-	-
- raccolta indiretta	39.117	36.927	32.813
milioni	62.026	58.103	52.371
composizione			
- depositi e obbligazioni	36,9	36,4	37,3
- pronti contro termine	0,0	0,0	0,0
- raccolta indiretta	63,1	63,6	62,7
%	100,0	100,0	100,0

- delle quote di mercato nazionali dei suddetti aggregati (in %):

	2016	2015	2014
raccolta diretta (*)	1,149	1,048	1,011
raccolta indiretta	1,000	0,896	0,763
raccolta clientela complessiva	1,056	0,951	0,849
<i>di cui</i>			
raccolta diretta da famiglie consumatrici e produttrici	1,086	1,026	0,994
raccolta indiretta da famiglie consumatrici e produttrici	2,839	2,619	2,447
raccolta complessiva da famiglie consumatrici e	1,730	1,625	1,528

(*) comprende "pronti contro termine" con controparti istituzionali

ATTIVITA' NELL'AREA FINANZA

La raccolta da clientela continua a rappresentare il canale privilegiato di funding, rappresentando circa il 75% della raccolta complessiva.

Con riguardo all'utilizzo del canale di rifinanziamento tramite la Banca Centrale Europea (BCE), ad inizio gennaio 2016 la posizione di liquidità complessiva ha consentito di non rinnovare l'asta settimanale BCE in scadenza per un importo pari ad 1 miliardo di euro, riducendo il finanziamento complessivo ricevuto al livello di 1,750 miliardi di euro.

Nel mese di giugno, la Banca ha usufruito della possibilità di convertire il secondo tiraggio di TLTRO I, effettuato a giugno 2015 per un importo pari a 1,015 miliardi di euro, in una operazione di TLTRO II di pari importo che presenta condizioni economiche più favorevoli.

Nel mese di settembre è stato rimborsato anticipatamente il finanziamento residuo ricevuto da BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO I per 735 milioni di euro.

Infine, nel mese di dicembre la Banca ha partecipato alla terza asta prevista nell'ambito dell'operazione di finanziamento TLTRO II, ricevendo ulteriori 1,485 miliardi di euro.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine anno è pertanto riconducibile integralmente ad operazioni di TLTRO II, per un importo totale di 2,5 miliardi di euro.

Nel mese di ottobre, a valere sul Programma EMTN, è stata effettuata una emissione subordinata di Classe 2, destinata ad un numero limitato di investitori istituzionali, per un importo pari a 50 milioni di euro con durata a 10 anni e opzione di rimborso anticipato al quinto anno. Non sono state invece effettuate nuove emissioni a valere sul programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) da Credem CB Srl. Il valore nominale complessivo dei covered bond in circolazione risulta pertanto invariato e pari a 2,100 miliardi di euro.

Il portafoglio titoli del gruppo bancario alla fine del 2016 continua ad essere caratterizzato da un buon grado di diversificazione a livello di rischio emittente. Il portafoglio complessivo, infatti, è composto per oltre il 70% da titoli emessi dal Tesoro italiano e da paesi Europei. Per la restante parte il portafoglio è composto principalmente da emissioni obbligazionarie di emittenti bancari ed in misura minore da emittenti corporate. Sono presenti anche titoli emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione.

Proponiamo ora di seguito alcuni dati (in milioni di €) che illustrano l'attività dell'area:

- per consistenze:

	2016	2015	variazione % '16-'15
attività finanziarie disponibili per la vendita	6.109	6.099	0,2
attività finanziarie detenute per la negoziazione (titoli)	70	33	66,1
strumenti derivati di negoziazione e di copertura	567	478	13,3
impieghi a banche	723	487	46,6
raccolta da banche	4.640	6.043	-26,9

- per flussi:

	2016	2015	2014
Tesoreria			
- depositi	24.714	15.278	39.125
- pronti contro termine	83.396	76.081	184.899
Titoli detenuti per la negoziazione			
negoziazione totale (proprietà + raccolta ordini per clientela)			
- a reddito fisso	10.138	12.662	16.786
- azionari e OICR	1.6077	1.373	1.177
negoziazione titoli	11.120	18.743	16.314
Cambi			
negoziazione totale	5.164	5.162	4.888

PERSONALE

		2016	2015	2014
occupazione puntuale di fine periodo		5.389	5.261	5.146
<i>di cui part-time</i>		<i>(313)</i>	<i>(302)</i>	<i>(276)</i>
età media	Anni	45,0	44,7	44,4
anzianità media di servizio	Anni	16,5	16,4	16,1
distribuzione uffici centrali/filiali	%	28/72	27/73	26/74
turn-over totale	%	3,7	4,1	3,1
costo medio per dipendente	migliaia	77,3	76,7	75,8
dipendenti in possesso di laurea	%	48,0	45,5	43,6
addestramento e formazione				
- interni		44.826	34.175	26.670
- esterni		547	1.089	705
	Giorni	45.373	35.264	27.375
formazione a distanza su formazione interna	%	55,5	49,0	36,6
medio per dipendente	Giorni	8,4	6,1	5,1
dipendenti coinvolti	%	99,0	99,0	99,0

L'attività di gestione ha assecondato la crescita commerciale, quella delle funzioni centrali a supporto del business e di quelle interessate da rilevanti evoluzioni normative, prevalentemente improntate all'ulteriore presidio dei rischi. Tale potenziamento ha pertanto riguardato:

- le reti commerciali bancarie ed il conseguente miglioramento del livello di servizio e del presidio commerciale sul territorio;
- le strutture IT, a supporto del business, dell'evoluzione normativa e del presidio del rischio informatico;
- il contact center con la clientela;
- le funzioni di presidio e controllo dei rischi;
- la funzione creditizia, ad ulteriore presidio della qualità del credito.

E' stata ulteriormente potenziata l'attività formativa, che ha visto aumentare il numero di giornate pro capite erogate grazie anche al significativo utilizzo della formazione con didattica a distanza. I maggiori sforzi sono stati dedicati allo sviluppo delle competenze tecniche di ruolo, al tema del benessere personale sul posto di lavoro, alla cultura digitale. La rete commerciale di Credembanca in particolare è stata interessata da interventi di "skill assessment", formazione mirata sulle conoscenze e competenze fondamentali di ogni ruolo con valutazione finale dell'apprendimento.

In tema di identità di gruppo, le maggiori energie sono state destinate al supporto al management nell'attuazione della mission e dei valori aziendali. E' stata al riguardo realizzata un'attività "multidegree", focalizzata sulla autovalutazione e sulla valutazione dei capi, da cui è scaturita una specifica attività formativa destinata agli stessi manager. Sempre nell'ambito della formazione manageriale, sono state attivate specifiche iniziative in tema di coaching. E' stato, infine, potenziato l'investimento formativo dedicato al lean management volto a rendere sempre più efficienti i processi aziendali.

Si è consolidato ed arricchito di iniziative, coinvolgendo altresì una crescente popolazione aziendale, il piano di welfare aziendale, nei suoi vari profili (bisogni di potere d'acquisto, salute e benessere, protezione, supporto personale e work life balance). E' stata posta particolare attenzione ai temi della prevenzione in ambito medico, genitorialità, forma fisica, smart-working, sicurezza alla guida, socialità e consulenza fiscale.

SISTEMI DI PAGAMENTO

La tabella seguente illustra l'evoluzione dell'operatività dell'area:

		2016	2015	2014
Carte Bancomat				
- numero	n.	650.169	604.563	556.507
- operazioni Pagobancomat	n.	26.369.091	22.537.865	19.438.162
- flussi Pagobancomat	€/1000	1.460.973	1.276.196	1.126.257
- operazioni Bancomat	n.	14.162.562	13.268.933	12.548.336
- flussi Bancomat	€/1000	2.654.332	2.451.845	2.316.535
Carte di credito EGO				
- numero	n.	434.461	404.939	374.693
- operazioni	n.	19.398.440	17.074.205	15.195.677
- flussi	€/1000	1.521.307	1.393.388	1.248.516
ATM				
- impianti	n.	537	538	530
- operazioni	n.	15.577.741	15.278.727	14.744.153
- flussi	€/1000	2.567.372	2.430.619	2.297.636
POS				
- numero	n.	21.312	18.624	17.399
- operazioni	n.	17.861.244	16.584.231	13.770.574
- flussi	€/1000	1.360.883	1.247.148	1.091.630
RIBA-presentazioni attive				
- numero	n.	5.225.127	4.905.263	4.541.679
- flussi	€/1000	13.987.975	12.827.927	11.569.528
RID-presentazioni attive				
- numero	n.	7.768.697	8.016.475	9.758.291
- flussi	€/1000	4.406.360	4.477.399	4.870.976
RID/UTENZE-addebiti su conti				
- numero	n.	14.462.896	14.602.583	11.138.846
- flussi	€/1000	14.286.991	14.602.758	12.085.269
FATTURE-presentazioni attive				
- numero	n.	483.553	495.574	480.664
- flussi	€/1000	4.292.431	4.475.352	4.320.225
Bonifici Italia - ricevuti ed emessi				
- numero	n.	24.096.396	22.409.934	20.711.141
- flussi	€/1000	134.772.881	129.328.164	111.332.545
Autotassazione-F24 e F23				
- numero	n.	2.890.081	3.078.663	3.157.300
- flussi	€/1000	8.686.617	8.341.222	7.972.077
Pensioni				
- numero	n.	1.637.630	1.642.308	1.438.789
- flussi	€/1000	2.069.996	1.974.918	1.677.583

DIFFUSIONE TERRITORIALE

	2016	2015	2014
suddivisione per area geografica			
- Italia nord-occidentale	93	93	92
- Italia nord-orientale	155	159	161
- Italia central	74	74	74
- Italia meridionale	130	130	131
- Italia insulare	65	65	65
TOTALE FILIALI	517	521	523
provinces di insediamento	89	88	88
regioni di insediamento	19	19	19
Credempoint	41	39	35
Centri Imprese	37	42	43
promotori finanziari esterni con mandato	551	532	500
agenti finanziari Creacasa	259	264	274
agenti finanziari a supporto "cessione del quinto"	102	113	119

L'esercizio è stato caratterizzato da ulteriori azioni di fine tuning, basate su chiusure selettive di punti vendita non performanti e/o insediati in territori con basse potenzialità (o già adeguatamente presidiati), e aperture mirate in territori ad alto potenziale o non coperti. In tale contesto l'esercizio ha visto la chiusura di dieci sportelli e l'apertura mirata di sei dipendenze (nel computo vengono compresi due casi di trasferimento di sede sulla stessa piazza). E' anche assai importante sottolineare che l'evoluzione della rete fisica andrà costantemente modulata e correlata alla strategia in corso di revisione del modello di servizio, focalizzato su omnicanalità e digitalizzazione.

Come previsto in sede di pianificazione è altresì proseguito lo sviluppo selettivo della rete di promozione finanziaria.

IMMOBILI, MOBILI, IMPIANTI

		2016	2015	2014
Terreni	milioni €	118,0	117,9	117,9
immobili di proprietà				
- uso funzionale		265,7	263,1	260,8
- detenuti a scopo di investimento		2,9	2,9	2,9
		268,6	266,0	263,7
fondi rettificativi		-156,1	-149,0	-143,5
	milioni €	112,5	117,0	120,2
quota ammortizzata	%	58,1	56,0	54,4
lavori su immobili di terzi		106,9	103,2	100,6
fondo ammortamento		-89,5	-86,6	-84,0
	milioni €	17,4	16,6	16,6
superficie immobili				
- di proprietà		182.479	182.506	181.298
- di terzi		148.732	146.649	146.432
	Mq	331.211	329.155	327.730

Le principali variazioni relative agli immobili derivano da acquisti (3,1 milioni di euro) e cessioni (0,5 milioni di euro). Relativamente ai lavori su immobili di terzi si segnalano nuovi lavori effettuati per 3,7 milioni di euro.

Il seguente prospetto illustra l'evoluzione di "mobili e impianti":

	2016	2015	2014
- mobilio e arredi	62,6	60,8	59,0
- impianti e attrezzature	137,7	131,3	128,0
- hardware EDP	37,7	37,3	35,8
	238,0	229,4	222,8
- fondi ammortamento	-196,3	-193,8	-188,3
milioni €	41,7	35,6	34,5
quota ammortizzata	82,5	84,5	84,5

Si segnalano acquisti per 14 milioni di euro e cessioni per 5,4 milioni di euro.

PARTECIPAZIONI

		2016	2015	2014
partecipazioni controllate (anche in modo congiunto)	milioni €	340,1	340,1	339,8
partecipazioni sottoposte ad influenza notevole	milioni €	-	-	-
attività finanziarie disponibili per la vendita – titoli di capitale	milioni €	13,6	16,4	13,1

Non si segnalano variazioni né nel comparto delle imprese controllate, né in quello delle “imprese sottoposte ad influenza notevole”.

Le variazioni relative alle interessenze azionarie detenute nelle “attività finanziarie disponibili per la vendita” sono state principalmente determinate dalla:

- cessione dell’interessenza detenuta in Visa Europe (-9,7 milioni di euro) e contestuale carico di interessenza in Visa Inc. (2,6 milioni dieuro) pari al valore attribuito alla quota del pagamento rappresentato da azioni della società acquirente;
- sottoscrizione, per la quota di pertinenza, e nell’ambito dell’intervento definito dallo Schema volontario, dell’aumento di capitale a sostegno di Cassa di Risparmio di Cesena (5,4 milioni di euro svalutati di 1,4 milioni di euro sulla base della valorizzazione al fair value di tale attività).

Per una più dettagliata disamina dei movimenti di tale categoria dell’attiva si fa rimando alla Parte B Sezione 4 della Nota Integrativa.

In ottemperanza a quanto previsto dalle comunicazioni CONSOB del 20/2/97 e del 27/2/98, riportiamo di seguito, per quanto riguarda i rapporti di carattere finanziario, le informazioni sintetiche relative alle partecipazioni rilevanti, rimandando, per un dettaglio più analitico alla parte H della Nota Integrativa e all’allegato della stessa “Rapporti verso imprese del gruppo”:

		Attività	Passività	Garanzie Impegni
Imprese del Gruppo				
- Controllante	milioni €	68,2	0,7	-
- Controllate (direttamente o indirettamente)	milioni €	2.750,0	771,9	21,3
Imprese collegate e controllate congiuntamente	milioni €	3,8	7,0	2,0

I rapporti intrattenuti con le imprese controllate, collegate e controllate in modo congiunto sono riconducibili all’ordinaria attività creditizia e sono regolati a condizioni di mercato. Essi hanno prodotto complessivamente ricavi per un totale di 167,8 milioni di euro a fronte di costi per 33,2 milioni di euro.

Segnaliamo infine che le operazioni con parti correlate sono analizzate nella “parte H” della Nota integrativa e vengono inoltre indicati i crediti e le garanzie prestate a favore degli amministratori e dei sindaci della banca, sia direttamente sia indirettamente, a norma dell’art.136 del testo unico bancario.

RISULTATI ECONOMICI

	2016	2015	%
- margine finanziario	394,2	375,8	4,9
- dividendi da partecipazioni e attività disponibili per la vendita	45,8	-	n.s.
- margine servizi (*)	459,6	502,4	(8,5)
Margine d'intermediazione (*)	899,6	878,2	2,4
- di cui Margine d'intermediazione al netto dei dividendi da partecipazioni	853,8	878,2	(2,8)
- spese del personale	(420,4)	(406,3)	3,5
- altre spese amministrative (*)(**)	(189,2)	(179,5)	5,4
costi operativi (*)	(609,6)	(585,8)	4,1
Risultato lordo di gestione	290,0	292,4	(0,8)
- ammortamenti	(38,3)	(34,1)	12,5
Risultato operativo	251,6	258,3	(2,6)
- di cui Risultato Operativo al netto dei dividendi da partecipazioni	205,8	258,3	(20,3)
- accantonamenti per rischi e oneri (****)	(21,7)	(12,8)	69,8
- oneri/proventi straordinari (*) (**) (***) (****)	(30,5)	(30,4)	0,6
- rettifiche nette su partecipazioni	-	-	-
- rettifiche nette su crediti ed altre operazioni finanziarie (**) (***)	(64,0)	(104,0)	(38,4)
utile prima delle imposte	135,4	111,2	21,7
- di cui utile prima delle imposte al netto dei dividendi	89,5	111,2	(19,5)
- imposte sul reddito d'esercizio	(30,0)	(34,3)	(12,4)
utile netto	105,4	77,0	36,9
ROA	%	0,33	0,25

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa.

(*) le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (78,3 milioni di euro a fine 2016; 78,7 milioni di euro a fine 2015); a fine 2016 i proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe a Visa Inc. sono dedotti dal margine servizi e imputati a proventi straordinari (11,2 milioni di euro); sono stornati da spese contributi ai fondi nazionali per 35,5 milioni di euro (31,1 nel 2015);

(**) nel 2016 l'annullamento dell'intervento a favore di banca Tercas (5 milioni di euro) è ricondotto da rettifiche nette su crediti a proventi straordinari; la riattivazione dello stesso intervento è ricondotta, per pari importo, da altre spese amministrative a oneri straordinari;

(***) nel 2016 comprende l'utile (5,3 milioni di euro) derivante dalla cessione di sofferenze;

(****) nel 2016, la componente di contributo al Fondo di Risoluzione (1,4 milioni di euro) accantonata al Fondo per Rischi e d Oneri è ricondotta tra gli oneri straordinari.

LEGENDA:

Margine finanziario

- + Voce 30 Margine d'interesse

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto, ad esclusione degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi su partecipazioni e titoli di capitale in AFS)

Risultato operativo

- + Margine d'intermediazione
- + Voce 150 Spese amministrative (spese del personale e altre spese amministrative)
- + Voce 170 Rettifiche /riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 180 Rettifiche /riprese di valore nette su attività immateriali

Utile prima delle imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 160 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento
- + Oneri/proventi straordinari:
 - Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
 - Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto, per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
 - Voce 240 Utili/perdite da cessione di investimenti
 - Voce 280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte

ROA

- voce 290 utile (perdita) d'esercizio/totale dell'attivo

Non considerando il contributo dei dividendi percepiti dalle società controllate (che non esprime modifiche reali nella redditività del gruppo, ma, più semplicemente, valutazioni di opportunità/redditività nell'utilizzo di tali apporti economici e nelle politiche di distribuzione), passiamo in rassegna i restanti aggregati caratteristici. Si segnala preliminarmente che la componente dividendi è stata positivamente influenzata dall'incasso di 1,7 milioni di euro, corrispondenti alla quota di pertinenza relativa alla distribuzione di riserve straordinarie da parte di Cedacri, società nella quale la banca detiene un'interessenza del 3,9%, iscritta tra i titoli di capitale delle "attività disponibili per la vendita".

Il margine finanziario, in progresso, ha positivamente risentito della minore onerosità della raccolta da clientela (ove ha prevalso l'effetto "tasso" rispetto a quello legato ai maggiori volumi) e delle fonti interbancarie ed istituzionali, della maggiore contribuzione del portafoglio titoli (sostanzialmente riconducibile ad effetti di duration e composizione), dei favorevoli effetti correttivi degli strumenti derivativi poste a copertura specifica o massiva di poste e sbilanci patrimoniali. Ha, a parziale attenuazione del suddetto progresso, inciso negativamente l'apporto dell'attività creditizia verso la clientela, condizionata in particolare da un negativo "effetto tassi", che ha prevalso sul beneficio derivante dalla crescita delle masse.

Dalla tabella seguente è possibile (in %) apprezzare infatti l'evoluzione dei tassi interni clientela:

	2016	2015	2014
tasso medio impieghi	2,28	2,70	3,18
tasso medio raccolta	0,35	0,59	0,90
"forbice" clientela	1,93	2,11	2,28

E' progredito il contributo della componente commissionale del margine servizi (annoverando in tale ambito, sotto il profilo gestionale, anche i proventi relativi all'istruttoria veloce).

Al riguardo, positiva è risultata la contribuzione dell'area di gestione ed intermediazione. E' da considerare positivamente, tenuto anche conto del contesto di mercato più volte ricordato, l'apporto riveniente dal risparmio gestito; +27,7% le commissioni relative alle gestioni patrimoniali, +5,8% le commissioni relative al collocamento di fondi aperti di Gruppo e di case terze, ascrivibili a prodotti di gruppo (+12,1%). Lo sviluppo del risparmio assicurativo ha altresì consentito di accrescere le commissioni ad esso associate: +8,5% per quanto riguarda i prodotti di Gruppo e di terzi (di cui +6% i ricavi relativi a prodotti di gruppo e + 27,4% quelli relativi a prodotti di case terze).

Sempre nell'ambito della gestione ed intermediazione, minore è risultato l'impatto del potenziamento in atto della rete di promozione finanziaria (-0,7% le commissioni passive derivanti dall'offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi).

Sono risultati in flessione i proventi legati ai servizi bancari tradizionali. A tale andamento hanno in particolare contribuito le revisioni al ribasso derivanti dall'entrata in vigore del Regolamento Europeo sulle Interchange Fees dei pagamenti effettuati con carta (-8,0% le commissioni da servizi di incasso e pagamento) ed i minori benefici derivanti dalle cosiddette commissioni (civilisticamente iscritte tra i proventi di gestione) di istruttoria veloce (-20,0%).

Sempre in tema di margine servizi, ha registrato una sensibile flessione il contributo dell'area finanza.

Ha prevalentemente inciso su tale risultato la minore operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio dell'esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività disponibili per la vendita), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in alcuni periodi dell'esercizio. L'impatto negativo si è andato attenuando nell'ultima parte dell'esercizio, contestualmente al manifestarsi di condizioni di mercato più distese. Va anche osservato che tale risultato è peraltro fronteggiato da apporti positivi di margine finanziario generati dalle attività oggetto di copertura.

Il positivo andamento dell'attività di negoziazione ha beneficiato (per 13 milioni di euro) della rivalutazione di quote detenute nel fondo Credem Venture Capital, a seguito di utilità realizzate con la cessione delle partecipazioni del fondo.

Proponiamo di seguito una scomposizione del margine servizi (in milioni di €):

	2016	2015	var. %
- gestione e intermediazione	195,5	176,5	10,8
- servizi bancari (*)	175,6	185,9	(5,5)
Commissioni Nette (*)	371,1	362,4	2,4
Risultato delle attività di trading e copertura (dati gestionali)	67,9	122,9	(44,7)
Saldo altri oneri e proventi di gestione riclassificato (*)	20,5	17,1	20,3
MARGINE SERVIZI	459,5	502,4	(8,5)

(*) i ricavi denominati di istruttoria veloce sono stati riclassificati tra le commissioni, a deduzione dei proventi di gestione

Come ampiamente previsto in sede di pianificazione, sono progredite anche spese generali ed ammortamenti. Significative energie, al riguardo, sono state destinate al sostegno dell'attività commerciale, al potenziamento del sistema informativo, (ivi compreso l'*insourcing* di competenze), alla progettualità ed alle evoluzioni della struttura organizzativa indotte dalle norme di settore sempre più articolate e complesse.

In tema di personale si segnala che il 4 agosto 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, sulla base della proposta formulata dal Comitato Remunerazioni, un accordo di non concorrenza della durata di cinque anni con il Direttore Generale Adolfo Bizzocchi, che, come anticipato in sede introduttiva, ha rassegnato le dimissioni, con decorrenza dal 1° settembre 2016.

L'accordo prevede, oltre al mantenimento dei bonus previsti dai piani in essere a fronte delle attività rese, l'obbligo di non svolgere alcuna attività nei settori dell'intermediazione assicurativa, finanziaria e creditizia, a fronte di un corrispettivo in contanti e azioni di Credito Emiliano, di 3.012.968 euro lordi (valore calcolato sulla base del prezzo ufficiale delle azioni al 1° agosto 2016) con assoggettamento a clausole di *clawback*; un terzo di tale importo è stato erogato *up-front* e la restante quota sarà differita su cinque anni. Il tutto in linea con quanto previsto dalle norme di legge, dalle disposizioni di vigilanza e dalle politiche di remunerazione del gruppo.

Il costo del credito è risultato in flessione; si tratta peraltro di un'area sulla quale, in riferimento alle perduranti difficoltà di contesto che penalizzano molti operatori nazionali, è sempre opportuna la necessaria e realistica cautela valutativa.

Nel dettaglio, le rettifiche analitiche hanno beneficiato dell'attività valutativa che nel 2015, con l'attivazione delle nuove policy creditizie, si è ulteriormente inasprita, del potenziamento del presidio organizzativo del credito problematico, del favorevole andamento delle riprese di valore. Le rettifiche collettive hanno riflesso il miglioramento ulteriore della qualità media del portafoglio in bonis, oltre all'aggiornamento dei parametri dei modelli per il calcolo della PD. Va anche segnalato che, sotto il profilo gestionale, il costo del credito è stato rettificato del positivo effetto (5,3 milioni di euro, civilisticamente appostati alla voce 100 a) del conto economico "utile da cessione di crediti") riveniente dalla già illustrata (si veda al riguardo il capitolo dedicato al credito problematico) operazione di cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza.

L'esercizio è stato inoltre caratterizzato da diverse componenti di natura straordinaria, che, nella riclassificazione sopra riportata, sono comprese nel saldo di oneri e proventi straordinari:

- oneri per 9,4 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro, pari all'85% del contributo dovuto al Fondo Nazionale per la Risoluzione, civilisticamente appostati tra le "altre spese amministrative". Il restante 15%, già versato, pari a 1,4 milioni di euro, è al momento appostato, a titolo di "deposito cauzionale", nelle attività patrimoniali; in contropartita a tale ultima rilevazione, si è ritenuto opportuno prevedere uno specifico accantonamento, di pari importo, al Fondo per Rischi ed Oneri;
- oneri per 18,8 milioni di euro (civilisticamente appostati tra le "altre spese amministrative" in contropartita alla voce 100 "altre passività" del passivo patrimoniale) a titolo di contributo straordinario al Fondo Nazionale per la Risoluzione. In relazione al già noto programma di risoluzione delle quattro banche ed alle prerogative incluse nella Legge di Stabilità per il 2016, Banca d'Italia ha infatti richiesto, per il solo esercizio in rassegna, due ulteriori quote annuali calcolate in base agli importi corrisposti dagli intermediari per il 2016;
- oneri per 8,7 milioni di euro (civilisticamente appostati tra le "altre spese amministrative") a titolo di contributo ordinario annuale al Fondo Nazionale costituito a recepimento del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD).

Come risulta evidente, anche l'esercizio in rassegna è stato fortemente penalizzato da componenti negative finalizzate alla rimozione di criticità bancarie.

L'importo complessivo sostenuto dalla banca è stato pari a 36,9 milioni di euro, dopo i 31,1 milioni di euro che hanno inciso sul 2015.

Di seguito vengono illustrate le ulteriori componenti della specie sopra indicata:

- oneri per 1,4 milioni di euro (civilisticamente appostati alla voce 130 b) "rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita") connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta tra le "attività finanziarie disponibili per la vendita" per 5,6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena;
- un provento di 11,2 milioni di euro (civilisticamente appostato alla voce 100 b) "utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita") a titolo di plusvalenza relativa all'acquisto dell'intero capitale di Visa Europe da parte di Visa Inc. Tale apporto è, per la maggior parte, connesso all'incasso per contanti e, per una parte più limitata, alla valutazione di azioni ricevute in concambio, iscritte tra le "attività disponibili per la vendita".

Sempre nell'ambito straordinario va anche segnalato un altro evento rilevante, ma non influente sostanzialmente sul risultato economico dell'esercizio. Ci si riferisce all'intervento a favore di banca Tercas, attivato nuovamente nell'esercizio in rassegna secondo schemi e modalità compatibili con i principi europei volti ad inibire sostegni configurabili come aiuti di Stato. A tale proposito, il saldo degli oneri e proventi straordinari comprende pertanto sia la restituzione dell'intervento effettuato nel 2014 (con segno positivo per 5 milioni di euro, classificato civilisticamente alla voce di bilancio 130 d) "Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie"), sia l'effetto del rinnovato intervento (con segno negativo per analogo importo, classificato civilisticamente alla voce di bilancio "altre spese amministrative"), posto in essere nell'ambito dello schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società incorporata Abaxbank) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio e integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato.

MEZZI PROPRI E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

		2016	2015	2014
mezzi propri "civilistici"*	milioni €	1.930,5	1.948,8	1.951,6

* al netto dei dividendi da distribuire come da proposta di riparto utile

La variazione del patrimonio civilistico è principalmente derivata da:

- l'ipotizzata capitalizzazione del risultato dell'esercizio (55,7 milioni di euro);
- il risultato della valutazione delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" (-70,8 milioni di euro), determinato dall'evolversi delle condizioni dei mercati finanziari (e dal conseguente peggioramento del rischio percepito dei titoli governativi) e del valore di portafoglio dei titoli della specie della banca. Alla variazione negativa ha altresì contribuito, nell'ambito dei titoli di capitale, lo storno della riserva (9,7 milioni di euro, registrati nel conto economico assieme al resto del valore di vendita) connesso alla cessione di Visa Europe a Visa Inc;
- il saldo negativo della valutazione al fair value dei contratti derivati di copertura dei flussi finanziari (+1,7 milioni di euro);
- il saldo negativo della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto (-1,9 milioni di euro);
- l'acquisto di azioni proprie a supporto dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (-5 milioni di euro);
- la capitalizzazione dei costi del personale connessi a piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (1,8 milioni di euro).

Il seguente prospetto illustra (in milioni di euro) l'adeguatezza patrimoniale secondo la normativa di Vigilanza:

		2016(*)	2016(**)	2015(***)
Totale fondi propri		1.651,8	1.614,3	1.684,6
- di cui Common Equity tier 1	milioni €	1.471,3	1.419,9	1.486,8
- di cui Totale capitale di classe 1	milioni €	1.471,3	1.419,9	1.486,8
Assorbimento patrimoniale relativo ai rischi:				
. di credito e controparte		771,3	770,5	769,8
. di mercato		20,0	20,0	17,1
. operative		95,2	95,2	94,9
Requisito patrimoniale complessivo		886,5	885,7	881,8
CET1 capital ratio (****)	%	13,3	12,8	13,5
TIER 1 capitale ratio		13,3	12,8	13,5
Total capital ratio		14,9	14,6	15,3
Target regolamentari (*****)				
CET1 capital ratio		5,125	7,0	5,125
TIER 1 capitale ratio		6,625	8,5	6,625
Total capital ratio		8,625	10,5	8,625

(*) normativa vigente nel 2015 "phased in"

(**) normativa vigente nel 2015 "fully phased"

(***) regime transitorio vigente nel 2014

(****) se CET1 < TIER1; CET1 = T1

(*****) comprensivi del cosiddetto "capital conservation buffer", per il quale è previsto un regime transitorio relativamente alle banche appartenenti a gruppi bancari

Nel dettaglio, l'evoluzione della situazione patrimoniale (il commento è riferito alla situazione transitoria) riflette in particolare:

- la capitalizzazione dell'utile dell'esercizio;
- la variazione negativa delle riserve connesse ai titoli non governativi classificati nelle "attività finanziarie disponibili per la vendita"; al riguardo è significativo ricordare che, a partire dalla segnalazione di fine 2016, le banche significative includono nei fondi propri le perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria delle attività disponibili per la vendita, ai sensi, e secondo le modalità previste dal Regolamento UE 2016/445 della Banca Centrale Europea;
- il saldo negativo della valutazione attuariale del trattamento di fine rapporto e delle azioni proprie;
- l'aumento della deduzione relativa agli shortfall creditizi relativi ai portafogli retail e corporate;
- l'aumento delle deduzioni dirette relative alle partecipazioni assicurative;
- l'ammortamento di prestiti subordinati emessi negli esercizi precedenti;
- l'emissione di prestiti subordinati, come già ricordato nel capitolo dedicato alla raccolta;
- la sostanziale stabilità del livello di rischio, che ha in particolare beneficiato della più favorevole composizione per rating delle esposizioni verso clientela misurate con i parametri del modello interno.

In adempimento a quanto disposto dalla normativa, segnaliamo che la banca ha effettuato, nell'ambito del sopra illustrato piano di remunerazione, movimentazioni di azioni proprie, così come indicato nella parte B "informazioni sullo Stato Patrimoniale" alla sezione 14 della Nota Integrativa

RELAZIONE ANNUALE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

Si informa che la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, contenente, tra l'altro, le informazioni di cui all'art.123 bis del testo unico della Finanza, è riportata in un distinto documento a disposizione presso la sede sociale e pubblicato all'interno del sito internet aziendale ([www.credem.it/Chisiamo/Corporate governance](http://www.credem.it/Chisiamo/Corporate%20governance)).

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E FATTI DI RILIEVO VERIFICATISI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Le indagini congiunturali segnalano il protrarsi di una ripresa moderata della crescita internazionale. Si ipotizza per il 2017 un PIL mondiale al +3,1%, quello statunitense al +2,4% e quello UEM al +1,5%.

Per quanto riguarda l'Italia si ipotizza uno sviluppo intorno all'1% (dipende dagli istituti di ricerca), abbastanza in linea al dato dello scorso anno.

Relativamente all'economia italiana, le principali indicazioni per il 2017 sono al momento le seguenti:

- il prodotto interno lordo dovrebbe registrare un'evoluzione positiva (al +0,7%, dopo il +1,0% del 2016);
- i consumi delle famiglie, dopo il recupero dello scorso biennio, dovrebbero beneficiare della prosecuzione del miglioramento del reddito disponibile, della crescita dell'occupazione e delle misure sostanzialmente espansive del Governo; mentre negativo dovrebbe essere l'impatto dell'inflazione. In sintesi è atteso un progresso dello 0,6%, dopo il +1,4% del 2016;
- gli investimenti dovrebbero evidenziare sempre una dinamica positiva, alimentata in positivo dal recupero della domanda interna e dall'andamento delle esportazioni. Tale aggregato potrebbe risentire in negativo dell'incertezza connessa agli sviluppi del quadro politico. Per gli investimenti in macchinari è attesa una evoluzione del +1,5%, (+2,8% nel 2016) sostenuti anche dalle misure fiscali (maxi ammortamento, riduzione IRES al 24%). Gli investimenti in costruzioni dovrebbero segnare una evoluzione appena positiva (+0,1%, era 0,9% del 2016) e gli investimenti non residenziali dovrebbero presentare una dinamica più sostenuta di quelli in abitazioni;
- le esportazioni dovrebbero realizzare un +2,9% (+1,3% nel 2016) con uno sviluppo superiore a quello della domanda potenziale;
- l'inflazione è prevista al +1,2% (era -0,1% nel 2016) principalmente per la ripresa del corso delle materie prime (petrolio in particolare) e per il deprezzamento dell'euro.

Relativamente ai principali aggregati bancari si segnala:

- sul fronte della raccolta diretta da residenti, si dovrebbe continuare ad evidenziare uno sviluppo dei depositi (+3,5%), mentre lo stock delle obbligazioni potrebbe segnare una contrazione del -14,8% per l'evoluzione delle emissioni prevalentemente retail, data la liquidità a basso costo messa a disposizione delle banche da parte dell'Eurosistema e le nuove norme sul bail-in. I conti correnti continueranno a crescere, anche se ad un tasso di sviluppo inferiore al recente passato, mentre potranno avere una dinamica leggermente positiva le forme di deposito vincolate;
- le politiche di offerta delle banche continueranno a privilegiare l'attività di gestione del risparmio, per le basse esigenze di funding e per le strategie volte a sostenere i ricavi da servizi. L'evoluzione dei fondi comuni potrebbe risentire della dinamica dei mercati finanziari, mentre saranno più elevati, anche se in rallentamento, gli investimenti in prodotti assicurativi e pensionistici. E' possibile una maggiore tenuta dei titoli pubblici nel portafoglio delle famiglie per un profilo dei rendimenti a scadenza;
- la ripresa del ciclo economico e le politiche non convenzionali della BCE favoriranno una ripresa degli impieghi (al netto delle sofferenze, al lordo delle stesse l'evoluzione sarebbe negativa): si ipotizza per il 2017 un'evoluzione (al netto delle sofferenze) del +0,4% per gli impieghi verso le imprese (favoriti da investimenti ed esportazioni) e del +1,6% per quelli verso le famiglie (grazie alla dinamica dei consumi e al miglioramento del mercato immobiliare).

Le previsioni restano però soggette a un'elevata aleatorietà.

In estrema sintesi le principali incognite entro cui si svolgerà la gestione bancaria riguardano l'intensità di crescita dell'economia che già segna previsioni prevalenti in rallentamento rispetto al 2016 (e le analoghe tendenze afferenti la spesa delle

famiglie e quella per investimenti in macchinari), le incognite dello scenario politico, l'evoluzione dello spread BTP-Bund e più in generale del rischio paese, la tenuta (in relazione ai livelli assai ridotti o negativi dei tassi di riferimento e delle politiche monetarie espansive della BCE) della forbice bancaria, la dinamica del rischio creditizio, le criticità di singoli soggetti bancari e l'andamento dei mercati finanziari ed azionari. Potrà analogamente essere rilevante l'impatto (sulla struttura e sui livelli patrimoniali, nonché sull'evoluzione dei servizi finanziari e di incasso-pagamento), anche anticipato rispetto ai termini previsti di entrata in vigore, delle numerose norme e misure regolamentari che interesseranno il sistema finanziario europeo.

Per quanto riguarda il gruppo, e fatte salve le incognite sopra evidenziate, i principali obiettivi del 2017 prospettano la conferma di significativi ritmi di sviluppo commerciale, fermo restando che, indubbiamente, il quadro economico e finanziario di riferimento si presenta più debole di quanto previsto, per lo stesso periodo, negli anni scorsi; allo stesso modo andranno tenute in rigorosa considerazione le indicazioni provenienti dagli Organi di Vigilanza, che attribuiscono particolare importanza al mantenimento di solidi livelli di patrimonializzazione e di fondate capacità di generazione reddituale, all'adequatezza della governance dei rischi e della liquidità aziendale. Nel complesso, anche in riferimento alle tendenze di sistema sopra esposte, lo sviluppo commerciale sarà trainato in particolare dal risparmio gestito; più moderato, ma superiore alle aspettative di sistema, dovrebbe essere lo sviluppo dei crediti alla clientela; sostanzialmente debole, anche in riferimento alle distese condizioni di liquidità dei mercati interbancari ed istituzionali, si rivelerà la dinamica della raccolta diretta da clientela.

Sotto il profilo economico è ipotizzabile il progresso dei proventi stabili dei servizi, con particolare riferimento a quelli rivenienti dalla gestione del risparmio. Meno accentuata si rivelerà la dinamica dei proventi finanziari, condizionata positivamente dai volumi creditizi alla clientela, da distese condizioni di approvvigionamento di fonti di finanziamento, e, negativamente, dalla dinamica al ribasso degli spread relativi all'intermediazione con la clientela. Meno favorevole dovrebbe anche essere l'andamento dei proventi bancari tradizionali, anche in riferimento al quadro normativo del comparto monetica.

L'ordinaria evoluzione del portafoglio dei titoli di debito, unitamente alle ipotizzate condizioni finanziarie e di liquidità, limiteranno il contributo dell'area finanza.

Analogamente, in riferimento alle attuali prospettive dell'economia, alla situazione di rischio attuale del gruppo ed alla strategia perseguita, la dinamica del rischio creditizio dovrebbe risultare fisiologica.

Si confermerà infine il significativo livello della spesa, al servizio della crescita commerciale in atto, delle sempre più complesse norme finalizzate al potenziamento ed all'articolazione dei presidi organizzativi e conseguentemente, dei servizi di *information technology* a supporto.

Saranno altresì decisivi, nell'evoluzione prospettata, il presidio degli spread creditizi (in un contesto che si presenta maggiormente competitivo), ma anche lo sviluppo commerciale della base clientela e dei volumi di intermediazione, la focalizzazione delle erogazioni creditizie su segmenti, forme tecniche e classi di rischio soddisfacenti sotto i profili rischio-rendimento, nonché la necessaria evoluzione della struttura informatica, sempre più cruciale nel supporto all'evoluzione commerciale, normativa e tecnologica.

Nell'ambito dell'ordinario programma di supervisione da parte della BCE, nel febbraio 2017 è iniziata una visita ispettiva avente ad oggetto l'"operational risk management" ed il "risk control system".

Signori Azionisti,

lo Stato Patrimoniale e il Conto Economico al 31 dicembre 2016, dopo tutte le necessarie rettifiche ed accantonamenti, evidenziano un utile netto di 105.358.381,05 euro che Vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:

alla "riserva legale", quale quota fissata dallo Statuto	10.535.838,10
alla riserva D.Lgs.124/93	682.085,96
agli Azionisti, per un importo complessivo di 49.656.323,10 euro, corrispondente a 0,15 euro per ciascuna delle 331.042.154 azioni aventi godimento 01/01/2016 a titolo di dividendo ordinario, al netto di 1.349.953 azioni in portafoglio (1.503.635 azioni proprie alla data del 31/12/2016, meno 153.682 azioni che saranno consegnate in data 1° aprile 2017 al personale rilevante).	49.656.323,10
per il residuo come accantonamento alla "riserva straordinaria"	44.484.133,89
TOTALE	105.358.381,05

Al dividendo distribuito a persone fisiche o equiparate è applicato un prelievo alla fonte a titolo definitivo del 26%. Per i soggetti passivi IRES il dividendo concorre, limitatamente al 5%, alla formazione del reddito imponibile, senza applicazione di alcuna ritenuta.

Il pagamento è fissato per il giorno 17 maggio 2017 (data stacco cedola 15 maggio 2017).

Il Consiglio di Amministrazione

Reggio Emilia, 16 marzo 2017

BILANCIO AL 31/12/2016

STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il bilancio d'esercizio della Banca è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca così come previsto dai Principi contabili internazionali IAS/IFRS e dalla circolare di Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti ed integrazioni, che ha disciplinato i conti annuali e consolidati degli enti creditizi e degli istituti finanziari.

Il bilancio della Banca è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria ed il risultato economico dell'esercizio

La nota integrativa ha la funzione di fornire l'illustrazione, l'analisi ed in taluni casi un'integrazione dei dati di bilancio. Contiene le informazioni richieste dalla circolare di Banca d'Italia n°262 del 22 dicembre 2005 e successive modifiche ed integrazioni. Inoltre vengono fornite tutte le informazioni complementari ritenute necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta.

STATO
PATRIMONIALE
CONTO
ECONOMICO

STATO PATRIMONIALE

	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	128.154.517	133.177.822
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	154.894.197	133.017.263
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.108.986.341	6.099.331.761
60. Crediti verso banche	722.573.241	486.859.118
70. Crediti verso clientela	22.809.332.285	22.145.376.970
80. Derivati di copertura	205.493.510	155.572.321
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica(+/-)	54.378.340	37.688.707
100. Partecipazioni	340.122.464	340.133.060
110. Attività materiali	270.345.483	268.678.856
120. Attività immateriali	343.069.933	329.064.346
di cui:		
- Avviamento	240.060.423	240.060.423
130. Attività fiscali	195.086.541	189.885.921
a) correnti	17.981.136	25.865.152
b) anticipate	177.105.405	164.020.769
b1) di cui alla Legge 214/2011	88.241.580	92.609.046
150. Altre attività	566.185.138	490.957.306
Totale dell'attivo	31.898.621.990	30.809.743.451

segue: STATO PATRIMONIALE

	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	4.639.987.324	6.042.971.714
20. Debiti verso clientela	19.545.992.969	17.166.353.487
30. Titoli in circolazione	4.038.283.204	4.440.010.373
40. Passività finanziarie di negoziazione	77.346.261	93.537.991
50. Passività finanziarie valutate al fair value	1.594.295	1.576.037
60. Derivati di copertura	200.247.537	128.268.353
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	86.588.228	16.572.374
80. Passività fiscali	95.749.862	113.014.585
a) correnti	9.953.010	8.846.757
b) differite	85.796.852	104.167.828
100. Altre passività	1.015.164.107	610.015.324
110. Trattamento di fine rapporto del personale	83.201.562	83.668.062
120. Fondi per rischi e oneri:	134.311.352	115.162.505
a) quiescenza e obblighi simili	2.120.641	1.982.453
b) altri fondi	132.190.711	113.180.052
130. Riserve da valutazione	7.873.196	78.870.042
160. Riserve	1.258.404.169	1.229.273.231
170. Sovrapprezzi di emissione	283.052.330	283.052.330
180. Capitale	332.392.107	332.392.107
190. Azioni proprie (-)	(6.924.894)	(1.959.633)
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	105.358.381	76.964.569
Totale del passivo e del patrimonio netto	31.898.621.990	30.809.743.451

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	519.400.640	537.547.797
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(125.175.148)	(161.738.404)
30. Margine di interesse	394.225.492	375.809.393
40. Commissioni attive	423.977.537	410.012.549
50. Commissioni passive	(71.726.433)	(71.174.684)
60. Commissioni nette	352.251.104	338.837.865
70. Dividendi e proventi simili	45.825.598	68.601
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.601.356	14.858.237
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(10.225.262)	(4.328.871)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	65.089.902	117.275.761
a) crediti	5.265.339	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	59.977.642	124.235.996
d) passività finanziarie	(153.079)	(6.960.235)
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	(51.609)	597.834
120. Margine di intermediazione	876.716.581	843.118.820
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(65.670.358)	(104.033.676)
a) crediti	(69.713.993)	(104.642.626)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.373.742)	(60.652)
d) altre operazioni finanziarie	5.417.377	669.602
140. Risultato netto della gestione finanziaria	811.046.223	739.085.144
150. Spese amministrative:	(728.482.554)	(695.544.478)
a) spese per il personale	(420.427.244)	(406.297.771)
b) altre spese amministrative	(308.055.310)	(289.246.707)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(23.138.857)	(12.800.125)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(15.242.198)	(14.038.768)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(23.094.886)	(20.028.570)
190. Altri oneri/proventi di gestione	113.061.163	113.460.268
200. Costi operativi	(676.897.332)	(628.951.673)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(2.196)	-
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1.218.915	1.084.736
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	135.365.610	111.218.207
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(30.007.229)	(34.253.638)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	105.358.381	76.964.569
290. Utile (Perdita) d'esercizio	105.358.381	76.964.569
Voci	31/12/2016	31/12/2015
Utile base per azione (EPS base)	0,32	0,23
Utile diluito per azione (EPS diluito)	0,32	0,23

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	31/12/2016	31/12/2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	105.358.381	76.964.569
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(1.923.039)	3.595.879
20. Attività materiali	-	-
30. Attività immateriali	-	-
40. Piani a benefici definiti	(1.923.039)	3.595.879
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(69.073.807)	(35.000.651)
70. Copertura di investimenti esteri	-	-
80. Differenze di cambio	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari	1.700.235	9.484.184
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(70.774.042)	(44.484.835)
110. Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(70.996.846)	(31.404.772)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	34.361.535	45.559.797

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31/12/2016
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva		
				riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale:	332.392.107	-	332.392.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332.392.107	
a) Azioni ordinarie	332.392.107	-	332.392.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332.392.107	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione:	283.052.330	-	283.052.330	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	283.052.330	
Riserve	1.229.273.231	-	1.229.273.231	27.334.318	-	2.725.595	-	(928.875)	-	-	-	-	-	-	1.258.404.169	
a) di utili	1.229.273.231	-	1.229.273.231	27.334.218	-	2.725.595	-	(928.875)	-	-	-	-	-	-	1.258.404.169	
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	78.870.042	-	78.870.042	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(70.996.846)	7.873.196	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	(1.959.633)	-	(1.959.633)	-	-	-	-	(4.965.261)	-	-	-	-	-	-	(6.924.894)	
Utile (Perdita) di esercizio	76.964.569	-	76.964.569	(27.334.218)	(49.630.351)	-	-	-	-	-	-	-	-	105.358.381	105.358.381	
Patrimonio netto	1.998.592.646	-	1.998.592.646	-	(49.630.351)	2.725.595	-	(5.894.136)	-	-	-	-	-	34.361.535	1.980.155.289	

BILANCIO INDIVIDUALE – VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio									Patrimonio netto al 31/12/2015
						Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto							Redditività complessiva	
				riserve	Dividendi e altre destinazioni		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:	332.392.107	-	332.392.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332.392.107	
a) Azioni ordinarie	332.392.107	-	332.392.107	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	332.392.107	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione:	283.052.330	-	283.052.330	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	283.052.330	
Riserve	1.181.613.912	-	1.181.613.912	47.233.659	-	1.386.028	-	(960.368)	-	-	-	-	-	1.229.273.231	
a) di utili	1.181.613.912	-	1.181.613.912	47.233.659	-	1.386.028	-	(960.368)	-	-	-	-	-	1.229.273.231	
b) altre	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve da valutazione	110.274.814	-	110.274.814	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(31.404.772)	78.870.042	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Azioni proprie	(2.920.001)	-	(2.920.001)	-	-	-	-	960.368	-	-	-	-	-	(1.959.633)	
Utile (Perdita) di esercizio	96.970.915	-	96.970.915	(47.233.659)	(49.737.256)	-	-	-	-	-	-	-	76.964.569	76.964.569	
Patrimonio netto	2.001.384.077	-	2.001.384.077	-	(49.737.256)	1.386.028	-	-	-	-	-	-	45.559.797	1.998.592.646	

BILANCIO INDIVIDUALE – VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

Rendiconto Finanziario (Modello indiretto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	126.255.330	186.016.415
- risultato d'esercizio (+/-)	105.358.381	76.964.569
- plus/minusvalenze su attività/passività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (+/-)	(14.594.982)	(13.747.269)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	10.225.262	4.328.871
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	88.262.194	120.202.938
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	38.337.084	34.067.338
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	23.138.857	12.800.125
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(124.471.466)	(48.600.157)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(867.345.862)	(1.495.595.083)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(7.057.407)	87.243.727
- attività finanziarie valutate al fair value	-	7.688.556
- attività finanziarie disponibili per la vendita	77.713.691	(182.008.213)
- crediti verso banche: a vista	(237.555.863)	(167.047.281)
- crediti verso banche: altri crediti	2.393.061	186.346.764
- crediti verso clientela	(697.112.517)	(1.465.050.732)
- altre attività	(5.726.827)	37.232.096
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	801.072.043	1.385.965.022
- debiti verso banche: a vista	(638.625.676)	800.833.544
- debiti verso banche: altri debiti	(764.501.200)	10.287.741
- debiti verso clientela	2.378.543.377	1.221.632.567
- titoli in circolazione	(433.115.895)	(255.803.956)
- passività finanziarie di negoziazione	(16.191.731)	(61.399.247)
- passività finanziarie valutate al fair value	-	(6.871.624)
- altre passività	274.963.168	(322.714.003)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	59.981.511	76.386.354

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	-	
1. Liquidità generata da	43.886.872	244.083
- vendite di partecipazioni	8.399	-
- dividendi incassati su partecipazioni	43.739.307	-
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	139.166	244.083
- vendite di rami d'azienda	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(54.189.171)	(39.400.206)
- acquisti di partecipazioni	-	(293.480)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(17.071.775)	(10.678.452)
- acquisti di attività immateriali	(37.117.396)	(28.428.274)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(10.302.299)	(39.156.123)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	-	-
- emissioni/acquisti di azioni proprie	(4.965.261)	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(49.737.256)	(49.737.255)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	(54.702.517)	(49.737.255)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(5.023.305)	(12.507.024)

RICONCILIAZIONE

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	133.177.822	145.684.846
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(5.023.305)	(12.507.024)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	128.154.517	133.177.822

NOTA INTEGRATIVA

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Parte L – Informativa di settore

La nota integrativa è redatta in migliaia di euro.

PARTE A

POLITICHE CONTABILI

A.1- PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio è stato redatto nella piena conformità di tutti i Principi Contabili Internazionali (IAS/IFRS) emanati dall'International Accounting Standard Board e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2016 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002 del 19 luglio 2002, nonché dei provvedimenti emanati in attuazione dell'art.9 del D.Lgs. n.38/2005 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Gli schemi di stato patrimoniale, di conto economico, il prospetto della redditività complessiva e il prospetto delle variazioni del patrimonio netto sono redatti in unità di euro.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto, e si fonda sull'applicazione dei seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS 1:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostanze che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.

- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

I principi contabili adottati per la predisposizione della situazione patrimoniale ed economica preliminare al 31 dicembre 2016, con riferimento alle fasi di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e della rilevazione delle componenti reddituali delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015, ad eccezione di quanto di seguito riportato.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016

Amendments IAS 19 - Defined Benefit Plans: Employee Contributions. Lo IAS 19 chiede ad un'entità di considerare le contribuzioni da parte dei dipendenti o di terze parti quando contabilizza i piani a benefici definiti. Quando le contribuzioni sono legate alla prestazione del servizio, dovrebbero essere attribuite al periodo di servizio come benefici negativi. La modifica chiarisce che, se l'ammontare delle contribuzioni è indipendente dal numero di anni di servizio, è permesso all'entità di rilevare queste contribuzioni come una riduzione del costo del servizio nel periodo in cui il servizio è prestato, anziché allocare le contribuzioni ai periodi di servizio.

Annual improvements 2010 – 2012. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011.

Le modifiche all'IFRS 8 e agli IAS 16, 24 e 38 sono chiarimenti o correzioni ai principi in questione. Le modifiche agli IFRS 2 e 3 comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione.

Amendments IAS 16 e IAS 41. Le modifiche prevedono l'inclusione della trattazione delle attività biologiche fruttifere (Bearer Plants) nell'ambito dello IAS 16 Property, Plant and Equipment.

Amendments IFRS 11 – Accounting for Acquisition of Interest in Joint Operations. Le modifiche all'IFRS 11 richiedono che un joint operator che contabilizza l'acquisizione di una quota di partecipazione in un accordo a controllo congiunto, le cui attività rappresentano un business, deve applicare i principi rilevanti dello IFRS 3 in tema di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali. Le modifiche chiariscono anche che, nel caso di mantenimento del controllo congiunto, la partecipazione precedentemente detenuta in un accordo a controllo congiunto non è oggetto di rimisurazione al momento dell'acquisizione di un'ulteriore quota. Inoltre, è stata aggiunta un'esclusione dallo scopo dell'IFRS 11 per chiarire che le modifiche non si applicano quando le parti che condividono il controllo, inclusa l'entità che redige il bilancio, sono sottoposte al comune controllo dello stesso ultimo soggetto controllante.

Le modifiche si applicano sia all'acquisizione della quota iniziale di partecipazione in un accordo a controllo congiunto che all'acquisizione di ogni ulteriore quota nel medesimo accordo a controllo congiunto.

Amendments IAS 16 - Property, Plant and Equipment e IAS 38 - Intangible Assets. Le modifiche chiariscono il principio contenuto nello IAS 16 e nello IAS 38: i ricavi riflettono un modello di benefici economici generati dalla gestione di un business (di cui l'attività fa parte), piuttosto che benefici economici che si consumano con l'utilizzo del bene. Ne consegue che un metodo basato sui ricavi non può essere utilizzato per l'ammortamento di immobili, impianti e macchinari e potrebbe essere utilizzato solo in circostanze molto limitate per l'ammortamento delle attività immateriali.

Amendments IAS 1. Le modifiche mirano ad introdurre chiarimenti nello IAS 1 per affrontare alcuni elementi che sono percepiti come limitazioni all'uso del giudizio da parte di chi predispone il bilancio.

Amendments IAS 27. Le modifiche consentiranno alle entità di utilizzare il metodo del patrimonio netto per contabilizzare le partecipazioni in controllate, joint-ventures e collegate nel proprio bilancio separato. Le entità che stanno già applicando gli IFRS e decidano di modificare il criterio di contabilizzazione passando al metodo del patrimonio netto nel proprio bilancio separato dovranno applicare il cambiamento retrospettivamente. In caso di prima adozione degli IFRS, l'entità che decide di utilizzare il metodo del patrimonio netto nel proprio bilancio separato lo dovrà applicare dalla data di transizione agli IFRS.

Annual Improvements 2012 – 2014. L'obiettivo dei miglioramenti annuali è quello di trattare argomenti necessari relativi a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale. Tra i principi interessati dalle modifiche l'IFRS 5 per il quale è stato introdotto un chiarimento per i casi in cui si modifica il metodo di cessione di una attività riclassificando la stessa da detenuta per la vendita a detenuta per la distribuzione; l'IFRS 7 dove è stato introdotto un chiarimento per stabilire se e quando i contratti di servizio costituiscono coinvolgimento continuo ai fini dell'informativa; lo IAS 19 dove si è chiarito che la valuta dei titoli utilizzati come riferimento per la stima del tasso di sconto deve essere la stessa di quella in cui i benefici saranno pagati; e lo IAS 34 dove viene chiarito il significato di "altrove" nel cross referencing.

Amendments IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28. La modifica ha per oggetto le problematiche derivanti dall'applicazione dell'eccezione al consolidamento previsto per le entità di investimento. Tali modifiche non sono ancora state omologate dalla comunità europea ma la data di prima applicazione introdotta dallo IASB è per gli esercizi che hanno inizio il 1 gennaio 2016 o successivamente a tale data. L'applicazione anticipata è consentita.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 31 dicembre 2016 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata

IFRS 9 – Financial Instruments. Nel luglio 2014, lo IASB ha emesso la versione finale dell'IFRS 9 Strumenti Finanziari che riflette tutte le fasi del progetto relativo agli strumenti finanziari e sostituisce lo IAS 39 Strumenti Finanziari: Rilevazione e valutazione e tutte le precedenti versioni dell'IFRS 9. Il principio introduce nuovi requisiti per la classificazione, valutazione, perdita di valore e hedge accounting. L'IFRS 9 è efficace per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente; è consentita l'applicazione anticipata. E' richiesta l'applicazione retrospettiva del principio, ma non è obbligatorio fornire l'informativa comparativa. E' consentita l'applicazione anticipata delle precedenti versioni dell'IFRS 9 (2009, 2010 e 2013) se la data di applicazione iniziale è precedente al 1° febbraio 2015.

Il nuovo principio IFRS9 prevede un modello rivisitato per la classificazione e la valutazione delle attività finanziarie, un modello di valutazione per le attività finanziarie basato sulle "perdite attese" e modifica l'approccio alle coperture contabili specifiche.

Il nuovo metodo di classificazione e di valutazione delle attività finanziarie previsto dal nuovo principio si basa sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dell'attività finanziaria i quali sono rappresentati esclusivamente dai pagamenti di capitale e interessi sull'importo del capitale in essere ("solely payments of principal and interest" o "attività SPPI") e sul modello di business agito dalla società per la loro gestione. In base al modello di business della società, le attività finanziarie "SPPI" possono essere classificate come "detenute per incassare flussi di cassa contrattuali" (valutate al costo ammortizzato e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese), "detenute per incassare i flussi di cassa e per la vendita" (valutate al fair value rilevato nelle altre componenti reddituali, riserva di valutazione, e sottoposte a riduzione di valore basata sulle perdite attese) o detenute per la negoziazione (valutate al fair value rilevato a conto economico).

In relazione al nuovo modello di valutazione delle attività finanziarie, si prevede che l'introduzione del metodo delle perdite attese sulle stesse ("ECL" o "Expected Credit Loss") potrà avere un impatto alquanto significativo sulla valutazione dei crediti verso clientela e banche, degli impegni ad erogare fondi, dei titoli di debito "detenuti per incassare flussi di cassa" e "detenuti per incassare i flussi di cassa e per la vendita", delle garanzie finanziarie e crediti per contratti di leasing finanziario, rientranti infatti nell'ambito di applicazione del metodo ECL. Lo IASB ha introdotto tale metodo, richiesto nel 2008 dal G20 a seguito della crisi finanziaria, per rilevare anticipatamente le perdite su crediti rispetto allo IAS 39, il quale si basa invece sull'esistenza di evidenze di avvenuta riduzione di valore.

Il nuovo principio richiede di basare invece la valutazione dell'accantonamento per la riduzione di valore delle attività finanziarie (tra cui ovviamente i crediti) sul concetto di perdita attesa (ECL) utilizzando un metodo di riduzione del valore articolato in tre stage di deterioramento.

La nuova misurazione della perdita attesa per le attività finanziarie dipende infatti dal rischio di credito del debitore e dall'incremento del rischio di credito tra la rilevazione iniziale e la data di riferimento del bilancio, così come indicato:

- (a) "Perdita attesa a 12 mesi" (Stage 1), che si applica a tutte le esposizioni (a decorrere dalla rilevazione iniziale) in assenza di un incremento significativo del rischio di credito; e
- (b) "Perdita attesa sulla vita residua" (Stage 2 e Stage 3), che si applica quando si è manifestato un incremento significativo del rischio di credito, a prescindere che esso sia osservato su base individuale o collettiva.

Nel confronto con l'attuale IAS39, le attività finanziarie allocate agli Stage 1 e 2 secondo il nuovo principio sono classificate come "non deteriorate" ai sensi dello IAS 39. Per tali attività finanziarie l'importo del relativo accantonamento è oggi valutato, secondo lo IAS 39, utilizzando l'approccio delle perdite occorse ma non ancora rilevate ("incurred but not reported" o "IBNR"), cioè l'importo dell'accantonamento calcolato come il prodotto dei fattori di rischio derivati dai parametri utilizzati ai fini dei requisiti prudenziali CRR:

- probabilità di inadempienza (PD), perdita in caso di inadempienza (LGD),
- esposizione al momento dell'inadempienza (EAD) e
- intervallo di conferma della perdita (LCP).

Con la transizione all'IFRS 9, l'approccio IBNR utilizzato con lo IAS 39 verrà sostituito, come anticipato, rispettivamente dall'ECL a 12 mesi per le attività allocate allo Stage1 e dall'ECL (con orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria) per le attività allocate allo Stage 2.

Per le attività imputate allo Stage 3, (che attualmente risultano "deteriorate" ai sensi dello IAS 39), non si segnalano significative differenze valutative tra il metodo delle perdite calcolate secondo il principio IAS 39 ed il metodo ECL dell'IFRS 9, dal momento che continueranno ad applicarsi i medesimi indicatori per la rilevazione della perdita e per la classificazione delle attività finanziarie nella classe dei deteriorati previsti dallo IAS 39.

A seguito delle differenze metodologiche su descritte, per le attività finanziarie non deteriorate, la prima applicazione del metodo ECL dovrebbe determinare un incremento degli accantonamenti per perdite su crediti rispetto all'attuale metodo sotteso dallo IAS 39.

La logica generale del nuovo principio IFRS 9 comporterà sicuramente un maggior ricorso a giudizi esperienziali rispetto allo IAS 39 e utilizzerà calcoli più complessi, comportando sempre di più l'utilizzo di un approccio contabile basato sull'impiego di modelli di valutazione. Il passaggio al metodo ECL richiederà importanti cambiamenti significativi nei dati, sistemi informativi e processi all'interno del Gruppo.

In riferimento alla valutazione dell'ECL in maggior dettaglio, saranno utilizzati i modelli di Basilea basati sui rating interni avanzati. Lo sviluppo dettagliato dell'IFRS 9 comporta il passaggio a parametri di lungo periodo, nonché il passaggio da un approccio di media lungo il ciclo economico ("through-the-cycle") e di condizioni peggiorative del ciclo ("downturn") a una logica puntuale ("point-in-time") per la probabilità di inadempienza e per la perdita in caso di inadempienza. I parametri di lungo periodo prenderanno in considerazione sia i dati storici, laddove siano identificate tendenze e correlazioni con il rischio di credito, sia indicatori previsionali di eventi attesi e previsioni macroeconomiche a livello di singolo portafoglio.

Il Gruppo, nel frattempo, per porre in essere le opportune misure organizzative volte ad aggiornare e a rendere pienamente efficaci procedure, processi ed i sistemi informativi, entro il 1° gennaio 2018, data di entrata in vigore del nuovo principio, ha avviato, con la collaborazione di una primaria società di consulenza, uno specifico progetto in vista dell'attuazione dell'IFRS 9, che coinvolge anche le principali società partecipate. Il programma coinvolge attivamente l'area Enterprise Risk Management, l'area Amministrazione, l'area Finanza, le principali funzioni di Business, l'area Crediti e le aree Project Manager e Sistemi Informativi.

L'attività del progetto prevede le seguenti tre fasi:

1 – Assessment: finalizzato alla valutazione degli impatti dell'adozione del principio per ognuna delle tre aree (classificazione e valutazione, perdita di valore e hedge accounting) anche attraverso attività di benchmarking con i trend interpretativi di sistema. Obiettivo di questa fase è anche la generale definizione delle linee guida implementative e la formazione del gruppo di lavoro per accrescere la consapevolezza delle tematiche IFRS9. Tale fase è recentemente giunta a conclusione con l'individuazione dei principali ambiti impattati dall'adozione del nuovo principio.

2 – Design: finalizzato alla definizione del nuovo modello operativo ed organizzativo, dei requisiti e delle caratteristiche delle metodologie, dei sistemi e architetture IT, dei processi, procedure target.

3 – Implementazione: finalizzato all'implementazione ed esecuzione del piano di lavoro derivante dalle precedenti fasi fino al go-live ed eventuali fine tuning dei nuovi sistemi IT, processi, procedure e strategie di business.

Allo stato attuale, dal momento che i requisiti di contabilizzazione e modellistica sono alquanto innovativi, e viste le linee guida emesse dal Comitato di Basilea e le discussioni ancora in corso a livello di settore bancario, gli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio non sono al momento puntualmente determinabili.

Allo stato attuale e come anticipato in generale, si potrebbe prevedere che gli impatti principali sul Gruppo del nuovo principio deriveranno dall'applicazione del nuovo modello di calcolo delle svalutazioni delle attività finanziarie presenti nello Stage 1 e 2, che potrà determinare un incremento delle rettifiche di valore relative anche alle attività non deteriorate. Le variazioni del valore contabile degli strumenti finanziari dovuti alla transizione all'IFRS 9, al netto del relativo effetto fiscale, saranno contabilizzate in contropartita al patrimonio netto al 1° gennaio 2018.

Secondo le attuali regole del CRR sui Fondi propri, la differenza negativa tra la perdita attesa regolamentare ("EL") e le rettifiche di valore in base al principio contabile dello IAS 39, shortfall, viene dedotta dal patrimonio di qualità primaria

CET1, mentre la differenza positiva viene computata nel patrimonio supplementare (Tier 2).

In assenza di modifiche alle disposizioni regolamentari di Basilea, il nuovo metodo ECL dovrebbe incidere negativamente sul CET1 al 1° gennaio 2018.

IFRS 15 - Revenue from Contracts with Customers. L'IFRS è stato emesso a maggio 2014 ed introduce un nuovo modello in cinque fasi che si applicherà ai ricavi derivanti da contratti con i clienti. L'IFRS 15 prevede la rilevazione dei ricavi per un importo che rifletta il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente. Il principio fornisce un approccio più strutturato per la rilevazione e valutazione dei ricavi, sostituendo tutti gli attuali requisiti presenti negli altri IFRS in tema di riconoscimento dei ricavi. L'IFRS 15 è efficace per gli esercizi che iniziano al 1° gennaio 2018 o successivamente, con applicazione retrospettiva piena o modificata. L'applicazione anticipata è consentita.

Con riferimento alla prima applicazione del nuovo principio IFRS 15, Ricavi da contratti con la clientela (dal 1° Gennaio 2018) il Gruppo completerà le attività di ricognizione degli impatti qualitativi e quantitativi entro la data di applicazione del principio; sulla base delle analisi sin qui condotte, si prevede comunque che tali impatti non dovrebbero essere significativi sul Gruppo. Tale principio detta le regole per il riconoscimento dei ricavi e si iscrive nel solco del progetto di convergenza tra IFRS e US Gaap e sostituirà i principi IAS18, Ricavi, IAS 11, Commesse e le interpretazioni attualmente in vigore (IFRIC 13, Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15, Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18, Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31, Ricavi).

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. L'IFRS 14 è un principio opzionale che consente ad un'entità, le cui attività sono soggette a tariffe regolamentate di continuare ad applicare, al momento della prima adozione degli IFRS, i precedenti principi contabili adottati per gli importi relativi alla rate regulation. Le entità che adottano l'IFRS 14 devono presentare i saldi relativi alla *rate regulation* in linee separate del prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria e presentare i movimenti di questi conti in linee separate del prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio e delle altre componenti di conto economico complessivo. Il Principio richiede che venga data informativa sulla natura, e i rischi associati, della regolamentazione tariffaria e gli effetti di questa sul bilancio dell'entità.

IFRS 16 Leases. In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio IFRS 16 Leases che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni *IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease*, *SIC-15 Operating Leases—Incentives* e *SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di lease ed introduce un criterio basato sul controllo (right of use) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio IFRS 16 è il risultato del progetto comune avviato dal IASB insieme al *Financial Accounting Standards Board* (FASB), per affrontare alcune tematiche sollevate dagli utilizzatori del bilancio per quanto riguarda la comparabilità ridotta tra bilanci a causa della diversa contabilizzazione applicati al leasing operativo e al leasing finanziario e delle limitazioni presenti nell'informativa fornita per il leasing operativo e sull'esposizione dell'entità ai rischi derivanti da contratti di locazione. Al fine di affrontare queste tematiche, lo IASB e il FASB hanno deciso di sviluppare un nuovo modello contabile applicabile al locatario che richiede al conduttore di riconoscere le attività e le passività per i diritti e gli obblighi derivanti da contratti

di locazione (con alcune limitate eccezioni) e per migliorare l'informativa sui contratti di locazione.

Il nuovo principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019. Ne è consentita un'applicazione anticipata. Il processo di omologazione da parte dell'Unione Europea è tuttora in corso.

Amendments IFRS 10 e IAS 28. La modifica mira ad eliminare il conflitto tra i requisiti dello IAS 28 e dell'IFRS 10 e chiarisce che in una transazione che coinvolge una collegata o joint venture la misura in cui è possibile rilevare un utile o una perdita dipende dal fatto che l'attività oggetto della vendita o del conferimento sia un business. Nel Dicembre 2015 lo IASB ha posticipato l'entrata in vigore delle modifiche, senza specificarne ad oggi la data. Precedentemente l'entrata in vigore era stata fissata a partire dal 1 gennaio 2016.

Amendments allo IAS 12 Income Tax. In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche allo IAS 12 Income Tax. Il documento, *Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses*, mira a chiarire come contabilizzare le attività fiscali differite relative a strumenti di debito misurati al fair value. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017. E' consentita un'applicazione anticipata.

Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative, emesso in data 29 Gennaio 2016. Le modifiche richiedono di fornire informazioni circa le variazioni di passività legate ad attività di finanziamento, sia connesse a variazioni di cash flow che ad altre variazioni diverse da queste ultime. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017.

Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers, emesso il 12 aprile 2016. I chiarimenti emessi forniscono ulteriori semplificazioni al fine di ridurre i costi e la complessità per coloro che applicano per la prima volta il nuovo standard. Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2018.

Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions, emesso il 20 giugno 2016. Lo IASB ha pubblicato le modifiche con l'obiettivo di chiarire la contabilizzazioni di alcuni tipi di operazioni con pagamento basato su azioni. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018.

Amendments to IFRS 4: Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts, emesso in data 12 settembre 2016. Il nuovo principio è volto a risolvere le problematiche derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9, il nuovo standard sugli strumenti finanziari, prima dell'implementazione dello standard che sostituirà l'IFRS 4. La data di entrata in vigore fissata dallo IASB è il 1 gennaio 2018.

Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle, emesso dallo IASB in data 8 dicembre 2016. Il ciclo di miglioramenti è volto a chiarire alcune disposizioni relative ai seguenti principi contabili IFRS:

- IFRS 12 Disclosure of Interests in Other Entities;
- IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards;
- IAS 28 Investments in Associates and Joint Ventures.

L'entrata in vigore dei nuovi principi è il 1 gennaio 2017 per le modifiche all'IFRS 12 ed il 1 gennaio 2018 per le modifiche all'IFRS 1 ed allo IAS 28.

IFRIC Interpretation 22 Foreign Currency Transactions and Advance Consideration, emesso in data 8 dicembre 2016. Il principio tratta in merito al tasso di cambio da utilizzare per le transazioni legate ad anticipi pagati o ricevuti in valuta estera. La data di entrata in vigore del nuovo principio è il 1 gennaio 2018.

Amendments to IAS 40: Transfers of Investment Property, emesso in data 8 dicembre 2016. Le modifiche chiariscono i requisiti in merito ai trasferimenti relativi agli investimenti immobiliari. La data di entrata in vigore è il 1 gennaio 2018.

Contenuto dei prospetti contabili

Stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi. Allo stesso modo sono esposte le componenti reddituali positive e negative incluse nel prospetto della redditività complessiva.

Gli schemi di bilancio e le tabelle della nota integrativa riportano i corrispondenti dati di raffronto relativi all'esercizio precedente.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto è quello previsto dalla Circolare n. 262/2005, e successive modifiche ed integrazioni, della Banca d'Italia. Nel prospetto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio, qualora presenti, sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Non sono stati emessi strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nel periodo di riferimento del bilancio ed in quello dell'esercizio precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso del periodo sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati fra parentesi.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dalla Circolare n. 262/2005, e successive modifiche ed integrazioni, della Banca d'Italia e le ulteriori informazioni previste dai principi contabili internazionali.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Si rimanda a quanto già analiticamente esposto nella relazione sulla gestione, nel capitolo “Evoluzione prevedibile della gestione e fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio”.

Si rende noto che, ai sensi dello IAS 10, la data in cui il bilancio è stato autorizzato alla pubblicazione dal consiglio di amministrazione della banca è il 16 marzo 2017.

Sezione 4 - Altri aspetti

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dal 2004 Credem e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di

ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante (Credemholding), in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta).

In virtù di questa opzione le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito a Credemholding. Qualora una o più partecipate presentino un reddito imponibile negativo, in presenza di reddito consolidato nell'esercizio o di elevate probabilità di redditi imponibili futuri, le perdite fiscali vengono trasferite a Credemholding. In conseguenza di quanto riportato, gli accantonamenti di competenza IRES sono registrati nella voce “altre passività”.

Il Gruppo ha esercitato l'adesione al Consolidato anche per il triennio 2016-2018.

Revisione contabile

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.LGS. 39/2010, da parte della società Ernst & Young spa, cui tale incarico è stato affidato, in attuazione della Delibera assembleare del 30 aprile 2013, fino all'esercizio chiuso al 2022.

Utilizzo di stime ed assunzioni nella predisposizione del bilancio

In conformità agli IFRS, la direzione aziendale deve formulare valutazioni, stime e ipotesi che influenzano l'applicazione dei principi contabili e gli importi delle attività, delle passività, dei costi e dei ricavi rilevati in bilancio, nonché sull'informativa relativa ad attività e passività potenziali. Le stime e le relative ipotesi si basano sulle esperienze pregresse e su altri fattori considerati ragionevoli nella fattispecie e sono state adottate per stimare il valore contabile delle attività e delle passività che non è facilmente desumibile da altre fonti.

In particolare sono stati adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione di alcune delle più rilevanti poste valutative iscritte nel Bilancio al 31 dicembre 2016, così come previsto dai principi contabili e dalle normative di riferimento sopra descritti. Detti processi sono basati in larga misura su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti in bilancio secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati effettuati in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione.

I processi adottati confortano i valori di iscrizione al 31 dicembre 2015. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato, sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica dei valori prima menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili, talché non si possono escludere conseguenti effetti sui futuri valori di bilancio.

Le stime e le ipotesi sono riviste regolarmente. Le eventuali variazioni conseguenti a tali revisioni sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo. Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della Direzione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie e delle partecipazioni;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la stima del valore recuperabile dell'avviamento;
- la quantificazione del TFR, dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri.

Tali valutazioni sono prevalentemente legate sia all'evoluzione del contesto socio-economico nazionale e internazionale, sia all'andamento dei mercati finanziari, che provocano conseguenti riflessi sull'andamento dei tassi, sulla fluttuazione dei prezzi, sulle basi attuariali e, più in generale, sul merito creditizio delle controparti.

Partecipazioni

La società detiene partecipazioni di controllo, che sono iscritte nello stato patrimoniale al costo.

Essa redige il bilancio consolidato, del Gruppo Credem e delle sue controllate, nel quale sono fornite adeguate informative sulla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica del Gruppo.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

In particolare, quando viene applicata la contabilizzazione alla data di regolamento, un'entità rileva qualsiasi variazione di fair value dell'attività che deve essere ricevuta nel periodo tra la data di negoziazione e la data di regolamento, nello stesso modo in cui contabilizza l'attività acquistata.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il *fair value* dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che vengono imputati a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in strumenti finanziari ibridi, classificati in categorie diverse dalle attività o passività finanziarie valutate al fair value, non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di "derivato", vengono scorporati dal contratto ospite, classificati nella presente categoria e valutati al fair value, mentre al contratto ospite è applicato il criterio contabile proprio della categoria nella quale è stato classificato.

Criteri di classificazione

Sono stati classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Rientrano in tale categoria gli strumenti derivati non aventi finalità di copertura.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value*. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale attività è contabilizzata come una passività finanziaria.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione 17 "Altre informazioni" della presente nota integrativa.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente

trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi sui titoli ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso e quelli non realizzati dalle variazioni di fair value sono classificati nel "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Sezione 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale.

Fatte salve le eccezioni previste dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono essere trasferiti in altri portafogli né titoli di altri portafogli possono formare oggetto di trasferimento al portafoglio disponibile per la vendita.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo inteso come fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

I titoli disponibili per la vendita che formano oggetto di operazioni di compravendita a pronti non ancora regolate (regular way) vengono iscritti (se acquistati) oppure cancellati (se venduti) secondo il principio della "data di regolamento". Gli interessi dei titoli vengono computati in base al loro tasso interno di rendimento; le quantità in rimanenza a fine periodo sono stimate secondo il metodo del costo medio ponderato continuo. I titoli di tipo strutturato, costituiti dalla combinazione di un titolo e di uno o più strumenti derivati incorporati, sono disaggregati e contabilizzati separatamente dai derivati in essi impliciti, se questi presentano caratteristiche economiche e di rischio differenti da quelle dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, "Attività finanziarie detenute per la

negoziiazione”, “Attività finanziarie valutate al fair value” o “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono valutate al fair value.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value e i principali criteri per la rilevazione di un impairment delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono riportati nella sezione 17 “Altre informazioni” della presente nota integrativa.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell’attività finanziaria. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un’attività finanziaria classificata nel suddetto portafoglio, procede all’eliminazione dell’attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell’ambito di un’operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell’ambito di un’operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci “Interessi attivi e proventi assimilati”, i dividendi alla voce “Dividendi e proventi simili” nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l’utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il

costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Sezione 3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al fair value, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili. Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione da altre categorie, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza. Se in seguito ad un cambiamento di volontà o di capacità non risulta più appropriato mantenere un investimento come detenuto sino a scadenza, questo viene riclassificato tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti alle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Il ripristino di valore non deve determinare un valore contabile che supera il costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita per riduzione di valore non fosse stata rilevata.

Sezione 4 - Crediti

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I crediti e i titoli sono allocati nel portafoglio all'atto dell'erogazione o dell'acquisto e non possono formare oggetto di successivi trasferimenti in altri portafogli.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

I crediti acquistati pro-soluto sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata (entro 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, in relazione ai quali i costi o proventi sono imputati direttamente a conto economico.

I crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o di scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata (entro 12 mesi) non vengono attualizzati.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non deteriorati sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Nella valutazione si tiene conto anche della rischiosità connessa con il paese di residenza della controparte.

La determinazione della svalutazione collettiva prevede l'utilizzo dei parametri di rischio desunti dai modelli interni validati per la Funzione regolamentare "Corporate" e per la Funzione regolamentare "Retail". Per tutti i clienti in portafoglio, al fine di considerare un concetto di incurred loss, cioè di perdite insite nel portafoglio crediti ma non ancora emerse, tra i vari parametri utilizzati, è stato inoltre considerato un "intervallo di conferma della perdita" (*Loss Confirmation Period*); tale parametro esprime il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate.

Per la Funzione regolamentare "Corporate" si è adottato un intervallo di conferma della perdita di 180 giorni, mentre per la Funzione regolamentare "Retail" si è adottato un intervallo di conferma della perdita di 12 mesi.

L'identificazione delle specifiche misure dei suddetti parametri in termini degli intervalli di conferma della perdita per le tipologie di controparti (sia retail che corporate) è supportato prevalentemente dalle evidenze ottenibili anche attraverso i presidi organizzativi definiti nell'ambito del processo del credito come ad esempio la frequenza di revisione degli affidamenti e l'attività di controllo crediti.

In particolare, tali segmenti sono caratterizzati anche dalla disponibilità di diverse informazioni economico/finanziarie. Nello specifico per la Funzione regolamentare "Retail" è osservabile la ridotta dimensione patrimoniale e reddituale e una tipologia di indebitamento, più sbilanciata sul medio/lungo termine.

L'orizzonte temporale utilizzato per la valorizzazione della probabilità di default si ritiene possa approssimare la nozione di incurred loss, cioè di perdita fondata su eventi attuali ma non ancora acquisiti dall'impresa nella revisione del grado di rischio dello specifico cliente, prevista dai principi contabili internazionali. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di crediti";
- Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti". I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Sezione 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti finanziari oppure tra strumenti finanziari e attività non finanziarie;
- oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla direzione aziendale;
- oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Non possono essere classificate in questa categoria gli strumenti di capitale che non hanno un fair value attendibile.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione 17 “Altre informazioni” della presente nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel suddetto portafoglio, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi (Cfr. par.19 IAS39).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle attività e passività finanziarie e gli utili e perdite realizzati dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value”.

Sezione 6 - Operazioni di copertura

Criteri di iscrizione

I derivati di copertura sono inizialmente rilevati al fair value.

Criteri di classificazione

Le tipologie di coperture sono:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio.

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente

manifestarsi.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al *fair value*; in particolare:

- nel caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di *fair value* del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura; la quota inefficace è contabilizzata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono.

In particolare:

- nel caso di copertura di *fair value hedge*, il test è finalizzato a misurare quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

- nel caso di copertura di *cash flow hedge* su diverse forme di raccolta, l'effettuazione dei test avviene tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il calcolo del *fair value* dei derivati di copertura rispetto al *fair value* del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili degli strumenti coperti pesati per le percentuali di copertura; il test è finalizzato a misurare quanto il *fair value* dei derivati di copertura si sia discostato dal *fair value* del derivato ipotetico.

- nel caso di copertura di *cash flow hedge* di mutui ipotecari, il test è finalizzato a verificare:

- la capienza dei nominali e dei flussi di cassa dell'elemento coperto, i quali devono essere almeno pari, rispettivamente, ai nominali e ai flussi di cassa degli strumenti di copertura utilizzati.
- l'assenza di variazioni negative del merito creditizio delle controparti degli strumenti derivati di copertura.
- che lo swap di copertura, al momento iniziale, sia stato stipulato a condizioni di mercato.

Criteri di cancellazione

Se le verifiche sopra descritte non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna possono essere designati come strumenti di copertura. Pertanto ogni risultato riconducibile a

transazioni interne effettuate tra diverse entità della banca è eliminato dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di *fair value hedge* vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di *cash flow hedge* (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Sezione 7- Partecipazioni

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo, comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, collegate e soggette a controllo congiunto.

Sono considerate controllate le imprese nelle quali la banca, direttamente o indirettamente, possiede più della metà dei diritti di voto o quando pur con una quota di diritti di voto inferiore la capogruppo ha il potere di nominare la maggioranza degli amministratori della partecipata o di determinare le politiche finanziarie ed operative della stessa. Nella valutazione dei diritti di voto si tiene conto anche dei diritti "potenziali" che siano correntemente esercitabili o convertibili in diritti di voto effettivi in qualsiasi momento dalla capogruppo.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese nelle quali i diritti di voto ed il controllo dell'attività economica della partecipata sono condivisi in modo paritetico da Credem, direttamente o indirettamente, e da un altro soggetto. Inoltre viene qualificato come sottoposto a controllo congiunto un investimento partecipativo nel quale, pur in assenza di una quota paritetica di diritti di voto, il controllo sull'attività economica e sugli indirizzi strategici della partecipata è condiviso con altri soggetti in virtù di accordi contrattuali.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali si possiede, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali -pur con una quota di diritti di voto inferiore- si ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Credem, direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito

una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico che non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzate, le perdite da impairment e le riprese di valore vengono allocate nella voce di conto economico "Utili (Perdite) delle partecipazioni", mentre i dividendi incassati vengono allocati nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Sezione 8 - Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di *leasing* finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate pro-rata temporis lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali";
- i profitti e le perdite derivanti dalle operazioni di cessione vengono allocati nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

Sezione 9 - Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte ai costi di acquisto, comprensivi degli oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale. Gli avviamenti sono pari alla differenza positiva tra gli oneri sostenuti per acquisire i complessi aziendali sottostanti e le pertinenti quote del *fair value* delle attività, delle passività e delle passività potenziali acquisite. Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

Il portafoglio delle attività immateriali include i fattori intangibili di produzione ad utilità pluriennale rappresentati in particolare da software, benefici legati alla relazione con la clientela (*client relationship*) e avviamenti.

Criteri di valutazione

Le attività immateriali di durata limitata vengono valutate secondo il principio del costo al netto degli ammortamenti e delle perdite per riduzioni durevoli di valore. Gli ammortamenti sono di durata pari alla vita utile dei beni da ammortizzare e sono basati sul metodo a quote costanti. Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli, le attività immateriali sono sottoposte ad *impairment test*, registrando le eventuali perdite di valore; successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Gli avviamenti non sono assoggettati ad ammortamento, ma vengono periodicamente sottoposti ad *impairment test*. L'eventuale differenza negativa tra il valore recuperabile di ciascuna unità generatrice di flussi finanziari (CGU) al quale appartiene un determinato avviamento e il valore contabile del patrimonio netto della medesima costituisce perdita da *impairment*. Il valore recuperabile di una CGU – che ne rappresenta una stima del valore economico – si ragguaglia al

maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di transazione). Eventuali successive riprese di valore non possono essere registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito integralmente le loro funzionalità economiche.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore e le riprese di valore vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".
- le perdite durature di valore dell'avviamento vengono allocate nella voce "Rettifiche di valore dell'avviamento".

Sezione 10 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

Le attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività non correnti (o gruppi di attività in dismissione) se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché con il loro uso continuativo; la vendita deve essere altamente probabile. Perché la vendita sia altamente probabile la Banca deve essersi impegnata in un programma per la dismissione e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma; inoltre il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla classificazione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I relativi proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale) relativi ai gruppi di attività in via di dismissione sono esposti nel conto economico alla voce "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sezione 11 – Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione, di cancellazione e di valutazione

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata o della società consolidante per effetto della opzione relativa al c.d. "consolidato fiscale nazionale" di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Criteri di classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono gli acconti versati (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte sul reddito di competenza del periodo. I debiti per imposte correnti ed i relativi crediti per gli acconti versati ancora in essere a fine esercizio sono iscritti in bilancio in un'unica voce per il loro ammontare netto. Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali sono imputate al conto economico (voce "Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente"), salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto (nel qual caso vengono imputate al patrimonio) o da operazioni di aggregazione societaria (nel qual caso entrano nel computo del valore di avviamento).

Sezione 12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione, classificazione e di cancellazione

I fondi per rischi ed oneri sono passività d'ammontare o scadenza incerti rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

- esiste un'obbligazione attuale alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che assolverà i propri impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);
- è probabile che si verifichi un'uscita finanziaria;
- è possibile effettuare una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Nella voce "Fondi per rischi ed oneri" sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine, a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37.

Criteri di valutazione

Gli accantonamenti vengono attualizzati, laddove l'elemento temporale sia significativo, utilizzando i tassi correnti di mercato "free risk". L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal passaggio del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Sezione 13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

L'iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, rettificato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di classificazione

I "Debiti verso banche", i "Debiti verso clientela", e i "Titoli in circolazione" ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine, la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari in circolazione (al netto degli eventuali ammontari riacquistati) ed altri strumenti di raccolta in circolazione non classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine (entro 12 mesi), per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- gli interessi passivi vengono allocati nella voce "Interessi passivi e oneri assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- gli utili e perdite da riacquisto di passività vengono allocati nella voce "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie".

Sezione 14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione e di cancellazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di iscrizione e di cancellazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di *trading* valutati al *fair value* e le passività, anch'esse valorizzate al *fair value*, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sono applicati, con gli opportuni adattamenti, i medesimi criteri di rilevazione delle componenti reddituali delle attività finanziarie detenute per la negoziazione (precedente Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione).

Sezione 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti finanziari valutati al fair value vengono rilevati al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso che sono invece imputati a conto economico.

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le passività finanziarie che si intende valutare al fair value con impatto a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile degli strumenti;
- oppure la gestione e/o valutazione di un gruppo di strumenti finanziari al fair value con effetti a conto economico è coerente con una strategia di risk management o d'investimento documentata su tale base anche alla direzione aziendale;
- oppure si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere incorporato.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al fair value.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella sezione 17 "Altre informazioni" della presente nota integrativa.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie vengono cancellate all'atto della loro estinzione ovvero, quando l'obbligazione specificata nel contratto è adempiuta o cancellata oppure scaduta. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per riacquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione di fair value delle passività finanziarie e gli utili e le perdite realizzate dalla cessione e dal rimborso sono rilevati nella voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

In particolare, qualora il fair value degli strumenti finanziari emessi corrisponda inizialmente al prezzo di vendita, l'utile o la perdita generati a seguito della successiva valutazione sono rilevati interamente a conto economico.

Sezione 16 - Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e le passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti.
Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio delle operazioni in valuta sono rilevate nella voce del conto economico "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

Sezione 17- Altre informazioni

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, certificato da un attuario esterno al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito (c.d. *Projected Unit Credit Method*) che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato, coerentemente con il paragrafo 78 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano. I profitti/perdite attuariali sono imputati ad apposita riserva di patrimonio netto.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le “Altre attività” come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati, nella voce “Altri oneri di gestione”, per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Accantonamenti per garanzie rilasciate e impegni

Gli accantonamenti relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le “Altre passività”, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, in contropartita della voce “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”.

Pagamenti basati su azioni

Si tratta di pagamenti a favore di dipendenti, come corrispettivo delle prestazioni di lavoro, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di:

- diritti a sottoscrivere aumenti di capitale a pagamento (*stock option* propriamente dette);
- diritti a ricevere azioni al raggiungimento di obiettivi quanti-qualitativi (cosiddette *share-based payment transaction*).

Il *fair value* dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni, calcolato con metodologia attuariale, è rilevato come costo a conto economico alla voce 150.a) “Spese amministrative: spese per il personale” in contropartita della voce 160. “Riserve” del passivo, secondo il criterio di competenza in proporzione al periodo in cui viene fornita la prestazione.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. I proventi relativi a strumenti finanziari per i quali la suddetta misurazione non è possibile affluiscono al conto economico lungo la durata dell'operazione.

Procedura di Impairment test sugli avviamenti

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad impairment test almeno una volta all'anno e comunque quando vi siano segnali di deterioramento. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso, come già descritto nella su esposta “Sezione 9 – Attività immateriali”.

L'apposita informativa presentata nella sezione 12 dell'attivo della nota integrativa fornisce maggiori informazioni.

Modalità di determinazione del fair value delle attività e passività

Aspetti generali

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati come disponibili per la vendita.

Il principio IFRS13 definisce il *fair value* come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale, il Gruppo determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

La presenza di mercati attivi e l'utilizzo di prezzi quotati (Mark to Market)

In linea generale, il processo per l'applicazione del Mark to Market è largamente automatizzato. Le principali fonti utilizzate per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili sono:

- CED Borsa, nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati domestici (Italia);
- Reuters, per quanto valorizzato attraverso l'applicativo di front office Murex utilizzando prezzi e parametri rilevati su mercati regolamentati;
- Bloomberg, per quanto valorizzato al di fuori dei mercati regolamentati, utilizzando prezzi rilevati in mercati regolamentati e non.

Qualora le informazioni Reuters e Bloomberg non siano disponibili si utilizzano altri Information Providers indipendenti.

Se un'attività o passività valutata al *fair value* ha un prezzo denaro e un prezzo lettera (per esempio un dato proveniente da un mercato a scambi diretti e assistiti), per valutare il *fair value* deve essere utilizzato il prezzo rientrante nello scarto denaro-lettera (*bid-ask spread*) più rappresentativo del *fair value* in quelle circostanze specifiche, indipendentemente da come tale dato è classificato nella gerarchia del *fair value* (Livello 1, 2 o 3). È consentito l'utilizzo di prezzi denaro per posizioni attive e di prezzi lettera per posizioni passive, ma non è obbligatorio. Il Gruppo utilizza prevalentemente per le proprie posizioni attive i prezzi denaro, mentre per le proprie posizioni passive i prezzi lettera.

Generalmente l'acquisizione dei prezzi quotati avviene in via automatica, su base giornaliera, attraverso lo scarico delle informazioni da primari Information Provider indipendenti.

L'utilizzo di tecniche di valutazione (Mark to Model)

Nel determinare il *fair value* degli strumenti finanziari si ricorre al Mark to Model qualora l'analisi evidenzi che per gli strumenti detenuti non esistano prezzi quotati nel mercato principale (o più vantaggioso).

Le tecniche di valutazione utilizzate per valutare il *fair value* devono massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti e ridurre al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Gli input di livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Gli input non osservabili, Livello 3, devono essere utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli input osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione. Tuttavia, la finalità della valutazione del *fair value* resta la stessa, ossia un prezzo di chiusura alla data di valutazione dal punto di vista di un operatore di mercato che possiede l'attività o la passività. Pertanto, gli input non osservabili devono riflettere le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o passività, incluse le assunzioni circa il rischio.

Le rettifiche agli input di Livello 2 varieranno in funzione di fattori specifici dell'attività o della passività. Tali fattori comprendono i seguenti elementi:

- la condizione o l'ubicazione dell'attività;
- la misura in cui gli input fanno riferimento a elementi comparabili all'attività o alla passività; e
- il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati.

L'utilizzo di input non osservabili significativi o eventuali rettifiche di un input di Livello 2 significativo per l'intera valutazione dello strumento, possono comportare nella valutazione del *fair value* una classificazione a Livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

L'utilizzo di una tecnica di valutazione ha l'obiettivo di stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita di una attività o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti. Tre tecniche di valutazione ampiamente utilizzate sono il metodo basato sulla valutazione di mercato, il *metodo del costo* e il metodo reddituale. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione coerenti con uno o più di questi metodi per valutare il *fair value*.

Esempi dei principali parametri osservabili di mercato di cui si servono le più comuni tecniche di valutazione applicate sono i seguenti:

- curva dei tassi Risk Free. Sulla base delle rilevazioni storicizzate nell'applicativo di Front Office (Murex) viene ricavata una curva tassi Euro c.d. Risk-Free, attraverso un bootstrapping dei tassi impliciti in depositi, swap e Forward Rate Agreement;
- tassi di cambio. Il sistema Murex acquisisce giornalmente, in automatico, i tassi di cambio spot fixing BCE dall'infoprovider Reuters;
- curve di volatilità. Vengono mappate le curve di volatilità rilevate da fonte esterna precedentemente individuata (Bloomberg), e storicizzate nell'applicativo di front office (Murex); va sottolineato che l'operatività del Gruppo in conto proprio si concentra prevalentemente su strumenti di tasso;
- curve tasso per differenti classi di rating (credit spread).

In particolare, per quanto riguarda i Credit Spread, al fine di determinare la curva di tasso da applicare, si procede:

- all'individuazione degli spread senior da applicare alla curva Risk-Free (fonte Bloomberg) selezionando un paniere di titoli (titoli benchmark) per ogni classe di rating;
- alla rilevazione dei discount margin relativi ad ogni classe di rating;
- all'estrapolazione e interpolazione, da questi, degli spread da applicare alla curva risk-free.

In presenza di strumenti subordinati, in aggiunta ai processi suddetti si procede all'individuazione degli spread tra titolo senior e titolo subordinato per ogni emittente (credit spread subordinato):

- tramite rilevazione delle quotazioni dei Credit Default Swaps;
- applicando agli strumenti subordinati, in misura proporzionale, la stessa variazione di spread rilevata sugli strumenti senior;
- fatte le debite interpolazioni si ricavano gli spread e da questi, tramite l'applicativo di Front Office (Murex), le curve corrispondenti.

Diversamente, qualora le tecniche di valutazione si basino in via prevalente su parametri non osservabili sul mercato, vengono svolti processi di stima interni. Ciò avviene limitatamente ai casi in cui i relativi dati di mercato non siano disponibili o non siano ritenuti affidabili.

L'utilizzo delle tecniche di valutazione che fanno uso di dati osservabili di mercato o di dati stimati internamente, implicano l'utilizzo di modelli valutativi all'interno dei quali sono calati tali parametri.

Il metodo reddituale converte importi futuri (per esempio, flussi finanziari o ricavi e costi) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

A titolo esemplificativo, tali tecniche di valutazione comprendono:

- tecniche del valore attuale;
- modelli di misurazione del prezzo delle opzioni, quali la formula di Black-Scholes-Merton o il modello degli alberi binomiali, che incorporano tecniche di calcolo del valore attuale e riflettono sia il valore temporale, sia il valore intrinseco di un'opzione;

Qualora però si faccia ricorso a modelli valutativi proprietari, l'affidabilità degli stessi è testata confrontando, per strumenti simili quotati, le valutazioni fornite da tali tecniche con i relativi prezzi quotati (back testing). Inoltre, l'affidabilità di tali tecniche è verificata, ex post, monitorando nel tempo i risultati ottenuti.

Impairment degli strumenti finanziari Available For Sale (AFS)

Lo IAS 39, par.58, impone di determinare a ogni data di riferimento del bilancio se vi è qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore.

Il paragrafo 67 stabilisce che "quando una riduzione di Fair Value di un'attività finanziaria disponibile per la vendita è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata".

Il paragrafo 68 precisa che “l’importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il Fair Value (valore equo) corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell’attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico”. Dunque l’intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *Impairment*.

La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta una perdita di valore. Lo IAS 39 prevede che il valore recuperabile, vale a dire il valore a cui l’attività finanziaria debba essere iscritta, sia, nel caso dei strumenti finanziari classificati nel comparto AFS, il Fair Value.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita (AFS) ed i titoli di debito aventi le caratteristiche per la classificazione nel portafoglio crediti e, qualora esistente, nel portafoglio immobilizzato, sono sottoposti ad *Impairment test* ogni qualvolta si manifestino eventi tali da far ritenere che l’investimento abbia subito una perdita di valore. Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento della solvibilità degli emittenti e identificazione delle attività deteriorate;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di *Impairment*. Per le attività del portafoglio AFS queste perdite si ragguagliano alla differenza negativa tra il valore corrente di mercato (oppure, per gli strumenti non quotati, il valore attuale – ai tassi correnti di rendimento “risk free” di investimenti simili – dei flussi di cassa attesi) delle attività deteriorate ed il valore di libro. Analoga quantificazione per i titoli di debito del portafoglio crediti, anch’essi periodicamente valutati per individuare le evidenze di perdite di valore.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *Impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di debito e titoli di capitale.

L’obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nello IAS 39.59, tra i quali:

- significative difficoltà finanziarie dell’emittente;
- una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il sottoscrittore/acquirente per ragioni economiche o legali relative alle difficoltà finanziarie dell’emittente, estende all’emittente una concessione che il sottoscrittore/acquirente non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- sussiste la probabilità che l’emittente dichiari bancarotta o venga sottoposto ad altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- la scomparsa di un mercato attivo di quel titolo dovuta a difficoltà finanziarie.

Nel caso di titoli obbligazionari con un “rating” si valuta il deterioramento del merito creditizio dell’emittente. Al riguardo si ritiene che un deterioramento tale da far ricadere i titoli di debito in classi di rating inferiori alla soglia “Investment grade” sia indicativo della necessità di procedere nel verificare l’esistenza di un *Impairment*, mentre, negli altri casi, il deterioramento del merito creditizio è invece da valutare congiuntamente con gli altri fattori disponibili.

Nel caso di titoli obbligazionari si considera la disponibilità di fonti specializzate (ad esempio indicazioni di investimento fornite da istituzioni finanziarie, rating reports, etc.) o di informazioni disponibili su “info-provider” (ad es. Bloomberg, Reuters, etc.), attraverso cui si determina più puntualmente la rilevanza della situazione di deterioramento dell’emittente.

Con riferimento ai titoli di capitale (inclusi i fondi), è ragionevole ipotizzare che le azioni in portafoglio siano da assoggettare ad *Impairment* prima dei titoli obbligazionari emessi dalla stessa società emittente; pertanto, gli indicatori di svalutazione dei titoli di debito emessi da una società, ovvero la svalutazione di tali titoli di debito, sono forti indicatori dell’*Impairment* dei titoli di capitale della stessa società.

Inoltre, per stabilire se vi è un’evidenza di *Impairment* per un titolo di capitale, oltre alla presenza degli eventi indicati dallo IAS 39.59, ed alle considerazioni in precedenza riportate ove applicabili, sono da considerare i due seguenti eventi (IAS 39.61):

- cambiamenti significativi con effetti avversi relativi alle tecnologie, mercati, ambiente economico o legale relativamente all'emittente, che indicano che il costo dell'investimento non può più essere recuperato;

- un significativo o prolungato declino nel Fair Value dell'investimento al di sotto del suo costo.

Si procede a rilevare un Impairment se:

- il Fair Value del titolo è inferiore del 35% rispetto al valore di carico di prima iscrizione; oppure
- il Fair Value è inferiore al valore di carico per un arco temporale di almeno 18 mesi.

Relativamente agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, la necessità di rilevare un *Impairment* considera, in caso non si verifichino le condizioni sopra indicate, singolarmente o congiuntamente, le seguenti situazioni:

- il Fair Value dell'investimento risulta significativamente inferiore al costo di acquisto o comunque è significativamente inferiore a quello di società similari dello stesso settore;

- il management della società non è considerato di adeguato standing ed in ogni caso capace di assicurare una ripresa delle quotazioni;

- si rivela la riduzione del "credit rating" dalla data dell'acquisto;

- significativo declino dei profitti, dei cash flow o nella posizione finanziaria netta dell'emittente dalla data di acquisto;

- si rileva una riduzione o interruzione della distribuzione dei dividendi;

- scomparire un mercato attivo per i titoli obbligazionari emessi;

- si verificano cambiamenti del contesto normativo, economico e tecnologico dell'emittente che hanno un impatto negativo sulla situazione reddituale, patrimoniale e finanziaria dello stesso;

- esistono prospettive negative del mercato, settore o area geografica nel quale opera l'emittente.

Passività di propria emissione

Per la determinazione del fair value delle passività di propria emissione valutate al fair value, si tiene conto anche del proprio rischio emittente.

La costruzione di una o più curve di credit spread si rende necessaria, nell'ambito della fair value option, al fine di valorizzare gli strumenti non negoziati su mercati attivi¹ con un full fair value. Il concetto di full fair value comprende, rispetto alla semplice attualizzazione sulla curva risk free dei cash flows generati dallo strumento, un ulteriore aggiustamento che tenga conto del rischio emittente: l'aggiustamento, ovvero il credit spread, assume la forma di uno spread additivo sulla curva risk free ed è di entità diversa sulle diverse scadenze temporali. Il credit spread relativo ad un emittente, inoltre, esprimendo un'indicazione sulla probabilità e sull'entità del rimborso dell'emissione, è diverso in base alla seniority dell'emissione: un'emissione senior avrà un credit spread inferiore rispetto ad un'emissione subordinata.

L'applicazione della Fair Value Option alle passività finanziarie prevede che si dia evidenza dell'ammontare delle variazioni di *fair value* attribuibili a variazioni del solo rischio creditizio dello strumento.

I fattori di rischio dovuti al merito creditizio vengono incorporati nella curva di attualizzazione (usata per il calcolo del Fair Value) applicando alla curva risk free uno spread che renda conto del rischio emittente.

Con tale metodo valutativo è possibile separare i diversi componenti di rischio, rischio tasso e rischio credito. Riguardo il merito creditizio, si è proceduto a separare il rischio di credito dovuto alla variazione del merito creditizio nel corso dell'ultimo anno e dal momento dell'emissione del titolo (o dall'FTA degli IAS).

I fattori considerati nei calcoli sono:

- il tasso di mercato free risk osservato alla data di valutazione;
- il credit spread osservato alla data di emissione iniziale del titolo;
- il credit spread osservato l'anno precedente alla data di valutazione odierna;

¹ Agli strumenti negoziati su mercati attivi viene attribuita la quotazione di mercato.

- il credit spread osservato alla data di valutazione.

Attraverso il confronto del *fair value* di mercato alla data di valutazione con il *fair value* calcolato utilizzando il rischio di credito osservato al momento dell'emissione (o all'anno precedente), risulta possibile determinare le variazioni di *fair value* imputabili alle sole variazioni del rischio di credito dell'ultimo anno, e dal momento dell'emissione.

Le curve rettifiche per il merito di credito dell'emittente si ottengono sommando ai tassi zero coupon (o tassi risk free) un credit spread che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso. Tali curve sono utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

Con la valutazione al *Fair Value* per tutti gli strumenti relativi a un singolo emittente (e anche per quelli emessi dal Gruppo), si possono costruire tre curve:

- una curva senior;
- una curva subordinata;
- una curva covered.

Per la determinazione dei credit spread senior, se sono presenti sul mercato emissioni senior liquide, si utilizzano i credit spread impliciti nelle quotazioni delle emissioni in oggetto.

In particolare per Credem sono presi a riferimento i titoli appartenenti al programma EMTN di emittenti comparabile di pari caratteristiche come settore e rating per desumere la struttura di scadenze della curva a partire dalle quotazioni di una curva benchmark bancaria italiana.

Nel dettaglio la determinazione dei credit spread avviene per le emissioni:

- senior tramite la determinazione di un vincolo medio da applicare alla curva benchmark;
- subordinate si considera il riferimento reale ottenuto dalla quotazione subordinata Credem rispetto al curva benchmark;
- covered la metodologia determina per ogni scadenza temporale il valore del credit spread ottenuto dalla stima tramite forma funzionale delle quotazioni liquide sul mercato.

E' stata inoltre definita una metodologia di back-up per la determinazione della curva dei credit spread Credem, qualora le condizioni di mercato (presenza di mercati non attivi, illiquidità degli strumenti) non consentono la determinazione della struttura per scadenze di tale curva.

Tale metodologia, utilizzata ai soli fini di valorizzazione degli strumenti valutati a mark to model, è basata sulle quotazioni CDS di emittenti comparabile a Credem Emiliano e sulle quotazioni CDS dell'Italia.

Criteri di determinazione del fair value di attività e passività non misurate al fair value su base ricorrente

Di seguito si riportano le informazioni richieste dall'IFRS 13.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi non misurati al fair value su base ricorrente, il fair value, riportato nelle tabelle presenti nelle note illustrative, è stato determinato con i seguenti criteri:

- per le attività e passività a vista, con scadenza a breve termine (entro 12 mesi) o indeterminata, il valore di iscrizione; stessa impostazione è stata utilizzata per i crediti non performing;
- per i titoli emessi a tasso variabile e per quelli a tasso fisso a breve termine (entro 12 mesi) il valore contabile è stato assunto come approssimazione del fair value;
- per le attività e passività a medio a lungo termine, la valutazione è stata determinata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Tale operazione è stata eseguita utilizzando tassi privi di rischio e, per le attività, correggendo i flussi di cassa futuri, tenendo conto della rischiosità della controparte mediante parametri di PD (*Probability of Default*) e di LGD (*Loss Given Default*);
- per i titoli emessi a tasso fisso a medio lungo termine la valutazione è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, corretta per il rischio emittente associato a Credem.

Per tali strumenti, la determinazione del fair value si basa anche sull'utilizzo di parametri interni non direttamente osservabili sul mercato ed è calcolato solo ai fini di adempiere alle richieste di informativa e non ha alcun impatto sullo stato patrimoniale e sul conto economico.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 – Trasferimenti tra portafogli

Modifiche allo IAS 39 e all'IFRS7 del 13 ottobre 2008

Con regolamento (CE) n.1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Commissione della Comunità Europea ha modificato il regolamento (CE) 1725/2003 - emesso per adottare taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n.1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio - per quanto riguarda il principio contabile internazionale (IAS) 39 e l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 7.

L'emendamento dello IAS 39 e dell'IFRS 7, emanato dallo IASB (International Accounting Standards Board) il 13 ottobre 2008 a seguito della crisi derivante dal fallimento di Lehman Brothers, consentiva e permette tuttora, a determinate e restrittive condizioni e in linea con quanto già permesso dai principi contabili statunitensi (US GAAP), di trasferire (riclassificare) attività finanziarie per cassa (ad esempio, titoli) allocate fra l'altro nel portafoglio di negoziazione (HFT) in altri portafogli di strumenti finanziari (valutati al "costo ammortizzato" oppure al "fair value" con impatti sul patrimonio netto). Ciò in deroga al divieto generale di trasferire le attività finanziarie da una categoria all'altra in un momento successivo a quello della loro rilevazione iniziale.

Più in particolare, il suddetto emendamento consente di effettuare le seguenti riclassifiche:

- dal portafoglio delle "attività finanziarie detenute per la negoziazione":

a) al portafoglio delle "attività finanziarie disponibili per la vendita", in casi eccezionali ("rare circostanze" ossia situazioni derivanti da eventi straordinari e destinati a non ripetersi nel breve termine, secondo quanto spiegato dallo IASB in IAS 39 BC104D);

b) al portafoglio "crediti", quando si ha l'intenzione e la capacità di conservarle in portafoglio nel prevedibile futuro o fino alla scadenza. Questo trasferimento è comunque possibile, come ricordato dall'Associazione Bancaria Italiana in un suo parere del 2008 (Soluzioni IAS ABI n. 53 del 19.11.2008) solo se le attività trasferite soddisfano all'atto del trasferimento stesso tutti i requisiti previsti dallo IAS 39 per la classificazione in tale portafoglio (in particolare, il requisito di essere strumenti di debito non quotati in un mercato attivo);

c) al portafoglio "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" purché si sia in presenza di "rare circostanze" e vi sia l'intenzione e la capacità di detenere l'attività finanziaria fino alla scadenza.

- dalla categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria "Crediti" per tutte le attività finanziarie che soddisfino la definizione di "finanziamenti e crediti" e per le quali vi sia l'intenzione e la capacità di detenerli per un prevedibile futuro.

Le riclassifiche sopra descritte devono essere effettuate al "fair value" delle attività finanziarie al momento della riclassifica stessa e potevano essere effettuate con decorrenza dalla data di riclassifica oppure dal 1° luglio 2008, se tale riclassifica fosse stata effettuata prima del 1° novembre 2008.

L'intervento effettuato dallo IASB ha cercato di proporre una soluzione al problema della perdita di significatività delle quotazioni di mercato in un contesto di illiquidità e di panico dei mercati (*panic selling*). In tali situazioni estreme, infatti, i valori di mercato non esprimendo più adeguatamente il fair value degli strumenti finanziari, rischiano di distorcere la rappresentazione degli stessi nei bilanci delle società che applicano gli IAS/IFRS, provocando abnormi fluttuazioni del conto economico e del patrimonio.

La modifica introdotta dallo IASB permette quindi di effettuare, in “rare circostanze”, la riclassifica (prima non permessa) degli strumenti finanziari diversi dai contratti derivati e allocati al portafoglio di trading con imputazione delle variazioni di fair value a conto economico, agli altri portafogli contabili previsti dallo IAS 39.

A seguito di tale emendamento, in passato Credem ha provveduto a riclassificare già nella situazione contabile del terzo trimestre 2008, con decorrenza 1° luglio 2008, parte dei titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per un importo di 642 milioni di euro al portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e al portafoglio “Crediti verso banche” per un importo di 30 milioni di euro, riveniente dalla fusione di Abaxbank. Si trattava sia di titoli ABS (asset backed securities) che di obbligazioni bancarie.

Nell’ultimo trimestre dell’esercizio si è provveduto alla cessione dell’attività finanziaria classificata nel portafoglio “Crediti verso banche”.

Nel corso dell’esercizio 2011 la crisi finanziaria, che coinvolse i paesi dell’area euro ed in particolare il nostro paese, aveva nuovamente messo sotto tensione il mercato secondario dei titoli (in particolare i titoli corporate bancari italiani), rendendo di fatto non significativi i prezzi quotati dai maggiori “information providers” (Bloomberg/Reuters). L’effetto immediato, infatti, è stato un allargamento dello “spread bid/offer” ed in molti casi l’assenza vera e propria di quotazioni.

Si ritenne, pertanto, per i titoli che presentano un mercato non attivo o in difficoltà, ricorrere il requisito delle “rare circostanze” previsto dallo IAS39.

In particolare furono identificati, nel corso del periodo settembre - ottobre 2011, all’interno dei portafogli di trading della banca, alcuni titoli quotati che presentavano, coerentemente con i criteri definiti dalla “Fair value policy Gruppo Credem” almeno una delle seguenti caratteristiche:

- “spread bid/offer” superiore a 150 bps;
- unico prezzo;
- mancanza di quotazioni in talune giornate.

La descritta situazione non rendeva più possibile perseguire in maniera efficace, con riferimento ai suddetti titoli, l’originaria strategia di negoziazione, che ne aveva giustificato in precedenza l’iscrizione nel portafoglio contabile delle attività finanziarie di negoziazione.

A seguito di tale situazione, in data 1° novembre 2011 la banca provvide a riclassificare una parte dei titoli detenuti nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” per un importo, alla data di riclassifica, pari a 95,5 milioni di euro, corrispondenti ad un valore nominale di titoli pari a 99 milioni di euro, al portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il portafoglio trasferito era composto prevalentemente da obbligazioni bancarie senior, con durata residua non superiore a 1 anno e 6 mesi, aventi rating tra A e BBB.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Valore contabile (4)	Fair Value (5)	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative (6)	Altre (7)	Valutative (8)	Altre (9)
A. Titoli di debito			14.203	14.203	348	144	296	196
	HFT	AFS	14.203	14.203	348	144	296	196
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	HTM	-	-	-	-	-	-
	HTM	AFS	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso banche	HTM	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso clientela	HTM	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale			-	-	-	-	-	-
	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	HTM	-	-	-	-	-	-
	HTM	AFS	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso banche	HTM	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso clientela	HTM	-	-	-	-	-	-
C. Altre attività finanziarie			-	-	-	-	-	-
	HFT	AFS	-	-	-	-	-	-
	HFT	HTM	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HFT	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	AFS	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	AFS	HTM	-	-	-	-	-	-
	HTM	AFS	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
	HTM	Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso banche	HTM	-	-	-	-	-	-
	Crediti verso clientela	HTM	-	-	-	-	-	-
Totale			14.203	14.203	348	144	296	196

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Con riferimento all'informativa richiesta dall'IFRS7, paragrafo 12A, lettera c) si rinvia a quanto dettagliato al paragrafo A.3.1.

A.3.4 – Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Il tasso di interesse effettivo medio, per i titoli riclassificati il 1° luglio 2008, ammontava al 5,8%, mentre il tasso di interesse effettivo medio, per i titoli riclassificati il 1° novembre 2011 ammontava al 6,1%.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

A.4.1 – Livello di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Le tecniche di valutazione utilizzate per gli strumenti finanziari appartenenti al livello 2 e 3 si distinguono:

- Attività finanziarie: valutazione degli strumenti strutturati utilizzando per la componente obbligazionaria il modello discounted cash flow con un tasso corretto per un opportuno rischio di credito, e per la componente azionaria utilizzando il modello Black&Scholes (univariato e multivariato);
- Passività finanziarie: valutazione degli strumenti plain vanilla secondo la tecniche di valutazione discounted cash flow di cassa considerando il tasso corretto per il rischio di credito di Credito Emiliano sulla scadenza dello strumento.

Si riporta brevemente la definizione dei modelli utilizzati:

1. Discounted Cash Flow

Il modello discounted cash flow, flussi di cassa attualizzati, è un metodo di valutazione di un investimento, basato sul processo finanziario di attualizzazione, che consente di stabilire oggi il valore attuale di un capitale che ha come naturale scadenza una data futura tramite l'applicazione di un tasso di sconto. Il tasso di sconto viene corretto per il rischio di credito dei flussi futuri attesi dall'attività in questione. La somma algebrica dei flussi attualizzati rappresenta il valore netto attuale (Net present value) dello strumento.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono: curva tassi e credit spread di ogni singola emissione.

2. Modello Black&Scholes (univariato)

Il modello Black&Scholes univariato (BS) è il modello di pricing delle opzioni più famoso e riconosciuto dal mercato. Il modello si basa sulla possibilità di creare un portafoglio equivalente all'opzione, costituito in parte da unità del sottostante e in parte da obbligazioni prive di rischio entrambi influenzati dalla stessa fonte di incertezza data dalle variazioni del prezzo dell'azione. Le ipotesi sottostanti il modello di BS sono rappresentate dall'andamento dei prezzi dell'attività sottostante (approssimato da un processo log-normale), dalla presenza di un mercato perfettamente efficiente; dal tasso di interesse e dalla volatilità del sottostante costante per tutta la durata dell'opzione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono il tasso di interesse, il valore e la volatilità del sottostante.

3. Modello Black&Scholes (multivariato)

Qualora il valore finale dello strumento dipenda da diverse variabili di mercato, il modello di Black & Scholes viene adattato al caso multivariato. L'estensione suppone che le variabili seguano un sentiero temporale sulla base di una distribuzione normale multivariata, con una data matrice di correlazione.

I parametri utilizzati nella tecnica di valutazione sono curva tassi di interesse, valore e volatilità dei sottostanti e correlazione tra le diverse variabili.

Alla data del 31/12/2016 tutti i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono risultati osservabili, evidenziando per gli strumenti valutati tramite mark to model livelli di fair value pari a 2.

In particolare:

- i tassi di interesse sono estrapolati dalla curva zero ottenuta dalle quotazioni di mercato di strumenti omogenei;
- i credit spread sono ottenuti dalle quotazioni di mercato mentre per la componente Credito Emiliano sono ottenuti da quotazioni di mercato di emissioni comparables;
- valore del sottostante sono ottenuti dalla quotazione del mercato;
- volatilità del sottostante ottenute da quotazioni di mercato, alla luce della scadenza a breve della componente azionaria;
- correlazione ottenuta dalle serie storiche degli strumenti quotati sul mercato.

I modelli e i parametri utilizzati nelle tecniche di valutazione sono dettagliati e disciplinati nei documenti Allegato Tecnico al documento Fair Value Policy di Gruppo: “Regole di applicazione Credem alla Fair Value Policy di Gruppo” e “Manuale Modelli di pricing”.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Gli strumenti non scambiati su mercati attivi sono valutati a mark to model utilizzando la tecnica di valutazione che massimizza l'utilizzo di dati osservabili sul mercato. Qualora i parametri risultino non disponibili e direttamente osservabili il livello di fair value attribuito è pari a 3.

Alla data del 31/12/2016 nessun strumento finanziario derivato è stato valutato a *mark to model* tramite parametri di mercato non direttamente osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Trasferimenti tra i livelli della gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

L'attività di attribuzione dei livelli è rappresentata dalla verifica puntuale per ogni strumento detenuto nei portafogli di proprietà di un possibile potenziale mercato attivo che rispetti alcune regole di valorizzazione. In particolare viene analizzata nel corso dei 6 giorni lavorativi precedenti la data di valutazione, che le contribuzioni risultino continuative, contenute nei delta spread bid ask, indicative di possibili transazioni recenti quindi non trascinate, e che l'emittente risulti solido e attivo.

Il mancato rispetto di tali regole porta a un aggravio di livello associato a una valorizzazione il più coerente e rappresentativa del fair value dello strumento.

Analogamente l'analisi viene effettuata anche nella verifica di un potenziale ripristino di mercato attivo sugli strumenti per i quali nel corso del tempo si verifica un riattivazione di valorizzazione continuative sul mercato regolamentato e non.

In rispetto alle normative vigenti viene prodotta una reportistica che evidenzia:

- trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 per attività e passività possedute alla data di chiusura dell'esercizio e valutate al fair value su base ricorrente. In questa sezione vengono dettagliate le motivazioni di tali trasferimenti e la procedura adottata che stabiliscono le circostanze in cui tali trasferimenti si verificano. I trasferimenti verso ciascun livello sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti da ciascun livello;
- trasferimenti nel Livello 3 dettagliando le motivazioni di tali trasferimenti e i principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i livelli. I trasferimenti nel Livello 3 sono indicati e discussi separatamente dai trasferimenti fuori dal Livello 3.

A.4.4 Altre informazioni

L'attività di attribuzione dei livelli di fair value avviene trimestralmente alla date contabili di riferimento basandosi sulla verifica della presenza di un mercato principale o più vantaggioso nell'intervallo temporale antecedente la data contabile di riferimento. L'attività prevede la verifica di alcuni principi necessari alla definizione di presenza di un mercato attivo per ogni strumento finanziario identificati dalla disponibilità di valorizzazioni eseguibili, continue e con scarto denaro-lettera (bid-ask spread) contenuti.

Il rispetto di tali condizioni determina il livello di fair value dello strumento analizzato. Qualora non siano presenti quotazioni di mercato, l'utilizzo di tecniche di valutazione viene effettuata ad ogni data contabile massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. La verifica di tali parametri di input in funzione della disponibilità determina il livello di fair value dello strumento.

Ad ogni data contabile viene inoltre effettuata una analisi comparativa dei livelli di fair value rispetto al trimestre precedente e l'inizio dell'esercizio di riferimento al fine di individuare i trasferimenti di livelli di fair value avvenuti nel corso dell'esercizio di riferimento e le circostanze che hanno determinato tale trasferimento.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al FV su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2016			31/12/2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	32.196	85.877	36.821	8.101	100.000	24.916
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.000.819	75.756	32.411	6.020.414	54.689	24.229
4. Derivati di copertura	-	205.494	-	-	155.572	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	6.033.015	367.126	69.233	6.028.516	310.261	49.145
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	34	77.313	-	25	93.513	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	1.594	-	-	1.576	-
3. Derivati di copertura	-	200.248	-	-	128.268	-
Totale	34	279.155	-	25	223.358	-

Con riferimento alle attività valutate al fair value su base ricorrente alla data del 31 dicembre 2016 gli strumenti valorizzati secondo il mercato più vantaggioso (livello di fair value pari a 1) e/o secondo tecniche di valutazione basate su parametri osservabili (livello di fair value pari a 2) rappresentano il 98,9% del totale delle attività valutate al fair value (valore in leggera diminuzione rispetto al corrispondente 2015 pari al 99,2%). Gli strumenti valutati tramite tecniche di valutazione basate prevalentemente su parametri non osservabili hanno riguardato una parte residuale del totale attività valutate al fair value (1,1%), valore in linea a quello del 2015 pari a 0,77%.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
A. Esistenze iniziali	24.916	-	24.229	-	-	-
2. Aumenti	13.186	-	32.265	-	-	-
2.1. Acquisti	80	-	27.214	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico	13.106	-	-	-	-	-
Plusvalenze	13.041	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto			151	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	3.243	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	1.657	-	-	-
3. Diminuzioni	1.280	-	24.083	-	-	-
3.1. Vendite	1.062	-	16.889	-	-	-
3.2. Rimborsi	61	-	1.380	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:			1.397			
3.3.1. Conto Economico	157	-	1.374	-	-	-
di cui: minusvalenze	143	-	1.374	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto			23	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	4.398	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	19	-	-	-
4. Rimanenze finali	36.821	-	32.411	-	-	-

L'attribuzione del livello di fair value pari a 3 riguarda strumenti definiti "illiquidi" che evidenziano poche valorizzazioni nel corso del tempo e per i quali lo stato dello strumento o più in generale dell'emittente alla data di valutazione, non rende possibile l'ipotesi di un eventuale ripristino del mercato verso uno stato attivo.

Nella voce 3.1 "Vendite" è riportata la cessione delle azioni detenute in Visa.

Le variazioni annue da e verso Livello 3 al 31/12/2016 per le attività finanziarie detenute per la negoziazione e disponibili per la vendita hanno riguardato:

- aumenti: in riferimento a quegli strumenti che nel corso dell'esercizio 2016 hanno evidenziato un aggravio di livello rispetto al 31/12/2015 risultando alla data contabile del 31/12/2016 appartenenti al livello 3.

Nel corso dell'esercizio 2016 si sono verificati trasferimenti verso livello 3 nelle attività finanziarie disponibili per la vendita identificati da due titoli relativi a cartolarizzazioni illiquide pari a 3,2 mln.

- diminuzioni: in riferimento a quegli strumenti che nel corso dell'esercizio contabile 2016 hanno evidenziato un potenziale ripristino di mercato rispetto la data contabile del 31/12/2015 risultando al 31/12/2016 appartenenti al livello 2.

Nella sezione diminuzioni si è verificato un trasferimento da livello 3 a livello 2 nelle attività disponibili per la vendita di una cartolarizzazione per un controvalore pari a 4,9 mln.

Nell'esercizio sono stati sostenuti oneri, imputati a conto economico, per circa 1,4 milioni di euro connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta per circa 6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

L'impairment si è reso necessario alla luce delle prospettive negative della società, testimoniate anche dai piani prospettici relative alla stessa e dal fatto che sin dall'inizio si trattasse di un investimento "distressed".

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2016				31/12/2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	722.573	-	-	722.573	486.859	-	-	486.859
3. Crediti verso clientela	22.809.332	-	-	23.299.089	22.145.377	-	-	22.597.001
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	4.004	-	-	6.846	4.083	-	-	6.871
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	23.535.910	-	-	24.028.508	22.636.319	-	-	23.090.732
1. Debiti verso banche	4.639.987	-	-	4.639.987	6.042.972	-	-	6.042.972
2. Debiti verso clientela	19.545.993	-	-	19.545.993	17.166.353	-	-	17.166.353
3. Titoli in circolazione	4.038.283	2.374.845	1.713.192	900	4.440.010	2.340.208	2.139.488	973
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.224.264	2.374.845	1.713.192	24.186.881	27.649.336	2.340.208	2.139.488	23.210.298

A.5 – Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

I proventi connessi all'emissione di prestiti obbligazionari, determinati dalla differenza tra il corrispettivo incassato ed il fair value dello strumento, sono riconosciuti a conto economico alla data di emissione in tutti i casi in cui tale fair value sia determinato attraverso tecniche di valutazione che prendono parametri osservabili sul mercato.

Lo Ias 39 prevede che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari avvenga al fair value. Normalmente il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al "prezzo di transazione"; in altre parole, al

costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente sempre riscontrabile nel caso di transazioni del cosiddetto "Livello 1" della gerarchia del fair value.

Anche nel caso del "Livello 2", che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in moltissimi casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali.

Nel caso del "Livello 3", invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggior soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per tale ragione lo IAS 39 esclude che l'eventuale iniziale differenza tra il prezzo della transazione e la stima interna del fair value possa essere subito imputata a Conto Economico in un'unica soluzione. In tal caso, quindi, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione - ossia il Day-One-Profit (DOP) o il Day-One-Loss (DOL) implicito -, che deve invece essere riconosciuta a Conto Economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP/DOL a Conto Economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Pertanto, la politica contabile seguita dal Gruppo Credem, conformemente alle richiamate disposizioni dello IAS 39, prevede che:

- l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di "Livello 2" venga subito imputato per intero al Conto Economico;
- invece, l'eventuale DOP/DOL implicito negli strumenti di "Livello 3" venga sterilizzato e imputato al Conto Economico "pro rata temporis" (linearmente) lungo la vita residua di tali strumenti;
- nel caso in cui uno strumento classificato nel "Livello 3" della gerarchia del fair value venga riclassificato nel "Livello 2", i residui DOP/DOL sospesi patrimonialmente vengono iscritti a Conto Economico in un'unica soluzione.

Al 31 dicembre 2016 non erano presenti importi che debbano essere ancora rilevati a conto economico "pro rata temporis", ovvero lungo la vita residua del contratto.

PARTE B

INFORMAZIONI SULLO

STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) Cassa	128.155	133.178
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	128.155	133.178

Sezione 2 – Attività finanziarie detenute per la negoziazione – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	28.501	617	-	6.595	34	9
1.1 Titoli strutturati	7.787	29	-	1.030	-	-
1.2 Altri titoli di debito	20.714	588	-	5.565	34	9
2. Titoli di capitale	3.684	-	390	1.437	-	406
3 Quote di O.I.C.R.	-	-	36.432	44	-	24.501
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	32.185	617	36.821	8.077	34	24.916
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari:	10	85.260	-	25	99.966	-
1.1 di negoziazione	10	85.256	-	25	99.965	-
1.2 connessi con la fair value option	-	3	-	-	1	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	10	85.260	-	25	99.966	-
Totale (A+B)	32.196	85.877	36.821	8.101	100.000	24.916

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Si segnala la composizione della voce 3 “Quote O.I.C.R.”:

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Hedge Fund	6.259	7.398
Azionari	30.173	17.147
Totale	36.432	24.545

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	29.119	6.637
a) Governi e Banche Centrali	19.801	4.239
b) Altri Enti pubblici	1.410	819
c) Banche	6.696	1.569
d) Altri emittenti	1.212	10
2. Titoli di capitale	4.074	1.844
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	4.074	1.844
- imprese di assicurazione	149	-
- società finanziarie	167	130
- imprese non finanziarie	3.758	1.714
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R	36.432	24.545
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	69.624	33.026
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	59.121	69.377
b) Clientela	26.149	30.614
Totale B	85.270	99.991
Totale (A + B)	154.894	133.017

In conformità a quanto disposto dal principio contabile IFRS 7 e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Comunicazione CONSOB n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che riprende il documento ESMA N. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito al “debito Sovrano”, si precisa che nel portafoglio “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono presenti esposizioni in titoli governativi per circa 21,2 milioni di euro (18,8 milioni di euro Italia e 2,4 milioni di euro Altri). Le posizioni, classificate contabilmente di trading, hanno come oggetto la negoziazione verso la clientela istituzionale.

Si rimanda alla sezione 4 della presente nota per i titoli detenuti nel portafoglio AFS.

Sezione 4 – Attività finanziarie disponibili per la vendita – Voce 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	6.000.819	73.141	21.432	6.020.414	54.689	7.792
1.1 Titoli strutturati	684.468	1.340	-	695.761	1.681	-
1.2 Altri titoli di debito	5.316.352	71.800	21.432	5.324.653	53.008	7.792
2. Titoli di capitale	-	2.615	10.979	-	-	16.437
2.1 Valutati al fair value	-	2.615	4.213	-	-	9.663
2.2 Valutati al costo	-	-	6.766	-	-	6.774
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	6.000.819	75.756	32.411	6.020.414	54.689	24.229

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.
-

Nel corso dell’esercizio sono state cedute a Visa Inc. le azioni ordinarie Visa Europe, nell’ambito di un accordo quadro che ha interessato tutti gli azionisti della società. Il corrispettivo della cessione è stato costituito da circa 8,2 milioni di euro in contanti e da 2.974 azioni preferred di classe C di Visa Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 2,4 milioni di euro, secondo un modello valutativo che tiene in considerazione diversi parametri, tra cui l’effetto liquidità e/o la limitata circolazione delle azioni, a cui va aggiunto l’ulteriore importo in contanti di 0,6 milioni di euro, al netto degli interessi, che sarà incassato tra 3 anni. La cessione ha generato una plusvalenza complessiva di circa 11,2 milioni di euro.

Sono presenti invece nella categoria contabile Available For Sale (AFS), al 31 Dicembre 2016, 94,6 milioni di euro di ABS *emessi* da veicoli terzi, collegati a crediti esclusivamente europei (non esistono esposizioni dirette o indirette ai *subprime* americani), con preponderanza della componente di *origination* italiana (50,3 milioni di euro). Circa il 58,7% sono cartolarizzazioni di mutui residenziali ed il restante 41,3% è composto da altre tipologie di ABS. L’incidenza di mutui “*non conforming*” sul totale ABS (classificazione che identifica come sottostanti erogazioni a fronte di procedure di affidamento non coincidenti con quelle “tradizionali” bancarie, ma non per questo corrispondente al concetto di “*subprime*”) è circa pari al 1,32% del totale. L’attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore	% Esposizione
ITALIA	50.323	53,2
UK	7.329	7,8
PORTOGALLO	1.236	1,3
OLANDA	26.972	28,5
GERMANIA	8.699	9,2
TOTALE	94.559	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 17 emittenti e 21 emissioni con massima concentrazione pari a 16 milioni di euro per singola emissione e 16 milioni di euro per singolo emittente.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Titoli di debito	6.095.392	6.082.895
a) Governi e Banche Centrali	4.355.305	4.221.187
b) Altri enti pubblici	20.866	-
c) Banche	1.116.403	1.472.737
d) Altri emittenti	602.818	388.971
2. Titoli di capitale	13.594	16.437
a) Banche	692	692
b) Altri emittenti:	12.903	15.745
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	6.838	9.718
- imprese non finanziarie	6.065	6.027
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	6.108.986	6.099.332

Nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono presenti titoli governativi esteri (Spagna) per circa 364 milioni di euro, (Belgio) per 611 milioni di euro, (Francia) per 603 milioni di euro, (Austria) per 57 milioni di euro, altri per 21 milioni di euro.

Relativamente ai titoli governativi emessi dallo Stato Italiano (BTP) si evidenzia un'esposizione pari a circa 2.720 milioni di euro.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	3.393.974	4.915.633
a) rischio di tasso di interesse	3.393.974	4.915.633
b) rischio di cambio	-	-
c) rischio di credito	-	-
d) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	3.393.974	4.915.633

Sono presenti coperture di fair value hedge sia su titoli di Stato italiani a tasso fisso (BTP), che su titoli obbligazionari (senior unsecured e covered bond) a tasso fisso emessi da primari istituti di credito europei. La copertura è di tipo *fair value hedge* attuata attraverso la designazione di appositi strumenti di copertura (*Interest Rate Swap*) con copertura specifica del c.d. “rischio tasso” su detti titoli; la relazione venuta così a crearsi fra *Hedged Item* e *Hedging Instrument* ha comportato la redazione di una specifica documentazione che formalizza tale relazione di copertura ed ha altresì usufruito delle particolari regole di contabilizzazione dell'*Hedge Accounting*. Si segnala che sono stati effettuati i test di efficacia (sia prospettici che retrospettivi) con esito positivo.

Test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte al test di impairment secondo quanto richiesto dai principi IFRS.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Per maggiori dettagli sui criteri di effettuazione dei test di impairment sulle attività finanziarie disponibili per la vendita si rinvia alla Parte A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio – Sezione 17 “Altre informazioni”.

Nell'esercizio sono stati sostenuti oneri, imputati a conto economico, per 1,4 milioni di euro connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta per circa 6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

L'impairment si è reso necessario alla luce delle prospettive negative della società, testimoniate anche dai piani prospettici relative alla stessa e dal fatto che sin dall'inizio si trattasse di un investimento “distressed”.

In tale contesto, è stato ritenuto che vi fossero gli elementi sostanziali per contabilizzare l'impairment nonostante che dal punto di vista nominale si fosse ancora l'interno delle soglie delle variazioni di fair value significative o prolungate (riportate nella Sezione 17 – “Altre informazioni” della suddetta nota) relative agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, presenti nella fair value policy.

Sezione 6 – Crediti verso banche – Voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Depositi vincolati	589.085	-	-	589.085	242.509	-	-	242.509
A. Crediti verso Banche Centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	589.085	X	X	X	242.509	X	X	X
3. Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	133.489	-	-	133.489	244.350	-	-	244.350
1. Finanziamenti	133.489	-	-	133.489	244.350	-	-	244.350
1.1 Conti correnti e depositi liberi	40.764	X	X	X	149.783	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	88.500				80.705			
1.3 Altri finanziamenti:	4.225	X	X	X	13.862	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	4.225	X	X	X	13.862	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X
Totale	722.573	-	-	722.573	486.859	-	-	486.859

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

I crediti, ad eccezione dei titoli di debito, sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio –Sezione 17 “Altre informazioni”.

Sezione 7 – Crediti verso clientela – Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016						Totale 31/12/2015					
	Valore di bilancio			Fair Value			Valore di bilancio			Fair Value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	22.136.507	-	672.825	-	-	23.299.089	21.483.674	-	661.703	-	-	22.597.001
1. Conti correnti	2.021.065	-	88.680	X	X	X	2.299.864	-	108.343	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	443.621	-	-	X	X	X
3. Mutui	10.479.396	-	556.094	X	X	X	9.783.930	-	524.189	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.241.030	-	21.579	X	X	X	1.115.700	-	21.550	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	8.395.015	-	6.472	X	X	X	7.840.558	-	7.621	X	X	X
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8 Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9 Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	22.136.507	-	672.825	-	-	23.299.089	21.483.674	-	661.703	-	-	22.597.001

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Non sono state effettuate operazioni di acquisto crediti deteriorati.

I crediti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzioni “Cap”.

Sono presenti, inoltre, coperture di Cash Flow Hedge su erogazioni di mutui a tasso variabile.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del fair value sono riportate nella Parte A2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio –Sezione 17 “Altre informazioni”.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia e a Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 2.1 “Pronti contro termine attivi” erano presenti, nel 2015, finanziamenti per 443,6 milioni di euro.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di Debito	-	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	22.136.507	-	672.825	21.483.674	-	661.703
a) Governi	101.896	-	80	76.747	-	58
b) Altri enti pubblici	5.318	-	61	4.572	-	18
c) Altri soggetti	22.029.294	-	672.684	21.402.354	-	661.627
- imprese non finanziarie	9.773.819	-	274.604	9.482.394	-	283.993
- imprese finanziarie	2.981.713	-	1.371	3.033.477	-	1.512
- assicurazioni	32.287	-	1	28.089	-	1
- altri	9.241.474	-	396.708	8.858.394	-	376.121
Totale	22.136.507	-	672.825	21.483.674	-	661.703

Sezione 8 – Derivati di copertura – Voce 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31/12/2016			VN 31/12/2016	FV 31/12/2015			VN 31/12/2015
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A) Derivati finanziari								
1) Fair value	-	196.626	-	7.428.050	-	136.640	-	6.049.450
2) Flussi finanziari	-	8.868	-	477.494	-	18.932	-	546.065
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B) Derivati creditizi								
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	205.494	-	7.905.544	-	155.572	-	6.595.515

Legenda

FV = fair value

VN = valore nozionale

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Tipologia operazioni/Valori	Fair value						Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Copertura specifica					Copertura generica	Copertura specifica	Copertura generica		
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi					
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.935	-	-	-	-	x	-	x	x	
2. Crediti	-	-	-	x	-	x	-	x	x	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	x	-	-	x	-	x	-	x	x	
4. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	8.868	x	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	x	-	x	-	
Totale attività	8.935	-	-	-	-	-	-	8.868	-	
1. Passività finanziarie	119.408	-	-	x	-	x	-	x	x	
2. Portafoglio	x	x	x	x	x	-	x	-	x	
Totale passività	119.408	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	x	x	x	x	x	x	-	x	x	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	x	x	x	x	x	68.283	x	-	-	

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding della banca. Una quota parte di questa raccolta, seppur contrattualmente a vista,

presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal cosiddetto “effetto vischiosità”. Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l’ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 68.283 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli emessi a tasso fisso contabilizzati nei “titoli in circolazione”.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 119.408 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su erogazione di mutui a tasso variabile. I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value positivo di 8.868 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio AFS.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value positivo di 8.935 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E della nota integrativa per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 9 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Adeguamento positivo	54.378	37.689
1.1 di specifici portafogli:	54.378	37.689
a) crediti	54.378	37.689
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) crediti	-	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	54.378	37.689

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Crediti	330.698	330.698
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	330.698	330.698

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzioni "Cap". L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia i mutui che i derivati di copertura.

Il Macro Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi; i test sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell'operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell'elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale. L'hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

Sezione 10 – Le partecipazioni – Voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Banca Euromobiliare spa	Milano	Milano	100,00%	
Credem International Lux	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00%	
Credemfactor spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	99,00%	
Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	Milano	100,00%	
Credemleasing spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	99,90%	
Credemvita spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	100,00%	
Creacasa srl	Reggio Emilia	Reggio Emilia	100,00%	
Magazzini Generale delle Tagliate spa	Quattro Castella (RE)	Quattro Castella (RE)	100,00%	
Credemtel spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	99,00%	
Euromobiliare A.M. SGR spa	Milano	Milano	100,00%	
Credem Private Equity SGR spa	Reggio Emilia	Reggio Emilia	87,50%	
Credem CB srl	Conegliano (TV)	Conegliano (TV)	70,00%	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Credemassicurazioni	Reggio Emilia	Reggio Emilia	50,00%	

Come da istruzioni della Banca d'Italia l'informativa delle seguenti tabelle non viene fornita nel bilancio individuale delle banche che redigono il bilancio consolidato e, pertanto, si rimanda alle medesime tabelle presenti nella "Sezione 10 – Le partecipazioni -" del bilancio consolidato.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	340.133	339.840
B. Aumenti	-	293
B.1 Acquisti	-	293
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	11	-
C.1 Vendite	9	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	2	-
D. Rimanenze finali	340.122	340.133
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Nel corso dell'esercizio è stata ceduta l'interessenza azionaria detenuta in Canossa CB srl.

Sezione 11 – Attività materiali – Voce 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1.1 Attività di proprietà	266.341	263.424
a) terreni	115.155	115.155
b) fabbricati	109.411	112.712
c) mobili	7.395	6.819
d) impianti elettronici	6.597	3.588
e) altre	27.782	25.150
1.2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	1.172
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	1.172
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	266.341	264.596

Le attività materiali sono valutate al costo, al netto degli ammortamenti e di qualsiasi perdita per riduzione di valore accumulate.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	4.004	-	-	6.846	4.083	-	-	6.871
a) terreni	2.485	-	-	4.339	2.485	-	-	4.353
b) fabbricati	1.520	-	-	2.507	1.598	-	-	2.518
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	4.004	-	-	6.846	4.083	-	-	6.871

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Attività/Valori	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	115.155	261.627	60.794	37.275	131.345	606.196
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	147.742	53.975	33.687	106.195	341.599
A.2 Esistenze iniziali nette	115.155	113.884	6.819	3.588	25.150	264.596
B. Aumenti	-	4.331	1.873	5.299	7.015	18.517
B.1 Acquisti	-	3.074	1.873	5.298	6.827	17.072
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	1.256	-	1	188	1.446
C. Diminuzioni	-	8.804	1.297	2.290	4.382	16.772
C.1 Vendite	-	120	-	1	18	139
C.2 Ammortamenti	-	7.403	1.296	2.289	4.176	15.164
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
- a) patrimonio Netto	-	-	-	-	-	-
- b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
- a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
- b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	1.281	-	-	188	1.469
D. Rimanenze finali nette	115.155	109.411	7.395	6.597	27.782	266.341
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	154.800	55.269	31.103	109.920	351.093
D.2 Rimanenze finali lorde	115.155	264.211	62.664	37.701	137.703	617.434
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce “E - Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	2.485	1.598
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	78
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	78
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	2.485	1.520
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali sono valutate al costo. Il fair value delle attività materiali detenute a scopo di investimento ammonta a 6,8 milioni di euro.

Il fair value indica l'ammontare stimato cui una proprietà o passività dovrebbe essere ceduta e acquistata, alla data di valutazione, da un venditore e da un acquirente privi di legami particolari, entrambi interessati alla compravendita, a condizioni concorrenziali, dopo un' adeguata commercializzazione in cui le parti abbiano agito entrambe in modo informato, consapevole e senza coercizioni". (RICS Red Book VS 3.2, ed. italiana, Marzo 2012).

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione.

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Terreni	Non Ammortizzati
Terreni relativi ad immobili cielo - terra	Non Ammortizzati
Immobili terra - cielo	Sulla base della vita utile risultante dalla perizia per singolo immobile
Immobili non terra - cielo	33 Anni
Mobili	10 Anni
Arredi	10 Anni
Impianti di sollevamento	Fino a 14 Anni
Prefabbricati	8 Anni
Macchinari manuali	Fino a 10 Anni
Attrezzature varie	10 Anni
Macchinari/banconi blindati/varii	3/5 Anni
Automezzi di trasporto	3 Anni
Impianti di comunicazione	3/4 Anni
Autovetture, moto, ecc. - indeducibili (uso aziendale)	3 Anni
Impianto allarme/microfilm	8 Anni
Hardware edp	5/8 Anni

Sezione 12 – Attività immateriali – Voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	x	240.060	x	240.060
A.2 Altre attività immateriali	103.010	-	89.004	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	103.010	-	89.004	-
a) Attività immateriali generate internamente	10.268	-	8.651	-
b) Altre attività	92.741	-	80.353	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Altre attività immateriali generate	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	103.010	240.060	89.004	240.060

La voce "Altre attività" è composta prevalentemente da software e dalla "Client Relationship" relativa alle acquisizioni degli sportelli dei rami d'azienda.

Gli ammortamenti sono calcolati sulla base della vita utile stimata del bene a partire dalla data di entrata in funzione

La vita utile stimata in anni per le principali classi di cespiti è sotto riportata:

Client Relationship Corporate	da 5 a 13 anni
Client Relationship Retail	da 18 a 19 anni
Software	5 anni

Si fornisce il dettaglio degli avviamenti:

Gruppi filiali/banche	Anno di fusione o di acquisizione	Valore di bilancio
Filiali Deutsche Bank	1998	2.695
B.C.C. Curinga	1998	917
B.C.C. San Giovanni Gemini	1998	452
Banca dei Comuni Nolani	1998	274
Banca della Provincia di Napoli	1998	58
B.C.C. Alto Crotonese	1999	161
B.C.C. Fortore Miscano	1999	1.378
Banca Popolare Andriese	2000	16.241
Netium	2001	9
Banca di Latina	2003	3.516
Filiali Banco Popolare	2008	119.926
Filiali Unicredit	2008	94.433
TOTALI AVVIAMENTI		240.060

Avviamenti relativi alle Filiali Banca Popolare e Gruppo Unicredit

Per la definitiva allocazione degli avviamenti relativi agli sportelli acquisiti nel 2008 si rinvia a quanto già esposto nel bilancio 2009.

Impairment test sugli avviamenti

Il principio contabile IAS 36 richiede che, almeno annualmente, l'ammontare dell'avviamento iscritto a bilancio sia sottoposto a Impairment Test.

Il test di impairment è svolto raffrontando il valore contabile delle CGU a cui è allocato l'avviamento con il valore recuperabile dalle stesse. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore.

Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Il principio aggiunge che nello svolgimento del test di impairment non è necessario definire sia il valore d'uso che il fair value, ma è sufficiente che almeno uno dei due sia superiore al valore contabile per confermare l'assenza di una perdita durevole di valore.

La banca si è dotata di una specifica procedura di Impairment Test, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della redazione del Bilancio al 31 dicembre 2016, la CGU a cui sono attribuiti gli avviamenti iscritti è la CGU Banking Commerciale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dalla Direzione e poiché la logica di assunzione di decisioni strategiche da parte della Direzione della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso, e non della Capogruppo come entità singola, la CGU è stata individuata a livello consolidato e, pertanto, l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello individuale (si rimanda a quanto già riportato nella Sezione 13 della Nota Integrativa consolidata).

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali:		Totale
		Definita	Indefinita	Definita	Indefinita	
A. Esistenze iniziali lorde	240.060	21.436	-	277.894	-	539.390
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(12.785)	-	(197.541)	-	(210.326)
A.2 Esistenze iniziali nette	240.060	8.651	-	80.353	-	329.064
B. Aumenti	-	4.555	-	32.563	-	37.117
B.1 Acquisti	-	4.555	-	32.563	-	37.117
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	x	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	x	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	2.937	-	20.175	-	23.112
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	2.937	-	20.158	-	23.095
- ammortamenti	x	2.937	-	20.158	-	23.095
- svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	x	-	-	-	-	-
- a conto economico	x	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	17	-	17
D. Rimanenze finali nette	240.060	10.268	-	92.741	-	343.070
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	(15.722)	-	(218.209)	-	(233.931)
E. Rimanenze finali lorde	240.060	25.990	-	310.950	-	577.001
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

La sottovoce "F - Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

Gli incrementi delle attività immateriali sono principalmente riferibili a nuovi sviluppi applicativi.

Sezione 13 – Le attività fiscali e le passività fiscali – Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del Passivo

Le attività fiscali e le passività fiscali correnti comprendono l'ammontare netto (debito o credito) IRAP, al netto dei crediti d'imposta e degli acconti, e l'addizionale IRES introdotta dal DL.133/2013 art.2 comma 2. A seguito dell'adesione al consolidato fiscale, il debito/credito per IRES, nei confronti di Credemholding, è stato contabilizzato nelle voci "Altre passività" e "Altre attività".

Ai fini delle imposte dirette, risultano definiti, per decorrenza dei termini di cui all'art. 43 del D.P.R. 29/9/1973, n. 600, i periodi di imposta chiusi al 31/12/2011.

Nel mese di marzo 2016 si è conclusa l'attività di verifica a cura della Guardia di Finanza, Nucleo di polizia tributaria di Bologna, iniziata nel dicembre del 2015, per l'anno di imposta 2013. Dal punto di vista sostanziale, è stata contestata una errata contabilizzazione, nel periodo 2011-2014, dell'ACE (deducibilità dall'imponibile di parte dell'incremento di capitale proprio), per 171mila euro. L'Agenzia delle Entrate ha quindi notificato, all'inizio di giugno, un primo Avviso di Accertamento, relativo al solo 2011, per una maggiore IRES complessiva di 85 mila euro, oltre a circa 12 mila euro di interessi. Si è deciso di aderire immediatamente all' Accertamento, con il versamento di una sanzione di 26 mila euro.

Nel corso del 2016 non sono insorte altre controversie, salvo piccoli accertamenti di Enti locali per tributi propri o controlli formali dell'Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni fiscali.

Iscrizione e misurazione di attività per imposte differite

Nell'attivo dello stato patrimoniale sono presenti le "attività fiscali per imposte anticipate", DTA ovvero Deferred Tax Asset, principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di costi e la data alla quale i costi medesimi potranno essere dedotti. Tali attività iscritte in bilancio si riferiscono a differenze temporanee recuperabili attraverso imponibili futuri in un arco temporale abbastanza lungo. Le attività per imposte anticipate vengono svalutate nella misura in cui le stesse vengono ritenute non recuperabili in relazione alle prospettive reddituali ed ai conseguenti redditi imponibili attesi, tenuto altresì conto della normativa fiscale, che consente la loro trasformazione in crediti di imposta, al ricorrere di determinate condizioni. Il processo valutativo è fondato sulle prospettive reddituali.

Le attività per imposte anticipate sono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità fiscale della Banca, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al "consolidato fiscale", di generare con continuità redditi imponibili positivi nei futuri esercizi, tenuto conto delle disposizioni fiscali vigenti.

Con riferimento all'iscrivibilità delle attività per imposte anticipate ed al loro mantenimento in bilancio è opportuno richiamare alcune importanti modifiche normative in materia fiscale che, prevedendo la trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti di imposta in predeterminate ipotesi, hanno introdotto la modalità di recupero delle imposte anticipate attive tale da assicurare il loro riassorbimento a prescindere dalla capacità di generare una redditività.

Le disposizioni di cui all'art.2, commi da 55 a 58, del D.L. 225/2010, c.d. Decreto Milleproroghe 2010, hanno introdotto la disciplina della trasformazione in credito di imposta delle attività per imposte anticipate in ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica". Rientrano nella presente disciplina le imposte anticipate iscritte in bilancio in relazione sia alla svalutazione di crediti non ancora dedotte ai sensi dell'art.106, comma 3, del Tuir, sia al valore dell'avviamento e delle altre attività immobiliari ai sensi dell'art.103 del Tuir, i cui componenti negativi sono deducibili nei periodi di imposta successivi. Successivamente la Legge 22 dicembre 2011 n.214, di seguito 214/2011, con la conversione delle disposizioni contenute nel Decreto Legge 201/2011 ha apportato importanti modifiche alla disciplina

della trasformazione delle imposte anticipate estendendone l'ambito oggettivo di applicazione all'ipotesi di conseguimento di una perdita fiscale ai fini IRES.

Le modifiche introdotte dalla Legge 147/2013 hanno esteso la trasformazione delle imposte anticipate Irap stanziata sia sulle quote delle rettifiche di valore sui crediti, sia sulle quote di ammortamento di avviamenti e altre attività materiali rinviata negli esercizi successivi nelle ipotesi di rilevazione di una perdita civilistica e di conseguimento ai fini Irap di un valore della produzione netta negativo.

Quindi, nelle ipotesi di una perdita civilistica o di una perdita fiscale o un valore della produzione netta Irap negativo, le attività per imposte anticipate Ires/Irap riferite alle rettifiche di valore su crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile e le attività per imposte anticipate riconducibili al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, i cui componenti negativi sono deducibili in più periodi di imposta, sono trasformate in credito di imposta secondo le previsioni della Legge 214 del 22 dicembre 2011 (compensazione senza limiti con qualsiasi tipo di tributo, incluso ritenute e contributi).

Da segnalare inoltre come l'articolo 11 del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge 30 giugno 2016, n. 119, stabilisce che le imprese interessate dalle disposizioni che prevedono la trasformazione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate – di cui all'articolo 2, commi da 55 a 57, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 – possono optare per il mantenimento dell'applicazione delle predette disposizioni, attraverso il versamento di un canone.

L'opzione ha lo scopo di consentire alle società che hanno DTA qualificate al 31 dicembre 2015 di mantenere il diritto di trasformarle in crediti d'imposta nel caso che in futuro si verifichino le situazioni di perdita civilistica o fiscale o liquidazione prevista all'articolo 2, commi da 55 al 56 ter del Dl 225 del 2010.

Va in ogni caso evidenziato che Credem non ha mai chiuso un esercizio evidenziando una perdita civilistica. Inoltre, anche nell'ipotesi in cui il reddito imponibile Ires dovesse risultare negativa (perdita fiscale), ai sensi del nuovo articolo 84, comma 1, del Tuir, la perdita fiscale potrà essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta successivi in misura non superiore all'ottanta per cento di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza in tale ammontare.

Le previsioni reddituali delineano prospettive reddituali positive.

Oltre a ciò, il regime di deducibilità ai fini Ires e Irap delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti, verso la clientela, degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione è stato modificato dal Decreto Legge n.83 del 27 giugno 2015, art.16, introducendo, al posto della deducibilità annuale in misura di un quinto per ciascun anno, la deducibilità integrale, a partire dall'esercizio 2016, di tali componenti negativi di reddito nell'esercizio in cui sono rilevati in bilancio, mentre le svalutazioni relative all'esercizio 2015 erano deducibili al 75% nell'anno di pertinenza, mentre il restante 25% sarà deducibile, insieme agli stock di svalutazioni e perdite non ancora dedotte presenti al 31 dicembre 2014, in dieci anni con differenti percentuali di deduzione.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Rettifiche di valore su crediti verso clientela	73.116	9.602	82.718
Svalutazione di strumenti finanziari	19.935	3.969	23.904
Spese di rappresentanza ed avviamento	4.594	930	5.524
Crediti di firma, revocatorie fallimentari e cause legali in corso	5.182	-	5.182
Accantonamenti per spese per il personale	19.388	3.927	23.315
Altre	36.462	-	36.462
Totale	158.677	18.428	177.105

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	Totale
Rivalutazione immobili	15.675	3.175	18.850
Plusvalenze strumenti finanziari	10.193	2.006	12.199
Accantonamenti effettuati esclusivamente in ambito fiscale	36.659	7.425	44.084
Altre residuali	10.430	234	10.664
Totale	72.957	12.839	85.797

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	145.524	128.847
2. Aumenti	26.785	34.528
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	26.785	31.904
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	26.785	31.904
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	2.623
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	23.398	17.851
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	23.398	17.851
a) rigiri	23.398	17.851
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
a) Trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) Altre	-	-
4. Importo finale	148.911	145.524

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Esistenze iniziali	92.609	83.958
2. Aumenti	-	8.651
3. Diminuzioni	4.367	-
3.1 Rigiri	4.367	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	88.242	92.609

Per ragioni di trasparenza informativa vengono fornite le variazioni delle imposte anticipate di cui alla Legge 214/2011; sono rivenienti principalmente da svalutazione su crediti, ex art. 106, comma 3, DPR 917/86 (82,7 milioni di euro) e da affrancamento su avviamenti (5,5 milioni di euro).

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	70.503	68.675
2. Aumenti	6.123	4.777
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	6.123	4.777
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre (differenze temporanee sorte nell'esercizio)	6.123	4.777
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	3.029	2.949
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	3.029	2.949
a) rigiri	3.029	2.949
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	73.598	70.503

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Esistenze iniziali	18.497	25.998
2. Aumenti	13.860	1.162
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	13.860	1.162
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	13.860	1.162
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	4.163	8.662
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4.163	8.662
a) rigiri	4.163	8.662
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	28.195	18.497

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Importo iniziale	33.664	58.691
2. Aumenti	14	671
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	14	671
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	14	671
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	21.480	25.697
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	21.480	25.697
a) rigiri	21.480	25.697
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	12.199	33.664

Sezione 15 – Altre attività – Voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Assegni negoziati da compensare	93.788	97.304
Operazioni su titoli in lavorazione	9.471	30.387
Assegni in corso di lavorazione	26.531	44.907
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione	171.716	20.592
Operazioni relative a servizi di pagamento in corso di maturazione	18.364	40.560
Erogazione tramite fondo interbancario di tutela dei depositi	26	26
Ratei attivi	783	852
Risconti attivi	21.896	18.112
Assegni ed effetti insoluti ad al protesto tratti sull'azienda e su terzi	1.310	3.659
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	17.346	16.569
Debitori diversi per fatture emesse	13.528	13.359
Debitori diversi	187.772	201.584
Partite viaggianti con le filiali	3.655	3.048
Totale	566.185	490.957

Le operazioni relative a servizi di pagamento in corso di lavorazione/maturazione sono relative ad addebiti ricevuti ma non ancora addebitati sui conti della clientela.

Di seguito si riporta il dettaglio dei “Debitori diversi”:

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Crediti d'imposta	177.256	183.002
Contenzioso non creditizio	2.749	3.800
Altri debitori diversi	7.767	14.782
Totale	187.772	201.584

Nella voce “crediti d'imposta” sono presenti le attività fiscali connesse con l'attività di sostituto d'imposta.

Passivo

Sezione 1 – Debiti verso banche – Voce 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	2.500.000	2.751.687
2. Debiti verso banche	2.139.987	3.291.285
2.1 Conti correnti e depositi liberi	139.993	526.931
2.2 Depositi vincolati	502.153	193.400
2.3 Finanziamenti	1.453.625	2.570.400
2.3.1 Pronti contro termine passivi	1.137.441	2.244.150
2.3.2 Altri	316.184	326.250
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	44.216	553
Totale	4.639.987	6.042.972
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	4.639.987	6.042.972
Totale Fair value	4.639.987	6.042.972

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

I debiti verso banche sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura.

La voce “1. Debiti verso banche centrali” accoglie le operazioni di rifinanziamento effettuate con la Banca Centrale Europea.

Con riguardo all'utilizzo del canale di rifinanziamento tramite la Banca Centrale Europea (BCE), ad inizio gennaio 2016 la posizione di liquidità complessiva ha consentito di non rinnovare l'asta settimanale BCE in scadenza per un importo pari ad 1 miliardo di euro, riducendo il finanziamento complessivo ricevuto al livello di 1,750 miliardi di euro.

Nel mese di giugno 2016, la Banca ha usufruito della possibilità di convertire il finanziamento di TLTRO I, effettuato a giugno 2015 per un importo pari a 1,015 miliardi di euro, in una operazione di TLTRO II di pari importo che presenta condizioni economiche più favorevoli.

Nel mese di settembre è stato rimborsato anticipatamente il finanziamento residuo ricevuto da BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO I per 735 milioni di euro.

Infine, nel mese di dicembre 2016 la Banca ha partecipato alla terza asta prevista nell'ambito dell'operazione di finanziamento TLTRO II, ricevendo ulteriori 1,485 miliardi di euro.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine anno è pertanto riconducibile integralmente ad operazioni di TLTRO II, per un importo totale di 2,5 miliardi di euro.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 – Debiti verso clientela – Voce 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Conti correnti e depositi liberi	17.709.660	14.679.556
2. Depositi vincolati	701.288	1.686.134
3. Finanziamenti	981.392	647.332
3.1 Pronti contro termine passivi	677.314	432.125
3.2 Altri	304.078	215.207
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	153.653	153.331
Totale	19.545.993	17.166.353
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	19.545.993	17.166.353
Fair value	19.545.993	17.166.353

I debiti sono iscritti al loro valore nominale, corrispondente al loro fair value e il livello di fair value attribuito risulta essere pari a 3.

I debiti verso clientela sono rappresentati principalmente da debiti a vista a tasso variabile, e non è stata posta in essere alcun tipo di copertura specifica, mentre sono state poste in essere coperture di Macro Fair Value Hedge delle poste a vista, così come descritto nella parte E, sezione 2.2 della presente nota.

Si segnala che, a seguito delle modifiche apportate al funzionamento del mercato interbancario collateralizzato, con conseguente trasferimento alla Cassa di Compensazione e Garanzia ed alla Monte Titoli delle funzioni finora svolte dalla Banca d'Italia, nella voce 3.1 "Pronti contro termine passivi" sono presenti i finanziamenti, per 677 milioni di euro, ricevuti dal suddetto mercato.

E' da valutare positivamente il progresso della raccolta da clientela.

Si sono manifestate dinamiche che, pur con diversi livelli di intensità, sono segnalate anche a livello di sistema, caratterizzate dallo sviluppo della raccolta diretta a vista, della raccolta gestita e dalla contrazione dei prodotti a scadenza di diretta emissione.

Nel dettaglio, le attività liquide hanno positivamente risentito dell'ulteriore appiattimento della curva dei rendimenti e dell'irrilevante costo opportunità insito nel mantenimento di giacenze libere di conto corrente. I "debiti verso clientela" al netto dei pronti contro termine e dei depositi vincolati registrano infatti un +20,0% rispetto al 2015. Di segno opposto è risultato l'andamento della raccolta a scadenza: nelle attuali condizioni finanziarie, caratterizzate da rendimenti di riferimento sempre più contenuti e dalla disponibilità di fonti di finanziamento stabili alternative, la banca ha preferito assecondare la ricerca di rendimenti positivi da parte della clientela mediante il collocamento di prodotti indiretti riconducibili al comparto del risparmio gestito.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti strutturati verso clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non esistono, alla data del bilancio debiti verso clientela per leasing finanziario (0,8 milioni di euro nel 2015).

Sezione 3 – Titoli in circolazione – Voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

	Totale 31/12/2016				Totale 31/12/2015			
	Valore Bilancio	Fair Value			Valore Bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	4.037.383	2.374.845	1.713.192	-	4.439.037	2.340.208	2.139.488	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	4.037.383	2.374.845	1.713.192	-	4.439.037	2.340.208	2.139.488	-
2. Altri titoli	900	-	-	900	973	-	-	973
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	900	-	-	900	973	-	-	973
Totale	4.038.283	2.374.845	1.713.192	900	4.440.010	2.340.208	2.139.488	973

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l’attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Nella voce “altri titoli” sono classificati i certificati di deposito.

Nel dettaglio, la contrazione ha riguardato le passività obbligazionarie collocate a clientela retail, ove non si registrano nuove emissioni (-21,1% rispetto al 2015) e i depositi vincolati (-58,4% rispetto al 2015).

E’ stata potenziata la raccolta obbligazionaria verso clientela istituzionale non bancaria (+2,2%); nel corso del mese di ottobre 2016, a valere sul Programma EMTN, è stata effettuata un’emissione subordinata di Classe 2, destinata ad un numero limitato di investitori istituzionali, per un importo pari a 50 milioni di euro con durata a 10 anni e opzione di rimborso anticipato al quinto anno. Non sono state invece effettuate nuove emissioni a valere sul programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite (covered bond) da Credem CB Srl. Il valore nominale complessivo dei covered bond in circolazione risulta pertanto invariato e pari a 2,100 miliardi di euro.

Sono presenti coperture di Cash Flow Hedge sull’emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Titoli in circolazione		
Titoli in circolazione - Subordinati	336.796	340.525

Principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate:

- “CREDITO EMILIANO 30/03/2012-30/03/2018 LOWER TIER II A T.V.” (ISIN IT0004803158) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4%.

Il prestito scade il 30/03/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/03/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 8.610.800,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 172 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO 15/06/2012-15/06/2018 LOWER TIER II A T.M.” (ISIN IT0004819006) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Nel corso del primo anno dalla data di emissione, le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 6% annuo lordo, in luogo delle cedole a tasso variabile, che saranno corrisposte a partire dal secondo anno dalla data di emissione.

Le cedole a tasso variabile saranno indicizzate al tasso Euribor a 3 mesi aumentato di uno spread pari al 4,45%.

Il prestito scade il 15/06/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 15/06/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 15.353.600,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 154 € cadauna.

- “CREDITO EMILIANO 28/12/2012-28/12/2018 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004870926) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,7% annuo lordo.

Il prestito scade il 28/12/2018 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 28/12/2014, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 25.724.800,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 128 € cadauna.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2011 – 30/06/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO SUBORDINATO” (ISIN IT0004737489) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,5% annuo lordo.

Il prestito scade il 30/06/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 20.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO 23/12/2011 – 23/12/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004781016) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 7,05% annuo lordo.

Il prestito scade il 23/12/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 23/12/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

BILANCIO INDIVIDUALE – NOTA INTEGRATIVA

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 10.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO SPA 3,125%VAR.RATE 13.03.2015/2025 EUR” (ISIN XS1199020295) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000,00 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 3,125% annuo lordo fino al 13 /03/2020 poi tasso IRS 5Y +3% annuo lordo.

Il prestito scade il 13/03/2025 se non verrà esercitata l'opzione call al 13/03/2020 che significherà il rimborso anticipato.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

- “CREDITO EMILIANO SPA 4,191%VAR.RATE 21.10.2016/2026 EUR” (ISIN XS1506498200) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000,00 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 4,191% annuo lordo fino al 21/10/2021 poi tasso EURIBOR 6M + 425 Bps semestrale lordo.

Il prestito scade il 21/10/2026 se non verrà esercitata l'opzione call al 21/10/2021 che significherà il rimborso anticipato.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 50.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

In caso di liquidazione tutte le obbligazioni subordinate saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati. Le obbligazioni non sono coperte dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Si è adottata la metodologia contabile del Micro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso per un ammontare di circa 3,0 miliardi di euro.

Sezione 4 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016					Totale 31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	34	77.313	-	X	X	25	93.513	-	X
1.1 Di negoziazione	X	34	77.313	-	X	X	25	93.513	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	34	77.313	-	X	X	25	93.513	-	X
Totale A+B	X	34	77.313	-	X	X	25	93.513	-	X

FV=fair value

FV*=fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

La voce “A. Passività per cassa”, se presente, comprende gli scoperti tecnici.

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente nota integrativa sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Sezione 5 – Passività finanziarie valutate al fair value – Voce 50

5.1 Passività finanziaria valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2016					Totale 31/12/2015				
	VN	FV			FV*	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	1.600	-	1.594	-	1.583	1.600	-	1.576	-	1.547
3.1 Strutturati	1.600	-	1.594	-	X	1.600	-	1.576	-	X
3.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale	1.600	-	1.594	-	1.583	1.600	-	1.576	-	1.547

FV=fair value

FV*=fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Il fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto all'esercizio precedente ammonta a circa 1,6 milioni di euro.

Per le emissioni obbligazionarie coperte da strumenti derivati, con la finalità di migliorare il livello informativo del Bilancio, è stata adottata la rilevazione al Fair Value (Fair Value Option) allo scopo di eliminare la difformità contabile (accounting mismatch) nella valutazione e nella rilevazione di utili e perdite conseguente alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al Fair Value.

5.2 Passività finanziarie valutate al fair value: passività subordinate

Non esistono, alla data del bilancio, né al 31 dicembre 2015, titoli di debito subordinati iscritti in questa voce.

Sezione 6 – Derivati di copertura – Voce 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair Value 31/12/2016			VN 31/12/2016	Fair Value 31/12/2015			VN 31/12/2015
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	200.248	-	5.113.858	-	128.268	-	5.290.743
1) Fair value	-	167.702	-	4.823.858	-	82.651	-	4.975.743
2) Flussi finanziari	-	32.546	-	290.000	-	45.617	-	315.000
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	200.248	-	5.113.858	-	128.268	-	5.290.743

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) alle quali si può accedere alla data di valutazione;
- “livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value					Flussi finanziari			Investimenti esteri
	Specifica					Generica	Specifica	Generica	
	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio di credito	Rischio di prezzo	Più rischi				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	106.766	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	54.418	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	X	X	-
Totale attività	161.184	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	32.546	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	32.546	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	6.518	X	-	

Si è adottata la metodologia contabile del macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione “Cap”. L'applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente gli effetti economici delle strategie di copertura attuate. I derivati di copertura relativi a tale strategia presentano un fair value negativo di 54.418 mila euro.

Sono presenti coperture di macro cash flow hedge su diverse forme di raccolta a tasso variabile già emesse e di futura emissione (forecast transaction). I derivati di

copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 32.546 mila euro.

Sono presenti coperture di micro fair value hedge su titoli a tasso fisso detenuti nel portafoglio AFS.

I derivati di questa tipologia presentano un fair value negativo di 106.766 mila euro.

Sono presenti coperture di macro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso della raccolta a vista della clientela.

I derivati di copertura di questa tipologia presentano un fair value negativo di 6.518 mila euro.

Si rimanda alla Sezione della Parte E delle note illustrative per la descrizione delle modalità della copertura.

Sezione 7 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	86.588	16.572
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	86.588	16.572

Si è adottata anche la metodologia contabile del Macro Fair Value per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela.

La raccolta a vista dalla clientela rappresenta un'importante fonte di funding del Gruppo. Una quota parte di questa raccolta, pari a circa 3,9 miliardi di euro, seppur contrattualmente a vista, presenta però una forte persistenza nel tempo ed una elasticità imperfetta alla variazione dei tassi di mercato, rappresentata dal così detto "effetto vischiosità".

Questo effetto è stato stimato mediante un modello di analisi che consiste in due componenti:

- la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato in base ad un modello econometrico;
- la stima della persistenza dei volumi, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti	3.895.900	3.051.572
2. Titoli in circolazione	-	-
3. Portafoglio	-	-
Totale	3.895.900	3.051.572

Sezione 8 – Passività fiscali – Voce 80

Si rimanda alla sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 – Altre passività – Voce 100

10.1 Altre passività: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Debiti verso l'erario	68.100	67.558
Scarto valuta su operazioni di portafoglio	244.748	236.276
Somme a disposizione della clientela	9.999	9.238
Risconti passivi	1.051	1.331
Retribuzioni da corrispondere e relativi contributi	18.549	17.290
Ratei passivi	2.900	1.726
Partite in lavorazione su estero	5.410	4.708
Fornitori	89.306	59.956
Partite viaggianti con le filiali	1.138	3.240
Partite in lavorazione titoli	155.673	830
Altre partite	14.682	22.264
Somme da accreditare a banche	402.587	184.757
Debiti a fronte del deterioramento di crediti di firma	1.021	844
Totale	1.015.164	610.015

La voce “Scarto valuta su operazioni di portafoglio” è da ricondurre agli sbilanci degli effetti del portafoglio proprio e di terzi.

L'incremento della voce, rispetto al 2015, è da ascrivere principalmente alle partite in lavorazione.

Sezione 11 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Esistenze iniziali	83.668	90.288
B. Aumenti	3.957	1.532
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	1.305	1.532
B.2 Altre variazioni	2.652	-
C. Diminuzioni	4.424	8.152
C.1 Liquidazioni effettuate	4.272	3.126
C.2 Altre variazioni	151	5.026
D. Rimanenze finali	83.202	83.668

La voce “altre variazioni in aumento” è composta da perdite attuariali.

Come previsto dalle disposizioni in materia introdotte dall'Ordine Nazionale degli Attuari congiuntamente agli organi competenti OIC, Assirevi ed ABI, per le Società con più di 50 dipendenti al 31 dicembre 2006 è stata delineata una metodologia di calcolo che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione fino all'epoca aleatoria di corresponsione per ciascun dipendente del TFR, già accantonato al 31 dicembre 2006 e rivalutato alla data di valutazione;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente causa licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilizzato.

Quanto esposto è applicabile al Fondo TFR maturato al 1/1/2007 per i dipendenti che hanno scelto di mantenere il TFR in azienda (e di conseguenza di destinarlo alla Tesoreria INPS), e alla data di scelta nel corso del 2007, per i dipendenti che hanno optato per la previdenza complementare.

Ovviamente il Fondo TFR valutato alla suddetta data è stato incrementato della rivalutazione (al netto dell'imposta sostitutiva) e ridotto di eventuali anticipazioni e liquidazioni erogate.

11.2 Altre informazioni

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, mentre per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Di seguito sono riportate le principali ipotesi del modello.

Tasso di attualizzazione

Il tasso d'interesse utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato coerentemente con il par.83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA 10+ (in linea con la duration del collettivo in esame).

Per la valutazione puntuale al 31/12/2016 si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione, che ha dato luogo ad un tasso annuo costante pari all'1,31%.

Inflazione

Il tasso annuo di inflazione utilizzato è pari all'1,50%.

Tasso annuo di incremento del TFR

Come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, il TFR si rivaluta ogni anno ad un tasso pari al 75% dell'inflazione più un punto e mezzo percentuale, pertanto l'ipotesi di rivalutazione, utile per le valutazioni attuariali, viene determinata in base al tasso sopra indicato.

Tasso annuo reale di incremento salariale

Il tasso applicato è stato pari all'1,00%.

Mortalità

Per la stima del fenomeno della mortalità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata la tavola di sopravvivenza RG48 utilizzata dalla Ragioneria Generale dello Stato per la stima degli oneri pensionistici della popolazione italiana.

Inabilità

Per la stima del fenomeno di inabilità all'interno del collettivo dei dipendenti oggetto della valutazione è stata utilizzata una tavola INPS differenziata in funzione dell'età e del sesso.

Requisiti di pensionamento

Raggiungimento dei requisiti minimi previsti dell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Frequenze di anticipazione del TFR

Le frequenze annue di accesso al diritto sono state ipotizzate all'1,50%, in funzione delle serie storiche sulle anticipazioni di TFR richieste dai lavoratori dipendenti della banca.

Frequenze di uscita anticipata (turn-over)

Per le probabilità di uscita dall'attività lavorativa per le cause di dimissioni e licenziamento, si sono ipotizzate uscite all'1,80%, facendo ricorso ad un'analisi statistica sulle serie storiche della banca.

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del TFR utilizzando un tasso di turnover di ulteriori 100 bps, una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi del TFR

variazione delle ipotesi

frequenza turnover		tasso inflazione	tasso attualizzazione	
+ 100 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
80.991	81.769	82.446	80.293	79.651

La durata media finanziaria è di circa 9,19 anni, il service cost per l'anno 2017 è prossimo allo zero e le erogazioni stimate per i prossimi cinque anni ammontano a circa 30 milioni di euro.

Sezione 12 – Fondi per rischi e oneri – Voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	2.121	1.982
2. Altri fondi per rischi e oneri	132.190	113.181
2.1 controversie legali	41.694	16.171
2.2 oneri per il personale	66.235	64.747
2.3 altri	24.261	32.263
Totale	134.311	115.163

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	1.982	113.181	115.163
B. Aumenti	259	78.495	78.754
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	259	78.433	78.692
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	18	18
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	44	44
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	120	59.486	59.606
C.1 Utilizzo nell'esercizio	119	49.970	50.089
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	1	9.516	9.517
D. Rimanenze finali	2.121	132.190	134.311

12.3 Fondi di previdenza aziendali a benefici definiti

Viene gestito un Fondo interno alla Banca che eroga un trattamento previdenziale aggiuntivo alle prestazioni erogate dall'INPS.

Si tratta di un "Fondo a prestazione definita" i cui importi sono soggetti alla stessa perequazione prevista per le Pensioni INPS, come pure al censimento presso il Casellario Centrale delle Pensioni.

Su tale posta di bilancio viene effettuata semestralmente la valutazione attuariale.

I beneficiari di tali trattamenti sono coloro che:

- risultavano eredi di persone decedute durante il servizio con Credem (sostituito dall'attuale Cassa di Previdenza dal 1/1/1996);
- risultavano ex dipendenti della Banca Popolare Dauna già in quiescenza oppure che avevano inoltrato le dimissioni entro il 30/11/1999. La Banca Popolare Dauna è confluita in Credem in data 11/12/1999 a seguito di fusione per incorporazione.

Per le valutazioni attuariali del Fondo al 31 dicembre 2016, tenendo conto di quanto disposto dalle linee guida per la redazione dei bilanci tecnici degli Enti di previdenza, sono state adottate le ipotesi demografiche ed economico-finanziarie descritte nei successivi due paragrafi.

Nel corso dell'esercizio il fondo ha subito un incremento netto di 139 mila euro.

Ipotesi demografiche

Sono state utilizzate le seguenti probabilità:

- per le probabilità di morte del personale in pensione è stata utilizzata la tavola IPS55, distinta per sesso;

- per le probabilità di morte del personale in pensione per invalidità assoluta e permanente, quelle adottate nel modello INPS per le proiezioni 2010, distinte per sesso;
- per la probabilità di lasciare la famiglia quelle, distinte per sesso, pubblicate nel modello INPS per le proiezioni al 2010 aggiornate.

Ipotesi economico-finanziarie

Le ipotesi in oggetto riguardano il tasso di attualizzazione, i tassi d'inflazione ed i tassi annui di rivalutazione delle pensioni Fondo e Inps.

Per il tasso di rivalutazione si è utilizzata una variazione media rispetto al tasso di inflazione del 75% ricavata da un elevato numero di casi analoghi a quello in esame ed a fronte degli incrementi previsti dalla normativa in vigore a decorrere dall'anno 2009 (100% del tasso di inflazione ISTAT per pensioni annue complessive inferiori a 5 volte il minimo e 75% per la parte di pensione annua compresa tra il precedente importo ed 8 volte il minimo); si precisa che la pensione a carico del Fondo è integrativa di quella dell'INPS solo per alcuni pensionati.

Per il tasso di attualizzazione, in forza della normativa IAS, si è adottato un tasso che risultasse in linea con la vita media probabile del collettivo in esame (1,31%).

Tabella delle basi economico - finanziarie

Variabili	Valori %
Tassi di inflazione	1,50%
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%

Informazioni aggiuntive

Il principio contabile IAS19, per i piani a benefici definiti, richiede una sensitivity sulle principali ipotesi attuariali.

Di seguito si riportano tali informazioni, evidenziando il nuovo valore del fondo utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di inflazione e una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione.

La durata media finanziaria è di circa 12,3 anni.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

variazione delle ipotesi

tasso inflazione		tasso attualizzazione	
+ 0,25 bps	- 0,25 bps	+ 0,25 bps	- 0,25 bps
2.037	1.961	1.941	2.060

12.4 Fondi per rischi e oneri: altri fondi

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A fronte di garanzie ed impegni:	466	506
- per revocatorie fallimentari	466	506
A fronte di altri diversi rischi ed oneri:	131.725	112.674
- per cause legali in corso e contenzioso diverso	60.518	44.650
- per oneri finanziari diversi	71.207	68.025
Totale	132.191	113.181

La Banca, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare, la Banca ha costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività della Banca e riguardano, in particolare, le aree del credito, dei servizi di investimento, dell'anatocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo, all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, alle successioni e all'operatività di sportello.

Le stime degli accantonamenti sono state effettuate analiticamente sulle singole posizioni nel caso in cui la controparte abbia già intrapreso un'azione giudiziaria e sulla base del rischio potenziale stimato su serie storico-statistiche in caso di presenza di elementi oggettivi di rischio (reclami), non ancora concretizzatesi in azioni giudiziarie. Si è proceduto alla determinazione dell'impatto dell'attualizzazione, utilizzando quale tasso l'Euribor per le scadenze fino ad 1 anno ed il tasso IRS per le scadenze oltre 1 anno.

A seguito del sensibile calo dei tassi di interesse, ormai negativi per le scadenze fino a 4 anni, ad una osservazione al 31 dicembre 2016, gli impatti per l'analisi di sensitività per i fondi rischi ed oneri, utilizzando una variazione di +/- 25 bps per il tasso di attualizzazione, risultano difatti irrilevanti.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti al fondo a fronte di altri diversi rischi ed oneri.

Oneri futuri per il personale: si tratta degli accantonamenti relativi a varie forme di retribuzione non ricorrenti (es: premi di anzianità e bonus) relative a prestazioni già effettuate ma che avranno la manifestazione finanziaria in futuro.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcune vertenze legali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o promotori finanziari nello svolgimento delle mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti.

La Banca procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene consistente, alla luce, soprattutto, delle problematiche derivanti da alcuni orientamenti della giurisprudenza (oltre che dalle evoluzioni della normativa di settore). Tutte le cause in materia – con crescente frequenza comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura – sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle contestazioni aventi ad oggetto servizi di investimento – bond in default, derivati, ecc. – la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze. La Banca, inoltre, provvede ad

effettuare accantonamenti a fronte dei reclami pervenuti in materia di servizi di investimento in applicazione di quanto previsto dal paragrafo 39 dello IAS 37.

Contenzioso fiscale

Nel mese di marzo 2016 si è conclusa l'attività di verifica a cura della Guardia di Finanza, Nucleo di polizia tributaria di Bologna, iniziata nel dicembre del 2015, per l'anno di imposta 2013. Dal punto di vista sostanziale, è stata contestata una errata contabilizzazione, nel periodo 2011-2014, dell'ACE (deducibilità dall'imponibile di parte dell'incremento di capitale proprio), per 171mila euro. L'Agenzia delle Entrate ha quindi notificato, all'inizio di giugno, un primo Avviso di Accertamento, relativo al solo 2011, per una maggiore IRES complessiva di 85 mila euro, oltre a circa 12 mila euro di interessi. Si è deciso di aderire immediatamente all'Accertamento, con il versamento di una sanzione di 26 mila euro.

Nel corso del 2016 non sono insorte altre controversie, salvo piccoli accertamenti di Enti locali per tributi propri o controlli formali dell'Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni fiscali.

Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società Abaxbank, incorporata da Credembanca) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio ed integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato.

Sezione 14 – Patrimonio dell'impresa – Voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	332.392	332.392
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	(6.925)	(1.960)
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	332.392	-
- interamente liberate	332.392	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(705)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	331.687	-
B. Aumenti	202	-
B.1 Nuove emissioni	202	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	202	-
- a favore dei dipendenti	200	-
- a favore degli amministratori	2	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(1.000)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(1.000)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	330.888	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.504	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	332.392	-
- interamente liberate	332.392	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 il capitale sociale, invariato rispetto al 31 dicembre 2015, risulta composto di 332.392.107 azioni da nominali 1 Euro per un importo di 332,4 milioni di Euro.

Sono presenti 1.503.635 azioni proprie in portafoglio, per un controvalore di 6,9 milioni di euro, acquistate nell'ambito del programma che ha dato esecuzione alla delibere adottate dalle Assemblee Ordinarie del 27 aprile 2012 e del 30 aprile 2015; tali programmi hanno lo scopo di acquistare azioni di Credito Emiliano ad integrale copertura dei piani di remunerazione basati su strumenti finanziari da destinare alla categoria dei dirigenti con responsabilità strategiche e del "personale più rilevante" del gruppo bancario. Ai sensi delle norme vigenti, gli estremi del programma sono già stati comunicati al mercato.

Nel corso dell'esercizio sono state assegnate 201.691 azioni ed acquistate 1.000.000 azioni.

Per maggiori dettagli riguardo i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari si rinvia alla "Parte I" della presente nota integrativa.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Nella suddetta voce sono inclusi, tra le altre, la riserva legale, la riserva straordinaria, la posta relativa al fondo per rischi bancari presente nel bilancio redatto ai sensi del previgente D.Lgs.87/92 e riclassificato secondo i principi IAS.

La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un decimo degli stessi, a norma dell'articolo 29 dello statuto sociale. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite l'obbligo di destinarvi un ventesimo dell'utile.

La riserva statutaria o straordinaria è costituita in base allo statuto dalla destinazione della quota di utile residuale a seguito della distribuzione dell'utile alle azioni ordinarie.

Le riserve da concentrazione ex L.30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono la riserva costituita a fronte del piano di stock option ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Infine la voce include gli effetti generati dalla transizione ai principi contabili internazionali. In particolare tra le riserve di utili sono confluiti gli effetti derivanti dal cambiamento dei principi contabili che non prevedono nei prossimi esercizi un conferimento al conto economico. Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività e passività sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della valutazione delle attività disponibili per la vendita, della valutazione dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, della riserva connessa agli utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti e delle leggi speciali di rivalutazione. Le variazioni annue di tali riserve confluiscono nella redditività complessiva.

	Legale	Statutaria	Riserva azioni proprie	Altre
A. Esistenze iniziali	339.968	-	-1.960	889.305
B. Aumenti	7.697	-	-	22.363
B.1 Attribuzioni di utile	7.697	-	-	19.637
B.2 Altre variazioni	-	-	929	2.726
C. Diminuzioni	-	-	-	-929
C.1 Utilizzi	-	-	-	-
- copertura perdite	-	-	-	-
- distribuzione	-	-	-	-
- trasferimento a capitale	-	-	-	-
C.2 Altre variazioni	-	-	-5.894	-929
D. Rimanenze finali	347.665	-	-6.925	910.739

Analisi della composizione del patrimonio netto con riferimento alla disponibilità e distribuibilità (ai sensi dell'art.2427 comma 7 bis del Codice Civile)

Natura/Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile
Riserve di capitale:	283.052		283.052
- Riserva da sovrapprezzo emissione (1)	283.052	A - B - C	283.052
Riserve:	1.258.404		1.236.722
- Riserva legale	347.665	B	347.665
- Riserva straordinaria (2)	681.634	A - B - C	674.705
- Riserva speciale Dlgs. 124/93	6.373	A - B - C	6.373
- Riserva speciale art.7 L.218/90	18.551	A - B - C	-
- Riserva speciale art.22-23 D.Lgs.153/99 (3)	27.109	A - B - C	27.109
- Riserva da avanzo di fusione	159.240	A - B - C	159.240
- Riserva ex D.Lgs.38/2005	-3.798		-
- Altre riserve	21.630	A - B - C	21.630
Riserve da valutazione:	7.873		-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione immobiliare	41.781	A - B	-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 rivalutazione titoli AFS (4)	-14.189		-
- Riserva ex D.Lgs.38/2005 copertura flussi finanziari	-11.652		-
- Utile(Perdita) attuariale TFR	-8.067		-
Totale	1.549.329		1.519.774
Quota non distribuibile			-
Residuo quota distribuibile			1.519.774

BILANCIO INDIVIDUALE – NOTA INTEGRATIVA

- 1) Ai sensi dell'art.2431 del Codice Civile, si può distribuire l'intero ammontare di tale riserva solo a condizione che la riserva legale abbia raggiunto il limite stabilito dall'art.2430 c.c.
- 2) La quota non disponibile è relativa alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione, per le attività e passività finanziarie, del criterio del valore equo (*fair value*) e alla quota relativa alle azioni proprie in portafoglio.
- 3) Riserva derivante da agevolazioni rese incompatibili dalla Commissione Europea nel dicembre 2001 e dal D.L. 24/12/2002.
- 4) La riserva da valutazione AFS potrà essere utilizzata per la copertura delle perdite solo dopo aver utilizzato tutte le riserve di utili disponibili e la riserva legale.

Legenda:

A: per aumento di capitale

B: per copertura perdita

C: per distribuzione soci

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria:	46.902	126.938
a) Banche	20.818	87.977
b) Clientela	26.084	38.961
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale:	401.543	373.390
a) Banche	11.457	8.094
b) Clientela	390.085	365.296
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	96.377	83.519
a) Banche	1.373	892
i) a utilizzo certo	1.373	892
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	95.004	82.627
i) a utilizzo certo	4.028	5.947
ii) a utilizzo incerto	90.976	76.681
4) Impegni sottostanti a derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	544.821	583.847

2. Attività costituite in garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.142.529	3.067.158
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	7.759.275	4.697.061
7. Attività materiali	-	-

Nella voce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono ricompresi anche:

- 178,6 milioni di euro a cauzione per anticipazione su finanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- 64,2 milioni di euro a garanzia altre operazioni - BEI
- 17,5 milioni di euro a cauzione per conto terzi presso Cassa Compensazione e Garanzia;
- 36,0 milioni di euro a cauzione presso la Banca d'Italia per emissione assegni circolari;
- 1.846,2 milioni di euro a garanzia operazioni di pronti contro termine.

Nella voce 6. "Crediti verso clientela" sono compresi i crediti impegnati a fronte di finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea d'Investimento, nonché i crediti ceduti a società veicolo nell'ambito di operazioni di covered bond.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	6.195.323	7.523.050
a) acquisti	3.183.073	3.748.185
1. Regolati	3.170.534	3.742.670
2. Non regolati	12.539	5.515
b) vendite	3.012.250	3.774.865
1. Regolate	3.001.410	3.770.190
2. Non regolate	10.840	4.675
2. Gestioni di portafogli	4.230.296	3.662.008
a) Individuali	4.230.296	3.662.008
b) Collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	60.817.368	71.446.138
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	26.208.316	31.542.116
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.911.380	8.401.397
2. altri titoli	24.296.937	23.140.719
c) titoli di terzi depositati presso terzi	25.642.747	30.998.603
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.966.304	8.905.419
4. Altre operazioni	4.189.696	3.476.833

La voce 4. "Altre operazioni" comprende prevalentemente i servizi resi a terzi relativamente all'attività di ricezione e trasmissione degli ordini.

Il principio IFRS 7 richiede di fornire una specifica informativa degli strumenti finanziari:

- che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32;
- che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma esposti nello stato patrimoniale a saldi aperti in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o accordi simili" che tuttavia non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la disclosure di tali accordi il principio richiede di considerare gli effetti delle garanzie reali finanziarie ricevute e prestate.

Al riguardo si segnala che, sulla base dell'analisi effettuata, non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale, ai sensi di quanto richiesto dallo IAS 32. Pertanto nelle seguenti tabelle 5. e 6. le colonne relative all'"Ammontare delle attività/passività finanziarie compensato in bilancio" non risulteranno avvalorate.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	290.763	-	290.763	176.128	66.142	48.493	31.883
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	290.763	-	290.763	176.128	66.142	48.493	x
Totale 31/12/2015	699.185	-	699.185	585.122	82.180	x	31.883

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31/12/2016 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31/12/2015
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	277.594	-	277.594	176.128	102.314	(848)	6.927
2. Pronti contro termine	1.814.755	-	1.814.755	1.814.755	-	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	2.092.349	-	2.092.349	1.990.883	102.314	(848)	
Totale 31/12/2015	2.898.082	-	2.898.082	2.817.776	73.379		6.927

PARTE C

INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Gli Interessi - Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	466	-	319	786	1.678
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	56
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.724	-	-	55.724	52.967
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	-	427	-	427	215
6. Crediti verso clientela	-	407.096	-	407.096	465.762
7. Derivati di copertura	-	-	48.733	48.733	16.414
8. Altre attività	-	-	6.635	6.635	456
Totale	56.190	407.523	55.687	519.401	537.548

Gli interessi attivi maturati nell'esercizio su posizioni che risultano classificate come "deteriorate" ammontano a 6.818 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	31/12/2016	31/12/2015
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	131.053	99.664
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(82.320)	(83.250)
C. Saldo (A-B)	48.733	16.414

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	1.438	1.771

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Debiti verso banche centrali	(1.097)	X	-	(1.097)	(1.530)
2. Debiti verso banche	(2.054)	X	-	(2.054)	(170)
3. Debiti verso clientela	(27.215)	X	-	(27.215)	(50.996)
4. Titoli in circolazione	X	(94.218)	-	(94.218)	(109.043)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(591)	(591)	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(30.366)	(94.218)	(591)	(125.175)	(161.738)

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	(621)	(440)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Voci	31/12/2016	31/12/2015
Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario	(1)	(29)

Sezione 2 - Le Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie rilasciate	4.415	4.129
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	253.978	235.043
1. negoziazione di strumenti finanziari	9.387	11.648
2. negoziazione di valute	1.746	1.706
3. gestioni di portafogli	49.069	39.095
3.1. individuali	49.069	39.095
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	2.753	2.775
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	112.646	106.461
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	1.118	1.331
8. attività di consulenza	5.214	5.134
8.1 in materia di investimenti	5.214	5.134
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	72.046	66.893
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	63.771	58.802
9.3 altri prodotti	8.275	8.091
d) servizi di incasso e pagamento	65.542	69.916
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	94.760	96.136
j) altri servizi	5.283	4.789
Totale	423.978	410.013

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) presso propri sportelli		
1. gestione di portafogli	41.596	34.218
2. collocamento di titoli	79.471	79.090
3. servizi e prodotti di terzi	64.742	60.651
b) offerta fuori sede		
1. gestione di portafogli	7.474	4.877
2. collocamento di titoli	33.175	27.371
3. servizi e prodotti di terzi	7.304	6.242
c) altri canali distributivi		
1. gestione di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
a) garanzie ricevute	(437)	(423)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(58.516)	(58.556)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(410)	(418)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	(3.779)	(3.630)
3.1 proprie	(3.779)	(3.630)
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(2.254)	(2.154)
5. collocamento di strumenti finanziari	(133)	(41)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(51.939)	(52.314)
d) servizi di incasso e pagamento	(11.993)	(11.725)
e) altri servizi	(780)	(471)
Totale	(71.726)	(71.175)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voci 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	77	-	69	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.010	-	-	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	43.739	X	-	X
Totale	45.826	-	69	-

Nella voce D. “Partecipazioni” è presente il contributo dei dividendi percepiti dalle società controllate, che non esprime modifiche reali nella redditività del gruppo, ma, più semplicemente, valutazioni di opportunità/redditività nell'utilizzo di tali apporti economici e nelle politiche di distribuzione.

All'andamento di tale aggregato hanno inoltre contribuito dividendi non ricorrenti per 1,7 milioni di euro, corrispondenti alla quota di pertinenza relativa alla distribuzione di riserve straordinarie da parte di Cedacri, società nella quale Credembanca detiene un'interessenza del 3,9%, iscritta tra i titoli di capitale delle “attività disponibili per la vendita”.

Sezione 4 – Il Risultato Netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]	
					31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie di negoziazione	13.195	7.078	(192)	(1.016)	19.065	5.006
1.1 Titoli di debito	54	5.803	(47)	(117)	5.693	6.714
1.2 Titoli di capitale	100	1.270	(19)	(891)	460	576
1.3 Quote di O.I.C.R.	13.041	5	(126)	(8)	12.911	(2.283)
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	10.952	16.552
4. Strumenti derivati	58.301	39.304	(56.657)	(40.503)	(415)	(6.699)
4.1 Derivati finanziari:	58.301	39.304	(56.657)	(40.503)	(415)	(6.699)
- Su titoli di debito e tassi di interesse	58.112	32.732	(56.597)	(33.523)	724	1.122
- Su titoli di capitale e indici azionari	189	6.572	(60)	(6.980)	(280)	807
- Su valute e oro	X	X	X	X	(859)	(8.628)
- Altri	-	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-
Totale	71.496	46.381	(56.849)	(41.519)	29.601	14.858

Nella presente tabella i risultati della negoziazione delle attività finanziarie per cassa in valuta sono indicati separatamente da quelli relativi all'attività in cambi. Il positivo andamento dell'attività di negoziazione ha anche beneficiato (per 13 milioni di euro) della rivalutazione di quote detenute nel fondo Credem Venture Capital, a seguito di utili realizzati con la cessione delle partecipazioni del fondo.

Sezione 5 – Il Risultato Netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	124.580	80.882
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	120.229	29.433
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	688	41.851
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	245.496	152.165
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(170.667)	(102.566)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(3.581)	(28.502)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(81.473)	(25.427)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(255.722)	(156.494)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(10.225)	(4.329)

La metodologia contabile del macro fair value hedge è stata applicata per la copertura del rischio di tasso associato all'erogazione di mutui a tasso fisso e a tasso variabile con opzione "Cap", per la copertura rischio di tasso della raccolta a vista di clientela, e la metodologia contabile del micro fair value hedge per la copertura del rischio di tasso per alcuni titoli a tasso fisso detenuti nei portafogli "AFS" e "Crediti" e per la copertura del rischio di tasso per alcune obbligazioni emesse a tasso fisso classificate nella voce "titoli in circolazione".

L'attività di copertura, con riferimento alla valutazione degli strumenti derivati correlati a poste patrimoniali (la circostanza ha in particolare riguardato le coperture in "micro fair value hedge" dei titoli di debito appostati tra le attività disponibili per la vendita), ha risentito dell'andamento dei tassi di interesse e delle tensioni di mercato verificatesi in particolare nell'anno

Va osservato che tale risultato è peraltro da mettere in connessione con gli apporti positivi che le stesse grandezze patrimoniali suddette hanno avuto sul margine finanziario.

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

6.1 Utile (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2016			Totale 31/12/2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	5.280	(14)	5.265	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	65.049	(5.072)	59.978	135.143	(10.907)	124.236
3.1 Titoli di debito	53.818	(5.072)	48.746	129.567	(10.907)	118.659
3.2 Titoli di capitale	11.231	-	11.231	5.577	-	5.577
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	70.329	(5.086)	65.243	135.143	(10.907)	124.236
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1.168	(1.321)	(153)	1.258	(8.218)	(6.960)
Totale passività	1.168	(1.321)	(153)	1.258	(8.218)	(6.960)

L'andamento dell'aggregato riporta anche l'effetto della cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza. L'operazione ha riguardato un valore lordo di libro di circa 90 milioni di euro; essendo i crediti all'oggetto quasi interamente svalutati, è stata registrata una plusvalenza netta di circa 5,3 milioni di euro a fronte di un incasso di circa 7 milioni di euro.

Ha anche prevalentemente inciso su tale risultato la minore operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà rispetto al precedente esercizio, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio del corrente esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

Nel corso dell'esercizio sono state cedute a Visa Inc. le azioni ordinarie Visa Europe detenute nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita", nell'ambito di un accordo quadro che ha interessato tutti gli azionisti della società. Il corrispettivo della cessione è stato costituito da circa 8,2 milioni di euro in contanti e da 2.974 azioni preferred di classe C di Visa Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 2,4 milioni di euro, secondo un modello valutativo che tiene in considerazione diversi parametri, tra cui l'effetto liquidità e/o la limitata circolazione delle azioni, a cui va aggiunto l'ulteriore importo in contanti di 0,6 milioni di euro, al netto degli interessi, che sarà incassato tra 3 anni. La cessione ha generato una plusvalenza complessiva di circa 11,2 milioni di euro.

Sezione 7 – Il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]	
					31/12/2016	31/12/2015
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-	31
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	31
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	(18)	-	(18)	(48)
2.1 Titoli di debito	-	-	(18)	-	(18)	(48)
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(33)	-	(33)	615
Totale	-	-	(52)	-	(52)	598

La voce comprende la valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value, la valutazione dei titoli di nostra emissione valutati al fair value (passività finanziarie valutate al fair value) e la valutazione dei derivati ad essi collegati.

Sezione 8 – Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela									
Crediti deriorati acquistati									
- Finanziamenti	-	-	x	-	-	x	x	-	-
- Titoli di debito	-	-	x	-	-	x	x	-	-
Altri crediti									
- Finanziamenti	(4.640)	(109.611)	-	15.741	21.232	-	7.564	(69.714)	(104.643)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(4.640)	(109.611)	-	15.741	21.232	-	7.564	(69.714)	(104.643)

A= da interessi

B= da altre riprese

Il costo del credito è risultato in flessione rispetto allo scorso esercizio; si tratta peraltro di un'area sulla quale, in riferimento alle perduranti difficoltà di contesto che penalizzano molti operatori nazionali, è sempre opportuna la necessaria e realistica cautela valutativa.

Nel dettaglio, le rettifiche analitiche hanno beneficiato dell'attività valutativa che nel 2015, con l'attivazione delle nuove policy creditizie, si è ulteriormente inasprita, del potenziamento del presidio organizzativo del credito problematico, del favorevole andamento delle riprese di valore. Le rettifiche collettive hanno riflesso il miglioramento ulteriore della qualità media del portafoglio in bonis, oltre all'aggiornamento dei parametri dei modelli per il calcolo della PD.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(1.374)	-	-	(1.374)	(61)
C. Quote OICR	-	-	X	X	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	X	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(1.374)	-	-	(1.374)	(61)

A= da interessi

B= da altre riprese

Nell'esercizio sono stati sostenuti oneri, imputati a conto economico, per 1,4 milioni di euro connessi alla valorizzazione al fair value dell'attività (originariamente iscritta per circa 6 milioni di euro) acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

L'impairment si è reso necessario alla luce delle prospettive negative della società, testimoniate anche dai piani prospettici relative alla stessa e dal fatto che sin dall'inizio si trattasse di un investimento "distressed".

In tale contesto, è stato ritenuto che vi fossero gli elementi sostanziali per contabilizzare l'impairment nonostante che dal punto di vista nominale si fosse ancora l'interno delle soglie delle variazioni di fair value significative o prolungate (riportate nella Sezione 17 "Altre informazioni" della suddetta nota) relative agli investimenti in strumenti rappresentativi di capitale, presenti nella fair value policy.

Le rettifiche del 2015 si riferivano all'interessenza azionaria detenuta in Reggio Emilia Fiere.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31/12/2016	31/12/2015
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(275)	-	-	5.069	-	-	4.795	(436)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	623	-	-	623	1.106
E. Totale	-	(275)	-	-	5.692	-	-	5.417	670

A= da interessi

B= da altre riprese

Le riprese di valore ricomprendono anche la restituzione del contributo a favore di Banca Tercas, contabilizzato originariamente nel bilancio 2013 nella suddetta voce "Rettifiche di valore", ammontante a circa 5,0 milioni di euro, effettuato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e considerato dalla Commissione Europea aiuto di Stato.

Sezione 9 – Le spese amministrative - Voce 150

In riferimento all'andamento delle spese generali e degli ammortamenti, anche l'esercizio in rassegna è stato caratterizzato da iniziative (sia progettuali, sia di potenziamento reti) finalizzate allo sviluppo commerciale, nonché da intense attività progettuali e realizzative di natura normativa. Va anche rilevato, per una migliore comprensione attuale e prospettica della struttura delle spese, che l'area informatica si va evolvendo verso la maggiore accentuazione dell'insourcing di processi e attività.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	(420.979)	(405.995)
a) salari e Stipendi	(311.954)	(300.865)
b) Oneri sociali	(72.515)	(71.586)
c) Indennità di fine rapporto	(17.343)	(16.688)
d) Spese previdenziali	(120)	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(1.541)	(1.736)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	(138)	-
- a contribuzione definita	(138)	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.712)	(3.586)
- a contribuzione definita	(3.712)	(3.586)
- a benefici definiti	-	-
h) Costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	(2.352)	(1.077)
i) altri benefici a favore di dipendenti	(11.304)	(10.455)
2) Altro personale in attività	(233)	(750)
3) Amministratori e sindaci	(1.163)	(1.079)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	2.303	2.108
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(354)	(582)
Totale	(420.427)	(406.298)

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005 (e successivi aggiornamenti):

- nella voce "Spese per il personale" figurano anche i compensi agli amministratori e ai sindaci e le spese relative ai contratti di lavoro atipici;
- il costo del personale dipendente è al netto dei recuperi di spesa per i dipendenti della banca distaccati presso le società controllate ed è comprensivo dei compensi pagati alle società controllate relativi a personale distaccato presso la banca.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1) Personale dipendente	5.423	5.297
a) dirigenti	113	106
b) quadri direttivi	2.577	2.504
c) restante personale dipendente	2.733	2.687
2) Altro personale	-	10
Totale	5.423	5.307

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende i buoni pasto, gli incentivi all'esodo e le altre liberalità diverse.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Imposte e tasse	(83.921)	(84.149)
Imposta di bollo	(73.681)	(73.380)
Imposta Municipale Unica	(2.507)	(2.517)
Altro	(7.733)	(8.252)
Altre spese	(224.134)	(205.098)
Assicurazioni	(1.065)	(1.593)
ATM	(1.290)	(1.261)
Economato, cancelleria, stampati	(7.344)	(7.527)
Formazione	(4.312)	(3.427)
Energia elettrica	(5.576)	(6.012)
Fitti passivi su immobili	(25.148)	(25.041)
Altre spese immobiliari	(9.323)	(10.577)
Info provider	(7.715)	(7.006)
Elaborazioni elettroniche presso terzi	(37.216)	(33.307)
Macchine ufficio	(44)	(35)
Lavorazione bancarie esternalizzate	(8.265)	(6.851)
Marketing	(11.771)	(11.271)
Mobilità	(8.978)	(8.761)
POS	(4.188)	(3.846)
Postali	(5.584)	(4.863)
Consulenza	(8.561)	(6.396)
Spese legali per recupero crediti	(5.215)	(5.664)
Spese legali	(4.144)	(2.916)
Altri compensi a professionisti esterni	(480)	(674)
Reti e servizi interbancari	(2.059)	(1.989)
Telefoniche	(4.406)	(4.577)
Trasporti	(95)	(147)
Trasporto valori e contazione	(2.947)	(2.921)
Vigilanza	(4.557)	(4.529)
Visure e informazioni	(5.123)	(5.450)
Altre spese	(48.730)	(38.456)
Totale	(308.055)	(289.247)

La voce “Altre spese” è stata inoltre caratterizzata da diverse componenti di natura straordinaria:

- oneri per 9,4 milioni di euro, di cui 8 milioni di euro, pari all’85% del contributo dovuto al Fondo Nazionale per la Risoluzione, appostati tra le “altre spese amministrative”. Il restante 15%, già versato, pari a 1,4 milioni di euro, è al momento appostato, a titolo di “deposito cauzionale”, nelle attività patrimoniali; in contropartita a tale ultima rilevazione, si è ritenuto opportuno prevedere uno specifico accantonamento, di pari importo, al Fondo per Rischi ed Oneri a presidio del rischio di definitiva non restituzione delle somme;
- oneri per 18,8 milioni di euro (appostati tra le “altre spese amministrative” in contropartita alla voce 100 “altre passività” del passivo patrimoniale) a titolo di contributo straordinario al Fondo Nazionale per la Risoluzione. In relazione al già noto programma di risoluzione delle quattro banche ed alle prerogative incluse nella Legge di Stabilità per il 2016, Banca d’Italia ha infatti richiesto, per il solo esercizio in rassegna, due ulteriori quote annuali calcolate in base agli importi corrisposti dagli intermediari per il 2016;
- oneri per 8,7 milioni di euro (appostati tra le “altre spese amministrative”) a titolo di contributo ordinario annuale al Fondo Nazionale costituito a recepimento del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD).

Sezione 10 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	31/12/2016 Totale	31/12/2015 Totale
Accantonamento netto al fondo rischi per cause passive e revocatorie	(25.726)	(8.559)
Interessi passivi da attualizzazione fondo per cause passive e revocatorie	(32)	(163)
Riattribuzione a conto economico relative al fondo rischi per cause passive e revocatorie	5.506	6.414
Accantonamenti ad altri fondi	(6.865)	(14.471)
Interessi passivi da attualizzazione relativi ad altri fondi	(30)	(17)
Riattribuzione a conto economico relative ad altri fondi	4.007	3.995
Totale	(23.139)	(12.800)

Si segnala infine che si è accresciuta l'incidenza degli accantonamenti al Fondo per Rischi ed Oneri. Tale maggiore impatto è ascrivibile principalmente a un contenzioso con un professionista (riconducibile alla società incorporata Abaxbank) relativamente al compenso nell'assistenza in una causa di rilevante importanza; l'accantonamento si è reso opportuno a seguito della soccombenza della banca nel giudizio di secondo grado, che pure ha ricorso alla Corte di Cassazione. Concorrono inoltre due cause di malversazione relative, rispettivamente, ad un private banker e ad un promotore finanziario, già preliminarmente apprezzate nel precedente esercizio e integrate nella valutazione nell'esercizio corrente, in condizioni di più radicata e completa conoscenza del contenzioso ad esse associato.

Nella presente voce è stato accantonato, a presidio del rischio di definitiva non restituzione delle somme, anche il 15% del contributo al Fondo Nazionale per la Risoluzione, già versato, pari a 1,4 milioni di euro a titolo di "deposito cauzionale", mentre l'ulteriore 85% è stato imputato nella voce "Altre spese amministrative".

Sezione 11 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 170

11.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	(15.230)	-	-	(15.230)	(13.914)
- ad uso funzionale	(15.152)	-	-	(15.152)	(13.836)
- per investimento	(78)	-	-	(78)	(78)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	(12)	-	-	(12)	(125)
- ad uso funzionale	(12)	-	-	(12)	(125)
- per investimento	-	-	-	-	-
Totale	(15.242)	-	-	(15.242)	(14.039)

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b + c)	
				31/12/2016	31/12/2015
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	(23.095)	-	-	(23.095)	(20.029)
- Generate internamente dall'azienda	(2.937)	-	-	(2.937)	(2.831)
- Altre	(20.158)	-	-	(20.158)	(17.198)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	(23.095)	-	-	(23.095)	(20.029)

Sezione 13 – Gli altri oneri e proventi di gestione – Voce 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.887)	(2.643)
Sopravvenienze passive	(7.270)	(11.401)
Altri oneri	(413)	(819)
Totale Altri oneri	(10.571)	(14.863)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Fitti attivi	5.412	5.436
Recupero di imposte	78.332	78.661
Recupero costi amministrativi da società del gruppo	13.877	12.706
Sopravvenienze attive	2.620	5.579
Altri proventi	23.391	25.940
Totale Altri proventi	123.632	128.324

La voce “Recuperi di imposta” recepisce il recupero del maggior onere relativo al calcolo dell’imposta di bollo sui dossier titoli.

Nella voce “Altri proventi” sono compresi anche i recuperi della “Commissione di istruttoria veloce”, disciplinata dal comma 2 della Legge 23 dicembre 2011.

Sezione 14 – Utili (Perdite) delle partecipazioni– Voce 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(2)	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	(2)	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato Netto	(2)	-

Le perdite sono riconducibili alla cessione della partecipazione nella società Canossa Cb srl.

Sezione 17 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Immobili	24	59
- Utili da cessione	24	59
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	1.195	1.026
- Utili da cessione	1.197	1.026
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	1.219	1.085

Sezione 18 – Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
1. Imposte correnti (-)	(30.300)	(49.100)
2. Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	(2)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	3.387	16.676
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(3.095)	(1.828)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(30.007)	(34.254)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, ivi incluse le disposizioni del D.Lgs.38/2005.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	IRES	%
Onere fiscale IRES teorico	105.358	(28.974)	
Variazioni in aumento permanenti			
- Interessi passivi indeducibili	4.497	(1.237)	
- Altri oneri non deducibili	189.939	(52.233)	
- IMU	2.006	(552)	
- Costi auto indeducibili	759	(209)	
- Erogazioni liberali indeducibili	36	(10)	
- Fabbricati non strumentali	63	(17)	
Variazioni in diminuzione permanenti			
- Dividendi Esenti	(43.461)	11.952	
- Agevolazione ACE 2011	(10.041)	2.761	
- Deduzione IRAP forfetaria 10% e costo del lavoro	(-)		
- Altre variazioni	(168.766)	46.411	
Onere fiscale IRES effettivo	80.390	(22.107)	

IRAP	Imponibile	IRAP
Onere fiscale IRAP teorico	539.068	(30.026)
Variazioni in aumento permanenti		
- Interessi passivi indeducibili	4.978	(277)
- Spese amministrative - 10% (voce 150 b)	30.806	(1.716)
- Ammortamenti - 10% e non funzionali (voce 170)	3.834	(214)
- Altre variazioni	84.293	(4.695)
- I. M.U.	2.257	(126)
Variazioni in diminuzione permanenti		
- Dividendi non tassati	(22.913)	1.276
- rettifiche di valore su crediti ceduti	(78.787)	4.388
- Ammortamento avviamento	(14.323)	798
- Cuneo fiscale	(407.381)	22.691
Onere fiscale IRAP effettivo	141.831	(7.900)
Totale onere fiscale effettivo IRES e IRAP	247.190	(30.007)

Sezione 21 – Utile per azione

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	31/12/2016	31/12/2015
Fair value azioni	5,69	7,08
Utile netto	105.358	76.965
Numero azioni ponderato	331.666	331.570
Numero azioni potenziale	-	-
Numero azioni diluito potenziale	331.666	331.570
Utile per azioni	0,32	0,23
Utile diluito per azione	0,32	0,23

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione (EPS) base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo. L'utile per azione base deriva dal rapporto tra l'utile attribuibile ai possessori di azioni ordinarie e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

Il fair value delle azioni è la media ponderata del 2016.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	31/12/2016		Importo netto
	Importo lordo	Imposta sul reddito	
10. Utile (Perdita) d'esercizio			105.358
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	(2.652)	729	(1.923)
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(2.652)	729	(1.923)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(99.497)	30.423	(69.074)
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	2.540	(840)	1.700
a) variazioni di fair value	2.540	(840)	1.700
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(102.037)	31.263	(70.774)
a) variazioni di fair value	(55.760)	18.440	(37.320)
b) rigiro a conto economico	(46.446)	12.835	(33.611)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(46.446)	12.835	(33.611)
c) altre variazioni	169	(12)	157
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di fair value	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(102.149)	31.152	(70.997)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			34.362

Si forniscono le informazioni di dettaglio previste dallo IAS 1 sul prospetto della redditività complessiva (importi al lordo e al netto delle imposte, rigiri a conto economico, ecc.).

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi della banca, dei relativi processi e delle funzioni chiave.

Credito Emiliano valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico al fine di:

- garantire la salvaguardia del patrimonio aziendale, assicurando la massima efficacia ed efficienza del processo di creazione del valore;
- integrare nei processi decisionali ed operativi di gestione delle differenti aree di business la duplice dimensione rischio rendimento;
- assicurare la coerenza dei processi operativi con le strategie, le politiche ed i regolamenti interni.

Gli organismi di governo e le funzioni specialistiche coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi sono:

- Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo (organo di supervisione strategica), il quale valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società e Business Unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework, tenendo in considerazione il business model, il Piano Strategico e in coerenza con l'ICAAP e il sistema dei controlli interni. Credem considera la possibilità che, nell'ambito dell'orizzonte temporale identificato, il rischio possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e/o caratterizzati da elevata volatilità dei diversi fattori di rischio; per tener conto di questo e assicurare in ogni situazione al Gruppo margini sufficienti per operare entro la Risk Capacity, vengono definite delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che il gruppo Credem intende accettare in scenari di stress.
- Il Comitato Esecutivo (organo con funzione di gestione), il quale stabilisce limiti operativi coerenti con la propensione al rischio, cura l'attuazione del RAF ed autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite della soglia di tolleranza.
- Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo e vigilanza.
- I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono gli obiettivi identificati dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo riferiti a mission e profilo di rischio; approvano la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo;
- Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

COMITATO CONSILIARE RISCHI DI GRUPPO (CCRG), la cui mission è quella di svolgere un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed al sistema dei controlli interni, per garantirne l'adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell'impresa e del Gruppo in relazione all'evoluzione dell'organizzazione e dell'operatività, nonché al contesto normativo di riferimento. Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge le seguenti funzioni di supporto:

- valuta l'efficacia delle ipotesi e delle analisi contenute all'interno del Piano di Risanamento e nei suoi successivi aggiornamenti, proposte dalla Funzione ERISK,

esprimendo un parere motivato in merito ai fini di una successiva sottoposizione al CA;

- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato Recovery Management di Gruppo (di seguito Comitato recovery), l'effettiva sussistenza dello stato di pre-recovery o recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- valuta, sulla base dell'informativa del Comitato recovery, l'effettiva sussistenza delle condizioni per la chiusura dello stato di pre-recovery o recovery, esprimendo un parere motivato in merito, ai fini della successiva rappresentazione al CA;
- svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime parere sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all'analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF.

COMITATO RISK MANAGEMENT DI GRUPPO, la cui mission è quella di informare il Comitato Esecutivo (CE) del presidio del rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework.

Periodicamente il Comitato:

- valuta il livello di rischio complessivamente assunto dalle singole società sia a livello gestionale che rispetto agli assorbimenti di vigilanza, avendo come riferimento il cd. Tableau de Bord di monitoraggio del Risk Appetite Framework (c.d. "indicatori di I livello" o "indicatori RAF"). Limitatamente a Credembanca l'analisi viene svolta a livello di singola Business Unit;
- nell'ambito delle attività di monitoraggio definite in coerenza con le regole di vigilanza prudenziale definite dalla Banca Centrale Europea (cd. processo SREP - Supervisory Review and Evaluation Process), rendiconta gli indicatori cd di II livello o "indicatori SREP" ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo.
- analizza eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer (di seguito anche RO), revisioni aggiuntive del RAF;
- svolge analisi di coerenza delle condizioni applicate alla clientela in funzione del rischio assunto;
- valuta analisi specifiche proposte dal RO e ritenute esemplificative delle dinamiche dei diversi fattori di rischio.

COMITATO RECOVERY MANAGEMENT DI GRUPPO, viene istituito al fine di supportare il CA, con poteri consultivi e decisionali, nella gestione degli stati di pre-recovery e recovery regolamentati dal Piano di Risanamento. In particolare supporta il CA:

- nelle analisi e valutazioni preliminari all'attivazione degli stati di pre-recovery / recovery, volte anche ad individuare le azioni da attuare per risolvere la situazione;
- nell'esecuzione e monitoraggio del piano di intervento definito per il rientro dallo stato di pre-recovery / recovery;
- nella gestione delle attività di comunicazione verso l'interno e l'esterno (ivi comprese l'Autorità di Vigilanza per il solo stato di recovery).

La funzione di Risk Management, a mezzo del Risk Officer e dei suoi collaboratori, ha lo scopo di:

- garantire la misurazione ed il controllo, puntuale e prospettico, dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio, in particolare di mercato, credito, tasso, liquidità e operativo;
- monitorare gli assorbimenti di capitale;
- proporre all'Organo di Gestione e alla Direzione Generale, con le altre funzioni aziendali competenti, la definizione e la revisione della struttura dei limiti operativi in coerenza con il capitale allocato;
- seguire gli sviluppi della regolamentazione e assicurare agli Organi di Vigilanza le informazioni richieste dalla normativa vigente in relazione ai modelli interni;
- sviluppare e mantenere sistemi di misurazione, gestione e controllo dei rischi conformi alla normativa.

Alla Funzione di Risk Management è richiesta autorevolezza, tenuto conto del ruolo rivestito all'interno dell'organizzazione e del mandato ricevuto, e professionalità, intesa come possesso delle conoscenze tecniche e di adeguata esperienza al ruolo. Alla stessa sono garantite soluzioni organizzative in grado di preservare l'indipendenza dalle unità di business incaricate della assunzione e gestione economica dei rischi, in particolare:

- la collocazione gerarchica all'interno del Servizio Enterprise Risk Management (ERISK) sotto l'organo di gestione (Comitato Esecutivo);
- l'accesso autonomo agli Organi Collegiali;
- un sistema incentivante basato sui Key Performance Indicators riferiti ad obiettivi del controllo e non dipendenti dai risultati economici della Banca;
- la previsione di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- la possibilità di richiedere l'adozione di sistemi informativi affidabili per identificare, misurare e monitorare adeguatamente tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti operativi e istituire idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali;
- l'espressione di pareri preventivi sulle operazioni rilevanti di competenza delle funzioni e consultivi per quelle attribuite agli Organi Collegiali;
- la possibilità di valutare preventivamente le proposte in tema di linee guida e di regolamenti relativi alla assunzione dei rischi compresa l'entrata in nuovi mercati o alla sottoscrizione di nuovi prodotti.

Per inquadrare correttamente le attività svolte si riporta la struttura organizzativa della Funzione di Risk Management e la descrizione delle principali aree di attività. La funzione di Risk Management di Gruppo è composta da:

- Risk Officer; coordinatore della funzione;
- Ufficio "Rischi Operativi e di Credito" (ROC): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi operativi e di credito.
- Ufficio "Rischio Finanza e Asset Management" (RFA): Supportare Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l'evoluzione,

relativamente ai rischi finanziari su portafogli di proprietà e su portafogli di terzi sotto forma di OICR e gestioni patrimoniali.

- Ufficio “Validazione Modelli Interni” (VAL): Sottopone il sistema di rating e, più in generale, i modelli interni validati ad un processo di convalida interna ai fini di verificare l’affidabilità dei risultati ed il mantenimento della coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l’evoluzione del mercato di riferimento. Effettua attività di backtesting periodico dei parametri di rischio dei modelli interni. Effettua attività di secondo livello sul controllo andamentale dei crediti. Supporta il Risk Officer nella predisposizione dell’Autovalutazione dei processi ICAAP e ILAAP e nel processo RAF. Quantifica e monitora l’esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite l’applicazione di scenari di stress trasversali, a tutti i rischi risultati rilevanti in ambito RAF, con particolare riferimento alla loro integrazione. Presidia i modelli valutativi di pricing nel rispetto dei criteri definiti nella Fair Value Policy di Gruppo.

- Ufficio “Data Risk Management” (DAM): L’ufficio DAM supporta CredemBanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di gruppo, presidiandone il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di gestione dei processi di Data Management (Data Quality, Data Modelling e Data Solution).

- Ufficio “Rischi Assicurativi” (RAS): concorre alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione del sistema di gestione dei rischi di Credemvita, anche attraverso attività di supporto e consulenza alle altre funzioni aziendali. Coordina le attività di valutazione dei rischi, attuali e prospettici, legate ai prodotti in portafoglio, al lancio di nuovi prodotti e alle scelte strategiche. Inoltre, assicura, in linea con gli obiettivi aziendali, la valutazione e la limitazione dei rischi ad un livello ritenuto accettabile dalla Compagnia. Supporta Credembanca e il Gruppo Credem nella definizione dei principi di funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative, presidiandone, in coerenza con il Risk Appetite Framework, il funzionamento, il rispetto e l’evoluzione, limitatamente alle attività di valutazione dei rischi assicurativi. In conclusione, RAS coordina anche il processo di definizione del Risk Appetite Framework della Compagnia Credemvita, quantificando e monitorando l’esposizione e la relativa Risk Tolerance, tramite anche l’applicazione di scenari di stress stand-alone e aggregati ai rischi risultanti rilevanti.

Descrizione della cultura del rischio nella banca e delle modalità attraverso cui viene garantita la diffusione.

La responsabilità sul sistema di controllo interno fa capo al Consiglio di Amministrazione, in ottemperanza alla specifica normativa di vigilanza emanata per le banche da Banca d’Italia. Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano ha definito le linee di indirizzo dei sistemi di controllo interno, assicurandosi che i principali rischi aziendali siano identificati, gestiti e monitorati in modo adeguato.

Le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, costituito dall’insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte a consentire, attraverso l’adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, la sana e prudente conduzione dell’impresa, sono definite dal Consiglio di Amministrazione, il quale ne valuta l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell’impresa, avvalendosi dell’assistenza dell’apposito Comitato Consiliare Rischi di Gruppo e delle attività delle funzioni aziendali di controllo. Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi di Credito Emiliano si sostanzia come segue:

- controlli di “linea” sul regolare svolgimento delle attività quotidiane, effettuati dalle stesse funzioni che pongono in essere le attività;
- controlli posti in capo alle unità operative/amministrativo contabili, o incorporati nelle procedure;
- controlli sulla gestione dei rischi di credito (compreso quello di tasso di interesse), di mercato e operativi affidati ad una specifica ed autonoma funzione di

Risk Management che si occupa anche del profilo di rischio di liquidità a presidio del c.d. rischio strategico;

- controlli di secondo livello, volti a presidiare le attività di contrasto e mitigazione del rischio di non conformità alle norme, compresa la disciplina di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento al terrorismo;
- controlli associati al processo di informativa finanziaria;
- attività di revisione interna, effettuata dal Servizio Audit.

Il Gruppo Credem svolge con frequenza almeno annuale il processo ICAAP. L'obiettivo del processo ICAAP consiste nella valutazione autonoma da parte del Gruppo Credem, a livello consolidato, della propria adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

In coerenza con il processo ICAAP e gli obiettivi di business, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo valuta tutte le tipologie di rischio a livello consolidato e ne approva l'assunzione in maniera articolata su Società e Business Unit individuate come rilevanti per l'apporto al rischio di Gruppo, attraverso un articolato processo di Risk Appetite Framework.

Il RAF considera la possibilità che il profilo di rischio atteso possa subire sensibili variazioni in presenza di andamenti avversi di mercato e pertanto prevede delle soglie di tolleranza al Risk Appetite (Risk Tolerance), che rappresentano la variazione massima che Credem intende accettare in scenari di stress.

Il Comitato Risk Management inoltre rendiconta gli indicatori di II livello, ossia quegli indicatori di tipo operativo per i quali non è previsto in ambito RAF la definizione di appetite e tolerance, ma volti a irrobustire le attività di presidio e controllo. Le metodologie di calcolo relative a ciascun indicatore sono riportate nel manuale "Indicatori di Rischio", la cui responsabilità di diffusione e aggiornamento è in carico alla funzione Risk Management.

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nel corso dell'esercizio ha valutato il funzionamento del sistema di controllo interno giudicandolo complessivamente adeguato, efficace ed effettivamente attuato rispetto alle caratteristiche della Banca e del Gruppo. Tale giudizio tiene conto del piano per l'implementazione dei punti di miglioramento individuati in esito alle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo.

Il Responsabile del Servizio Audit, in qualità di Responsabile della Funzione di Revisione Interna, è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo supportato dal Comitato Nomine, e previo parere favorevole e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, sentito il parere del Comitato Remunerazioni di Gruppo ai sensi delle disposizioni Banca D'Italia in materia, approva la politica di remunerazione a favore dei Responsabili di tutte le funzioni di controllo. Le politiche di incentivazione sono elaborate in modo coerente con i compiti assegnati, avendo cura di evitare situazioni in conflitto rispetto alle aree aziendali soggette al loro controllo.

Per ulteriori dettagli si rimanda al documento "Relazione annuale all'assemblea degli azionisti relativa alla politica di remunerazione di gruppo" e in particolare al paragrafo "Remunerazione dei Responsabili delle funzioni aziendali di controllo".

Il Gruppo Credem ha previsto specifiche modalità di coordinamento tra i vari soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Segnatamente, il coordinamento viene garantito con le seguenti modalità:

- ricezione della reportistica prodotta dalle funzioni di terzo e secondo livello nonché dai relativi comitati consiliari e interfunzionali, dal Consiglio di Amministrazione e dal Collegio Sindacale precisandosi che quest'ultimo viene informato anche in occasione delle partecipazioni alle singole riunioni dei Comitati e del Consiglio di Amministrazione;
- invio della reportistica prodotta dalle funzioni di secondo livello alla Funzione di Revisione Interna;
- analisi delle tematiche di controllo interno e analisi dei relativi rischi nell'ambito del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, il quale registra, tra l'altro, la

partecipazione del Responsabile del Servizio Audit, anche in qualità di Segretario dello stesso (e perciò sempre informato di ogni tematica trattata dal Comitato), la partecipazione del Responsabile del Servizio Rischi, la partecipazione del Dirigente Preposto e del Responsabile della Funzione Compliance e Antiriciclaggio, quest'ultimi per le riunioni di relativo interesse, e da ultimo, la possibile presenza di ogni eventuale ulteriore invitato di cui si reputi opportuna la partecipazione per quanto già indicato in precedenza.

- Il monitoraggio delle criticità e degli interventi a presidio avviene su base trimestrale tramite un Tableau de Board Unico per tutte le FAC sottoposto al Comitato Rischi Gruppo e inviato all'Organo di Vigilanza.

Al fine di mantenere una elevata attenzione alle tematiche di controllo dei rischi connessi all'attività bancaria, il Gruppo Credem ha predisposto da alcuni anni un'attività formativa a tutti i livelli della struttura, compresi gli Organi Collegiali. Su questo ultimo aspetto nel corso del 2016 si sono svolte 6 sedute di Consiglio d'Amministrazione dedicate a formazione in termini di rischi e controlli, in collaborazione con docenti universitari e consulenti. Alle sedute oltre al Board hanno partecipato i componenti del Collegio Sindacale.

Sezione 1 – Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Credem considera storicamente l'elevata qualità del credito come un elemento fondante della propria stabilità patrimoniale ed un fattore strategico nel processo di creazione del valore. I principi fondamentali su cui si basa l'erogazione del credito nel Gruppo sono i seguenti:

- la coerenza con la connotazione di banca commerciale domestica nella valutazione dell'attività del cliente, della sua dimensione e della sua ubicazione geografica rispetto alla rete Credem ;
- la tecnica nell'analisi di rischio, che assicura alle concessioni creditizie un presupposto oggettivo e coerente con le finalità e le esigenze finanziarie del cliente, con le sue dimensioni patrimoniali e finanziarie e con le relative capacità di rimborso storiche e prospettiche;
- la qualità e l'adeguatezza delle informazioni, coerentemente ai criteri di Data Governance definiti dalla Capogruppo, come presupposto essenziale per la valutazione oggettiva del profilo di rischio che trova nel rating interno la sua prima espressione di sintesi;
- il frazionamento del rischio di credito perseguito diversificando il portafoglio clienti con un approccio selettivo e coerente con gli obiettivi di capitale e di rischio/rendimento;
- la valutazione consolidata delle controparti a livello di Gruppo in modo da delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio di ciascuna singola controparte o gruppo controparte;
- la cura riservata alla regolarità formale prima dell'erogazione delle concessioni di credito anche attraverso il supporto di strutture specialistiche presso la Capogruppo che assicurano i necessari riferimenti tecnico-consulenziali;
- l'attenta gestione dei rapporti da parte delle unità di linea e i controlli effettuati dalle funzioni centrali dedicate, che assicurano la corretta applicazione delle linee di credito, l'aggiornamento costante del quadro informativo della clientela, la tempestiva individuazione delle posizioni problematiche e l'adozione delle azioni necessarie al recupero delle relative esposizioni;
- l'adozione di politiche rigorose di classificazione e copertura dei crediti deteriorati, privilegiando quando possibile politiche transattive volte a raggiungere accordi stragiudiziali con le controparti contenendone di conseguenza i costi di recupero.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il Servizio Crediti della Capogruppo è organizzato secondo tre aree di responsabilità:

- Credit Strategy e Monitoring, che definisce obiettivi e linee guida di sviluppo del credito inteso come business line in coerenza con gli obiettivi ed il Risk Appetite Framework di gruppo, redige la regolamentazione interna, definisce i principali strumenti e processi ed effettua i controlli sulla filiera del credito;
- Credit Management, che attraverso l'attività deliberativa e la consulenza tecnica alle strutture commerciali ed alle società del gruppo garantisce nel tempo un profilo di rischio degli impieghi coerente con gli obiettivi di strategy definiti;
- Credito Problematico e Non Performing, che si occupa delle attività di gestione e recupero sul credito problematico/anomalo e sulle posizioni a default.

Le linee guida di Credit Strategy vengono approvate dallo specifico Comitato Credit Strategy di Gruppo e deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Il Comitato Credit Strategy di Gruppo ha in carico inoltre l'analisi dell'evoluzione e la valutazione delle modalità di gestione degli indicatori SREP di II livello di

competenza secondo quanto stabilito dalle “Norme di Funzionamento del Comitato Risk Management”.

Nella gestione del rischio di credito intervengono inoltre, per le rispettive competenze, ruoli operanti all'interno del Servizio Rischi:

- il Risk Officer, che misura il rischio di credito del portafoglio e la coerenza con gli obiettivi di capital allocation e con il Risk Appetite Framework;
- il Rating Office, che è responsabile dell'attribuzione dei rating interni a tutta la clientela del gruppo rientrante nella funzione regolamentare corporate.

Tali funzioni vengono svolte dalla capogruppo per tutto il Gruppo Credem.

Le disposizioni introdotte dalla circolare Bankit n. 263 del dicembre 2006 ed i successivi aggiornamenti sono stati sistematicamente accolti dal Gruppo Credem come un'opportunità per migliorare la gestione del rischio e per incrementare il valore generato per gli azionisti, grazie alla storica qualità dell'attivo creditizio nonché all'ampia e consolidata diffusione degli strumenti di rating utilizzati nell'attività di valutazione, erogazione, monitoraggio e prezzatura del credito.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di valutazione ed erogazione del credito è differenziata a seconda della tipologia di clientela. Più precisamente, per il segmento corporate è in uso un sistema “esperto” che guida la formulazione della proposta di affidamento ed è alla base del sistema di rating. Tale metodologia si basa su logiche di analisi delle componenti economico-patrimoniali di bilancio integrate dalla valutazione dei flussi di cassa, dati di centrale rischi, nonché da valutazioni qualitative sul posizionamento competitivo, sui rischi di business e sull'appartenenza al gruppo.

Per il segmento small business, nell'ambito della stessa metodologia generale di valutazione, sono state applicate delle differenziazioni per dare maggior peso alle informazioni di tipo andamentale e di centrale dei rischi, che forniscono un contributo importante alla capacità predittiva del default.

Per il segmento delle microattività e dei privati consumatori è stato sviluppato un sistema di rating specificamente calibrato su questa tipologia di clientela a supporto dei processi di approvazione delle operazioni.

Inoltre, per tutta la clientela è attivo un modello interno di Loss Given Default (LGD) che valuta la potenziale perdita dato il default della controparte tenendo in considerazione la tipologia di controparte, l'ammontare dell'esposizione, la tipologia di forma tecnica e le eventuali garanzie a sostegno della posizione.

Tutti i sistemi sono direttamente integrati nella proposta di affidamento. Attualmente la nuova Pratica Elettronica di Fido è operativa per tutti i gestori imprese e nel corso del 2016 è stata rilasciata a tutti i gestori di clientela privati consumatori. La piattaforma ha portato notevoli miglioramenti in termini di data quality ed efficienza nei processi di istruttoria e delibera di affidamenti e rating.

Un pilastro fondamentale di governance del credito è costituito inoltre dall'assegnazione “ad personam” delle autonomie delegate, previa valutazione sul singolo deliberante di elementi fondamentali quali le competenze, i risultati conseguiti nella gestione ed erogazione del credito e l'attività formativa fruita.

I poteri di delega si basano, attualmente per la sola Credembanca, sull'indicatore “Accordato Ponderato”, che applicando dei pesi alle singole componenti della posizione affidata ne sintetizza la rischiosità in rapporto alle policy del Gruppo ed alle serie storiche dei default.

La funzione di definizione e di controllo dei limiti di affidamento si avvale del supporto di uno specifico Comitato Crediti di Gruppo che fissa, tra gli altri, il Credit Limit principale su cui si basa la Policy che è la Soglia di Massima Esposizione (SME), cioè l'ammontare massimo di rischio di credito che il Gruppo intende assumere verso una controparte (o gruppo di soggetti collegati) incluse le esposizioni derivanti dai titoli diversi da quelli detenuti per la negoziazione (classificate HFT – Held For Trading) e da quelle valutate al fair value. La definizione di tale soglia prende a riferimento il Capitale Ammissibile di Gruppo ed i limiti di Vigilanza. Il Comitato è responsabile inoltre di rendicontare le posizioni

che, a seguito di specifiche decisioni, superano le soglie definite. Il superamento delle “Soglie di Massima Esposizione” si configura come “Operazione di Maggior Rilievo” ai sensi del 15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 5 luglio 2013

A livello di portafoglio, le analisi periodiche e il monitoraggio sono svolte dalla funzione Risk Management che ha come mission quella di supportare la Capogruppo nella definizione dei principi del funzionamento del modello di Risk Management di Gruppo e della struttura dei limiti e delle deleghe operative.

Tale funzione svolge anche i compiti di coordinamento del progetto Basilea 2 e di segreteria tecnica del Comitato Risk Management oltre che di supporto al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge un ruolo di supporto – che si esplica in una preventiva attività consultiva, istruttoria e nella formulazione di proposte e pareri – al fine di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione nelle sue valutazioni e decisioni relative alla gestione dei rischi ed in generale al sistema dei controlli interni, per garantirne l’adeguatezza rispetto alle caratteristiche dell’impresa e del Gruppo in relazione all’evoluzione dell’organizzazione e dell’operatività, nonché al contesto normativo di riferimento.

In particolare, la funzione di Risk management consente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi, di poter svolgere un’adeguata attività valutativa volta a deliberare:

- il Risk Appetite Framework (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) assicurando che l’attuazione sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
- l’andamento trimestrale del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo.

Relativamente ai modelli interni:

- la conformità dei modelli interni ai dettami previsti dalla regolamentazione prudenziale previo parere del Collegio Sindacale;
- i parametri di rischio relativi ai modelli interni utilizzati previo parere preventivo della funzione di convalida;
- i criteri per individuare le Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) e approvare la rendicontazione annuale relativa.

Nello specifico, con riferimento al Rischio di credito per le attività richieste dalla disciplina prudenziale (riferimenti normativi: Circolare 263 e 285 di Banca d’Italia e CRR), la Funzione Risk Management per il tramite dell’ufficio Rischi Operativi e di Credito:

- svolge tutte le attività previste, in carico a tale ufficio, dal Regolamento di “Gestione del sistema interno di rating”;
- svolge attività gestionali inerenti la quantificazione del rischio di credito a supporto di altre funzioni, anche con riferimento alle operazioni con soggetti collegati e la verifica dell’adeguatezza delle valutazioni effettuate sui crediti deteriorati.

Inoltre l’ufficio Validazione Modelli Interni:

- effettua la convalida dei modelli interni come previsto dal Regolamento “Gestione del Sistema Interno di Rating”;
- effettua verifiche sulle attività di controllo andamentale del credito.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Le garanzie rivestono particolare rilevanza nelle strategie creditizie della Banca pur mantenendo un carattere accessorio nel processo di valutazione e concessione del credito, dove l’elemento fondante è la valutazione della capacità di rimborso del debitore, in quanto consentono la mitigazione nel complessivo ciclo di vita del credito. A tal fine è codificata all’interno del “Regolamento per l’assunzione dei rischi di credito verso la clientela” la ponderazione e la loan to value da applicare alle diverse operazioni ipotecarie in base alla natura dell’immobile.

In particolare, proprio per la natura di intervento a medio termine, i mutui ipotecari prevedono percentuali di iscrizione della garanzia diversificate a seconda della tipologia e della durata del finanziamento.

Nell'ambito della definizione del valore di perizia del cespite da acquisire in garanzia le regole applicate sono così riassumibili: utilizzo di periti esterni indipendenti dal processo di erogazione del credito e individuazione del valore di mercato del cespite su cui viene calcolato il valore di loan to value.

Vista l'importanza del comparto mutui residenziali nel portafoglio complessivo e in ottica di adeguamento alle Nuove Disposizioni di Vigilanza è stato messo a punto un processo di monitoraggio del valore degli immobili oggetto di ipoteca al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei mutui in corso. La prima fase ha riguardato le attività sugli immobili residenziali a garanzia di mutui concessi a privati, mentre la seconda ha riguardato il portafoglio degli immobili non residenziali.

Il processo di adeguamento alla normativa e quindi le attività di sorveglianza degli immobili, hanno imposto la strutturazione di una base dati necessaria per la rivalutazione degli stessi.

Per quanto riguarda le garanzie reali su valori mobiliari sono previsti scarti cauzionali da applicare a seconda della tipologia del prodotto acquisito in garanzia e dell'eventuale rating dell'emittente.

Relativamente alle garanzie fidejussorie, osserviamo che la loro valorizzazione viene sempre effettuata sulla base di una valutazione prudenziale del patrimonio responsabile dei garanti.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La struttura di Crediti Problematici e Non Performing supporta da un punto di vista tecnico la rete banca e le Società del Gruppo nella gestione dei crediti deteriorati, ed in sede di proposta interviene nella determinazione delle svalutazioni da sottoporre all'organo deliberante.

All'interno di questa struttura, la gestione dell'attività di recupero crediti sulle posizioni a Sofferenza (Contenzioso) è svolta da un ufficio centrale e da reparti decentrati con sede in tre regioni.

Le autonomie relative alla valutazione delle perdite ed agli stralci sono quasi completamente accentrate su organi monocratici; tale peculiarità permette tempi di risposta alle proposte transattive particolarmente ridotti.

L'attività di determinazione delle svalutazioni, che è analitica per tutti i crediti deteriorati, è supportata da un sistema di revisione periodica delle varie posizioni che permette un adeguamento costante che tiene conto delle evoluzioni giudiziali o stragiudiziali intervenute.

La valutazione delle perdite è improntata a criteri di indubbia prudenza.

Per tutte le esposizioni viene fatta una stima analitica, attribuendo un piano di rientro ovvero un incasso a scadenza in caso di recupero da procedura esecutiva, differenziato in relazione alle caratteristiche dei crediti (presenza di garanzie, area geografica, procedure concorsuali e/o esecutive). Il termine di attualizzazione viene aggiornato in sede di revisione nell'ipotesi in cui si modifichi il contesto.

Nel 2013 il Consiglio di Amministrazione ha approvato un documento denominato "linee guida e criteri di svalutazione crediti gruppo Credem"; tale documento ha lo scopo di indirizzare ed uniformare l'attività degli uffici deputati alla gestione dei crediti deteriorati nella determinazione delle relative svalutazioni sia civilistiche che attinenti i tempi di recupero.

Tali linee guida traggono il loro riferimento dalle prassi adottate dalle società, periodicamente aggiornate in base all'esito dell'attività di gestione e recupero dei crediti deteriorati, nonché dalle indicazioni emerse dagli esiti delle analisi qualitative quantitative svolte dal Servizio Rischi; le linee guida hanno lo scopo di disciplinare l'attività degli uffici incaricati al fine di assicurare l'applicazione di criteri uniformi e prudentiali e si fondano essenzialmente su una particolare prudenza nella valutazione del collateral, laddove esistente, ed al tempo stesso dei tempi stimati per il recupero.

In particolare, relativamente alle inadempienze probabili vengono definite percentuali di accantonamento crescenti in base alla durata dell'inadempienza, alla presenza o meno di collateral ed alla data dell'ultimo aggiornamento disponibile del loro valore di mercato. Elementi di ulteriore differenziazione sono la natura residenziale o commerciale dell'immobile a garanzia e la sua fungibilità.

A dicembre 2016, la composizione delle attività deteriorate nette per anzianità di scaduto era la seguente:

- 28,4% Difficili da pagare non scadute o scadute da meno di 90 giorni,
- 6,9% Scadute > 90 giorni <= 180 giorni,
- 8,8% Scadute > 180 giorni <= 1 anno,
- 55,9% Scadute > 1 anno.

A marzo 2014, in considerazione del cambiamento regolamentare che prevedeva il passaggio dei poteri di Vigilanza alla Banca Centrale Europea e l'applicazione della nuova normativa comunitaria in tema di reporting di vigilanza, vennero approvate le "Linee guida per l'individuazione e la gestione delle esposizioni Forborne" successivamente recepite dalla regolamentazione interna.

In conformità agli standard dell'EBA, si definiscono forborne le esposizioni nei confronti delle quali sono state accordate misure di forbearance, ossia misure di sostegno a debitori che affrontano, o sono prossimi ad affrontare, difficoltà ad adempiere alle proprie obbligazioni finanziarie (c.d. stato di difficoltà finanziaria).

In linea generale, le possibili misure di forbearance accordate al debitore in difficoltà finanziaria possono ricadere nelle seguenti fattispecie:

- modifica dei termini e delle condizioni contrattuali su un'esposizione che la controparte non è in grado di ripagare, con nuove condizioni che non sarebbero state accordate se il cliente non si fosse trovato in difficoltà finanziaria;
- rifinanziamento parziale o totale del debito che non sarebbe stato accordato in assenza di difficoltà finanziaria della controparte.

In conformità con gli standard di riferimento, la classificazione nel portafoglio Forborne è indipendente dalla classificazione a default o dalla presenza di svalutazioni analitiche.

L'informativa al pubblico per la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi di credito e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, prevista dal regolamento UE 575/2013 (CRR,) pubblicazione della disclosure relativa al c.d. "Pillar 3", verrà comunicata al mercato nei termini di legge, sul sito www.credem.it

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita		13	-	-	-	6.095.379	6.095.392
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche		-	-	-	-	722.573	722.573
4. Crediti verso clientela		293.475	348.907	30.443	561.187	21.575.320	22.809.332
5. Attività finanziarie valutate al fair value		-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione		-	-	-	-	-	-
Totale	31/12/2016	293.488	348.907	30.443	561.187	28.393.273	29.627.298
Totale	31/12/2015	301.198	303.892	56.676	617.227	27.436.138	28.715.131

Nel mese di gennaio 2015 la Commissione Europea ha omologato l'Implementing Technical Standard (ITS) pubblicato dall'EBA nel 2013 in materia di esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "forborne").

Sempre nello stesso mese di gennaio la Banca d'Italia ha pubblicato una serie di aggiornamenti alle Circolari relative alle Segnalazioni Statistiche, di Vigilanza e alla Matrice dei Conti. Gli aggiornamenti sono finalizzati ad allineare le definizioni di attività deteriorate alle nuove definizioni di credito non-performing (Non-performing exposure, NPE) e di credito oggetto di concessioni (Forbearance), emanate dall'EBA negli Implementing Technical Standard.

Tra i cambiamenti più significativi della normativa, entrata in vigore dal 1° gennaio 2015, emerge la differente suddivisione delle attività deteriorate. In particolare, da un lato, non sono più contemplate le categorie di "incagli" ed "esposizioni ristrutturare", dall'altro vengono introdotte le nozioni delle "inadempienze probabili" e delle "esposizioni oggetto di concessioni" (forbearance).

Per quanto riguarda le "esposizioni oggetto di concessioni", queste non formano una categoria di crediti non-performing a sé stante, ma rappresentano una qualificazione del credito, sia in bonis sia deteriorato (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute). Infatti, le esposizioni sottoposte a misure di forbearance, possono collocarsi tra i crediti deteriorati ("esposizioni oggetto di concessioni deteriorate") oppure tra quelli in bonis ("altre esposizioni oggetto di concessione").

Inoltre, nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" non sono più contemplabili le ipotesi di "incaglio oggettivo" previste dalla precedente normativa. Infine, sia per le "inadempienze probabili" sia per i "crediti scaduti deteriorati", è consentito l'utilizzo del trattamento per transazione, limitatamente alle esposizioni verso controparti *retail*.

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli / Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	13	-	13	6.095.379	-	6.095.379	6.095.392
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	722.573	-	722.573	722.573
4. Crediti verso clientela	1.227.411	554.585	672.825	22.197.357	60.850	22.136.507	22.809.332
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	1.227.424	554.585	672.839	29.015.310	60.850	28.954.459	29.627.298
Totale 31/12/2015	1.262.542	600.776	661.766	28.122.777	69.412	28.053.365	28.715.131

L'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dalla banca, sulle attività deteriorate ancora in essere alla data del 31 dicembre 2016, ammontano a 2,8 milioni di euro per le sofferenze e a 0,3 milioni di euro per le inadempienze probabili.

A.1.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie in bonis rinegoziate e non rinegoziate per portafogli di appartenenza

Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi				Altre esposizioni				Esposizioni concesse a clienti in difficoltà finanziaria			
	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Scaduti fino a 3 mesi	Scaduti da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scaduti da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	17.104	3.011	577	98	478.996	20.125	7.975	3.395	25.257	4.020	394	235
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	17.104	3.011	577	98	478.997	20.125	7.975	3.395	25.257	4.020	394	235

Nella tabella su esposta viene fornito il dettaglio, suddiviso per anzianità di scaduto e per portafogli, delle esposizioni in bonis distinguendo tra esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi ed esposizioni oggetto di rinegoziazioni concesse a clientela in difficoltà finanziaria ed altre esposizioni.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x	-	x	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	1.845.672	x	-	1.845.672
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	-	x	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.845.672	-	-	1.845.672
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	x	-	x	-
b) Non deteriorate	x	x	x	x	202.515	x	-	202.515
TOTALE B	-	-	-	-	202.515	-	-	202.515
TOTALE (A+B)	-	-	-	-	2.048.188	-	-	2.048.188

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	770.711	x	477.223	x	293.488
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	71.634	x	31.508	x	40.126
b) Inadempienze probabili	205.244	41.726	63.825	108.487	x	70.375	x	348.907
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	104.450	18.643	24.471	35.036	x	26.443	x	156.157
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.421	13.116	9.536	8.358	x	6.987	x	30.443
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	75	1.157	847	79	x	286	x	1.871
d) Esposizioni scadute non deteriorate	x	x	x	x	566.422	x	5.235	561.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	28.848	x	450	28.398
e) Altre esposizioni non deteriorate	x	x	x	x	26.632.335	x	55.616	26.576.719
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	x	x	x	x	135.825	x	1.434	134.392
TOTALE A	211.664	54.842	73.361	887.556	27.198.756	554.585	60.850	27.810.744
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	9.350	-	-	-	x	1.021	x	8.329
b) Non deteriorate	x	x	x	x	530.444	x	-	530.444
TOTALE B	9.350	-	-	-	530.444	1.021	-	538.773
TOTALE (A+B)	221.015	54.842	73.361	887.556	27.729.200	555.607	60.850	28.349.517

Come da indicazioni della circolare di Banca d'Italia 262 del 22 dicembre 2005, e successivi aggiornamenti, le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso la clientela qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutato al fair value, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R.; le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

Le esposizioni lorde e le rettifiche di valore specifiche ricomprendono anche gli interessi di mora ritenuti non recuperabili, ammontanti a 38,4 milioni di euro per le sofferenze, 1,5 milioni per le inadempienze probabili e 0,2 per le esposizioni scadute deteriorate.

A.1.7 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	823.536	372.512	66.495
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	106.352	221.503	65.783
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	9.776	159.107	62.955
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	93.800	50.349	-
B.3 altre variazioni in aumento	2.777	12.047	2.828
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	159.177	174.733	94.847
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-	6.914	9.239
C.2 cancellazioni	117.421	3.407	-
C.3 incassi	34.585	79.268	22.293
C.4 realizzi per cessioni	6.916	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	150	80.685	63.315
C.7 altre variazioni in diminuzione	106	4.459	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	770.711	419.283	37.431
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7bis Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	208.741	229.279
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	95.810	94.001
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	7.875	65.871
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	53.037	x
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	7.714
B.4 altre variazioni in aumento	34.898	20.416
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Variazioni in diminuzione	48.159	158.607
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	x	-
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	7.714	x
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	x	53.037
C.4 cancellazioni	-	-
C.5 incassi	36.449	105.570
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	3.996	-
D. Esposizione lorda finale	256.392	164.674
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	522.338	17.179	68.620	22.164	9.819	460
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	98.608	17.477	39.350	14.178	5.588	839
B.1 rettifiche di valore	74.714	11.189	36.169	13.341	5.588	833
B.2 perdite da cessione	14	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	23.880	6.288	3.182	837	-	6
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	143.723	3.148	37.595	9.899	8.420	1.013
C.1 riprese di valore da valutazione	14.310	2	3.689	1.408	20	-
C.2 riprese di valore da incasso	6.712	3.146	8.956	2.313	2.880	60
C.3 utili da cessione	5.280	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	117.421	-	3.407	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	21.542	6.178	5.520	953
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	477.223	31.508	70.375	26.443	6.987	286
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

Gli importi incassati concernenti sofferenze cancellate integralmente dal bilancio sono stati rilevati nelle sottovoci B.4 “altre variazioni in aumento” per le tabelle A.1.7 e A.1.8, C.3 “incassi” per la tabella A.1.7 e C.2 “riprese di valore da incasso” per la tabella A.1.8.

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	1.558.667	3.617.440	892.465	16.487	-	-	23.607.789	29.692.848
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	187.599	187.599
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	187.599	187.599
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	448.444	448.444
D. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	96.377	96.377
E. Altre	4.738	-	4.131	-	-	-	-	8.868
Totale	1.563.405	3.617.440	896.596	16.487	-	-	24.340.210	30.434.137

Le classi di rating esterni indicate si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori/garanti di cui alla normativa prudenziale.

L'agenzia di rating utilizzate sono sotto riportate e si fornisce la tabella di raccordo tra le classi di rischio e i rating delle agenzie.

Portafogli	ECA/ECAI
Esposizione verso Amministrazioni centrali e banche centrali	DBRS Rating Limited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Fitch Ratings
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Fitch Ratings
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch Ratings Standard & Poor's Rating Services

Classe di merito di credito	DBRS Rating Limited	Fitch Ratings	Standard & Poor's Rating Services
	DBRS Rating Limited	Fitch Ratings	Standard & Poor's Rating Services
1	da AAA a AAL	da AAA a AA-	da AAA a AA-
2	da AH a AL	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da BBBH a BBBL	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da BBH a BBL	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da BH a BL	da B+ a B-	da B+ a B-
6	CCC	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate a qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutato al fair value, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti), ad eccezione dei titoli di capitale; le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

Le esposizioni cartolarizzate, ma non cancellate ai fini bilancio, relative alle cessioni a supporto delle emissioni di Covered Bond ammontano a 3.793 milioni di euro. Dette esposizioni però non sono state oggetto di cancellazione ai fini prudenziali.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

Esposizioni	Classi di rating interni								Senza rating	Totale
	C1	C2	C3	C4	C5	C6	C7	C8		
A. Esposizioni creditizie	4.852.319	7.422.180	2.360.008	3.440.337	2.367.528	688.907	610.607	93.855	7.820.675	29.656.416
B. Derivati	4.177	2.313	2.325	1.695	1.598	574	172	94	174.651	187.599
B.1 Derivati finanziari	4.177	2.313	2.325	1.695	1.598	574	172	94	174.651	187.599
B.2 Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	134.413	106.531	76.374	43.452	36.673	16.590	8.650	2.480	23.280	448.444
D. Impegni ad erogare fondi	3.459	38.235	6.542	26.344	13.283	1.256	1.824	72	5.363	96.377
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-	8.868	8.868
Totale	4.994.369	7.569.259	2.445.249	3.511.828	2.419.083	707.326	621.253	96.501	8.032.837	30.397.705

Il 2 ottobre 2015 la Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing.

Le classi di rating interni vengono espone in quanto utilizzati nella gestione del rischio di credito; nel calcolo dei requisiti prudenziali sono utilizzati solo quelli relativi alla funzione regolamentare Corporate e Retail. Si fornisce il dettaglio delle varie classi di rating utilizzate.

- C1 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio/lungo periodo
- C2 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel medio periodo
- C3 assenti problematiche di rischio sia al momento che, prevedibilmente, nel breve periodo
- C4 rischio compatibile con possibilità di sua attenuazione/lieve peggioramento nel breve
- C5 situazione di rischio con sintomi di peggioramento già evidenti
- C6 situazione che evidenzia aspetti di evidente problematicità
- C7 situazione di marcata problematicità, potenziale rischio di default
- C8 situazione di forte problematicità con rischio di default nel breve

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate a qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutato al fair value, disponibile per la vendita, detenuto sino alla scadenza, crediti), ad eccezione dei titoli di capitale e delle quote di O.I.C.R. in quanto non si utilizza un approccio del tipo PD-LGD; le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.).

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	75	-	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75
2.1 Totalmente garantite	75	-	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	-	75
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.3.2 Gruppo bancario – Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizioni nette	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)									Totale (1)+(2)
						Derivati su crediti					Crediti di firma				
		Immobili, Ipoteche	Immobili, leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati				Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	12.178.183	8.614.344	-	1.202.298	203.747	-	-	-	-	-	-	146	3.513	1.886.230	11.910.279
1.1. totalmente garantite	11.658.598	8.581.832	-	1.048.877	170.797	-	-	-	-	-	-	146	3.389	1.708.027	11.513.068
- di cui deteriorate	555.621	515.470	-	7.757	847	-	-	-	-	-	-	-	21	28.058	552.153
1.2. parzialmente garantite	519.585	32.512	-	153.421	32.950	-	-	-	-	-	-	-	124	178.204	397.211
- di cui deteriorate	39.455	32.161	-	2.169	63	-	-	-	-	-	-	-	-	3.578	37.972
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	132.945	3.267	-	53.307	14.852	-	-	-	-	-	-	-	-	54.828	126.254
2.1. totalmente garantite	115.385	-	-	49.951	14.472	-	-	-	-	-	-	-	-	50.606	115.029
- di cui deteriorate	2.046	-	-	1.141	76	-	-	-	-	-	-	-	-	828	2.046
2.2. parzialmente garantite	17.560	3.267	-	3.356	379	-	-	-	-	-	-	-	-	4.222	11.225
- di cui deteriorate	279	-	-	43	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121	164

Nel corso dell'esercizio sono state escusse garanzie ipotecarie per 61,0 milioni di euro, i cui incassi presumibilmente avverranno nei prossimi anni, mentre a fronte delle escussioni di pegni, polizze assicurative e fidejussioni sono stati incassati 3,2 milioni di euro. Nell'esercizio sono stati anche incassati 21,5 milioni di euro, a fronte di escussione di garanzie ipotecarie avviate negli anni precedenti.

Nel corso del 2016 è stata confermata la prassi di avviare l'esecuzione immobiliare solo previo tentativo di accordo stragiudiziale, realizzato sia mediante il supporto di società di outsourcing, sia direttamente dai settoristi incaricati. In particolare, si è fatto ricorso all'attivazione giudiziale delle garanzie sia col fine di completare la strategia di recupero di crediti non gestibili in via stragiudiziale, sia per tentare di forzare alla soluzione stragiudiziale la clientela più restia a tale soluzione, e ciò in coerenza con la recente clusterizzazione delle sofferenze e l'adozione di fase gestionali standardizzate; la gestione mediante società di outsourcing ha peraltro permesso di istituzionalizzare la procedura esecutiva come fase standard di gestione che possa permettere anche di percorrere soluzioni alternative alle aste giudiziali mediante accordi che prevedono l'estinzione anticipata della procedura o meccanismi di auction facilitation.

BILANCIO INDIVIDUALE – NOTA INTEGRATIVA

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti			
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	
A. Esposizioni per cassa																			
A.1 Sofferenze	-	-		-	2		1.312	3.466		1	11		139.260	303.058		152.915	170.686		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-		-	-		-	-		19.106	19.405		21.020	12.102		
A.2 Inadempienze probabili	3	-		4	-		41	35		-	-		124.787	44.882		224.072	25.458		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-		13	7		-	-		56.565	16.976		99.579	9.460		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	77	26		57	15		31	8		-	-		10.557	2.437		19.721	4.501		
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-		-	-		-	-		-	-		972	234		899	53		
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.477.002		11	27.594		-	3.359.059		222	52.451		-	9.980.326		28.281	9.241.474		32.336	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-		-	-		-	107		5	-		-	44.580		800	118.103		1.079	
Totale A	4.477.082	26	11	27.655	17	-	3.360.443	3.510	222	52.452	11	-	10.254.930	350.376	28.281	9.638.182	200.645	32.336	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																			
B.1 Sofferenze	-	-		-	-		19	-		-	-		2.951	557		3	1		
B.2 Inadempienze probabili	-	-		-	-		-	-		-	-		3.635	418		820	46		
B.3 Altre attività deteriorate	-	-		-	-		-	-	-	-	-		855	-		46	-		
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.531		-	88		-	17.611		-	1.229		-	401.919		-	104.590		-	
Totale B	4.531	-	-	88	-	-	17.630	-	-	1.229	-	-	409.360	975	-	105.459	47	-	
Totale (A+B)	31/12/2016	4.481.614	26	11	27.743	17	-	3.378.073	3.510	222	53.681	11	-	10.664.290	351.351	28.281	9.743.641	200.692	32.336
Totale (A+B)	31/12/2015	4.305.918	16	4	5.894	9	-	3.315.340	3.369	459	49.534	11	2	10.270.806	381.559	33.797	9.331.624	216.656	35.150

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	293.477	476.738	9	471	1	11	-	1	-	2
A.2 Inadempienze probabili	348.780	70.375	127	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	30.432	6.984	8	2	3	1	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	24.958.303	60.651	1.997.441	141	179.686	36	1.970	20	505	2
Totale A	25.630.992	614.748	1.997.585	614	179.691	48	1.971	21	505	5
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	2.973	558	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	4.456	464	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	900	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	526.897	-	2.627	-	-	-	28	-	416	-
Totale B	535.226	1.021	2.627	-	-	-	28	-	416	-
Totale A+B	31/12/2016	26.166.219	615.769	2.000.213	614	179.691	48	1.998	21	5
Totale A+B	31/12/2015	25.056.561	669.976	2.107.681	917	109.582	34	2.903	60	46

Si allega anche la ripartizione geografica NORD-OVEST, NORD-EST, CENTRO, SUD e ISOLE per le esposizioni ITALIA.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	45.256	100.599	57.789	101.133	64.279	93.627	126.153	181.379
A.2 Inadempienze probabili	52.416	10.850	86.339	16.998	66.411	13.319	143.614	29.209
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.186	850	7.663	1.805	4.054	966	14.528	3.363
A.4 Esposizioni non deteriorate	4.831.701	11.974	8.804.651	17.804	6.105.819	9.587	5.216.132	21.286
Totale A	4.933.559	124.273	8.956.442	137.740	6.240.563	117.499	5.500.427	235.237
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	50	40	1.658	382	56	53	1.209	82
B.2 Inadempienze probabili	1.434	138	1.147	200	276	24	1.600	102
B.3 Altre attività deteriorate	258	-	182	-	70	-	389	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	146.001	-	205.484	-	61.924	-	113.488	-
Totale B	147.743	178	208.471	583	62.326	76	116.686	184
Totale (A+B)	31/12/2016	5.081.303	124.451	9.164.913	138.323	6.302.889	117.575	235.421
Totale (A+B)	31/12/2015	4.981.423	139.769	8.602.706	158.876	6.086.983	122.578	248.753

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	956.274	-	874.297	-	5.632	-	958	-	8.511	-
Totale A	956.274	-	874.297	-	5.632	-	958	-	8.511	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	121.657	-	64.257	-	667	-	6.487	-	1.055	-
Totale B	121.657	-	64.257	-	667	-	6.487	-	1.055	-
Totale A+B	31/12/2016	1.077.931	-	938.554	-	6.299	-	7.446	-	9.566
Totale A+B	31/12/2015	853.397	-	860.091	-	6.452	-	4.784	-	419.755

B.4 Grandi rischi

	Totale
Numero posizioni	10
Esposizione	10.854.974
Posizione di rischio	531.693

Sono considerate nel calcolo dei “grandi rischi” tutte le attività di rischio, per cassa e fuori bilancio, nei confronti di un singolo cliente (ovvero gruppo di clienti connessi) senza l'applicazione dei fattori di ponderazione, mentre il limite che qualifica un'esposizione come "grande rischio", ovvero quando l'esposizione, come sopra determinata, è pari o superiore al 10% dei fondi propri.

La disciplina, per apprezzare in modo più preciso il grado di concentrazione dei crediti, rileva anche le esposizioni aventi un fattore di ponderazione per il rischio di controparte pari allo zero per cento, quali le esposizioni infragruppo verso società italiane, le esposizioni verso lo Stato italiano, ecc..

Si sottolinea inoltre che nel perimetro di riferimento sono comprese anche le operazioni di pronti contro termine passive. La normativa prevede che tali operazioni concorrano all'esposizione nominale verso la controparte per l'importo dei “titoli da ricevere”, mentre l'esposizione ponderata, in casi espressamente previsti, può prevedere la ponderazione a zero.

A fine periodo si rilevano 10 posizioni “grandi rischi”, per un ammontare complessivo di 10.855,0 milioni di euro (12.085,8 milioni di euro nel 2015), corrispondenti a 531,7 milioni di euro di valore ponderato (579,5 milioni di euro nel 2015).

Tra le posizioni rilevate figurano le altre società del Gruppo Credem, Ministero del Tesoro, alcuni Stati UE e primarie banche nazionali e internazionali.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo detiene una partecipazione pari al 10% in EMILIA SPV S.r.l., “società veicolo” appositamente costituita ed avente quale oggetto esclusivo la realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

EMILIA SPV ha in essere un’operazione di cartolarizzazione *revolving* su mutui ipotecari residenziali *in bonis* non idonei all’utilizzo nel Programma “Obbligazioni Bancarie Garantite” garantito da Credem CB S.r.l.

I crediti dell’operazione in oggetto, originati da Credem sono stati ceduti pro soluto, ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, a EMILIA SPV S.r.l..

Credem ha sottoscritto all’atto dell’emissione, e detiene in portafoglio, il totale delle passività emesse dal veicolo. Pertanto, in base alle norme IAS 39 in materia di “derecognition” (cancellazione contabile), i crediti oggetto della cartolarizzazione rimangono iscritti nell’attivo del bilancio Credem.

Sono presenti invece nella categoria contabile Available For Sale (AFS), al 31 Dicembre 2016, 94,6 milioni di euro di ABS *emessi* da veicoli terzi, collegati a crediti esclusivamente europei (non esistono esposizioni dirette o indirette ai *subprime* americani), con preponderanza della componente di *origination* italiana (50,3 milioni di euro). Circa il 58,7% sono cartolarizzazioni di mutui residenziali ed il restante 41,3% è composto da altre tipologie di ABS. L’incidenza di mutui “*non conforming*” sul totale ABS (classificazione che identifica come sottostanti erogazioni a fronte di procedure di affidamento non coincidenti con quelle “tradizionali” bancarie, ma non per questo corrispondente al concetto di “*subprime*”) è circa pari al 1,32% del totale. L’attuale esposizione suddivisa per rischio paese è così composta:

Paese	Controvalore	% Esposizione
ITALIA	50.323	53,2
UK	7.329	7,8
PORTOGALLO	1.236	1,3
OLANDA	26.972	28,5
GERMANIA	8.699	9,2
TOTALE	94.559	100,0

Il portafoglio delle cartolarizzazioni è diversificato su 17 emittenti e 21 emissioni con massima concentrazione pari a 16 milioni di euro per singola emissione e 16 milioni di euro per singolo emittente.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/ Esposizioni		Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
		Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1	ASTI FINANCE 41 EUR																		
	Mutui non residenziali	1.822	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2	BERICA 1 MBS04-35 TV																		
	Mutui residenziali	2.467	50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3	BERICA 5 RE 04-41 TV																		
	Mutui residenziali	1.340	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4	BP MORTGAGES 07/43TV																		
	Mutui residenziali	3.903	68	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5	BP MORTGAGES 07/44TV																		
	Mutui residenziali	499	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6	CASSA C.S. 07/43 TV																		
	Mutui residenziali	918	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.7	CORDUSIO FRN35 EUR																		
	Mutui residenziali	4.444	111	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.8	CORDUSIO FRN42 EUR																		
	Mutui residenziali	3.068	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.9	CORDUSIO FRN40 A2																		
	Mutui residenziali	2.311	132	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.10	DUTCH RMPII 16-48EUR																		
	Mutui residenziali	7.945	22	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.11	E-MAC NL FRN -A-GE37																		
	Mutui residenziali	2.980	112	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.12	F-E MORTGAGES03/43TV																		
	Mutui residenziali	1.474	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.13	FIP FUNDING 05-23 A2																		
	Mutui residenziali	4.967	49	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.14	GREAT H.FRN-A2B-MZ39																		
	Mutui residenziali	3.820	138	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.15	HIPOTOTTA4-CL/A ST48																		
	Mutui residenziali	1.237	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.16	INTESA SEC 3/33 EUR																		
	Mutui residenziali	8.576	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.17	MATSUBA161AFRNG21EUR																		
	Crediti al consumo	16.046	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.18	PARAGON8-CL/A2B AP35																		
	Mutui residenziali	3.508	118	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.19	SUNRISE FRN40 A1																		
	Altre attività	9.320	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.20	VCL24-A1-FRN AG21EUR																		
	Leasing	8.699	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.21	VELA H.FRN LG40CL.A3																		
	Mutui residenziali	5.212	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Come già esposto nelle informazioni di natura qualitativa, nel Gruppo è presente un'unica società veicolo per la cartolarizzazione, Emilia Spv, partecipata al 10% da Credito Emiliano.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Le informazioni di cui alla presente voce non vengono fornite nel bilancio individuale dalle banche che redigono il bilancio consolidato.

E. Operazioni di cessione

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Nel corso dell'esercizio 2015 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione *revolving*, relativa a mutui ipotecari residenziali *in bonis* non eleggibili ai fini dell'utilizzo nei programmi "Obbligazioni Bancarie Garantite", erogati alla propria clientela e selezionati sulla base di criteri predefiniti in modo tale da costituire un "blocco" ai sensi e per gli effetti della legge sulla Cartolarizzazione.

A seguito della prima cessione di attivi, perfezionata nel quarto trimestre 2014 ad un prezzo pari ad Euro 1.002.811.119,07, sono state perfezionate, nel corso del quarto trimestre 2015 e 2016, due cessioni di altrettanti portafogli di crediti idonei alla società veicolo ad un prezzo pari, rispettivamente, ad euro 285.392.481,54 e 293.707.640,58.

I crediti sono stati acquistati "pro soluto", ossia senza garanzia di solvenza dei debitori o dei loro eventuali garanti, dalla società EMILIA SPV Srl, una "società veicolo", appositamente costituita e partecipata al 10% da Credem, con oggetto esclusivo consistente nella realizzazione di una o più operazioni di cartolarizzazione ai sensi della Legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione, nel corso del mese di aprile del 2015, di titoli obbligazionari "RMBS" di diversa classe (*senior e junior*). I titoli *senior* sono dotati di rating ufficiale assegnato dalle agenzie accreditate DBRS e Moody's (giudizio "A" assegnato da DBRS e "Aa3" da Moody's). I titoli *junior* sono, invece, sprovvisti di rating.

Le note del tipo "senior" pagano, trimestralmente, interessi variabili pari ad EURIBOR 3M aumentato di 75bps, mentre le note "junior" pagano EURIBOR 3M aumentato di 200bps. I detentori dei Titoli *Junior* hanno inoltre diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento e, in base all'ordine di priorità dei pagamenti e fondi disponibili, anche un premio determinato in via residuale, dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi da corrispondersi in priorità.

I titoli sono strutturati nella forma di *partly paid notes* ("PPN") e interamente emessi per il loro valore nominale alla data d'emissione (euro 3.000.000.000 per le note *senior* ed euro 900.000.000 per le note *junior*). Il prezzo delle note è stato corrisposto dai sottoscrittori solo in parte alla data di emissione mentre le restanti quote di prezzo potranno essere pagate in più rate successive differite nel tempo secondo la logica *revolving* dell'operazione.

La struttura *revolving* permetterà alla Banca, durante un periodo di cosiddetto *replenishment* che potrà durare fino a 5 anni, di cedere (semestralmente o annualmente) nuovi portafogli di crediti idonei alla società veicolo che utilizzerà, per il loro pagamento, i proventi del portafoglio esistente e/o i proventi del pagamento da parte dei *noteholder* di ulteriori quote del prezzo dei titoli emessi. Una volta concluso il *replenishment period*, le note verranno rimborsate durante un periodo di ammortamento definito in sede di emissione.

Al 31 dicembre 2016 il circolante della tranche *senior* risulta pari ad euro 1.000.743.320,56 mentre quello della tranche *junior* risulta pari a euro 295.729.419,94.

I titoli *senior* sono quotati all'*Irish Stock Exchange*. Entrambe le tranches sono state acquistate da Credem. I titoli "senior" possono essere utilizzati per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

L'operazione è finalizzata a costituire una riserva di liquidità e rientra fra le complessive attività di liquidity management poste in essere da Credem.

A Credem sono state riconosciute inoltre dalla società veicolo le opzioni di riacquisto di singoli crediti entro determinati parametri, di riacquisto in blocco per i crediti che dovessero diventare *eligible* per l'utilizzo nei programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite e di riacquisto di tutto il portafoglio crediti in essere, in blocco e pro soluto (nel rispetto dei vincoli contrattuali previsti).

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31/12/2016	31/12/2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.820.021	2.599.221
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.820.021	2.599.221
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.820.021	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.599.221
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A= attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C= attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

L'operatività è riferibile all'utilizzo di titoli in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve termine.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	677.314	-	-	-	677.314
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	677.314	-	-	-	677.314
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	1.137.441	-	-	-	1.137.441
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.137.441	-	-	-	1.137.441
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	1.814.755	-	-	-	1.814.755
Totale 31/12/2015	-	-	2.676.275	-	-	-	2.676.275

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate (riportate nelle colonne Debiti verso Clientela e Debiti verso Banche) sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo.

La mancata “derecognition” per le operazioni di cartolarizzazione, già ampiamente descritte nel paragrafo “C. Operazioni di cartolarizzazione”, è la diretta conseguenza della sottoscrizione, da parte del Gruppo, delle tranche dei titoli Junior o di esposizioni similari, che comportano, in capo allo stesso, il rischio delle prime perdite e, analogamente, il beneficio connesso al rendimento del portafoglio delle attività trasferite. Tali attività sono oggetto di cessione pro soluto mediante un contratto di servicer, il Gruppo mantiene l'impegno a svolgere il servizio di gestione, amministrazione, incasso, riscossione e recupero crediti per conto del veicolo.

A fronte del trasferimento, il corrispettivo incassato viene rilevato in contropartita della rilevazione di un debito verso la società veicolo, al netto delle tranche di titoli sottoscritti. Il debito iscritto verso la società veicolo è destinato a ridursi per effetto delle somme incassate dall'originator, in qualità di “servicer”, e riversate allo stesso veicolo.

E.4 Operazioni di covered bond

Programma Credem CB

Il Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano, nelle sedute del 26 maggio 2010 e del 25 giugno 2010, ha deliberato di avviare la strutturazione di un programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite per un ammontare massimo di Euro 5 miliardi di euro.

In data 22 ottobre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha approvato la prima cessione da parte di Credem di un portafoglio di crediti per un valore massimo di Euro 2,4 miliardi in favore di Credem CB srl, Società Veicolo (Special Purpose Vehicle, SPV) selezionata per la partecipazione al Programma e partecipata al 70% da Credem.

Il quadro normativo italiano in materia di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (di seguito, anche la “Normativa”) è costituito, in particolare:

- dalla deliberazione del CICR del 2 agosto 1996, in materia di organizzazione amministrativa e contabile e controlli interni, come modificata e integrata dalla deliberazione del 23 marzo 2004 dello stesso Comitato;
- dall’art.7-bis della legge n. 130 del 30 aprile 1999, come successivamente modificato ed integrato (la “Legge 130”);
- dal Decreto del Ministero dell’Economia e delle Finanze n. 310 del 14 dicembre 2006 (il “Decreto MEF”);
- dal Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, Presidente del CICR, del 27 dicembre 2006, n. 933;
- dal Decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, Presidente del CICR, del 12 aprile 2007, n. 213;
- dalle disposizioni emanate dalla Banca d’Italia in tema di Obbligazioni Bancarie Garantite, ai sensi della Parte Terza, Capitolo 3, della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, contenente le “Disposizioni di vigilanza per le banche”, come di volta in volta modificate e aggiornate (le “Istruzioni”);
- dalle ulteriori fonti normative, comunitarie e domestiche, espressamente richiamate nelle Istruzioni al Paragrafo 2, Sezione 1, Capitolo 3, Parte Terza (ivi incluso il Regolamento UE N. 575/2013).

L’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite da parte di Credem si inserisce nel piano strategico del Gruppo, finalizzato, tra l’altro, all’ottenimento di alcuni benefici in termini di funding, quali la diversificazione delle fonti di raccolta, la riduzione del relativo costo, nonché l’allungamento delle scadenze del passivo.

In linea generale, la struttura base di un’emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite – secondo lo schema delineato dalla normativa – prevede che vengano realizzate le seguenti attività:

- la banca (Credem) trasferisce un insieme di *asset* aventi determinate caratteristiche (il “Portafoglio”) ad una Società Veicolo (Credem CB srl). Gli attivi ceduti alla Società Veicolo costituiscono un patrimonio separato da quello della Società Veicolo stessa a beneficio dei portatori delle obbligazioni bancarie garantite e degli altri soggetti in favore dei quali la garanzia è rilasciata. La Banca Cedente eroga alla Società Veicolo un prestito subordinato finalizzato a finanziare il pagamento del prezzo di acquisto degli *asset* da parte della Società Veicolo stessa;
- la banca (Credem) emette titoli obbligazionari. La Società Veicolo rilascia una garanzia in favore dei portatori dei titoli obbligazionari emessi dall’Emittente.

Come conseguenza di ciò, il rimborso delle Obbligazioni Bancarie Garantite che saranno emesse nell’ambito dell’operazione è garantito da una garanzia primaria, non condizionata e irrevocabile rilasciata dalla Società Veicolo ad esclusivo beneficio degli investitori che sottoscriveranno le Obbligazioni Bancarie Garantite e delle controparti terze, ivi incluse quelle di *hedging*, coinvolte nell’operazione. La garanzia è rilasciata dalla Società Veicolo a valere sul Portafoglio.

Da quanto riportato si evince che l’operazione di covered bond illustrata rientra nella “fattispecie semplice”, in quanto la figura di banca originator, banca

finanziatrice e banca emittente coincidono con un unico soggetto, rappresentato appunto da Credem.

Il Portafoglio di cessione

Il portafoglio che di tempo in tempo viene ceduto alla Società Veicolo deve rispecchiare alcune caratteristiche comuni.

I principali criteri comuni di identificazione e selezione dei mutui, da cui derivano i crediti che costituiscono il Cover Pool, sono stati individuati previa condivisione con le agenzie di rating cui è stata richiesta l'assegnazione del rating alle Obbligazioni Bancarie Garantite che Credem emetterà nel contesto del Programma. A fine ottobre 2010, settembre 2011, febbraio 2012, aprile 2014, ottobre 2014, ottobre 2015, aprile 2016 e ottobre 2016 sono stati selezionati i crediti ipotecari derivanti da contratti di mutuo che, alle relative date di cut-off soddisfacevano, a scopo illustrativo e non esaustivo, i seguenti criteri cumulativi:

- crediti in relazione ai quali il relativo contratto di mutuo preveda espressamente che siano stati erogati per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di un bene immobile, o al fine di rifinanziare un mutuo già erogato da altre banche;
- crediti che derivino da contratti di mutuo per cui è stato concordato un tasso d'interesse fisso, un tasso d'interesse variabile, un tasso d'interesse misto o un tasso d'interesse opzionale;
- crediti che prevedano modalità di pagamento con ordine di addebito diretto in conto corrente, pagamento mediante avviso (MAV) o mediante altri rapporti interbancari diretti (RID);
- crediti che siano garantiti da ipoteca di 1° grado costituita su beni immobili siti sul territorio della Repubblica Italiana;
- crediti in relazione ai quali, alla relativa Data di Valutazione, non sussista alcuna rata non pagata oltre il periodo di franchigia dalla relativa ultima data di pagamento e in relazione ai quali tutte le rate precedentemente dovute sono state interamente pagate;
- con riferimento ai crediti ipotecari residenziali, i crediti ai quali si applichi una ponderazione del rischio non superiore al 35% e il cui rapporto fra l'importo capitale residuo del relativo mutuo ipotecario sommato al capitale residuo di ogni altro precedente mutuo garantito da ipoteca sul medesimo bene immobile non sia superiore all'80% del valore dell'immobile;
- crediti che non derivino da contratti di mutuo che beneficino di forme di agevolazione finanziaria;
- crediti che non siano classificati come "sofferenze", ai sensi delle "Istruzioni di Vigilanza per le banche";
- crediti che non siano stati erogati (neanche in cointestazione) a dipendenti o amministratori di Credito Emiliano o delle sue controllate facenti parte del Gruppo Bancario CREDEM.

In sede di prima cessione, effettuata mediante la sottoscrizione, in data 29 ottobre 2010, di un apposito contratto quadro di cessione dei crediti, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un portafoglio iniziale per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 2,4 miliardi (il "Portafoglio Iniziale").

In sede di seconda cessione Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un secondo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,1 miliardi (il "Secondo Portafoglio").

In sede di terza cessione, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un terzo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1,2 miliardi (il "Terzo Portafoglio").

Nel corso del mese di settembre 2012, Credem ha riacquistato da Credem CB S.r.l. un portafoglio di crediti per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,4 miliardi.

In sede di quarta cessione a fine aprile 2014, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un quarto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,5 miliardi (il "Quarto Portafoglio").

In sede di quinta cessione a fine ottobre 2014, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un quinto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,3 miliardi (il “Quinto Portafoglio”).

In sede di sesta cessione a fine ottobre 2015, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un sesto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 1 miliardo (il “Sesto Portafoglio”, che insieme al Portafoglio iniziale e alle successive cessioni costituisce il “Cover Pool”).

In sede di settima cessione a fine aprile 2016, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un settimo portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,7 miliardi (il “Settimo Portafoglio”, che insieme al Portafoglio iniziale e alle successive cessioni costituisce il “Cover Pool”).

In sede di ottava cessione a fine ottobre 2016, Credem ha ceduto a Credem CB S.r.l. un sesto portafoglio per un importo in linea capitale complessivo di circa Euro 0,4 miliardi (“Ottavo Portafoglio”, che insieme al Portafoglio iniziale e alle successive cessioni costituisce il “Cover Pool”).

Nel corso del mese di giugno 2016, Credem ha riacquistato da Credem CB S.r.l. un portafoglio di crediti per un importo in linea capitale di circa Euro 0,4 miliardi.

Il Cover Pool alla data contabile del 31 dicembre 2016, consiste di crediti derivanti da n. 51.202 mutui ipotecari, con un debito residuo complessivo di 3.792,86 milioni di euro.

Regione Mutuatario	Debito Residuo (Euro)	% Debito Residuo	N° Mutui	% N° Mutui
Abruzzo	30.469.274,07	0,80%	435	0,85
Basilicata	7.436.321,74	0,20%	120	0,23
Calabria	123.413.437,12	3,25%	2.232	4,36
Campania	395.048.780,85	10,42%	4.960	9,69
Emilia Romagna	764.099.211,36	20,14%	10.429	20,37
Friuli Venezia Giulia	37.188.910,90	0,98%	503	0,98
Lazio	410.552.168,49	10,82%	4.162	8,13
Liguria	91.212.728,64	2,41%	1.129	2,21
Lombardia	526.497.091,54	13,88%	6.714	13,11
Marche	65.687.865,35	1,73%	802	1,57
Molise	6.677.961,72	0,18%	114	0,22
Piemonte	118.099.466,62	3,11%	1.652	3,23
Puglia	271.545.444,52	7,16%	4.729	9,24
Sardegna	76.402.143,99	2,01%	787	1,54
Sicilia	378.117.114,43	9,97%	6.622	12,93
Toscana	293.804.842,74	7,75%	3.431	6,70
Trentino Alto Adige	11.134.197,04	0,29%	121	0,24
Umbria	19.414.873,21	0,51%	303	0,59
Val D'Aosta	310.790,53	0,01%	7	0,01
Veneto	165.745.350,54	4,37%	1.950	3,81
Totale Portafoglio	3.792.857.975,40	100%	51.202	100%

Finanziamento Subordinato

In occasione della cessione del Portafoglio Iniziale, in data 29 ottobre 2010 Credem e Credem CB hanno sottoscritto un contratto di finanziamento subordinato, mediante il quale Credem ha concesso a Credem CB un finanziamento

subordinato per il pagamento del corrispettivo di acquisto del Portafoglio Iniziale e si è obbligata a concedere a Credem CB ulteriori finanziamenti subordinati ciascuno di importo pari al corrispettivo da corrispondersi da parte di Credem CB in relazione all'acquisto dei successivi portafogli di crediti che saranno ceduti da Credem secondo i termini e le condizioni previste dal Contratto Quadro di Cessione.

Un ulteriore finanziamento subordinato è pertanto stato concesso in sede di ogni cessione successiva, per un importo pari ai relativi prezzi di cessione.

Asset Swap

Tra la Società Veicolo e Credem sono stati stipulati dei contratti swap, per un ammontare fino alla copertura del Cover Pool, al fine di garantire alla Società Veicolo una protezione contro il rischio di tasso e/o di base dovuta alla presenza di attivi con diversa indicizzazione. Nel mese di giugno 2013, in fase di rinnovo annuale del programma, è stata rivista la struttura dei meccanismi di copertura dell'operazione e, previo parere favorevole delle Agenzie di rating, sono stati chiusi anticipatamente tutti i contratti swap a suo tempo stipulati tra la Società Veicolo e Credem.

Attualmente non sono presenti contratti asset swap tra la Società Veicolo e Credem.

Covered Bond Swap (o Liability Swap)

In occasione dell'emissione sul mercato di Covered Bond “”, tra la Società Veicolo e Credem viene stipulato un contratto swap al fine di mitigare il rischio di tasso tra i flussi ricevuti dalla Società Veicolo e quanto dovuto dalla stessa agli investitori in caso di default dell'emittente.

Attualmente sono in essere contratti swap stipulati in fase di emissione per i seguenti Covered Bond: “09/07/2013-2020 “30/08/2013-2028” “27/02/2014-2019”, “06/11/2014-2021”.

Conti correnti

Il Programma prevede un'articolata struttura di conti correnti sui quali sono appoggiati i flussi finanziari dell'operazione. Alla strutturazione dell'operazione, sono stati attivati una serie di conti intestati alla Società Veicolo ed in particolare, a scopo non esaustivo: Collection Accounts, Reserve Account, Payments Account, Eligible Investment Account e Expenses Account. In seguito al downgrade subito da Credem ad ottobre 2011, tali rapporti di conto corrente intestati a Credem CB sono stati trasferiti presso BNP Paribas Securities Services – Milan Branch.

A seguito del downgrade di Credem del luglio 2012 è stato inoltre attivato un nuovo conto corrente intestato a Credem CB presso Barclays Bank PLC - Milan Branch nel quale Credem, nel suo ruolo di servicer del programma, ha versato un ammontare a garanzia definito come “commingling amount”.

In fase di rinnovo del programma, ad ottobre 2014, i conti presso BNP Paribas Securities Services – Milan Branch e Barclays Bank PLC - Milan Branch sono stati trasferiti su Credem.

Soggetti coinvolti nel Programma

Con riferimento a tale sezione si riassumono i principali ruoli e controparti coinvolte nell'operazione:

- **Servicer:** ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato da Credem CB delle attività di incasso e recupero dei crediti inclusi nel Portafoglio Iniziale e nei portafogli che Credem stessa cederà a Credem CB ai sensi del Contratto Quadro di Cessione.
- **Investment Manager:** ruolo svolto da Credem che, in tale qualità, è stato incaricato di investire la liquidità disponibile sui conti correnti aperti da Credem CB e di redigere e inviare alle parti di tale contratto il c.d. Investment Manager Report, contenente l'indicazione dei risultati dell'attività di investimento svolta in esecuzione delle istruzioni ricevute.

- Account Bank: ruolo attualmente svolto da Credem presso cui, in tale qualità, sono stati aperti i conti correnti intestati a Credem CB e sui cui sarà depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del Programma.
- Account Bank di back-up: ruolo attualmente svolto da BNP Paribas Securities Services presso cui, in tale qualità, sono stati aperti i conti correnti di back-up intestati a Credem CB e sui cui, al verificarsi di determinati eventi, potrà essere depositata la liquidità da utilizzarsi per i pagamenti previsti dalla struttura del Programma.
- Principal Paying Agent: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di determinare ed effettuare (sia per conto di Credem che per conto di Credem CB) i pagamenti dovuti, in linea capitale e in linea interessi, in favore dei portatori delle Obbligazioni Bancarie Garantite.
- Calculation Agent: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di redigere e inviare alle parti del contratto il c.d. Payments Report, contenente l'indicazione dei fondi disponibili di titolarità di Credem CB e dei pagamenti da effettuarsi, secondo l'ordine di priorità dei pagamenti determinato dalle parti dell'operazione ai sensi dell'Intercreditor Agreement, a valere su tali fondi disponibili.
- Asset Monitor: ruolo svolto da BDO Italia S.p.A. che, in tale qualità, effettua i calcoli e le verifiche sui Test Obbligatori e sull'Amortisation Test svolti ai sensi del Cover Pool Management Agreement, verificando l'accuratezza dei calcoli effettuati dal Calculation Agent ai sensi del Cover Pool Management Agreement. Con incarico separato, è attualmente previsto che l'Asset Monitor, su incarico di Credem, svolga ulteriori verifiche aventi ad oggetto in particolare la conformità degli attivi idonei costituenti il Portafoglio ai requisiti previsti dalla Normativa, la completezza, veridicità e tempestività delle informazioni messe a disposizione degli investitori e il rispetto dei limiti alla cessione e dei requisiti degli emittenti previsti dalle Istruzioni.
- Representative of the Bondholders: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, esercita nei confronti di Credem e di Credem CB i diritti delle controparti coinvolte nell'operazione nascenti dai Contratti del Programma.
- Listing Agent: ruolo svolto da BNP Paribas Securities Services che, in tale qualità, ha il principale compito di gestire, per conto di Credem e di Credem CB, i rapporti e gli adempimenti con la Borsa presso cui saranno quotate le Obbligazioni Bancarie Garantite.

Si specifica infine che alcuni contratti del Programma prevedono che i soggetti incaricati dello svolgimento di alcune attività e alcuni ruoli sopra indicati siano dotati, ai fini di tali incarichi, di determinati livelli di rating. Pertanto, seppure alcuni ruoli risultino attualmente ricoperti da Credem, è possibile che in futuro gli stessi possano essere assegnati a soggetti esterni al Gruppo.

I rischi connessi con l'operazione

Il Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite comporta i seguenti rischi finanziari rispetto ai quali sono state adottate varie misure di mitigazione: rischio dell'Emittente, rischio di tasso, rischio di credito, rischio di liquidità, rischio di rifinanziamento, rischio di controparte, rischi legali legati all'operazione. La funzione di revisione interna di Credem (Servizio AUDITING) effettua, almeno ogni 12 mesi, una completa verifica dei controlli svolti, anche avvalendosi delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'Asset Monitor. I risultati di tali verifiche sono portati a conoscenza degli organi aziendali.

Caratteristiche principali del Programma

La struttura finanziaria del Programma prevede che Credem proceda all'emissione in più serie successive di Obbligazioni Bancarie Garantite con rating atteso pari a Aa2 e A+ espresso rispettivamente dalle seguenti società di rating: Moody's Investors Services Inc. e Fitch Rating Limited.

Tali obbligazioni sono state collocate ad investitori istituzionali con il supporto dei Dealers di tempo in tempo selezionati. In fase iniziale gli Arrangers del Programma sono stati Barclays Bank PLC e Société Générale; attualmente il ruolo è unico ed è svolto da Barclays.

Credem potrà emettere, a valere sul Programma, Obbligazioni Bancarie Garantite per un importo complessivo di tempo in tempo in essere non superiore ad Euro 5 miliardi. Tale importo massimo potrà essere incrementato in conformità a quanto previsto dalla documentazione contrattuale del Programma. Nell'ambito del Programma, Credem potrà emettere un ampio spettro di tipologie di titoli; tuttavia le tipologie attualmente più diffuse sul mercato sono titoli c.d. *soft bullet* che prevedono il pagamento periodico di interessi, il rimborso in un'unica soluzione alla scadenza e la possibilità per la Società Veicolo, in caso di inadempimento di Credem, di posticipare la data di scadenza di un periodo aggiuntivo di tempo (di prassi, un anno).

Oltre alle emissioni già effettuate nel 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 non sono state effettuate nuove emissioni di Covered Bond nel corso del 2015 e del 2016.

Al 31 dicembre 2016 il controvalore nominale delle emissioni è pari a 2.1 miliardi di euro.

Programma Canossa CB

Nel mese di agosto 2012 Credem ha perfezionato la costituzione di un secondo programma di Covered Bond per un ammontare massimo pari a 5 miliardi di euro, assistito da mutui residenziali e commerciali erogati da Credem. Il programma era stato specificamente strutturato per poter migliorare il rapporto tra quantità degli attivi presenti nel cover pool a garanzia delle obbligazioni emesse e l'ammontare dei covered bond emettibili oltre che per accogliere una gamma di attivi più ampia rispetto al primo programma.

In seguito al rimborso di tutte le serie di Covered Bond emesse nell'ambito del Programma, il CdA di Credem, in data 12 maggio 2016, ha deliberato la chiusura del programma stesso che è stata perfezionata a fine giugno 2016. Nel dicembre 2016 è stata altresì perfezionata la vendita della partecipazione azionaria detenuta in CANOSSA CB Srl, In conseguenza della vendita la società non fa più parte del Gruppo.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il 2 ottobre 2015 Banca d'Italia ha autorizzato il Gruppo Credem ad utilizzare dal 30 settembre 2015 il metodo IRB Advanced (parametri PD, LGD, EAD) per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito dei clienti rientranti nella funzione regolamentare Corporate e Retail di Credito Emiliano e Credemleasing. In questo modo si è concluso il piano di roll-out aperto a giugno 2008 in occasione dell'autorizzazione all'utilizzo del metodo IRB Foundation per i clienti Corporate.

Relativamente a tutti i parametri di rischio del sistema AIRB è effettuata una specifica attività di backtesting semestrale e per PD e LGD anche di Benchmarking: gli esiti delle analisi sono confrontati con dei valori soglia predefiniti al fine di definire eventuali anomalie.

Per il 2016 le evidenze delle attività di convalida sui diversi parametri sono risultate in generale positive e i modelli sono coerenti con la metodologia aggiornata nel corso dell'esercizio in base alle richieste dell'Organodi Vigilanza, con particolare riferimento alle serie storiche utilizzate per lo sviluppo dei modelli.

Le performance del sistema di rating si sono confermate elevate indicando quindi una buona capacità discriminante del modello di rating.

Sezione 2 – Rischi di mercato

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

Il modello organizzativo di presidio dei rischi ha lo scopo di favorire il raggiungimento di una serie di obiettivi:

- ruolo di governo e indirizzo della Capogruppo nel presidio dei rischi per singola Società e del loro impatto sui rischi di Gruppo, in ottemperanza alle vigenti disposizioni di Vigilanza e al Risk Appetite Framework di Gruppo;
- controllo gestionale nel senso dell'ottimizzazione del profilo rischio-rendimento a livello di gruppo;
- uniformità della metodologia di analisi e del "linguaggio" utilizzato per tutte le Società del gruppo.

In questo ambito il Rischio di mercato, inteso come rischio di perdite causate da variazioni sfavorevoli dei fattori di rischio (tasso, prezzo, cambio ed altri fattori di mercato), è misurato e monitorato sia in riferimento al banking book (poste a vista e a scadenza) sia al trading book (strumenti finanziari negoziati con finalità di positioning, trading e negoziazione).

Struttura organizzativa

Di seguito vengono descritti i principali compiti delle strutture organizzative coinvolte nel processo di controllo e gestione dei rischi di mercato.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, CA, è responsabile della definizione delle linee generali del governo dei rischi per ciascuna area di business; delibera i poteri riconosciuti in merito a strategie operative, assunzione di rischi e azioni correttive; individua l'insieme degli indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo, quest'ultime proposte dal Comitato Esecutivo, CE; definisce e approva gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza valutando periodicamente l'adeguatezza del Risk Appetite Framework (RAF) e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo; approva la struttura generale dei limiti operativi e delle deleghe, nonché le linee di responsabilità ed autorità in merito al processo di gestione dei rischi.

I Consigli di Amministrazione delle singole società recepiscono l'appetito al rischio e la soglia di tolleranza definiti in ambito RAF dalla Capogruppo; approvano gli indirizzi strategici e le linee guida di gestione dei rischi formulati dalla Capogruppo nonché la struttura dei limiti e delle deleghe operative interne nell'ambito di quanto fissato dal Consiglio di amministrazione della Capogruppo.

Le Direzioni delle singole società realizzano le attività di business di competenza nel rispetto delle deleghe e dei limiti operativi di rischio assegnati dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

Il CE della Capogruppo, quale organo di gestione, cura l'attuazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi definiti dal CA, ed in particolare definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi. Al CE compete inoltre la proposta al CA delle metodologie di misurazione e controllo dei rischi e la definizione dei limiti operativi coerenti con la propensione al rischio.

I Comitati della Capogruppo coinvolti in ambito RAF hanno le seguenti responsabilità. Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il CA possa approvare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza e valutare periodicamente l'adeguatezza del RAF e la compatibilità tra obiettivi e rischio effettivo.

Esprime inoltre parere per il CA sulle proposte del CE relative alle metodologie di misurazione e controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno; supporta infine il CA della capogruppo con la proposizione delle strategie generali per il governo dei rischi.

Il Comitato Risk Management, istituito al fine di informare il CE del presidio del rischio complessivamente assunto e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel RAF, effettua le seguenti operazioni:

- presidia il rischio complessivamente assunto dalle singole società e del suo monitoraggio nell'ambito delle strategie e metodologie definite dalla Capogruppo nel Risk Appetite Framework
- periodicamente valuta il livello di rischio complessivamente assunto, attraverso il monitoraggio degli indicatori RAF per tipologia di rischio;
- analizza inoltre eventuali eventi interni o esterni che possano modificare in maniera rilevante il profilo di rischio e richiede quindi agli organi competenti, per il tramite del Risk Officer, revisioni aggiuntive del RAF.

La funzione di Risk Management supporta il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo ed effettua le attività di seguito descritte. In ambito RAF:

- verifica almeno annualmente la bontà delle metriche utilizzate sottoponendo a backtesting i modelli di stima del rischio, riportando nel RAF gli esiti, eventuali carenze ed eventuali necessità di sviluppo di nuove metodologie;
- rendiconta almeno trimestralmente il Comitato Rischi in merito all'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite relativamente a tutti gli indicatori, compresi quelli inerenti il rischio di mercato.

Si occupa inoltre:

- della misurazione e rendicontazione dei rischi finanziari per singola società e a livello di gruppo, utilizzando a questo fine misure di rischio in termini di VaR e di sensitivity, volte a verificare il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- dello sviluppo e della gestione dei sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati di mercato necessari per il calcolo;
- della definizione del profilo di rischio dei nuovi prodotti.

Le risultanze dell'attività della funzione di Risk Management sono riportate periodicamente al Comitato Consiliare Rischi di Gruppo.

A. Aspetti generali

Rischio di tasso di interesse

Il presidio dei rischi finanziari avviene tramite la definizione di una struttura di limiti che costituisce l'espressione diretta del livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree/linee di business, in coerenza con il Risk Appetite definito a livello di gruppo. In particolare i rischi di mercato si generano a seguito delle seguenti attività:

- attività tradizionale di raccolta ed impiego;
- attività sui mercati finanziari con finalità di trading e di investimento;
- attività di negoziazione di strumenti finanziari in contropartita con la clientela.

Il rischio tasso di interesse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza è generato dall'attività svolta sui mercati obbligazionari e derivati su tasso. Il rischio di tasso generato da tale attività è gestito e controllato tramite limiti complessivi in termini di delta (ovvero di sensitività rispetto a movimenti paralleli della curva), di spread di curva (ovvero di sensitivity rispetto a movimenti non paralleli della curva) e di vega.

Il rischio specifico o emittente viene monitorato tramite appositi massimali di concentrazione per settore e classe di rating. Inoltre il modello di VaR in uso esclusivamente ai fini gestionali include il rischio emittente, mediante l'utilizzo di serie storiche specifiche sugli spread di mercato.

La funzione di Risk Management produce reports di rischio con frequenza giornaliera, settimanale e trimestrale a seconda della funzione destinataria, indicando gli eventuali sconfini rispetto ai massimali assegnati dal Regolamento in materia di assunzione dei rischi finanziari e la misura di rischio gestionale in termini di VaR.

Eventuali modifiche al Regolamento ed ai massimali in esso espressi possono essere sottoposte a delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta della

Business Unit Finanza, sentito preventivamente il parere della funzione di Risk Management.

Rischio di prezzo

Nell'ambito del "portafoglio di negoziazione di vigilanza" la principale fonte di rischio di prezzo è costituita dai titoli azionari, fondi e dai relativi strumenti derivati.

I rischi azionari sono assunti nell'ambito delle attività di trading. Tale attività svolta sui mercati azionari prevede l'assunzione di posizioni direzionali gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, limiti in termini di greche e massimali di concentrazione per sottostante.

Vi sono inoltre posizioni in quote di fondi di fondi hedge, in tale contesto l'investimento principale è costituito da una posizione in fondi gestiti da Euromobiliare AM SGR con finalità di seed money.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso di interesse - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di tasso di interesse viene calcolato giornalmente tramite metodologia VaR per Credembanca; la misurazione ha finalità gestionali, non viene utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale sui rischi di mercato per il quale il Gruppo Credem adotta l'approccio standard. Il VaR misura la massima perdita potenziale nella quale può incorrere il portafoglio in base all'evoluzione dei fattori di mercato, dato un certo livello di confidenza, nel corso di un determinato orizzonte temporale. La metodologia applicata nell'ambito del Gruppo Credem prevede i seguenti parametri:

- livello di confidenza 99%;
- orizzonte temporale 1 giorno;
- volatilità calcolata come media mobile delle ultime 255 osservazioni giornaliere, dando maggior peso ai dati più recenti (decay factor $\lambda=0,94$).

Per il calcolo dell'assorbimento in termini di capitale interno si procede inoltre a convertire il dato in un VaR a 10gg, applicando prudenzialmente il coefficiente moltiplicativo previsto dalla Vigilanza.

Il dato di rischio è anche sottoposto ad analisi di stress testing nell'ambito del processo di verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che mira a verificare la variazione del capitale (stimato in termini di VaR) in caso di forti turbolenze dei mercati finanziari. L'analisi è basata sulla determinazione di una matrice di varianza e covarianza dei fattori rischio in ipotesi di condizione di stress dei mercati che innalzi la volatilità delle variabili finanziarie e alteri la struttura delle relazioni fra di esse.

La determinazione di tale matrice è stata effettuata con la medesima metodologia utilizzata per la stima del VaR. In particolare ci si è avvalsi della possibilità di impostare il periodo storico utilizzato come campione di analisi per il calcolo delle volatilità e delle correlazioni, selezionando intervalli temporali critici (di elevata volatilità) sui mercati, in coerenza con lo scenario complessivo di stress individuato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati						Non quotati
	ITALIA	U.S.A.	UNITED KINGDOM	FRANCE	GERMANY	ALTRI PAESI	
A. Titoli di capitale							
- posizioni lunghe	658	-	1.077	162	910	1.268	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale							
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	
C. Altri derivati su titoli di capitale							
- posizioni lunghe	223	-	-	-	-	-	
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	
D. Derivati su indici azionari							
- posizioni lunghe	-	228	-	-	-	-	
- posizioni corte	557	3.831	-	-	-	-	

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio tasso di interesse relativi agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

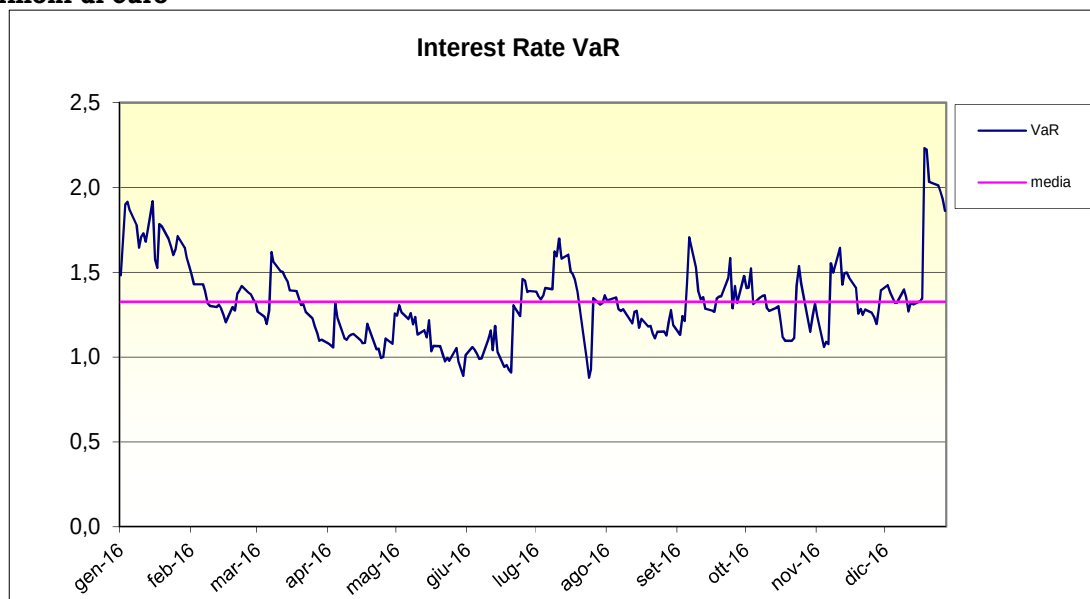
Tabella 1. Dati di Interest Rate VaR

	2016	2015	2014
Credem			
<i>VaR - medio</i>	1,3	6,6	7,8
<i>min</i>	0,9	0,5	1,0
<i>max</i>	2,2	23,0	16,4

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il confronto con l'esercizio precedente evidenzia un calo del fattore di rischio tasso di interesse, a fronte di una minore esposizione in derivati di tasso. Il dato di rischio di tasso include infatti i contratti IRS contabilmente definiti di trading, ma gestionalmente a copertura di poste di banking book. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2016.

Figura 1. Andamento Interest Rate VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



Per quanto riguarda la shift sensitivity analysis e limitatamente al portafoglio di negoziazione di vigilanza, la tabella sotto riportata mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base.

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini delle nuove segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso, in linea con le linee guida europee di riferimento.

Ipotesi di shift parallelo (dati mln di €)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 12/2016	+2,0	-2,0

Rischio di prezzo - metodologie e metriche di misurazione

Il rischio di mercato equity viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso.

Informazioni di natura quantitativa

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di prezzo nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio equity relativi agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

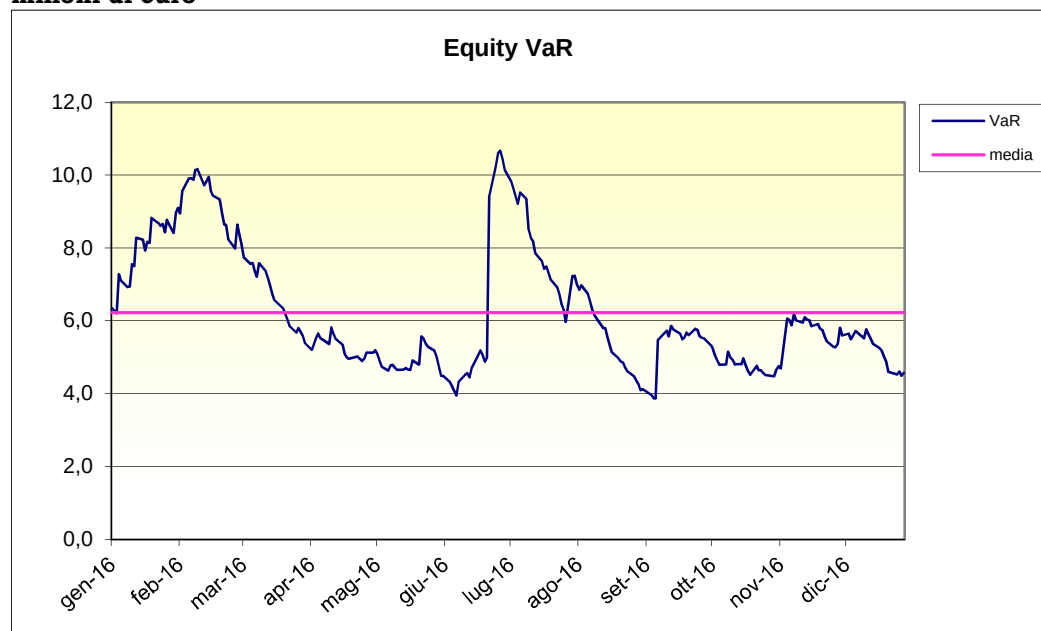
Tabella 2. Dati di Equity VaR

	2016	2015	2014
Credem			
<i>VaR - medio</i>	6,2	6,7	6,6
<i>min</i>	3,9	4,7	4,1
<i>max</i>	10,7	10,8	9,8

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Il dato di Credem è determinato sostanzialmente dalla posizione in hedge fund di cui sopra. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR per Credem nell'arco del 2016.

Figura 2. Andamento Equity VaR Credem (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro



I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 1.2.3 "Rischio di cambio".

RISCHIO SPECIFICO - INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il rischio specifico è il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi (in milioni di euro) del rischio specifico, calcolati sulla base delle ponderazioni di vigilanza, relativamente agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Tabella 3. Dati di rischio specifico

	2016	2015	2014
Credem			
<i>Rischio specifico - medio</i>	0,3	0,4	1,2
<i>min</i>	0,1	0,1	0,2
<i>max</i>	0,4	0,7	2,0

dati in mln di €

2.2 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Rischio di tasso

Credem adotta la definizione normativa di rischio di tasso di interesse sul banking book, secondo cui il rischio in oggetto è: "il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse".

L'esposizione al rischio di tasso di interesse può essere declinata in:

- *rischio di reddito*, derivante dalla possibilità che una variazione inattesa nei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse e dipende dallo sfasamento nella struttura temporale delle scadenze e periodi di ridefinizione delle condizioni di tasso di interesse degli impieghi e della raccolta;
- *rischio di investimento*, ossia di subire variazioni negative nei valori di tutte le attività, passività e strumenti fuori bilancio, in seguito a mutamenti nei tassi di interesse, con un conseguente impatto destabilizzante sull'equilibrio patrimoniale.

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul banking book di Gruppo è volta ad una sana e prudente gestione del rischio a livello di Gruppo, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il Risk Appetite Framework definito a livello di Gruppo. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti, a seconda della rilevanza del rischio nelle singole società, nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Nel 2016 il Gruppo si è dotato di una regolamentazione interna dedicata, *Policy Gestione del rischio di tasso di interesse del banking book di Gruppo*, con la finalità di definire le linee guida e i principi di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book (IRRBB), delineando l'insieme delle norme e processi di controllo finalizzati a stabilizzare il margine di interesse sul portafoglio bancario per il Gruppo e per le singole società.

Le linee guida contenute nella Policy fanno riferimento alle disposizioni emanate dalle autorità nazionali ed europee relativamente alle istruzioni in termini di governo e gestione del rischio di tasso di interesse del banking book.

La Policy, coerentemente alla normativa europea, introduce le due metriche di riferimento per la misurazione del rischio di tasso, Sensitivity di Valore Economico e Sensitivity del Margine di Interesse all'interno del Risk Appetite Framework nonché nei processi di Adeguatezza Patrimoniale (ICAAP).

Tali metriche, calcolate dalla funzione Risk Management e rendicontate periodicamente ai comitati di riferimento², sono affiancate da indicatori operativi disciplinati nei regolamenti delle società esistenti in materia di assunzione Rischi Finanziari.

Le principali funzioni di cui si avvalgono il CA della Capogruppo in virtù della propria funzione di supervisione Strategica e il CE in qualità di organo con funzione di gestione del rischio tasso del banking book, sono il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, il Comitato Risk Management (con le responsabilità di cui al paragrafo 2.1 *Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza*) e il comitato Asset & Liability Management (ALM) il quale, nell'attività propositiva al CA, esamina il profilo di rischio del Gruppo monitorando i limiti di rischio rispetto agli obiettivi fissati in ambito RAF e individua le linee guida e le strategie per la gestione del rischio di tasso di interesse.

La gestione operativa del rischio di tasso di interesse sul banking book è attribuita alla Business Unit Finanza alla quale competono:

- la proposizione al Comitato ALM delle linee guida di gestione del rischio di tasso del banking book e la formulazione di proposte al Risk Management, per la successiva approvazione del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, di indirizzo strategico del profilo di rischio di tasso di interesse del banking book;
- la gestione del rischio di tasso della Capogruppo e delle Società del Gruppo, in coerenza con il profilo di rischio complessivo definito e con le linee guida ricevute da parte del Comitato ALM, nonché nell'ambito dei massimali assegnati;
- la definizione, congiuntamente al Risk Management, della struttura dei limiti operativi da sottoporre al CE, in coerenza con il RAF e la condivisione dei modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book definiti dal Risk Management.

² Comitato Risk Management e al comitato Asset Liability Management (ALM)

Nell'attività di gestione operativa la Business Unit Finanza si avvale di un modello rappresentativo del rischio tasso basato sulla visualizzazione lungo l'asse temporale delle operazioni per scadenza di repricing, al fine di evidenziare squilibri fra attivo e passivo. La Business Unit Finanza si occupa inoltre di proporre al Comitato ALM gli interventi ritenuti necessari a migliorare il profilo complessivo in termini di rischio di tasso (e di liquidità strutturale) e di realizzare operativamente tali interventi.

Nell'ambito del processo di gestione dei rischi e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica, la funzione di Risk Management:

- supporta il CA nell'attività valutativa volta a deliberare obiettivi di rischio e soglie di tolleranza nell'ambito RAF, nonché nella verifica nel continuo della sua attuazione;
- propone al Comitato Rischi, di concerto con la funzione Finanza nell'ambito del processo di RAF, l'indirizzo strategico in merito al profilo di tasso del banking book e ai livelli di soglia di tolleranza adottabili;
- definisce i modelli di misurazione del rischio di tasso del banking book, con il supporto della Business Unit Finanza, da sottoporre al CE;
- valida i modelli utilizzati per quantificare il rischio di tasso e la valutazione della congruità delle ipotesi di stress sottostanti;
- definisce, congiuntamente a Finanza, la struttura dei limiti, delle deleghe operative e delle prove di stress da sottoporre al CE, in coerenza con la soglia di tolleranza stabilita da CA;
- predispone reporting per la gestione e monitoraggio del rischio di tasso per i Comitati di riferimento;
- monitora giornalmente il rispetto dei limiti operativi esplicitati nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari, ivi compreso il presidio del rientro dagli sconfini rispetto a tali limiti.

Il Report Giornaliero di sintesi del rispetto dei massimali operativi presenta, fra le altre, le seguenti informazioni:

- gap per fascia di scadenza sulle operazioni di raccolta e impiego in Euro e in valuta estera, i relativi massimali stabiliti dal Regolamento ed eventuali sconfini;
- massimali di rischio tasso in termini di Ten Years Equivalent (Tye) ed eventuali sconfini;
- limiti di concentrazione per divisa ed eventuali sconfini.

Per quanto riguarda le poste a vista, il gruppo adotta un modello di valutazione che permette di quantificarne gli effetti di persistenza nel tempo e di imperfetta elasticità alla variazione dei tassi di mercato (effetto vischiosità). La modellizzazione è basata sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela, e si costituisce di due componenti: la stima della relazione dei tassi delle poste a vista con i tassi di mercato e ulteriori regressori che consentono di separare il rischio di tasso di interesse in senso proprio da altri fenomeni (es. credito) in base ad un modello econometrico; la stima della persistenza dei volumi, collegata al concetto di mean life che consente di legare maggiormente l'holding period degli aggregati alla volatilità storica delle masse, attraverso la quale l'ammontare delle poste a vista viene tradotto in un portafoglio di poste a tasso fisso a scadenza (replicating portfolio).

Alla luce degli interventi normativi a livello europeo che interessano il rischio tasso di interesse nel banking book (IRRBB) e evoluzioni in corso, nel 2017 il Gruppo continuerà con il progetto di adeguamento delle metodologie di misurazione del rischio di tasso con la normativa di riferimento. Il Gruppo, a partire dal 2016 segnala trimestralmente a BCE la propria esposizione al rischio di tasso attraverso le segnalazioni Short Term Exercise (STE-IRRBB).

B. Attività di copertura del fair value

Si è adottata la metodologia contabile del Macro Fair Value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- mutui a tasso fisso, affiancandola quindi alla metodologia del Cash Flow Hedge,
- mutui a tasso variabile con opzione “cap”, per coprire il rischio tasso generato dall’opzione,
- componente core anelastica della raccolta a vista,
- TLTRO per la parte plain vanilla a tasso fisso.

Si è adottata, inoltre, la metodologia contabile del Micro Fair value Hedge per la copertura del rischio di tasso associato a:

- titoli di debito in regime contabile AFS,
- prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dal Credito Emiliano;
- titoli emessi da banche e detenuti nel portafoglio crediti.

L’applicazione della metodologia di hedge accounting consente di rappresentare contabilmente in modo simmetrico sia le poste coperte che i prodotti derivati utilizzati per la copertura. In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS, OIS, IRO) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta.

Il Fair Value Hedge prevede che la relazione di copertura sia formalmente documentata da una hedging card e che la tenuta della copertura sia verificata attraverso dei test di efficacia sia prospettici che retrospettivi. Se i test di efficacia danno esito positivo è passata in contabilità una rettifica relativa al Fair Value dello strumento coperto, per allineare la sua modalità di valutazione a quello dello strumento di hedging.

Tali test di efficacia sono svolti periodicamente durante tutta la vita dell’operazione. La copertura è considerata efficace se il rapporto tra la variazione di fair value dell’elemento coperto rispetto allo strumento di copertura è compreso nel range 80%-125%. Il test di verifica della tenuta prospettica e retrospettiva delle coperture è svolto su base trimestrale.

L’hedge accounting non può essere mantenuto qualora la copertura divenga inefficace (fuori dal range 80%-125%).

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivo di fondo delle operazioni di copertura effettuate secondo la metodologia del Cash Flow Hedge è quello di evitare che variazioni inattese dei tassi di mercato si ripercuotano negativamente sul margine di interesse.

Sono presenti coperture di cash flow hedge su diverse forme di raccolta a tasso variabile già emessi e di futura emissione (forecast transaction).

In particolare, per la copertura del rischio di tasso, vengono utilizzati strumenti derivati non quotati (IRS) che consentono di riallineare le differenze tra le caratteristiche finanziarie degli impieghi e della raccolta. L’obiettivo della copertura è l’eliminazione parziale del rischio di fluttuazioni dei flussi di cassa futuri determinati dall’andamento del tasso variabile lungo il periodo coperto e il conseguente raggiungimento di un’indicizzazione al tasso fisso “obiettivo”, pari a quello sintetizzato dai flussi della “gamba” a tasso fisso del gruppo di strumenti di copertura.

Nei precedenti esercizi è stato attivato il Cash Flow Hedge anche per i mutui a tasso variabile. La definizione dei pacchetti di mutui coperti in Cash Flow Hedge è stata fatta secondo i seguenti criteri:

- stessa frequenza di pagamento
- stesso tipo di indicizzazione
- periodicità di revisione del tasso e liquidazione degli interessi (divisi nei seguenti 3 bucket: dal 1° al 10° giorno del mese, dal 11° al 20° e dal 21° a fine mese).

L’omogeneità di tali caratteristiche del portafoglio mutui e dei relativi derivati garantisce l’efficacia della copertura e quindi permette di non effettuare il test al

punto 2 del seguente paragrafo (test invece indispensabile per il Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta).

Metodo di valutazione di efficacia:

Per la raccolta a tasso variabile coperta in Cash Flow Hedge vengono effettuati i seguenti test:

1. Verifica della capienza minima di nominale per ogni periodo futuro a partire del bucket in corso;
2. effettuazione del test prospettico e retrospettivo tramite la metodologia del derivato ipotetico, ovvero confronto fra il Fair Value del derivato di copertura rispetto al Fair Value del derivato ipotetico avente come gamba fissa gli stessi flussi dei derivati di copertura e come gamba variabile i flussi variabili dello strumento coperto pesato per le percentuali di copertura.

Per i mutui coperti in Cash Flow Hedge viene verificato che lo swap di copertura sia stato concluso a condizioni di mercato, controllando il valore di Market To Market con la curva real time al momento della chiusura dell'operazione.

Osservazioni sulla metodologia presentata

Relativamente al Cash Flow Hedge delle diverse forme di raccolta (analogo discorso vale per il Cash Flow Hedge mutui cambiando i segni dei flussi e passività in attività) gli strumenti derivati per i quali si applica la metodologia in oggetto sono considerati come facenti parte di un unico gruppo di operazioni che presentano complessivamente un'esposizione di tipo "incasso tasso variabile/pagamento tasso fisso". Tale gruppo di operazioni è considerato, lungo tutta la loro vita, a copertura parziale dei flussi che si generano su un gruppo di passività a tasso variabile (pagamento tasso variabile); tali passività sono rappresentate sia da posizioni debitorie già in essere, sia da operazioni future con le medesime caratteristiche (qualora rispettino i requisiti richiesti dal principio per essere designate come poste coperte³). All'interno di ciascun bucket, essendo coperto l'insieme omogeneo dei flussi generati dalle passività interessate dalla copertura, l'identificazione dei flussi coperti prescinde dalla correlazione dei medesimi rispetto ai nominali che li hanno generati (singole passività a tasso variabile), tuttavia i flussi oggetto di copertura vengono identificati come "i primi" complessivamente generati all'interno del bucket medesimo (cfr. IAS 39 IG §F.3.10).

L'obiettivo della copertura è l'eliminazione di una porzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa derivanti dalla ridefinizione delle "cedole" delle poste coperte. La designazione della relazione di copertura è riferita a precisi periodi di tempo futuro (bucket trimestrali per il Cash Flow Hedge titoli, bucket mensili per il Cash Flow Hedge mutui) e, in termini di porzione coperta, può essere differente da bucket a bucket in relazione alla posizione complessiva del gruppo dei derivati di copertura e delle operazioni coperte in essere alla fine di ogni bucket definito.

La riduzione del rischio di variabilità dei flussi di cassa è ottenuta tramite la composizione di gruppi di elementi coperti e di poste di copertura che presentano caratteristiche di indicizzazione allo stesso tasso variabile e con date di definizione dei tassi "ragionevolmente" vicine (trimestre nel caso di Cash Flow Hedge su diverse forme di raccolta, 10 giorni nel caso del Cash Flow Hedge mutui).

In sostanza, i flussi di cassa che verranno incassati in ognuno dei periodi definiti dalle cedole variabili del gruppo degli strumenti di copertura annulleranno una porzione (pari a quella generata sul capitale coperto) dei flussi di cassa complessivamente pagati sul gruppo di poste coperte (i flussi generati dai primi nominali in riprezzamento di ogni bucket fino a concorrenza del nominale delle operazioni di copertura per ogni periodo) trasformando l'esposizione complessiva nel bucket da variabile a fissa.

Affinché tale situazione si verifichi con un elevato livello di probabilità è necessario che i flussi di cassa (variabili) generati dai due gruppi siano allineati in termini di

³ Se le operazioni solo "prospettate" rispettano i requisiti necessari per essere qualificate secondo lo IAS 39 come "forecast transaction", anche i flussi futuri da queste generati potranno essere a loro volta inclusi nella medesima definizione e, conseguentemente, designabili come poste coperte. Per il CFH mutui si è deciso di non utilizzare "forecast transaction".

parametro e frequenza di indicizzazione e che le date di definizione dei tassi variabili dei singoli elementi presenti nei due gruppi siano sufficientemente ravvicinate fra di loro.

Il concetto di alta probabilità delle operazioni attese

Ai fini della designazione della relazione di copertura delle diverse forme di raccolta a tasso variabile, una forecast transaction deve essere⁴:

- altamente probabile;
- capace di incidere, in ultima istanza, sul conto economico, essendo variabili i flussi di cassa ad essa riconducibili.

Per “altamente probabile” si intende una situazione tale per cui è molto più facile che la transazione avvenga piuttosto che non avvenga⁵. A tal fine, non è possibile dare una qualifica di “alta probabilità” a delle transazioni future solo sulla base delle intenzioni del management: è necessario supportare l’analisi con fatti e circostanze verificabili in modo oggettivo.

Il principio fornisce un elenco degli elementi che è necessario prendere in considerazione ai fini della definizione del requisito di alta probabilità⁶. Questi sono:

- la frequenza di transazioni simili nel passato;
- le capacità finanziarie ed operative dell’entità nel portare a termine la transazione;
- i piani strategici industriali (la transazione attesa deve essere in linea con le dimensioni dell’entità e con le sue prospettive di sviluppo);
- l’attinenza della transazione con l’attività tipica dell’entità;
- la probabilità che diverse operazioni con caratteristiche differenti tra loro possano essere intraprese per raggiungere lo stesso obiettivo;
- l’attuale presenza di una sostanziale destinazione di risorse allo scopo in esame.

Tre elementi condizionano l’entità e la forza delle “prove” necessarie al fine della dimostrazione dell’“alta probabilità” di una transazione futura:

- l’orizzonte temporale della transazione futura. A parità di altre condizioni, più lontana nel tempo si prevede essere la transazione futura, meno certa è l’evenienza che questa si verificherà effettivamente e quindi più difficilmente dimostrabile è il requisito di “alta probabilità”. In questi casi saranno necessarie prove dell’“alta probabilità” che siano molto più consistenti (saranno, quindi, necessarie, ad esempio, forme contrattuali a supporto della transazione futura; il principio⁷ evidenzia come i flussi di interessi a venti anni derivanti da uno strumento di debito con questa scadenza sono “altamente probabili” in quanto supportati da un contratto che obbliga alla corresponsione di detti flussi);
- la quantità/il valore delle transazioni future rispetto alle transazioni effettive della stessa natura. A parità di altre condizioni, maggiore è il valore delle transazioni future rispetto alle attuali, minore è la probabilità che queste si realizzeranno. Saranno, quindi, necessarie prove maggiormente consistenti a supporto della dimostrazione di “alta probabilità”;
- la storia delle designazioni passate. Se storicamente si è verificato il fatto che le designazioni di coperture di transazioni future non si sono realizzate col venir meno della transazione stessa, questo è un segnale della scarsa capacità della società di valutare in modo attendibile come “altamente probabile” le transazioni future.

Come evidenziato nell’*Implementation guidance*⁸ dello IAS 39, non è necessario che la società sia in grado di predire con esattezza la data in cui si verificherà la

⁴ IAS 39 § 88

⁵ IAS 39 IG F.3.7

⁶ IAS 39 IG F.3.7

⁷ IAS 39 IG F.3.7

⁸ IAS39 IG F.3.11

transazione futura. È, però, richiesto che sia ben identificato e, quindi, anche documentato il periodo in cui la transazione è attesa.

Nel rispetto di quanto sopra riportato, il Comitato ALM ha inoltre fissato un limite al valore massimo delle forecast transaction.

L'importo delle forecast transaction non potrà superare il valore complessivo ipotizzato delle future emissioni obbligazionarie a tasso variabile (definito come differenza fra i volumi previsti come giacenze per ogni anno e l'ammontare delle obbligazioni già emesse).

Per una corretta individuazione dei flussi in scadenza, oltre all'inerziale delle operazioni già effettuate, vengono anche valorizzati gli importi delle operazioni effettuate negli anni di previsione/proiezione; per convenzione la durata di queste emissioni viene ipotizzata a 2 e 3 anni.

E' inoltre stabilita una percentuale, decrescente con il trascorrere del tempo, del rapporto fra totale delle forecast transaction ipotizzate e le emissioni previste, al fine di esprimere un minore livello di probabilità delle forecast tanto più sono lontane nel tempo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

La presente tavola non è stata redatta poiché viene di seguito fornita l'analisi di sensitività al rischio tasso di interesse basata sui modelli interni ed altre metodologie.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per le analisi di sensitività

Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi di rischio di tasso di interesse, limitatamente al portafoglio bancario. In particolare, la tabella sotto riportata, mostra i dati relativi all'impatto sul margine di interesse (*shift sensitivity analysis*), su un orizzonte temporale di 12 mesi, nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. La misura è basata sulle posizioni a fine anno, senza includere dunque ipotesi su futuri cambiamenti della composizione di attività e passività. Ai fini dell'analisi è impostato il floor a zero sui tasso cliente delle poste con clientela.

L'analisi è condotta coerentemente con la metodologia utilizzata ai fini delle nuove segnalazioni Short Term Exercise – STE per il rischio di tasso.

Ipotesi di shift parallelo (dati in milioni di euro)		
	Shock -100 b.p.	Shock +100 b.p.
Dati 2016	-56,5	+59,6

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata a livello consolidato dalla sensitivity del valore economico (variazione del fair value delle poste attive e passive), secondo un approccio *full evaluation*, a seguito di uno shock parallelo sulla curva dei tassi spot di +/-200 basis points (non è prevista l'applicazione di alcun floor sulle curve di mercato). Mediamente nel 2016 la variazione di valore economico in rapporto ai mezzi propri è risultato inferiore al 3%. Le medesime analisi condotte con il vincolo di non negatività dei tassi ai fini dello shock standard regolamentare 200 basis point produce un impatto molto più contenuto e ben al di sotto della soglia di allerta del 20% sui mezzi propri.

Oltre all'impatto degli shock paralleli dei tassi internamente vengono periodicamente condotte analisi di stress ipotizzando shock non paralleli basati sull'andamento storico della curva dei tassi.

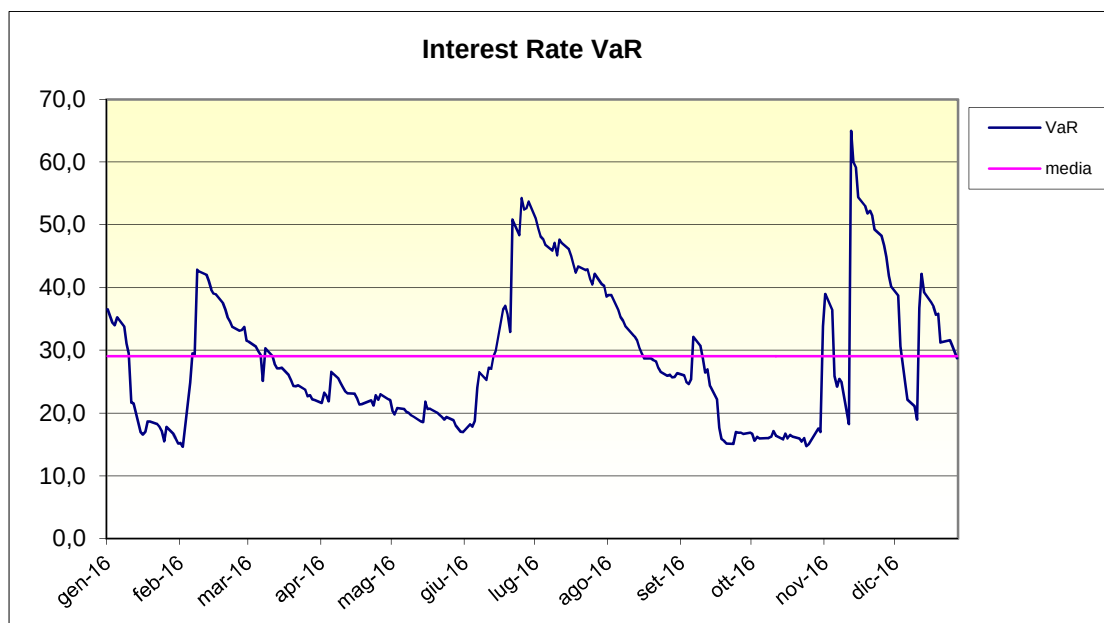
Le metodologie utilizzate per l'analisi di sensitivity al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione delle poste a vista secondo il modello di stima basato sulle serie storiche interne dei comportamenti della clientela sopra descritto.

Per il 2016 è prevista l'introduzione di un modello comportamentale per la valutazione del fenomeno del prepayment sui mutui.

Per il rischio di tasso del portafoglio bancario sono inoltre previste le medesime analisi di VaR e stress test descritte nel paragrafo sul portafoglio di Negoziazione, a cui si rimanda per la descrizione della metodologia. Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento del VaR del banking book Credem nell'arco del 2016. L'aumento sul mese di giugno è da ricondurre all'effetto Brexit mentre i rialzi di novembre sono riferibili all'aggiornamento del modello comportamentale interno delle poste a vista, che prevede l'adozione del concetto di "mean life" per la stima del profilo di persistenza delle masse, e alla strategia di gestione delle stesse attraverso la graduale copertura in natural hedge con le altre poste del Banking Book e derivati.

I risultati dell'attività di backtesting sono riportati nel paragrafo 2.3 "Rischio di cambio".

Figura 5. Andamento Interest Rate VaR Credem – banking book (99%, 10gg*coeff moltiplicativo). Dati in milioni di euro.



Rischio di prezzo

Nell'ambito del portafoglio bancario, il rischio di prezzo è legato essenzialmente alla presenza di partecipazioni e titoli di capitale all'interno del portafoglio "disponibili per la vendita". Con riferimento alle partecipazioni quotate in mercati regolamentati, il rischio viene monitorato giornalmente attraverso il calcolo del Value at Risk.

Attività di copertura del rischio di prezzo

La banca non ha posto in essere operazioni di copertura.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'attività svolta sui mercati dei cambi prevede l'assunzione di posizioni gestite e controllate tramite massimali di posizione, sia lorda sia netta, e massimali di concentrazione per divisa.

Il rischio di mercato currency viene calcolato con la stessa frequenza e metodologia indicata per il rischio tasso ed equity.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE DIVISE
A. Attività finanziarie	141.184	12.863	2.606	1.917	12.903	14.412
A.1 Titoli di debito	25.120	692	34	225	-	2.751
A.2 Titoli di capitale	2.685	1.252	-	-	145	82
A.3 Finanziamenti a banche	5.480	1.944	122	1.564	7.175	10.497
A.4 Finanziamenti a clientela	107.899	8.975	2.451	129	5.583	1.082
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.411	1.038	254	448	976	555
C. Passività finanziarie	214.702	28.117	2.396	2.074	11.241	18.246
C.1 Debiti verso banche	17.946	3.356	63	89	4.141	2.111
C.2 Debiti verso clientela	196.756	24.761	2.333	1.986	7.100	16.135
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	2.312	430	-	-	292	3
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	579.478	172.958	21.058	16.630	21.821	35.616
+ Posizioni corte	507.065	158.929	21.415	16.915	20.924	32.005
Totale Attività	723.072	186.859	23.919	18.995	35.700	50.583
Totale Passività	724.080	187.476	23.812	18.989	32.456	50.255
Sbilancio (+/-)	1.007	617	(107)	(6)	(3.243)	(328)

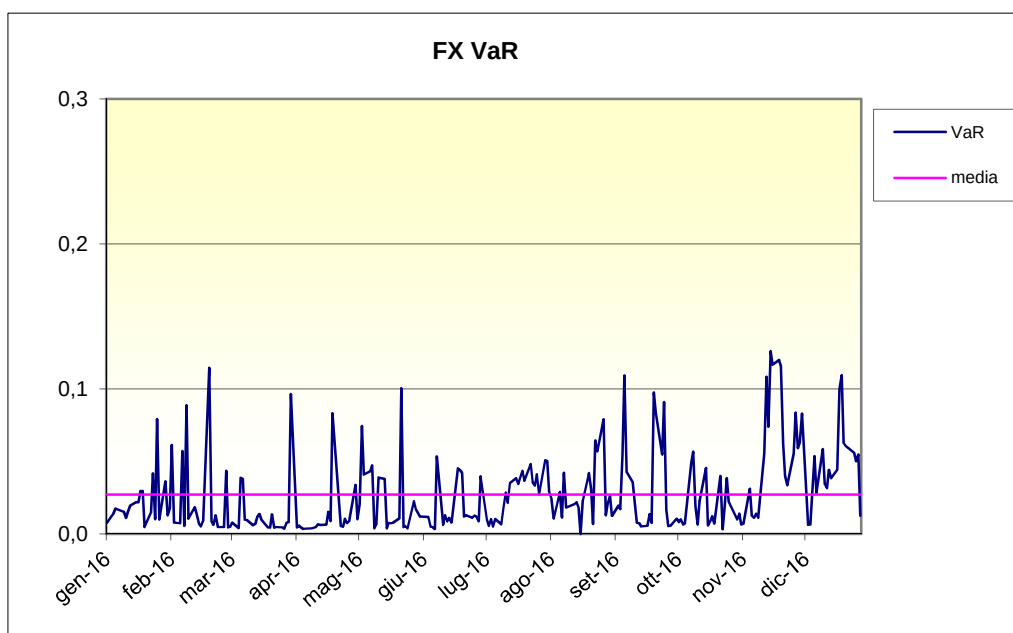
Nella presente sezione vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi del rischio di cambio nell'ambito del portafoglio di negoziazione. In particolare di seguito sono riportati i valori medi, massimi e minimi del VaR (in milioni di euro) generato dal fattore di rischio currency relativi agli esercizi 2014, 2015 e 2016.

Tabella 4. Dati di Currency VaR

	2016	2015	2014
Credem			
<i>VaR - medio</i>	0,0	0,0	0,0
<i>min</i>	0,0	0,0	0,0
<i>max</i>	0,1	0,2	0,0

*dati in mln di €, VaR 99% 10gg * Coeff moltiplicativo*

Nelle figure sottostanti è riportato l'andamento di tale dato di VaR per Credem nell'arco del 2016.



La tabella sottostante evidenzia il contributo medio del rischio di cambio nel corso del 2016 al VaR complessivo non diversificato.

Tabella 5. Contributo medio % dei fattori di rischio al VaR complessivo non diversificato

	Equity Risk	FX Risk	Interest Rate Risk
Credem	31,9%	0,1%	68,0%

Nell'ambito della più complessiva analisi annuale di backtesting dei modelli, viene effettuato il confronto tra il dato di VaR e il P&L effettivamente conseguito. Le linee guida per lo svolgimento dei test retrospettivi sono descritte nel documento Rischio di Mercato, Metodologia backtesting, VaR Portafoglio di Proprietà, che ne espone la finalità e la metodologia.

Il backtesting è eseguito mettendo a confronto i dati di VaR con i dati di P&L gestionali giornalieri (o settimanali, per i portafogli per i quali il calcolo di redditività è su base weekly), e si basa sull'analisi delle "eccezioni", ovvero dei casi in cui la perdita registrata risulta superiore al VaR stimato per lo stesso periodo di riferimento, sia in termini di numerosità sia in termini di distribuzione temporale.

Il perimetro dell'analisi di backtest sono i portafogli del Regolamento Finanza, l'orizzonte temporale del VaR è coerente con quello di calcolo del P&L. L'esercizio si basa su 12 mesi di dati. Le ipotesi sono state verificate attraverso una serie di test:

- Frequency Test: Basilea e Kupiec (o POF, Proportion of Failure);
- Independence Test: Christoffersen e Mixed Kupiec;
- Joint Test: POF + Christoffersen, POF + Mixed Kupiec.

Nell'ambito dell'analisi annuale di backtesting i test effettuati confermano la tenuta del modello di VaR.

2.4 Gli strumenti derivati

L'operatività in strumenti finanziari derivati è gestita dal Gruppo tramite un apposito applicativo dedicato atto alle valorizzazioni giornaliere a *Mark to model*. Il documento di riferimento "Allegato tecnico alla Fair value Policy di Gruppo: Manuale modelli di pricing" disciplina i principali modelli di pricing comunemente utilizzati dal Gruppo per i propri derivati valutati al Mark to Model. In particolare una sezione dedicata descrive nel dettaglio tali modelli. L'insieme dei modelli descritti individua le metodologie ad oggi utilizzate e validate per le valutazioni degli strumenti detenuti in proprietà.

Classificazione strumenti derivati e parametri di mercato

Il Gruppo Credem si è dotato di una Fair Value Policy e relativi allegati tecnici che disciplinano anche le regole contabili per la valorizzazione degli strumenti a mark to model, i relativi parametri e i processi inerenti la valorizzazione degli strumenti.

In particolare il manuale si articola nelle seguenti sezioni:

- classificazione degli strumenti derivati, storicizzati all'interno dell'applicativo;
- mappatura e dettaglio dei parametri di mercato alimentati all'interno dell'applicativo al fine di valutare tutti gli strumenti;
- descrizione procedure automatizzate per la storicizzazione dei prezzi.

Parametri di mercato

I parametri di mercato utilizzati per le valutazioni e gestiti all'interno dell'applicativo possono essere:

- dati acquisiti automaticamente, informazioni scaricate periodicamente da Info Providers, (ad es: market parameter giornalieri);
- dati di mercato inseriti manualmente nell'applicativo a richiesta;
- dati di mercato stimati dall'applicativo, prevalentemente attraverso dati acquisiti automaticamente.

Generalmente, i parametri alimentati manualmente sono quelli che non necessitano di un aggiornamento costante e giornaliero.

Processo di validazione modelli e parametri

I documenti di riferimento riportano come indicato tutti i modelli di pricing e i parametri di mercato validati e utilizzati dal Gruppo per la valutazione degli strumenti derivati.

Qualora sia necessario introdurre nuovi parametri e/o modelli, il processo prevede il coinvolgimento della funzione di validazione che disciplina un apposito parere inerente la nuova operatività e provvede alla validazione dei modelli come disciplinato nell'apposito regolamento Nuovi prodotti del Gruppo.

E' cura dell'ufficio di validazione aggiornare periodicamente i documenti di riferimento con i nuovi modelli e/o parametri utilizzati ed effettuare analisi sulla validità dei modelli in uso.

Procedure automatiche e appositi controlli consentono il presidio giornaliero delle valorizzazioni dei derivati e dei parametri utilizzati.

Si riporta per ogni tipologia di strumento derivato il tipo di valutazione (tramite quotazione di mercato - *Mark to market* o tramite valutazione a modello- *Mark to model*). Nel caso lo strumento sia valutato tramite *Mark to Model* si indicano: il modello di pricing utilizzato per la valorizzazione e i parametri di mercato utilizzati per la valutazione.

Description	Mark to Market / Mark to Model	Modello di pricing e variabili di mercato utilizzate per la valutazione
Default Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : modello CDS <u>Parametri</u> : Curve CDS
Spot Forward	Mark to Market per lo spot, Mark to Model per i forward	<u>Modello</u> : Costo of Carry <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX
Forex-Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello Cost of Carry <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX
Simple Option	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello di Black& Scholes/Alberi binomiali <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX, volatilità FX
Simple Barrier	Mark to Model	<u>Modello</u> : mondo black <u>Parametri</u> : Spot rates, Curve FX, volatilità FX
Convertible Bond	Mark to Model	<u>Modello</u> : non validato <u>Parametri</u> : Prezzo sottostante, curva tassi, volatilità sottostante, credit spread, dividendi attesi
Indexed Bond	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted Cash Flow + Modello Black & Scholes <u>Parametri</u> : curva tassi, credit spread
Equities	Mark to Market	Prezzo Quotato
EQD Listed Option	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello di Black& Scholes <u>Parametri</u> : Prezzo sottostante, curva tassi, volatilità, dividendi attesi
EQD OTC Option	Mark to Model	<u>Modello</u> : Black&Scholes/alberi Binomiali <u>Parametri</u> : Prezzo sottostante, curva tassi, volatilità, dividendi attesi
Asset Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted Cash Flow <u>Parametri</u> : Curva Tassi
Bond	Mark to Market	Prezzo Quotato
Cap/Floor	Mark to Model	<u>Modello</u> : Modello Fischer Black <u>Parametri</u> : Curva Tassi, volatilità tassi
Cap/Floor	Mark to Model	<u>Digital</u> : campo Barrier <u>Modello</u> : Call Put Spread <u>Parametri</u> : Curva Tassi, volatilità tassi
Interest Rate Swap	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted Cash Flow <u>Parametri</u> : Curva Tassi
Long Future	Mark to Market	Prezzo Quotato
Loans/Deposit	Mark to Model	<u>Modello</u> : Discounted cash flow <u>Parametri</u> : Curva Tassi

A. Derivati finanziari

A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.174.730	-	3.720.647	-
a) Opzioni	466.442	-	546.398	-
b) Swap	2.674.715	-	3.144.003	-
c) Forward	10.682	-	7.804	-
d) Futures	3.500	-	-	-
e) Altri	19.390	-	22.442	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	23.566	557	33.830	3.478
a) Opzioni	19.506	-	33.676	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	154	-
d) Futures	4.059	557	-	3.478
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.444.398	-	1.305.653	-
a) Opzioni	-	-	5.511	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.444.398	-	1.300.142	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	4.642.694	557	5.060.129	3.478

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi

A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	13.019.403	-	11.886.258	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	13.019.403	-	11.886.258	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	13.019.403	-	11.886.258	-

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	1.600	-	1.600	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	1.600	-	1.600	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	1.600	-	1.600	-
a) Opzioni	1.600	-	1.600	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.200	-	3.200	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	85.284	-	99.990	-
a) Opzioni	2.876	-	3.915	-
b) Interest rate swaps	65.430	-	81.658	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	16.978	-	14.416	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	205.494	-	155.572	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	205.494	-	155.572	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	3	-	1	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	3	-	1	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	290.780	-	255.563	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	77.346	-	93.538	-
a) Opzioni	2.815	-	3.963	-
b) Interest rate swaps	59.532	-	77.304	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	14.999	-	12.271	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	200.248	-	128.268	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	200.248	-	128.268	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swaps	-	-	-	-
c) Cross currency swaps	-	-	-	-
d) Equity Swaps	-	-	-	-
e) Forwards	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	277.594	-	221.806	-

A.5 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.111.268	248.964	47.479	335.144	15.893
- fair value positivo	-	-	15.068	10.817	229	7.652	485
- fair value negativo	-	-	19.621	297	647	100	5
- esposizione futura	-	-	5.579	754	-	51	2
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	4.059	16	19.390	100	-
- fair value positivo	-	-	-	2	-	17	-
- fair value negativo	-	-	-	1	-	-	-
- esposizione futura	-	-	244	1	-	30	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	7.942	242.940	-	391.122	37.820
- fair value positivo	-	-	407	2.600	-	3.736	623
- fair value negativo	-	-	-	2.016	-	4.256	912
- esposizione futura	-	-	80	2.432	-	4.236	396
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	1.415.982	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	34.048	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	41.711	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	763.615	959	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	9.595	5	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	7.780	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo (prima della compensazione)	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	5.363.002	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	100.192	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	53.309	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	58.504	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	7.658.001	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	105.305	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	146.938	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	1.600	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.573.063	1.282.530	787.101	4.642.694
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.126.978	1.260.761	786.991	3.174.730
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	17.998	5.458	110	23.566
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	1.428.087	16.311	-	1.444.398
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	1.007.294	4.714.643	7.300.666	13.022.603
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	1.005.694	4.714.643	7.300.666	13.021.003
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	1.600	-	-	1.600
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio ed oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	3.580.358	5.997.173	8.087.767	17.665.297
Totale 31/12/2015	3.802.879	7.448.848	5.697.861	16.949.587

C. Derivati Creditizi e Finanziari

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali Derivati Finanziari	-	-	185.312	33	-	-	-
- fair value positivo	-	-	45.777	12	-	-	-
- fair value negativo	-	-	93.614	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	45.921	21	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali Derivati Creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "Cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che la banca possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento, previsti o imprevisi, senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria.

La gestione di questo rischio può essere suddivisa fra:

- gestione della liquidità di breve termine, ivi compresa la liquidità intra-day: il cui obiettivo è quello di garantire che i flussi di liquidità in uscita siano fronteggiabili attraverso i flussi di liquidità in entrata nell'ottica di sostenere la normale continuità operativa dell'attività bancaria;
- gestione della liquidità strutturale: il cui obiettivo è quello di mantenere un equilibrio tra passività complessive e attività a medio-lungo termine finalizzato a garantire un adeguato livello di liquidità in ottica di medio lungo periodo.

Credito Emiliano si è da tempo dotato di una Policy per la Gestione del rischio liquidità. La Policy approvata disciplina:

- i principi di governo e di gestione del rischio di liquidità adottati dal Gruppo Credito Emiliano;
- l'insieme delle norme e dei processi di controllo finalizzati a prevenire l'insorgere di situazioni di crisi di liquidità per il Gruppo e per le singole società del Gruppo.

con l'obiettivo di ispirare una sana e prudente gestione del rischio di liquidità a livello consolidato, tale da assicurare la stabilità la sicurezza delle operazioni aziendali, la solidità finanziaria e, conseguentemente, la solvibilità del Gruppo.

I principi essenziali a cui si ispira la politica di gestione della liquidità sono:

- una struttura operativa che opera all'interno dei limiti assegnati e strutture di controllo autonome dalla prima;
- una valutazione di impatto derivante da ipotesi di stress su alcuni aggregati;
- il mantenimento di un livello adeguato di attività prontamente liquidabili
- il costante monitoraggio degli attivi di bilancio che possono essere utilizzati come collaterale per le operazioni di finanziamento.

Su base giornaliera, mediante un modello di liquidity gap, viene esposta l'evoluzione temporale dei flussi di cassa per consentire l'attivazione di operazioni finalizzate a determinare un equilibrio fra entrate ed uscite di cassa.

Al Comitato Asset Liability & Management di Gruppo sono assegnati poteri decisionali per la declinazione delle strategie in merito alle politiche di funding del Gruppo.

Periodicamente sono analizzate, in sede di Comitato, le condizioni di equilibrio finanziario per orientare le decisioni circa le strategie di funding. Sempre in sede di Comitato sono analizzati interventi straordinari eventualmente richiesti per le contingenti situazioni di mercato.

Le regole di "Liquidity Management" adottate prevedono un ratio minimo di liquidità da rispettarsi sulle scadenze di breve termine ed altri indicatori per monitorare quotidianamente la posizione complessiva. E' inoltre prevista la cd. "Soglia di tolleranza" intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (going concern) e in "situazioni di stress" (stress scenario). Il Tempo Minimo di Sopravvivenza (TMS) è espresso come orizzonte temporale minimo in corrispondenza del quale il Gruppo è in grado di fronteggiare il fabbisogno di liquidità facendo affidamento esclusivamente sulle proprie risorse.

Relativamente alla liquidità strutturale sono previsti limiti finalizzati a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo. Sono previsti dei gap ratio a 1, 2 e 5 anni. Questi limiti consentono di evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

Sono inoltre previste delle procedure di Contingency Funding Plan che si pongono l'obiettivo di salvaguardare la stabilità del gruppo durante le fasi iniziali di uno stato di tensione di liquidità e garantire la continuità del gruppo stesso nel caso di gravi crisi di liquidità. Le procedure sono state riformulate definendo tre differenti livelli di gestione che coinvolgono attori diversi in funzione delle tipologie di intervento necessario.

L'attività di gestione della liquidità a breve e del funding strutturale è svolta dalla Business Unit Finanza della capogruppo che complessivamente:

- gestisce i flussi di liquidità infragruppo rivenienti dai fabbisogni/surplus di liquidità netti delle Società del Gruppo;
- coordina ed effettua la raccolta sul mercato interbancario al fine di mantenere condizioni adeguate di liquidità per il Gruppo;
- determina periodicamente gli interventi finanziari utili per conseguire gli equilibri nel medio e lungo termine, la sostenibilità della crescita e la maggior efficienza della provvista.

Questa impostazione consente di supportare adeguatamente i fabbisogni finanziari ed è finalizzata a:

- ridurre i fabbisogni complessivi di finanziamento da parte di controparti esterne al Gruppo;
- ottimizzare l'accesso ai mercati e conseguentemente minimizzare i costi complessivi di raccolta esterna.

Nel corso del 2016 sono proseguite le attività di adeguamento all'evoluzione normativa. In particolare, a partire dal mese di Aprile sono state introdotte le segnalazioni relative agli Additional Liquidity Monitoring Metrics, e a partire dal mese di Settembre le segnalazioni L1/LY e 'LCR ad Interim' sono state sostituite dai nuovi schemi sull'LCR, in conformità con il Reg. d'esecuzione UE n. 322/2016. Il Gruppo prosegue inoltre la partecipazione al monitoraggio semestrale Basilea 3, e trimestralmente invia le segnalazioni di liquidità previste nel regolamento UE 575/2013 (CRR) sotto forma di requisito in materia di finanziamento stabile (SF).

A partire dal 2016 il Gruppo ha predisposto il documento di autovalutazione della liquidità (report ILAAP) ed il Recovery and Resolution Plan, nell'ambito della vigilanza SSM; sta inoltre lavorando alla revisione del Contingency Funding Plan in coerenza con il RRP.

Con riguardo all'utilizzo del canale di rifinanziamento tramite la Banca Centrale Europea (BCE), ad inizio gennaio 2016 la posizione di liquidità complessiva ha consentito di non rinnovare l'asta settimanale BCE in scadenza per un importo pari ad 1 miliardo di euro, riducendo il finanziamento complessivo ricevuto al livello di 1,750 miliardi di euro.

Nel mese di giugno 2016, la Banca ha usufruito della possibilità di convertire il secondo tiraggio di TLTRO I, effettuato a giugno 2015 per un importo pari a 1,015 miliardi di euro, in una operazione di TLTRO II di pari importo che presenta condizioni economiche più favorevoli.

Nel mese di settembre è stato rimborsato anticipatamente il finanziamento residuo ricevuto da BCE nell'ambito dell'operazione TLTRO I per 735 milioni di euro.

Infine, nel mese di dicembre 2016 la Banca ha partecipato alla terza asta prevista nell'ambito dell'operazione di finanziamento TLTRO II, ricevendo ulteriori 1,485 miliardi di euro.

L'importo complessivo del finanziamento con BCE a fine anno è pertanto riconducibile integralmente ad operazioni di TLTRO II, per un importo totale di 2,5 miliardi di euro.

Programmi Obbligazioni Bancarie Garantite

Nel corso del 2016 non sono state effettuate nuove emissioni a valere sul Programma di emissione di obbligazioni bancarie garantite da Credem CB. Al 31 dicembre 2016 il nominale delle emissioni è pari a 2,1 miliardi di euro.

Nel primo semestre 2016, per una più efficiente gestione della liquidità, sono stati riacquistati tutti gli attivi a suo tempo ceduti a Canossa CB Srl, ed il relativo programma d'emissione è stato oggetto di chiusura.

Programma di emissioni "Euro Medium Term Note" (EMTN)

Nel mese di ottobre 2016 è stata effettuata un'emissione subordinata di Classe 2, destinata ad un numero limitato di investitori istituzionali, per un importo pari a 50 milioni di euro con durata 10 anni con opzione di rimborso anticipato al quinto anno a valere sul Programma EMTN.

Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del mese di settembre 2016, è stata effettuata una cessione di attivi all'operazione di cartolarizzazione revolving Emilia SPV, relativa a mutui ipotecari residenziali in bonis non idonei all'utilizzo nei programmi di emissione di "Obbligazioni Bancarie Garantite".

Per effetto del naturale ammortamento degli attivi ed a seguito dell'operazione di cessione, al 31 dicembre 2016 il circolante della tranche senior è pari a circa 1 miliardo di euro mentre quello della tranche junior è pari a circa 0,296 miliardi di euro.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: EURO

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	12.085.855	2.825.870	537.423	1.041.375	2.453.647	1.297.033	1.748.457	5.915.096	9.470.539	589.098
A.1 Titoli di Stato	-	1	-	-	22.394	41.338	55.617	512.412	3.150.794	-
A.2 Altri titoli di debito	-	2	495	33.828	51.246	52.625	29.755	656.625	820.635	13
A.3 Quote OICR	36.362	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	12.049.493	2.825.867	536.927	1.007.547	2.380.007	1.203.070	1.663.085	4.746.059	5.499.109	589.085
- Banche	111.181	-	-	-	-	-	-	-	-	589.085
- Clientela	3.101.241	2.825.867	536.927	1.007.547	2.380.007	1.203.070	1.663.085	4.746.059	5.499.109	-
Passività per cassa	18.283.165	1.703.828	323.743	146.552	677.133	472.229	714.446	5.399.484	259.052	-
B.1 Depositi e conti correnti	18.085.381	248.440	68.321	145.812	408.140	223.671	79.829	2.501.554	-	-
- Banche	135.545	218.000	28.000	84.621	160.000	-	3.093	2.500.000	-	-
- Clientela	17.949.836	30.440	40.321	61.192	248.140	223.671	76.737	1.554	-	-
B.2 Titoli di debito	907	-	2.939	740	157.751	213.441	570.227	2.612.161	100.000	-
B.3 Altre passività	196.877	1.455.387	252.482	-	111.242	35.117	64.390	285.769	159.052	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	60.466	32.966	179.555	350.452	74.616	41.819	8.796	3.146	-
- Posizioni corte	100	139.718	43.276	176.790	351.851	79.380	38.359	7.765	3.181	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	68.945	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	62.510	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	205	-	-	338	643	1.434	1.653	13.743	72.960	-
- Posizioni corte	3.293	981	-	-	13.743	31.673	41.287	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	4	809	457	454	811	729	1.796
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	4	596	153	301	560	713	423
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie
Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/ Scagioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	35.654	2.681	7.743	12.296	70.016	19.789	8.248	4.374	21.479	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	1	1	135	65	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	7	312	208	839	2.028	4.239	21.242	-
A.3 Quote OICR	70	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	35.584	2.681	7.736	11.984	69.807	18.949	6.218	-	173	-
- Banche	26.379	-	-	174	187	40	-	-	-	-
- Clientela	9.205	2.681	7.736	11.810	69.620	18.909	6.218	-	173	-
Passività per cassa	259.717	-	-	18	8.090	9.026	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	259.056	-	-	18	8.090	9.026	-	-	-	-
- Banche	27.112	-	-	-	-	582	-	-	-	-
- Clientela	231.944	-	-	18	8.090	8.443	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	661	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	100	136.459	43.716	177.774	356.222	87.026	40.116	7.914	305	-
- Posizioni corte	-	57.123	33.406	180.442	354.009	81.037	43.703	9.094	511	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	265	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	265	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Sezione 4 – Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

La banca ha sviluppato un sistema integrato di gestione dei rischi operativi assunti che, in attuazione degli indirizzi strategici, consente di rafforzare la capacità delle Unità Organizzative di gestirli consapevolmente, introducendo strumenti di rilevazione, misurazione e controllo tali da garantire un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile con le strategie di Governance e con le condizioni economiche e patrimoniali, nel rispetto delle indicazioni provenienti dalle Autorità di Vigilanza".

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il regolamento "Gestione dei rischi operativi" (Regolamento ORM) con cui definisce le politiche di gestione del rischio operativo a livello di Gruppo e Banca e determina un sistema comune e coordinato caratterizzato da regole condivise per l'allocatione di compiti e responsabilità.

Il regolamento definisce come rischio operativo il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico; non sono inclusi quelli strategici e di reputazione."

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, l'utilizzo del metodo TSA per tutte le società appartenenti al Gruppo Bancario.

Non sono intervenute variazioni significative rispetto all'esercizio precedente in relazione al modello di gestione dei rischi operativi che di seguito viene rappresentato sinteticamente: l'Organo con funzioni di supervisione strategica di Gruppo è identificato nel Consiglio di Amministrazione di Credito Emiliano spa, Capogruppo del Gruppo Bancario Credito Emiliano – CREDEM. L'azione viene esercitata con il supporto del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (Comitato di Governance, privo di deleghe, istituito con la finalità di svolgere un ruolo istruttorio).

A livello di Gruppo sono stati individuati più organi con funzioni di gestione, coincidenti con i Consigli di Amministrazione delle singole controllate, che hanno adottato il Regolamento ORM traducendo il relativo "schema" nella specifica realtà aziendale ed individuando concretamente le funzioni "locali" richieste per il buon esito del processo.

Dal punto di vista operativo gli organi con funzione di supervisione strategica e quelli con funzioni di gestione sono supportati dall'attività dell'ufficio Rischi Operativi e di Credito (ROC). Nell'ambito del processo coordinato centralmente da ROC (c.d. "ORM Centrale"), l'attività viene svolta con il supporto di alcune funzioni "ORM Periferico" appartenenti a diversi servizi della banca.

L'Organo con funzioni di controllo è identificato nel Collegio Sindacale, coerentemente con la disciplina vigente relativa agli enti che adottano un modello "tradizionale" di governance societaria. Più in particolare, il Collegio della Capogruppo è responsabile di vigilare sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili del Gruppo anche tramite il coordinamento con gli omologhi organi collegiali presenti nelle controllate.

Nell'espletamento delle proprie attività tale organo viene supportato dal Servizio Audit di Gruppo.

Il Regolamento ORM istituisce, inoltre, specifici flussi informativi verso l'organo di controllo delle società interessate dal modello TSA (a livello individuale e consolidato, secondo le rispettive competenze). Il Sistema di Gestione dei Rischi Operativi è periodicamente sottoposto a revisione indipendente da parte del Servizio Audit della Capogruppo.

Il sistema di gestione dei rischi operativi è definito come l'insieme strutturato dei processi funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi ed è articolato nei seguenti sottoprocessi:

- Identificazione;
- Misurazione;
- Monitoraggio e Controllo;
- Mitigazione.

Il processo di “Identificazione” è composto dalle seguenti procedure:

- Loss Data Collection: consiste nella raccolta dei dati di perdita operativa interna con il coinvolgimento diretto di tutte le unità di business. In tale ambito, gli eventi di perdita operativa (inclusi quelli di natura informatica) sono classificati per Business Line (corporate finance, trading and sales, retail banking, commercial banking, payment and settlement,, agency services, asset management, retail Brokerage) ed Event Type (frodi interne, frodi esterne, rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro, clientela - prodotti e prassi professionali, danni da eventi esterni, interruzioni dell’operatività e disfunzioni dei sistemi, esecuzione, consegna e gestione dei processi);
- Risk Self Assessment: consiste nella raccolta, attraverso questionario, di stime soggettive espresse dai risk owner con riferimento agli eventi di natura operativa (inclusi quelli di natura informatica) potenzialmente rilevanti per le proprie unità di business;
- Data Pooling/Comunicazione verso enti esterni: consiste nella partecipazione ad iniziative consortili esterne e nella gestione delle relative interrelazioni (ad es. consorzio DIPO) ed alla comunicazione dei dati di perdita operativa raccolti agli Organi di Vigilanza (Banca d’Italia e Banca Centrale Europea).

Il processo di “Misurazione” è rappresentato dalla quantificazione del Capitale a Rischio (CaR) mediante stime soggettive. Le metodologie di misurazione delle perdite attese e inattese sono finalizzate ad un’attività di controllo ed individuazione di situazioni potenzialmente critiche e si basano sulla esecuzione di questionari (RSA), con frequenza almeno annuale, che per ogni tipologia di evento richiedono ai responsabili delle unità organizzative (UO) che possono generare/gestire i rischi operativi, una stima soggettiva di alcuni fattori di rischio:

- “frequenza tipica”, il numero medio atteso di eventi nell’arco temporale di riferimento;
- “impatto tipico”, la perdita media attesa per tipologia di evento;
- “impatto peggiore”, l’impatto del singolo evento qualora esso si manifesti nel peggior modo (ragionevolmente) concepibile.

L’analisi è svolta su più livelli: unità organizzativa, business units, società e gruppo consolidato e per ogni livello sono prodotti: un valore di perdita attesa ed un valore di perdita inattesa.

Il processo di “Monitoraggio e controllo” mira a identificare tempestivamente eventuali disfunzioni nei processi aziendali o nelle procedure di gestione del rischio al fine di consentire di valutare le necessarie azioni di mitigazione.

I Rischi Operativi sono inoltre monitorati all’interno del più ampio processo di Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo (monitoraggio trimestrale).

Il sistema di reporting fornisce agli organi aziendali ed ai responsabili delle funzioni interessate informazioni sul livello di esposizione ai rischi operativi e rappresenta uno strumento di supporto per la loro gestione attiva e rappresenta la sintesi dei processi di misurazione, monitoraggio e controllo.

Il processo di “Mitigazione” definisce le azioni da intraprendere per la prevenzione e l’attenuazione dei rischi operativi ed è composto dalle seguenti procedure:

- Analisi gestionale: consiste nell’analisi delle criticità emerse e delle diverse possibili soluzioni a disposizione nell’ambito delle tradizionali modalità alternative di gestione del rischio (ritenzione, trasferimento, mitigazione), in ottica costi-benefici;
- Gestione dell’attività di mitigazione: consiste nella scelta, pianificazione, avvio delle attività, implementazione e completamento degli interventi di mitigazione

messi in atto e successivo controllo dell'avanzamento e dell'efficacia degli interventi di mitigazione del rischio attuati;

- Gestione delle forme di trasferimento: consiste nella individuazione, valutazione, scelta e gestione delle diverse forme di trasferimento del rischio.

La classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari è declinata nelle fasi di:

- mappatura dati;
- determinazione requisito patrimoniale individuale.

La mappatura dei dati si delinea a livello individuale attraverso il collocamento di ciascuno dei centri gestionali nella *business line* regolamentare di pertinenza seguendo i principi sanciti dal Regolamento UE n. 575/2013; segue quindi l'individuazione delle fonti dati che riportano i dati reddituali di tali centri e gli eventuali criteri di ripartizione.

In applicazione della mappatura definita, ciascuna società procede alla determinazione dei valori per centro, alla collocazione sulle business line previste e alla determinazione del requisito individuale.

Le attività definite per la determinazione del requisito patrimoniale consolidato prevedono l'identificazione dell'“Indicatore Rilevante” individuale e la componente riconducibile a ciascuna società del Gruppo per *business line* regolamentare (da determinarsi in coerenza con i criteri sanciti nella mappatura utilizzata a fini individuali).

Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, calcolato sull' Indicatore Rilevante del triennio 2014 - 2016, è pari a 95,2 milioni di euro.

RISCHI LEGALI

La Banca, nel normale svolgimento della propria attività d'impresa, è parte di diversi procedimenti giudiziari dai quali potrebbero anche derivare obblighi di natura risarcitoria e/o restitutoria, con conseguente possibile esborso di risorse economiche (c.d. rischio legale). Tutte le controversie in essere sono state debitamente analizzate dalla Banca e, alla luce di tale analisi, nonché delle indicazioni anche provenienti dai Legali Fiduciari esterni, sono stati effettuati, ove ritenuto necessario, accantonamenti a bilancio nella misura idonea ed appropriata alle singole circostanze.

Più in particolare, la Banca ha costituito un fondo rischi ed oneri diversi a presidio delle potenziali passività che potrebbero scaturire dalle cause pendenti.

La maggior parte di tali controversie sono riconducibili alle principali attività della Banca e riguardano, in particolare, le aree del credito, dei servizi di investimento, dell'anatocismo e fiscali.

Di rilevanza minore sono le controversie relative all'ambito immobiliare, amministrativo, all'operatività posta in essere dai promotori finanziari, alle successioni e all'operatività di sportello.

Le stime degli accantonamenti sono state effettuate analiticamente sulle singole posizioni nel caso in cui la controparte abbia già intrapreso un'azione giudiziaria e sulla base del rischio potenziale stimato su serie storico-statistiche in caso di presenza di elementi oggettivi di rischio (reclami), non ancora concretizzatesi in azioni giudiziarie. Si è proceduto alla determinazione dell'impatto dell'attualizzazione, utilizzando quale tasso l'Euribor.

Si fornisce di seguito una descrizione delle principali classi di passività potenziali che, nel caso in cui la relativa passività sia stata giudicata probabile, hanno dato luogo ad accantonamenti al fondo a fronte di altri diversi rischi ed oneri.

Oneri futuri per il personale: si tratta degli accantonamenti relativi a varie forme di retribuzione non ricorrenti (es: premi di anzianità e bonus) relative a prestazioni già effettuate ma che avranno la manifestazione finanziaria in futuro.

Malversazioni: si tratta di controversie nelle quali la Banca può essere coinvolta in ragione del normale svolgimento della propria attività d'impresa, vi sono alcune vertenze legali derivanti da comportamenti anomali posti in essere da dipendenti o

promotori finanziari nello svolgimento delle mansioni loro affidate o dell'attività espletata, con conseguenti contestazioni da parte della clientela nei confronti della Banca stessa, che può eventualmente essere ritenuta responsabile di tali comportamenti.

La Banca procede a una valutazione delle singole posizioni caso per caso, in fatto e in diritto, prestando particolare attenzione al dato documentale/fattuale.

Per effetto di detta analisi, ove opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti (e tempo per tempo modificati, ove necessario) gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze della fattispecie in esame.

Contenzioso in materia di anatocismo: il numero complessivo delle cause pendenti si mantiene consistente, alla luce, soprattutto, delle problematiche derivanti da alcuni orientamenti della giurisprudenza (oltre che dalle evoluzioni della normativa di settore). Tutte le cause in materia – con crescente frequenza comprendenti anche contestazioni relative al superamento del Tasso Soglia Usura – sono oggetto di costante monitoraggio e i rischi che ne derivano, ove opportuno, sono fronteggiati da appositi accantonamenti al Fondo rischi ed oneri diversi, in applicazione di quanto previsto dallo IAS 37.

Contenzioso in materia di servizi di investimento: quanto alle contestazioni aventi ad oggetto servizi di investimento – bond in default, derivati, ecc. – la policy adottata dalla Banca in materia è quella di procedere ad una valutazione delle singole posizioni caso per caso, prestando particolare attenzione al dato documentale e al profilo dell'adeguatezza degli investimenti contestati rispetto alla posizione della singola controparte. Per effetto di detta analisi, ove ritenuto opportuno, vengono pertanto di volta in volta disposti gli accantonamenti ritenuti congrui in relazione alle specifiche circostanze. La Banca, inoltre, provvede ad effettuare accantonamenti a fronte dei reclami pervenuti in materia di servizi di investimento in applicazione di quanto previsto dal paragrafo 39 dello IAS 37.

Contenzioso fiscale

Nel mese di marzo 2016 si è conclusa l'attività di verifica a cura della Guardia di Finanza, Nucleo di polizia tributaria di Bologna, iniziata nel dicembre del 2015, per l'anno di imposta 2013. Dal punto di vista sostanziale, è stata contestata una errata contabilizzazione, nel periodo 2011-2014, dell'ACE (deducibilità dall'imponibile di parte dell'incremento di capitale proprio), per 171mila euro. L'Agenzia delle Entrate ha quindi notificato, all'inizio di giugno, un primo Avviso di Accertamento, relativo al solo 2011, per una maggiore IRES complessiva di 85 mila euro, oltre a circa 12 mila euro di interessi. Si è deciso di aderire immediatamente all'Accertamento, con il versamento di una sanzione di 26 mila euro.

Nel corso del 2016 non sono insorte altre controversie, salvo piccoli accertamenti di Enti locali per tributi propri o controlli formali dell'Agenzia delle Entrate sulle dichiarazioni fiscali.

Il totale dei fondi rischi ed oneri ammonta a 132,2 milioni di euro.

Nell'ambito dell'ordinario programma di supervisione da parte della BCE, nel febbraio 2017 è iniziata una visita ispettiva avente ad oggetto l'"operational risk management" ed il "risk control system".

Informazioni di natura quantitativa

Si riporta di seguito la composizione percentuale delle perdite operative di Credem per tipologie di evento:

- ET 01 - Frode Interna
- ET 02 - Frode esterna
- ET 03 - Relazioni con il personale e sicurezza dell'ambiente di lavoro
- ET 04 - Rapporti con clienti, prestazioni di servizi e prodotti
- ET 05 - Disastri ed altri eventi
- ET 06 - Sistemi
- ET 07 - Esecuzione, gestione, consegna di servizi e prodotti



Nel corso del 2016, la principale fonte di rischio operativo, per importo di perdita, è risultata essere la tipologia di evento “Frodi Interne” (ET 01) che comprende le malversazioni da parte di dipendenti e promotori finanziari. La seconda fonte di rischio operativo si riferisce a “Esecuzione, gestione e consegna di prodotti o servizi” (ET 07) che include le perdite dovute a problemi nel trattamento ed esecuzione delle operazioni e nella gestione dei processi (circa l’89% di tale importo è riconducibile ad un Contenzioso non creditizio per un servizio legale). Le frodi esterne (ET 02) ricoprono il 17% delle perdite totali del Gruppo (l’1% di tale importo è dovuto a perdite riconducibili al rischio informatico) e subito dopo, in ordine, ci sono le perdite derivanti da “Rapporti con clienti, prestazioni di servizi o prodotti” (ET 04) che include le perdite derivanti da inadempienze, involontarie o per negligenza, relative a obblighi professionali verso clienti, ovvero dalla natura o dalla configurazione del prodotto. Circa il 91% dell’importo relativo all’ET 04 e all’ET 01, è riconducibile al Conduct Risk. Infine, si sono registrate perdite dovute a “Relazioni con il personale e sicurezza dell’ambiente di lavoro” (ET 03). Quasi nulle, in termini di incidenza, risultano essere le perdite dovute a “Disastri e altri eventi” (ET 05) e quelle legate a malfunzionamento dei sistemi tecnologici (ET 06).

PARTE F

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Dal 1° gennaio 2014 è entrato in vigore il regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) con il quale vengono introdotte nell’Unione Europea le regole definite dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria con l’articolato insieme di documenti unitariamente denominato “Basilea 3” in materia di adeguatezza patrimoniale (Primo pilastro) e informativa al pubblico (Terzo pilastro).

Il regolamento (UE) n. 575/2013 e la direttiva 2013/36/UE (“CRD IV”) definiscono il nuovo quadro normativo di riferimento nell’Unione Europea per banche e imprese di investimento. Dal 1° gennaio 2014, CRR e CRDIV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o di attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di supervisione (“ESA”), che danno attuazione alla normativa primaria.

Con l’adozione del regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate delle banche e delle imprese di investimento relative a: fondi propri, rischio di credito e controparte, rischi di mercato, rischio operativo, grandi rischi, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria.

Inoltre, la Banca d’Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono secondo lo schema matriciale, attualmente adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS

Il Gruppo ritiene prioritario valutare la propria struttura patrimoniale.

Le analisi sono svolte periodicamente all’interno dei Comitati di Governance di Gruppo. In particolare, all’interno del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, trimestralmente, viene analizzata la struttura del Patrimonio in termini di assorbimento di capitale e margine disponibile a livello consolidato e anche di apporto allo stesso da parte delle singole società.

Il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, nello specifico, supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle strategie e delle metodologie per la gestione dei rischi del Gruppo, in particolare:

- svolge l’attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare il Risk Appetite Framework (cd. RAF, con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza);
- monitora l’andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di risk appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel RAF di Gruppo;
- formula strategie per la gestione dei rischi;
- esprime parere sulle proposte del Comitato Esecutivo relative alle metodologie di misurazione, controllo e analisi di rilevanza dei rischi anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- recepisce le valutazioni relative all’analisi di rilevanza e analizza qualsiasi nuovo rischio dovesse emergere;
- valuta le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali (ad es. fair value policy e linee guida e criteri per la svalutazione dei crediti) verificando che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- accerta la coerenza dei sistemi incentivanti di breve e medio termine con il RAF.

I membri del Comitato sono nominati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, scelti tra componenti non esecutivi del Consiglio di Amministrazione stesso (la maggior parte dei quali possiede i requisiti di indipendenza).

La Segreteria del Comitato è a cura del responsabile della funzione di Revisione Interna.

Le analisi presentate in Comitato Consiliare Rischi di Gruppo vengono successivamente prodotte al Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo.

Sotto il profilo di Vigilanza l'assorbimento viene determinato tenendo in considerazione le attuali "regole" di segnalazione.

Sotto il profilo gestionale l'assorbimento viene calcolato con l'utilizzo di modelli interni per il rischio di credito e di mercato e l'utilizzo di un metodo standard "gestionale".

I rischi vengono esaminati sia complessivamente che dettagliatamente all'interno delle società del Gruppo (analisi dei portafogli specifici).

Al 31 dicembre 2016 i Fondi Propri sono stati determinati in base alle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) n.575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2016	Importo 31/12/2015
1. Capitale	332.392	332.392
2. Sovrapprezzi di emissione	283.052	283.052
3. Riserve	1.258.404	1.229.273
- di utili	1.258.404	1.229.273
a) legale	347.665	339.968
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	910.739	889.305
- altre	-	-
3.bis Acconti su dividendi	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(6.925)	(1.960)
6. Riserve da valutazione	7.873	78.870
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(14.189)	56.585
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	(11.651)	(13.352)
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(8.068)	(6.145)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	41.781	41.781
7. Utile (perdita)	105.358	76.965
Totale	1.980.155	1.998.593

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2016		Totale 31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	18.843	33.445	54.232	6.869
2. Titoli di capitale	487	73	9.289	66
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	19.329	33.518	63.521	6.935

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di OICR	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	47.362	9.223	-	-
2. Variazioni positive	16.199	190	-	-
2.1 Incrementi di fair value	14.087	26	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	2.112	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	2.112	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	165	-	-
3. Variazioni negative	78.164	9.000	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	51.433	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	26.731	8.992	-	-
3.4 Altre variazioni	-	8	-	-
4. Rimanenze finali	(14.602)	414	-	-

Sulla variazione delle riserve ha inciso l'operatività nell'ambito del portafoglio titoli di proprietà, che ha sfruttato, soprattutto nel primo scorcio dell'esercizio, opportunità derivanti dall'ulteriore riduzione dei tassi e dal restringimento del credit spread sui titoli governativi italiani, compatibilmente, peraltro, a range limitati di volatilità.

Relativamente all'Italia, nel corso della prima parte del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani hanno risentito in modo contenuto delle tensioni sul mercato finanziario e sono progressivamente diminuiti dalla metà di febbraio per effetto del rafforzamento delle attese di nuove misure di stimolo monetario. Nello stesso periodo il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è stato volatile, anche in seguito a fenomeni di ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività ritenute maggiormente sicure come il Bund. Tale fenomeno si è accentuato in maggio e soprattutto giugno a seguito dei timori relativi al referendum britannico. Nel terzo trimestre i premi per il rischio sovrano del nostro paese sono rimasti sostanzialmente invariati: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco si è mantenuto intorno ai 136 punti. I rendimenti dei titoli di Stato italiani sono saliti su quasi tutte le scadenze. Nel quarto trimestre del 2016 i rendimenti dei titoli di Stato italiani sono aumentati, in misura maggiore quelli sulle scadenze superiori a un anno. Hanno risentito dell'incremento dei corrispondenti rendimenti delle obbligazioni statunitensi e degli altri paesi europei, ma anche di un ampliamento del premio per il rischio sovrano: il differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco è cresciuto di 25 punti base tra la fine di settembre e la prima decade di gennaio 2017, portandosi a 156.

Nel corso dell'esercizio sono state cedute a Visa Inc. le azioni ordinarie Visa Europe detenute nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita", nell'ambito di un
BILANCIO INDIVIDUALE – NOTA INTEGRATIVA

accordo quadro che ha interessato tutti gli azionisti della società. Il corrispettivo della cessione è stato costituito da circa 8,2 milioni di euro in contanti e da 2.974 azioni preferred di classe C di Visa Inc., non quotate e convertibili in azioni di classe A quotate, valutate complessivamente circa 2,4 milioni di euro, secondo un modello valutativo che tiene in considerazione diversi parametri, tra cui l'effetto liquidità e/o la limitata circolazione delle azioni, a cui va aggiunto l'ulteriore importo in contanti di 0,6 milioni di euro, al netto degli interessi, che sarà incassato tra 3 anni. La cessione ha generato una plusvalenza complessiva di circa 11,2 milioni di euro.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le variazioni nette dell'esercizio evidenziano un saldo negativo di 1,9 milioni di euro, al netto del relativo effetto fiscale.

Sezione 2- I Fondi propri e i coefficienti di vigilanza

2.1. Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

I fondi propri (ovvero il patrimonio di vigilanza come veniva definito in precedenza) sono pari alla somma del Capitale di classe 1 e del Capitale di classe 2.

Il Capitale di classe 1 è pari, a sua volta, alla somma del Capitale primario di classe 1 e del Capitale aggiuntivo di classe 1.

Il capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1) è costituito dal capitale sociale e relativi sovrapprezzi, dalle riserve di utili, dalle riserve da valutazione positive e negative considerate nel prospetto della redditività complessiva, dalle altre riserve, dai pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering), dai filtri prudenziali e dalla detrazione. I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi del Capitale primario di classe 1, mentre le detrazioni rappresentano elementi negativi del Capitale primario di classe 1.

Il Capitale aggiuntivo di classe 1 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi, pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

Il Capitale di classe 2 è costituito da elementi positivi e negativi, strumenti capitale e prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi, rettifiche di valore generiche, eccedenza sulle perdite attese, pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie e detrazioni.

E' previsto un regime transitorio delle disposizioni di vigilanza sui fondi propri che prevede l'introduzione graduale di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali lungo un periodo generalmente di 4 anni e regole di "grandfathering" per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal Regolamento CRR per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Le scelte sul predetto regime transitorio operate dalla Banca d'Italia, in quanto di competenza delle autorità di vigilanza nazionali secondo quanto consentito dal Regolamento CRR, sono contenute dalla circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Per il corrente anno devono essere soddisfatti i seguenti requisiti patrimoniali, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA – *Risk Weighted Assets*):

- il capitale primario di classe 1 (o Common Equity Tier 1) deve essere almeno pari al 4,5% degli RWA totali;
- il capitale di classe 1 (Tier 1) deve essere almeno pari al 6% degli RWA totali;
- i fondi propri (pari alla somma del Tier 1 e del Tier 2 capital) devono essere almeno pari all'8% degli RWA totali.

Inoltre, le banche hanno l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% degli attivi ponderati per il rischio. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti ai Gruppi bancari, per il 2016, sono pari al 7% di Common Equity Tier 1, inclusa la riserva di conservazione del capitale, all'8,5% di Tier 1 e al 10,5% del totale fondi propri.

Per le banche appartenenti a gruppi bancari le nuove misure individuali della riserva ammontano, per il periodo 2014/2016, allo 0,625%.

Il 2016 è stato caratterizzato da un'intensa attività del sistema bancario relativa ai nuovi processi di valutazione (stress test) condotti dagli organi europei di supervisione. Tali processi, che si sono conclusi nel terzo trimestre, sono stati condotti dall'EBA relativamente ai gruppi di maggiori dimensioni (tra cui 5

italiani); i restanti istituti bancari, tra cui Credito Emiliano, sono invece oggetto di verifica condotta dalla Banca Centrale Europea, che si è avvalsa di test propri, coerenti con quelli sostenuti dall'EBA, ma recettivi delle minori dimensioni e complessità dei soggetti sottoposti ad indagine.

Su tale importante argomento v'è anche da segnalare che gli esiti dell'esercizio non prendono a riferimento delle soglie minime di patrimonializzazione, ma sono stati utilizzati nel cosiddetto SREP, processo di revisione e valutazione prudenziale condotto annualmente al fine di accertare l'adeguatezza di natura patrimoniale ed organizzativa rispetto ai rischi assunti. Senza entrare nei dettagli, la nuova decisione periodica dell'organo di vigilanza ha comportato, in tema di capitalizzazione, una più articolata struttura di obiettivi, ed in particolare un "requisito di Pillar 2" ed una "linea guida di Pillar 2", quest'ultima strettamente connessa alle risultanze dello stress in condizioni di scenario avverso.

In merito a tale rilevante processo valutativo, il gruppo è stato informato nel mese di dicembre della decisione assunta dalla Banca Centrale Europea. In particolare, il requisito aggiuntivo assegnato dall'organo di vigilanza, rispetto ai livelli regolamentari di patrimonio vigenti nel 2017, è pari all'1%, il più esiguo nell'ambito dei gruppi nazionali sottoposti alla vigilanza europea. I coefficienti minimi da rispettare nel 2017 sono pertanto pari al 6,75%, al 8,25% ed al 10,25% a livello, rispettivamente, di CET1 ratio, Tier1 Ratio e Total Capital Ratio. Come più ampiamente illustrato nel capitolo della presente relazione dedicato ai mezzi propri, i margini disponibili del gruppo risultano rassicuranti.

Tale decisione ha in particolare riconosciuto che il gruppo:

- ha attivato strategie, processi e meccanismi necessari a soddisfare i requisiti normativi;
- dispone di strategie e processi solidi per la valutazione, il mantenimento e la distribuzione del capitale;
- presenta un'adeguata situazione di liquidità, che non comporta misure di aggiustamento ed è idonea a fronteggiare i rischi della specie.

Lo scorso ottobre la Banca d'Italia ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale, regime che consente un'introduzione graduale del requisito.

A seguito dell'intervento normativo le banche sono tenute ad applicare un coefficiente minimo di tale riserva, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500% a partire dal 1° gennaio 2019.

Non ci sono impedimenti né sostanziali né giuridici che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

Le principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate che rientrano nel calcolo del Capitale di classe 2 (Tier 2), sono di seguito riportate:

- "CREDITO EMILIANO SPA 3,125% VAR.RATE 13.03.2015/2025 EUR" (ISIN XS1199020295) per 200.000.000,00 € costituito da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 3,125% annuo lordo fino al 13.03.2020.

Il prestito scade il 13/03/2025 e prevede una call e nuovo fixing il 13.03.2020 al tasso IRS 5YR+3%.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 200.000.000,00 € costituita da n. 200.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

L'apporto al Capitale di classe 2 ammonta € 200.000.000.

- “CREDITO EMILIANO SPA 4,191%VAR.RATE 21.10.2016/2026 EUR” (ISIN XS1506498200) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000,00 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse annuali pari al 4,191% annuo lordo fino al 21/10/2021 poi tasso EURIBOR 6M + 425 Bps semestrale lordo.

Il prestito scade il 21/10/2026 se non verrà esercitata l'opzione call al 21/10/2021 che significherà il rimborso anticipato.

Al 31/12/2016 la quantità residua risulta pari a 50.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna

I sottoelencati prestiti sono stati oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) in quanto presentano un piano “amortising” nei primi cinque anni di vita ed emessi prima del 31/12/2011.

- “CREDITO EMILIANO 30/06/2011 – 30/06/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO SUBORDINATO” (ISIN IT0004737489) per 100.000.000,00 € costituito da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 4,5% annuo lordo.

Il prestito scade il 30/06/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 30/06/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 20.000.000,00 € costituita da n. 100.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L'apporto al Capitale di classe 2 ammonta a € 9.912.377.

- “CREDITO EMILIANO 23/12/2011 – 23/12/2017 LOWER TIER II A TASSO FISSO” (ISIN IT0004781016) per 50.000.000,00 € costituito da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 1.000 € cadauna.

Le obbligazioni corrisponderanno cedole fisse trimestrali pari al 7,05% annuo lordo.

Il prestito scade il 23/12/2017 e prevede un piano di ammortamento che, a partire dal 23/12/2013, rimborsa ogni anno il 20% del nominale emesso fino a scadenza.

Al 31/12/2016 la quantità residua post ammortamento risulta pari a 10.000.000,00 € costituita da n. 50.000 obbligazioni del valore nominale di 200 € cadauna.

L'apporto al Capitale di classe 2 ammonta a € 9.775.465.

I prestiti emessi dopo il 31/12/2011 che presentano un piano “amortising” nei primi cinque anni di vita non sono stati computati nel Capitale di classe 2 a seguito di un orientamento della vigilanza italiana ed europea in merito alla loro computabilità.

B. Informazioni di natura quantitativa

2.1 Patrimonio di vigilanza - B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.937.424	1.950.772
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	7.388	12.007
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.944.812	1.962.779
D. Elementi da dedurre dal CET1	(565.841)	(545.070)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	92.319	69.051
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	1.471.290	1.486.760
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	43.322	58.475
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	(43.322)	(58.475)
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	269.688	249.754
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	19.688	49.754
N. Elementi da dedurre dal T2	(46.091)	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	(43.111)	(51.960)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	180.486	197.794
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.651.776	1.684.554

Ai sensi del regolamento (CRR), art.26, comma 2, la quota dell'utile netto del 2016, al netto della quota destinabile ai dividendi, è stata inserita nel calcolo dei Fondi Propri; il dividendo utilizzato è conforme alla decisione della BCE del 17 dicembre 2015 (ECB/2015/49) riguardante la politica di distribuzione dei dividendi.

A seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione ("Regolamento BCE") e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale *International Financial Reporting Standard* "strumenti finanziari" ("IFRS 9") ("Regolamento IFRS 9"), è stato rivisto il trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS 39, nella c.d. riserva *Available For Sale* – "AFS" (di seguito "profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali").

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento BCE, dal mese di ottobre 2016, le banche significative devono includere nel CET 1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016; 80% per il 2017 e 100% dal 2018 in poi.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione. In applicazione del regime transitorio previsto dal CRR si applica, infatti, il regime nazionale in vigore al 31 dicembre 2013.

Le riserve nette sui titoli emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea presentavano, alla data del 31 dicembre 2016, un saldo negativo di circa 15,2 milioni di euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia, in data 17 dicembre 2013, ha emanato la circolare 285 (Disposizioni di vigilanza per le banche), in sostituzione della circolare 263 del 27 dicembre 2006 (Nuove disposizioni di vigilanza), e la circolare 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare), in sostituzione della circolare 155 del 18 dicembre 1991 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali).

Tali disposizioni consentono, tra l'altro, alle banche ed ai gruppi bancari di adottare sistemi interni per la determinazione del requisito patrimoniale per il rischio di credito previo ottenimento di apposita autorizzazione da parte di Banca d'Italia, subordinata all'accertamento della sussistenza in capo al richiedente di specifici requisiti minimi organizzativi e quantitativi.

Nel mese di ottobre 2015, e con efficacia decorrente dal 30 settembre, la Banca d'Italia ha autorizzato il gruppo all'utilizzo del modello interno avanzato nella determinazione del rischio creditizio regolamentare di Credembanca e Credemleasing, sia verso la clientela corporate che retail; è di tutta evidenza come la predetta autorizzazione abbia ulteriormente, e significativamente, rafforzato la solidità patrimoniale del gruppo e della banca.

Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione del nuovo framework normativo riguardano, tra l'altro, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale (supporting factor) per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	33.855.767	31.909.264	9.604.835	9.569.781
1. Metodologia standardizzata	11.277.472	10.656.952	2.175.089	1.999.664
2. Metodologia basata su rating interni	22.483.735	21.189.898	7.401.701	7.547.655
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	22.483.735	21.189.898	7.401.701	7.547.655
3. Cartolarizzazioni	94.559	62.414	28.045	22.462
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			768.387	765.583
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2.905	4.198
B.3 Rischio di Regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			19.987	17.113
1. Metodologia standard			19.987	17.113
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			95.176	94.926
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			95.176	94.926
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			886.455	881.820
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			11.080.683	11.022.750
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			13,28%	13,49%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,28%	13,49%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			14,91%	15,28%

Il requisito patrimoniale complessivo al 31 dicembre 2016 è di 886,5 milioni di euro a fronte di Fondi Propri per 1.651,8 milioni di euro con un margine disponibile di 765,3 milioni di euro, pari a circa il 45% dei Fondi Propri.

Le indicazioni sui coefficienti patrimoniali evidenziano il Common Equity Tier 1 ratio Pashed-in al 13,28% (Fully Phashed 12,82%), il Tier 1 Capital ratio Pashed-in al 13,28% (Fully Phashed 12,82%), e il Total capital ratio Phashed-in al 14,91% (Fully Phashed 14,58%).

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 – Operazioni realizzate durante l'esercizio

1.1 Operazioni di aggregazione

Non esistono operazioni.

1.2.1 Variazioni annue dell'avviamento

Non esistono operazioni.

Sezione 2 – Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Non esistono operazioni.

Sezione 3 – Rettifiche retrospettive

Non esistono operazioni.

PARTE H

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1 Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Di seguito vengono fornite le informazioni sui compensi corrisposti ai dirigenti con responsabilità strategiche, in coerenza con quanto previsto dallo IAS 24.

I dirigenti con responsabilità strategiche di Credito Emiliano sono i soggetti aventi il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività di Credito Emiliano.

In tale contesto rientrano nel perimetro dei dirigenti con responsabilità strategiche: i Consiglieri di Amministrazione, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale, i Vice Direttori Generali, gli altri componenti della Direzione Centrale, il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, ed i Responsabili delle Funzioni di Controllo Interno (Responsabile Servizio Audit, Responsabile Funzione Antiriciclaggio, Compliance Officer, Risk Officer e Responsabile Politiche di Remunerazione).

Riepilogo compensi	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
Amministratori	967	871
Sindaci	98	98
Dirigenti	5.357	4.871
Totale	6.422	5.840

Si segnala che il 4 agosto 2016 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, sulla base della proposta formulata dal Comitato Remunerazioni, un accordo di non concorrenza della durata di cinque anni con il Direttore Generale Adolfo Bizzocchi, che, come già riportato ampiamente nella relazione sulla gestione, ha rassegnato le dimissioni con decorrenza dal 1° settembre 2016.

L'accordo prevede, oltre al mantenimento dei bonus previsti dai piani in essere a fronte delle attività rese, l'obbligo di non svolgere alcuna attività nei settori dell'intermediazione assicurativa, finanziaria e creditizia, a fronte di un corrispettivo in contanti e azioni di Credito Emiliano, di 3.012.968 euro lordi (valore calcolato sulla base del prezzo ufficiale delle azioni al 1° agosto 2016) con assoggettamento a clausole di *clawback*; un terzo di tale importo è stato erogato *up-front* e la restante quota sarà differita su cinque anni. Il tutto in linea con quanto previsto dalle norme di legge, dalle disposizioni di vigilanza e dalle politiche di remunerazione del gruppo.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In ottemperanza alle disposizioni normative riguardanti le operazioni con parti correlate, il Gruppo Credito Emiliano ha adottato specifiche procedure per disciplinare siffatta operatività ed assicurare idonei flussi informativi.

In attuazione alla delibera Consob n. 17221 del 12.03.2010, Credito Emiliano ha adottato apposite "Procedure per la gestione delle operazioni con parti correlate" dove sono indicate le regole istruttorie e deliberative con riguardo alle operazioni poste in essere da Credito Emiliano, anche per il tramite di Società controllate, nonché le modalità di informativa agli Organi sociali ed al mercato.

Successivamente all'emanazione da parte di Banca d'Italia del 9° aggiornamento della circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche", riguardante la disciplina delle attività di rischio e dei conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati di Gruppo, Credito Emiliano ha approvato anche le procedure deliberative in materia di operazioni con soggetti collegati.

Entrambe queste procedure sono disponibili per la consultazione sul sito internet di Credito Emiliano www.credem.it.

Fermo il rispetto del principio di cui all'art. 2391 del Codice Civile in tema di interessi degli amministratori, la tematica è inoltre oggi regolamentata dagli articoli 53, comma 4 e 136 TULB (D.Lgs. 385/93 - Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia), nonché dall'art. 6, comma 2 novies TUF (D.Lgs. 58/98 - Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria), in forza dei quali nei casi di conflitto di interesse o comunque nei casi nei quali gli esponenti aziendali della Banca possono assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni nei confronti della società che amministrano, dirigono o controllano soltanto con l'astensione del voto dell'interessato e, quanto all'art. 136 TULB, con deliberazione assunta all'unanimità dai restanti votanti e con il voto favorevole di tutti i membri del Collegio Sindacale.

I rapporti e le operazioni perfezionate con parti correlate e soggetti collegati non presentano criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di servizio e di credito. Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con parti correlate e soggetti collegati non si discostano da quelle correnti di mercato.

Nel corso dell'esercizio 2016 non è stata effettuata alcuna operazione non ordinaria con parte correlata o soggetto collegato qualificabile di maggiore rilevanza ai sensi delle richiamate procedure.

Nello stesso periodo il Consiglio di Amministrazione ha adottato due "delibere quadro" con consueta durata annuale.

Segnatamente, dapprima in data 21.01.2016 e successivamente in data 23.06.2016, sono state adottate due delibere quadro in tema di operazioni ordinarie relative ad "affidamenti" ed a "depositi vincolati a tempo" concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard.

In particolare le delibere hanno riguardato:

- concessione di affidamenti a parti correlate e soggetti collegati riconducibili al Gruppo Max Mara e più in generale, al relativo Esponente aziendale di Credito Emiliano di riferimento, per un importo massimo complessivo non superiore ad Euro/milioni 95 e comunque entro il limite normativo del 5% del patrimonio di vigilanza consolidato, erogabile dal Gruppo Credito Emiliano in più operazioni, anche rotative.
- operazioni in depositi vincolati a tempo con parti correlate e soggetti collegati riconducibili al Gruppo Max Mara e, più in generale, al relativo esponente aziendale di Credito Emiliano di riferimento, da effettuarsi in una o più tranche sino a complessivi Euro/milioni 10 di interessi passivi.

Nel corso dell'esercizio 2016 sono state poste in essere operazioni infragruppo e/o con parti correlate/soggetti collegati, italiani ed esteri, rientranti nell'ordinario esercizio dell'attività operativa e della connessa attività finanziaria, perfezionate, di norma, a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con terzi indipendenti.

Le operazioni infragruppo sono state effettuate sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica e la definizione delle condizioni da applicare è avvenuta nel rispetto di correttezza sostanziale, presente l'obiettivo comune di creare valore per l'intero Gruppo Credem.

Uguale principio è stato applicato anche nel caso di prestazioni di servizi infragruppo, unitamente a quello di regolare tali prestazioni su di una base minimale commisurata al recupero dei relativi costi di produzione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Crediti	Debiti	Garanzie	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Amministratori, sindaci e dirigenti	481	5.422	1.098	12.749	4.927
Stretti familiari	5.095	10.710	804	57.134	5.196
Società controllate e collegate	68.229	230.501	75.248	22.459	2.089
Altre parti correlate	-	-	-	-	-
Totale	73.805	246.633	77.151	92.342	12.211

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive e altri ricavi	Commissioni passive e altri oneri
Amministratori, sindaci e dirigenti	13	27	103	8
Stretti familiari	2	22	101	8
Società controllate e collegate	1.986	16	428	65
Altre parti correlate	-	-	-	-
Totale	2.002	65	632	81

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti correlate sopra indicate, sul totale della banca risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	0,2	0,9	14,2	0,6	0,1

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	0,4	0,1	0,1	-

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese del gruppo. In tale contesto si è inserito i rapporti con:

- la controllante;
- le controllate;

le società del gruppo controllate, direttamente o indirettamente, dalla controllante.

	Crediti	Debiti	Garanzie	Impegni
Credem International Lux spa	3.438	232.699	-	-
Banca Euromobiliare spa	7.310	295.367	19.917	6
Totale Banche	10.749	528.067	19.917	6
Credemholding spa (controllante)	68.194	702	-	-
Credemleasing spa	1.989.319	1.254	1.180	-
Credemfactor spa	714.595	1.197	5	-
Creacasa	956	21.361	100	-
Credem Private Equity SGR spa	53	4.035	-	-
Euromobiliare A.M. SGR spa	4.482	31.346	-	-
Totale enti finanziari	2.777.600	59.896	1.285	-
Magazzini Generali delle Tagliate spa	243	443	26	-
Credemtel spa	532	8.734	61	-
Credem Vita spa	29.028	173.519	-	-
Canossa CB	-	-	-	-
Euromobiliare Fiduciaria spa	66	1.910	-	-
Totale clientela altra	29.870	184.606	87	-
Totale Generale	2.818.219	772.569	21.289	6

	Interessi attivi	Commissioni attive	Proventi diversi	Totale ricavi
Credem International Lux spa	210	35.097	646	35.953
Banca Euromobiliare spa	560	808	8.525	9.893
Totale Banche	770	35.905	9.171	45.846
Credemholding spa (controllante)	-	113	345	458
Credemleasing spa	12.758	419	1.932	15.109
Credemfactor spa	103	885	951	1.939
Creacasa	780	682	721	2.184
Credem Private Equity SGR spa	-	21	113	134
Euromobiliare A.M. SGR spa	-	42.738	1.722	44.461
Totale enti finanziari	13.641	44.859	5.784	64.284
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	1	170	171
Credemtel spa	-	368	269	637
Credem Vita spa	218	45.033	943	46.195
Euromobiliare Fiduciaria spa	-	3	191	193
Totale clientela altra	218	45.405	1.573	47.196
Totale Generale	14.630	126.168	16.528	157.326

	Interessi passivi	Commissioni passive	Altre spese	Totale costi
Credem International Lux spa	(64)	-	-	(64)
Banca Euromobiliare spa	(142)	(605)	(98)	(845)
Totale Banche	(206)	(605)	(98)	(909)
Credemholding spa (controllante)	-	-	-	-
Credemleasing spa	(1)	-	(183)	(184)
Credemfactor spa	(307)	-	-	(307)
Creacasa	(127)	(21.364)	-	(21.492)
Credem Private Equity SGR spa	-	-	(71)	(71)
Euromobiliare A.M. SGR spa	(3)	(3.039)	(2.884)	(5.926)
Totale enti finanziari	(437)	(24.403)	(3.138)	(27.979)
Magazzini Generali delle Tagliate spa	-	-	(73)	(73)
Credemtel spa	(30)	-	(3.543)	(3.573)
Credem Vita spa	(20)	-	(2)	(22)
Euromobiliare Fiduciaria spa	(2)	-	(414)	(415)
Totale clientela altra	(51)	-	(4.032)	(4.083)
Totale Generale	(694)	(25.008)	(7.269)	(32.971)

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le controparti sopra indicate, sul totale della banca risulta essere pari: (%)

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie
Totale	9,4	2,8	3,9

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	2,8	0,6	26,1	8,3

Si provvede di seguito a fornire i dettagli (in migliaia di Euro) dei rapporti verso le imprese collegate:

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	3.756	6.955	2.019	83.886	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	8	-	10.502	213

L'incidenza dei volumi, delle operazioni con le imprese collegate, sul totale della banca risulta essere pari (%):

Dati patrimoniali	Crediti	Debiti	Garanzie e impegni	Raccolta amministrata	Raccolta gestita
Totale	-	-	0,4	0,5	-

Dati economici	Interessi attivi	Interessi passivi	Commissioni attive ed altri ricavi	Commissioni passive ed altre spese
Totale	-	-	1,9	0,1

Denominazione della controllante

Credito Emiliano Holding S.p.A.

Sede

Via Emilia San Pietro, 4 - Reggio Emilia

Percentuale di controllo

La percentuale di partecipazione di Credito Emiliano Holding S.p.A. in Credem S.p.A., al 31/12/2016, è del 77,3252%.

PARTE I

ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Coerentemente con le politiche retributive approvate dall'Assemblea e nel rispetto delle disposizioni in materia di remunerazione e di incentivazione della Banca d'Italia si è proceduto alla definizione di un sistema retributivo variabile basato in parte su pagamenti in contanti e in parte attraverso l'assegnazione gratuita di azioni. Il sistema incentivante è correlato al raggiungimento di obiettivi di performance misurati al netto dei rischi ed alla sussistenza di un adeguato livello di patrimonializzazione e liquidità dell'Azienda.

Il sistema è volto a motivare e fidelizzare le persone che occupano posizioni chiave in azienda ed è destinato ai top manager rientranti nella categoria del Personale più rilevante. La quota del premio complessivo assegnata ai destinatari in azioni è, per l'anno 2016, del 50%, subordinatamente alla verifica del raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Comitato Remunerazioni. Più in particolare, i piani di remunerazione riservati al personale più rilevante del Gruppo che prevedono il pagamento di una parte del premio mediante l'assegnazione gratuita di azioni sono i seguenti:

- Sistema premiante 2016;
- Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti.

Il numero di azioni è determinato sulla base della quotazione del titolo nel momento in cui il premio è assegnato.

Sono previsti meccanismi di correzione, durante il periodo di differimento, per effetto dei quali i premi maturati potranno ridursi ovvero azzerarsi.

In particolare, le singole quote differite già assegnate potranno non essere erogate o ridotte in presenza di determinate condizioni di utile, redditività corretta per il rischio, livelli patrimoniali e di liquidità non in linea. Il premio è altresì non erogato in caso di risoluzione del rapporto di lavoro o prestazioni professionali contrarie agli obblighi di buona fede e correttezza.

Ai fini della rappresentazione in bilancio, per tener conto delle condizioni di assegnazione delle varie quote di bonus è stata utilizzata la simulazione con il *Metodo Monte Carlo* che, sulla base di opportune ipotesi, ha consentito di definire un consistente numero di scenari alternativi nell'arco temporale considerato. In particolare, in ogni scenario la proiezione dei parametri che definiscono gli obiettivi di performance viene effettuata di anno in anno, a partire dall'ultimo valore di rendiconto, secondo un *moto geometrico Browniano*.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione dei parametri di bilancio e del prezzo dell'azione nell'orizzonte temporale prescelto;
- verifica dei parametri di performance;
- calcolo del bonus per ogni partecipante al piano e proiezione delle traiettorie individuali verificando il raggiungimento delle performance individuali e per ogni anno la continuità dell'attività lavorativa e la sopravvivenza;
- calcolo delle quote individuali secondo le modalità di pagamento individuali del bonus;
- determinazione in funzione del prezzo stimato del titolo del numero di azioni necessarie a corrispondere la parte di bonus in azioni (laddove non già determinato);
- imputazione proporzionale in base al vesting period delle azioni assegnate ;

- reiterazione del procedimento per il numero di repliche stabilite.

Informazioni di natura quantitativa

	Piano	quota di competenza dell'esercizio	impatto a patrimonio ⁽¹⁾
Credem	- Sistema premiante 2016 - Sistemi premianti e altre forme di remunerazione variabile di breve e medio periodo relativi agli anni precedenti	1.375,7	5.127,3

⁽¹⁾ L'impatto sul patrimonio della Capogruppo Credem risente anche delle modalità di esecuzione dei sistemi premianti delle altre Società del Gruppo tali per cui la stessa Capogruppo procura la provvista e la successiva attribuzione delle azioni Credito Emiliano, per conto di ogni singola controllata interessata, ai relativi dipendenti.

PARTE L

INFORMATIVA DI SETTORE

Secondo quanto stabilito dall'IFRS 8, par.4, l'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato e si fa, pertanto, rimando alla Nota Integrativa Consolidata.

ALLEGATI AL BILANCIO

Stato Patrimoniale riclassificato

Conto economico riclassificato

Conto economico riclassificato trimestralizzato

Elenco delle partecipazioni

Elenco delle partecipazioni di minoranza

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Stato patrimoniale riclassificato (migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	variazioni 12/16-12/15	
			assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	128.155	133.178	-5.023	(3,8)
Crediti verso clientela	22.809.332	22.145.377	663.955	3,0
Crediti verso banche	722.573	486.859	235.714	48,4
Altre attività finanziarie	6.469.374	6.387.921	81.453	1,3
Partecipazioni	340.122	340.133	(11)	-
Attività materiali ed immateriali	613.415	597.743	15.672	2,6
Altre attività	815.651	718.532	97.119	13,5
Totale attivo	31.898.622	30.809.743	1.088.879	3,5
Debiti verso clientela	19.545.993	17.166.354	2.379.639	13,9
Titoli in circolazione (compreso passività subordinate)	4.039.877	4.441.586	(401.709)	(9,0)
<i>subtotale</i>	23.585.870	21.607.940	1.977.930	9,1
Debiti verso banche	4.639.987	6.042.972	(1.402.985)	(23,2)
Altre passività finanziarie	277.594	221.806	55.788	25,1
Fondi rischi specifici	217.513	198.831	18.682	9,4
Altre passività	1.197.503	739.601	457.902	61,9
Totale passività	29.918.467	28.811.150	1.107.317	3,8
Capitale sociale	332.392	332.392	-	-
Riserve	1.549.330	1.591.196	(41.866)	(2,6)
Azioni proprie	-6.925	-1.960	(4.965)	n.s.
Utile d'esercizio	105.358	76.965	28.393	36,9
Patrimonio netto	1.980.155	1.998.593	(18.438)	(0,9)
Totale passivo	31.898.622	30.809.743	1.088.879	3,5

Tale riclassifica è stata effettuata considerando i dati desumibili direttamente dagli schemi di bilancio

Conto economico riclassificato (migliaia di euro)

	31/12/2016	31/12/2015	variazioni 12/16-12/15	
			assolute	%
Interessi netti	394.225	375.809	18.416	4,9
Commissioni nette	352.251	338.838	13.413	4,0
Dividendi	45.826	69	45.757	n.s.
Risultato dell'attività di negoziazione	29.601	14.858	14.743	99,2
Risultato netto dell'attività di copertura	(10.225)	(4.329)	(5.896)	136,2
Risultato netto delle attività/passività valutate al fair value	(51)	598	(649)	(108,5)
Utili (perdite) su cessione o riacquisto	65.090	117.276	(52.186)	(44,5)
Margine di intermediazione	876.717	843.119	33.598	4,0
Spese del personale	(420.427)	(406.298)	(14.129)	3,5
Altre spese	(189.217)	(179.474)	(9.743)	5,4
Spese amministrative	(609.644)	(585.772)	(23.872)	4,1
Risultato lordo di gestione	267.073	257.347	9.726	3,8
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(38.337)	(34.067)	(4.270)	12,5
Altri proventi (oneri) di gestione	(784)	3.626	(4.410)	(121,6)
Rettifiche nette di valore su crediti	(69.714)	(104.643)	34.929	(33,4)
Rettifiche nette di valore su altre attività	(950)	670	(1.620)	(241,8)
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	(23.139)	(12.800)	(10.339)	80,8
Utili/perdite di investimenti	1.217	1.085	132	12,2
Utile prima delle imposte	135.366	111.218	24.148	21,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(30.007)	(34.254)	4.245	(12,4)
Risultato netto	105.358	76.965	28.393	36,9

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

Le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (78,7 milioni di euro a dicembre 2015 e 78,3 milioni di euro a dicembre 2016).

Gli "Altri proventi (oneri) di gestione" comprendono anche i contributi ai fondi nazionali a fronte di criticità bancarie per 35,5 milioni di euro (nel 2015 31,1 milioni di euro), contabilizzati in bilancio nella voce "altre spese amministrative". Dalle "spese amministrative" sono stati nettati anche 5,0 milioni di euro) per l'annullamento e la riattivazione dell'intervento a favore di banca Tercas con contropartita "rettifiche nette di valore su altre attività".

Conto economico riclassificato trimestralizzato
(in milioni di euro)

	1° trim	2° trim.	3° trim.	4° trim.	12/16	12/15	Var%
marginale finanziario	99,5	139,6	97,7	103,2	440,0	375,8	17,1
marginale servizi	130,4	103,8	99,5	125,9	459,6	502,4	(8,5)
marginale d'intermediazione	229,9	243,4	197,2	229,1	899,6	878,2	2,4
spese del personale	(105,5)	(103,9)	(99,9)	(111,1)	(420,4)	(406,3)	3,5
spese amministrative	(47,3)	(50,2)	(47,0)	(44,7)	(189,2)	(179,5)	5,4
costi operativi	(152,8)	(154,1)	(146,9)	(155,8)	(609,6)	(585,8)	4,1
risultato lordo di gestione	77,1	89,3	50,3	73,3	290,0	292,4	(0,8)
ammortamenti	(9,0)	(9,7)	(9,8)	(9,8)	(38,3)	(34,1)	12,3
risultato operativo	68,1	79,6	40,5	63,5	251,7	258,3	(2,6)
accantonamenti per rischi ed oneri	(4,8)	(0,4)	(0,3)	(16,2)	(21,7)	(12,8)	69,5
oneri/proventi straordinari	(8,7)	8,9	(9,6)	(21,2)	(30,6)	(30,3)	1,0
rettifiche nette su crediti e op.fin.	(10,5)	(18,4)	(14,2)	(20,9)	(64,0)	(104,0)	(38,5)
UTILE ANTE IMPOSTE	44,1	69,7	16,4	5,2	135,4	111,2	21,8
imposte sul reddito	(15,3)	(6,6)	(5,7)	(2,4)	(30,0)	(34,2)	(12,3)
UTILE NETTO	28,8	63,1	10,7	2,8	105,4	77,0	36,9
UTILE PER AZIONE					0,32	0,23	39,1
UTILE DILUITO PER AZIONE					0,32	0,23	39,1

Tale riclassifica è stata effettuata considerando anche dati gestionali non desumibili direttamente dagli schemi di bilancio e dalla nota integrativa

(*) le spese ed il margine servizi sono stati nettati della componente di imposte indirette e tasse recuperate alla clientela (78,7 milioni di euro a dicembre 2015 e 78,3 milioni di euro a dicembre 2016); a fine 2016 i proventi derivanti dalla cessione di Visa Europe a Visa Inc. sono dedotti dal margine servizi e imputati a proventi straordinari (11,2 milioni di euro);

(**) gli oneri/proventi straordinari comprendono anche, per pari importo, (5,0 milioni di euro) per l'annullamento e la riattivazione dell'intervento a favore di banca Tercas.

LEGENDA:**Margine finanziario**

- + Voce 30 Margine di interesse
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (per la sola quota relativa ai dividendi su partecipazioni e titoli di capitale in AFS)

Margine servizi

- + Voce 60 Commissioni nette
- + Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione
- + Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto, ad esclusione degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 110 Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value
- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (al netto delle componenti di natura straordinaria)
- + Voce 70 Dividendi e proventi simili (al netto della quota relativa ai dividendi su partecipazioni e titoli di capitale in AFS)

Margine d'intermediazione

(Margine Finanziario + Margine Servizi)

Costi operativi

- + Voce 150 Spese amministrative (al netto delle imposte indirette recuperate e dei contributi ai fondi di risoluzione)

Risultato Lordo di Gestione

(Margine di intermediazione – Costi operativi)

Ammortamenti

- + Voce 170 rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- + Voce 180 rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali

Risultato Operativo

(Risultato Lordo di Gestione – Ammortamenti)

Accantonamenti netti per rischi ed oneri

- + Voce 160 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri

Oneri/proventi straordinari

- + Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
- + Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto, per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
- + Voce 240 Utili/perdite da cessione di investimenti
- + Voce 280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte

Rettifiche nette su crediti

- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti e di altre operazioni finanziarie

Utile ante imposte

- + Risultato operativo
- + Voce 160 Accantonamenti netti a fondi per rischi ed oneri
- + Voce 130 Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento
- + Oneri/proventi straordinari:
 - Voce 190 Altri oneri/proventi di gestione (solo componenti di natura straordinaria - sbilancio sopravvenienze)
 - Voce 100 Utili (perdite) da cessione o riacquisto, per la sola componente degli utili/perdite su titoli di capitale
 - Voce 240 Utili/perdite da cessione di investimenti
 - Voce 280 Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione

Informazioni ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob

Il prospetto, redatto ai sensi dell'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti Consob (delibera 11971), evidenzia i corrispettivi di competenza dell'esercizio 2016 per i servizi di revisione e per quelli diversi, resi dalla Società di revisione e da società appartenenti alla sua rete. Tali corrispettivi rappresentano i costi sostenuti ed iscritti in bilancio d'esercizio, al netto dei rimborsi spese e dell'IIVA indetraibile (dati in migliaia di euro).

Tipologia di servizi	Società che ha erogato il Servizio	Compensi
Revisione contabile	Ernst & Young Spa	149
Servizi di Attestazione	Ernst & Young Spa	65
Altri Servizi	Ernst & Young Spa	27
Altri Servizi	Ernst & Young Financial-BusinessSpa	228
Totale		469

Elenco delle partecipazioni (in euro)

	Sede	Numero azioni/quote	% sul capitale sociale	Capitale sociale	Valore di bilancio
<u>Società controllate</u>					
Banca Euromobiliare spa	Milano	9.800.000	100,000	60.760.000	71.843.727
Euromobiliare Fiduciaria spa	Milano	140.000	100,000	700.000	945.125
Magazzini Generali delle Tagliate spa	Quattro Castella (RE)	300.000	100,000	1.500.000	1.549.371
Credemvita spa	Reggio Emilia	13.876.000	100,000	71.600.160	91.074.504
Credemtel spa	Reggio Emilia	5.500	100,000	2.840.530	4.248.225
Creacasa srl	Reggio Emilia	1	100,00	600.000	2.652.259
Euromobiliare A.M. SGR spa	Milano	125.000	100,00	6.456.250	10.020.245
Credem International Lux sa	Lussemburgo	6.999.300	99,990	44.000.000	49.632.930
Credemleasing spa	Reggio Emilia	26.375	99,905	68.164.800	68.131.260
Credemfactor spa	Reggio Emilia	52.470	99,000	27.401.000	27.121.613
Credem Private Equity SGR	Reggio Emilia	2.100.000	87,500	2.400.000	2.264.000
Credem CB srl	Conegliano	7.000	70,000	10.000	9.359
					329.492.618
<u>Società collegate</u>					
Credemassicurazioni spa	Reggio Emilia	1.366.000	50,000	14.097.120	10.629.846
					10.629.846
Totale					340.122.464

Partecipazioni di minoranza detenute nel portafoglio "Attività disponibili per la vendita" (in euro)

	Sede	Numero azioni/quote	% sul capitale sociale	Valore nominale	Valore di bilancio
S.I.F.A.R. srl	Reggio Emilia	21.578	19,896	21.578	61.188
Serv. Int. srl	Napoli	13.770	15,000	13.770	13.944
Emilia SPV srl	Conegliano	1.000	10,000	1.000	1.000
Reggio Emilia Fiere srl	Reggio Emilia	413.383	8,192	413.383	-
Banque d'Affaires de Tunisie	Tunisi	2.474	6,667	247.400	81.887
E Mid spa	Milano	5.100	4,250	255.000	344.471
Cedacri spa	Collecchio (PR)	494	3,918	494.000	5.177.767
CA.RI.CE.SE. srl	Casalecchio di Reno	41.000	1,395	20.910	107.187
Abienergia	Roma	1	1,316	1.000	1.000
Reggio Sviluppo spa	Reggio Calabria	10.000	0,909	5.100	4.872
Fondo Interbancario di Tutela Depositi	Roma	3.821	0,868	3.821	3.821
Promem Sud-Est Spa	Bari	10	0,617	3.711	4.349
Patti chiari	Roma	1	0,524	5.000	5.000
Aeroporto di Reggio Emilia srl	Reggio Emilia	1	0,439	17.487	13.942
SACAL - Società Aeroportuale Calabrese spa	Lamezia Terme (CZ)	46	0,307	23.782	20.891
Interporto Campano spa	Napoli	29	0,272	74.886	123.950
Aeroporto "G.Marconi" di Bologna spa	Bologna	67.272	0,227	168.180	61.073
Banca Popolare Puglia Basilicata srl	Altamura	60.000	0,185	154.800	691.523
Nomisma spa	Bologna	11.666	0,081	4.316	2.992
VISA Inc. Shs	SanFrancisco	2.974	0,063	3	2.615.165
S.W.I.F.T.	Bruxelles	56	0,041	5.750	45.455
Totale					9.381.477



BILANCI DELLE SOCIETA' CONTROLLATE

INDICE

.....
Credem International (Lux) sa
.....

.....
Banca Euromobiliare spa
.....

.....
Euromobiliare Fiduciaria spa
.....

.....
Euromobiliare Asset Management SGR spa
.....

.....
Credem Private Equity SGR spa
.....

.....
Credemleasing spa
.....

.....
Credemfactor spa
.....

.....
Magazzini Generali delle Tagliate spa
.....

.....
CredemVita spa
.....

.....
Credemtel spa
.....

.....
Creacasa srl
.....

.....
Credem CB srl
.....

Credem International Lux sa
10-12 Avenue Paster L – 2310
Luxembourg

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Lucio Zanon di Valgiurata
Vice Presidente	Alex Schmitt
Consiglieri	Rossano Zanichelli
	Claudio Bianchi
	Lorenzo Modestini

COLLEGIO SINDACALE

Non previsto

STATO PATRIMONIALE

Actif	31/12/2016	31/12/2015
Caisses, avoirs auprès des banques centrales et des offices des chèques postaux	814.736	1.776.124
Effets publics et autres effets admissibles au refinancement auprès de la banque centrale	150.899.009	50.885.648
Effets publics et valeurs assimilées	150.899.009	50.885.648
Créances sur les établissements de crédit	233.798.174	227.721.176
a) à vue	220.239.621	155.672.001
b) autres créances	13.558.553	72.049.175
Créances sur la clientèle	799.745	912.560
Obligations et autres valeurs mobilières à revenue fixe	-	-
a) des émetteurs publics	-	-
b) d'autres émetteurs	-	-
Participations	113.618	113.618
Actifs incorporels	157.305	138.526
Actifs corporels	5.363.262	5.528.447
Autres actifs	8.351.484	3.688.218
Comptes de régularisation	20.747.048	10.198.911
Total de l'actif	421.044.380	300.963.228

segue: STATO PATRIMONIALE

Passif	31/12/2016	31/12/2015
Dettes envers des établissements de credit	13.582.055	15.937.021
a) à vue	617.203	5.937.021
b) à terme ou à préavis	12.964.852	10.000.000
Dettes envers la clientele	219.060.893	113.133.267
Autres dettes	219.060.893	113.133.267
à vue	218.435.068	55.810.743
à terme ou à préavis	625.825	57.322.524
Dettes représentées par un titre	-	-
bons et certificat de dépôts	-	-
autres obligations	-	-
Autres passifs	107.914	126.236
Comptes de régularisation	10.142.770	7.945.512
Provisions pour risques et charges	12.105.880	7.230.606
a) provisions pour impôts	9.138.248	4.217.759
b) autres provisions	2.967.632	3.012.847
Capital souscrit	44.000.000	44.000.000
Réserves	95.567.822	89.110.184
Résultats reportés	6.242.764	6.242.764
Résultat de l'exercice	20.234.282	17.237.638
Total du passif	421.044.380	300.963.228

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
Intérêts et produits assimilés	858.206	1.048.871
dont: sur valeurs mobilières à revenu fixe	-	-
Intérêts et charges assimilées	(258.471)	(444.790)
Revenus de valeurs mobilières	-	-
a) Revenus de participations	-	-
Commissions perçues	94.161.125	88.976.055
Commissions versées	(62.872.221)	(62.446.108)
Résultat provenant d'opérations financières	(353.280)	(136.656)
Autres produits d'exploitation	680.453	554.746
Frais généraux administratifs	(6.474.902)	(5.456.943)
a) frais de personnel	(3.277.273)	(3.159.642)
dont:		
- salaires et traitements	(2.718.426)	(2.617.349)
- charges sociales	(440.975)	(449.917)
b) autres frais administratifs	(3.197.629)	(2.297.301)
Corrections de valeur sur actifs incorporels et corporels	(278.846)	(328.001)
Incorporels	(66.550)	(44.412)
Corporels	(212.296)	(283.589)
Corrections de valeur sur créances clientèles	-	-
Autres charges d'exploitation	(44.737)	(209.021)
Corrections de valeur sur créances et provisions pour passifs éventuels et pour	-	-
Reprises de corrections de valeur sur créances et provisions pour passifs éventuels et pour engagements	1.455	1.409
Charges exceptionnelles	(2.492)	
Corrections de valeur sur valeurs mobilières ayant le caractère d'immobilisations financières, sur participations et sur parts dans des entreprises liées	-	-
Impôts sur le résultat provenant des activités ordinaires	(4.920.489)	(4.196.550)
Résultat provenant des activités ordinaires, après impôts	20.495.801	17.363.012
Autres impôts ne figurant pas sous les postes ci-dessus	(261.519)	(125.374)
Résultat de l'exercice	20.234.282	17.237.638

Banca Euromobiliare Spa
Via Santa Margherita, 9
Milano

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Matteo Mattei Gentili
Vice Presidenti	Alberto Milla
	Stefano Pilastrì
Consiglieri	Enrico Corradi
	Giorgio Ferrari
	Cesare Manfredi
	Francesco Reggiani
	Vittorio Palazzi Trivelli
	Rossella Manfredi
	Lucio Zanon di Valgiurata
	Nazzareno Gregori

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Giulio Morandi
Sindaci effettivi	Maurizio Bergomi
	Adelio Bollini

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	335.212	344.044
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	445.418	528.366
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	221.510.427	119.958.635
60. Crediti verso banche	295.432.367	255.263.288
70. Crediti verso clientela	465.479.039	471.861.734
80. Derivati di copertura	39.049	249.733
100. Partecipazioni	346.087	346.087
110. Attività materiali	1.126.596	1.155.982
120. Attività immateriali	37.948.027	38.390.825
di cui avviamento	36.307.216	36.307.216
130. Attività fiscali	6.104.716	6.002.340
a) correnti	467.153	582.431
b) anticipate	5.637.563	5.419.909
b1) di cui alla Legge 214/2011	157.940	166.253
150. Altre attività	43.879.192	39.081.124
Totale dell'attivo	1.072.646.130	933.182.158

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti verso banche	2.039.867	872.375
20. Debiti verso clientela	918.518.804	784.538.715
40. Passività finanziarie di negoziazione	9.527	5.035
60. Derivati di copertura	1.201.451	1.739.527
80. Passività fiscali	6.267.856	6.494.061
a) correnti	-	-
b) differite	6.267.856	6.494.061
100. Altre passività	35.391.225	29.968.672
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.067.024	2.087.800
120. Fondi per rischi e oneri:	12.324.642	13.216.282
b) altri fondi	12.324.642	13.216.282
130. Riserve da valutazione	(1.144.880)	1.552.808
160. Riserve	28.026.884	22.594.956
180. Capitale	60.760.000	60.760.000
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	7.183.730	9.351.927
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.072.646.130	933.182.158

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	8.683.250	10.272.836
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(2.184.424)	(1.480.413)
30. Margine d'interesse	6.498.826	8.792.423
40. Commissioni attive	106.087.711	106.613.198
50. Commissioni passive	(52.586.566)	(51.358.156)
60. Commissioni nette	53.501.145	55.255.042
70. Dividendi e proventi simili	916	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	104.738	17.568
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(240.228)	36.300
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	827.037	1.060
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	827.037	1.060
120. Margine di intermediazione	60.692.434	64.102.393
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	(2)	648.341
a) crediti	(140.380)	648.341
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(57.518)	-
d) altre operazioni finanziarie	197.896	-
140. Risultato netto della gestione finanziaria	60.692.432	64.750.734
150. Spese amministrative:	(62.385.405)	(60.543.616)
a) spese per il personale	(27.464.445)	(26.908.799)
b) altre spese amministrative	(34.920.960)	(33.634.817)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(2.572.114)	(3.668.838)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(365.763)	(316.254)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(483.650)	(474.687)
190. Altri oneri/proventi di gestione	15.976.130	14.183.319
200. Costi operativi	(49.830.802)	(50.820.076)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(83)	400
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	10.861.547	13.931.058
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(3.677.817)	(4.579.131)
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	7.183.730	9.351.927
290. Utile (Perdita) d'esercizio	7.183.730	9.351.927

Euromobiliare Fiduciaria Spa
Via Andegari, 14
Milano

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Matteo Mattei Gentili
Vice Presidente	Enrico Corradi
Consiglieri	Stefano Bisi Franco Callosi Rossano Zanichelli Matteo Benetti Paolo Magnani Antonio Russo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Maurizio Bergomi
Sindaci effettivi	Giulio Morandi Maria Paglia

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
Attività non correnti		
Attività immateriali		
- Attività immateriali a vita definita	99.016	57.447
Attività materiali		
- Immobili, impianti e macchinari	2.859	1.048
Altre attività non correnti		
- Attività finanziarie	152.399	1.317.325
- Attività per imposte anticipate	46.325	48.605
Totale Attività non correnti	300.599	1.424.425
Attività correnti		
Crediti commerciali	379.385	417.070
Crediti tributari	238.485	198.259
Crediti finanziari correnti	-	-
Attività finanziarie	1.130.336	1.115.768
Altri crediti correnti	46.650	7.628
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	1.556.538	205.010
Crediti verso Banche	249.634	249.574
Totale attività correnti	3.601.028	2.193.309
Totale dell'attivo	3.901.627	3.617.734

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto		
Capitale	700.000	700.000
Riserva legale	140.000	140.000
Altre reserve	2.252.333	1.925.164
Riserva per stock option	-	-
Utile (perdita) dell'esercizio	240.552	304.378
Totale patrimonio netto	3.332.885	3.069.542
Passività non correnti		
TFR e altri fondi relative al personale	217.779	199.455
Fondo imposte differite	14.831	14.831
Totale passività non correnti	232.610	214.286
Passività correnti		
Debiti commerciali	182.463	140.999
Debiti vari ed altre passività	89.277	132.497
Altri fondi relativi al personale	64.000	50.000
Debiti per imposte sul reddito	392	10.410
Totale passività correnti	336.132	333.906
Totale passività	568.742	548.192
Totale del passivo e del patrimonio netto	3.901.627	3.617.734

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	1.563.587	1.587.924
Altri proventi	599.281	540.642
Totale ricavi e proventi operativi	2.162.868	2.128.566
Acquisti di materiali e servizi esterni	(642.000)	(605.975)
Costi del personale	(805.644)	(774.924)
Altri costi operativi	(217.939)	(307.466)
Risultato operativo (EBITDA)	497.285	440.201
Ammortamenti	(31.362)	(13.765)
Risultato lordo di gestione (EBIT)	465.923	426.436
Proventi finanziari	40.965	63.322
Oneri finanziari	(81.701)	(5.476)
Risultato prima delle imposte	425.187	483.282
Imposte sul reddito dell'esercizio	(184.635)	(178.904)
Utile netto dell'esercizio	240.552	304.378

Euromobiliare Asset Management SGR Spa
Corso Monforte, 34
Milano

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Matteo Mattei Gentili
Vice Presidente	Rossano Zanicelli
Amministratore Delegato/ Direttore Generale	Fulvio Albarelli
Consiglieri	Alberto Milla
	Giorgio Ferrari
	Angelo Cappetti
	Guido Ottolenghi

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Paolo Giaroli
Sindaci effettivi	Giulio Morandi
	Maria Paglia

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	710	1.141
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.248.348	23.406.480
60. Crediti	45.616.119	44.439.244
a) per gestioni di patrimoni	12.030.874	12.136.024
b) altri crediti	33.585.245	32.303.220
100. Attività materiali	47.794	24.507
110. Attività immateriali	536.863	467.110
120. Attività fiscali	2.315.147	2.216.729
a) correnti	20.758	-
b) anticipate	2.294.390	2.216.729
140. Altre attività	2.740.090	1.476.338
Totale dell'attivo	61.505.071	72.031.549

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti	4.725.194	4.062.688
70. Passività fiscali	7.378	132.506
a) correnti	-	125.128
b) differite	7.378	7.378
90. Altre passività	2.230.576	4.033.772
100. Trattamento di fine rapporto del personale	514.836	522.773
110. Fondi per rischi e oneri	1.394.996	1.572.438
b) altri fondi	1.394.996	1.572.438
120. Capitale	6.456.250	6.456.250
150. Sovrapprezzi di emissione	413.166	413.166
160. Riserve	48.300.068	39.212.026
170. Riserve da valutazione	(168.032)	(462.110)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	(2.369.362)	16.088.041
Totale del passivo e del patrimonio netto	61.505.071	72.031.549

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Commissioni attive	89.025.540	82.316.795
20. Commissioni passive	(53.360.995)	(44.975.945)
Commissioni nette	35.664.545	37.340.850
40. Interessi attivi e proventi assimilati	223.983	832.101
50. Interessi passivi e oneri assimilati	(1.933.620)	(1)
90. Utile/perdita da cessione o riacquisto di:	(130)	(196.165)
a) attività finanziarie	(130)	(196.165)
Margine di intermediazione	33.954.778	37.976.785
110. Spese amministrative:	(17.569.291)	(17.375.000)
a) spese per il personale	(10.050.153)	(10.044.195)
b) altre spese amministrative	(7.519.138)	(7.330.805)
120. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(28.786)	(19.942)
130. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(313.047)	(207.488)
160. Altri oneri/proventi di gestione	(957.261)	2.769.212
Risultato della gestione operativa	15.086.393	23.143.567
Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	15.086.393	23.143.567
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(17.455.754)	(7.055.526)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	(2.369.362)	16.088.041
Utile (Perdita) d'esercizio	(2.369.362)	16.088.041

Credem Private Equity Spa
Via Che Guevara, 4/A
Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Enrico Corradi
Vice Presidente	Lucio Zanon di Valgiurata
Amministratori Delegati	Maurizio Esposito
	Daniele Molinaro
Consiglieri	Giorgio Medici
	Roberto Catellani
	Claudio Zara

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gianni Tanturli
Sindaci effettivi	Giulio Morandi
	Giuseppe Piroli

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.337.902	762.073
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
60. Crediti	3.999.376	3.727.034
a) per gestioni patrimoni	-	-
b) altri crediti	3.999.376	3727.034
100. Attività materiali	-	-
110. Attività immateriali	-	-
120. Attività fiscali	74.188	75.364
a) correnti	9.801	14.757
b) anticipate	64.387	60.607
140. Altre attività	85.954	58.562
Totale dell'attivo	5.497.420	4.623.033

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti	52.374	50.470
70. Passività fiscali	242.415	111.495
a) correnti	-	-
b) differite	242.415	111.495
90. Altre passività	183.116	42.919
100. Trattamento di fine rapporto del personale	35.988	29.057
110. Fondi per rischi e oneri:	1.494	1.248
b) altri fondi	1.494	1.248
120. Capitale	2.400.000	2.400.000
160. Riserve	1.852.382	1.616.892
170. Riserve da valutazione	576.766	135.462
180. Utile (Perdita) d'esercizio	152.885	235.490
Totale del passivo e del patrimonio netto	5.497.420	4.623.033

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Commissioni attive	1.135.930	1.071.188
20. Commissioni passive	(34.002)	(31.718)
Commissioni nette	1.101.928	1.039.470
40. Interessi attivi e proventi assimilati	4.076	10.350
50. Interessi passivi e oneri assimilati	-	(2)
Margine di intermediazione	1.106.004	1.049.818
100. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(15.680)	-
a) Attività finanziarie	(15.680)	-
b) Altre operazioni finanziarie	-	-
110. Spese amministrative:	(935.118)	(751.459)
a) spese per il personale	(317.306)	(315.356)
b) altre spese amministrative	(617.812)	(436.103)
120. Rettifiche di valore nette su attività materiali	-	(1.197)
130. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	-	(1.542)
160. Altri oneri/proventi di gestione	73.404	61.271
Risultato della gestione operative	228.610	356.891
Utile (perdita) dell'attività corrente al lordo delle imposte	228.610	356.891
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(75.725)	(121.401)
Utile (perdita) dell'attività corrente al netto delle imposte	152.885	235.490
Utile (Perdita) d'esercizio	152.885	235.490

Credemleasing Spa
Via Mirabello, 2
Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giorgio Ferrari

Vice Presidenti

Stefano Morellini

Massimo Arduini

Amministratore Delegato

Maurizio Giglioli

Consiglieri

Claudio Caggiati

Fabrizio Corradi

Corrado Biuso

Paolo Benatti

Luca Tadolini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Mario Reverberi

Sindaci effettivi

Giulio Morandi

Maria Paglia

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
10. Cassa e disponibilità liquide	97	30
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	498.457	498.457
60. Crediti	2.329.509.551	2.176.819.145
70. Derivati di copertura	283.327	-
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	563.466	481.853
90. Partecipazioni	273.956	273.956
100. Attività materiali	745.883	655.913
110. Attività immateriali	1.367.064	1.183.441
di cui avviamento:	-	-
120. Attività fiscali	8.615.428	9.580.359
a) correnti	496.573	765.466
b) anticipate	3.610.854	3.819.900
b1) anticipate – di cui alla legge 214/2011	4.508.001	4.994.993
130. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
140. Altre attività	19.678.575	13.693.215
Totale dell'attivo	2.361.535.804	2.203.186.369

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti	2.139.727.541	2.003.353.879
30. Passività finanziarie di negoziazione	-	-
50. Derivati di copertura	10.515.524	13.208.961
70. Passività fiscali	13.894	13.894
a) correnti	-	-
b) differite	13.894	13.894
90. Altre passività	40.527.713	29.139.276
100. Trattamento di fine rapporto del personale	746.468	750.868
110. Fondi per rischi e oneri:	3.209.092	1.747.199
b) quiescenza e obblighi simili	121.630	120.106
b) altri fondi	3.087.462	1.627.093
120. Capitale	68.164.800	68.164.800
160. Riserve	92.355.122	85.950.480
170. Riserve da valutazione	(5.534.090)	(6.639.630)
180. Utile (Perdita) d'esercizio	11.809.740	10.496.642
Totale del passivo e del patrimonio netto	2.361.535.804	2.203.186.369

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	54.099.038	57.757.831
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(17.701.584)	(24.574.074)
Margine d'interesse	36.397.454	33.183.757
30. Commissioni attive	9.549.870	8.877.801
40. Commissioni passive	(6.042.527)	(5.657.120)
Commissioni nette	3.507.343	3.220.681
50. Dividendi e proventi assimilati	20.140	-
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-
70. Risultato netto dell'attività di copertura	(5.719)	19.923
90. Utile/perdita da cessione/riacquisto di:	48.651	-
a) attività finanziarie	48.651	-
Margine di intermediazione	39.967.869	36.424.361
100. Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(7.908.423)	(8.378.283)
a) attività finanziarie	(7.908.423)	(8.378.283)
110. Spese amministrative:	(12.754.692)	(12.108.763)
a) spese per il personale	(7.732.398)	(7.309.527)
b) altre spese amministrative	(5.022.294)	(4.799.236)
120. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(82.988)	(78.454)
130. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(409.734)	(364.766)
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(1.502.345)	(39.671)
160. Altri oneri/proventi di gestione	300.543	44.142
Risultato della gestione operativa	17.610.230	15.498.566
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	17.610.230	15.498.566
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(5.800.490)	(5.001.924)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	11.809.740	10.496.642
Utile (Perdita) d'esercizio	11.809.740	10.496.642

Credemfactor Spa
Via Che Guevara, 4/B
Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Matteo Mattei Gentili
Stefano Morellini
Luciano Braglia
Giancarlo Caroli
Roberto Catellani
Claudia Ferraguti
Massimo Arduini

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Sindaci effettivi

Maurizio Bergomi
Alberto Artemio Galaverni
Guido Rocca

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
60. Crediti	841.581.975	690.814.259
100. Attività materiali	58.054	45.714
110. Attività immateriali	699.542	799.619
120. Attività fiscali	2.837.077	2.949.312
a) correnti	414.586	454.354
b) anticipate	2.422.491	2.494.958
b1) anticipate – di cui alla legge 214/2011	2.148.573	2.261.655
140. Altre attività	2.853.083	2.634.012
Totale dell'attivo	848.029.731	697.242.916

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
10. Debiti	750.520.763	600.217.726
70. Passività fiscali	17.005	17.005
a) correnti	-	-
b) differite	17.005	17.005
90. Altre passività	29.717.958	31.679.413
100. Trattamento di fine rapporto del personale	557.110	419.622
110. Fondi per rischi e oneri:	729.546	637.767
b) quiescenza e obblighi simili	-	-
b) altri fondi	729.546	637.767
120. Capitale	27.401.000	27.401.000
160. Riserve	34.840.941	30.646.421
170. Riserve da valutazione	3.151	15.442
180. Utile (Perdita) d'esercizio	4.242.257	6.208.520
Totale del passivo e del patrimonio netto	848.029.731	697.242.916

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	10.090.877	12.872.452
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(94.577)	(836.275)
Margine d'interesse	9.996.300	12.036.177
30. Commissioni attive	8.557.039	9.410.837
40. Commissioni passive	(2.192.568)	(2.679.300)
Commissioni nette	6.364.471	6.731.537
60. Risultato netto dell'attività di negoziazione	25.849	8.551
Margine di intermediazione	16.386.620	18.776.265
100. Rettifiche di valore nette per deterioramento di:	(1.656.418)	(1.967.838)
a) attività finanziarie	(1.656.418)	(1.967.838)
110. Spese amministrative:	(8.870.486)	(8.351.460)
a) spese per il personale	(5.656.824)	(5.341.286)
b) altre spese amministrative	(3.213.662)	(3.010.174)
120. Rettifiche di valore nette su attività materiali	(19.326)	(16.818)
130. Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(258.056)	(245.708)
150. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(359)	(22.535)
160. Altri oneri/proventi di gestione	389.511	812.511
Risultato della gestione operativa	5.971.486	8.984.417
180. Utili (Perdite) da cessione investimenti	(6)	-
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	5.971.480	8.984.417
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.729.223)	(2.775.897)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	4.242.257	6.208.520
Utile (Perdita) d'esercizio	4.242.257	6.208.520

Magazzini Generali delle Tagliate Spa
Via Togliatti, 35/1
Montecavolo di Quattro Castella (RE)

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Alfredo Germini
Consiglieri	Giancarlo Bertolini
	Antonio Benatti
	Paolo Tadolini
	Giovanni Crotti

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Fabrizio Fiori
Sindaci effettivi	Eugenio Menozzi
	Mario Reverberi

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
Attività non correnti		
Attività immateriali	520.893	439.542
- Avviamento	293.455	293.455
- Attività immateriali a vita definita	227.438	146.087
Attività materiali	23.386.409	20.286.266
- Immobili, impianti e macchinari	22.437.725	19.249.446
- Beni in locazione finanziaria	948.684	1.036.820
Altre attività non correnti	279.246	252.853
- Partecipazioni	64.550	64.550
- Attività per imposte anticipate	214.140	187.759
- Altre attività non correnti	556	544
Totale Attività non correnti	24.186.548	20.978.661
Attività correnti		
Crediti commerciali	1.029.233	671.193
Crediti tributari	-	44.657
Altri crediti correnti	248.411	233.800
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	406.453	2.657.757
Totale attività correnti	1.684.097	3.607.407
Totale dell'attivo	25.870.645	24.586.068

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto		
Capitale	1.500.000	1.500.000
Riserva legale	452.076	452.076
Riserva di rivalutazione	10.854.312	10.854.312
Altre reserve	5.426.979	4.496.492
Utile (perdita) dell'esercizio	525.365	984.624
Totale patrimonio netto	18.758.732	18.287.504
Passività non correnti		
TFR e altri fondi relative al personale	1.003.837	879.697
Fondo imposte differite	4.107.157	4.107.444
Fondo per rischi e oneri	-	-
Debiti vari e altre passività non correnti	405.531	583.025
Totale passività non correnti	5.516.525	5.570.166
Passività correnti		
Debiti commerciali	1.313.005	467.904
Debiti vari ed altre passività	277.708	260.494
Debiti per imposte sul reddito	4.675	-
Totale passività correnti	1.595.388	728.398
Totale passività	7.111.913	6.298.564
Totale del passivo e del patrimonio netto	25.870.645	24.586.068

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.268.305	4.092.540
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	107.937	-
Altri proventi	295.927	276.273
Totale ricavi e proventi operativi	4.672.169	4.368.813
Acquisti di materiali e servizi esterni	(990.576)	(902.712)
Costi del personale	(2.096.463)	(1.908.778)
Altri costi operativi	(173.910)	(190.363)
Risultato operativo (EBITDA)	1.411.220	1.366.960
Ammortamenti	(644.911)	(634.071)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	650	2.100
Risultato lordo di gestione (EBIT)	766.959	734.989
Proventi finanziari	5.358	1.511
Oneri finanziari	(4.477)	(7.104)
Risultato prima delle imposte	767.840	729.396
Imposte sul reddito dell'esercizio	(242.475)	(255.228)
Utile netto dell'esercizio	525.365	984.624

Credemvita Spa
Via Luigi Sani, 1
Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Vice Presidente
Consiglieri

Giorgio Ferrari
Rossano Zanichelli
Angelo Campani
Michele Bussoni
Giuseppe Rovani

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Sindaci effettivi

Gianni Tanturli
Torquato Bonilauri
Giulio Morandi

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
B. Attività immateriali	2.859.721	1.941.277
C. Investimenti	3.518.576.108	3.141.020.269
D. Investimenti a beneficio di assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione	2.668.542.549	2.173.903.234
D.bis Riserve tecniche a carico di riassicuratori	8.169.099	4.183.609
E. Crediti	106.557.492	78.182.328
F. Altri elementi dell'attivo	194.124.993	230.907.419
G. Ratei e risconti	19.829.447	14.376.455
Totale dell'attivo	6.518.659.409	5.644.514.591

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
A. Patrimonio netto	172.530.398	174.495.879
B. Passività subordinate	50.000.000	50.000.000
C. Riserve tecniche	3.554.491.274	3.174.150.414
D. Riserve tecniche allorché il rischio dell'investimento è sopportato dagli assicurati e riserve derivanti dalla gestione dei fondi pensione	2.664.656.716	2.171.461.633
E. Fondi per rischi e oneri	190.000	15.000
G. Debiti e altre passività	76.711.044	74.311.907
H. Ratei e risconti	79.977	79.758
Totale del passivo	6.518.659.409	5.644.514.591

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
Conto Tecnico		
1. Premi dell'esercizio, al netto delle cessioni in riassicurazione	1.337.455.550	1.576.336.163
2. Proventi da investimenti	116.842.367	173.102.897
3. Proventi e plusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio ed a investimenti derivanti dalla gestione fondi pensione	87.658.107	66.096.038
4. Altri proventi tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	16.642.260	15.041.227
5. Oneri relativi a sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione	(496.732.906)	(462.628.468)
6. Variazione delle riserve matematiche e delle altre riserve tecniche, al netto delle cessioni di riassicurazione	(867.761.046)	(1.159.364.947)
7. Ristorni e partecipazioni agli utili, al netto delle cessioni in riassicurazione	-	-
8. Spese di gestione	21.244.685	(20.804.292)
9. Oneri patrimoniali e finanziari	(50.167.618)	(71.266.638)
10. Oneri patrimoniali e finanziari e minusvalenze non realizzate relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione	(55.721.607)	(45.957.830)
11. Altri oneri tecnici, al netto delle cessioni in riassicurazione	(48.533.873)	(41.912.019)
12. Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto non tecnico	(3.275.783)	(5.697.574)
13. Risultato del conto tecnico dei rami vita	15.160.766	22.944.557
Conto non tecnico		
2. Risultato del conto tecnico dei rami vita	15.160.766	22.944.557
4. Quota dell'utile degli investimenti trasferita al conto tecnico dei rami vita	3.275.783	5.697.574
7. Altri proventi	906.328	985.733
8. Altri oneri	(4.474.537)	(1.578.284)
9. Risultato dell'attività ordinaria	14.868.340	28.049.580
10. Proventi straordinari	27.058	10.530
11. Oneri straordinari	(175.005)	(194.529)
12. Risultato della attività straordinaria	(147.947)	(183.999)
13. Risultato prima delle imposte	14.720.393	27.865.581
14. Imposte sul reddito dell'esercizio	(5.723.835)	(10.044.481)
15. Utile (Perdita) d'esercizio	8.996.558	17.821.100

Credemtel Spa
Via Togliatti, 36/1
Montecavolo di Quattro Castella (RE)

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Nazzareno Gregori
Vice Presidente	Angelo Campani
Consiglieri	Alessandro Cucchi
	Antonio Farini
	Moris Franzoni

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gianni Tanturli
Sindaci effettivi	Mario Reverberi
	Paolo Giaroli

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
Attività non correnti		
Attività immateriali		
- Avviamento	2.184.956	2.184.956
- Attività immateriali a vita definita	3.139.953	2.706.179
Attività materiali		
- Immobili, impianti e macchinari	322.543	308.336
- Beni in locazione finanziaria		
Altre attività non correnti		
- Partecipazioni		
- Attività per imposte anticipate	551.942	542.553
- Altre attività non correnti	134.577	139.543
Totale Attività non correnti	6.333.971	5.881.567
Attività correnti		
Crediti commerciali	8.176.766	7.033.966
Crediti Tributari	5.232	59.279
Attività Finanziarie	-	1.012.469
Altri crediti correnti	280.741	236.752
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	6.187.761	5.452.849
Totale attività correnti	14.650.500	13.795.315
Totale dell'attivo	20.984.471	19.676.882

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto		
Capitale	2.840.530	2.840.530
Riserva legale	568.106	568.106
Riserva di rivalutazione	-	-
Altre reserve	8.919.438	8.407.838
Utile (perdita) dell'esercizio	2.647.778	2.555.926
Totale patrimonio netto	14.975.852	14.372.400
Passività non correnti		
TFR e altri fondi relative al personale	1.029.350	991.226
Fondo imposte differite	91.917	105.643
Fondo per rischi e oneri	950.000	350.000
Debiti vari e altre passività non correnti		
Totale passività non correnti	2.071.267	1.446.869
Passività correnti		
Passività finanziarie correnti	-	-
Debiti commerciali	2.720.893	2.491.791
Debiti vari ed altre passività	1.203.155	1.365.822
Debiti per imposte sul reddito	13.304	-
Totale passività correnti	3.937.352	3.857.613
Totale passività	6.008.619	5.304.482
Totale del passivo e del patrimonio netto	20.984.471	19.676.882

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	17.171.068	15.776.627
Altri proventi	30.376	28.561
Totale ricavi e proventi operativi	17.201.445	15.805.188
Acquisti di materiali e servizi esterni	(8.134.859)	(7.729.708)
Costi del personale	(5.028.451)	(4.342.517)
Altri costi operativi	(132.383)	(209.848)
Costi per lavori interni capitalizzati	491.619	641.978
Risultato operativo (EBITDA)	4.397.371	4.165.093
Ammortamenti	(852.512)	(674.848)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	52	3.330
Risultato lordo di gestione (EBIT)	3.544.911	3.493.575
Proventi finanziari	39.279	63.000
Oneri finanziari	(18.958)	(22.746)
Risultato prima delle imposte	3.565.232	3.533.829
Imposte sul reddito dell'esercizio	(917.454)	(977.903)
Utile netto dell'esercizio	2.647.778	2.555.926

Creacasa Srl
Via Mirabello, 2
Reggio Emilia

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Vice Presidente
Consiglieri

Stefano Pilastrì
Lorenzo Montanari
Giuliano Cassinadri
Giancarlo Bertolini
Francesco Germini
Nazzareno Gregori

COLLEGIO SINDACALE

Presidente
Sindaci effettivi

Mario Reverberi
Carlo Riccò
Gianni Tanturli

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
Attività non correnti		
Attività immateriali	480.054	440.957
- Avviamento	-	-
- Attività immateriali a vita definita	480.054	440.957
Attività materiali	96.663	70.819
- Immobili, impianti e macchinari	96.663	70.819
- Beni in locazione finanziaria		
Altre attività non correnti	1.255.172	692.470
- Partecipazioni		
- Attività per imposte anticipate	976.577	544.998
- Altre attività non correnti	278.595	147.472
Totale Attività non correnti	1.831.889	1.204.246
Attività correnti		
Crediti commerciali	2.319.754	2.360.330
Crediti tributari	-	-
Attività finanziarie	3.066.041	3.071.183
Altri crediti correnti	2.148.423	2.263.989
Cassa e altre disponibilità liquide equivalenti	19.188.714	15.621.903
Totale attività correnti	26.722.932	23.317.405
Totale dell'attivo	28.554.821	24.521.651

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
Patrimonio netto		
Capitale	600.000	600.000
Riserva legale	461.416	461.416
Riserva di rivalutazione	-	-
Altre reserve	16.757.615	14.097.864
Utile (perdita) dell'esercizio	3.345.153	3.651.631
Totale patrimonio netto	21.164.184	18.810.911
Passività non correnti		
TFR e altri fondi relative al personale	47.822	39.109
Fondo imposte differite	13.883	13.174
Fondo per rischi e oneri	3.512.105	1.493.222
Debiti vari e altre passività non correnti	-	-
Totale passività non correnti	3.573.810	1.545.505
Passività correnti		
Debiti commerciali	2.198.636	1.914.490
Debiti vari ed altre passività	1.599.044	2.226.648
Debiti per imposte sul reddito	19.147	24.097
Totale passività correnti	3.816.827	4.165.235
Totale passività	7.390.637	5.710.740
Totale del passivo e del patrimonio netto	28.554.821	24.521.651

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	22.220.664	20.006.146
Altri proventi	133.417	153.757
Totale ricavi e proventi operativi	22.354.081	20.159.903
Acquisti di materiali e servizi esterni	(14.391.628)	(12.035.576)
Costi del personale	(2.135.159)	(2.209.481)
Altri costi operativi	(601.332)	(728.142)
Risultato operativo (EBITDA)	5.225.962	5.186.704
Ammortamenti	(190.401)	(187.620)
Plusvalenze/minusvalenze da realizzo di attività non correnti	(80.133)	-
Risultato lordo di gestione (EBIT)	4.955.428	4.999.084
Proventi finanziari	135.463	135.530
Oneri finanziari	(5.612)	(7.711)
Risultato prima delle imposte	5.085.279	5.126.903
Imposte sul reddito dell'esercizio	(1.740.126)	(1.475.272)
Utile netto dell'esercizio	3.345.153	3.651.631

Credem CB Srl
Via V. Alfieri, 1
Conegliano Veneto (TV)

Cariche sociali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente
Consiglieri

Nausica Pinese
Rossella Manfredi
Gabriele Minotti

COLLEGIO SINDACALE

non previsto

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo	31/12/2016	31/12/2015
60. Crediti	12.095	8.329
120. Attività fiscali	1.662	1.527
a) correnti	1.662	1.527
b) anticipate		
140. Altre attività	18.978	22.965
Totale dell'attivo	32.735	32.821

segue: STATO PATRIMONIALE

Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2016	31/12/2015
70. Passività fiscali	1.706	1.662
a) correnti	1.706	1.662
b) differite		
90. Altre passività	18.896	19.026
120. Capitale	10.000	10.000
150. Sovrapprezzi di emissione	2.000	2.000
160. Riserve	133	133.
180. Utile (Perdita) d'esercizio	-	-
Totale del passivo e del patrimonio netto	32.735	32.821

CONTO ECONOMICO

	31/12/2016	31/12/2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	-	-
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-	-
Margine d'interesse	-	-
30. Commissioni attive	-	-
40. Commissioni passive	(328)	(342)
Commissioni nette	(328)	(342)
110. Spese amministrative:	(84.391)	(84.206)
a) spese per il personale	(22.302)	(21.695)
b) altre spese amministrative	(62.089)	(62.511)
160. Altri proventi/oneri di gestione	86.425	86.210
Risultato della gestione operativa	1.706	1.662
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.706	1.662
190. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(1.706)	(1.662)
Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	-	-
Utile (Perdita) d'esercizio	-	-

ATTESTAZIONE DEL
PRESIDENTE E DEL
DIRIGENTE
PREPOSTO

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti Giorgio Ferrari e Paolo Tommasini in qualità, rispettivamente, di Presidente e Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Credito Emiliano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio, nel corso dell'esercizio 2016.

2. La valutazione dell'adeguatezza delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2016 è basata su norme e metodologie definite dalla Capogruppo Credito Emiliano S.p.A., in coerenza con il modello Internal control – Integrated Framework emesso dal Committee of Sponsoring Organizations of Treadway Commission (COSO - ERM), che rappresenta un framework per il sistema di controllo interno generalmente accettato a livello internazionale.

La valutazione delle procedure di governo dell'IT viene effettuata facendo riferimento al Control Objective for Information and related Technologies (Cobit) sviluppato da Information System Audit and Control Association (ISACA).

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Reggio Emilia, 16 marzo 2017

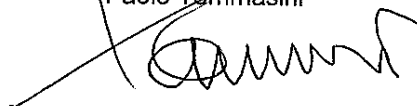
Il Presidente

Giorgio Ferrari



Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Paolo Tommasini



RELAZIONE
DELLA
SOCIETA'
DI REVISIONE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

Agli Azionisti di
Credito Emiliano S.p.A.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Responsabilità della società di revisione

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

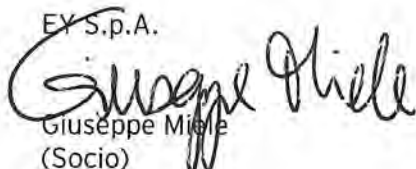
A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38 e dell'art. 43 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, la cui responsabilità compete agli amministratori di Credito Emiliano S.p.A., con il bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Credito Emiliano S.p.A. al 31 dicembre 2016.

Bologna, 6 aprile 2017

EY S.p.A.

Giuseppe Miele
(Socio)

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

AI SENSI DELL' ART. 153 DEL D.LGS.
58/1998

Signori Azionisti,

nel corso dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, il Collegio Sindacale di Credito Emiliano S.p.A. ("Credito Emiliano", "Banca", "Società" o "Istituto") ha svolto i compiti di vigilanza previsti dal codice civile, dal Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF"), dal Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385 ("TUB") e dalle leggi speciali in materia, tenuto conto della regolamentazione disposta dalle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e CONSOB) e conformemente ai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. Il Collegio Sindacale attualmente in carica è stato nominato con il sistema del voto di lista per gli esercizi 2016, 2017 e 2018 dall'Assemblea degli Azionisti del 28.04.2016 e sino a tale data l'attività è stata svolta dal Collegio nominato per il triennio 2013-2015, cessato per scadenza del mandato con la citata Assemblea di approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2015.

Ai sensi delle vigenti disposizioni normative e di statuto, il Presidente del Collegio Sindacale è stato eletto dalla lista presentata e votata dalla minoranza. Sono stati, invece, eletti dalla lista presentata e votata dalla maggioranza i Sindaci effettivi, presenti anche nella precedente compagine dell'Organo di controllo rispettivamente in qualità di Presidente del Collegio Sindacale e di Sindaco effettivo.

Sintesi e risultati dell'attività di vigilanza

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza al disposto dell'art. 149 del TUF, ha svolto la propria attività al fine di vigilare:

- sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo – contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dai codici di comportamento cui la Società dichiara di attenersi (ci si riferisce al "Codice di Autodisciplina delle società quotate", su cui, comunque, si veda infra), dandone altresì informativa al pubblico;
- sulla adeguatezza delle disposizioni impartite alle Società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2, del TUF.

Nel corso dell'esercizio 2016, con l'eccezione di limitate e giustificate assenze, tenuto conto della continuità di funzionamento dell'Organo di controllo indipendentemente dall'avvicendamento nella carica:

- il Collegio Sindacale ha partecipato alle riunioni dell'Assemblea degli Azionisti (1), del Consiglio di Amministrazione (19), del Comitato Esecutivo (19) e del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo; il Presidente del Collegio Sindacale, inoltre, ha partecipato alle riunioni di diversi Comitati di Governance istituiti in seno alla Capogruppo (e.g. Comitato Consiliare Nomine e Comitato Consiliare Remunerazioni);
- un Sindaco ha partecipato alle riunioni del Comitato Fidi.

Il Collegio Sindacale ha inoltre tenuto n. 28 riunioni e nei relativi verbali è riportata l'attività di controllo e di vigilanza eseguita.

Dalla partecipazione alle riunioni degli organi sopra citati e, in particolare, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, il Collegio Sindacale ha ottenuto dagli Amministratori, anche in ossequio agli obblighi di informativa ex art. 150 del TUF, dal Direttore Generale e dal Top Management, le informazioni sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate dalla Società e dalle Società controllate.

Le informazioni sui diversi ambiti in cui si articola la gestione della Società, peraltro, sono pervenute anche per il tramite dei flussi informativi che sia le Funzioni Operative che le Funzioni di Controllo hanno trasmesso al Collegio Sindacale sulla scorta delle relative previsioni normative o derivanti dalla regolamentazione interna.

Si segnala che il Collegio Sindacale, in ossequio a quanto previsto nella lettera congiunta al mercato di IVASS e Banca d'Italia Prot. n. 0106596/15 del 26.08.2015, avente ad oggetto "Polizze abbinate a finanziamenti (PPI – Payment Protection Insurance). Misure a

tutela dei clienti”, in cui vengono evidenziate le criticità emerse nell’offerta, da parte degli intermediari, di polizze vendute in abbinamento a finanziamenti, ha esaminato il piano degli interventi, definito dalla Società a seguito di specifica gap analysis ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 11.11.2015, contenente per ciascuna delle criticità indicate dalle Autorità di Vigilanza le misure correttive che l’impresa ha valutato come idonee a rimuovere le medesime.

L’Organo di controllo ha svolto nel 2016 un continuo monitoraggio sulla effettiva implementazione del piano entro i termini indicati dalle Autorità di Vigilanza.

A seguito della verifica ispettiva di Banca d’Italia, condotta presso l’Istituto nel periodo 03.07 – 24.07.2015 e finalizzata ad esaminare la funzionalità dell’assetto organizzativo – procedurale per la gestione dei reclami in materia bancaria e finanziaria, il Collegio Sindacale, nel corso del 2016, ha continuato a supervisionare la effettiva realizzazione degli interventi pianificati dalla Banca alla luce dei punti di attenzione segnalati dall’Autorità di Vigilanza nel report ispettivo consegnato in data 11.11.2015, il quale ha comunque evidenziato la sostanziale correttezza nella trattazione dei reclami presentati dalla clientela.

Il Collegio ha altresì svolto un continuo monitoraggio sul recepimento da parte dell’Istituto delle buone prassi formulate da Banca d’Italia in tema di gestione dei reclami della clientela, di cui è stata data comunicazione in data 18.03.2016, nonché delle best practice emanate da Consob - contenute nella comunicazione n. 0012130 del 11.02.2016 - per indirizzare banche e imprese di investimento operanti prevalentemente mediante offerta fuori sede verso soluzioni di controllo interno sulle reti di promotori finanziari in linea con la disciplina di settore.

Nell’ambito della propria attività di vigilanza, l’Organo di controllo ha inoltre monitorato con periodicità costante la realizzazione delle azioni individuate dalla Società al fine di prevenire e contrastare potenziali fenomeni malversativi.

Osservanza della legge e dell’atto costitutivo

La presenza alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo, del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo, del Comitato Fidi e degli altri Comitati di Governance costituiti in seno alla Banca consente al Collegio Sindacale di dare atto della conformità degli atti di gestione compiuti alle norme di legge e di statuto.

Operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale dell’esercizio

Con riferimento alle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale effettuate nel corso dell’esercizio dal Gruppo Bancario CREDEM il Collegio Sindacale non ha nulla da segnalare.

Nel rinviare all’illustrazione delle principali iniziative intraprese nel corso dell’esercizio contenuta nella Relazione sulla Gestione, ivi inclusa quella al Consolidato di Gruppo, il Collegio Sindacale attesta che, per quanto a sua conoscenza, le stesse sono state deliberate in conformità alla legge, allo statuto ed alla regolamentazione emanata dalle Autorità di Vigilanza (Banca d’Italia, CONSOB e IVASS).

Rispetto dei principi di corretta amministrazione

Le informazioni acquisite in corso d’anno consentono al Collegio Sindacale di affermare che le operazioni effettuate sono state improntate al rispetto dei principi di corretta amministrazione ed al tempo stesso di escludere che siano state poste in essere operazioni manifestamente imprudenti o azzardate, in contrasto con delibere assunte dalla Società o tali da compromettere l’integrità del suo patrimonio.

Il Collegio Sindacale esclude inoltre che la Società abbia posto in essere operazioni atipiche o inusuali.

Per quanto attiene alle operazioni compiute in potenziale conflitto di interessi, il Collegio Sindacale, anche in virtù della partecipazione alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, attesta che le medesime sono state deliberate facendo ricorso alle diverse tipologie di iter deliberativo previste dalla normativa. Il riferimento, oltre che alla disciplina ex artt. 2391 del codice civile e 136 del TUB, è alle

operazioni con parti correlate o soggetti collegati, sempre deliberate in conformità alle disposizioni introdotte da CONSOB con la delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 (e s.m.i.) e, successivamente, da Banca d'Italia con la Circolare 263/2006, Titolo V, Capitolo 5. Rispetto a tali discipline normative, infatti, la Società si è da tempo dotata di un Regolamento "Disciplina delle operazioni con parti correlate", di un Regolamento "Disciplina delle operazioni con soggetti collegati" e di uno specifico Manuale Operativo "Disciplina delle operazioni con parti correlate e soggetti collegati" che, per l'appunto, istituiscono apposite procedure per la gestione ed il monitoraggio di dette operazioni, le quali, peraltro, sono sempre state sottoposte all'attenzione del Collegio Sindacale mediante la trasmissione del relativo flusso trimestrale dal quale è emerso che nel 2016 non sono state effettuate operazioni:

- cc.dd. "di maggior rilievo";
- con il parere contrario o condizionato del Comitato Amministratori Indipendenti;
- urgenti.

Per un maggiore approfondimento su tale argomento si rinvia alla nota integrativa allegata al bilancio.

Nel merito delle operazioni realizzate all'interno del Gruppo, il Collegio Sindacale ritiene che le stesse trovino fondamento nel perseguimento di sinergie ottenibili nell'ambito delle attività del Gruppo medesimo. Sulla base delle informazioni acquisite, le operazioni infragruppo appaiono regolate a condizioni di mercato.

Più in generale, le operazioni con parti correlate e soggetti collegati hanno trovato giustificazione nell'esistenza di un interesse della Società alla loro effettuazione ed il Collegio Sindacale non ha osservazioni in merito alla loro congruità.

Nel corso del 2016, a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 72/2015, si rappresenta inoltre che le delibere sono state assunte dal Consiglio di Amministrazione e dal Comitato Esecutivo nel rispetto del regime normativo di cui agli artt. 53, comma 4, TUB e 6, comma 2-novies, TUF.

Adeguatezza della struttura organizzativa

La struttura organizzativa appare adeguatamente presidiata dalla Direzione Generale e dall'Organo Amministrativo, nonché oggetto di periodici interventi volti a dare ad essa maggiore efficienza ed efficacia in relazione alle dinamiche del mercato e dell'evoluzione normativa. La struttura organizzativa, inoltre, appare adeguata alle dimensioni della Banca ed alle sue caratteristiche operative.

L'organigramma della Società identifica con chiarezza le linee di responsabilità, declinandole sino alle funzioni più operative ed è oggetto di periodica verifica ed aggiornamento da parte dell'Organo Amministrativo e della Direzione Generale con l'ausilio degli uffici preposti.

Le informazioni che il Collegio Sindacale ha assunto:

- nel corso delle proprie verifiche,
- in seguito alla partecipazione alle riunioni del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo,
- dall'esame dei report di verifica del Servizio Audit e delle relazioni predisposte dalle Funzioni di Controllo di II livello,
- in occasione degli incontri con il "Compliance Officer", il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, il "Risk Officer", il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili ex art. 154-bis del TUF ed il Responsabile del Servizio Audit e loro collaboratori,
- in seguito alla partecipazione alle riunioni degli altri Comitati di Governance,
- attraverso il periodico scambio di dati e informazioni con la Società di revisione in conformità a quanto previsto dall'art. 150, comma 3, del D.Lgs. n. 58/1998,

non hanno evidenziato sostanziali e significative criticità sotto il profilo dell'adeguatezza della struttura organizzativa.

Si rinvia alla lettura della Relazione sulla Gestione per i principali interventi organizzativi intervenuti nel corso dell'esercizio, rappresentando, tuttavia, i seguenti aspetti salienti, particolarmente significativi in relazione agli assetti organizzativi della Banca:

- con decorrenza 01.01.2016, la Banca Centrale Europea ha incluso Credito Emiliano tra i soggetti dalla stessa direttamente vigilati in considerazione del

superamento del valore attivo della Banca del limite dei 30 miliardi di Euro previsto dal Regolamento UE n. 1024 del 2013.

Il Presidente del Collegio Sindacale ha tenuto nell'aprile 2016 un incontro informativo con il Joint Supervisory Team (JST) incaricato di svolgere, unitamente ai componenti di Banca d'Italia della Divisione Gruppi Bancari I, le attività di vigilanza prudenziale sul Gruppo Credem;

- in data 31.08.2016, il Direttore Generale Adolfo Bizzocchi ha lasciato il proprio incarico, avendo maturato la decisione di portare a conclusione il proprio percorso lavorativo, succedendogli nella carica il Vice-Direttore Generale della Banca Nazzareno Gregori, nel segno della totale continuità.

Adeguatezza del sistema di Controllo Interno

Il Collegio Sindacale ha valutato e vigilato sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei "controlli interni", ovvero della Funzione di Revisione Interna ("Internal Audit"), della Funzione di Conformità alle Norme ("Compliance"), della Funzione Antiriciclaggio, della Funzione di Controllo dei Rischi ("Risk Management"), in merito al quale non vi sono particolari osservazioni da riferirVi, ritenendosi adeguata l'azione svolta da ciascuna delle predette Funzioni alla luce:

- della supervisione esercitata sull'azione da queste svolta nel corso del 2016;
- dell'analisi dei singoli report dalle stesse prodotte;
- di quanto dalle medesime rendicontato nelle relazioni alle quali sono annualmente tenute (ai sensi, ad esempio, della Circolare Banca d'Italia 285/2013, del Regolamento Congiunto Banca d'Italia-CONSOB del 29.10.2007, del Provvedimento di Banca d'Italia del 10.03.2011 recante "Disposizioni attuative in materia di organizzazione, procedure e controlli interni volti a prevenire l'utilizzo degli intermediari e degli altri soggetti che svolgono attività finanziaria a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231", della comunicazione di Banca d'Italia Prot. n. 1113924/15 del 21 ottobre 2015 relativa all'autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo).

Le predette Funzioni, inoltre, hanno provveduto alla pianificazione delle attività, anche di verifica, da svolgersi nel 2017, che il Collegio Sindacale ritiene adeguate rispetto ai compiti loro assegnati.

Adeguatezza del sistema amministrativo e contabile. Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili ex art. 154-bis del TUF ("Dirigente Preposto")

Il Dirigente Preposto, con il quale il Collegio Sindacale ha tenuto diversi incontri nel 2016 (sia nell'ambito delle proprie riunioni che in occasione delle riunioni del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo), ha provveduto nei termini di legge a rilasciare la propria attestazione in merito alla:

- adeguatezza ed effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2016;
- corrispondenza del bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2016 alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- idoneità del bilancio d'esercizio a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

Le attività svolte, finalizzate al presidio dei processi amministrativo – contabili ed alla verifica e valutazione delle procedure di controllo tese al riscontro della rappresentazione corretta ed esauriente dei fatti di gestione nelle situazioni economico – patrimoniali periodiche e nel bilancio dell'esercizio, consentono al Collegio di poter esprimere un giudizio di adeguatezza:

- sulla struttura che supporta il Dirigente Preposto;
- sulle modalità attraverso cui sono state esercitate le funzioni che competono al Dirigente Preposto.

Registro dei Reclami

Il numero dei reclami complessivamente pervenuti alla Banca nel corso dell'esercizio 2016 è pari a 1.819, in lieve diminuzione rispetto al dato del 2015 (1.841).

Esso include 197 reclami afferenti i servizi di investimento resi alla clientela pervenuti nell'anno, contro i 200 pervenuti nell'anno precedente.

L'esame dello stato dei reclami avviene periodicamente in sede di Comitato Consiliare Rischi di Gruppo al quale, come anche sopra rappresentato, partecipano i membri del Collegio Sindacale. Viene inoltre resa periodica informativa al Consiglio di Amministrazione.

Dall'esame dei reclami non emergono concentrazioni di rilievo su particolari prodotti e/o servizi; nel merito, il rapporto tra i reclami ricevuti e la dimensione aziendale consente di ritenere fisiologico il fenomeno.

Modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dai codici di comportamento redatti dalle società di gestione dei mercati regolamentati

La Banca aderisce al "Codice di Autodisciplina delle società quotate" pubblicato da Borsa Italiana (edizione ottobre 1999, aggiornata nel marzo 2006, marzo 2010, dicembre 2011, luglio 2014 e luglio 2015).

Il Collegio Sindacale ha monitorato le concrete modalità di attuazione delle regole di governo societario previste dal suddetto Codice.

La relazione sul governo societario e gli assetti proprietari (relazione sulla Corporate Governance) relativa all'anno 2016, cui si rinvia, è redatta conformemente al format approvato da Borsa Italiana nell'anno 2008 e aggiornato nel gennaio 2012, luglio 2014, luglio 2015 e gennaio 2017; il documento dà evidenza dei principi di riferimento e fornisce una visione complessiva del sistema di regole e procedure cui gli organi sociali si attengono nella propria azione.

La relazione dà altresì notizia della circostanza secondo cui, in ottemperanza a quanto previsto dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013:

- il Consiglio di Amministrazione ha definito in un regolamento interno (Regolamento del Consiglio di Amministrazione) il processo di autovalutazione attinente alla composizione e al funzionamento degli Organi collegiali (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Comitati Consiliari);
- sulla base dei principi che informano tale processo, in data 22.12.2016 il Consiglio ha provveduto ad effettuare l'autovalutazione annuale su dimensione, composizione e funzionamento, propri e dei Comitati interni ad esso;
- l'esito dell'autovalutazione, per il dettaglio della quale si fa rinvio alla relazione annuale sulla Corporate Governance, è stato positivo essendo stata riscontrata la conformità dell'organizzazione e della relativa governance alle previsioni di legge.

Nell'ambito del processo di autovalutazione è stato altresì accertato che la composizione del Consiglio di Amministrazione assicura:

- il possesso da parte di tutti gli Amministratori dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente;
- l'equilibrio tra i generi, almeno nella misura minima prevista dalla normativa vigente;
- la presenza di Amministratori indipendenti almeno nel numero minimo previsto dalla normativa, anche regolamentare, vigente (si qualificano come indipendenti gli Amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti per i Sindaci dal TUF, come specificati ed integrati anche dalla normativa interna adottata dalla Società).

Il Collegio Sindacale non ha osservazioni, ritenendo rispettati i principi espressi nei richiamati riferimenti normativi e regolamentari.

Anche il Collegio Sindacale, sempre in ottemperanza alle disposizioni di cui alla Circolare Banca d'Italia 285/2013 - e in questa edizione, come per il Consiglio di Amministrazione, anche alla luce dei quesiti contenuti nel questionario cd. "Fit & Proper", sottoposto dalla Banca Centrale Europea alle proprie vigilate con lettera del 15.04.2016 rif: MSII/2016/0332 "Suitability of board members" - ha effettuato in data 22.12.2016 la propria autovalutazione, all'esito della quale ha confermato una valutazione positiva della propria composizione, del proprio funzionamento e dei propri poteri ed attribuzioni,

accertando altresì, in capo ai Sindaci effettivi, il possesso, tra l'altro, dei requisiti di indipendenza, ai sensi dell'art. 148, comma 3, del D.Lgs. 58/98, così come declinati anche dalle Linee Guida del Collegio Sindacale, nonché ai sensi del criterio applicativo 8.C.1. del Codice di Autodisciplina (che rinvia al criterio applicativo 3.C.1. dettato per gli Amministratori).

Il Collegio Sindacale ha verificato il rispetto dei criteri previsti dal Codice di Autodisciplina e dal TUF circa l'indipendenza dei suoi membri anche nel corso della riunione del 06.05.2016.

Ciò consente di ritenere che permangono, in capo ai Sindaci, l'autonomia di giudizio e l'indipendenza nella trattazione dei temi e nella scelta delle aree di attività oggetto di attenzione.

In conclusione, in merito all'aspetto in trattazione, il Collegio Sindacale ritiene sussistente l'indipendenza dei propri membri richiesta dal Codice di Autodisciplina, pur tenuto conto della durata ultranovennale della carica di un Sindaco effettivo e di un Sindaco supplente.

Con riferimento, nello specifico, al Sindaco effettivo Giulio Morandi, il Collegio Sindacale ha ritenuto che, in considerazione dell'esperienza maturata negli anni, in posizione di indipendenza, il superamento del novennio di carica può essere motivo non già d'indebolimento bensì di rafforzamento di tale posizione di indipendenza. Pertanto il Collegio ha constatato che non ricorrono fattispecie idonee ad inficiare l'indipendenza o situazioni oggettive che impediscano di mantenere comportamenti caratterizzati da piena autonomia di giudizio e libero apprezzamento.

La relazione sulla Corporate Governance espone, inoltre, con adeguata e condivisibile motivazione, le ragioni della deroga al Codice di Autodisciplina delle società quotate con riferimento all'assenza di un amministratore esecutivo incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno; la Società, infatti, ha istituito il Comitato Consiliare Rischi di Gruppo (composto da 3 Amministratori, di cui 2 indipendenti, tra i quali il Presidente ed un Amministratore non esecutivo). A tale Organo viene riportata tutta la rendicontazione delle funzioni di controllo destinata al Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, inoltre, conferma che la Banca si è dotata:

- del Regolamento per il "Trattamento delle informazioni privilegiate", al fine di individuare i soggetti in possesso delle stesse e le relative modalità di trattamento, definendo il processo di diffusione delle comunicazioni al pubblico ex art. 114 del TUF;
- di un Codice sull'internal dealing, che disciplina gli obblighi informativi riguardanti eventuali operazioni compiute sulle azioni di Credito Emiliano da parte dei componenti gli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca, dei dirigenti e dei soggetti che svolgono funzioni di controllo, che possono avere accesso a informazioni privilegiate sul titolo ("soggetti rilevanti");
- di un Codice di comportamento interno adottato sia da CREDEM che da tutte le Società del Gruppo e rivolto a tutti i dipendenti e collaboratori esterni;
- di un Codice etico e di condotta per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede e gli agenti di Credembanca;
- del Regolamento "Disciplina delle operazioni personali", che integra quanto previsto dal Codice di comportamento interno e dal Codice etico e di condotta citati e si aggiunge alla regolamentazione adottata dalla Banca in materia di internal dealing; in esso si prevedono obblighi in termini di attività da porre in essere ed in termini di divieti in capo ad alcuni soggetti rilevanti (i.e. Sindaci, Amministratori, dipendenti della Business Unit Finanza), i quali, in funzione del ruolo, mansione ricoperta o iscrizione al Registro Informazioni Privilegiate, sono maggiormente coinvolti in attività potenzialmente idonee a generare conflitti di interesse o a consentire l'accesso ad informazioni confidenziali o privilegiate.

Nella relazione annuale sulla Corporate Governance sono fornite informazioni concernenti il modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 adottato dalla Banca e le relative attività di aggiornamento.

Con riferimento alla normativa testé citata, si rappresenta che il Collegio Sindacale esercita le funzioni di Organismo di Vigilanza ex art. 6 del D.Lgs. 231/01 a far data dal

01.01.2014 (cfr. la sotto riportata “APPENDICE SULL’ESERCIZIO DELLA VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001”).

Ciascuna delle Società del Gruppo ha provveduto ad assegnare le funzioni di Organismo di Vigilanza al proprio Collegio Sindacale.

Da ultimo, si rappresenta che la Società ha attuato le disposizioni dell’Autorità di Vigilanza in materia di politiche di remunerazione e di incentivazione del personale (il Presidente del Collegio Sindacale precedentemente in carica e l’attuale Presidente hanno partecipato nel corso del 2016 alle riunioni del Comitato Consiliare Nomine e del Comitato Consiliare Remunerazioni) che costituiscono oggetto di apposita relazione a Vostra disposizione.

Disposizioni impartite alle Società del Gruppo

I rapporti della Società controllante con le Società del Gruppo ed i rapporti tra queste ultime sono definiti con appositi regolamenti approvati dalla Capogruppo CREDEM e adottati da tutte le Società; vi è, inoltre, l’accentramento presso la controllante dei flussi informativi ed il presidio degli aspetti gestori da parte della stessa, che appare adeguato; il tutto è regolato, ove necessario, mediante appositi contratti di servizio.

Tali modalità, unitamente:

- alla presenza, negli Organi Amministrativi delle Società controllate, del Direttore Generale, di Top Manager o di Amministratori di CREDEM;
- alla presenza, negli Organi di controllo di talune Società controllate, di componenti di questo Collegio Sindacale;
- all’organizzazione di incontri plenari per scambio di informazioni con tutti i membri dei Collegi Sindacali delle Società del Gruppo;
- a eventi formativi che hanno coinvolto tutti i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo,

appaiono adeguate al fine di soddisfare l’adempimento degli obblighi di comunicazione di cui all’art. 114, comma 2, del TUF.

Notizie ex art. 2408 c.c. ed esposti

Ai sensi dell’art. 2408 del codice civile, si rende noto che non è stata presentata alcuna denuncia.

Non si ha inoltre notizia della presentazione di alcun esposto.

Pareri del Collegio Sindacale

Nel corso dell’esercizio il Collegio Sindacale si è espressamente pronunciato sui seguenti temi:

- compensi attribuiti agli amministratori investiti di particolari cariche;
- edizione 2015 della “Relazione annuale sulla Corporate Governance”;
- relazioni annuali (relative all’anno 2015) delle Funzioni di Controllo e, conseguentemente, sulla loro azione, organizzazione e struttura;
- funzionalità, adeguatezza e conformità ai requisiti normativi del processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP);
- adeguatezza e rispondenza ai requisiti normativi del processo interno di determinazione dell’adeguatezza della liquidità del Gruppo (“ILAAP”);
- completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del Piano di Risanamento (“Recovery Plan”) del Gruppo;
- funzionalità, adeguatezza e conformità ai requisiti normativi del modello interno per la misurazione dei rischi di credito;
- vigente relazione della Capogruppo redatta ai sensi delle disposizioni di vigilanza aventi ad oggetto i poteri di direzione e coordinamento della capogruppo di un gruppo bancario nei confronti delle società di gestione del risparmio appartenenti al gruppo;
- completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del Risk Appetite Framework definito dalla Banca;

- completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- assetto organizzativo di cui la Banca si è dotata in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del Piano di Continuità Operativa;
- adeguatezza e rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa del sistema di gestione dei rischi operativi;
- propria composizione, funzionamento e modalità attraverso cui ha esercitato le proprie prerogative, nell'ambito del già citato processo di autovalutazione condotto ai sensi della Circolare Banca d'Italia 285/2013;
- adeguata applicazione della regolamentazione interna finalizzata all'attuazione delle disposizioni emanate dalle Autorità di Vigilanza (Banca d'Italia e CONSOB) in tema di gestione dei conflitti di interesse e presidio dei rischi nei confronti delle parti correlate e dei soggetti collegati.

Il Collegio Sindacale ha altresì espresso il proprio parere favorevole in merito alle proposte di aggiornamento di policy e regolamenti interni.

I membri del Collegio Sindacale hanno inoltre espresso il proprio voto favorevole sulle operazioni riconducibili alle fattispecie di cui all'art. 136 del TUB.

Verifiche ispettive da parte delle Autorità di Vigilanza

Nel periodo 05.07 - 07.07.2016, la Banca è stata sottoposta ad accertamento ispettivo da parte di Banca d'Italia al fine di verificare l'adeguatezza delle procedure utilizzate per la gestione e la trasmissione delle informazioni sui prestiti conferiti a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema (processo ABACO). A seguito dell'ispezione, con lettera Prot. n. 0951101/16 del 27.07.2016, l'Autorità di Vigilanza ha comunicato che "il processo di gestione dei prestiti a garanzia è risultato adeguato" e che "l'operatività nel comparto è svolta sulla base di presidi robusti ed efficaci in relazione all'attuale operatività e alla tipologia di finanziamenti conferiti in garanzia". Non sono stati dunque evidenziati rilievi.

Dal 25.10 al 27.10.2016, è stata condotta da Banca d'Italia una verifica ispettiva in relazione all'utilizzo del sistema IRB ("Internal Rating Based") nell'ambito dell'ECAF ("Eurosystem Credit Assessment Framework"), mirata ad accertare che la Banca disponga di sistemi informativi e di processi amministrativi e organizzativi adeguati a rilevare correttamente le informazioni richieste relative all'insieme dei debitori potenzialmente idonei per finalità di rifinanziamento di politica monetaria. Non è stato finora ricevuto alcun riscontro dall'Autorità di Vigilanza.

Nel periodo 19.10.2016 - 13.01.2017, Banca d'Italia ha condotto presso alcune dipendenze dell'Istituto su tutto il territorio nazionale un accertamento ispettivo in ordine al rispetto degli obblighi in materia di Trasparenza bancaria. Si è in attesa del report sugli esiti dell'ispezione. Il Collegio Sindacale effettua uno specifico monitoraggio.

Con comunicazione del 2.02.2017 la Banca Centrale Europea ha informato l'Istituto dell'avvio nel mese di febbraio 2017 dell'ispezione presso Credem e Banca Euromobiliare avente ad oggetto: "operational risk management and risk control system".

L'iniziativa va ad inserirsi nell'ambito dell'ordinaria attività ispettiva della Banca Centrale Europea, secondo quanto previsto dall'art. 12 del Regolamento UE n. 1024/2013 e dagli artt. 143 - 146 del Regolamento UE n. 468/2014.

Indipendenza del revisore ed altri incarichi affidati alla Società di revisione

In ossequio alle disposizioni dell'art. 17, comma 9, lett. a), del D.Lgs 39/2010 e dell'art. 149-duodecies del Regolamento CONSOB 11971/1999, si dà evidenza dei corrispettivi derivanti dai servizi resi dal network "Ernst & Young" al Gruppo CREDEM nel corso dell'esercizio 2016, comprensivi anche dei corrispettivi relativi a Credemholding S.p.A.

I corrispettivi dovuti alla Società di revisione risultano così suddivisi:

- per "Servizi di Revisione" Euro (migliaia) 767 (di cui CREDEM 149);
- per "Servizi di Attestazione" Euro (migliaia) 175 (di cui CREDEM 85);
- per "Altri Servizi" Euro (migliaia) 486 (di cui CREDEM 244) da parte di Ernst &

Young S.p.A., E&Y Financial-Business Advisory S.p.A. e Ernst & Young Société Anonyme appartenenti al medesimo network. Tali servizi hanno riguardato e sono confluiti nella realizzazione di alcuni progetti sviluppati internamente dalla Banca e dalle Società del Gruppo (tra i quali, ad esempio, l'adeguamento a MiFID II, alle "guidelines on product oversight and governance arrangements for retail banking products (POG)" raccomandate da EBA - European Banking Authority, a Solvency II e al Pillar III).

In ogni caso, il Collegio Sindacale ha vigilato sull'indipendenza della Società di revisione, in particolare per quanto concerne l'eventuale prestazione di servizi non di revisione all'ente stesso, anche attraverso la partecipazione alle sedute del Comitato Consiliare Rischi di Gruppo nell'ambito delle quali l'assegnazione dei servizi in argomento è stata di volta in volta autorizzata.

Non esistono accordi per la determinazione di corrispettivi per "Servizi Diversi dalla Revisione" in funzione dei risultati conseguiti.

In relazione a quanto precede e sulla base delle ulteriori informazioni acquisite, il Collegio Sindacale ritiene che le misure di salvaguardia adottate dalla Società di revisione e l'entità dei compensi extra revisione risultino sufficienti ed adeguate a garantire indipendenza ed obiettività del revisore.

Con l'introduzione del D.Lgs. n. 135 del 17.07.2016, che ha recepito in Italia la Direttiva 2016/56/UE del 16.04.2014 relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati e le disposizioni del Regolamento europeo 537/2014, è stata ridisegnata la disciplina in tema di revisione legale, anche con specifico riferimento al tema dell'"indipendenza" del revisore e dei limiti quantitativi dei corrispettivi per servizi diversi dalla revisione, prevedendo che, con decorrenza 01.01.2017, l'assegnazione di tali servizi nell'EIP (ente di interesse pubblico, quale Credito Emiliano) sia preventivamente approvata dal CCIRC (Comitato per il controllo interno e la revisione contabile), che nel sistema tradizionale di amministrazione si identifica con il Collegio Sindacale. Tale approvazione è prevista anche con riferimento ai servizi conferiti prima del 31.12.2016 e destinati a proseguire oltre il 31.12.2016.

Bilancio d'esercizio e Relazione sulla gestione

Il Consiglio di Amministrazione ha fornito tempestivamente al Collegio Sindacale il bilancio (unitamente alla relazione sulla gestione) che, confermando integralmente i risultati preliminari approvati e resi noti in data 08.02.2017 (in funzione delle segnalazioni statistiche e prudenziali di vigilanza armonizzate, richieste dall'EBA), è stato redatto applicando principi generali di redazione e criteri di valutazione conformi ai principi contabili internazionali.

Il bilancio è stato sottoposto al controllo della Società di revisione Ernst & Young S.p.A.

Il Collegio Sindacale, in data odierna, ha ricevuto dalla Società di revisione:

- la relazione ai sensi dell'art. 19, comma 3, del D.Lgs. 39/2010 illustrativa delle questioni fondamentali emerse in sede di revisione legale, in cui vengono trattati temi già presentati ed illustrati al Collegio durante gli incontri tenutisi nel corso dell'esercizio presso la sede sociale di Credito Emiliano. Nella menzionata relazione, la Società di revisione evidenzia alcuni aspetti qualitativi significativi delle prassi contabili adottate da Credito Emiliano, non evidenzia difficoltà significative incontrate nel corso della revisione, illustra gli aspetti significativi discussi con la direzione aziendale e non evidenzia carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria;
- le relazioni previste dagli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 39/2010 in ordine al bilancio separato e al bilancio consolidato della Società al 31 dicembre 2016, nelle quali la Società di revisione ha formulato un giudizio positivo, senza rilievi né richiami di informativa;
- ai sensi dell'art. 17, co. 9, lett. a) del D.Lgs. 39/2010, la conferma annuale della propria indipendenza nonché la comunicazione dei servizi forniti a Credito Emiliano dalla medesima Società di revisione o da entità appartenenti alla sua rete.

CREDEM ha chiuso l'esercizio 2016 con un utile netto di Euro 105.358.381 ottenuto a fronte di:

- un risultato netto della gestione finanziaria dell'esercizio pari ad Euro 811.046.223,

- a fronte di un risultato dell'esercizio precedente di Euro 739.085.144;
- costi operativi dell'esercizio pari ad Euro 676.897.332, a fronte di costi dell'esercizio precedente di Euro 628.951.673;
- imposte dell'esercizio pari ad Euro 30.007.229, a fronte di imposte dell'esercizio precedente di Euro 34.253.638.

Il patrimonio netto della Banca al 31.12.2016 compreso l'utile dell'esercizio ammonta ad Euro 1.980.155.289.

Il Collegio Sindacale ha promosso incontri con la Società di revisione specificamente finalizzati ad acquisire informazioni sulla predisposizione del bilancio d'esercizio. In tali incontri il Collegio Sindacale ha potuto rilevare che:

- il sistema informativo è risultato affidabile anche sulla scorta degli esiti dei controlli eseguiti dalla Società di revisione finalizzati a esprimere un giudizio sul bilancio dell'esercizio;
- le valutazioni di bilancio sono state eseguite con il principio della continuità e della competenza;
- i valori degli intangibles sono stati sottoposti ad impairment test in conformità ai principi contabili internazionali e le risultanze, condivise dalla Società di revisione, sono correttamente rappresentate nel bilancio.

Da parte del Collegio Sindacale si rileva, ancora, che:

- gli schemi di bilancio adottati sono conformi alla legge e alle direttive di Banca d'Italia e sono adeguati in rapporto all'attività della Banca;
- i principi contabili adottati, descritti nella nota integrativa, sono adeguati in relazione all'attività e alle operazioni poste in essere dalla Banca stessa.

A parere del Collegio Sindacale il bilancio e la relazione sulla gestione, unitamente alla relazione sul bilancio consolidato, sono esaurienti e ottemperano alla Legge ed alle disposizioni di Banca d'Italia e CONSOB.

Bilancio consolidato

Il bilancio consolidato è stato sottoposto al controllo della Società di revisione Ernst & Young S.p.A. e tale controllo è stato esteso alle Società controllate. L'area di consolidamento è correttamente formata.

A tal proposito si rileva che, in ottemperanza alle disposizioni del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), è stato modificato il perimetro di consolidamento del Gruppo ai fini della vigilanza prudenziale, calcolando i ratio patrimoniali su Credemholding S.p.A., la Società che controlla CREDEM (CET1 Ratio pari, quindi, a 13,15%). Inoltre, si segnala anche che il Total capital ratio ammonta a 14,44%.

L'utile da bilancio consolidato è di 131,945 milioni di Euro.

Negli incontri avuti con la Società di revisione Ernst & Young S.p.A., il Collegio Sindacale ha esaminato l'elenco analitico delle società soggette a revisione e ha assunto informazioni in merito ai diversi livelli di controllo. La Società di revisione ha rilasciato la propria relazione di certificazione al bilancio consolidato senza rilievi o richiami d'informativa.

Considerazioni conclusive

Signori Azionisti,

a seguito dell'attività di vigilanza svolta dal Collegio Sindacale non sono emersi fatti censurabili, omissioni o irregolarità da segnalare nella presente Relazione.

Il Collegio Sindacale non ritiene che ricorrano i presupposti che rendono necessario esercitare la facoltà di formulare proposte all'Assemblea ai sensi dell'art. 153, comma 2, del TUF.

Tenuto conto di tutto quanto precede, il Collegio Sindacale, considerato:

- il contenuto delle relazioni redatte dalla Società di revisione;
- le attestazioni rilasciate congiuntamente dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- che i documenti sopra citati escludono rilievi o richiami d'informativa e confermano che il bilancio di esercizio e quello consolidato:

- sono redatti in modo conforme alle norme ed ai criteri che ne disciplinano la redazione,
- rappresentano in modo corretto e veritiero la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società e del Gruppo,

non rileva, per quanto di propria competenza, motivi ostativi all'approvazione della proposta di bilancio individuale al 31 dicembre 2016 formulata dal Consiglio di Amministrazione e alla relativa proposta di destinazione del risultato, la quale, peraltro, soddisfa i principi espressi nella Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 15.12.2016 (ECB/SSM/2016/473) in ordine ad una politica dei dividendi improntata ad un orientamento prudente e prospettico, tale da soddisfare tutti i requisiti patrimoniali, inclusi quelli risultanti dallo SREP.

APPENDICE SULL'ESERCIZIO DELLA VIGILANZA EX D.LGS. 231/2001 - “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300” (“Decreto”).

Come sopra rappresentato, il Collegio Sindacale svolge, a far data dal 01.01.2014, le funzioni di Organismo di Vigilanza di cui all'art. 6 del Decreto, nell'esercizio delle quali, nel corso del 2016, ha:

- vigilato sul funzionamento, l'osservanza ed effettiva attuazione del Modello di Organizzazione e Gestione (“MOG”) adottato dalla Società, attraverso la verifica di coerenza dei comportamenti concreti con quanto nello stesso previsto;
- valutato l'adeguatezza e appropriatezza del MOG, in termini di effettività ed efficacia nella prevenzione della commissione dei reati previsti dal Decreto;
- verificato il mantenimento nel tempo dei requisiti di funzionalità del MOG;
- presidiato l'aggiornamento in senso dinamico del MOG ogniquale volta si sono verificati i presupposti “esterni” (ricinducibili, ad esempio, all'introduzione di nuovi reati nell'ambito del “catalogo” dei reati presupposto della responsabilità ai sensi del Decreto) e/o “interni” (ricinducibili, ad esempio, alle variazioni nell'organizzazione della Banca) che hanno comportato la necessità di apportare al medesimo aggiornamenti o adeguamenti.

Nello specifico, il Collegio Sindacale ha dedicato all'esercizio della vigilanza ex Decreto specifiche riunioni nel corso delle quali, tra l'altro, ha:

- esaminato le novità normative e giurisprudenziali rivenienti da dottrina nonché best practice rilevanti ai sensi del Decreto;
- esaminato i report con cui le Funzioni di Controllo (in primis la Funzione di Revisione Interna e la Funzione Antiriciclaggio) hanno approfondito e valutato l'efficacia dei presidi insistenti su specifiche aree di rischio potenzialmente rilevanti ai fini del Decreto;
- esaminato i flussi di reporting trasmessi dalle diverse Unità Organizzative in merito ai presidi insistenti sui rischi reato connessi all'operatività di ciascuna Unità;
- vigilato sull'effettivo ed adeguato svolgimento delle attività formative ed informative (sia in termini di organizzazione che in termini di effettiva fruizione) da parte dei soggetti cc.dd. “apicali” e sottoposti. A titolo esemplificativo, si rappresenta che il Collegio Sindacale ha organizzato una sessione formativa specificamente dedicata anche ai componenti degli Organi di controllo delle Società del Gruppo;
- vigilato sul corretto funzionamento del canale di comunicazione attraverso cui ciascun dipendente può inoltrare all'attenzione del Collegio Sindacale le proprie segnalazioni (potenzialmente concernenti, ad esempio, la violazione del MOG) e sulle modalità attraverso cui è garantita in tali casi ai segnalanti la più assoluta riservatezza.

Tenuto conto che, nel corso del 2016, dall'esercizio dell'attività di vigilanza ai sensi del Decreto non sono emersi profili di particolare problematicità, irregolarità o rischi sui quali non insistono idonei presidi o controlli, il Collegio Sindacale ritiene che l'impianto regolamentare adottato dalla Società, nella componente funzionale alla mitigazione dell'esposizione aziendale ai rischi reato ex Decreto, risulti:

- complessivamente adeguato rispetto alla struttura societaria;

- sostanzialmente idoneo a preservare la medesima da responsabilità per la commissione, nelle diverse unità aziendali, delle fattispecie di illeciti rilevanti ai sensi del Decreto.

Reggio Emilia, 6 aprile 2017

IL COLLEGIO SINDACALE

Anna Maria Allievi (Presidente)

Giulio Morandi

Maria Paglia